

Monumenta Ecclesiae Tridentinae Catechetica

CAPITOLO SESTO/1

L'INSEGNAMENTO DELLA FEDE A SCUOLA E NELLA COMUNITA' DURANTE LA PRIMA META' DELL'OTTOCENTO

A. LA PRIMA PARTE DELL'OTTOCENTO:
LA RIPRESA DELLA SCUOLA ASBURGICA

a cura di p. Matteo Giuliani

CAPITOLO SESTO/1
L'INSEGNAMENTO DELLA FEDE A SCUOLA E NELLA COMUNITA'
DURANTE LA PRIMA META' DELL'OTTOCENTO

A. LA PRIMA META' DELL'OTTOCENTO: LA RIPRESA DELLA SCUOLA
ASBURGICA

I. LEGISLAZIONE STATALE ED ECCLESIASTICA	5
1. La legge per le scuole elementari del 1805.	5
2. Interventi dei Vescovi di Trento (1818-1850)	17
1) Emanuele Maria Thun (1800- 1818)	17
De Scholis Normalibus, 15 Mart. 1816	17
2) Giovanni Nepomuceno Tschiderer(1834-1860)	19
Relazione ad limina	19
Istruzione per la Cresima	19
II. SVILUPPO DEL CATECHISMO ED ALTRI TESTI PER LA FORMAZIONE RELIGIOSA	 21
1. Il Catechismo maggiore	21
2. Compendio del Catechismo maggiore	24
3. Il piccolo Catechismo	34
4. Il Libro maggiore di Lettura	49
5. Il Libro minore di Lettura	51
6. Il piccolo Catechismo (Gruber)	54
7. Il Catechismo piccolo (Gruber maggiorato)	64
III. MANUALI E STRUMENTI PER L'UTILIZZO DEL CATECHISMO	 77
1. La religione in inspiegazioni e dialoghi secondo l'ordine del Catechismo di S. Vogtner	 77
2. Le Istruzioni in dialogo di M. Leonhard	95
1) Istruzione religiosa in dialogo di per facilitare l'intelligenza	

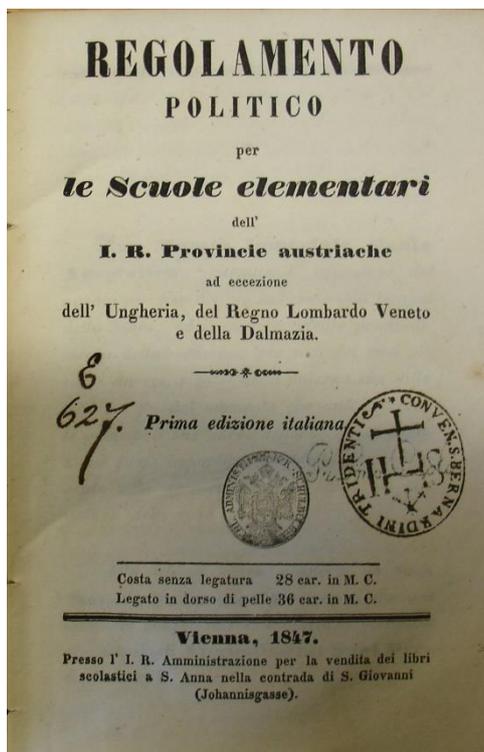
del catechismo piccolo	95
2) Istruzione religiosa in dialogo per facilitare l'intelligenza del catechismo maggiore	139
3. Magazzino Catechetico per spiegare a' fanciulli il Catechismo Maggiore di J. Maldoner e G. Schulzer	241

I. LEGISLAZIONE STATALE ED ECCLESIASTICA

1. LA LEGGE PER LE SCUOLE ELEMENTARI DEL 1805.

Politische Verfassung der deutschen Schulen in den k. auch k. Erbstaaten,
im Verlagsgewölbe der deutschen Schulanstalt bei st. Anna in der Johannis
Gasse, Wien 1806.

Regolamento politico per le scuole elementari dell'I. Provincie austriache ad eccezione dell'Ungheria, del Regno Lombardo Veneto e della Dalmazia. Prima edizione italiana, Presso l'I. Amministrazione per la vendita dei libri scolastici a S. Anna nella contrada di S. Giovanni (Johannisgasse), Vienna 1847.



Regolamento politico per le scuole elementari dell'I. Provincie austriache ad eccezione dell'Ungheria, del Regno Lombardo Veneto e della Dalmazia. Prima edizione italiana, Presso l'I. Amministrazione per la vendita dei libri scolastici a S. Anna nella contrada di S. Giovanni (Johannisgasse), Vienna 1847.

I (p. VI) *Avuto però riguardo al cambiamento dei tempi e delle circostanze dappoi avvenuto, ed al conseguente bisogno di una modificazione delle sussistenti discipline suddette, si è degnata la prelodata **Maestà Sua** di ordinare con Sovrana Risoluzione 11. Agosto 1805 la compilazione di un nuovo Regolamento, nel quale fossero da introdursi le posteriormente emanate Sovrane determinazioni, per modo che il testo del Regolamento approvato da **Sua Maestà** nell'anno 1805 si distingua nella stampa con lettere di dimensione maggiore di quella delle posteriori ordinanze generalmente in vigore. Quelle ordinanze poi, le quali sono soltanto in corso in singole Province sono aggiunte ai rispettivi paragrafi in forma di nota in calce del testo (Decreto dell' I. Commissione Aulica degli Studi dei 12. Dicembre 1838 Nr. 5315.)*

I (p. 7) Sezione Prima.
Ispezione e Direzione delle Scuole.

§. 1. La prossima immediata ispezione d'ogni scuola elementare minore, e nei siti non murati d'ogni scuola elementare maggiore è affidata al Curato locale delle anime, il quale è a ciò adattato non solo pel motivo che l'istruzione religiosa costituisce la parte principale dell'insegnamento delle scuole elementari, ma ben anco perché il clero in forza della sua vocazione è in generale obbligato a servire, come servì anche per lo passato negli impieghi d'insegnamento.

Ogni Curato locale deve quindi portare la sua vigilanza tanto sull'istruzione religiosa quanto sull'istruzione in generale, sul metodo d'insegnamento, sul tenore di vita del Maestro, sulla diligenza e moralità degli scolari, e su ciò che risguardi il sollecitare i genitori a mandare la loro prole alla scuola.

Deve egli inoltre correggere i difetti con dolcezza e serietà, e nel caso di non seguito **I (p. 8)** miglioramento farne rapporto all'immediato Ispettore superiore.

§. 2. Questi Ispettori immediatamente superiori devono essere distinti precettori fra i Parrochi, fra quali ogni Decano (Vicario Foraneo, Parroco Foraneo) dev'essere preferibilmente l'Ispettore delle scuole del suo Distretto.

[...]

§.3. Se poi taluno degli attuali Decani non potesse assumere l'incarico d'Ispettore distrettuale, si dovrà subito porgli a fianco un Vice-Decano pienamente atto al disimpegno **I (p. 9)** degli affari scolastici, la cui messe sarà quella dell'ispezione delle scuole, esclusa qualsiasi ingerenza negli altri affari foranei.

§. 4. L'ispezione delle scuole del Distretto essendo in pari tempo un ufficio affidato dallo Stato al Decano o Vice-Decano; questi Vice-Decani, ed in avvenire tutti i Decani che verranno impiegati, saranno bensì nominati con riguardo alle qualità richieste per l'insegnamento dal rispettivo Ordinariato Vescovile com'ebbe luogo finora, salva sempre però la conferma per parte del Governo.

§. 5. Tutti i Decani e Vice-Decani, in virtù della loro nomina e seguita conferma, avranno per lo meno il titolo di Consigliere concistoriale colle annesse prerogative;

titolo, che loro compete durante l'attività nel servizio d'Ispettori Distrettuali, e che loro vien dato, onde sieno investiti della necessaria autorità.

§. 6. Agl'Ispettori Distrettuali incombe di sorvegliare:

- a. il Curato in ciò che risguardi l'istruzione religiosa e scolastica, ed il promuovere l'insegnamento; il Maestro rispetto alla sua attività ed esatta esecuzione delle prescrizioni d'insegnamento, non che rispetto alla di lui condotta morale, | (p. 10)
 - b. il Comune nel dovere di mandare fanciulli alla scuola nel tempo prescritto, e nella prestazione delle competenze dovute al Maestro,
 - c. l'Autorità locale, nel tener mano forte perché i fanciulli frequentino la scuola, e nel di lei contegno verso il Maestro
- finalmente lo stato dei fabbricati scolastici.

§. 7. Gl'Ispettori distrettuali devono quindi sotto gli enumerati molteplici rapporti estendere le relative notizie in forma di tabella, presentando un prospetto complessivo all' I. Ufficio circolare, ed un prospetto parziale, per ciò che risguardi l'istruzione religiosa ed in generale, il contegno del Curato in questo proposito e la condotta morale del Maestro, all'Ordinariato Diocesano. Per altro non dovrà con ciò essere vietato all'Ordinariato di farsi presentare dall'Ispettore distrettuale il suddetto Prospetto complessivo, onde procurarsi le necessarie cognizioni in quei casi, in cui gli affari sono in relazione fra loro. Gl'Ispettori distrettuali regolano quegli affari che possono essere regolati sul momento, e denunziano, secondo la qualità dell'oggetto, o all'Ufficio Circolare, ed all'Ordinariato le renitenze dell'una o dell'altra parte. Gravi disordini non | (p. 11) possono da essi essere differiti fino al rapporto annuale, ma questi devono senza indugio essere portati a cognizione di chi spetta.

[...]

§. 8. Gli Uffici circolari e gli Ordinariati diocesani hanno rango eguale nella direzione delle scuole. Gli Ordinariati: relativamente all'istruzione religiosa e scolastica, all'esortare i fanciulli alla pietà e divozione, senza di che l'insegnamento della Religione non può essere proficuo; relativamente alla condotta morale del Maestro, incombendo senz'altro all'Ispettore distrettuale qual Decano consistoriale di sorvegliare il Curato nel contegno morale; e gli Uffici Circolari rispetto a tutto ciò che risguardi il mantenimento delle Scuole e dei Maestri, e lo stato dei fabbricati.

§. 9. Affinché non manchi all'Ispettore distrettuale la necessaria cooperazione ed appoggio, dovrà quel Commissario circolare del rispettivo Circolo, il quale è meglio versato nell'istruzione pubblica ed animato da lodevole zelo per la medesima, e sa trattare coi Decani, disimpegnare gli affari scolastici relativi alle fabbriche, alle prestazioni, | (p. 12) e generalmente prestarsi là dove viene richiesta l'assistenza dell'Ufficio Circolare.

§. 10. Gli Uffici Circolari prenderanno verso i Maestri, le Comuni, e le Autorità locali quelle misure giusta le normali, che, stanno nella sfera delle loro attribuzioni.

§. 11. Tanto gli Ordinariati diocesani, quanto gli Uffici Circolari devono trasmettere al Governo entro il mese di Novembre di ogni anno i prospetti degl'Ispettori distrettuali aggiungendovi quelle osservazioni e proposizioni di miglioramento che saranno del caso; così pure portano a cognizione del Governo durante l'anno scolastico quelle difettose emergenze, alle quali non potessero provvedere di propria autorità, non senza esternare in tale incontro il proprio parere.

§. 12. Per lo stesso principio dovrà anche nelle città capitali esservi *un Sacerdote qual*

Ispettore distrettuale. Egli avrà *propter principalitatem loci* una distinzione in confronto degli altri, e sarà quindi in pari tempo Ispettore in Capo e Relatore delle Scuole elementari di tutta la Diocesi presso l'Ordinariato, il quale senza di lui saputa ed assenso non può decidere e disporre cosa alcuna, per locché ogni caso, nel quale sono | (p. 13) di diverso parere, dovrà essere portato davanti il Governo per la decisione.

§. 13. Ciò stante, dovendo cessare i Secolari dall'essere Ispettori in Capo, è pienamente applicabile la vigente disposizione, in virtù della quale la carica di Scolastico presso ogni Capitolo sarà unita a quella d'Ispettore in Capo delle Scuole elementari. Nei luoghi, dove non esiste questa dignità, assumerà un altro dignitario, ovvero anche un semplice Canonico (il quale però deve essere singolarmente versato negli affari scolastici, e la cui nomina è in ogni caso riservata a Sua Maestà) l'ispezione generale alle scuole della Diocesi, del Distretto e della città.

§. 14. I Governi devono in generale invigilare da per tutto e provvedere ai miglioramenti, ove questi stessero nelle loro attribuzioni, oppure rassegnare le loro proposizioni all'I. Commissione Aulica degli Studi, la quale le umilia con parere a Sua Maestà per la Sovrana approvazione.

§. 15. Ai Governi incombe di rilevare dai rapporti e dalle proposizioni loro trasmesse dagli Uffici Circolari, e dagli Ordinariati le persone sotto dirigenti, che non hanno adempito pienamente al loro dovere, per far | (p. 14) loro dare i necessari avvertimenti ed istruzioni. Colla scorta dei Prospetti essi dovranno formare un elaborato arricchito delle loro proprie osservazioni, sopra l'intero stato delle scuole della Provincia e presentarlo al più tardi fino a tutto Marzo del prossimo venturo anno al Dicastero Aulico, il quale ottiene con ciò il prospetto sull'andamento dell'istruzione elementare in tutta la Monarchia, e viene posto anche in istato di rassegnarlo a Sua Maestà. | (p. 15)
[...]

Sezione Seconda.

Qualità delle Scuole.

§. 16. Gl'Istituti d'istruzione esistenti, ovvero da istituirsi in avvenire saranno di tre qualità, cioè: Scuole elementari Minori, Scuole elementari Maggiori, e Scuole Reali.
[...]| (p. 16)

| (p. 21) **Sezione terza.**

Materie d'insegnamento di questi istituti.

§. 27. Gli allievi delle scuole elementari maggiori appartengono a quella classe utile della popolazione nella città ed in campagna, che si procaccia il sostentamento quasi esclusivamente col lavoro delle proprie mani, sia mediante la produzione o la coltivazione, od il primo smercio dei prodotti greggi.

§. 28. E' sommamente difettosa quell'istruzione elementare, la quale si occupa dello parziale sviluppo di una dote dell'anima, ovvero, sviluppando di concerto tutte le doti, non ha il dovuto riguardo ai bisogni della classe della popolazione da istituirsi; anzi ritiene atta indistintamente qualsiasi istruzione per ogni classe e tende a promuovere nella medesima gli stessi sentimenti, ed a dirigerla allo stesso fine mediante gl'identici mezzi intellettuali. Egli è perciò che nelle scuole elementari minori l'insegnamento

della dottrina cristiana dovrà essere impartito in modo chiaro, e che parti al cuore della gioventù. | (p. 22)
[...]

§. 31. Le materie che s'insegnano nelle scuole elementari maggiori di tre classi sono: La dottrina cristiana, non che la storia sacra e la spiegazione dei Vangeli, il leggere, la Calligrafia, e l'Ortografia, l'Aritmetica, la | (p. 23) Grammatica, il Metodo di estendere dei componimenti in iscritto congiunto all'esercizio, e per quelli che intendono di passare nel Ginnasio il leggere e lo scrivere delle parole latine sotto dettatura.

§. 32. Mostrando da un lato l'esperienza che là, dove son troppe le materie d'insegnamento, non si ottiene una fondata e proficua istituzione, e che l'estensione che deve esser data ad ogni materia nel pertrattare la medesima, deve stare in relazione colla capacità e coi bisogni della gioventù; né potendo le scuole reali essere istituite da per tutto, né frequentate da tutti quelli che lo desiderano e ne abbisognano, a motivo del dispendio necessario e dell'età prescritta; finalmente essendo Sovrano volere di non limitare le occasioni al conseguimento di utili cognizioni, né tampoco di togliere l'uniformità nell'organizzazione delle sussistenti scuole Normali o di Modello (Vide §. 24); così le materie d'insegnamento della quarta classe, dove questa sussiste, saranno divise, dietro il prescritto prospetto, in due corsi annuali, per modo, che in tutti e due verranno insegnate le seguenti materie cioè: la dottrina Cristiana, l'Aritmetica nelle specie composte e più difficili, la Calligrafia, la Grammatica e lo Scrivere sotto dettatura, i componimenti in iscritto, l'Ar- | (p. 24) chitettura ed il disegno tanto necessario per la maggior parte degli Artisti e professionisti, specialmente col compasso e colla riga.
[...]

§. 33. Relativamente all'insegnamento delle Singole materie viene ordinato:

a) di tenersi esattamente all'istruzione nell'insegnare la dottrina Cristiana; seguendo la guida del Catechismo, e di procurare che gli scolari ritengano a memoria i precetti spiegati del medesimo;

[...] | (p. 26)

§. 35. Le materie generali [nelle scuole reali] sono: oltre la Religione, bisogno comune a tutti gli uomini, la Calligrafia, l'Ortografia, l'Aritmetica, i Componimenti in iscritti però di diversa specie, la Geografia e la Storia. [...]

| (p. 28) Sezione Quarta.

Metodo d'Istruzione.

§. 38. Il metodo d'insegnamento, secondo il quale vogliono essere istruiti i fanciulli e le fanciulle nelle scuole elementari minori, deve necessariamente seguire l'indole loro ed essere adattato allo sviluppo intellettuale ed all'individuale bisogno d'istruzione dei medesimi, non che alla capacità di quelli, che si dedicano all'ufficio di Maestro in queste scuole.

§. 39. Insegnando la Psicologia che la prevalente facoltà attiva nel fanciullo è la memoria; il metodo pei fanciulli dev'essere diretto principalmente a coltivare la medesima, non però esclusivamente; dovendo anche tendere, secondo le circostanze, all'educazione dell'intelletto e del cuore, onde ottenere il perfetto sviluppo di tutte le facoltà dell'anima. | (p. 29)

§. 40. Ai fanciulli si dovranno insinuare delle idee giuste, adattate al loro bisogno, e risvegliare que' sentimenti, che sono necessari ed utili nello stesso tempo ad uomini del loro Stato e delle loro occupazioni, e che sono atti a promuovere nei medesimi lo scopo principale, la moralità.

§. 41. La volontà è quella fra le doti dell'animo che merita a preferenza l'attenzione. Sulla medesima si dovrà esercitare l'influenza, in quanto questa è umanamente possibile, con mezzi e motivi autorevoli, fra i quali gli esempi, che spronano all'imitazione. I libri scolastici dovranno perciò fornire i materiali occorrenti all'uopo. L'esecuzione è appoggiata agli ecclesiastici, che sono chiamati a promuovere l'istruzione morale nella popolazione. Dipenderà da loro l'istruirla, dando all'istruzione o la forma di racconti storici, o di domande da desumersi sempre dalla Storia, o da essa derivanti, senza però perdersi in sottigliezze od in minute inutili induzioni, oppure vestendo l'istruzione in discorsi popolari, a seconda della suscettibilità degli allievi per l'uno e l'altro metodo d'insegnamento.

Sarà però dovere dei maestri di essere chiari ed insinuanti nelle loro lezioni. | (p. 30)
[...]

§. 44.

| (p. 31) ... così si dovrà tanto più aver cura, affinché dai Maestri non venga a preferenza coltivata la memoria; ma che negli oggetti prescritti sia con pari distrezza e diligenza sviluppato l'intelletto ed esercitato il discernimento, senza entrare in inutili speculazioni. Senza tale esercizio non può ottenersi né la giusta applicazione delle massime morali, né la desiderata idoneità al disimpegno degli affari del loro stato o della loro condizione. Così per esempio sarà trattata la Dottrina Cristiana storicamente nella sua consonanza coi bisogni, e ragionevoli desideri dell'uomo, e la Dottrina dei comandamenti verrà applicata ai singoli rapporti della vita. In simil guisa si procederà pure colle altre materie d'insegnamento, occupando l'intelletto ed esercitando il discernimento con continua applicazione ai casi della vita sociale.

§. 45. Il metodo nelle Scuole Reali [...]

[...].

| (p. 32) Il Metodo da osservarsi nell'insegnamento dal Maestro di religione e di morale, verrà indicato estesamente nell'istruzione, che su questo rapporto seguirà per gl'Istituti d'Istruzione elementare latina e filosofica.

Sezione quinta.

Personale degli Istituti d'istruzione elementare.

[...]

| (p. 34) §. 52. L'Istruzione religiosa nelle scuole elementari minori, del pari che nelle suddette scuole femminili, viene impartita dal Curato locale o dal suo Coadiutore.

[...]

| (p. 35) §. 54. Catechista è sempre il Curato del luogo. Dove esistono Monasteri o Conventi, daranno questi gratuitamente un apposito Catechista.

Sezione sesta.

Sezione settima.

| (p. 69) Sezione ottava

Metodo di formare i Catechisti, i Maestri, le Maestre, gli Assistenti ed i Maestri privati.

[...]

§. 110. Relativamente alla formazione di abili Catechisti resta in pien vigore l'ordinanza, in forza della quale nessun candidato ecclesiastico (ad eccezione dei Piaristi) può essere ordinato sacerdote senza aver attenuto un buon attestato, cioè la prima classe di progresso nella Catechetica e Pedagogia, e nessuno può intervenire alle lezioni su questi rami di cognizioni necessarie ad un curato d'anime, prima di esser giunto nell'ultimo anno di Teologia, e ciò pel motivo che la Catechetica premette la cognizione delle altre materie. | (p. 70)

§. 111. I chierici del clero secolare devono intervenire alla prescritta istruzione di Pedagogia e Catechetica presso la scuola elementare maggiore del luogo, dove esiste il seminario vescovile. Alla fine del corso d'istruzione vengono esaminati dal loro Maestro e dall'Ispettore in capo della Diocesi, e ricevono i prescritti attestati, i quali devono esser sottoscritti dal Catechista e dall'Ispettore in capo, e muniti del sigillo della scuola elementare maggiore. Lo stesso vale pei chierici di un monastero o di un convento, presso il quale non sono scuole.

§. 112. I chierici d'un monastero ovvero convento, presso il quale vi è una scuola, possono essere istruiti in casa nella Catechetica e Pedagogia da un sacerdote del loro Ordine, ed esercitati nella scuola che si trova nell'Ordine stesso.

Questo sacerdote deve però essersi prima sottomesso con buon successo ad un esame rigoroso a voce ed in iscritto di Catechetica e Pedagogia davanti l'ispettore in capo della diocesi, (il quale vi fa intervenire il Catechista della scuola elementare maggiore che si trova nel luogo del seminario vescovile), ed aver ottenuto dal Governo la conferma di maestro in queste materie.

[...]

| (p. 84) §. 131. Essendo i Curati gli ordinari Ispettori dell'istruzione religiosa di tutte le classi; perciò in virtù dell'Aulico Dispaccio del 16. Maggio 1807. Nr. 9634 dovranno procurarsi ogni semestre la convinzione, che tutti i fanciulli del loro Distretto parrocchiale vengono dovutamente istruiti nella Religione dal sesto fino al duo decimo anno compiuto e che alla gioventù, che ha sorpassata l'età per la frequentazione della scuola, venga fino ai 18 anni impartita una continuata istruzione nella Religione adattata al loro sviluppo ed ai loro bisogni. In campagna e nelle piccole città, in cui i Curati conoscono già la popolazione, possono essi facilmente procurarsi la relativa convinzione, e su di ciò devono invigilare esattamente, come del pari devono cooperarvi le Autorità, per le vigenti Prescrizioni, e prestare la loro assistenza ai Curati. Nelle città più | (p. 85) grandi si deve insistere, che i Genitori e Tutori presentino ogni semestre al loro Parroco gli attestati comprovanti, che tutti i fanciulli, sotto la loro tutela, i quali vengono istruiti o privatamente, o frequentano uno Stabilimento d'istruzione fuori della Scuola parrocchiale, siano dovutamente istruiti nella Religione. I Parrochi sono obbligati a procurarsi personalmente la certezza, che a tutti i fanciulli del loro Distretto, i quali sono suscettibili d'istruzione, venga impartito l'insegnamento nella religione. (A. 16. Maggio 1809. Nr. 9634.)

Tanto il Clero Curato, che le Autorità di Polizia e le altre Autorità devono vegliare, che nessuno intraprenda l'istruzione privata della gioventù atta alla scuola, il quale, oltre alla produzione del pubblico attestato d'idoneità all'ufficio di maestro, non può comprovare di possedere le cognizioni necessarie per impartire l'istruzione religiosa.

In caso contrario ogni Maestro, ovvero Maestra deve subitamente essere allontanata dall'istruzione, ovvero dall'educazione.

Viene poi particolarmente ordinato:

a) Che gli sposi, all'esame da tenersi coi medesimi sopra la loro istituzione nella Religione debbano giustificarsi da chi furono istruiti nella religione prima del matrimonio o nella loro gioventù.

b) Che i Parrochi, scoprendo in uno degli sposi mancanza di cognizioni di Religione, potranno sospendere lo spozalizio, fino al conseguimento di una migliore istruzione religiosa.

All'oggetto di ulteriormente dimostrare quanto stia a cuore all'Amministrazione dello Stato che la gioventù sia bene istruita nella Religione viene ordinato:

a) Che tutti i genitori godono pensioni o stipendi e che hanno prole fra i 6. e i 18. anni, si presentino ogni semestre al loro Parroco (all'atto di chiedere il | (p. 86) rilascio dell'attestato che sono in vita per poter riscuotere la pensione o lo stipendio) gli attestati comprovanti la continuata istruzione nella religione dei loro figli, oppure presentino al medesimo i figli stessi e le figlie, onde sieno esaminati.

b) Che le suppliche per ottenere uno stipendio di qualunque siasi specie, per persone minori di 18. anni, debbano ogni volta essere corredate dall'attestato di un Istituto pubblico d'istruzione, o del Curato d'anime sull'istruzione religiosa ricevuta con buon successo (C. A. St. 18. Giugno 1813. Nr. 1312/348 e 19. Luglio 1815. Nr. 1625.) [...]

| (p. 129) Sezione undecima.

Qualità e Doveri del Maestro di scuola e del Curato locale.

§. 209. Il Maestro di una pubblica scuola dev'essere sano di mente e di corpo, e dotato di una buona pronuncia. Rilevanti difetti fisici potrebbero facilmente renderlo ridicolo dinnanzi ai fanciulli, e fargli perdere quell'autorità che gli è tanto necessaria.

§. 210. Dev'essere dotato di sano criterio e possedere l'attitudine di comprendere facilmente le cose.

§. 211. Deve avere timor di Dio, e servir d'esempio ai suoi scolari coi discorsi, colle azioni, e coll'intiero suo contegno.

§. 212. Egli deve ben intendere le materie, che ha da insegnare. Nella religione dovrà avere quel grado di cognizioni, delle quali abbisogna per formare il proprio cuore giusta i suoi precetti, per fortificare la propria fede e per rendersi esempio degno | (p. 130) d'imitazione alla gioventù, del pari che per poter fare alla medesima la ripetizione delle lezioni date dal Catechista nella religione stessa, e per guidarli all'esercizio di massime di opere buone e delle pratiche di religione.
[...]

| (p. 138) §. 240. Per mantenere nella scuola la disciplina ed il buon ordine, fa mestieri che il Maestro goda della stima ed autorità presso la scolaresca. Questa non si procaccerà con un aspetto serio e con un contegno burbero, coll'usare della verga e del bastone, col vanagloriarsi e simili modi; ma bensì colle sue cognizioni e buone qualità morali, non che con un contegno virile, decoroso e sempre eguale.

§. 241. L'allontanarsi con frequenza dalla scuola, la mancanza di attenzione e di metodo nell'insegnamento, il difetto di diligenza, di pazienza e di dolcezza nel Maestro, sono le solite sorgenti d'una cattiva disciplina scolastica.

§. 242. Il Maestro dovrà del pari essere alieno dalla troppa indulgenza che dal troppo rigore, a guisa d'un padre amoroso bensì ma savio. Non sorpasserà le mancanze dei giovanetti, facendo però la dovuta distinzione fra quelle, che provengono da distrazione giovanile e quelle che derivano da cattiveria. Non farà uso di gravi castighi fino a tanto che potrà attendere un buon effetto dai miti. Procederà con saviezza e giustizia sia nel premiare, che nel punire. | (p. 139)

§. 243. Male agisce quel Maestro, il quale in istato di effervescenza colpisce con parole

ingiuriose gli scolari colti in fallo, o ricorre alla verga. Si renderà poi ancor più censurabile, se farà uso d'illeciti castighi e stromenti di punizione corporale. Gli schiaffi, lo strappare dei capelli o il tirare per le orecchie, le percosse e gli urti nella testa od in altre parti delicate del corpo, il porre ginocchioni semplicemente sul terreno, ed in modo inasprito, il far uso della stecca, del nervo, e di simili istrumenti sono al medesimo severamente proibiti. Per punire falli importanti potrà far uso della verga, e riguardo agli scolari più adulti tutt'al più d'un sottile bastoncino. La punizione non può aver luogo senza presaputa ed approvazione del Parroco locale, e viene inflitta dagli stessi genitori, oppure in loro presenza, affinché dessi non possano lagnarsi, come più volte avvenne, che i loro figli siano stati puniti troppo leggermente, ovvero castigati con troppo rigore. Il maltrattare uno scolare in guisa che ne risenta pregiudizio il suo fisico, è una grave trasgressione di Polizia, la quale per la prima volta viene punita coll'arresto di tre giorni fino a un mese, e in caso di recidiva, oltre all'arresto colla dichiarazione d'inabilità all'ufficio di Maestro. (Co Pen. II. §. 165, §. 172). | (p. 140)

§. 244. L'arroganza, gl'insulti, e le prevaricazioni più gravi, che la scolaresca si permette nei momenti in cui dessa non si trova sotto l'immediata ispezione del Maestro, dovranno essere punite dai genitori, o dall'Autorità secondo la natura delle circostanze.

§. 245. Poiché l'ozio e la povertà sono la sorgente di molti falli, mentre che l'operosità è la base d'una onorata sussistenza e di una onesta condotta; il Maestro si darà il merito di promuovere di concerto col Parroco locale in tutti i modi possibili l'ammaestramento e l'esercizio della scolaresca nei lavori di mano, nel filare, nel lavorare a maglia, ricamare, cucire ecc., approfittando all'uopo dell'opera della propria moglie, o di altra persona di riconosciuta abilità e moralità.

§. 246. Il Maestro deve comportarsi con decente urbanità e rispetto verso i suoi Superiori, il Parroco locale, l'Ispettore distrettuale, e gl'Impiegati delle Autorità, egli accoglierà con riconoscenza i loro amichevoli avvertimenti ascolterà col dovuto rispetto i loro ordini, e li eseguirà puntualmente. Ove egli avesse dei dubbi e delle difficoltà, ovvero se si credesse pregiudicato ne' suoi diritti, farà le necessarie rimostranze a tempo opportuno, con modestia, dignità e | (p. 141) civiltà. S'egli non si trovasse soddisfatto dell'avutane evasione, potrà avanzarle all'immediata superiore Autorità, dalla quale ne attenderà pazientemente la decisione. In generale converrà ch'egli col suo contegno verso i suoi Superiori, e le Autorità, dia alla scolaresca ed a tutto il Comune l'esempio di rispetto e di docile ubbidienza. L'insubordinazione nel contegno, oppure in espressioni grossolane contrarie al dovuto rispetto, sarà mai sempre severamente punita.

§. 247. Il Maestro tratterrà amichevolmente e con cortesia i genitori degli scolari. S'egli avrà da dir loro qualche cosa a carico del contegno dei loro figli, onde esortarli ad aver maggior cura ed a cooperare alla loro correzione, lo farà evitando ogni rimprovero con forme blande e in modo da dimostrare ai medesimi la viva parte, che prende alla loro sollecitudine pel ben essere dei loro figli. In simili casi non dirigerà loro degli avvisi a voce, o degl'incarichi per mezzo degli scolari, o di persone estranee, potendo ciò facilmente produrre delle malintelligenze ed inimicizie. Se il caso fosse d'importanza, o se il Maestro temesse di non venire ben accolto dai genitori, si rivolgerà al Parroco locale, onde averne consiglio ed assistenza. | (p. 142)

§. 248. Il Maestro deve amar la pace ed evitare ogni occasione a contese. Ove però avesse la disgrazia di entrare in contesa con alcuno, si asterrà di altercare in pubblico, e molto meno in presenza dei fanciulli. Il voler farsi giustizia da sé col rendere parole ingiuriose per parole ingiuriose ed offesa per offesa, lo esporrebbe ai castighi ed al disprezzo.

§. 249. Benché il Maestro non sia che usufruttuario dell'edifizio scolastico, pure egli è in dovere di averne quella cura, che un savio e buon padrone ha della propria casa. Non gli è permesso di fare e di lasciar fare dai suoi cosa alcuna, che potrebbe ridondare a danno dell'edifizio, e farlo rovinare innanzi tempo. Ciò che sarà rovinato per colpa sua, dovrà egli tosto rimettere in buono stato a tutte sue spese. All'incontro notificherà egli senza il menomo indugio all'Ispettore scolastico distrettuale, i danni che fossero derivati all'edifizio senza sua colpa, prevenendone però previamente il Parroco locale, il quale sottoscriverà il rapporto da rassegnarsi all'Ispettore distrettuale. Incomberà poi a quest'ultimo di promuovere mediante apposita istanza la sollecita esecuzione degli occorrenti ripari a scanso di maggiore spesa, che ne potrebbe derivare dalla protrazione del lavoro. Lo stesso | (p. 143) s'intende anche delle suppellettili della Scuola, per la conservazione delle quali il Maestro dovrà sorvegliare che i fanciulli spinti da animosità non le guastino; mentre i danni si attribuirebbero allora nella maggior parte dei casi a mancanza di custodia, e verrebbero per conseguenza messi a carico del Maestro.

§. 250. Il Maestro non potrà esigere maggiori proventi di quanto ne dimostra la relativa fassione compilata nelle dovute forme, né cedere di questi qualsiasi porzione a pregiudizio della scuola e del suo successore, quand'anche egli stimasse più a proposito per la sua persona, di non fare talvolta pieno uso dei propri diritti.

§. 251 Il contegno, sia pubblico che privato del Maestro, dovrà andare esente da qualsiasi taccia ed essere esemplare. Nella sua casa regneranno l'ordine, la nettezza, la pace, l'armonia coniugale, una buona disciplina, ed una buona economia. Egli non accederà altrimenti alla scuola, che con abito decente e pulito, ed in eguale arnese uscirà di casa, evitando generalmente qualunque azione, qualunque aspetto, e gesto, che potrebbe renderlo ridicolo, spregevole e punibile. | (p. 144)

§. 252. Sotto minaccia di grave punizione, è proibito al Maestro di esercitare un mestiere illecito, di tener bettola, di suonare nelle taverne qualsiasi istrumento musicale in occasione di nozze, di sagre, e di altri pubblici balli. Non darà egli in casa sua a chicchessia ricovero proibito, disdicevole e scandaloso. Eviterà tutte le adunanze, che lo potrebbero mettere a repentaglio di perdere la buona fama ed il proprio decoro, di esser trascinato alla crapula, al giuoco, alle risse, a discorsi inconsiderati, e quindi di non poter adempiere esattamente ai doveri di suo istituto. [...]

| (p. 145) §. 253. Il Parroco locale è la persona più importante per ogni scuola, sempre che oltre all'essere dotato delle necessarie qualità, egli sia propenso e risoluto di cooperare con tutte le forze entro la sfera delle sue attribuzioni, onde promuovere convenientemente l'istruzione della gioventù.

§. 254. Egli sta in triplice rapporto colla scuola 1. Come Maestro di religione. | (p. 146) 2. Come modello di moralità. 3. Come Capo immediato e sorvegliatore del Maestro di scuola.

§. 255. Qual Maestro di religione egli è responsabile, che l'istruzione religiosa venga impartita nel tempo e modo prescritto, sia che la impartisca egli stesso, o la faccia impartire a mezzo del suo Coadiutore.

Questo dovere gli dev'essere sacro al pari di quello di tenere l'ordinario uffizio divino, di predicare, d'insegnare alle domeniche la dottrina cristiana, e di somministrare i Santi Sacramenti, in quanto che il frutto delle premesse prestazioni qual Curato è in gran parte condizionato al previo conveniente ammaestramento della scolaresca nella religione. Ove manca l'istruzione religiosa nella gioventù, si assiste spensieratamente agli Uffici divini, gl'insegnamenti che vengono dati nelle prediche, nei confessionari, ed in tempo di malattia, non s'intendono che per metà e male, ed i Santi Sacramenti vengono ricevuti indegnamente, qualora la persona non vi si è a dovere preparata, e non sente commozione d'animo.

Il Catechismo non deve perciò essere imparato a memoria parola per parola per | (p. 147) poterlo poi nello stesso modo recitare; ma fa mestieri che il medesimo sia spiegato con chiarezza, e in modo intelligibile, e che ogni dottrina venga applicata al contegno giornaliero dei fanciulli. Il Parroco locale insegna al Maestro la maniera di ripetere con profitto alla gioventù l'istruzione religiosa, alla quale desso ha assistito, e segna ogni volta di propria mano nel catalogo della diligenza del Maestro il giorno, in cui ebbe luogo tale ripetizione.

§. 256. Inoltre avrà cura il Parroco che il Maestro si mostri zelante di far imparare a memoria alla gioventù il passo del Catechismo or insegnato e spiegato, e ciò all'oggetto che la medesima ritenga colle parole il soggetto, sul quale versava l'istruzione.

§. 257. Il Parroco deve servire di esempio al Maestro ed alla scolaresca col suo contegno morale. Egli deve possedere in grado maggiore tutte le qualità che sono desiderabili nel Maestro. Così si cattiverà la stima e la fiducia non solo del Maestro, ma anco dei genitori e dei fanciulli, ed avranno autorevole appoggio le sue dottrine ed ammonizioni. | (p. 148)

§. 258. Senza l'intinto sentimento di avere adempito i propri doveri e di andare esente da qualsiasi taccia, potrebb'essere il Parroco troppo indulgente verso il Maestro e il di lui Assistente, non che verso i genitori ed i loro figli, e non avrebbe il coraggio di riprendere i loro falli con modesta franchezza, e di obbligarli, occorrendo, a fare il proprio dovere. Nel caso che venissero fatte delle lagnanze e si procedesse a delle inquisizioni, potrebb'essere attribuite a di lui colpa la negligenza, l'insolenza, la renitenza, e la cattiva condotta del Maestro.

§. 259. Il Parroco locale deve avere, qual immediato Capo ed Ispettore incaricato della sorveglianza all'istruzione, un'esatta conoscenza delle materie scolastiche, del metodo d'insegnamento, e delle ordinanze vigenti, onde poter esser in grado di pronunciare un retto giudizio sulle prestazioni del Maestro e del di lui Assistente, d'istruirli, di porli sulla buona via, e di dirigerli. A tal fine egli cercherà di entrare di spesso in discorso col Maestro e col di lui Assistente per venir a conoscere l'estensione delle loro cognizioni.

Ove le trovasse scarse si presterà a completarle sia coll'istruirli a voce, sia coll'indicar loro i libri più adattati. | (p. 149)

Egli visiterà di spesso la scuola, non solo nelle ore destinate per l'istruzione religiosa, ma anche in altri momenti, e all'improvviso, assisterà alle lezioni del Maestro, osserverà il di lui modo di trattare le diverse materie d'Insegnamento, ed animerà

colla sua presenza la gioventù a frequentare diligentemente la scuola, a prestare attenzione alle spiegazioni ed a dedicarsi con fervore allo studio.

§. 260. Non solo nella predica al cominciar dell'anno scolastico, ma eziandio nel confessionale, in altre prediche, nell'insegnamento della dottrina cristiana, ed in generale ogni qual volta gli si offrisse l'opportunità, dovrà il Parroco rammentare ai genitori l'obbligo di dare alla loro prole una buona educazione, di cui l'istruzione forma la parte essenziale. Egli avrà cura perché qualora taluno non potesse frequentare la scuola per mancanza di vestiario, questo gli | (p. 150) venga somministrato o dall'istituto dei poveri o col mezzo d'una colletta.

§. 261. In somma egli deve usare ogni cura, onde procurarsi in modo prudente e circospetto le più esatte notizie di tutto ciò che risguardi la scuola, il Maestro, il di lui Assistente, i fanciulli ed il loro contegno, per poter sopprimere il male nel suo nascere, e promuovere con maggior efficacia il bene.

§. 262. Si guarderà soltanto di non lasciarsi trasportare da intempestivo zelo, chiamando a giustificazione o riprendendo con aspre parole il Maestro od il di lui Assistente in presenza della scolaresca o del Comune, onde con ciò non privarli dell'autorità indispensabile al loro ufficio. Se ha loro a rinfacciare qualche mancanza, lo farà primieramente da solo a solo, poi in presenza dell'Ispettore locale, sotto minaccia d'informarne l'Ispettore distrettuale, locché dovrà anche seguire senza indugio in caso d'incorrigibilità, affinché il male non si renda incurabile.

§. 263. Il Parroco locale dovrà in pubblico prendere sempre le difese del Maestro e guarentire in ogni modo possibile la di lui riputazione per locché si asterrà di rimpro- | (p. 151) verargli qualsiasi cosa, che potesse contribuire a scemare questa riputazione negli occhi della scolaresca e del Comune.

§. 264. Durante il tempo della scuola il Maestro non può esser tenuto a prestare il servizio di sagrestano, né a comparire in giudizio.

2. INTERVENTI DEI VESCOVI DI TRENTO (1818-1850)

1) EMANUELE MARIA THUN (1800-1818)

XXXIII. De Scholis Normalibus.
Emmanuel Maria 15 Mart. 1816.¹

Cum ex litteris ab Excelso Provinciae Tyrolensis Gubernio die 25 Januarii a. c. ad Nos datis eluceat, quantopere Eidem cordi sit, ut puerorum Scholae, quas Elementarias seu *Normales* vocant, si forte languent, ubique perficiantur, et ubi defuerint, instituantur; cumque hunc in finem Circulorum Praefecturis negotium demandatum fuerit, ut, quae aliquibus in locis earundem Scholarum incremento opponuntur, impedimenta ad idem Provinciae Gubernium pro opportuno remedio deferantur: ideo Nos, a Presbyterorum cooperatione ac zelo hoc opus quam maxime pendere rati, oblata Nobis occasione lubentissime utimur, ut vobis, Ven. Fratres, enuntiemus, quae hac in re oporteat esse omnium vestrum cura, et sollicitudo. Etenim, ut probe nostis, inter muneris pastoralis officia cura pueris impedenda, ut hi religionis christianae doctrina, et pietate mature imbuantur, locum sane praecipuum sibi vindicat. Id porro non alia ratione facilius aut melius obtineri potest quam Scholis Elementariis rite ordinatis, quae formandis ad omnem virtutem puerorum animis, sicuti experientia edocemur, aptissimae existunt. Opus est ergo, ut, qui muneri pastoralis satisfacere cupiunt, animarum Curatores praecipuam curam ad puerorum Scholas convertant; si quae occurrunt impedimenta, quae earundem Scholarum receptioni aut incremento opponuntur, conato cum iis, qui Municipiis praesunt, consilio, omni, quo possunt, modo tollant; iisdem sedulo invigilent, atque etiam, ubi reliqua muneris pastoralis officia non colliduntur, ipsimet docendo praesint.

Essendo che appare chiaro nelle lettere dateci dall'Excelso Governo della Provincia Tirolese del 25 gennaio del corrente anno, quanto gli sta a cuore che le scuole dei fanciulli, che chiamano Elementari o Normali siano perfezionate nel caso sono fortemente indebolite, e che siano istituite dove mancassero; ed essendo che a questo scopo fu dato mandato alle Prefetture dei Circoli, affinché tutti gli impedimenti che si oppongono, in qualsiasi luogo all'incremento delle scuole, siano riferiti al Governo della Provincia per un opportuno rimedio: per questo noi, pensando che tale opera dipende massimamente dalla cooperazione e dallo zelo dei Presbiteri, utilizziamo volentieri l'occasione a noi offerta, per annunciare a voi, Venerabili Fratelli, quale cura e sollecitudine è opportuno abbia ognuno di voi in questa questione. Infatti, come sapete bene, tra i compiti del servizio pastorale richiede uno spazio davvero speciale la cura da riservare ai fanciulli, affinché siano ammaestrati in modo maturo nella dottrina cristiana e nella pietà. Questo poi non si può ottenere più facilmente e meglio con altro progetto che con delle scuole Elementari ben regolate che risultano adattissime a formare gli animi dei fanciulli ad ogni virtù, come sappiamo per esperienza. E' quindi necessario, che coloro che desiderano soddisfare al servizio pastorale come Curatori d'anime rivolgano una cura speciale alle scuole dei fanciulli; se si presentano degli impedimenti che si oppongono alla istituzione e alla crescita delle stesse scuole, tentato un dialogo

¹ *Constitutiones Synodi Tridentinae Dioeceseanae*, Typographia Monauniana, Tridenti 1842, 44-45 (Typis Filiorum Mariae, Alae 1880, 155-156).

Quae cum ita sint, vos omnes in Domino hortamur, immo universis serio praecipimus; ut severae huic obligationi pro virili parte singuli satisfaciatis, Decani Foranei quidem inspectionem per constitutiones Coes. Regias sibi demandatam fideliter obeundo; Parochi vero easdem Scholas frequenter visitando, Ludimagistris, ut munere suo rite fungantur, invigilando, atque Catechesim, quo in illis traditur, dirigendo; reliqui omnes denique, qui ludimagistri munus exercent, scite ac diligenter ejusdem muneris officia sedulo adimplendo. Haec porro agentes, praecipuum muneris pastoralis officium in pueris ad pietatem et virtutem instituendis vos omnes fideliter implebitis, ac insuper eximiam hac ratione commendationem sibi comparabunt illi, qui ad ecclesiastica beneficia adspirant, cum cautum sit, ut in quorumcumque beneficiorum distributione praecipua eorum Presbyterorum ratio habeatur, qui ad puerorum institutionem tam in Scholis quam in Ecclesiis susceptam, eximio zelo operam ac curam sunt collaturi.

con coloro che reggono i Municipi, li levino in ogni modo possibile; alle stesse scuole prestino vigilanza diligentemente ed anche loro stessi siano presenti insegnando quando gli altri compiti del servizio pastorale non sono in contrasto. Stando così le cose esortiamo voi tutti nel Signore, anzi seriamente a tutti comandiamo che tutti obbediate a questo severo comando secondo i propri mezzi, intraprendendo poi fedelmente come Decani Foranei l'ispezione affidata tramite le Costituzioni Cesaree Regie; i Parroci poi visitando le stesse scuole frequentemente, avendo cura dei maestri affinché eseguano bene il loro servizio e regolando la catechesi che vi vien insegnata; tutti gli altri poi, che esercitano il compito di maestri, realizzando accuratamente, con arte e diligenza il compito dello stesso servizio. Inoltre facendo queste cose tutti voi adempirete fedelmente ad uno speciale compito del servizio pastorale quello di formare i fanciulli alla pietà e alla virtù, e inoltre coloro che aspirano a benefici ecclesiastici in questo modo si procureranno una raccomandazione essendo sicuro che nella distribuzione di qualsivoglia beneficio si tien conto di quei Presbiteri che si stanno dedicando con la massima diligenza all'attività e cura intrapresa per l'istruzione dei fanciulli sia nelle scuole che nelle chiese.

2) GIOVANNI NEPOMUCENO TSCHIDERER (1834-1860)

a. Relazione ad limina:

"Ad populi mores quod attinet, etiam vitia passim grassantur, illud cum gaudio Deo bonorum omnium largitori gratias rependens profiteor, studium catholicae religionis universim populi animis alte insitum esse. Ideo cultus sacrorum sacramentorum frequentia, et liberalitas in egenos non mediocriter florent"².

Per quanto si riferisce ai costumi del popolo, certo qua e là avanzano anche i vizi, questo riconosco ringraziando con gioia Dio fonte di tutti i beni, che la cura della religione cattolica è molto radicata negli animi del popolo. Per questo la frequenza alla celebrazione dei santi sacramenti, e la generosità verso i poveri fioriscono non poco.

b. Istruzione per la Cresima.³

(fa parte delle istruzioni e ammonizioni in vigore nel 1842)

Per evitare gli affollamenti od inconvenienti, che di sovente accadono ove viene amministrato il S. Sacramento della Cresima, e per rendere questa sacra funzione ben regolata, e divota, si dovranno esattamente osservare le seguenti prescrizioni

1. A questo Sacramento non vengono ammessi fanciulli Minori di cinque anni compiuti; i capaci devono essere bene istruiti e avere il prescritto viglietto firmato dal proprio Curator d'anime. Di età minore possono essere cresimati i soli infermi, e questi in una divisione separata dopo la Cresima dei sani.
2. I fanciulli che si presentassero con viglietti mancanti della firma del Curator d'anime, non saranno ammessi al Sacramento della Cresima.
3. Prima d'incominciare l'amministrazione di questo Sacramento, all'avviso da darsi dal pergamo, tutto il popolo uscirà di chiesa; indi entreranno i soli patrini coi loro cresimandi in numero non maggiore di 300; giacché tanti appunto possono esser cresimati in un'ora. Entrando in chiesa i fanciulli si mettono coi loro patrini nei sedili dalla parte del Vangelo, e le fanciulle da quella dell'Epistola. Entrati i cresimandi si chiudono le porte tutte della chiesa, né si permette più l'ingresso, od uscita a chicchessia.
4. Dopo ciò un Sacerdote reciterà dal pulpito le orazioni, che all'atto gli verranno indicate. Segue indi la generale imposizione delle mani, dopo la quale i fanciulli si accostano coi loro patrini in piccoli drappelli ai cancelli della Comunione, e là s'inginocchiano tenendo fra le dita delle mani giunte il proprio viglietto. Il patrino s'inginocchia dietro al cresimando ponendogli la mano destra sulla destra spalla. Seguita la sacra unzione e asciugata dal Sacerdote la fronte del cresimato, ritorna questi col suo patrino per un'altra via al primiere suo posto. Mentre partono dai cancelli i cresimati, si avvia ai medesimi un altro drappello, e così in seguito. Dopo i fanciulli si accostano collo stesso ordine le fanciulle.
5. Finita la cresima della prima divisione, e recitate le prescritte preci, si apre una porta della chiesa, da cui hanno da uscire i cresimati, ed un'altra, per cui entra la divisione seguente, e così fino alla fine della sacra funzione.
6. Affinché i cresimandi non si affollino ai cancelli, e non nasca disordine, vi saranno in chiesa due Sacerdoti in cotta, i quali regoleranno i drappelli, che di mano in mano devono accostarsi ai cancelli della comunione, e da quelli scostarsi, e veglieranno, acciò la sacra funzione prosegua con buon ordine, e con divozione, silenzio, e senza

² ADTN, *Relazioni ad limina*, 1837 (8.12), 382r-394v.

³ *Constitutiones Synodi Tridentinae Dioeceseanae*, Typographia Monauniana, Tridenti, 1842, 68-69 (Typis Filiorum Mariae, Alae 1880, 197-198).

interruzione.

7. I fanciulli che per timidezza non si scostano dai loro genitori senza pianto, devono da questi insieme coi padrini esser accompagnati alla cresima.

8. Il Curator d'anime della stazione, ove viene amministrato il Sacramento della Cresima, deve regolare, pubblicare, e fissare previamente alle singole divisioni dei cresimandi l'ora da presentarsi, onde togliere per questa maniera la confusione, e l'affollamento.

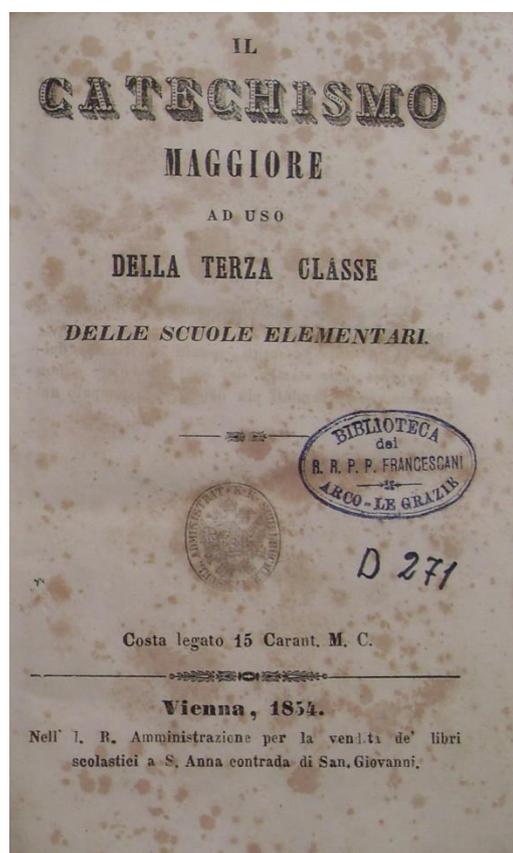
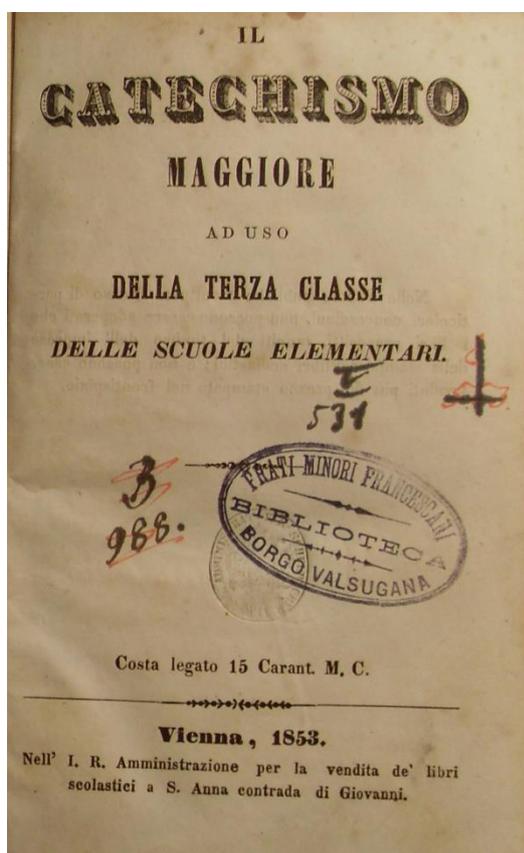
9. Affinché poi tutti i padrini, cresimandi, e genitori possano osservare queste norme, ogni Curator d'anime dovrà debitamente esporle alla sua popolazione, e comunicar un esemplare della presente istruzione a ciascun Sacerdote del suo distretto.

10. I viglietti dei cresimati raccolti ai cancelli della comunione devono poscia essere consegnati al rispettivo Parroco pel conveniente registro.

II. SVILUPPO DEL CATECHISMO ED ALTRI TESTI PER LA FORMAZIONE RELIGIOSA

1. IL CATECHISMO MAGGIORE

- **Il Catechismo maggiore ad uso della terza classe delle scuole elementari**, Vendita dei libri scolastici, Vienna 1850, 1852, 1853.
- **Il Catechismo maggiore ad uso della terza classe delle scuole elementari**, nell'i. Amministrazione per la vendita de' libri scolastici a s. Anna contrada san Giovanni, Vienna 1854.
- **Il Catechismo maggiore ad uso delle scuole elementari**, Vendita dei libri scolastici, Wien 1856.



Il Catechismo maggiore ad uso della terza classe delle scuole elementari, nell'i.
Amministrazione per la vendita de' libri scolastici a s. Anna contrada san Giovanni,
Vienna 1854.

Comprende questi argomenti e testi:

**Prima parte. Degl'insegnamenti i più universali che riguardano i primi
fondamenti della cattolica religione**

CONTENUTO.

- I. In che consiste generalmente la Religione. Fine, ed Utilità della Religione rivelata.
- II. Onde si possa avere una speciale cognizione della Religione rivelata. Breve ristretto della vera Religione
 - 1. La dottrina della Fede
 - a. L'Esistenza di Dio, i di lui attributi, ecc.
 - b. Dogmi fondamentali in riguardo delle tre Divine Persone
 - c. I mezzi prescritti da Gesù Cristo per la nostra salvezza Dello stato, e della condizione degli Uomini
 - 2. La Morale
 - a. Dei Doveri
 - b. La regola principale della Morale Cristiana
 - c. Che cosa è Virtù
- Che cosa sia Pietà, ovvero Religione
- III. Come si debba esercitare la Religione
 - 1. Chi dimostra avere Religione coi Fatti
 - 2. Come si esercita la Religione interiormente
 - 3. Come si esercita la Religione esteriormente
- Avvertimenti
 - a. Dei Ministri della Religione, e de' Pastori delle Anime
 - b. Della vera divozione

**Seconda parte. Il Catechismo maggiore senza dimande coi passi della Sacra
Scrittura addotti per prova.**

INDICE DEL CATECHISMO MAGGIORE.

INTRODUZIONE

- I. Capitolo. Della fede.
 - I. Divisione. Che cosa sia la Fede Cattolica.
 - II. Divisione. Dei Dodici Articoli del Simbolo.
- II. Capitolo. Della Speranza.
 - I. Divisione. Che cosa sia la Speranza Cristiana
 - II. Divisione. Dell'Orazione
- III. Capitolo. Della Carità.
 - I. Divisione. Che cosa sia la Carità Cristiana
 - II. Divisione. De' dieci Comandamenti di Dio in generale
 - III. Divisione. De' dieci Comandamenti di Dio in particolare
 - IV. Divisione. De' Precetti della Chiesa in generale

V. Divisione. De' Precetti della Chiesa in particolare

IV. Capitolo. Dei Santissimi Sacramenti

I. Divisione. Dei santissimi Sacramenti in generale

II. Divisione. Dei Santissimi Sacramenti in particolare

V. Capitolo. Della Giustizia Cristiana.

I. Parte. Fuggire il male

II. Parte. Fare il bene

Appendice. Dei quattro novissimi

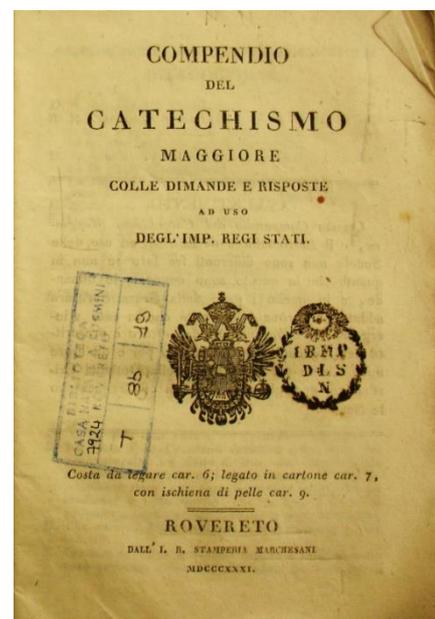
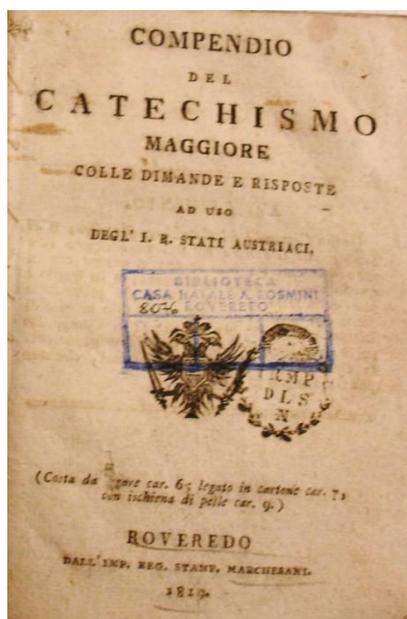
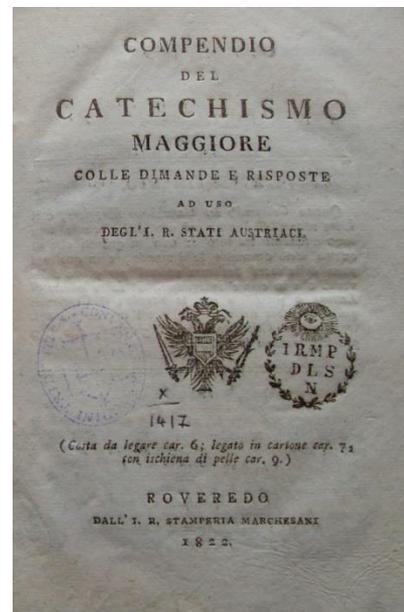
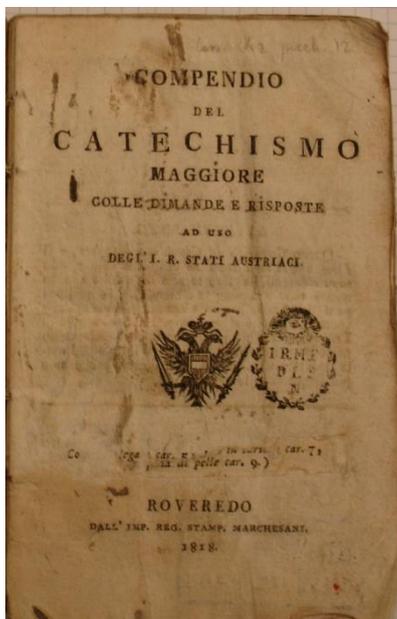
AVVERTIMENTO

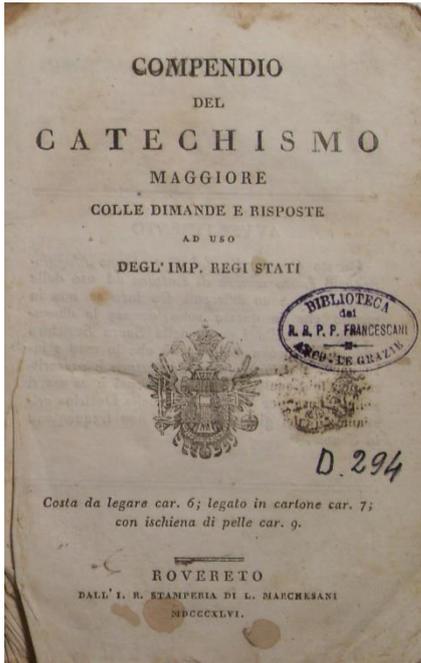
La stampa di questo Catechismo maggiore è eseguita in modo, che le linee applicate dal lato al testo, seguino tutto ciò che anche nel Catechismo minore è contenuto. Necessaria si rende questa avvertenza per quegli scolari, che già nella II Classe vogliono servirsi di questo Libro maggiore di lettura destinato propriamente per la III. e IV. Classe.

Il testo è uguale a quanto presente nel Libro Maggiore di lettura e nel Catechismo Maggiore

2. COMPENDIO DEL CATECHISMO MAGGIORE

- **Compendio del catechismo maggiore colle dimande e risposte per la gioventù delle città e del contado ne' dominj imp. reg. austriaci**, per Luigi Marchesani imp. reg. stamp., Rovereto 1814.
- **Compendio del catechismo maggiore colle dimande e risposte, ad uso degl'i. stati austriaci**, Marchesani stamp., Rovereto 1818, 1819, 1822, 1824, 1831, 1846 (ad uso degl'imp. regi stati), 1854 (dall'I. Amministrazione per vendita de' libri scolastici a St. Anna contrada di S. Giovanni, Vienna).
- **Compendio del catechismo maggiore colle dimande e risposte**, Dispensa dei libri scolastici, Vienna 1860, 1877, 1879, 1880, s. d.





Compendio del catechismo maggiore colle dimande e risposte, ad uso degl'I. R. stati austriaci, dall'i. r. stamperia Marchesani, Rovereto 1822.

I (p. 2) **AVVERTIMENTO**

Questo *Compendio del Catechismo Maggiore*, e il *Libro minore di Lettura* ad uso delle scuole non sono differenti fra loro se non in quanto che in questo sono omesse le dimande, e in quello i passi della Sacra Scrittura addotti per prova delle verità che in esso s'insegnano. Il *Libro minore di Lettura* è prescritto per le Scuole; il *Compendio* poi è da usarsi nelle Chiese per l'instruzione della Dottrina cristiana di quei giovani, che più non frequentano le Scuole.

Contenuto:

- Il *Catechismo maggiore* colle domande e risposte [pp. 3-64] (come in METC/5, p. 49ss.)
- *Degl'insegnamenti più universali ed essenziali* ma colle domande e risposte [pp. 65-79]

I (p. 65) DEGL'INSEGNAMENTI PIÙ UNIVERSALI ED ESSENZIALI DELLA CRISTIANA CATTOLICA RELIGIONE ESPOSTI IN DOMANDE E RISPOSTE PER UN'ACCONCIA ED UTILE RIPETIZIONE DELLE VERITÀ PRINCIPALI IMPARATE DAL CATECHISMO. I (p. 66)

CONTENUTO

CONTENUTO

I. In che consiste generalmente la Religione: fine, ed utilità della Religione rivelata.
II. Donde si possa avere una speciale cognizione della Religione rivelata: breve ristretto del Catechismo

1. La dottrina della Fede

- a) L'esistenza di Dio, i suoi attributi, ecc.
- b) Dogmi fondamentali in torno alle tre Divine Persone
- c) I mezzi prescritti da Gesù Cristo per la nostra salvezza
- d) Dello stato e della condizione degli Uomini

2. La Morale

- a) Dei doveri
- b) Regola principale della morale cristiana
- c) Che cosa sia virtù
- d) Che cosa sia pietà, ovvero Religione

III. Come si debba esercitare la Religione

- 1. Chi dimostri aver Religione coi fatti
- 2. Come si esercita la Religione interiormente

3. Come si esercita la Religione esteriormente

Avvertimenti

- a) Dei Ministri della Religione e dei Pastori delle Anime
- b) Della vera Divozione | (p. 67)

I.

IN CHE CONSISTA GENERALMENTE LA RELIGIONE: FINE ED UTILITA' DELLA RELIGIONE RIVELATA.

D. In che consiste la Religione in generale?

R. La religione in generale consiste nella cognizione di Dio, come pure nel modo di onorarlo e di adorarlo.

D. Qual è il fine della Religione rivelata?

R. Il fine o l'oggetto della Religione rivelata è l'onore di Dio.

D. Quale utilità ricavano gli uomini dalla Religione rivelata?

R. L'utilità che gli uomini ricavano dalla Religione rivelata è la loro eterna e temporale felicità.

D. Che cosa sa ogni Cristiano intorno all'utilità della Religione rivelata?

R. Ogni Cristiano sa, che gli Ortodossi ottengono l'eterna felicità per mezzo della Religione rivelata, e che essa principalmente a ciò serve.

D. Che cosa non sa ognuno rispetto all'utilità della Religione rivelata?

R. Ognuno non sa, come la Religione rivelata promuova eziandio la nostra felicità temporale.

D. Quale dottrina della Religione rivelata ci rende contenti del nostro stato?

R. La dottrina consolatrice della provvidenza di Dio, il quale regge il mondo, e tutti gli avvenimenti che accadono in quello, ci rende contenti del nostro stato, di qualunque condizione egli possa essere.

D. Giovano i Comandamenti di Dio alla società umana?

R. I Comandamenti di Dio giovano alla società umana, perché eglino promuovono la felicità temporale della medesima. | (p. 68)

D. Con che viene in generale promossa la felicità della società umana?

R. La felicità della società umana viene in generale promossa mediante l'ubbidienza.

D. A chi il quarto Comandamento di Dio ingiunge l'ubbidienza?

R. Il quarto Comandamento ingiunge non solamente a' figliuoli l'ubbidienza verso de' loro Genitori, ma anche a tutti i sudditi verso de' loro Superiori.

D. Per qual fine sono destinati i Superiori?

R. I Superiori sono destinati a procurare e conservare la felicità della società umana, ciò che essi non potrebbero ottenere se i sudditi non fossero ubbidienti.

D. Come promuovono i Comandamenti di Dio la felicità degli uomini in particolare?

R. I Comandamenti di Dio promuovono la felicità degli uomini in particolare, posciaché ci assicurano tutto ciò che appartiene, o in parte si riferisce alla felicità temporale.

D. Come promuove il quinto Comandamento la felicità nostra?

R. Il quinto Comandamento assicura la nostra vita, proibendo egli l'uccidere.

D. Come promuove il sesto Comandamento la felicità degli uomini?

R. Il sesto Comandamento assicura i coniugati della vicendevole fedeltà, e tutti ed ognuno della conservazione della salute, e delle forze del corpo e dell'anima, le quali vengono corrotte dalle azioni lascive e disoneste.

D. Che cosa ci assicura il settimo e l'ottavo divino Comandamento?

R. Il settimo Comandamento ci assicura delle nostre proprietà, e l'ottavo del nostro

onore; poiché quello proibisce il rubare, questo il dir falso testimonio.

D. In qual modo il nono e il decimo Comandamento giovano agli uomini?

Il nono e il decimo Comandamento regolano nostri desideri, i quali sono la sorgente di tanti mali ed inconvenienti. | (p. 69)

II.

ONDE SI POSSA AVERE UNA SPEZIALE COGNIZIONE DELLA RELIGIONE RIVELATA: BREVE RISTRETTO DEL CATECHISMO.

D. Dove si acquista generalmente e principalmente la cognizione della Religione rivelata?

R. La cognizione della Religione rivelata si acquista generalmente e principalmente dal Catechismo.

D. Che cosa c'insegna il Catechismo?

R. Il Catechismo c'insegna:

1. Ciò che il Cristiano cattolico dee credere, e
2. Ciò ch'egli dee fare per salvarsi.

D. Come si chiama ciò che un Cristiano cattolico dee credere?

R. Ciò che un Cristiano cattolico dee credere si chiama dottrina della Fede.

D. Che cosa è la dottrina della Fede?

R. La dottrina della Fede sono quegli insegnamenti, che dee tenere per veri ognuno che vuol salvarsi.

D. Come si chiamano quei precetti che si debbono osservare per salvarsi?

R. Quei precetti, che si debbono osservare per salvarsi, si chiamano la Morale.

D. Che cosa contiene la Morale?

R. La Morale contiene quei precetti, che riguardano le nostre azioni, i quali non solamente si debbono sapere, ma ben anche metter in pratica.

1. LA DOTTRINA DELLA FEDE.

D. Ove sono compresi unitamente i principali articoli della dottrina della Fede?

R. I principali articoli della dottrina della Fede sono unitamente compresi nel Simbolo degli Apostoli.

D. Si trovano nel Catechismo altri dogmi della Fede oltre quelli contenuti nel Simbolo degli Apostoli?

R. Si trovano ancora molt'altri dogmi della Fede negli altri capitoli del Catechismo. | (p. 70)

D. Sotto quai titoli si possono mettere in ristretto le principali verità ed insegnamenti della Fede?

R. Le principali verità ed insegnamenti delle Fede si possono mettere in ristretto nei seguenti titoli:

1. L'esistenza di Dio, i suoi attributi e i principali doveri, che hanno gli uomini per la cognizione dei divini attributi.
2. I dogmi fondamentali della rivelazione intorno alle tre Divine Persone.
3. I mezzi prescritti da Gesù Cristo per la nostra salvezza.

a) L' esistenza di Dio, i suoi attributi e i principali doveri che hanno gli uomini per la cognizione dei divini attributi.

D. Che cosa dee un Cristiano sapere intorno a Dio?

R. Un Cristiano dee sapere, che vi è un solo Iddio, e ch'egli è per se stesso un Ente perfettissimo.

D. A che siamo noi obbligati, essendo Iddio un Ente perfettissimo?

R. Essendo Iddio un Ente perfettissimo, noi siamo obbligati ad amarlo e venerarlo sopra ogni cosa.

D. Che cosa dee sapere ancor di più il Cristiano intorno a Dio?

R. Il Cristiano dee ancora sapere, che Iddio è il Creatore, il Conservatore e il Reggitore di tutte le cose.

D. Com'è Iddio verso di noi?

R. Iddio è verso di noi sommamente buono: egli premia il bene, ed è misericordioso verso i peccatori compunti di cuore.

D. Che cosa dee fare l'uomo, da che vi è un Dio, e c'egli è sommamente buono verso di noi?

R. L'uomo dee non solo riconoscere Dio, amarlo sopra ogni cosa, e ubbidire alla volontà di lui; ma egli dee anche temerlo e far penitenza, se avesse peccato.

D. Perché dee l'uomo anche temere Iddio?

R. L'uomo dee anche temere Iddio, perché Iddio è onnisciente e in conseguenza sa ogni cosa, e perché | (p. 71) egli come infinitamente santo abbonisce il male, e come infinitamente giusto lo castiga.

b) Dogmi fondamentali della rivelazione intorno alle tre Divine Persone.

D. Che cosa c'insegna la divina rivelazione intorno a Dio?

R. La divina rivelazione c'insegna, che vi sono tre Divine Persone di un'istessa natura ed essenza, il Padre, il Figliuolo e lo Spirito Santo.

D. Che cosa c'insegna la divina rivelazione particolarmente intorno a Dio Padre?

R. La divina rivelazione c'insegna particolarmente, che Dio Padre ha creato tutte le cose.

D. Che cosa c'insegna la rivelazione della seconda Divina Persona?

R. La rivelazione c'insegna, che la seconda Divina Persona, cioè il Figliuolo di Dio, si è fatto Uomo.

D. Perché il Figliuolo di Dio si è fatto uomo?

R. Il Figliuolo di Dio si è fatto Uomo per soddisfare alla divina giustizia per i nostri peccati, per riconciliarci col celeste Padre mediante la sua passione, morte e risurrezione, e per redimerci dall'eterna dannazione.

D. Che cosa ci ha insegnato il Figliuolo di Dio?

R. Il Figliuolo di Dio ci ha insegnata la virtù, e ci ha dati esempi da imitare.

D. Che cosa c'insegna la rivelazione intorno allo Spirito Santo?

R. La rivelazione c'insegna, che lo Spirito Santo, egualmente Dio, ci santifica nel santo Battesimo, ed ogni volta che riceviamo degnamente gli altri Santissimi Sacramenti aumenta la santificazione in noi.

c) I mezzi prescritti da Gesù Cristo per la nostra salvezza.

D. Che cosa ha ordinato e comandato Gesù Cristo per la nostra salvezza?

R. Gesù Cristo ha ordinato e comandato l'osser- | (p. 72) vanza dei dieci Comandamenti di Dio, l'orazione, ed ha instituiti i Santissimi Sacramenti come mezzi per conseguire la nostra salvezza.

D. Che cosa ci ha insegnato Gesù Cristo?

R. Gesù Cristo ci ha insegnato a pregare, e ci ha insegnata anche la giustizia cristiana.

D. Come Gesù Cristo ci ha insegnata la giustizia cristiana?

R. Gesù Cristo ci ha insegnata la giustizia cristiana avendoci sconsigliati dal male, ed eccitati al bene, cioè alla virtù.

D. Che cosa Gesù Cristo ha fondato?

R. Gesù Cristo ha fondato una Chiesa, che è una visibile congregazione de' suoi credenti.

D. Chi debbe esser membro della Chiesa di Gesù Cristo?

R. Tutti quelli debbono esser membri della Chiesa di Gesù Cristo, i quali vogliono salvarsi.

D. Gesù Cristo chi ci ha mandato?

R. Gesù Cristo ci ha mandato lo Spirito Santo, il quale c'insegna ogni verità.

D. Che cosa ha promesso Gesù Cristo?

R. Gesù Cristo ha promesso di restare co' suoi Fedeli sino alla fine del mondo.

D. Che cosa è la Chiesa?

R. La Chiesa è la colonna e il fondamento della verità.

D. Che cosa compete alla Chiesa?

R. Alla Chiesa compete il decidere e definire le controversie in materia di Fede e di Morale, e di regolare ciò che appartiene al culto divino.

D. Chi ha la Chiesa per capo?

R. La Chiesa ha Gesù Cristo per capo invisibile, e per capo visibile il Romano Pontefice, a cui tutti i Cristiani cattolici debbono ubbidire.

d) Dello stato e della condizione degli uomini.

D. Come sono stati creati i primi uomini?

R. I primi uomini sono stati creati da Dio giusti, e ad immagine e similitudine sua. | (p. 73)

D. Per quel cagione si sono precipitati i primi uomini nell'anima e nel corpo?

R. I primi uomini si sono precipitati nell'anima e nel corpo a cagione della loro volontaria trasgressione del Divin Comandamento.

D. Che cosa hanno contratto i primi uomini per questa loro trasgressione?

R. I primi uomini hanno contratta un'avversione al bene ed una inclinazione al male.

D. Che danno ci ha cagionato il peccato dei primi uomini?

R. Il peccato dei primi uomini ci ha cagionata la perdita della grazia santificante, e l'inclinazione al male.

D. In quale stato in faccia a Dio nascono gli uomini al mondo?

R. Gli uomini nascono in faccia a Dio come figliuoli dell'ira.

D. Che cosa diventiamo noi col mezzo del Battesimo?

R. Noi in virtù del Battesimo diventiamo figliuoli ed amici di Dio, ed anche membri della Chiesa di Gesù (tristo).

D. Da che cosa veniamo noi lavati col Battesimo?

R. Noi veniamo lavati e purificati col mezzo del Battesimo dal peccato originale.

D. Da che cosa veniamo noi liberati col mezzo del Sacramento della Penitenza?

R. Col mezzo del Sacramento della Penitenza noi veniamo liberati dall'eterne pene e dalla colpa di quei peccati mortali, che sono stati da noi commessi dopo il Battesimo.

D. Dopo la remissione dei peccati restiam noi ancora debitori alla divina giustizia di pene temporali?

R. Noi restiamo debitori alla divina giustizia di pene temporali anche dopo rimessi i peccati.

D. Quali sono i castighi del peccato originale?

R. I castighi del peccato originale sono calamità, miserie d'ogni sorta, debolezze tanto del corpo quanto dell'anima, e specialmente la morte.

D. In che cosa consiste la morte?

R. La morte consiste nella separazione dell'anima dal corpo. | (p. 74)

D. Che cosa è l'anima dell'uomo?

R. L'anima dell'uomo è un puro spirito, un ente che in noi pensa e vuole.

D. Che cosa è da osservarsi intorno alla durata dell'anima?

R. E' da osservarsi, che l'anima dell'uomo è immortale, e che quindi ella durerà sempre ed in eterno.

D. Che cosa accadrà all'anima dell'uomo dopo la morte?

R. L'anima dell'uomo sarà dopo morte premiata, o castigata a misura, che l'uomo avrà operato bene o male in vita.

D. Che cosa accadrà dei corpi degli uomini morti?

R. I corpi degli uomini morti risusciteranno alla fine del mondo, ed ogni corpo si unirà alla sua anima.

D. Che cosa avverrà dopo la risurrezione de' morti?

R. Gli uomini saranno dopo la loro risurrezione giudicati generalmente da Gesù Cristo, e di poi anche i loro corpi saranno partecipi di eterne ricompense in Cielo, ovvero di eterni castighi nell'Inferno.

2. LA MORALE.

D. Che cosa c'insegna la morale cristiana?

R. La morale cristiana c'insegna a regolare le azioni di maniera, che piacciono a Dio.

a) Dei doveri.

D. Che cosa sono i doveri?

R. I doveri sono azioni, alle quali noi siamo obbligati.

D. Dov'è contenuta l'istruzione generale dei nostri doveri?

R. L'istruzione generale dei nostri doveri è contenuta nei dieci Comandamenti di Dio.

D. Occorrono altri particolari doveri nel Catechismo?

R. Alcuni altri particolari doveri occorrono anche nei Capitoli della Speranza cristiana, dei santissimi Sacramenti, e specialmente nel Capitolo della Giustizia cristiana, e questi doveri vengono dichiarati in tutti questi Capitoli del Catechismo. | (p. 75)

D. Come si possono dividere tutti questi doveri?

R. Tutti questi doveri si possono dividere nel modo seguente: Doveri che ha l'uomo verso Dio, verso se stesso e verso il prossimo.

D. Chi obbligano tutti questi doveri?

R. Tutti questi doveri stringono ogni cristiano: nessuno li può ignorare; anzi tutti debbono seguirli ed essere in questi instruiti.

b) Regola principale della Morale cristiana?

D. Qual è la regola principale della morale cristiana?

R. La regola principale della morale cristiana è questa: Fa per amor di Dio tutto quello che è conforme alle sue divine perfezioni, e ai doveri che sono fondati in quelle, e tutto ciò che è conforme alla sua divina volontà, la quale egli ha rivelata: fa tutto ciò che esige la dottrina di Gesù Cristo; ciò che promuove il tuo proprio, ma vero bene, e la prosperità del tuo prossimo: tralascia il contrarlo: ama il tuo prossimo come te stesso: sii virtuoso.

e) Che cosa sia virtù.

D. Di qual virtù parlasi nell'istruzione della Religione?

R. Nell'istruzione della Religione si parla unicamente della virtù cristiana.

D. Come vien definita nel nostro Catechismo la virtù cristiana?

R. La virtù cristiana viene nel nostro Catechismo così definita: La virtù cristiana in generale è un dono che Iddio infonde nell'anima colla grazia santificante.

D. Perché viene infusa da Dio nell'uomo la virtù cristiana?

R. La virtù cristiana viene da Dio infusa nell'uomo per rendere capace ed inclinata la volontà di lui ad esercitare tali azioni, le quali siano conformi alla legge di Gesù Cristo, e degne di vita eterna.

D. Vi sono più virtù?

R. Propriamente e generalmente parlando non v'è che sola una virtù. | (p. 76)

D. In che consiste la virtù?

R. La virtù consiste in una volontà efficace di operare secondo i Comandamenti di Dio senza eccettuarne alcuno, secondo la legge di Gesù Cristo e della sua Chiesa, come ancora secondo la coscienza; e da questa virtù principale derivano diverse altre virtù.

D. Dove queste altre diverse virtù prendono il loro nome?

R. Queste diverse altre virtù prendono il loro nome parte dai diversi loro motivi divini o morali, e parte anche dalla diversità dei loro oggetti.

d) Che cosa sia Pietà ovvero Religione.

D. Chi chiamasi pio e religioso?

R. Tutti quegli uomini, i quali per rispetto del vero culto di Dio sono virtuosi, si chiamano pii e religiosi.

D. In che cosa consiste la pietà o pure la Religione?

R. La pietà, o pure la Religione, consiste in una costante sollecitudine di fare tutto ciò che piace a Dio; in conseguenza anche nell'esercizio di tali virtù riguardo a Dio, le quali promuovono il bene della società umana.

D. Che cosa è da notarsi intorno all'uso delle cose di questo mondo rispetto alla pietà?

R. Egli è da notarsi, che l'uso delle cose di questo mondo non ripugna già alla pietà, o alla Religione, la quale solamente proibisce l'abuso delle medesime.

III.

COME SI DEBBA ESERCITARE LA RELIGIONE.

1. Chi dimostri d'aver Religione coi fatti.

D. Chi dimostra d'aver Religione coi fatti?

R. Quell'uomo dimostra d'aver Religione coi fatti, il quale ha rispetto e riverenza verso Iddio e le | (p. 77) cose divine, e che in tutte le sue azioni ha Iddio avanti gli occhi.

D. Come debbe regolarsi un uomo che ha Religione?

R. Un uomo che ha Religione debb'esser sempre pronto ed attento a regolarsi secondo la volontà di Dio.

D. Come debbe un uomo che ha Religione adorare e onorare Iddio?

R. Un uomo che ha Religione debbe adorare ed onorare Iddio come lo stesso Iddio vuol esser adorato e onorato.

D. Come si dee esercitare la Religione?

R. La Religione si dee esercitare interiormente ed esteriormente.

2. Come si eserciti la Religione interiormente.

D. Come si esercita la Religione interiormente?

R. Si esercita la Religione interiormente credendo indubitabilmente alle divine rivelazioni, sottomettendosi ubbidientemente alle decisioni della Chiesa, sperando da Dio ciò che ha promesso, e amando lui, come fonte di ogni giustizia.

D. Come si esercita ancora la Religione interiormente?

R. Si esercita ancora la Religione interiormente elevando la mente a Dio, pregandolo della sua grazia, ed operando fedelmente coll'aiuto di quella.

D. A che cosa dee esser pronto e risoluto colui che ha Religione?

R. Colui che ha Religione dee esser pronto a servire Iddio, ed essere fermamente risoluto di rassegnarsi alla santissima sua volontà, e di adempirla fedelmente.

3. Come si eserciti la Religione esteriormente.

D. Come si esercita la Religione esteriormente?

R. Si esercita esteriormente la Religione coll'osservanza dei divini Comandamenti e dei Precetti della Chiesa, colle orazioni pubbliche, e coll'assistenza al servizio di Dio. | (p. 78)

D. In che cosa consiste una parte essenziale della Religione esteriore presso gli Ortodossi?

R. Una parte essenziale della Religione esteriore consiste presso gli Ortodossi nel Sacrificio dell'Altare e nel frequentare degnamente i Santissimi Sacramenti, particolarmente quello dell'Eucaristia.

D. Con qual mezzo deve un Cristiano aumentare le sue cognizioni intorno alla Religione?

R. Un Cristiano dee aumentare le sue cognizioni intorno alla Religione coll' ascoltare la parola di Dio e colla lettura de' libri spirituali.

D. Perché un Cristiano dee ascoltare la parola di Dio, e leggere libri spirituali?

R. Un Cristiano dee ascoltare la parola di Dio, e leggere libri spirituali, onde animarsi al bene e non dimenticarsi delle cose che ha imparate.

AVVERTIMENTI.

a) Dei Ministri della Religione e dei Pastori delle anime.

D. In che modo dee un Cristiano riguardare i Ministri della Religione e particolarmente i Parochi?

R. Un Cristiano dee riguardare i Ministri della Religione, e specialmente i Parochi, come i dispensatori dei Santissimi Sacramenti, gl'intercessori presso Iddio, i Maestri di sublimi ed utilissime verità; e perciò dee stimarli e rispettarli sommamente.

D. Qual è l'obbligo di un Cristiano rispetto ai diversi usi della Chiesa e alle divozioni?

R. L'obbligo di un Cristiano si è di venerare, e mai disprezzare le consuetudini, i riti e gli usi della Chiesa, né le divozioni approvate, o tollerate da essa.

b) Della vera divozione.

D. In che cosa non si dee cercare la divozione?

R. La divozione, non si dee cercare in cose arbitrarie, molto meno in tali cose, le quali sono contro la carità del prossimo, ed impediscono l'adempimento dei nostri doveri. | (p. 79)

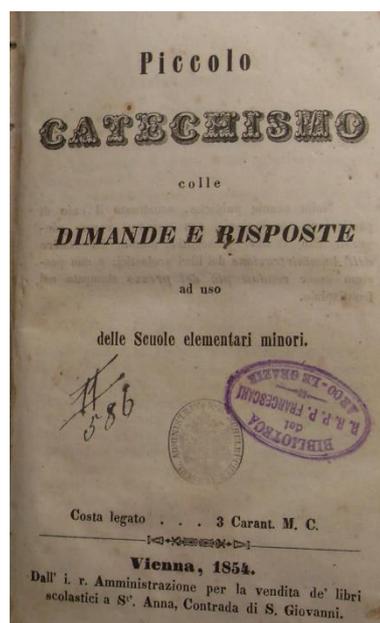
D. In che cosa consiste la vera divozione?

R. La vera divozione, colla quale esser devono esercitate le opere della Religione, consiste principalmente in un raccoglimento dell'animo e della mente avanti a Dio, senza essere volontariamente distratto, come ancora nell'unione del nostro cuore e de' nostri desideri con Lui.

IL FINE.

3. PICCOLO CATECHISMO

- **Piccolo Catechismo colle dimande e risposte pe fanciulli degl'imp. reg. stati austriaci**, Marchesani Stamp., Rovereto 1817, 1819, 1822, 1825.
- **Piccolo Catechismo**, 1827.
- **Piccolo Catechismo**, 1846 (it.-ted.).
- **Piccolo Catechismo**, 1850.
- **Piccolo catechismo colle dimande e risposte ad uso delle scuole elementari minori**, Vienna 1854.



Piccolo catechismo colle dimande e risposte pe' fanciulli degl'imp. Reg. Stati austriaci,
per Luigi Marchesani Stamp. Reg., Roveredo 1819.
(il testo dell'edizione del 1854 è uguale)

I (p. 3) INTRODUZIONE

Che cosa è il Catechismo?

Il Catechismo è una istruzione della Dottrina cristiana, e così si chiama anche volgarmente quel libro, che contiene questa istruzione.

In quanti Capitoli si propone la Dottrina cristiana in questo Catechismo?

La Dottrina cristiana in questo Catechismo si propone in 5 Capitoli, con un' Appendice.

I. CAPITOLO DELLA FEDE.

Che cosa è la Fede d'un Cristiano cattolico?

La Fede d'un Cristiano cattolico è un lume soprannaturale, un dono di Dio, una virtù infusa da Dio, colla quale egli fermamente, ed indubitamente tiene per vero tutto ciò, che Iddio ha rivelato, e tutto quello, che la Chiesa cattolica propone a credere, sia scritto, o non sia scritto.

Che cosa vuol dire credere in senso cristiano cattolico?

Credere in senso cristiano cattolico vuol dire tenere per vero tutto ciò, che Iddio ha rivelato, e tutto quello, che la Chiesa propone a credere, sia scritto, o non sia scritto.

Che cosa dee necessariamente sapere, e credere ogni uomo per salvarsi, quando egli è arrivato all'uso della ragione?

Ogni uomo, allorché egli è arrivato all'uso della ragione, dee per salvarsi necessariamente sapere, e credere:

1. Che v'è un solo Iddio.
2. Che Iddio è un giustissimo Giudice, il quale premia il bene, e punisce il male. I (p. 4)

3. Che vi sono tre divine Persone d'un'istessa essenza, e natura, cioè il Padre, il Figliuolo, e lo Spirito Santo.

4. Che la seconda Persona, cioè il Figliuolo di Dio, si è fatto uomo per redimerci colla morte sulla Croce, e per farci eternamente salvi.

Quali verità dee ancora sapere, e credere ogni Cristiano cattolico, oltre i sopraccennati dogmi fondamentali della Fede cattolica?

Ogni Cristiano cattolico, oltre i sopraccennati dogmi fondamentali della Fede cattolica, dee ancora sapere, e credere:

1. Che l'anima dell'uomo è immortale.
2. Che la grazia di Dio è necessaria per salvarsi, e che l'uomo senza la grazia di Dio non può fare alcun'opera meritoria di vita eterna.

Che cosa dee sapere ogni Cristiano cattolico per necessità di precetto?

Ogni Cristiano cattolico dee sapere per necessità di precetto:

1. Il Simbolo degli Apostoli.
2. L'Orazione dominicale.
3. I dieci Comandamenti di Dio, ed i cinque Precetti della Chiesa.
4. I sette santissimi Sacramenti.
5. La Giustizia cristiana.

D. Qual è questo Simbolo degli Apostoli?

Il Simbolo degli Apostoli è il seguente:

Io credo in Dio Padre onnipotente Creatore del Cielo, e della Terra. Ed in Gesù Cristo suo Figliuolo unico, Signor nostro. Il quale fu concetto di Spirito Santo, nacque di Maria Vergine. Patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morto, e sepolto. Discese all'Inferno, il terzo dì risuscitò da morte. Ascese al Cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente. Di là ha da venire a giudicare i vivi, ed i morti. Credo nello Spirito Santo. La santa Chiesa cattolica, la comunione de' Santi. La remissione de' peccati. La risurrezione della Carne. La vita eterna. Così sia.

Quanti Dei vi sono?

Non v'è che un solo Dio. | (p. 5)

Che cosa è Dio?

Dio è da se stesso un Ente perfettissimo.

Quante sono le divine Persone?

Tre sono le divine Persone.

Come si chiamano le tre divine Persone?

La prima divina Persona si chiama Padre, la seconda Figliuolo, la terza Spirito Santo.

Come si chiamano unitamente tutte tre le divine Persone?

Tutte tre le divine persone unitamente si chiamano la Santissima Trinità.

In che modo confessa il Cristiano cattolico la Santissima Trinità?

Il Cristiano cattolico confessa la Santissima Trinità col segno della santa Croce, allorché nel farlo nomina ciascuna delle tre divine Persone.

Che cosa confessa ancora il Cristiano cattolico col segno della santa Croce?

Il Cristiano cattolico confessa ancora col segno della santa Croce, che Gesù Cristo essendo morto sopra la Croce ci ha redenti colla sua morte.

Come si fa il segno della santa Croce?

Il segno della santa Croce si fa con mettere la mano destra alla fronte dicendo: In nome del Padre; e poi al petto dicendo: e del Figliuolo; e poi alla spalla sinistra, ed alla destra dicendo: e dello Spirito santo. Così sia.

II. CAPITOLO. DELLA SPERANZA.

Che cosa è la Speranza cristiana?

La Speranza cristiana è una virtù soprannaturale infusa da Dio, per mezzo della quale noi desideriamo, ed aspettiamo con fiducia da Dio tutto ciò , ch'egli ci ha promesso.

Che cosa vuol dire sperare cristianamente?

Sperare cristianamente vuol dire aspettare con fiducia da Dio, ciò ch'egli ci ha promesso.

Che cosa speriamo da Dio?

Noi speriamo da Dio la vita eterna, cioè l'eterna beatitudine, ed i mezzi per conseguirla. | (p. 6)

Come si esercita la speranza?

R La Speranza si esercita principalmente coll'orazione.

In che consiste l'orazione?

L'orazione consiste nell'elevazione della mente a Dio.

Siamo obbligati a far orazione?

Siamo obbligati di far orazione, imperciocché l'orazione è uno de' principali doveri della nostra Religione.

Chi ci ha insegnato a pregare?

Cristo Signor nostro ci ha insegnato a pregare.

Dove ci ha insegnato Gesù Cristo a pregare?

R Gesù Cristo ci ha insegnato a pregare nel Pater noster, il quale si chiama anche Orazione dominicale.

Qual è il Pater noster, ovvero quell'orazione, che ha insegnato Gesù Cristo?

Il Pater noster, ovvero l'orazione, che ha insegnato Gesù Cristo, è la seguente: Padre nostro, che sei ne' Cieli: venga il regno tuo; sia fatta la volontà tua come in Cielo, così in Terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano: e rimettici i nostri debiti, siccome noi li rimettiamo ai nostri debitori. E non c'indurre in tentazione, ma liberaci dal male. Così sia.

Che orazione aggiungono comunemente i Cristiani cattolici all'Orazione dominicale?

I Cristiani cattolici aggiungono comunemente all'Orazione dominicale la Salutatione angelica.

Qual è la Salutatione angelica?

La Salutatione angelica è la seguente:

Iddio ti salvi Maria piena di grazia, il Signore è teco, tu sei benedetta tra le donne, e benedetto è il frutto del tuo ventre Gesù. Santa Maria Madre di Dio prega per noi peccatori adesso, e nell'ora della morte nostra. Così sia.

III. CAPITOLO. DELLA CARITA'.

Che cosa è la Carità cristiana?

La Carità cristiana è una virtù soprannaturale infusa da Dio, mediante la quale noi amiamo il Signore | (p. 7) Iddio per lui stesso, perché egli è il sommo Bene, ed il prossimo come noi stessi per amor di Dio.

Che cosa vuol dire amare cristianamente?

Amare cristianamente vuol dire amare Iddio per lui stesso come il sommo Bene, ed il prossimo per amor di Dio, e fare volentieri per amor di Dio tutto ciò, ch'egli ha comandato.

Che cosa vuol dire amare il prossimo?

Amare il prossimo vuol dire, voler bene al prossimo, fargli ciò, che gli è caro, ed utile, e tralasciare tutto ciò, che gli è spiacevole, e pregiudicievole, o dannoso.

Come si manifesta la Carità verso Iddio, ed il prossimo?

La Carità verso Iddio, ed il prossimo si manifesta coll'osservanza de' dieci Comandamenti.

Quali sono i dieci Comandamenti di Dio?

I dieci Comandamenti di Dio in sostanza sono i seguenti:

1. Tu devi credere, ed adorare un solo Iddio.
2. Non nominare il nome di Dio in vano.
3. Ricordati di santificar le Feste.
4. Onora il Padre, e la Madre, acciocché tu viva lungo tempo, e ti sia bene sopra la Terra.
5. Non ammazzare.
6. Non fornicare.
7. Non rubare.
8. Non dir falso testimonio contro il tuo prossimo.
9. Non desiderare la donna d'altri.
10. Non desiderare qualunque altra cosa d'altri.

Che cosa contengono i dieci Comandamenti di Dio?

I tre primi Comandamenti contengono gli obblighi, che abbiamo verso Dio; gli altri sette gli obblighi, che abbiamo verso il prossimo.

Che obbligo impone il quarto Comandamento?

Il quarto Comandamento impone principalmente quest'obbligo, che i figliuoli debbano amare i loro genitori, rispettarli, servirli, ubbidirli, assisterli nelle loro necessità, e pregare per loro.

Che cosa proibisce il quarto Comandamento?

Il quarto Comandamento proibisce l'essere disubbidiente ai genitori, l'odiarli, disprezzarli, schernirli, | (p. 8) oltraggiarli, o maledirli, abbandonarli nelle necessità loro, o vero far loro danno.

Che cosa è promesso a' figliuoli, che osservano questo Comandamento?

A' figliuoli, che osservano questo Comandamento, è promessa lunga vita, e felicità sopra la terra.

Che cosa hanno da temere i figliuoli, che non osservano questo Comandamento?

I figliuoli, che non osservano questo Comandamento, hanno a temere gravissimi castighi temporali, ed eterni.

Questo Comandamento riguarda egli eziandio altre persone, oltre i figliuoli, ed i genitori?

Questo Comandamento non solamente riguarda i figliuoli, ed i genitori, ma ben anche tutti i sudditi, e tutti i loro Superiori ecclesiastici e civili; riguarda ancora tutti i maestri, ed in certo modo anche quelle persone, le quali meritano di esser rispettate per l'età, ed autorità loro.

Che obblighi hanno i sudditi verso i loro Prepositi e Superiori?

I sudditi sono obbligati a comportarsi verso i loro Prepositi e Superiori, siano buoni o cattivi, in quella stessa maniera, colla quale si debbono comportare i figliuoli verso i loro genitori: sicché la maggior parte di quelle cose, le quali sono comandate o proibite a' figliuoli in riguardo de' loro genitori, sono anche comandate, o proibite a' sudditi in riguardo de' loro Superiori.

Dove si ritrova in ristretto il contenuto dei dieci Comandamenti?

Il contenuto dei dieci Comandamenti si ritrova in ristretto nei due precetti della Carità.

Qual è il primo precetto della Carità?

Il primo precetto della Carità è questo:

Amerai il tuo Signore Iddio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua mente, e con tutte le tue forze.

Qual è il secondo precetto della Carità?

Il secondo precetto della Carità è il seguente:

Amerai il prossimo tuo come te stesso. | (p. 9)

Come dichiarò Gesù Cristo il Precetto della Carità verso il prossimo?

Gesù Cristo dichiarò il precetto della Carità verso il prossimo colle seguenti parole:

Tutto ciò, che bramate, che vi facciano gli uomini, fatelo anche voi ad essi: imperciocché questo è ciò, che insegna la Legge, ed i Profeti.

Ha fatto precetti la Chiesa cattolica?

La Chiesa cattolica ha fatto precetti.

Quanti sono i precetti della Chiesa, che si devono principalmente sapere, ed osservare?

I precetti della Chiesa, che si devono principalmente sapere, ed osservare, sono i cinque seguenti:

1. Osservare le Feste comandate.
2. Udire la santa Messa intiera le Domeniche, e le altre Feste colla dovuta divozione.
3. Digiunare la Quaresima, le quattro Tempora, ed altre Vigilie comandate, ed astenersi dalla carne il Venerdì, ed il Sabato.
4. Confessarsi almeno una volta all'anno al proprio Sacerdote, e ricevere il santissimo Sacramento dell'Altare al tempo di Pasqua.
5. Non celebrare le Nozze ne' tempi proibiti, e pagare le Decime secondo l'usanza.

Che cosa è la santa Messa?

La santa Messa è l'incruento sacrificio del nuovo Testamento, perpetua commemorazione del cruento sacrificio, che Gesù Cristo consumò sulla Croce per la nostra redenzione.

Chi ha istituito il sacrificio della santa Messa?

Gesù Cristo ha istituito il sacrificio della santa Messa nell'ultima cena.

Chi offerisce nella Chiesa cattolica il sacrificio della santa Messa?

Gesù Cristo nella santa Messa offerisce invisibilmente se stesso in sacrificio al suo Padre Celeste per noi, ed il Sacerdote offerisce questo sacrificio visibilmente.

A chi si offerisce il sacrificio della santa Messa?

Il sacrificio della santa Messa non si può offerire che a Dio solo. | (p. 10)

Per chi si offerisce dal Sacerdote il sacrificio della santa Messa?

Il sacrificio della santa Messa si offerisce dal Sacerdote per i vivi, e per i morti.

Come si dee udire la santa Messa?

Si dee udire la santa Messa intiera, senza tralasciarne per propria colpa qualche parte essenziale: non basta esservi presente, allorché si celebra, ma bisogna ascoltarla: 1. con attenzione, 2. con riverenza, 3. con divozione.

Quali sono le parti principali della santa Messa?

Le parti principali della santa Messa sono l'Evangelio, l'Offertorio, la Consacrazione, e la Comunione.

Che cosa bisogna fare all'Evangelio?

All'Evangelio bisogna ricordarsi degli insegnamenti di quello, e proporre di vivere secondo quelli.

Che cosa si dee fare all'Offertorio?

All'Offertorio si dee unire la sua intenzione con quella del Sacerdote, e così offerirsi a Dio.

Che cosa si dee fare alla Consacrazione?

Alla Consacrazione si dee adorare con viva fede Gesù Cristo realmente presente in corpo, sangue, anima, e divinità sotto le specie del pane e del vino.

Che cosa si dee fare alla Comunione del Sacerdote?

Alla Comunione del Sacerdote si dee adorare l'Eucaristico Sacramento, col desiderio di parteciparne almeno spiritualmente.

Che cosa appartiene ancora al servizio divino?

Al servizio divino appartiene ancora la Predica, o l'udire la parola di Dio.

IV. CAPITOLO. DEI SANTISSIMI SACRAMENTI IN GENERALE.

Che cosa è Sacramento?

Sacramento è un segno visibile della grazia invisibile, istituito da Gesù Cristo Signore per nostra santificazione.

Come siamo noi santificati per mezzo de' santissimi Sacramenti?

Noi siamo santificati per mezzo de' santissimi Sacramenti in quanto che gli uni ci conferiscono ordinariamente per sé la grazia santificante, e la Giustificazione, e gli altri aumentano questa grazia in noi.

Quali sono que' Sacramenti, che ordinariamente per sé conferiscono la grazia santificante, e la giustificazione?

I Sacramenti, che ordinariamente per sé conferiscono la grazia santificante, e la giustificazione sono il Battesimo, e la Penitenza.

Quali sono que' Sacramenti, che aumentano la grazia santificante in noi?

I Sacramenti, che aumentano in noi la grazia santificante; sono la Cresima, l'Eucaristia, l'Estrema Unzione, l'Ordine sacro, e il Matrimonio.

Onde hanno la loro virtù di operare i Sacramenti?

I Sacramenti hanno la loro virtù di operare da Gesù Cristo loro autore.

Quanti sono i Sacramenti, e come si chiamano?

I Sacramenti sono sette, e si chiamano:

1. Il Battesimo.
2. La Cresima, o la Confermazione.
3. L' Eucaristia.
4. La Penitenza.
5. L' Estrema Unzione.
6. L' Ordine sacro.
7. Il Matrimonio.

DEL SACRAMENTO DELLA PENITENZA IN PARTICOLARE

Che cosa è il Sacramento della Penitenza?

Il Sacramento della Penitenza è un Sacramento, in virtù del quale il Sacerdote a ciò approvato rimette in vece di Dio al peccatore i peccati commessi dopo il Battesimo, se contrito se ne confessa intieramente, con una seria volontà di emendarsi, e di far vera penitenza.

Il Sacramento della Penitenza è egli necessario?

Il Sacramento della Penitenza è necessario a tutti quelli, i quali hanno gravemente peccato dopo il Battesimo. | (p. 12)

Che cosa otteniamo noi per mezzo del Sacramento della Penitenza?

Per mezzo del Sacramento della Penitenza noi otteniamo: 1. Il perdono de' peccati. 2. La remissione della pena eterna. 3. La grazia di Dio. 4. La tranquillità della coscienza.

Che cosa vuol dire far vera penitenza?

Far vera penitenza vuol dire convertirsi a Dio, dal quale il peccatore si era allontanato col peccato, detestare i suoi peccati, pentirsene sinceramente, confessarli, e soddisfare per quelli.

Quante cose si richieggono per il Sacramento della Penitenza?

Per il Sacramento della Penitenza si richieggono cinque cose: 1. L'Esame della coscienza. 2: Il Dolore. 3. Il Proponimento. 4: La Confessione. 5. La Soddifazione.

a. Dell' Esame della coscienza.

Che cosa è l'Esame della coscienza?

L'Esame della coscienza è una diligente ricerca, che si fa de' peccati commessi dal tempo, in cui si ha incominciato a conoscere il peccato; o pure dopo l'ultima confessione.

Che cosa deesi fare avanti l'Esame della coscienza?

Avanti l'Esame della coscienza prima d'ogni altra cosa si dee invocare lo Spirito Santo, acciò c'illumini, e ci faccia conoscere; in che cosa, e come abbiamo peccato; e poi pensare tra di sé: se si ha peccato con pensieri, con desideri, colle parole, colle opere, o colle omissioni; se si ha mancato contro i dieci Comandamenti di Dio, o contro i Precetti della Chiesa, e contro gli obblighi del proprio stato.

Che cosa vi ha da osservare, nell'Esame de' cattivi pensieri, e desideri?

Nell'esame de' cattivi pensieri si dee osservare, se si ha avuto una volontaria dilettazione, o compiacenza deliberata: e circa i desideri, se vi si ha acconsentito, ancorché non ne sia seguita l'opera. | (p. 13)

Come si può ricordarsi nell'Esame della coscienza del numero de' peccati gravi?

Per ricordarsi del numero de' peccati gravi nell'Esame della coscienza bisogna riflettere, se i peccati sono stati commessi ogni giorno; ogni settimana, ogni mese, e quante volte in un giorno, in una settimana, o in un mese.

b. Della Contrizione.

Che cosa è la Contrizione?

La Contrizione è una detestazione del peccato commesso, ed un dolore dell'animo d'aver offeso Iddio, con un fermo proponimento di non offenderlo mai più in avvenire.

Come dee essere la Contrizione?

La Contrizione dee essere: 1. Interna. 2. Soprannaturale. 3. Grande sopra ogni cosa. 4. Universale.

Quando è interna la Contrizione?

La Contrizione è interna, quando il peccatore è compunto interiormente nel cuore, ed ha un vero abborrimento al peccato.

Quando è perfettamente soprannaturale la Contrizione?

La Contrizione è perfettamente soprannaturale, quando il peccatore si pente di tutto cuore de' suoi peccati per avere offeso Iddio, sommo Bene, il quale dee essere amato sopra ogni cosa, con un fermo proponimento di non offenderlo mai più.

Quando è grande sopra ogni cosa la Contrizione?

La Contrizione è grande sopra ogni cosa, quando il Peccatore si pente più per avere offeso Iddio, che di avere perduto tutto il mondo.

Quando è universale la Contrizione?

La Contrizione è universale, quando si estende sopra tutti i peccati, senza eccettuarne alcuno.

Come si può fare un atto di Contrizione perfetta?

Un atto di Contrizione perfetta si può fare nel modo seguente:

Mio Dio! mi pento e mi dolgo con tutto il cuore di tutti i peccati da me commessi, perché con questi ho offeso voi mio amabilissimo Iddio, sommo infinito Bene, il quale io amo di tutto cuore. Io propongo fermamente colla grazia vostra di emendare la mia vita, e di patire volentieri tutto, anche la morte stessa, piuttosto che mai più offendervi con un sol peccato. Mio Dio, che siete il sommo Bene, datemi la grazia per adempire questo mio proponimento: di questo vi prego per i meriti infiniti del vostro Figliuolo Gesù Cristo nostro Signore, e Redentore.

Quando è obbligato l'uomo a fare un atto di Contrizione perfetta?

L' uomo è obbligato a fare un atto di Contrizione perfetta, allorché volendo ricevere un Sacramento non si trova in istato di grazia, e non ha la possibilità di confessarsi, e così ogni volta che si trova in pericolo di morte. E' poi assai conveniente ed utile farlo ogni sera prima di coricarsi:

c. Del fermo Proponimento.

Che cosa è il fermo Proponimento?

Il fermo proponimento è una volontà sincera di emendare la sua vita, e di non volere mai più peccare.

A che dee essere risoluto colui, che ha una sincera volontà di emendarsi?

Colui, che ha una sincera volontà di emendarsi, dee esser risoluto d'impiegare tutti i mezzi per fuggire i peccati, per divenir buono, e per riparare il male commesso.

Della Confessione.

Che cosa è la Confessione?

La Confessione è una sincera accusa, che il peccatore contrito fa de' suoi peccati commessi ad un Sacerdote legittimamente destinato ad udire le confessioni, per ottenerne l'assoluzione sacramentale.

Che condizioni dee avere la Confessione?

La Confessione dee essere intiera, e sincera.

Come è intiera la Confessione?

La Confessione è intiera, quando il peccatore si accusa al Confessore di tutti i suoi peccati in quella stessa maniera, in cui dopo un diligente esame della coscienza si riconosce colpevole avanti a Dio. | (p. 15)

E' valida la Confessione, quando il peccatore per timore, o per vergogna tace nella Confessione un peccato grave?

Quando il peccatore tace un grave peccato nella Confessione per timore, o per vergogna, non solo non è valida la Confessione, ma commette oltracciò un nuovo gravissimo peccato, cioè un orribile sacrilegio.

Che cosa dee fare il peccatore, il quale ha taciuto con animo deliberato, o per negligenza colpevole un grave peccato nella Confessione?

Il peccatore, il quale ha taciuto con animo deliberato. o per negligenza colpevole un grave peccato nella Confessione, dee in prima confessare il peccato taciuto, e poi ripetere tutte le confessioni precedenti incominciando da quella, in cui ha taciuto il peccato. E oltracciò dee indicare in quante confessioni abbia egli taciuto questo peccato, e quante volte abbia ricevuto in questo stato il santissimo Sacramento dell'Altare, o vero anche altri Sacramenti.

Che cosa dee riflettere il peccatore, che si vergogna di confessare un qualche peccato?

Il peccatore che si vergogna di confessare un qualche peccato, dee riflettere, che senza una confessione intiera egli non può ottenere la remissione de' suoi peccati, e che è meglio scoprire in secreto i suoi peccati ad un confessore, che viver inquieti nella colpa, morire dannati, e venire coperti di vergogna in faccia a tutto il mondo nel giorno del giudizio universale. Dee inoltre riflettere, che il Confessore è obbligato al silenzio sotto pena di grave peccato, e di rigorosissimi castighi temporali ed eterni.

Che cosa dee fare il peccatore, il quale ha taciuto o per ignoranza, o per dimenticanza incolpevole un grave peccato nella Confessione?

Il peccatore, il quale ha taciuto o per ignoranza, o per dimenticanza incolpevole un grave peccato, dee confessare il peccato taciuto nella prossima Confessione, quando egli non lo possa fare prima di ricevere la santa Comunione. | (p. 16)

Come è sincera la Confessione?

La Confessione è sincera, quando il peccatore espone esattamente non solo il numero e la specie di tutti i peccati gravi senza tacerne alcuno, ma accenna anche quelle circostanze, che notabilmente aggravano il peccato, ovvero ne mutano la specie.

V'è anche obbligo di confessare i peccati veniali?

Non v'è obbligo di confessare i peccati veniali: tuttavia è molto meglio, e assai utile, ed è da consigliarsi.

Come si dee il peccatore esprimere nella Confessione?

Il peccatore dee esprimersi chiaramente, e con parole decenti, e parlare in maniera di essere inteso dal solo Confessore, e non dai circostanti, senza mai nominare le persone, colle quali ha peccato.

Che cosa si ha da fare prima d'incominciare a confessare i suoi peccati?

Prima d'incominciare a confessare i suoi peccati, il penitente s'inginocchia, si fa il segno della santa Croce, e dice al Confessore: *Prego Vostra Riverenza della santa benedizione, acciocché io possa confessare intieramente, e bene i miei peccati.*

Che cosa si ha da fare dopo avere ricevuto la benedizione dal Sacerdote?

Dopo avere ricevuto la benedizione dal Sacerdote si comincia la Confessione così: *Io mi confesso a Dio, ed a voi Sacerdote in vece di Dio, che io dal tempo dell'ultima mia Confessione, (o pure dall'uso della ragione sino a questa mia prima, o attuale Confessione) ho peccato molte volte con pensieri, desideri, parole, ed opere; in particolare poi mi accuso, che ...*

(Qui s'incomincia a confessare tutti i suoi peccati interamente e sinceramente, come uno si riconosce colpevole innanzi a Dio.)

Come si termina la Confessione?

La Confessione si termina colle seguenti parole: *Di questi, e di tutti gli altri miei peccati, che io non mi ricordo, che io stesso ho commesso, ovvero che sono stato causa, che vengano commessi dagli altri, io mi confesso, mi penito, e dolgo di tutto cuore, perché con essi ho offeso Iddio, il sommo ed amabilissimo Bene. | (p. 17)* Propongo fermamente di non mai più peccare, e di fuggire tutte le occasioni. Supplico vostra Riverenza della salutar penitenza, e della sacerdotale assoluzione.

e. Della Soddifazione.

Che cosa s'intende per la Soddifazione?

Per la Soddifazione s'intendono quelle opere pie, che il Sacerdote ingiunge al peccatore per penitenza de' suoi peccati.

La Soddifazione è anch'ella una parte necessaria del Sacramento della Penitenza?

La Soddifazione è una parte tanto necessaria del Sacramento della Penitenza, che eccettuato il caso d'impossibilità di farla, il Sacramento della Penitenza senza di essa sarebbe imperfetto.

V. CAPITOLO DELLA GIUSTIZIA CRISTIANA.

Che cosa è la Giustizia cristiana?

La Giustizia cristiana è fuggire il male, e fare il bene.

PRIMA PARTE DELLA GIUSTIZIA CRISTIANA: *Fuggire il male.*

Che cosa è il male?

Il vero, ed unico male è il peccato.

Che cosa è il peccato in generale?

Il peccato in generale è una volontaria trasgressione della legge di Dio.

Quante specie di peccati vi sono?

Vi sono due specie di peccati:

1. Il peccato originale.
2. Il peccato attuale.

Che cosa è il peccato originale?

Il peccato originale è quello, che Adamo ha commesso nel Paradiso terrestre, e che noi parimente abbiamo commesso in Adamo, ed ereditato da lui.

Che cosa è il peccato attuale?

Il peccato attuale è una trasgressione della legge di Dio, che il peccatore volontariamente commette. | (p. 18)

Come si riconosce il peccato attuale, o personale?

Il peccato attuale, o personale, si commette con pensieri, parole, ed opere, ovvero coll'omissione di ciò, che si è obbligato di fare.

Qual differenza v'è fra i peccati attuali?

La differenza fra i peccati attuali è questa: alcuni sono peccati gravi, ovvero mortali; ed altri leggeri, ovvero peccati veniali.

Che cosa è il peccato mortale?

Il peccato mortale è una grave trasgressione della legge di Dio.

Che danni cagiona il peccato mortale?

Il peccato mortale priva l'anima della vita spirituale, cioè della grazia santificante, e rende l'uomo inimico di Dio, e reo d'eterna morte.

Che cosa è il peccato veniale?

Il peccato veniale è una leggera trasgressione della legge di Dio.

Quali sono le diverse specie de' peccati attuali?

Le diverse specie de' peccati attuali sono:

1. I sette peccati capitali.
2. I sei peccati contra lo Spirito Santo.
3. I quattro peccati, che gridano vendetta al Cielo.
4. I nove modi di partecipare all'altrui peccato.

Quali sono i sette peccati capitali?

I sette peccati capitali sono i seguenti:

1. La superbia.
2. L'avarizia.
3. La lussuria.
4. L'invidia,
5. La gola.
6. L'ira.
7. L'accidia.

Quali sono i peccati contra lo Spirito Santo?

I peccati contra lo Spirito Santo sono sei:

1. Peccare temerariamente nella presunzione della misericordia di Dio.
2. Disperare della grazia di Dio.
3. Oppugnare la cristiana verità conosciuta.
4. Invidiare al prossimo la divina grazia, e perciò portargli rancore. | (p. 19)
5. Avere un cuore ostinato contra le ammonizioni salutari.
6. Perseverare deliberatamente nell'impenitenza.

Questi peccati difficilmente, o giammai si rimettono, né in questa, né nell'altra vita.

Quali sono i peccati, che gridano vendetta al Cielo?

I peccati, che gridano vendetta al Cielo, sono quattro:

1. L'omicidio volontario.
2. Il nefando peccato, ovvero il peccato della sodomia.
3. L'oppressione de' poveri, delle vedove, e de' pupilli.
4. Il defraudare gli operai, e mercenari della dovuta mercede.

Quali sono i nove modi di partecipare all'altrui peccato?

I nove modi di partecipare all'altrui peccato sono i seguenti:

1. Consigliare a peccare.
2. Comandare ad altri di peccare.
3. Acconsentire agli altrui peccati.
4. Allettare, o istigare altri al peccato.
5. Lodare i peccati degli altri.
6. Dissimulare gli altrui peccati.
7. Non castigarli, avendone l'autorità.

8. Aver parte attualmente agli altrui peccati.
9. Difendere i peccati degli altri.

SECONDA PARTE DELLA GIUSTIZIA CRISTIANA *Fare il bene*

Che cosa è il bene?

Il bene è tutto ciò, che è conforme alla legge di Dio.

Che cosa è conforme alla legge di Dio?

Alla legge di Dio sono conformi le virtù, e le buone opere.

Vi sono più specie di virtù, che il Cristiano dee esercitare?

Vi sono più specie di virtù, che il Cristiano dee esercitare, cioè le virtù divine, o teologali, e le virtù morali.

Che cosa sono le virtù divine, o teologali?

Le virtù divine, o teologali, sono quelle, le quali hanno Iddio per motivo, e per oggetto immediato. | (p. 20)

Quali sono le virtù divine, o teologali?

La Fede, la Speranza, e la Carità, sono le tre virtù divine, o teologali.

E' obbligato l'uomo ad esercitare queste tre divine virtù?

L'uomo è obbligato ad esercitare queste tre divine virtù.

Quando è obbligato l'uomo in particolare ad esercitare queste tre divine virtù?

L'uomo è obbligato sotto peccato mortale ad esercitare queste tre divine virtù:

1. Subito ch'egli arriva all'uso della ragione.
2. Spesse volte nella sua vita.
3. Nel tempo d'una forte tentazione contro queste virtù.
4. In pericolo di vita, ed in punto di morte.

Come si può fare un atto di Fede?

Si può fare un atto di Fede nel modo seguente:

Io credo in voi Dio uno, e trino, Padre, Figliuolo, e Spirito Santo. Io credo, e confesso tutto ciò, che voi o mio Dio, avete rivelato, ciò che Gesù Cristo ha insegnato, tutto ciò, che gli Apostoli hanno predicato, e tutto quello, che la santa Chiesa cattolica romana ci propone a credere. Io credo tutto ciò, perché voi o mio Dio siete l'eterna, ed infallibile Verità, e Sapienza, che non può ingannare, né essere ingannato. O Dio! aumentate la mia Fede.

Come si può fare un atto di Speranza?

Si può fare un atto di Speranza in questo modo:

Io spero, e confido nella vostra infinita bontà, e misericordia, o Dio, che voi in questa vita mediante i meriti infiniti del vostro unigenito Figliuolo Gesù Cristo mi concederete la cognizione, ed una vera contrizione de' miei peccati, e mi darete dopo morte l'eterna gloria del Paradiso, e la grazia di vedervi faccia a faccia, e di amarvi, e di possedervi senza fine. Io spero anche da voi i mezzi per conseguire tutto questo. Io lo spero da voi, perché me lo avete promesso, voi che siete onnipotente, fedele, infinitamente buono, e misericordioso. O Dio! confortate la mia Speranza. | (p. 21)

Come si può fare un atto di Carità?

Un atto di Carità si può fare nel modo seguente:

O mio Dio! io vi amo con tutto il cuore sopra ogni cosa, perché voi siete il sommo Bene, perché voi siete infinitamente perfetto, e degno d'ogni amore. Io vi amo ancora, perché voi siete sommamente buono verso di me, e verso tutte le creature. Mi dispiace di cuore di aver provocato a sdegno voi mio sommo Bene, che io amo sopra tutte le cose, voi mio Creatore, Redentore, e Santificatore. Mi dolgo di avere peccato, e di avere offeso il mio onnipotente Signore, il mio ottimo, ed amorosissimo Padre. Io

propongo fermamente di fuggire tutti i peccati, ed insieme tutte le occasioni, e di non operare mai più contro la vostra santissima volontà. Datemi la grazia di adempire questi miei proponimenti.

Che cosa sono le virtù morali?

Le virtù morali sono quelle, le quali regolano i costumi de' Cristiani in maniera, ch'essi piacciono a Dio.

Quali sono le principali virtù morali, o cardinali?

Le principali virtù morali, o cardinali, sono le quattro seguenti:

1. La prudenza.
2. La temperanza.
3. La giustizia.
4. La fortezza.

Quali virtù sono opposte ai sette peccati capitali?

L' umiltà è opposta alla superbia.

La liberalità all'avarizia.

La castità alla lussuria.

La carità all'invidia.

La temperanza alla gola.

La pazienza alla collera, o all'ira.

Lo zelo nel bene all'accidia.

Che cosa ancor appartiene alla Giustizia cristiana?

Alla Giustizia cristiana appartengono ancora i doveri, che Gesù Cristo ha comandato in particolare.

Quali sono quei doveri, che Gesù Cristo ha comandato in particolare?

I doveri, che Gesù Cristo ha comandato in particolare, sono i seguenti: | (p. 22)

1. Cercare principalmente il Regno di Dio, e la sua giustizia.
2. Negare se stesso.
3. Portare la sua Croce.
4. Imitare Gesù Cristo.
5. Essere mansueto, ed umile.
6. Amare gl'inimici, far del bene a quelli, che ci odiano, e pregare per coloro, che ci offendono, e ci perseguitano, e ci calunniano.

Che cosa appartiene ancora di più alla Giustizia cristiana?

Alla Giustizia cristiana appartengono le otto Beatitudini, che Gesù Cristo Signore insegnò sul monte, e per le quali egli dichiarò l'uomo beato, e sono le seguenti:

1. Beati i poveri di spirito, perché di loro è il Regno de' Cieli.
2. Beati i mansueti, perché essi possederanno la terra.
3. Beati quelli che piangono, imperciocché saranno consolati.
4. Beati quelli, che hanno fame, e sete della giustizia, perciocché saranno saziati.
5. Beati i misericordiosi, imperciocché otterranno misericordia.
6. Beati quelli, che sono mondi di cuore, perciocché essi vedranno Dio.
7. Beati i pacifici, imperciocché saranno chiamati figlioli di Dio.
8. Beati quelli, che patiscono persecuzioni per la giustizia, perciocché di loro è il Regno de' Cieli.

Che cosa sono le buone opere d'un Cristiano?

Le buone opere d'un Cristiano sono azioni grate a Dio, e meritorie per il Cristiano, che le esercita.

Quali sono le buone opere principali?

Le buone opere principali sono pregare, digiunare, e fare limosine.

Quali sono le opere della misericordia corporali?

Le opere della misericordia corporali sono le sette seguenti: | (p. 23)

1. Dare da mangiare agli affamati

2. Dare da bere agli assetati.
3. Albergare i pellegrini
4. Vestire gl'ignudi.
5. Visitare gl'infermi
6. Liberare i carcerati.
7. Seppellire i morti.

Quali sono le opere della misericordia spirituali?

Le opere della misericordia spirituali sono le sette seguenti:

1. Correggere i peccatori.
2. Insegnare agl'ignoranti.
3. Consigliare i dubbiosi.
4. Consolare gli afflitti.
5. Sopportare con pazienza l'ingiustizia.
6. Perdonar volentieri a quelli, che ci offendono.
7. Pregare Dio per i vivi, e per i morti.

Quali sono i consigli evangelici?

I consigli evangelici sono i tre seguenti:

1. Povertà volontaria.
2. Castità perpetua.
3. Ubbidienza intiera al Superiore ecclesiastico.

APPENDICE DE' QUATTRO NOVISSIMI

Quali sono i quattro Novissimi?

I quattro Novissimi sono la Morte, il Giudizio, l'Inferno, ed il Paradiso.

Che cosa è la morte?

La morte è la separazione dell'anima dal corpo.

Devono morire tutti gli uomini?

Tutti gli uomini devono morire.

Per qual ragione tutti gli uomini devono morire?

Tutti gli uomini devono morire a cagione del peccato, che Adamo ha commesso nel Paradiso terrestre. Se Adamo non avesse peccato, noi tutti saremmo parimente restati immortali anche nel corpo: la morte è pena del peccato. | (p. 24)

Che cosa vi è da osservare intorno al Giudizio?

Intorno al Giudizio v'è da osservare, che Gesù Cristo giudicherà in particolare le anime di tutti gli uomini subito dopo la morte, ed alla fine del mondo giudicherà tutti gli uomini nel corpo, e nell'anima, e perciò si chiama Giudizio universale.

A che cosa vien condannata l'anima nel Giudizio particolare?

L'anima nel Giudizio particolare vien condannata o al Purgatorio, o all'Inferno, ovvero vien ricevuta in Cielo.

Che cosa è il Purgatorio?

Il Purgatorio è quel luogo, dove le anime patiscono pene temporali per i peccati, per i quali esse non hanno pienamente soddisfatto in vita.

Quali anime vengono condannate al Purgatorio?

Al Purgatorio vengono condannate le anime di quelli, i quali, benché morti in grazia di Dio, non hanno per altro pienamente soddisfatto alla divina giustizia per la pena dovuta ai loro peccati.

Che cosa è l'Inferno?

L'Inferno è quel luogo, dove per sempre sono tormentati i dannati.

Chi va all'Inferno?

Quelli vanno all'Inferno, i quali muoiono in peccato mortale.

Che cosa è il Paradiso?

Il Paradiso è quel felicissimo soggiorno de' Santi, dove Iddio si manifesta faccia a faccia a' suoi fedeli servi, ed egli stesso è la somma loro ricompensa.

Chi va in Paradiso?

In Paradiso vanno tutti quelli, che sono morti in grazia di Dio, e quelli, i quali o in questa, o nell'altra vita hanno soddisfatto per i loro peccati.

4. IL LIBRO MAGGIORE DI LETTURA

a. Ad uso delle scuole elementari:

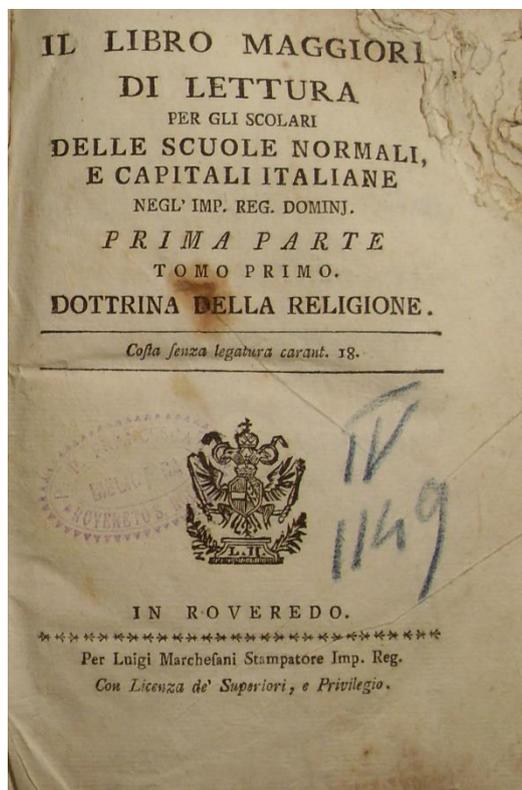
- **Il libro maggiore di lettura ad uso delle scuole elementari maggiori negli imperiali regi stati**, Marchesani Luigi, Rovereto 1817, 1827-, 1836; 1837, 1842-, 1842, 1843, 1845.

- **Il libro maggiore di lettura ad uso delle scuole elementari maggiori nell'imp. reg. stati**, Degl'insegnamenti più universali ed essenziali che riguardano i primi fondamenti della cattolica religione, Amministrazione per la vendita dei libri scolastici, Vienna 1849.

b. Ad uso delle scuole normali

- **Il libro maggiore di lettura ad uso delle scuole normali negli imp. reg. stati austriaci**, dottrina della religione, Marchesani Luigi, Rovereto 1819, 1824.

- **Il libro maggiore di lettura per gli scolari delle scuole normali, e capitali italiane negli imp. reg. domini. Parte prima. Tomo primo. Dottrina della religione**, per Luigi Marchesani Stampatore. Imp. Reg., in Roveredo [s. d., dopo il 1824].



Il libro maggiore di lettura per gli scolari delle scuole normali, e capitali italiane negli imp. reg. domini. Parte prima. Tomo primo. *Dottrina della religione*, per Luigi Marchesani Stampatore. Imp. Reg., in Roveredo [s. d., dopo il 1824].

Contenuto:

- Insegnamenti più universali, ed essenziali, che riguardano i primi fondamenti della cattolica religione. Prima parte del Libro di Lettura per uso delle scuole italiane negl'Imp. Reg. Domini (pp. 1-12)

CONTENUTO.

I. In che consiste generalmente la Religione. Fine, ed Utilità della Religione rivelata.

II. Donde si possa avere una speciale cognizione della Religione rivelata. Breve ristretto della vera Religione.

1. La dottrina della Fede

a) L'esistenza di Dio, i di lui attributi, ecc.

b) Dogmi fondamentali in riguardo delle tre Divine Persone

c) I mezzi prescritti da Gesù Cristo per la nostra salvezza

d) Dello stato, e della condizione degli uomini

2. La Morale

a) Dei doveri

b) La regola principale della Morale Cristiana

c) Che cosa è Virtù

d) Che cosa sia Pietà, ovvero Religione

III. Come si debba esercitare la Religione

1. Chi dimostra aver Religione coi fatti

2. Come si esercita la Religione interiormente

3. Come si esercita la Religione esteriormente

4. Avvertimenti

a. Dei Ministri della Religione e dei Pastori delle Anime

b. Della vera Divozione

- Il Catechismo senza domande coi passi della Sacra Scrittura addotti per prova. Seconda parte del tomo primo del Libro di Lettura. (pp. 13-136)

- Istoria della Religione cavata dalla Sacra Scrittura. Parte terza del tomo primo del Libro di Lettura per uso delle scuole italiane negl'Imp. Reg. Domini (pp. 1-44).

- La morale cristiana. Parte quarta del tomo primo del Libro di Lettura per uso delle scuole italiane negl'Imp. Reg. Domini (pp. 45-84).

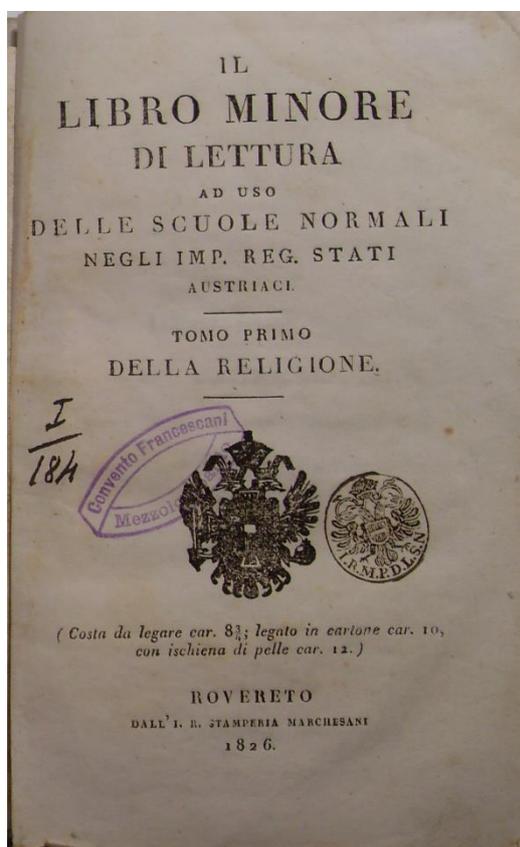
- Introduzione alla cognizione de' fondamenti della Religione. Quinta parte del tomo primo del Libro di Lettura per uso delle scuole italiane negl'Imp. Reg. Domini (pp. 85-142)

5. LIBRO MINORE DI LETTURA

- **Il libro minore di lettura ad uso delle scuole normali negli imp. reg. stati austriaci, Tomo primo. Della religione**, dall'I. R. Stamperia Marchesani, Rovereto 1826.

- **Il libro minore di lettura ad uso delle scuole normali negli imp. reg. stati austriaci, Tomo primo. Della religione**, per Luigi Marchesani stamp. imp. reg., Rovereto [1800?].

- **Libro minore di lettura ad uso delle scuole elementari, 1. Della religione**, dall'i.stamperia Marchesani, Rovereto 1848.



Il libro minore di lettura ad uso delle scuole normali negli imp. reg. stati austriaci, Tomo primo. Della religione, dall'I. R. Stamperia Marchesani, Rovereto 1826.

Contenuto:

- Prima Parte. Degli insegnamenti i più universali, ed essenziali che riguardano i primi fondamenti della Cattolica Religione

CONTENUTO.

I. In che consista generalmente la Religione. Fine, ed utilità della Religione rivelata.
II. Onde si possa avere una speciale cognizione della Religione rivelata. Breve ristretto della vera Religione.

1. La dottrina della Fede

- a. L'esistenza di Dio, i di lui attributi, ecc.
- b. Dogmi fondamentali in riguardo delle tre Divine persone
- c. I mezzi prescritti da Gesù Cristo per la nostra salvezza
- d. Dello stato, e della condizione degli uomini

2. La Morale

- a. Dei doveri
- b. Regola principale della Morale Cristiana
- c. Che cosa sia Virtù
- d. Che cosa sia Pietà, ovvero Religione

III. Come si debba esercitare la Religione

1. Chi dimostra aver Religione coi fatti
2. Come si esercita la Religione interiormente
3. Come si esercita la Religione esteriormente

Avvertimenti

- a. Dei Ministri della Religione e dei Pastori delle Anime
- b. Della vera Divozione

- Seconda parte. Compendio del catechismo maggiore senza dimande coi passi della Sacra Scrittura addotti per prova.

INDICE DEL COMPENDIO DEL CATECHISMO MAGGIORE.

INTRODUZIONE

I. CAPITOLO. Della fede.

I. *Divisione.* Che cosa sia la Fede Cattolica.

II. *Divisione.* Dei Dodici Articoli del Simbolo.

II. CAPITOLO. Della Speranza.

I. *Divisione.* Che cosa sia la Speranza Cristiana.

II. *Divisione.* Dell'Orazione.

III. CAPITOLO. Della Carità.

I. *Divisione.* Che cosa sia la Carità Cristiana.

- II. *Divisione*. Dei dieci Comandamenti di Dio in generale.
- III. *Divisione*. Dei dieci Comandamenti di Dio in particolare.
- IV. *Divisione*. Dei Precetti della Chiesa in generale.
- V. *Divisione*. Dei Precetti della Chiesa in particolare.

IV. CAPITOLO. Dei Santissimi Sacramenti.

- I. *Divisione*. Dei santissimi Sacramenti in generale.
- II. *Divisione*. Dei Santissimi Sacramenti in particolare.

V. CAPITOLO. Della Giustizia Cristiana.

- I. *Parte*. Fuggire il male.
 - II. *Parte*. Fare il bene.
- APPENDICE. Dei quattro Novissimi.

6. IL PICCOLO CATECHISMO (A. GRUBER)

[A. Gruber], *Il piccolo Catechismo con dimande e risposte*, Dall'i. r. Dispensa dei libri scolastici, Vienna 1856, 1859.

IL PICCOLO
CATECHISMO

CON
DIMANDE E RISPOSTE.



Costa legato 6 soldi austr.

Vienna.

Dall' i. r. Dispensa dei libri scolastici.

1859.

192129-A. Un-

[A. Gruber], *Il piccolo Catechismo con dimande e risposte*, Dall'i. r. Dispensa dei libri scolastici, Vienna 1859.

Nelle scuole pubbliche, eccettuato il caso di particolari concessioni, non possono essere adoperati che i libri prescritti, muniti del sigillo della Direzione per la vendita dei libri scolastici; e non possono esser venduti più del prezzo stampato nel frontispizio.

I (p. 3) Capo primo.

Della Fede.

D. Chi ha creato tutte le cose?

R. Iddio ha creato il cielo e la terra, e tutto ciò che esiste.

D. Che cosa significa la parola creare?

R. La parola creare significa produrre dal nulla qualche cosa.

D. Quali sono le creature di Dio più ragguardevoli?

R. Le creature di Dio più ragguardevoli sono gli Angeli e gli Uomini.

D. Di che sono composti gli uomini?

R. Gli uomini sono composti di un corpo mortale, di un'anima immortale.

D. Che cosa sono gli Angeli?

R. Gli Angeli sono puri spiriti, che hanno intelletto e volontà, ma non hanno corpo alcuno.

D. Quali sono gli attributi di Dio che noi dobbiamo principalmente considerare?

R. Noi dobbiamo considerare principalmente i seguenti attributi di Dio, cioè: I (p. 4)

1. Dio è un puro Spirito, un Ente, che ha un intelletto perfettissimo ed un'ottima volontà, ma non ha corpo alcuno.

2. Dio è onnipotente; egli ha creato il cielo e la terra e tutto ciò che esiste; nessuna cosa gli è impossibile.

3. Dio è sommamente buono verso le sue creature; ogni bene ci viene da lui.

4. Dio è dappertutto presente; egli è in cielo ed in terra, e in ogni luogo.

5. Dio è onnisciente; egli sa tutto, il passato, il presente ed il futuro; egli conosce i nostri più segreti pensieri, e perciò non può essere ingannato.

6. Dio è infinitamente Santo; egli vuole ed ama il bene, ed abborrisce il male.

7. Dio è sommamente giusto; egli premia il bene, e castiga il male.

8. Dio è sommamente misericordioso; egli ci perdona i nostri peccati.

9. Dio è eterno; egli è sempre stato, egli è, e sarà sempre.

D. Chi è egli Iddio?

R. Iddio è da sé stesso un Ente perfettissimo.

D. Come è stata creata l'anima dell'uomo?

R. L'anima dell'uomo è stata creata ad immagine di Dio.

D. Perché ha creato Iddio gli uomini? I (p. 5)

R. Dio ha creato gli uomini, acciocché dovessero conoscerlo, onorarlo, amarlo, adorarlo, servirlo, ubbidirlo e farsi salvi.

D. Rimasero gli uomini ubbidienti a Dio?

R. Già Adamo, il primo uomo, colla sua moglie Eva, è stato disubbidiente a Dio.

D. Qual fu la disubbidienza del primo uomo?

R. Il primo uomo ha mangiato nel paradiso terrestre il frutto di un albero, che Dio aveagli proibito, ed in ciò peccò.

D. Questo peccato ha egli portato danno solo al primo uomo?

R. Questo peccato non ha solamente portato danno al primo uomo, ma bensì anche a

noi, che discendiamo da lui: esso ci ha cagionato la morte temporale ed eterna, come pure molti altri mali nell' anima e nel corpo.

D. Sono stati gli uomini per sempre riprovati?

R. Gli uomini non sono stati per sempre riprovati.

D. Che cosa promise Iddio per salvare gli uomini riprovati a cagione del peccato?

R. Per salvare gli uomini riprovati a cagione del peccato, Iddio promise di mandare un Redentore, il quale è anche nominato Messia.

D. Chi è questo Liberatore ovvero Messia?

R. Gesù è questo Liberatore degli uomini, ovvero Messia. | (p. 6)

D. Gesù ebbe madre?

R. Gesù, come uomo, ebbe per madre la Beatissima Vergine Maria.

D. Da chi Maria concepì Gesù?

R. Maria concepì Gesù dallo Spirito Santo.

D. Dove nacque Gesù?

R. Gesù nacque in una stalla a Betlemme.

D. Giuseppe era il padre di Gesù Cristo?

R. No: Giuseppe era soltanto il padre nutrizio o putativo di Gesù Cristo.

D. Che cosa di notevole successe dopo la nascita di Gesù Cristo?

R. La nascita di Gesù, Cristo è stata annunziata.

D. Com'è stata annunziata la nascita di Gesù Cristo?

R. La nascita di Gesù Cristo è stata annunziata:

1. Da un angelo ai pastori.
2. Da una stella ai Magi dell'Oriente.
3. Dai Magi al re Erode ed ai dottori della legge.
4. Da Simeone e da Anna nel tempio al popolo.

D. E che ne segui dopo tale annunzio della nascita di Gesù Cristo?

R. Dopo tale annunzio della nascita di Gesù Cristo

1. I pastori andarono in fretta a vedere ciò che l'Angelo aveva loro annunziato. | (p. 7)
2. Cristo l'ottavo giorno dopo la sua natività, secondo il prescritto della legge, fu circumciso e chiamato Gesù.
3. I Magi dell' Oriente l'adorarono, e gli portarono in dono oro, incenso e mirra.
4. Egli colla fuga in Egitto si è sottratto alla crudeltà di Erode, che lo voleva uccidere.
5. Indi, essendo morto Erode, Egli fu ricondotto in Nazarete ed in questa città fu educato.

D. Che cosa è il più memorabile, che noi sappiamo intorno alla giovinezza di Gesù?

R. Il più memorabile, che noi sappiamo della giovinezza di Gesù, si è:

1. Che Gesù Cristo, quando era nell'età di dodici anni, andò co' suoi genitori alla festa in Gerusalemme.
2. Ch'egli restò in Gerusalemme, e dopo tre giorni fu ritrovato da' genitori nel Tempio, dove egli sedeva tra' dottori della legge, e gli ascoltava e interrogava in tal maniera, che si meravigliavano della sua sapienza e delle sue risposte.
3. Ch'egli ritornò di nuovo nella città di Nazarete, ed ivi rimase.
4. Ch'egli è stato soggetto a' suoi genitori.
5. Ch'egli cresceva in età, sapienza e grazia, appresso Dio e gli uomini. | (p. 8)

D. E che sappiamo noi di memorabile intorno a Cristo, prima ch'egli incominciasse ad insegnare?

R. Il più memorabile che noi sappiamo di Gesù Cristo, prima ch'egli cominciasse ad insegnare, si è:

1. Giovanni fece testimonianza, che Gesù Cristo è l'Agnello di Dio, il quale toglie i peccati del mondo.
2. Gesù Cristo si fece battezzare da Giovanni nel fiume Giordano.
3. Lo Spirito Santo discese visibilmente sopra di Lui in forma di colomba.

4. Dio Padre fece sentire la voce dal cielo: Questi è il mio diletto Figliuolo, nel quale mi son compiaciuto.

5. Gesù Cristo fu condotto dallo Spirito nel deserto, e dopo ch'egli ivi, digiunò quaranta giorni e quaranta notti, fu tentato dal Demonio e di poi servito dagli Angeli.

D. Quando incominciò ad insegnare Gesù?

R. Gesù Cristo incominciò ad insegnare nel trentesimo anno di sua età.

D. Che cosa di memorabile sappiamo noi di Gesù Cristo, dopo ch'egli incominciò ad insegnare?

R. Il più memorabile, che noi sappiamo di Gesù Cristo, dopo ch'egli incominciò ad insegnare, si è: | (p. 9)

1. Che Gesù Cristo nella sua patria andò da un luogo all'altro.

2. Assunse de' Discepoli e tra questi elesse dodici Apostoli.

3. Egli predicò ed annunziò la Legge della Grazia, rivelò le verità, che noi crediamo, ed insegnò le virtù, le quali noi dobbiamo esercitare.

4. Egli riprese l'incredulità ed i vizi, confutò gli errori de' Giudei, dei dottori della legge e de' Farisei.

5. Egli confermò la sua dottrina colle testimonianze della scrittura, coi miracoli e co' suoi esempi.

6. Egli predisse cose future.

7. Egli si mostrò da per tutto benefico.

D. Credevano tutti in Gesù?

R. Molti credevano in Gesù: ma i sommi sacerdoti, i dottori della legge e i Farisei lo odiavano a cagione della sua dottrina, e cercavano di ucciderlo.

D. Che cosa fecero i sommi sacerdoti, i dottori della legge e gli anziani del popolo per procurare la morte di Gesù?

R. I sommi sacerdoti, i dottori della legge e gli anziani del popolo hanno accusato Gesù Cristo innanzi Ponzio Pilato, Governatore nella Giudea per Tiberio Imperatore romano.

D. Perché fu egli accusato? | (p. 10)

R. Egli fu accusato innanzi a Pilato per puro odio ed invidia, sotto pretesto, ch'egli fosse un seduttore, e che facesse ribellare il popolo.

D. Che cosa ne seguì dalle accuse dei sommi sacerdoti, dei dottori della legge e degli anziani del popolo?

R. Dalle accuse dei sommi sacerdoti, dei dottori della legge e degli anziani del popolo ne seguì la crocifissione di Gesù Cristo.

D. Dove fu crocefisso e morì Gesù Cristo?

R. Gesù Cristo fu crocefisso sul monte Calvario, vicino alla città di Gerusalemme, e morì sulla croce.

D. Chi seppellì il corpo di Gesù Cristo?

R. Giuseppe d'Arimatea e Nicodemo seppellirono il corpo di Gesù Cristo.

D. Dove è stato sepolto il corpo di Gesù Cristo?

R. Il corpo di Gesù Cristo è stato sepolto in un sepolcro nuovo scavato nella pietra, dove non era stato ancora posto alcuno.

D. Dopo la morte restò l'anima unita al corpo?

R. L' anima di Gesù Cristo nel morire si separò dal corpo.

D. Dove andò l'anima di Gesù Cristo?

R. L'anima di Gesù Cristo discese all'inferno: cioè nel Limbo, dove si trattenevano le anime dei defunti giusti.

D. Quando risuscitò Gesù? | (p. 11)

R. Gesù risuscitò il terzo giorno dopo la sua morte, tutto glorioso ed immortale.

D. Quando ascese Gesù al cielo?

R. Gesù Cristo quaranta giorni dopo la sua risurrezione ascese al cielo dal monte

Olivetò, alla presenza de' suoi discepoli.

D. Ritòrnerà Gesù?

R. Gesù ritòrnerà visibilmente dal cielo nell'ultimo giorno di questo mondo sopra le nubi, con grande potenza e gloria.

D. Chi è egli Gesù Cristo?

R. Gesù Cristo è:

1. L'unigenito Figliuolo di Dio Padre.

2. Dio ed Uomo insieme.

S. Nostro Signore, Legislatore e Maestro.

D. Perché si è fatto Uomo il Figliuolo di Dio?

R. Il Figliuolo di Dio si è fatto Uomo per redimerci colla sua morte sopra la croce, e per farci salvi.

D. Perché si chiama il Figliuolo di Dio, Gesù o Salvatore?

R. Il Figliuolo di Dio si chiama Gesù o Salvatore, perché egli ci ha portata la salute.

D. Che cosa successe di memorabile dieci giorni dopo l'ascensione di Gesù Cristo al cielo? | (p. 12)

R. Dieci giorni dopo l'ascensione di Gesù Cristo al cielo, discese lo Spirito Santo sopra i discepoli in figura di lingue di fuoco, per fortificarli nella fede, acciocché la confessassero con costanza, e vivessero a norma d'essa. Ei conferì ad essi il dono di parlare ogni sorta di linguaggi, acciocché potessero predicare la fede per tutto il mondo.

D. Chi è lo Spirito Santo?

R. Lo Spirito Santo è la terza divina persona.

D. Sono molte le divine persone?

R. Tre sono le divine persone.

D. Come si chiamano queste tre divine persone?

R. La prima divina persona si chiama il Padre, la seconda il Figliuolo, la terza lo Spirito Santo.

D. V'è dunque più che un Dio?

R. No: ma v'è un Dio solo.

D. Come si chiamano tutte e tre le divine persone unitamente?

R. Tutte e tre le divine persone unitamente si chiamano la Santissima Trinità.

D. Come confessa il cristiano cattolico la Santissima Trinità?

R. Il cristiano, cattolico confessa la Santissima Trinità col segno della santa Croce, allorché nel farlo nomina ciascuna delle tre divine Persone. | (p. 13)

D. Che cosa contessa ancor di più il cristiano cattolico col segno della santa Croce?

R. Il cristiano cattolico confessa ancora col segno della santa Croce, che Gesù Cristo essendo morto sopra la Croce, ci ha redenti colla sua morte.

D. Chi propagò la dottrina di Gesù dopo la di lui ascensione?

R. Dopo l'ascensione di Gesù Cristo al cielo, gli Apostoli propagarono la di lui dottrina.

D. Come si chiamano quelli che confessano la dottrina di Gesù Cristo?

R. Quelli che confessano la dottrina di Gesù Cristo, si chiamano Cristiani.

D. Che cosa è la santa Chiesa Cristiana Cattolica?

R. La santa Chiesa Cristiana Cattolica è una visibile congregazione di tutti i fedeli cristiani sotto un capo visibile, ch'è il romano Pontefice.

D. Devono morire tutti gli uomini?

R. Tutti gli uomini devono morire.

D. Che cosa è la morte?

R. La morte è la separazione dell' anima dal corpo.

D. Perché devono morire tutti gli uomini?

R. Tutti gli uomini devono morire a cagione del peccato, che Adamo ha commesso nel Paradiso terrestre. | (p. 14)

D. Muore anche l'anima dell'uomo?

R. L'anima dell'uomo non muore: ella vive sempre.

D. Che cosa succede dell'anima umana subito dopo la morte?

R. Subito dopo la morte l'anima di ciascun uomo viene da Gesù Cristo giudicata in particolare.

D. Intorno a che giudicherà Gesù gli uomini?

R. Gesù giudicherà gli uomini intorno ai loro pensieri, intorno alle loro parole ed intorno alle loro opere.

D. Che cosa ordinò Gesù per aiutar coloro, i quali hanno peccato?

R. Gesù Cristo diede alla sua Chiesa la potestà di rimettere i peccati a quelli, che pentiti li confessano interamente, ed hanno una seria volontà di emendarsi, e di fare una vera penitenza.

D. A che vien condannata l'anima nel giudizio particolare?

R. L'anima nel giudizio particolare vien condannata, o al Purgatorio, o all' Inferno, ovvero vien ricevuta in Cielo.

D. Che cosa è il Purgatorio?

R. Il Purgatorio è quel luogo, dove le anime patiscono pene temporali a cagione di quei peccati, per i quali esse non hanno pienamente soddisfatto in vita. | (p. 15)

D. Che cosa è l'Inferno?

R. L'Inferno è quel luogo dove i dannati son tormentati per sempre.

D. Che cosa è il Paradiso?

R. Il Paradiso è il felicissimo soggiorno dei Santi.

D. Che cosa sarà de' corpi degli uomini nell'ultimo giorno, in cui verrà Gesù a giudicarli?

R. Nell'ultimo giorno Gesù risusciterà i morti, e tutti gli uomini risorgeranno colla loro carne, cioè con quegli stessi corpi ch'ebbero in vita.

D. Come giudicherà Gesù gli uomini nel giorno del giudizio universale?

R. Nel giorno del giudizio universale Gesù giudicherà gli uomini secondo che avranno operato il bene od il male; egli premierà i giusti colla vita eterna in Paradiso, e punirà i peccatori colle eterne pene dell'Inferno.

D. Dov'è principalmente contenuto quello che un cristiano cattolico deve credere?

R. Quello che un cristiano cattolico deve credere è principalmente contenuto nel Simbolo, ossia nella professione di Fede degli Apostoli.

D. Qual è il simbolo degli Apostoli?

R. Il Simbolo degli Apostoli è il seguente:

Io credo in Dio Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, ed in Gesù Cristo | (p. 16) suo Figliuolo unico Signor nostro, il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine; patì sotto Ponzio Pilato; fu crocifisso, morto e sepolto, Discese all'inferno, il terzo dì risuscitò da morte. Ascese al cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente. Di là ha da venire a giudicare i vivi ed i morti. Credo nello Spirito Santo; la santa Chiesa cattolica, la comunione dei Santi; la remissione dei peccati; la risurrezione della carne; la vita eterna. Così è.

D. Che cosa deve sapere e credere necessariamente per salvarsi ogni uomo, allorché egli è arrivato all'uso della ragione?

R. Ogni uomo, allorch'egli è arrivato all'uso della ragione, dee per salvarsi necessariamente sapere e credere:

1. Che v'è un solo Dio.

2. Che Dio è un giustissimo giudice, il quale premia il bene e punisce il male.

3. Che vi sono tre divine Persone d'una istessa essenza e natura, cioè il Padre, il Figliuolo e lo Spirito Santo.

4. Che la seconda Persona, cioè il Figliuolo di Dio, si è fatto uomo per redimerci colla morte sulla Croce e per farci eternamente salvi.

5. Che l'anima dell'uomo è immortale.
6. Che la grazia di Dio è necessaria per salvarsi e che l'uomo, senza la grazia di Dio, non può fare alcuna opera meritoria di vita eterna.

Capo secondo.

Della Speranza.

D. Che cosa vuol dire sperare cristianamente?

R. Sperare cristianamente vuol dire, aspettare con fiducia da Dio ciò che egli ci ha promesso.

D. Perché speriamo noi, da Dio?

R. Noi speriamo, perché Dio è onnipotente, fedele nell'adempiere le sue promesse, infinitamente buono e misericordioso; conseguentemente può e vuole adempiere ciò che egli ci ha promesso.

D. Come si esercita la speranza?

R. La Speranza si esercita coll'orazione.

D. In che consiste l'orazione?

R. L'orazione consiste nell'elevazione della mente a Dio.

D. Perché preghiamo noi?

R. Noi preghiamo per onorare debitamente Dio come supremo Signore, e per ringraziarlo dei benefizi ricevuti non solo, ma ancora per supplirci a voler concederci tutto ciò che ci è necessario per l'avvenire.

D. Chi ci ha insegnato a pregare?

R. Cristo Signor nostro ci ha insegnato a pregare.

D. In qual modo Gesù Cristo ci ha insegnato a pregare?

R. Gesù Cristo ci ha insegnato a pregare nel Pater noster, il quale si chiama anche Orazione domenicale, ossia del Signore.

D. Come suona il Pater noster?

R. Il Pater noster suona così:

Padre nostro, che sei ne' cieli, sia santificato il nome tuo: venga il regno tuo: sia fatta la volontà tua come in cielo, così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano: e rimettici i nostri debiti, siccome noi li rimettiamo ai nostri debitori. E non c'indurre in tentazione: ma liberaci dal male. Così sia.

D. Perché invocano i Cristiani cattolici i Santi?

R. I Cristiani cattolici invocano i Santi, perché sono amici di Dio, e perché essi intercedono presso Dio per gli uomini.

D. Che cosa è la Salutatione angelica?

R. La Salutatione angelica è una orazione, colla quale noi onoriamo ed invochiamo la Beatissima Vergine Maria Madre di Dio.

D. Qual è la Salutatione angelica?

R. La salutatione angelica è la seguente: | (p. 19)

Iddio ti saluti, o Maria piena di grazia, Signore è teco, tu sei benedetta tra le donne, e benedetto è il frutto del tuo ventre, Gesù. Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori adesso, e nell'ora della morte nostra. Così sia.

Capo terzo.

Della Carità.

D. Che cosa vuol dire amare cristianamente?

R. Amare cristianamente vuol dire amare Iddio per lui stesso, come il sommo bene, ed il prossimo per amor di Dio; e far volentieri per amor di Dio tutto ciò ch'egli ha comandato.

D. Che cosa vuol dire amare il prossimo?

R. Amare il prossimo vuol dire, voler bene al prossimo, fargli ciò che gli è caro ed utile, e tralasciare tutto ciò che gli è spiacevole o dannoso.

D. Come si manifesta la carità verso Dio e il prossimo?

R. La carità verso Dio ed il prossimo si manifesta coll'osservanza dei dieci Comandamenti. | (p. 20)

D. Quali sono questi dieci Comandamenti?

R. Eccoli:

1. Tu devi credere ed adorare un solo Iddio.
2. Non nominare il nome di Dio invano.
3. Ricordati di santificare le feste.
4. Onora il padre e la madre, acciocché tu viva lungo tempo, e ti sia bene sopra la terra.
5. Non ammazzare.
6. Non fornicare.
7. Non rubare.
8. Non dir falso testimonio contro il tuo prossimo.
9. Non desiderare la donna d'altri.
10. Non desiderare qualunque altra cosa del prossimo tuo.

D. Che obbligo impone il quarto Comandamento?

R. Il quarto Comandamento impone principalmente quest'obbligo: che i figliuoli debbano amare i loro genitori, rispettarli, ubbidirli, servirli e pregare per loro.

D. Che cosa è promesso ai figliuoli che osservano, questo Comandamento?

R. Ai figliuoli, i quali osservano questo Comandamento, è promessa lunga vita e felicità sopra la terra.

D. E i figliuoli che non osservano questo Comandamento, che cosa hanno da temere?

R. I figliuoli, che non osservano questo Comanda- | (p. 21) mento, hanno da temere gravissimi castighi temporali ed eterni.

D. Questo quarto Comandamento riguarda solo i figliuoli ed i genitori?

R. Questo quarto Comandamento non riguarda solamente i figliuoli ed i genitori, ma ben anche tutti i sudditi e tutti i loro Superiori ecclesiastici e civili: riguarda ancora tutti i maestri ed in certo modo anche quelle persone, le quali meritano d'essere rispettate per la loro avanzata età ed autorità.

D. A che sono obbligati i sudditi verso i loro Superiori?

R. I sudditi sono obbligati a comportarsi verso i loro Preposti e Superiori, siano buoni o cattivi, in quella stessa maniera, colla quale si debbono comportare i figliuoli verso i loro genitori.

D. Dove si trova il contenuto dei dieci Comandamenti di Dio in ristretto?

R. Il contenuto dei dieci Comandamenti di Dio si ritrova in ristretto nei due precetti della Carità.

D. Qual è il primo precetto della Carità?

R. Il primo precetto della Carità è questo: Amerai il tuo Signore Iddio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutte le tue forze.

D. Qual è il secondo precetto della Carità?

R. Il secondo precetto della Carità è il seguente: *Amerai il prossimo tuo come te stesso.* | (p. 22)

D. *Come dichiarò Gesù il precetto della carità verso il prossimo?*

R. Gesù Cristo dichiarò il precetto della carità verso il prossimo colle seguenti parole: *Tutto ciò che bramate, che vi facciano gli uomini,, fatelo anche voi ad essi; imperciocché questo è ciò che insegna la legge ed i Profeti.*

Capo quarto.

Dei Sacramenti.

D. *Quanti sono i Sacramenti?*

R. Sette sono i Sacramenti.

D. *Come si chiamano i sette Sacramenti?*

R. I sette Sacramenti si chiamano:

1. Il Battesimo.
2. La Confermazione, ovvero Cresima.
3. L' Eucaristia, ovvero Comunione.
4. La Penitenza, ovvero Confessione.
5. L'estrema Unzione, ovvero Olio santo.
6. L'Ordine sacro.
7. Il Matrimonio. | (p. 23)

Preghiera della mattina

Nel nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo. Così sia.

Io mi alzo nel nome del mio Signore Gesù Cristo crocifisso, il quale mi ha redento col preziosissimo Sangue. ... Preservami, o Signore, in questo giorno da ogni male; conserva il mio corpo e l'anima mia; e concedimi tutto ciò che mi possa far progredire nel bene, e condurmi alla vita eterna. Così sia.

Preghiera della sera.

Io ti ringrazio, o celeste Padre, che in oggi mi preservasti da ogni male colla tua grazia. Io ti prego a volermi perdonare tutti i miei peccati, | (p. 24) coi quali in questo giorno ti offesi ... Raccomando nelle tue mani il corpo e anima mia ... non si stacchi dal mio fianco l'Angelo tuo santo, acciocché non prevalga su di me l'infernale nemico. Così sia.

O Gesù, a te io vivo, o Gesù a te io muoio ... e vivo e morto sarò tuo, o mio Gesù. Così sia.

L'Angelus domini

Preghiera della mattina, del mezzo giorno e della sera, alla quale c'invita la Chiesa con apposito suono della campana.

1. L' Angelo del Signore annunziò a Maria, ed essa concepì per opera dello Spirito Santo.

Iddio ti salvi, o Maria, ecc.

2. Ecco l'ancella del Signore, facciasi di me secondo la tua parola.

Iddio ti salvi, o Maria, ecc. | (p. 25)

3. Ed il Verbo si è fatto carne ed abitò fra di noi.

Iddio ti salvi, o Maria, ecc.

Preghiera avanti il pasto.

Gli occhi di tutti sono a te rivolti, o Signore! Tu dai a loro il cibo e la bevanda a tempo opportuno, e aprendo la benefica mano, satolli tutti i viventi.

Padre nostro ecc.; Iddio ti salvi, o Maria, ecc.

Signore Iddio, Padre celeste! ti degna di dare la tua santa benedizione a noi, ed a questi tuoi doni, che per tua liberalità prenderemo nel nome di Gesù Cristo Signor nostro. Così sia.

Preghiera dopo il pasto.

A te sia lode, o Signore, Padre celeste! che co' tuoi doni cibasti ed | (p. 26) abbeverasti i nostri corpi: feconda ancora colla tua grazia i nostri cuori, affinché coraggiosamente progrediamo nell'esercizio delle buone opere; ... e giammai ci veggiamo costretti ad arrossire dinanzi al tuo cospetto. Così sia.

Padre nostro ecc.; Iddio ti salvi, o Maria, ecc.

Ti ringraziamo, o Signore, di tutti i tuoi doni e benefizi, col mezzo del tuo Figliuolo e Signor nostro Gesù Cristo, che teco vive e regna per tutti i secoli dei secoli. Così sia.

Preghiera avanti la scuola antimeridiana.

Discendi, o Spirito Santo, inonda i cuori de' tuoi fedeli, ed accendi in essi la fiamma del tuo santo amore; discendi tu che riunisti i popoli di tutte le lingue nell'unità della fede. | (p. 27)

O Signore! tu, che ammaestrasti le menti di tutti i fedeli coll'illuminazione dello Spirito Santo, fa, che noi mediante il medesimo Spirito, conosciamo tutto ciò che è retto e ci possiamo sempre mai rallegrare dei di lui conforti, per Gesù Cristo Signor nostro. Così sia.

Padre nostro ecc.; Iddio ti salvi, o Maria, etc.

Preghiera dopo la scuola antimeridiana.

Le mille grazie sieno a te rese, o Signore Padre celeste! per le verità, che noi quivi andiamo apprendendo. Noi ti preghiamo a voler concedere, che le cose imparate rindondino a nostro profitto temporale ed eterno. Spandi la tua benedizione sopra il nostro Sovrano, sopra i nostri Genitori, Maestri e Benefattori. Contraccambia ad essi abbondantemente | (p. 28) il bene, al quale ci avviano ... sieno per questo felici essi e tutti gli uomini ... lo sieno per i meriti del nostro Signor Gesù Cristo. Così sia.

Preghiera avanti la scuola pomeridiana.

Discendi, o Spirito Santo, e versa sopra di noi il lume della tua grazia, affinché avanziamo mai sempre nella scuola dei nostri doveri. Fa, che ascoltando con gioia, riteniamo nei nostri cuori le cose imparate e ci guarda dall'intiepidire nel bene. Così sia.

Padre nostro ecc.; Iddio ti salvi, o Maria ecc.

Preghiera dopo la scuola pomeridiana.

Ti degna di benedire, o Padre celeste, queste dottrine, che per tua | (p. 29) gloria e nostro vantaggio ci facesti note col mezzo del Precettore. Il tuo Spirito sia quello, che le imprima profondamente ne' nostri cuori, acciocché per tutta la nostra vita uno solo sia lo sforzo ... di agire, cioè, sempre a norma dei tuoi santi comandamenti. Così sia.

Padre nostro ecc.; Iddio ti salvi, o Maria ecc.

7. IL CATECHISMO PICCOLO IN DOMANDE E RISPOSTE AD USO DELLE SCUOLE ELEMENTARI CATTOLICHE (A. Gruber, maggiorato).

Il
Catechismo piccolo
in
domande e risposte
ad uso
delle scuole elementari cattoliche.



Costa legato alla rustica 6 soldi austr.

Vienna.

Presso l'i. r. Direzione per la vendita dei libri scolastici.

1871.

192154 A. Nov-
243

Il Catechismo piccolo in domande e risposte ad uso delle scuole elementari cattoliche, presso l'i. r. Direzione per la vendita dei libri scolastici, Vienna 1871.

| (p. 2) I libri editi dall'i. r. Direzione dei libri scolastici non possono venderli ad un prezzo maggiore di quello stampato sul frontispizio.

i

| (p. 3) **Capitolo I.** **Della Fede.**

Domanda. Chi ha creato tutte le cose?

Risposta. Iddio ha creato il cielo e la terra, e tutto ciò che esiste.

D. Che cosa significa la parola *creare*?

R. La parola: *creare* significa: produrre dal nulla qualche cosa.

D. Che cosa è Iddio?

R. Iddio è da sé stesso l'Essere perfettissimo.

D. Quali attributi di Dio dobbiamo noi considerare a preferenza degli altri?

R. Noi dobbiamo considerare a preferenza degli altri i seguenti attributi di Dio:

Iddio è un puro spirito, un Essere che ha un intelletto perfettissimo ed un' ottima volontà, ma non ha corpo alcuno.

Iddio è onnipotente; egli ha creato il cielo e la terra, e tutto ciò che esiste; egli può fare ogni cosa.

Iddio è sommamente buono verso le sue creature; tutto il bene ci deriva da lui.

Iddio è da per tutto presente; egli è in ogni luogo, in cielo ed in terra. | (p. 4)

Iddio è onniscente, egli sa tutto, il passato, il presente ed il futuro, egli conosce i nostri pensieri più intimi, e perciò non può essere ingannato.

Iddio è sommamente santo; egli vuole ed ama il bene, ed aborrisce il male.

*Iddio è sommamente giusto; egli premia il bene, e punisce il male.
Iddio è sommamente misericordioso; egli ci perdona i nostri peccati.
Iddio è eterno; egli è sempre stato, egli è, e sarà sempre.*

D. Quali sono le creature di Dio più ragguardevoli?

R. Le creature di Dio più ragguardevoli sono gli angeli e gli uomini.

D. Che cosa sono gli angeli?

R. Gli angeli sono puri spiriti, che hanno intelletto e volontà, ma non hanno corpo alcuno.

D. Per qual fine ha Iddio creato gli Angeli?

R. Iddio ha creato gli angeli, affinché l'onorino, l'amino, l'adorino, lo servano, e custodiscano gli uomini.

D. In qual stato ha Iddio creato gli Angeli?

R. Iddio ha creato gli Angeli nella sua grazia e con molte perfezioni.

D. Hanno conservato tutti gli angeli la grazia Dio?

R. Molti angeli perdettero la grazia di Dio col peccato della superbia.

D. In qual maniera ha Iddio castigati gli angeli superbi?

R. Iddio ha per sempre riprovati gli angeli superbi, che sono chiamati Demoni, e li ha precipitati nell'inferno. | (p. 5)

D. Dopo gli Angeli quali sono le creature di Dio più ragguardevoli?

R. Dopo gli Angeli le creature di Dio più ragguardevoli sono gli uomini.

D. Di che sono composti gli uomini?

R. Gli uomini sono composti di un corpo mortale e di un'anima immortale.

D. Ad immagine di chi è stata creata l'anima dell'uomo?

R. L'anima dell'uomo è stata creata ad immagine di Dio.

D. Per qual fine ha Iddio creati gli uomini?

R. Iddio ha creato gli uomini, affinché lo riconoscano, l'onorino, lo amino, l'adorino, lo servano, l'ubbidiscano e si salvino.

D. Rimasero gli nomini ubbidienti a Dio?

R. Già il primo uomo Adamo e sua moglie Eva furono disubbidienti a Dio.

D. In qual modo il primo uomo fu disubbidiente a Dio?

R. U primo uomo si lasciò sedurre nel paradiso terrestre dal demonio a mangiare il frutto di un albero, che Iddio gli aveva proibito, e perciò peccò.

D. Questo peccato ha nociuto soltanto al primo uomo?

R. Questo peccato ha nociuto non solo al primo uomo, ma anche a noi che discendiamo da lui, esso ci cagionò la morte temporale ed eterna, nonché molti altri mali nel corpo e nell'anima.

D. Furono anche gli uomini riprovati per sempre da Dio come gli angeli superbi?

R. Gli uomini non furono per sempre riprovati da Dio come gli angeli superbi. | (p. 6)

D. Che cosa promise Iddio per la salvezza degli uomini riprovati a cagione del peccato?

R. Per la salvezza degli uomini riprovati a cagione del peccato, Iddio promise di mandare un Redentore, il quale è chiamato anche Messia.

D. Chi è il promesso Redentore degli uomini, il quale è chiamato anche Messia?

R. Gesù Cristo è il promesso Redentore degli uomini, il quale è chiamato anche Messia.

D. Gesù ebbe egli madre?

R. Gesù come Uomo, ebbe per madre la beatissima Vergine Maria.

D. Giuseppe, lo sposo di Maria, era egli il padre di Gesù Cristo?

R. Giuseppe, lo sposo di Maria, era soltanto il padre nutrizio di Gesù Cristo.

D. Da chi Maria concepì Gesù Cristo

R. Maria concepì Gesù Cristo per opera dello Spirito Santo.

D. Dove Maria partorì Gesù?

R. Maria partorì Gesù a Betlemme in una stalla.

D. Che cosa successe di notevole dopo la nascita di Gesù Cristo?

R. La nascita di Gesù Cristo venne annunciata.

D. Come venne annunciata la nascita di Gesù Cristo?

R. La nascita di Gesù Cristo venne annunciata:

1. Ai pastori per mezzo d'un angelo.
2. Ai Magi dell'Oriente mediante una stella.
3. Ad Erode e ai Dottori della Legge per mezzo dei Magi.
4. Al popolo nel Tempio mediante Simeone ed Anna. | (p. 7)

D. Che cosa seguì dopo l'annuncio della nascita di Gesù Cristo?

E. Dopo l'annuncio della nascita di Gesù Cristo:

1. I pastori accorsero in fretta a vedere ciò che l'angelo aveva loro annunciato.
2. Cristo nell'ottavo giorno secondo la prescrizione della Legge venne circonciso, e fu nominato Gesù.
3. I Magi dell'Oriente l'adorarono e gli portarono in dono oro, incenso e mirra.
4. Colla fuga in Egitto ei venne sottratto alla crudeltà d'Erode, che lo voleva uccidere.
4. Morto Erode fu riportato di là in Nazaret, e in questa città fu allevato.

D. Quali sono le cose più notabili che noi sappiamo dell'adolescenza di Gesù?

R. Le cose più notabili, che noi sappiamo dell'adolescenza di Gesù, sono:

1. Che Gesù, essendo di dodici anni, si recò coi suoi genitori a Gerusalemme a celebrare la festa.
2. Che restò addietro in Gerusalemme, ma dopo tre giorni fu ritrovato dai suoi genitori nel tempio, ove egli sedeva tra i Dottori, ascoltandoli e interrogandoli di maniera che tutti si maravigliavano della di lui sapienza e delle di lui risposte.
3. Che di nuovo fece ritorno in Nazaret ed ivi rimase.
4. Che visse soggetto a' suoi genitori.
5. Che cresceva in età, in sapienza e grazia avanti a Dio ed agli uomini. | (p. 8)

D. Che cosa di notevole sappiamo noi di Gesù, prima che cominciasse ad insegnare la sua dottrina?

R. Il più notevole che noi sappiamo di Gesù, prima che cominciasse ad insegnare la sua dottrina, si é:

1. Che Giovanni attestò, essere Gesù l'Agnello di Dio, il quale toglie i peccati del mondo.
2. Che Gesù si fece battezzare da Giovanni nel fiume Giordano.
3. Che lo Spirito Santo discese visibilmente sopra di lui in forma di colomba.
4. Che Dio Padre fece udire la voce: Questi è il mio diletto Figliuolo, nel quale mi sono compiaciuto.
5. Che Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, e dopo che ebbe digiunato quaranta giorni e quaranta notti, fu tentato dal Demonio, e quindi servito dagli angeli.

D. Quando cominciò Gesù ad insegnare la sua dottrina?

R. Gesù cominciò ad insegnare la sua dottrina nel trentesimo anno di sua età.

D. Quali sono le più notabili cose che noi sappiamo di Gesù, dopo che cominciò ad insegnare?

R. Le più notabili cose, che noi sappiamo di Gesù, dopo che cominciò ad insegnare, sono:

1. Che Gesù viaggiò nella sua patria da un luogo all'altro.
2. Ch'egli assunse dei discepoli, e fra loro elesse dodici Apostoli.
3. Ch'egli predicò ed annunciò la legge di Grazia, rivelò le verità che noi dobbiamo credere, ed insegnò le virtù, che noi dobbiamo esercitare. | (p. 9)
4. Ch'egli riprese incredulità ed i vizi, confutò gli errori dei Giudei, degli Scribi e dei

Farisei.

5. Ch'egli confermò la sua dottrina colle testimonianze della Scrittura, coi miracoli e coi suoi esempi.

6. Ch'egli predisse cose future.

7. Ch'egli si dimostrò da per tutto benefico.

D. Credevano tutti in Gesù?

R. Molti credevano in Gesù; ma i sommi Sacerdoti, gli Scribi ed i Farisei l'odiavano a motivo della sua dottrina, e macchinavano di ucciderlo.

D. Che cosa fecero i sommi Sacerdoti, gli Scribi e gli Anziani del popolo per procurare la morte di Gesù?

R. I sommi Sacerdoti, gli Scribi e gli Anziani del popolo accusarono Gesù innanzi a Ponzio Pilato, procuratore della Giudea sotto Tiberio, Imperatore Romano.

D. Perché fu egli accusato?

R. Egli fu accusato presso Pilato per puro odio ed invidia sotto pretesto che fosse un seduttore e un sollevatore del popolo.

D. Che cosa avvenne in conseguenza dell'accusa dei sommi Sacerdoti, degli Scribi e degli Anziani del popolo?

R. In conseguenza dell'accusa dei sommi Sacerdoti, degli Scribi e degli Anziani del popolo avvenne la crocifissione di Gesù Cristo.

D. Dove fu crocifisso e morì Gesù Cristo?

R. Gesù Cristo fu crocifisso sul monte Calvario, | (p. 10) vicino alla città di Gerusalemme, e morì sulla croce.

D. Chi seppellì il corpo di Gesù Cristo?

R. Giuseppe da Arimatea e Nicodemo seppellirono il corpo di Gesù Cristo.

D. Dove fu sepolto il corpo di Gesù Cristo?

R. Il corpo di Gesù Cristo fu deposto in un sepolcro nuovo scolpito nella pietra, nel quale non era ancora stato riposto alcuno.

D. L'anima di Gesù Cristo, allorché egli morì, restò unita al corpo?

R. L'anima di Gesù Cristo, allorché egli morì, si separò dal corpo.

D. Dove andò l'anima di Gesù Cristo?

R. L'anima di Gesù Cristo discese all'Inferno, cioè al Limbo, ove erano trattenute le anime dei Giusti defunti.

D. Quando Gesù Cristo risuscitò da morte?

R. Gesù Cristo risuscitò da morte il terzo giorno, immortale e glorioso.

D. Quando Gesù Cristo ascese al cielo?

R. Gesù Cristo ascese al cielo dal monte Oliveto quaranta giorni dopo la sua risurrezione alla presenza dei suoi discepoli.

D. Ritournerà egli di nuovo Gesù Cristo?

R. Gesù Cristo ritournerà visibilmente nell'ultimo giorno fra le nubi del cielo con grande potenza e maestà, per giudicare tutti gli uomini.

D. Chi è egli Gesù Cristo?

R. Gesù Cristo è l'Unigenito Figliuolo di Dio Padre, egli è Dio ed Uomo insieme.

D. Perché Gesù Cristo è chiamato Figliuolo di Dio?

R. Gesù Cristo è chiamato Figliuolo di Dio per- | (p. 11) ché è stato generato ab eterno dal suo celeste Padre.

D. Come è che Gesù Cristo è Dio ed Uomo insieme?

R. Gesù Cristo è Dio ed Uomo insieme, perché egli è Dio dall'eternità e per tutti i secoli, e perché nel tempo si è fatto Uomo.

D. Perché il Figliuolo di Dio si è fatto Uomo?

R. Il Figliuolo di Dio si è fatto Uomo, per redimerci colla sua morte sulla croce, e per farci eternamente beati.

D. Perché il Figliuolo di Dio si chiama Gesù o Salvatore?

R. Il Figliuolo di Dio si chiama Gesù o Salvatore, perché avendoci liberati dalla colpa e dalla pena del peccato che è la morte eterna, per lui abbiamo avuto la salute.

D. Come si chiama ancora Gesù?

R. Gesù si chiama ancora Cristo, che vuol dire: Unto.

*

**

D. Che cosa successe di memorabile dieci giorni dopo l'Ascensione di Gesù Cristo?

R. Dieci giorni dopo ascensione di Gesù Cristo discese lo Spirito Santo sopra i di lui discepoli in figura di lingue di fuoco, e tutti furono ripieni di Spirito Santo e principiarono a parlare vari linguaggi, secondo che lo Spirito Santo dava ad essi di favellare.

D. Chi è lo Spirito Santo?

R. Lo Spirito Santo è la terza divina persona; egli è vero Dio.

D. Che cosa opera in noi lo Spirito Santo?

R. Lo Spirito Santo ci santifica colla sua grazia. | (p. 12)

D. Che cosa opera inoltre lo Spirito Santo in noi per la sua grazia?

R. Lo Spirito Santo illumina il nostro intelletto, egli c'insegna e ci muove ad adoperare conformemente alla volontà di Dio.

D. Che cosa è la grazia di Dio?

R. La grazia di Dio è un dono interno, e soprannaturale, che Iddio largisce alle creature ragionevoli senza loro merito.

*

**

D. Quante sono le divine persone?

R. Tre sono le divine persone.

D. Come si chiama ciascuna delle tre divine persone?

R. La prima divina persona si chiama il Padre, la seconda il Figliuolo, la terza lo Spirito Santo.

D. Vi è forse più di un Dio?

R. Non vi è che un Dio Solo.

D. Come si chiamano unitamente tutte e tre le divine persone?

R. Tutte e tre le divine persone si chiamano unitamente la Santissima Trinità.

D. Come confessa il Cristiano Cattolico la Santissima Trinità?

R. Il Cristiano Cattolico confessa la Santissima Trinità col segno della santa croce, perché egli nel farlo nomina ciascuna di queste divine tre persone.

D. Che cosa confessa inoltre il Cristiano Cattolico col segno della santa croce?

R. Il Cristiano Cattolico confessa inoltre col segno | (p. 13) della Santa croce, che Gesù Cristo morendo sulla croce ci ha redenti colla sua morte.

D. Come si fa il segno della santa croce?

R. Il segno della santa croce si fa in due maniere: 1. Si segna col pollice della mano destra in forma di croce la fronte, la bocca ed il petto, e si dice: In nome del Padre †, e del Figliuolo †, e dello Spirito Santo †. Così sia. 2. Si mette la mano destra alla fronte dicendo: In nome del Padre, e poi al petto: e del Figliuolo, e poi alla spalla sinistra, ed alla destra dicendo: e dello Spirito Santo. Così sia.

*

**

D. Chi propagò la dottrina di Gesù Cristo dopo la sua ascensione al cielo?

R. Dopo l'ascensione di Gesù Cristo al cielo furono gli Apostoli, che propagarono la sua dottrina.

D. Come si chiamano coloro che professano la dottrina di Gesù Cristo?

R. Coloro che professano la dottrina di Gesù Cristo si chiamano Cristiani Cattolici.

D. Che cosa è la santa Chiesa cristiana cattolica?

R. La santa Chiesa cristiana cattolica è la Congregazione visibile di tutti i fedeli Cristiani sotto un capo visibile, il Romano Pontefice, i quali professano la medesima dottrina, e partecipano dei medesimi Sacramenti.

D. Che cosa vuol dire: credere da Cristiano Cattolico?

R. Credere da Cristiano Cattolico vuol dire: tenere per vero tutto ciò, che Iddio ha rivelato, e che la Chiesa Cattolica propone a credere. | (p. 14)

D. Basta egli per salvarsi, che il Cristiano Cattolico solamente creda nel cuore ciò, che Iddio ha rivelato?

R. Non basta per salvarsi, che il Cristiano Cattolico solamente creda nel cuore ciò, che Iddio ha rivelato, ma egli deve ancora:

1. Dimostrare la sua Fede colle opere.
2. Confessare pubblicamente colle parole ciò, che egli crede nel cuore, ogni qual volta è necessario.

D. Perché si deve credere ciò, che Iddio ha rivelato?

R. Si deve credere ciò, che Iddio ha rivelato, perché Iddio è l'eterna verità e l'infinita sapienza, per cui non può ingannare, né essere ingannato.

D. Perché il Cristiano Cattolico crede alla Chiesa, quando essa propone qualche cosa a credere?

R. Il Cristiano Cattolico crede alla Chiesa, quando essa propone qualche cosa a credere, perché Cristo ha comandato di ascoltare la Chiesa, a cui egli ha impartito il dono dell'infallibilità.

D. Che cosa s'intende per Sacramento?

R. Per Sacramento s'intende un segno visibile della grazia invisibile istituito da Cristo Signore per la nostra santificazione.

D. Quanti sono i Sacramenti, e come si chiamano?

R. I sacramenti sono sette, e si chiamano:

1. Il Battesimo.
2. La Cresima ovvero Confermazione.
3. L'Eucaristia ovvero il Sacramento dell'Altare.
4. La Penitenza.
5. L'estrema Unzione.
6. L'ordine sacro.
7. Il Matrimonio. | (p. 15)

D. Che cosa è il Battesimo?

R. Il Battesimo è il primo, è il più necessario Sacramento, nel quale uomo mediante l'acqua e le divine parole viene mondato dal peccato originale e da tutti gli altri peccati attuali, se ne ha commessi avanti Battesimo, e qual nuova creatura viene rigenerato e santificato in Cristo per la vita eterna.

D. Che cosa è la Cresima ovvero Confermazione?

R. La Cresima ovvero Confermazione è un Sacramento, nel quale uomo battezzato mediante il sacro Crisma e le divine parole viene confermato dallo Spirito Santo nella grazia, perché confessi costantemente la sua Fede e viva a norma di essa.

D. Che cosa è l'Eucaristia ovvero il Sacramento dell'Altare?

R. L'Eucaristia ovvero il Sacramento dell'Altare è il Santissimo Sacramento, egli è il vero corpo e il vero sangue di nostro Signor Gesù Cristo sotto le specie del pane e del vino.

D. Che cosa è il Sacramento della Penitenza?

R. Il Sacramento della Penitenza è un Sacramento, nel quale il sacerdote a ciò deputato rimette invece di Dio al peccatore i peccati commessi dopo il Battesimo, se contrito se ne confessa interamente con una seria volontà di emendarsi, e di far vera penitenza.

D. Che cosa è l'estrema Unzione?

R. L'estrema Unzione è un Sacramento, nel quale l'infermo in virtù dell'unzione coll'olio santo | (p. 16) e della prescritta preghiera del sacerdote riceve la grazia di Dio per la salute dell'anima e spesso anche del corpo.

*

**

D. Che cosa è la morte?

R. La morte è la separazione dell'anima dal corpo.

D. Devono morire tutti gli uomini?

R. Tutti gli uomini devono morire.

D. Perché tutti gli uomini devono morire?

R. Tutti gli uomini devono morire a cagione del peccato, che Adamo ha commesso nel Paradiso terrestre.

D. Muore anche l'anima dell'uomo?

R. L'anima dell'uomo non muore, essa vive sempre.

D. Che cosa avviene dell'anima dell'uomo subito dopo la morte?

R. Subito dopo la morte giudica Gesù l'anima d'ogni uomo in particolare.

D. Intorno a che Gesù giudicherà gli uomini?

R. Gesù giudicherà gli uomini intorno ai loro pensieri, parole ed opere; egli premierà il bene, e castigherà il male.

D. Qual sorte avrà l'anima nel Giudizio particolare?

R. L'anima nel Giudizio particolare verrà destinata al Purgatorio, o condannata all'Inferno, o accolta in Cielo.

D. Che cosa è il Purgatorio?

P. Il Purgatorio è quel luogo, dove le anime soffrono pene temporali per i peccati che non hanno espiato in questa vita colla penitenza. | (p. 17)

D. Che cosa è l'Inferno?

R. L'Inferno è quel luogo, dove i dannati sono tormentati per sempre.

D. Che cosa è il Cielo?

R. Il Cielo è il felicissimo soggiorno dei Santi.

D. Che cosa avverrà dei corpi degli uomini nell'ultimo giorno quando Gesù ritornerà dal Cielo per giudicare?

R. Gesù nell'ultimo giorno risusciterà i morti, e tutti gli uomini ripiglieranno la loro carne, cioè quei medesimi corpi, che ebbero in vita.

D. Come giudicherà Gesù nell'ultimo giorno gli uomini?

R. Gesù giudicherà nell'ultimo giorno tutti gli uomini insieme nel corpo e nell'anima; egli premierà i giusti colla vita eterna in cielo e castigherà i peccatori nell'Inferno per sempre.

*

**

D. Dove è principalmente contenuto ciò, che un Cristiano Cattolico deve credere?

R. Ciò che un Cristiano Cattolico deve credere, è principalmente contenuto nel Simbolo degli Apostoli.

D. Come suona il Simbolo degli Apostoli?

R. Il Simbolo degli Apostoli suona così:

Io credo in Dio, Padre Onnipotente, Creatore del Cielo e della Terra. Ed in Gesù Cristo, suo Figliuolo unico, Signor nostro; il quale fu concepito per opera dello Spirito Santo, nacque da Maria Vergine; patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morto e sepolto; discese all'Inferno, il terzo dì risuscitò da morte; ascese al Cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente; di là ha | (p. 18) da venire a giudicare i vivi ed i morti. Io credo nello Spirito Santo; la Santa Chiesa Cattolica, la comunione dei Santi; la

remissione dei peccati; la risurrezione della carne; e la vita eterna. Così sia.

D. Che cosa deve necessariamente sapere e credere per salvarsi ogni uomo, tosto che ha l'uso della ragione?

R. Ogni uomo, tosto che ha l'uso della ragione, deve per salvarsi necessariamente sapere e credere:

1. Che vi è un Dio.
2. Che Dio è un giusto giudice, il quale premia il bene e punisce il male.
3. Che vi sono tre divine Persone di una stessa essenza e natura: il Padre, il Figliuolo, e lo Spirito Santo.
4. Che la seconda divina persona si è fatta uomo per redimerci colla morte sulla croce, e per farci eternamente beati.
5. Che l'anima dell'uomo è immortale.
6. Che la grazia di Dio è necessaria per salvarsi, e che l'uomo senza la grazia di Dio non può fare cosa alcuna meritoria di vita eterna. | (p. 19)

Capitolo II Della Speranza.

D. Che cosa vuol dire: sperare cristianamente?

R. Sperare cristianamente vuol dire: aspettare con fiducia da Dio ciò ch'egli ci ha promesso.

D. Che cosa speriamo noi da Dio?

R. Noi speriamo da Dio per i meriti di Gesù Cristo la vita eterna, cioè l'eterna beatitudine, ed i mezzi per conseguirla.

D. Perché speriamo noi da Dio?

R. Noi speriamo da Dio tutto ciò, ch'egli ci ha promesso, perché egli è onnipotente, fedele nell'adempimento delle sue promesse, infinitamente buono e misericordioso, e perciò può e vuole adempire ciò, che egli ha promesso.

D. Come si esercita la Speranza Cristiana?

R. La Speranza Cristiana si esercita principalmente coll'orazione.

D. Che cosa è l'orazione?

R. L'orazione è un'elevazione della mente a Dio.

D. Perché facciamo noi orazione?

R. Noi facciamo orazione, per onorare doverosamente Iddio supremo Signore, e per ringraziarlo dei benefizi ricevuti, nonché per supplicarlo di ciò che ci è necessario. | (p. 20)

D. Chi ci ha insegnato a pregare?

R. Cristo, Signore nostro, ci ha insegnato a pregare.

D. Quale orazione ci ha insegnato Gesù?

R. Gesù ci ha insegnato il „Padre nostro,” che si chiama anche l'orazione del Signore.

D. Come suona il „Padre nostro”?

R. Il "Padre nostro" suona così:

„Padre nostro, che sei nei cieli! Sia santificato il nome tuo; venga il regno tuo; sia fatta la volontà tua come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano; e rimettici i nostri debiti, siccome noi li rimettiamo ai nostri debitori; e non c'indurre in tentazione; ma liberaci dal male. Così sia".

D. Perché chiamiamo Iddio: Padre nostro?

R. Noi chiamiamo Iddio: Padre nostro, perché egli ci ha creati a sua imagine, e ci provvede da padre, e mediante lo Spirito nel Santo Battesimo ci ha fatti suoi figliuoli.

D. Perché diciamo noi: che sei nei cieli?

R. Noi diciamo: che sei nei cieli, perché sebbene Iddio sia presente in ogni luogo, egli abita principalmente in Cielo, ove faccia a faccia si fa vedere e si dà a godere ai suoi

Eletti.

D. Quale orazione aggiungono comunemente i Cristiani Cattolici al Padre nostro?

R. I Cristiani Cattolici aggiungono comunemente al Padre nostro la Salutatione angelica.

D. Che cosa è la Salutatione angelica?

R. La Salutatione angelica è un'orazione, colla quale noi veneriamo ed invochiamo con particolare divozione la Beata Vergine Maria, Madre di Dio. | (p. 21)

D. Come suona la Salutatione angelica?

R. La Salutatione angelica suona così:

“Iddio ti salvi, o Maria, piena di grazia, il Signore è teco. Tu sei benedetta tra le donne, e benedetto è il frutto del tuo ventre, Gesù. Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori adesso e nell’ora della morte nostra. Così sia”.

D. Perché chiamiamo noi Maria: Madre di Dio?

R. Noi chiamiamo Maria: Madre di Dio, perché ha partorito Gesù Cristo, che è vero Dio.

D. Perché i Cristiani Cattolici invocano i Santi?

R. I Cristiani Cattolici invocano i Santi, perché sono amici di Dio, e perché anche pregano Iddio per gli uomini. | (p. 22)

**Capitolo III.
Della Carità.**

D. Che cosa vuol dire: amare cristianamente?

R. Amare cristianamente vuol dire: amare Iddio come il sommo Bene per lui stesso, ed il prossimo per amore di Dio, e far volentieri per amore di Dio tutto ciò, che egli ha comandato.

D. Che cosa vuol dire: amare il prossimo?

R. Amare il prossimo vuol dire: voler bene al prossimo, fargli ciò, che gli è caro ed utile, e tralasciare tutto ciò, che gli è spiacevole e dannoso.

D. Come si dimostra la Carità verso Dio ed il prossimo?

R. La carità verso Dio ed il prossimo si dimostra coll'osservanza dei dieci Comandamenti.

D. Quali sono i dieci Comandamenti di Dio?

R. I dieci Comandamenti di Dio sono i seguenti:

1. Tu devi credere in un Dio solo.
2. Non nominare il nome di Dio in vano.
3. Ricordati di santificare le feste.
4. Onora il padre e le madre, affinché tu viva lungo tempo e ti sia bene sopra la terra.

| (p. 23)

5. Non ammazzare.

6. Non fornicare.

7. Non rubare.

8. Non dire falso testimonio contro il tuo prossimo.

9. Non desiderare la moglie del tuo prossimo.

10. Non desiderare qualunque altra cosa del tuo prossimo.

D. Che cosa è principalmente ordinato nel quarto Comandamento?

R. Nel quarto Comandamento è principalmente ordinato, che i figliuoli debbano amare i loro genitori, onorarli, servirli, ubbidirli, e pregare per loro.

D. Che cosa è promesso ai figliuoli, che osservano questo Comandamento?

R. Ai figliuoli che osservano questo Comandamento, è promessa lunga vita e felicità.

D. Che cosa hanno a temere i figliuoli, che non osservano questo

Comandamento?

R. I figliuoli che non osservano questo Comandamento, hanno a temere gravissimi castighi temporali ed eterni.

D. Riguarda il quarto Comandamento anche altre persone oltre i figliuoli ed i genitori?

R. Il quarto Comandamento non riguarda solamente i figliuoli ed i genitori, ma ben anche tutti gl'inferiori e tutti i loro superiori ecclesiastici e civili, così pure tutti i maestri, ed in certo modo anche quelle persone, che meritano riverenza per la loro età od autorità. | (p. 24)

D. In che maniera sono obbligati di comportarsi gl'inferiori verso i loro superiori?

R. Gli inferiori sono obbligati di comportarsi verso i loro superiori, sieno essi buoni o cattivi, come i figliuoli verso i loro genitori.

D. Dove si trova in ristretto il contenuto dei dieci Comandamenti?

R. Il contenuto dei dieci Comandamenti si trova in ristretto nei due precetti della Carità.

D. Quale è il primo precetto della Carità?

R. Il primo precetto della Carità è questo: Tu amerai il Signore, Iddio tuo, con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutte le tue forze.

D. Quale è il secondo precetto della Carità?

R. Il secondo precetto della Carità è questo: Amerai il prossimo tuo, come te stesso.

D. Come spiegò Cristo il precetto della Carità verso il prossimo?

R. Cristo spiegò il precetto della Carità verso il prossimo con queste parole: „Fate agli uomini tutto quello che volete che facciano a voi; imperocché in questo sta la legge e i profeti”.

*

**

D. Siamo noi obbligati di osservare anche i precetti della Chiesa?

R. Noi siamo obbligati di osservare anche i precetti della Chiesa, perché il quarto Comandamento di Dio c'impone l'obbligo di ubbidire tanto ai superiori ecclesiastici, come ai civili, e perché Gesù Cristo ha comandato espressamente di ascoltare la Chiesa. | (p. 25)

D. Quanti sono i precetti della Chiesa, che si deve principalmente sapere ed osservare?

R. I precetti della Chiesa, che si devono principalmente sapere ed osservare, sono i cinque seguenti:

1. Osservare le feste comandate.
2. Udire la santa Messa le Domeniche e le Feste colla debita divozione.
3. Digiunare la Quaresima, le quattro tempora e le Vigilie comandate; e astenersi dal mangiar carne il Venerdì ed il Sabato.
4. Confessarsi almeno una volta all'anno al sacerdote deputato e comunicarsi a Pasqua.
5. Non celebrare le nozze nei tempi proibiti.

D. Che cosa è la santa Messa?

R. La santa Messa è l'incruento sacrificio del nuovo Testamento, perpetua commemorazione del sacrificio cruento, che Gesù Cristo ha consumato sulla croce.

D. Perché la santa Messa si chiama: Sacrificio?

R. La santa Messa si chiama: Sacrificio, perché in essa viene offerto a Dio onnipotente il corpo ed il sangue di Gesù Cristo nell'altare.

D. Perché la santa Messa si chiama: Sacrificio incruento?

R. La santa Messa si chiama: Sacrificio incruento, perché in essa non si sparge sangue, com'avvenne sulla croce.

D. Come si deve udire la santa Messa?

R. Si deve udire la santa Messa intiera, senza tralasciarne per propria colpa alcuna parte notevole; egli non basta esservi soltanto presente | (p. 26) allorché si celebra, ma bisogna udirla 1. con attenzione, 2. con riverenza, 3. con divozione.

D. Quali sono le parti principali della santa Messa?

R. Le parti principali della santa Messa sono: il Vangelo, l'Offertorio, la Consacrazione e la Comunione.

*

**

D. Che cosa è contrario alla legge di Dio?

R. Alla legge di Dio è contrario il male.

D. Che cosa è il male?

R. Il vero ed unico male è il peccato.

D. Che cosa è il peccato in generale?

R. Il peccato in generale è una volontaria trasgressione della legge divina.

D. Quante specie di peccati vi sono?

R. Vi sono due specie di peccati: 1. Il peccato originale, 2. Il peccato attuale o personale.

D. Che cosa è il peccato originale?

R. Il peccato originale è quello che Adamo ha commesso nel Paradiso terrestre, e che noi abbiamo commesso in Adamo ed ereditato da lui.

D. Maria, la Madre di Dio, ha anch'essa ereditato il peccato di Adamo?

R. Maria la Madre di Dio, non ha ereditato il peccato di Adamo; essa fu preservata dalla macchia del peccato originale per i meriti di Gesù Cristo, suo Figliuolo, e perciò la di lei Concezione fu immacolata.

D. Che cosa è il peccato attuale o personale?

R. Il peccato attuale o personale è una trasgressione della legge di Dio, che il peccatore stesso volontariamente commette. | (p. 27)

D. Come si commette il peccato attuale o personale?

R. Il peccato attuale o personale si commette con pensieri, parole ed opere, ovvero coll'ommissione di ciò, che si è obbligati di fare.

D. Quali sono i sette peccati capitali?

R. I sette peccati capitali sono i seguenti: 1. La Superbia. 2. L'Avarizia. 3. La Lussuria. 4. L'Invidia. 5. La Gola. 6. L'Ira. 7. L'Accidia.

D. Che cosa è conforme alla legge di Dio?

R. Alla legge di Dio sono conformi le virtù e le buone opere.

D. Quali sono le tre virtù divine o teologali?

R. Le tre virtù divine o teologali sono la Fede, la Speranza, e la Carità.

D. Come si possono fare brevemente gli Atti di Fede, di Speranza, e di Carità?

R. Gli atti di Fede, Speranza, e Carità si possono fare brevemente come segue:

Io credo e professo tutto ciò, che tu, o Iddio, hai rivelato, e che la Santa Romana Cattolica Chiesa propone a credere, perché tu, o Dio, sei l'eterna ed infinita Verità e Sapienza, per cui non puoi ingannare, né essere ingannato. O Dio, accresci la Fede mia!

Io spero e confido, o Dio, che tu per i meriti infiniti di Gesù Cristo mi concederai in questa vita il perdono dei miei peccati, e dopo morte mi ammetterai all'eterna felicità, perché tu lo hai promesso, tu che sei onnipotente, fedele, infinitamente buono e misericordioso. O Dio, conforta la mia Speranza!

O mio Dio! Io ti amo con tutto il mio cuore, sopra ogni cosa, perché tu sei il sommo Bene e | (p. 28) degno di tutto amore, e per amor tuo io voglio anche amare il mio prossimo come me stesso. E perché io ora desidero di amarti sinceramente e con tutto affetto, mi duole di tutto cuore di averti offeso, e propongo fermamente di fuggire

colla tua grazia tutti i peccati ed ogni occasione peccaminosa. O Dio! accendi in me sempre più il fuoco del tuo amore.

D. Quali sono le principali opere buone?

R. Le principali opere buone sono: l'orazione, il digiuno, e la limosina.

Preghiera della mattina.

In nome del Padre †, e del Figliuolo †, e dello Spirito Santo †. Così sia.

Io mi alzo nel nome di Gesù Cristo, mio Signore crocifisso, il quale mi ha redento col suo preziosissimo sangue. Deh, mi preservi egli da ogni male, custodisca il mio corpo e l'anima mia, e mi conceda tutto ciò, che mi possa far avanzare nel bene e condurmi alla vita eterna. Così sia.

Santo, santo, santo è il Signore Iddio degli eserciti! Sono ripieni i Cieli e la Terra della sua gloria!

Sia gloria al Padre, al Figliuolo, ed allo Spirito Santo, come era in principio, cosa ora e sempre, nei secoli dei secoli. Così sia.

Preghiera della sera.

Io ti rendo grazie o Padre mio celeste che in questo giorno ti sei degnato di preservarmi da ogni male. Ti supplico di perdonarmi tutti i miei peccati, coi quali ti ho offeso in quest'oggi. Raccomando nelle tue mani il mio corpo e l'anima mia. Mi stia a lato il tuo santo Angelo, affinché non prevalga contro di me il nemico dell'anima mia. Così sia.

O Gesù, io vivo per te, o Gesù, per te mi muoio, o Gesù, sia vivo o morto, sono tutto tuo. Così sia.

O Signore, dona a tutti i Fedeli defunti la requie eterna, e risplenda loro la luce perpetua; riposino in pace. Così sia.

Angelus Domini.

(al suono della campana, la mattina, il mezzo giorno, e la sera)

1. L'Angelo del Signore annunziò a Maria, ed ella concepì per opera dello Spirito Santo.

Iddio ti salvi, o Maria ecc.

2. Ecco l'ancella del Signore, facciasi di me secondo la tua parola. Iddio ti salvi, o Maria ecc.

3. E il Verbo si è fatto carne, ed abitò fra di noi.

Iddio ti salvi, o Maria ecc.

Preghiera avanti la refezione.

Gli occhi di tutti sono rivolti a te, o Signore, e tu somministri loro il cibo a tempo opportuno; tu apri la tua mano e riempi ogni vivente di benedizione. Così sia.

Padre nostro. — Iddio ti salvi, o Maria ecc.

Signore Iddio, Padre celeste, benedici noi e questi tuoi doni, che dalla tua liberalità siamo per ricevere. Per Gesù Cristo, Signor nostro. Così sia. | (p. 30)

Preghiera dopo la refezione.

Ti sia lode, o Signore, Padre celeste, che co' tuoi doni hai ristorati i nostri corpi! Deh, feconda altresì colla tua grazia i nostri cuori, affinché ognor più avanziamo nelle buone opere, né mai abbiamo ad arrossire al tuo cospetto. Così sia.

Padre nostro. — Iddio ti salvi, o Maria ecc.

Ti ringraziamo, o Signore, Padre celeste, di tutti i tuoi doni e benefizi per mezzo del tuo diletto Figliuolo, Gesù Cristo, Signor nostro, che teco vive e regna per tutti i secoli

dei secoli. Così sia.

Preghiera avanti la scuola.

Vieni, o Santo Spirito, riempi i cuori de' tuoi Fedeli, e accendi in essi la fiamma dell'amor tuo, tu che hai ragunati i popoli di tutte le lingue nell'unità della Fede. O Dio, che hai ammaestrati i cuori de' tuoi Fedeli colla luce dello Spirito Santo, deh! fa che per lo stesso Spirito riceviamo il dono della saviezza, e ne sia dato godere mai sempre della sua consolazione. Per Cristo, Signor nostro. Così sia.
Padre nostro. — Iddio ti salvi, o Maria ecc.

Preghiera dopo la scuola.

Ti rendiamo grazie, o Signore, Padre celeste, per le verità che qui veniamo ad apprendere. Noi ti preghiamo, che le cose imparate ridondino a nostro profitto temporale ed eterno. Ti supplichiamo anche di spargere la tua benedizione sopra il nostro Sovrano, sui nostri genitori, maestri e bene- | (p. 31) fattori, e di ricambiare ad essi centuplicato il bene, che ci procurano. Sieno essi e tutti gli uomini perciò felici, per Gesù Cristo, Signor nostro. Così sia,

Canto avanti la scuola.

La tua grazia, o Santo Spirito,
Splenda pura a me dal ciel,
Al saper, cui lieto aspiro,
Mi sia scorta ognor fedel.
Dà virtù, mio santo amor,
Alla mente e lena al cor,
Onde ferma il vero apprenda,
E del bene oprar si accenda.

(Padre nostro. — Iddio ti salvi, o Maria ecc.),

Canto dopo la scuola.

La dottrina, Iddio pietoso,
Che il maestro c'insegnò,
Benedici in nostro pró;
Tu che sei padre amoroso,
D'alti doni dispensier,
Ai tuoi figli spira in core,
D'eseguir con santo ardore
La tua legge, il tuo voler.

(Padre nostro. — Iddio ti salvi, o Maria ecc.)

| (p. 32)

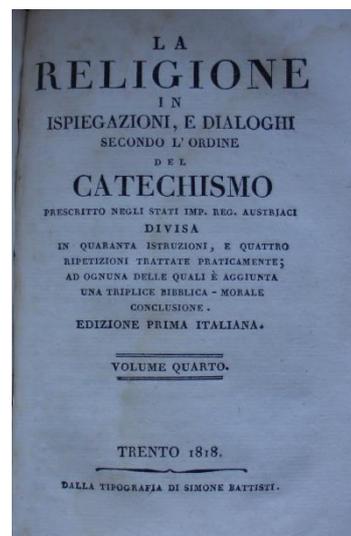
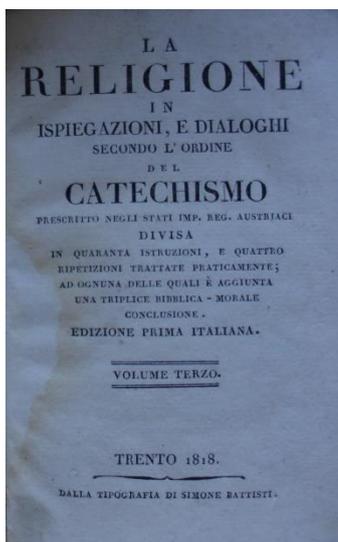
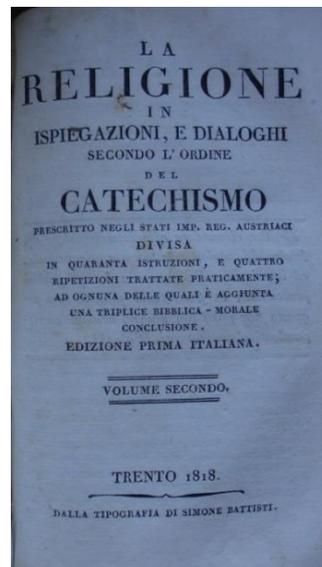
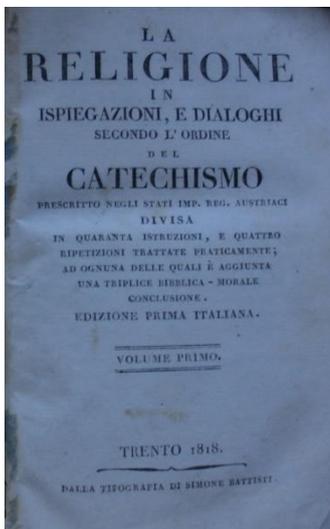
Tipografia di Carlo Gorišek a Vienna.

III. MANUALI E STRUMENTI PER L'UTILIZZO DEL CATECHISMO

1. LA RELIGIONE IN ISPIEGAZIONI E DIALOGHI

Vogtner S., *Die Religion in Erklärungen und Gesprächen nach der Anleitung des in den k. k. Staaten eingeführten Katechismus, praktisch abgehandelt, und mit dreyfach biblisch-moralischen Schlussreden versehen*. Von vorzüglichen Gebrauche der Herren Kirchen-, Schul-, und Hauskatecheten, vier Bände, Johann Andreas Kienreich, Graz 1793; 2. Aufl. 1796; 3. Aufl. 1802; 4. Aufl. 1806; 1814; 9. Aufl. 1840.

[Vogtner S.], **La Religione in spiegazioni, e dialoghi secondo l'ordine del catechismo prescritto negli Stati Imp. Reg. Austriaci divisa in quaranta istruzioni, e quattro ripetizioni trattate praticamente; ad ognuna delle quali è aggiunta una triplice biblica – morale conclusione. Edizione prima italiana, voll. 4, dalla Tipografia di Simone Battisti, Trento 1818.**



[Vogtner S.], *La Religione in spiegazioni, e dialoghi secondo l'ordine del catechismo prescritto negli Stati Imp. Reg. Austriaci* divisa in quaranta istruzioni, e quattro ripetizioni trattate praticamente; ad ognuna delle quali è aggiunta una triplice biblica – morale conclusione. Edizione prima italiana, voll. 4 [voll. 2, tomi 4], dalla Tipografia di Simone Battisti, Trento 1818.

VOLUME PRIMO

I (p. III) REVERENDISSIMI SIGNORI

PARROCHI, CURATI, MAESTRI, E PADRI DI FAMIGLIA

Lagnansi tutto giorno i zelanti Pastori delle anime del poco, o niun frutto delle apostoliche loro fatiche, e sudori, nel mirar, ch'ei fanno il libertinaggio, la miscredenza, l'incantesimo della voluttà quai distintivi caratteri del vivere moderno. Ma donde mai di sì lagrimevoli mali riconoscer debbesi la deplorabile sorgente, se non che dalla quasi universale ignoranza nelle cose di Religione? S'insegna, è vero, da molti la cristiana morale, ma superficialmente, e senza metodo.

Così gettata la semente Evangelica ne' cuori de' Fanciulli, quasi in pietroso terreno, anziché germogliare frutta ubertose di molteplici virtù, subito inaridisce. Qual meraviglia è dunque, se il Cristiano sì malamente istruito nella prima sua educazione, strascinato poi ne venga da quelle prave tendenze al vizio, che sono il retaggio funesto di nostra guasta natura? A dissipare pertanto le sì folte, e dan- | (p. IV) nose tenebre di questa presso che comune ignoranza in un punto il più rilevante, altro mezzo senza dubbio non vi può essere, che il diffondere per ogni dove con chiarezza maggiore il lume della Fede. A far ciò ricercasi il vero metodo d'insegnare le massime della Religione nostra santissima, sicché si profondino nella mente, e commuovano il cuore di chi le ascolta.

Ma in qual maniera più facile si può questo ottenere, se non col mezzo di una ben ordinata catechizzazione? Non consiste già questa in far imparare, e recitare a memoria il Catechismo, il che, sebbene sia necessario, non è però, che un primo apparecchio. E pure qui solo ordinariamente si ferma la cristiana istruzione. S'impara così nella prima giovinezza materialmente la Religione; ma non se ne apprende giammai il vero spirito. Quindi è, che col crescere degli anni sviluppandosi le passioni, viene dall'ardore di queste dileguata ben presto quella primiera superficialità.

Il vero metodo di catechizzare è cosa generalmente sì poco conosciuta, che anche talvolta uomini di profonda dottrina implicati si trovano da grandi difficoltà. E che dir dovrassi poi di coloro, che addossandosi un tal uffizio sono ne' loro talenti, e cognizioni molto limitati, e ristretti? D'uopo sarebbe ai primi di abbassarsi, e d'innalzarsi ai secondi. Ma | (p. V) questo appunto è, ciò, che forma lo scoglio alla profittevole catechizzazione, e questo altresì è quello, che si appiana nella presente opera in un modo assai facile, dilettevole, e vantaggiosissimo per ognuno.

Quest'opera è tutta formata sul Catechismo del Sacro Concilio di Trento, e dietro altri Catechismi, i migliori, che si conoscano, ed è come una compita Teologia in ristretto. Annalizza, o per meglio dire, anatomizza, tutta la sostanza contenuta nel Catechismo medesimo in una maniera la più facile, e la più insinuante. Si fa tutto a tutti; si abbassa coi Fanciulli, pigliando le prove dalla stessa loro esperienza; li fa ragionare senza stancarli; istruendoli, li diverte; presenta loro delle piacevoli immagini, con cui fissa la loro attenzione, volge, e rivolge la medesima cosa in tanti aspetti diversi, che anche i più ottusi ingegni ne vengono illuminati, e persuasi.

Parte assai interessante di quest'opera si è la finale di ciascheduna istruzione ridotta

sempre a tre differenti Conclusioni. Le due prime sono racconti cavati l'uno dal vecchio, e l'altro dal nuovo Testamento. Rilevansi in questi le circostanze le più adatte all'antecedente istruzione, delle quali può servirsi il Catechista a piacimento. La terza Conclusione consiste in una semplice esortazione morale, pure relativa alla precedente istruzione. Un tal metodo di | (p. VI) catechizzare è al certo il più proficuo non solo pei Fanciulli; ma ben anche per gli Adulti, potendo i Curatori d'anime con tutta facilità aggiugnervi ciò che portan seco le circostanze, e che richiede l'attuale bisogno. Che più? Con quest'opera in mano ciascun capo di famiglia, che sappia solo leggere, è al caso di dare a' suoi domestici con pochissima fatica la più edificante, e distinta notizia delle cose della nostra santa Religione. Per maggior comodo ella è divisa in quattro parti. La prima tratta della Fede in dieci Istruzioni; la seconda della Speranza, e della Carità in dodici Istruzioni; la terza dei Ss. Sacramenti in dodici Istruzioni, e finalmente la quarta della Giustizia cristiana in sei Istruzioni con un'appendice delle più comuni, ed essenziali verità della cattolica Religione in quattro Ripetizioni. Tutta l'opera dunque consiste in 40. Istruzioni, e quattro Ripetizioni. — È posta in fine alle Domande frequentemente la parola *Perché* a motivo di avvezzare i Fanciulli a dedurre dall'antecedente risposta la conclusione, ed additarne le ragioni.

| (p. 193) **INDICE DELLE MATERIE CONTENUTE NEL PRIMO VOLUME.**

I. ISTRUZIONE. Della natura, e necessità della fede.

PRIMA DOMANDA. Che cosa vuol dire credere in senso cristiano cattolico?

SECONDA DOMANDA. E' necessaria la fede ad ogni uomo, che vuol salvarsi?

1. CONCLUSIONE. Abramo dimostra la sua fede colle opere

2. CONCLUSIONE. Gli Apostoli confessano pubblicamente la Divinità di Gesù Cristo

3. CONCLUSIONE. Dover generale de' Cristiani di conoscere a fondo la loro Religione

II. ISTRUZIONE. Delle verità fondamentali della fede.

PRIMA DOMANDA. Che cosa dee necessariamente sapere, e credere ogni uomo per salvarsi arrivato all'uso della ragione?

SECONDA DOMANDA. Quali verità, dee ancora sapere, e credere oltre i sopra accennati dogmi fondamentali?

TERZA DOMANDA. Quali verità dee sapere, e credere per necessità di precetto?

1. CONCLUSIONE. Tobia istruisce suo figlio nel timore di Dio

2. CONCLUSIONE. Gesù chiama a se i fanciulli

3. CONCLUSIONE. Doveri de' Genitori d'istruire per tempo i loro figliuoli nelle verità della fede | (p. 194)

III. ISTRUZIONE. Sopra il primo articolo della fede

PRIMA DOMANDA. Che cosa è Dio?

SECONDA DOMANDA. Quagli attributi di Dio dobbiamo principalmente considerare?

1. CONCLUSIONE. Dio si rivela a Mosè

2. CONCLUSIONE. S. Paolo predica in Atene il vero Dio

3. CONCLUSIONE. S'impara a conoscer Dio dalle Creature

IV. ISTRUZIONE. Continuazione sopra il primo Articolo. Delle tre divine Persone

PRIMA DOMANDA. Quante sono le divine Persone?

SECONDA DOMANDA. In che modo confessa il cristiano cattolico la Ss. Trinità?

1. CONCLUSIONE. La vista del Serpente di bronzo salva gl'Israeliti morsicati da'

Serpenti di fuoco

2. CONCLUSIONE. Nel Battesimo di Gesù Cristo si rivelano le tre divine Persone

3. CONCLUSIONE. Il segno della S. Croce è un antichissimo, e salutare costume

V. ISTRUZIONE. Continuazione sopra il primo Articolo.

PRIMA DOMANDA. Chi ha creato tutte le cose?

SECONDA DOMANDA. Perché ha creato Dio gli Angeli?

TERZA DOMANDA. Perché ha Dio creato l'uomo?

1. CONCLUSIONE. Due Angeli salvano Lot ed i suoi dall'eccidio di Sodoma

2. CONCLUSIONE. Lazaro nel seno di Abramo, ed il ricco nell'inferno, dovrebbero esserci | (p. 195) d'eccitamento a vivere giusta il fine della nostra creazione

3. CONCLUSIONE. Motivi per servir Dio fedelmente

VI. ISTRUZIONE. Del secondo, e terzo Articolo. Della Divinità, Concezione, e Nascita di Gesù Cristo.

PRIMA DOMANDA. Qual è il secondo Articolo?

SECONDA DOMANDA. Qual è il terzo Articolo?

1. CONCLUSIONE. Mosè salva il popolo Israelitico

2. CONCLUSIONE . I miracoli alla Nascita di Gesù Cristo dimostrano essere egli il vero Messia

3. CONCLUSIONE. Grandezze del divino amore nel Mistero dell'Incarnazione

VII. ISTRUZIONE. Del 4. 5. e 6. Articolo. Della Morte, Discesa all'Inferno, Risurrezione, ed Ascensione di Gesù Cristo

PRIMA DOMANDA. Qual è il quarto Articolo?

SECONDA DOMANDA. Qual è il quinto Articolo?

TERZA DOMANDA. Qual è il sesto Articolo?

1. CONCLUSIONE. Isacco ubbidisce a suo Padre Abramo sino alla morte

2. CONCLUSIONE. Gesù colla sua Morte, e Risurrezione dimostra, ch'egli è il vero figliuolo di Dio

3. CONCLUSIONE. La via del patire è la più sicura pel Paradiso

VIII. ISTRUZIONE. Del 7. e 8. Articolo della fede

PRIMA DOMANDA. Qual è il settimo Articolo?

SECONDA DOMANDA. Qual è l'ottavo Articolo?

1. CONCLUSIONE. Dio stesso mostra agli Isra- | (p. 196) eliti la strada verso Canaan di giorno in una nube, e di notte in una colonna di fuoco

2. CONCLUSIONE. Gli Apostoli ricevono lo Spirito Santo ed operano miracoli

3. CONCLUSIONE. Il giorno del giudizio finale è un giorno di terrore pei peccatori

IX. ISTRUZIONE. Della Chiesa, e della comunione de' Santi

PRIMA DOMANDA. Qual è il nono articolo?

SECONDA DOMANDA. Che cosa è la comunione de' Santi?

1. CONCLUSIONE. L'arca di Noè, è una figura della Chiesa di Gesù Cristo

2. CONCLUSIONE. Cristo destina Pietro per capo della Chiesa

3. CONCLUSIONE. La comunione de' Santi è un possente sprone a fare il bene

X. ISTRUZIONE. Del decimo, undecimo, duodecimo Articolo

PRIMA DOMANDA. Qual è il decimo Articolo?

SECONDA DOMANDA. Qual è l'undecimo Articolo?

TERZA DOMANDA. Qual è il duodecimo Articolo?

1. CONCLUSIONE. La madre de' Maccabei esorta i suoi 7 figli al costante martirio

additando loro il Paradiso

2. CONCLUSIONE. Gesù rimette i peccati alla pubblica peccatrice

3. CONCLUSIONE. La fede d'una futura Risurrezione è un mezzo possente contro il timor della morte [...]

| (p. 251) **INDICE DELLE MATERIE CONTENUTE NEL SECONDO VOLUME.**

XI. ISTRUZIONE. Della speranza cristiana, e dell'Orazione in generale.

PRIMA DOMANDA. Che cosa vuol dire sperare cristianamente?

SECONDA DOMANDA. Come si esercita la speranza?

TERZA DOMANDA. Qual è il Proemio dell'Orazione Dominicale, e a chi ricorriamo in quello?

1. CONCLUSIONE. Giuditta confida in Dio, e salva Bettulia

2. CONCLUSIONE. La Cananea ottiene da Gesù la liberazione della sua figlia dallo spirito maligno

3. CONCLUSIONE. L'orazione Dominicale è la più eccellente, ed efficace di tutte le preghiere

XII. ISTRUZIONE. Delle prime quattro petizioni del Padre nostro

PRIMA DOMANDA. Che cosa chiediamo colla prima petizione?

SECONDA DOMANDA. Che cosa chiediamo colla seconda petizione?

TERZA DOMANDA. Che cosa chiediamo colla terza petizione?

QUARTA DOMANDA. Che cosa chiediamo colla quarta petizione? | (p. 252)

1. CONCLUSIONE. Giobbe nei casi avversi si rassegna alla volontà di Dio

2. CONCLUSIONE. Gesù con cinque pani, e due pesci ciba cinque mila persone

3. CONCLUSIONE. Il Paradiso è il maggior bene, che possiamo desiderare

XIII. ISTRUZIONE. Delle tre ultime petizioni, e della Salutatione Angelica

PRIMA DOMANDA. Che cosa chiediamo colla quinta petizione?

SECONDA DOMANDA. Che cosa chiediamo colla sesta petizione?

TERZA DOMANDA. Che cosa chiediamo colla settima petizione?

QUARTA DOMANDA. Che cosa è la Salutatione Angelica?

1. CONCLUSIONE. La Tecuitide intercede da Davide la vita a suo figlio

2. CONCLUSIONE. Gesù pronunzia rigorosa sentenza contro il servo crudele

3. CONCLUSIONE. In tutte le tentazioni, e necessità il migliore rimedio è l'orazione

XIV. ISTRUZIONE. Della Carità

PRIMA DOMANDA. Che cosa vuol dire amare cristianamente?

SECONDA DOMANDA. Che cosa vuol dire amare il prossimo?

TERZA DOMANDA. Come si manifesta la Carità verso Dio ed il prossimo?

1. CONCLUSIONE. Mosè riceve le due tavole della legge

2. CONCLUSIONE. Il Samaritano è un modello dell'Amor del prossimo | (p. 253)

3. CONCLUSIONE. Il primo dovere dell'uomo è amar Dio

XV. ISTRUZIONE . Del primo comandamento

PRIMA DOMANDA. Che obbligo impone, e che proibisce il 1. Comandamento?

SECONDA DOMANDA. E' contrario al 1. Comandamento l'invocazione degli Angeli, e dei Santi?

1. CONCLUSIONE. Abramo venera gli Angeli

2. CONCLUSIONE. Tommaso è ripreso da Cristo, e ricondotto alla fede

3. CONCLUSIONE. L'invocazione degli Angeli e dei Santi è un uso salutare

XVI. ISTRUZIONE. Del 2. e 3. Comandamento

PRIMA DOMANDA. Che proibisce, e che obbligo impone il 2. Comandamento?

SECONDA DOMANDA. Che obbligo impone, e che proibisce il 3. Comandamento?

1. CONCLUSIONE. Nicanore profanatore del Sabato viene punito
2. CONCLUSIONE. Gesù difende i suoi discepoli, e guarisce un infermo
3. CONCLUSIONE. Il Cristiano dee far tutto ad onore di Dio

XVII. ISTRUZIONE.- Del 4. Comandamento

PRIMA DOMANDA. Che proibisce, e che obbligo impone il 4. Comandamento?

SECONDA DOMANDA. Riguarda il 4. Comandamento, altri oltre i figli, ed i Genitori?

1. CONCLUSIONE. Tobia è un modello di buoni figliuoli | (p. 254)
2. CONCLUSIONE. Cristo insegna di dare a Cesare ciò che è di Cesare
3. CONCLUSIONE. Doveri dei servi verso i loro Padroni

XVIII. ISTITUZIONE. Del 5. 6. e 7, Comandamento

PRIMA DOMANDA. Che cosa proibisce, e che obbligo impone il 5. Comandamento?

SECONDA DOMANDA. Che cosa proibisce, e che obbligo impone il 6. Comandamento?

TERZA DOMANDA. Che cosa proibisce, e che obbligo impone il 7. Comandamento?

1. CONCLUSIONE. Giuseppe serba la sua innocenza
2. CONCLUSIONE. Zaccheo restituisce l'altrui
3. CONCLUSIONE. I Cristiani debbono vivere in pace con ognuno

XIX. ISTRUZIONE. Dell'8. 9. e 10. Comandamento

PRIMA DOMANDA. Che cosa proibisce e che obbligo impone l'8. Comandamento?

SECONDA DOMANDA. Che proibisce, e che obbligo impongono i due ultimi Comandamenti?

1. CONCLUSIONE. Due falsi testimoni, e Giudici vengono lapidati
2. CONCLUSIONE. Giuda pel danaro si dannava
3. CONCLUSIONE. Il Cristiano dee custodire il suo cuore da' cattivi pensieri, e desideri

XX. ISTRUZIONE. Dei Precetti della Chiesa

PRIMA DOMANDA. Siamo obbligati di osservare i Precetti della Chiesa? | (p. 255)

SECONDA DOMANDA. Che cosa comanda, e che proibisce il 1. Precetto?

TERZA DOMANDA. Che cosa comanda, e che proibisce il 2. Precetto?

1. CONCLUSIONE. Core, Dattano, ed Abirone vengono inghiottiti vivi dalla terra
2. CONCLUSIONE. I primitivi Cristiani impiegavano santamente le feste
3. CONCLUSIONE. Obbligo di adempire i precetti della Chiesa

XXI. ISTITUZIONE. Della S. Messa

PRIMA DOMANDA. Che cosa è la S. Messa?

SECONDA DOMANDA. Come si dee ascoltare la S. Messa?

1. CONCLUSIONE. Melchisedecco offre all'Altissimo pane, e vino
2. CONCLUSIONE. Diversità degli spettatori alla morte di G. C.
3. CONCLUSIONE. Il Cristiano dee volentieri ascoltare le prediche, e le dottrine

XXII. ISTRUZIONE. Del 3. 4. e 5. precetto

PRIMA DOMANDA. Che cosa comanda la Chiesa nel terzo precetto?

SECONDA DOMANDA. Che cosa comanda il 4. precetto?

TERZA DOMANDA. Che proibisce, e che comanda il 5. precetto?

1. CONCLUSIONE. Eleazaro preferisce di morire anziché mangiare carni vietate
2. CONCLUSIONE. S. Giovanni ad istanza di Erodiade viene decapitato
3. CONCLUSIONE. Un Cristiano dee più volte all'anno confessarsi e comunicarsi

[...]

| (p. 205) **INDICE DELLE MATERIE CONTENUTE NEL TERZO VOLUME**

XXIII. ISTRUZIONE. Dei Sacramenti in genere

PRIMA DOMANDA. Che cosa è Sacramento?

SECONDA DOMANDA. Come siamo santificati per mezzo de' SS. Sacramenti?

1. CONCLUSIONE. I Sacramenti dell'antica Alleanza erano segni dei Sacramenti della novella Alleanza

2. CONCLUSIONE. Gesù si rivela alla Samaritana come fonte d'ogni bene

3. CONCLUSIONE. Grandezze dell'amor di Dio nell'istituzione de' SS. Sacramenti

XXIV. ISTRUZIONE. Del Sacramento del Battesimo

PRIMA DOMANDA. Che cosa è il Battesimo?

SECONDA DOMANDA. Che cosa opera il Battesimo?

TERZA DOMANDA. Che cosa v'è ancora da osservare circa il Battesimo?

1. CONCLUSIONE. Naamanno si bagna sette volte nel fiume Giordano, e viene mondato dalla lebbra

2. CONCLUSIONE. Filippo battezza l'Eunuco della Regina Candace

3. CONCLUSIONE. Le Cerimonie del Battesimo sono assai istruttive

XXV. ISTRUZIONE. Del Sacramento della Cresima | (p. 206)

PRIMA DOMANDA. Cosa è la Cresima?

SECONDA DOMANDA. Che cosa opera la Cresima?

TERZA DOMANDA. Quali disposizioni richiedonsi per ricevere degnamente la Cresima?

1. CONCLUSIONE. I tre fanciulli nella fornace di Babilonia sono un modello di costanza nella fede

2. CONCLUSIONE. Gli Apostoli si rallegrano d'esser fatti degni di patir insulti e persecuzioni per amore di Gesù

3. CONCLUSIONE. Doveri de' cresimati

XXVI. ISTRUZIONE. Del SS. Sacramento dell'Altare, in ispecie della di lui natura, e necessità.

PRIMA DOMANDA. Che cosa è il Sacramento dell'Altare, o dell'Eucaristia?

SECONDA DOMANDA. Come è presente il Corpo, ed il Sangue di G. C. nel Sacramento dell'Altare?

TERZA DOMANDA. Siamo obbligati di ricevere il SS. Sacramento dell'Altare?

1. CONCLUSIONE. La Manna nel deserto è una figura del Sacramento dell'Altare

2. CONCLUSIONE. I due discepoli di Emmaus riconoscono Gesù nella frazione del pane

3. CONCLUSIONE. Motivi di ricevere il SS. Sacramento dell'Altare in pericolo di morte

XXVII. ISTRUZIONE. Di ciò che si dee fare prima, e dopo la S Comunione

PRIMA DOMANDA. Che cosa si dee fare per ricevere degnamente il SS. Sacramento dell'Altare?

SECONDA DOMANDA. Come si dee contenersi | (p. 207) nell'atto di ricevere il SS. Sacramento dell'Altare?

TERZA DOMANDA. Che cosa si dee fare dopo la Comunione?

1. CONCLUSIONE. Usi degli Israeliti nella cerimonia dell'Agnello Pasquale

2. CONCLUSIONE. Il Centurione si stima indegno di albergare Gesù nella sua casa

3. CONCLUSIONE. Cause di tante Comunioni difettose

XXVIII. ISTRUZIONE. Del Sacramento della Penitenza

PRIMA DOMANDA. Cosa è il Sacramento della Penitenza?

SECONDA DOMANDA. Che cosa si dee fare nell'esame della coscienza?

1. CONCLUSIONE. Davide è dal Profeta Natanno portato a riconoscere i suoi peccati
2. CONCLUSIONE. Gesù risuscita Lazzaro
3. CONCLUSIONE. Si dee fare l'esame della coscienza con tutta la diligenza, e sincerità

XXIX. ISTRUZIONE. Della Contrizione

PRIMA DOMANDA. Cosa, e come dee essere la contrizione?

SECONDA DOMANDA. Quante specie di contrizione vi sono?

1. CONCLUSIONE. Falso dolore di Antioco
2. CONCLUSIONE. Pietro vien mosso al pentimento da uno sguardo di Gesù
3. CONCLUSIONE. La Contrizione deve venir dal cuore, ed eccitarsi per Iddio

XXX. ISTRUZIONE. Del Proponimento

PRIMA DOMANDA. Che cosa è il Proponimento?

SECONDA DOMANDA. A che dee essere risoluto colui, che ha una sincera volontà di emendarsi?

1. CONCLUSIONE. Saule rigettato da Dio | (p. 208)
2. CONCLUSIONE. Conversione di S. Paolo
3. CONCLUSIONE. Mezzi per mantenere i proponimenti

XXXI. ISTRUZIONE. Della Confessione

PRIMA DOMANDA. Come è intera la Confessione?

SECONDA DOMANDA. Che cosa dee fare chi ha taciuto per malizia, o negligenza colpevole un peccato mortale nella confessione?

1. CONCLUSIONE. Adamo dà la colpa ad Eva del peccato, Eva al serpente
2. CONCLUSIONE. Gesù monda un lebbroso e lo invia a' Sacerdoti
3. CONCLUSIONE. Qualità d'una valida confessione

XXXII. ISTRUZIONE. Della soddisfazione, e delle Indulgenze

PRIMA DOMANDA. Che cosa s'intende per soddisfazione?

SECONDA DOMANDA. Che cosa è Indulgenza?

1. CONCLUSIONE. Penitenza dei Niniviti
2. CONCLUSIONE. S. Paolo rimette all'incestuoso Corintio il meritato castigo
3. CONCLUSIONE. La soddisfazione dee esser proporzionata alla grandezza, ed alla qualità dei peccati

XXXIII. ISTRUZIONE. Dell'Estrema Unzione

PRIMA DOMANDA. Che cosa è l'Estrema Unzione? | (p. 209)

1. CONCLUSIONE. Noè lascia uscire dall'arca una colomba, la quale ritorna con un verdeggiante ramo d'ulivo
2. CONCLUSIONE. Gesù suda sangue nell'orto di Getsemani, e viene confortato da un Angelo
3. CONCLUSIONE. Si espongono le Cerimonie dell'Estrema Unzione

XXXIV. ISTRUZIONE. Del sacramento dell'Ordine Sacro, e del Matrimonio

PRIMA DOMANDA. Che cosa è il sacramento dell'Ordine Sacro?

SECONDA DOMANDA. Che cosa è il Sacramento del Matrimonio?

1. CONCLUSIONE. Tobia e Sara sono modelli di buoni Coniugati
2. CONCLUSIONE. Paolo e Barnaba guariscono uno storpio e vengono preconizzati come Dei

3. CONCLUSIONE. Doveri de' coniugati verso dei loro figliuoli
[...]

| (p. 169) INDICE DELLE MATERIE CONTENUTE NEL QUARTO, ED ULTIMO VOLUME.

XXXV. ISTRUZIONE. Del male in generale

PRIMA DOMANDA. Che cosa è il male?

SECONDA DOMANDA. Qual differenza v'è tra i peccati attuali?

1. CONCLUSIONE. Caino assassina Abele
2. CONCLUSIONE. Gesù sulla Croce ci fa conoscere la mostruosità del peccato
3. CONCLUSIONE. Motivi di fuggire i peccati veniali

XXVI. ISTRUZIONE. Delle differenti specie de' peccati attuali

PRIMA DOMANDA. Quali sono i peccati capitali?

SECONDA DOMANDA. Quali sono i peccati contro lo Spirito S.?

1. CONCLUSIONE. Punizione di Amanno
2. CONCLUSIONE. Castigo di Anania, e di Saffira
3. CONCLUSIONE. Motivi di non perseverare nell'impenitenza

XXVII. ISTRUZIONE. Continuazione delle varie specie de' peccati

PRIMA DOMANDA. Quali sono i peccati, che gridano vendetta al Cielo?

SECONDA DOMANDA. Quali sono i modi di partecipare agli altrui peccati?

1. CONCLUSIONE. Punizione di Eli | (p. 170)
2. COCLUSIONE. Pilato reo de' peccati altrui
3. CONCLUSIONE. Indurre altri al peccato è una enorme malvagità

XXVIII. ISTRUZIONE. Del bene in generale, e delle virtù

PRIMA DOMANDA. Che cosa è il bene?

SECONDA DOMANDA. Che cosa sono le virtù Teologali?

TERZA DOMANDA. Che cosa sono le virtù morali?

1. CONCLUSIONE. Salomone modello di giustizia
2. CONCLUSIONE. La morte di S. Steffano
3. CONCLUSIONE. Dell'esercizio delle tre virtù teologali.

XXIX. ISTRUZIONE. Delle virtù da G. C. dichiarate parte come doveri e parte come beatitudini

PRIMA DOMANDA. Quali sono i doveri in particolare comandati?

SECONDA DOMANDA. Quali sono le virtù, per le quali G. C. chiama l'uomo beato?

1. CONCLUSIONE. Mansuetudine di, Davide con Saule
2. CONCLUSIONE. Persecuzione di S. Paolo
3. CONCLUSIONE. Imitare G. C. è il principale dovere del Cristiano

XL. ISTRUZIONE. Delle buone opere e loro merito

PRIMA DOMANDA. Che cosa sono le buone opere in generale?

SECONDA DOMANDA. Quali sono le opere della misericordia corporali? | (p. 171)

TERZA DOMANDA. Quali sono le opere della misericordia spirituali?

1. CONCLUSIONE. Isaia visita Ezechia infermo
2. CONCLUSIONE. Pietro risuscita Tabita
3. CONCLUSIONE. Motivi di perdonare ai nostri offensori

I. APPENDICE. Dei 4 Novissimi

DOMANDA UNICA. Che cosa sono i 4 Novissimi?

II. APPENDICE.

1. RIPETIZIONE. Dei fondamenti della Religione

PRIMA DOMANDA. In che consiste la Religione in generale?

SECONDA DOMANDA. Qual è l'utilità che ricaviamo dalla Religione?

TERZA DOMANDA. Quali sono i fonti della Religione rivelata?

1. CONCLUSIONE. Mosè esorta il popolo all'osservanza della legge, e muore

2. CONCLUSIONE. Trasfigurazione di Gesù sul monte Taborre

3. CONCLUSIONE. La Religione è un dono che richiede la massima gratitudine

II. RIPETIZIONE. Delle verità della Fede

PRIMA DOMANDA. Che cosa c'insegna la rivelazione di Dio e delle tre divine Persone?

SECONDA DOMANDA. Che cosa c'insegna la rivelazione di Dio intorno ai mezzi di salvezza prescritti da G. C.?

TERZA DOMANDA. Che cosa c'insegna la Rivelazione dello stato dell'uomo? | (p. 172)

1. CONCLUSIONE. Zelo di Elia

2. CONCLUSIONE. Parabola de' cattivi Vignaiuoli

3. CONCLUSIONE. Il Cristiano dee credere con umiltà quanto la religione gl'insegna

III. RIPETIZIONE. Della morale cristiana.

PRIMA DOMANDA. Quali sono le regole principali della Morale cristiana?

SECONDA DOMANDA. Che cosa è la virtù cristiana?

1. CONCLUSIONE. Giacobbe virtuoso, e gradito a Dio

2. CONCLUSIONE. Gesù colla parabola del fariseo, e del pubblicano mostra la differenza della vera dalla falsa pietà.

3. CONCLUSIONE. Un Cristiano dee fare ciò che la Rivelazione comanda.

IV. RIPETIZIONE. Come si debba esercitare la Religione

PRIMA DOMANDA. Chi mostra in effetto d'aver Religione?

SECONDA DOMANDA. Come dee l'uomo esercitare la Religione verso Dio?

1. CONCLUSIONE. Conservazione di Daniele nella fossa de' Leoni

2. CONCLUSIONE. Gesù nel Tempio

3. CONCLUSIONE. Un Cristiano dee frequentemente ricordarsi delle Verità della Religione per salvarsi

[Vogtner S.], *La Religione in spiegazioni, e dialoghi secondo l'ordine del catechismo prescritto negli Stati Imp. Reg. Austriaci* divisa in quaranta istruzioni, e quattro ripetizioni trattate praticamente; ad ognuna delle quali è aggiunta una triplice biblica – morale conclusione. Edizione prima italiana, vol. 2, tomo 3, dalla Tipografia di Simone Battisti, Trento 1818, 16-34.

| (p. 16) VIGESIMAQUARTA ISTRUZIONE

Del Sacramento del Battesimo.

PRIMA DOMANDA.

Che cosa è il Battesimo?

SPIEGAZIONE

1. Poco pria di salire al Cielo disse G. C. ai suoi discepoli: *Andate, ammaestrate tutte le genti, e battezzatele in nome del Padre, e del Figliuolo, e dello Spirito. S. Mat. 28.*

In queste parole v'è chiaramente espressa l'istituzione del Battesimo. Inoltre G. C. comanda di conferire il Battesimo pria di tutti gli altri Sacramenti; Il Battesimo quindi è il primo Sacramento.

2. Egli è anche il più necessario, come lo dice chiaramente G. C. a Nicodemo, Gio. 3. *In verità ti dico; non può alcuno entrare nel regno de' Cieli se non è rinato d'acqua e di Spirito S.* niuno né adulto, né fanciullo senza Battesimo può entrare nel regno di Dio e salvarsi; il *Battesimo* quindi è il più necessario di tutti i Sacramenti. | (p. 17)

3. Battezzare vuol dire lo stesso che lavare. A lavare usasi ordinariamente acqua, e acqua naturale, cioè acqua di fiume, di fonte o di pioggia.

Dee dunque nel Battesimo farsi l'abluzione coll'acqua naturale. Siccome questo Sacramento è tanto necessario; ha G. C. saggiamente prescritta l'acqua naturale, di cui, nulla v'ha di più comune, né di più facile a trovarsi dappertutto. Insieme acqua ci ha anche prescritta la divina parola comandando di battezzare in nome del Padre, e del Figliuolo, e dello Spirito S. Il Battesimo dunque consiste nell'abluzione dell'acqua, e nella divina parola.

4. Non si lava ciò che è già pria puro e mondo; ma ciò che è lordo e macchiato; e appunto si lava, affinché puro divenga e mondo. L'anima vien macchiata dal peccato originale, e dal peccato attuale. Dal peccato originale vengono macchiati tutti, e dal peccato attuale solo gli adulti. G. C. ha quindi prescritto, ed istituito il Battesimo, affinché l'uomo venga mondato dal peccato originale e da tutti i peccati attuali, se ne ha commessi prima del Battesimo. Inoltre G. C. nel discorso tenuto con Nicodemo chiama il Battesimo una rigenerazione ossia un rinascimento. Ma voi ben vedete che nel Battesimo uomo non viene rigenerato secondo il corpo; Cristo dunque intese una rigenerazione dell'anima. La vita spirituale dell'anima è la grazia santificante, che anima non ha avanti il Battesimo, perché è ancora infetta dal peccato originale; ma l'ottiene nel Battesimo, perché il Battesimo è secondo l'espressione di G. C. una rigenerazione d'acqua e di Spirito S. L'anima dunque nel Battesimo mediante | (p. 18) la grazia santificante rinasce alla vita spirituale, diviene una nuova creatura, acquista il diritto alla vita eterna, e vien giustificata, e santificata. Ora potete sapere, che cosa sia il Battesimo: egli è un Sacramento, nel quale l'uomo mediante l'acqua, e le divine parole vien mondato dal peccato originale, e da tutti i peccati attuali commessi avanti il Battesimo, e rimessa la pena a quelli dovuta, e viene santificato, e qual nuova creatura fatto figliuolo di Dio e della Chiesa.

DIALOGHI.

1. Qual è il primo Sacramento?

Perché si chiama il Battesimo il primo Sacramento? Ma non deesi essere battezzato pria che ricevere si possa un altro Sacramento? A chi disse Cristo: Andate, ammaestrate ec,? Che cosa dovean fare gli Apostoli ai popoli istruiti? Qual Sacramento, dunque comanda Cristo che pria degli altri s'amministri? Perché deesi dunque essere battezzato pria di ricevere un altro Sacramento?

2. Qual è il Sacramento più necessario?

Perché? Può alcuno salvarsi senza il Battesimo? Perché nò? Che disse G. C. a Nicodemo?

3. In che consiste il battesimo?

Che cosa vuol dir battezzare? Che cosa si usa ordinariamente per lavare? E che cosa ha G. C. espressamente determinato per battezzare? Con che si dee dunque fare l'abluzione nel Battesimo? Perché con l'acqua? Perché ha Cristo istituito l'acqua pel Battesimo? Qual è il Sacramento più necessario? Si dee dunque poter trovare con facilità ciò, ch'è necessario per battezzare? Ma trovasi nulla con maggiore facilità

dell'acqua naturale? Perché ha dunque Cristo ec.? In nome di chi | (p. 19) comandò Cristo di battezzare? Ha egli anche prescritto la divina parola da impiegarsi nel Battesimo? Quale? In che dunque consiste il Battesimo? Solo nell'abluzione dell'acqua?

4. Perché ha G. C. istituito il Battesimo?

Quali cose si sogliono lavare? Forse quelle che già pria sono pure e monde? Ed a che fine si lava ciò che è lordo? Chi è il Salvatore delle anime nostre? E' Cristo venuto a mondare il nostro corpo? Perché nò? Ma chi ha prescritto il Battesimo come necessario a tutti? Come dee dunque G. C. aver trovata l'anima dell'uomo? Forse pura? Perché impura? Con che vien ella macchiata? Di quante specie è il peccato? Chi è macchiato col peccato originale? Forse solo gli adulti? E chi è macchiato con peccati attuali? Volle Cristo mondar l'anima solo dal peccato originale? Ma da quali anche? Inoltre come chiama Cristo il Battesimo nel suo discorso tenuto con Nicodemo? Non forse una rigenerazione? Ma viene l'uomo al mondo due volte? Intende qui G. C. la rigenerazione del corpo? Quale dunque? Perché dell'anima? Qual è la vita spirituale dell'anima?

Ha l'uomo la grazia santificante già pria del Battesimo? Perché nò? Di qual peccato è egli infetto? Che dice Cristo, da che vien l'uomo rigenerato nel Battesimo? Mediante che cosa rinasce egli alla vita spirituale, e diventa nuova creatura? A che gli dà diritto la grazia santificante, e che opera in lui? Perché ha dunque G. C. istituito il Sacramento del Battesimo? Or ditemi, che cosa è il Battesimo?

SECONDA DOMANDA.

Che cosa opera il Battesimo? | (p. 20)

SPIEGAZIONE.

1. Dal fine del Battesimo, che'io testé vi ho spiegato, potete conoscere i suoi effetti, ma voglio spiegarveli ancor più chiaramente con S. Paolo, che gli indica nella sua lettera a' Romani 8. dicendo: *Nulla di dannazione evvi in coloro, che sono in G. C.* Or noi per mezzo del Battesimo veniamo trasportati in G. C. Non vi può dunque essere nei battezzati peccato originale, né attuale, né pena temporale, o eterna; poichè tutto ciò importerebbe dannazione. Il Battesimo dunque opera 1. la remissione del peccato originale, e di tutti gli altri peccati commessi avanti il Battesimo, come non meno di ogni pena temporale, ed eterna.

2. Opera la grazia santificante. Siccome nel Battesimo vengono rimessi tutti i peccati, così viene all'anima conferita questa divina grazia, mediante la quale diventiamo figliuoli di Dio ed eredi della vita eterna, come lo dice S. Paolo Tit. 3. Iddio ci salvò - per il lavacro della rigenerazione - acciocché noi *giustificati per la sua grazia siamo eredi secondo la speranza della vita eterna.*

3. Opera il nostro ingresso nella Chiesa Cattolica; il Battesimo come primo Sacramento n'è la porta; chi dunque si fa battezzare entra e si professa appartenere alla Chiesa, e la Chiesa l'accetta nel numero de' suoi membri; e figli, e gli concede di partecipare dei suoi beni spirituali, come lo dice S. Paolo nella 1. lettera a' Corinti 12. *In uno stesso Spirito noi tutti siamo stati battezzati per essere un medesimo corpo.* Voi già sapete dal nono articolo della fede, che pel corpo mistico o spirituale di G. C. s'intende la Chiesa; S. Paolo | (p. 21) dunque vuol dire, che pel Battesimo siano tutti entrati nella Chiesa, e ad essa apparteniamo in qualità di suoi membri.

4. Finalmente il Battesimo imprime nell'anima un carattere indelebile. Questo non è un segno corporeo o materiale; che si possa vedere o percepire co' sensi ma un segno spirituale, per cui un battezzato viene distinto da tutti li non battezzati; e perciò non si può ricevere validamente e senza peccato mortale il battesimo più d'una volta.

5. Oltre di questo il Battesimo impone anche certi doveri ed obblighi, che derivano dalle promesse, che ivi facciamo, le quali dobbiamo mantenere. L'uso di queste promesse è antichissimo nella Chiesa; perciocché gli Apostoli secondo il prescritto di G. C. pria dovevano insegnare, indi battezzare; e quello che prometteva d'osservare la dottrina di G. C. veniva da essi battezzato; ma non chi di ciò fare ricusava. Siccome dunque coloro, che si battezzavano già ne' tempi apostolici, dovevano promettere fedeltà a G. C. così lo debbono fare anche tuttora. G. C. ed il demonio non si accordano ne' loro insegnamenti; poiché Cristo è l'autore della grazia e della virtù, ma il demonio del peccato e del vizio; quindi chi non rinunzia al demonio non può promettere fedeltà a G. C. Quindi è, che il battezzando vien interrogato dal Sacerdote: Rinunzi al demonio? Ed i Padrini rispondono pel fanciullo: Sì, rinunzio. La prima promessa battesimale è dunque di rinunziare al demonio, e di non voler più ascoltare le sue malvagie suggestioni.

6. Tutto ciò che G. C. ha insegnato colle parole, lo ha confermato cogli esempi. Chi accetta | (p. 22) quindi la dottrina di G. C. dee anche promettere di seguire i suoi esempi; perciò S. Paolo a' Galati 3. dice: *Tutti voi che foste battezzati in Cristo, vi siete rivestiti di Cristo*, cioè della sua santa vita, delle sue virtù. Siccome la vita, e gli esempi di G. C. non convengono colle opere del demonio, il Sacerdote ricerca il battezzando: Rinunzi tu alle opere del demonio? Ed i Padrini rispondono in nome del fanciullo; sì rinunzio. La seconda promessa battesimale dunque è di rinunziare alle opere del demonio cioè ad ogni peccato.

7. G. C. s'impose una straordinaria mortificazione e penitenza. Dalla sua passione sapete, quale penitenza ha presa sopra di se. Or se vogliamo, dice S. Paolo 2. Cor. 1. esser compagni di G. C. nelle consolazioni, lo dobbiamo essere anche nei patimenti. Si dee dunque, nel Battesimo promettere la penitenza e la mortificazione; ma siccome il demonio è superbo, e la superbia non conviene coll'umiltà, e mortificazione di G. C. Quindi è, che il Sacerdote ricerca il battezzando: Rinunzi tu a tutte le pompe del demonio? Ed i Padroni rispondono in nome del fanciullo: Sì, rinunzio. La terza promessa battesimale dunque è di rinunziare alla sua superbia del demonio. Egli mostra la sua superbia ne' beni superflui e nelle vanità. Rinunziare dunque alle pompe, ossia, alla superbia del demonio vuoi dire, non cercare i beni superflui del mondo, né attaccare il cuore alle vanità, al lusso ec. Queste sono le promesse, che avete fatte nel giorno del vostro Battesimo, avete rinunziato al demonio a tutte le sue opere, e a tutte le sue pompe, alla superbia ec. Queste dovete quindi esattamente osservare, perché i Padrini hanno promesso in nome vostro, e si son costituiti per voi malleadori avanti a Dio ed è vostro dovere, e per voi assai vantaggioso il rinnovarle, subito arrivati, all'uso della ragione; avanti di ricevere la Cresima; nel giorno vostro natalizio; spesse volte nella vita, e particolarmente avanti la S. Confessione, e Comunione; e nelle grandi Solennità. Queste promesse si possono rinnovare nel modo seguente: si reciti con divozione l'atto di fede, cui si aggiunga: Io rinunzio di tutto cuore al demonio, alla sua superbia, ed a tutte le sue opere; rinunzio al mondo, alle sue vanità, alle sue perverse massime, a' lusinghieri suoi insegnamenti; rinunzio a tutti i peccati, e sono risoluto di vivere una vita cristiana. Mio Dio, colla vostra onnipossente grazia conservatemi forte, e costante in questi miei proponimenti.

8. A colui, che si battezza s'impone il nome di un Santo, acciocché lo prenda come modello da imitare, e lo impegni ad essere suo speciale Protettore presso Dio.

9. I doveri dei Padrini sono d'istruire nella Religione i loro figliocci in mancanza, o per negligenza dei Genitori.

DIALOGHI

1. Che cosa opera primariamente il Sacramento del Battesimo?

Da che dimostrate voi, che mediante Battesimo vengono rimessi tutti i peccati, e tutte le pene? Che scrive S. Paolo ai Romani? V'è nulla degno di dannazione in coloro, che in G. C. sono stati battezzati? Quali peccati attuali vengono rimessi mediante il Battesimo? Quelli commessi | (p. 24) avanti, o dopo il Battesimo? Per qual mezzo vengono rimessi quelli commessi dopo?

2. Che cosa opera in secondo luogo?

Che cosa dice S. Paolo? Che cosa vien conferito all'anima mediante il Battesimo? E che cosa diveniamo mediante la grazia santificante? Che cosa dunque opera in secondo luogo il Battesimo?

3. Che cosa opera in terzo luogo?

Qual è il primo Sacramento nella Chiesa cattolica? Per qual Sacramento si entra nella Chiesa? E qual è il corpo mistico o spirituale di G. C.? Quando dice dunque S. Paolo: Noi siamo stati battezzati per essere un medesimo corpo, che cosa intende ivi per corpo? Di chi diveniamo noi dunque membri col Battesimo? Perché? Ci accetta ella come tali, e ci fa partecipi de' beni spirituali? Che cosa dunque in terzo luogo opera ec.?

4. Che cosa opera in quarto luogo?

Imprime anche un carattere? Dove? Ma se torniamo a peccare, vien egli scancellato? Qual carattere vien dunque impresso nell'anima mediante il Battesimo? Si può farsi battezzare più d'una volta? Perché nò? Che cosa opera dunque ec.? Chi mi sa dire ora secondo l'ordine tutti gli effetti del Battesimo?

5. Impone il Battesimo anche dei doveri?

Abbiamo noi fatte delle promesse nel Battesimo? Qual è la prima promessa battesimale? Sono state introdotte solo ne' tempi nostri le promesse battesimali? Che facevano gli Apostoli prima di battezzare? Ma se uno non voleva osservare la dottrina di G. C. veniva egli battezzato? Che cosa dunque dovevano promettere di osservare coloro che aspiravano al Battesimo? Chi è l'autore della grazia? | (p. 25) Chi l'autore del peccato? Può la dottrina di G. C. accordarsi con quella del demonio? A chi dunque dobbiamo rinunziare nel Battesimo? Quando il Sacerdote interroga: Rinunzi tu al demonio, che cosa rispondono i Padrini in nome nostro? Qual è dunque la prima promessa battesimale?

6. Qual è la seconda promessa?

Chi professa la dottrina di G. C. che cosa dee imitare? Ma s'accordano gli esempi di G. C. colle opere del demonio? A quali opere dunque dobbiamo rinunziare nel Battesimo? Quando il Sacerdote interroga: Rinunzi tu alle opere del demonio, che cosa rispondono i Padrini in nostro nome? Qual è dunque la seconda promessa battesimale? Ma quali sono queste opere del demonio? Che cosa dunque vuol dire rinunziare alle opere del demonio?

7. Qual è la terza promessa?

Ha Cristo menato una vita molle e deliziosa? Ha preso sopra di se vigorosa mortificazione e penitenza? Ma che dice S. Paolo, se vogliamo esser suoi compagni nelle consolazioni, dobbiamo anche esserlo nelle mortificazioni? Che così dunque dobbiamo promettere di prendere sopra di noi? Ama, il demonio la mortificazione, e

l'umiltà? Come fu egli superbo? A chi volle assomigliarsi? Quando il Sacerdote interroga: Rinunzi tu alle pompe, alla superbia del demonio, che rispondono i Padrini in nome nostro? Qual è dunque la terza ec.? Ma che cosa vuol dire rinunciare alle pompe, e superbia del demonio? Sapete voi ora tutto ciò, che avete promesso nel S. Battesimo? Siete anche obbligati di mantenerlo? Perché? Si devono, ed è anche assai vantaggioso il rinnovare le promesse battesimali? Perché? Ma quando particolarmente è | (p. 26) ben fatto il rinnovarle? In che modo si possono rinnovare?

8. *Perché a colui, che si battezza s'impone il nome d'un Santo?*

9. *Quali sono gli obblighi dei Padrini?*

Quando sono essi obbligati d'istruire nella Religione i loro figliocci?

TERZA DOMANDA.

Che cosa v'è ancora da osservare circa il Battesimo?

SPIEGAZIONE

1. I Ministri ordinari del Battesimo sono i Vescovi, ed i Parrochi; poiché solo agli Apostoli ha detto Cristo: *Battezzate tutte le genti*. Ma essendo il Battesimo il Sacramento il più necessario, può e deve in caso di necessità battezzare qualunque altra persona.

2. Quegli che battezza dee 1. avere l'intenzione di battezzare secondo l'intenzione di G. C. e non farlo per giuoco, e per ischerzo. 2. Egli dee bagnare con acqua naturale la persona che battezza, così che l'acqua scorra. La parte principale dell'uomo è il capo, se dunque è possibile, si dee versare l'acqua sul capo.

3. Egli dee, mentre versa l'acqua; proferire nel medesimo tempo queste parole: *Io ti battezzo in nome del Padre; e del Figliuolo, e dello Spirito Santo*. Poiché G. C. ha comandato di così battezzare; non si può dunque versare l'acqua, e solo dopo un tratto di tempo pronunziare le parole; Neppure può uno versare l'acqua, e l'altro pronunziare le parole; ma quello che versa l'acqua dee anche nel tempo stesso pronunziare le parole, altrimenti non potrebbe dire con verità: Io ti battezzo. 3. Gli adulti, che non hanno la possibilità di ricevere attualmente il Sacramento del Battesimo possono salvarsi. 1. col Battesimo di desiderio; il quale consiste in un desiderio verace di ricevere il Battesimo dandosi la possibilità; ma questo desiderio dee esser accompagnato da un perfetto amor di Dio, e da una vera contrizione dei peccati commessi. 2. Col Battesimo di sangue, che consiste nel soffrire il martirio, e la morte per amore di Dio, e per testificare la veracità della fede.

DIALOGHI.

1. *Chi sono i Ministri ordinari del Battesimo?*

Perché? A chi disse G. C. *Battezzate tutte le genti*? Chi sono i successori degli Apostoli? Chi sono dunque ora i Ministri ec.? Ma in caso di necessità chi può, e dee battezzare? Perché? Ma qual è il Sacramento assolutamente necessario? Perché dunque può, e dee ognuno battezzare?

2. *Che cosa dee fare quello, che battezza?*

Qual intenzione dee egli 1. avere? Se uno battezzasse per ischerzo, sarebbe un Battesimo valido? Perché no? Dove dee 2. versare l'acqua? Sopra qual parte del corpo? Perché? Dee l'acqua scorrere? Perché? Se non scorresse sarebbe lavare? Che cosa vuoi dir battezzare? In nome di chi dee 3. battezzare? Quali parole pronunziare? Ma quando dee egli pronunziare queste parole, avanti o dopo l'aspersione? Ma se uno

versa l'acqua e l'altro pronunzia le parole, sarebbe valido il Battesimo? Perché nò? Non direbbe una bugia quello, che pronunzia senza versar l'acqua? Sapete ora dirmi tutto ciò, che dee fare ed osservare quello che battezza? | (p. 28)

5. Come possono salvarsi gli adulti che non hanno la possibilità di ricevere attualmente il Battesimo?

Non vi sono due altre specie di Battesimo? Che cosa è il Battesimo di desiderio? Che cosa il Battesimo di sangue?

PRIMA CONCLUSIONE

Naamanno si bagna sette volte nel fiume Giordano, e viene mondato dalla lebbra. Naamanno generale del Re di Siria fu assalito dalla lebbra, morbo contagioso, e sì incurabile che ad onta di tutti i rimedi non poté liberarsi. La moglie di Naamanno avea serva una giovanetta ebrea rapita dai Siriani, e seco condotta in Siria; la quale vedendo, che il suo padrone impiegava indarno tutti i mezzi per liberarsi dalla lebbra, disse alla sua padrona: *Oh se il mio padrone fosse presso il Profeta, ch'è in Samaria, certamente lo libererebbe dalla lebbra: 4. de' Re 5.* La moglie riferì ciò a suo marito, il quale tosto portossi dal Re narrandogli ciò che avea detto la giovane ebrea: ed il Re gli disse. Va dunque, e ti darò una lettera pel Re d'Israele. Partitosi quindi, e giunto in Samaria presentò la lettera al Re d'Israele, il quale leggendola restò colpito e sdegnoso: *E che, son io forse un Dio, disse, che possa uccidere, e rimetter in vita gli uomini, ch'egli m'invia quest'uomo, affinché io lo mondi dalla sua lebbra? In vero egli cerca pretesto di romper meco la pace.* Ma udito ciò dal Profeta Eliseo spedì un messaggio al Re con dirgli, che non si lasci sopraffare da sdegno, ma che a lui invii il lebbroso, affinché conosca, che havvi un Profeta in Israele. Naamanno dunque su | (p. 29) d'un ricco e superbo attiraglio giunse dinanzi l'abitazione di Eliseo, il quale per mostrargli, quanto sia facile a Dio il giovare, ove ogni umano aiuto vien meno, gli fece dire: Va, e lavati sette volte nel Giordano, e sarai mondato; Ma Naamanno sdegnatosi, che Eliseo non eragli uscito incontro, volea voltar cammino e ritornarsene, se i servi, che lo accompagnavano, non avessero procurato di calmarlo, e di persuadergli l'uso del consigliatogli mezzo. Si fece dunque condurre al Giordano, e si lavò sette volte, e subito divenne sano, vegeto e snello come un giovine della più fresca età. Pieno di stupore e di confusione tornossene tosto con tutto il suo seguito dal Profeta e disse: *Ora io vedo in verità, che in tutto l'Universo altro Dio non v'ha che quello d'Israele.* Io voglio consacrare a quest'ottimo Dio il rimanente de' miei giorni; né giammai mi dimenticherò del beneficio, che egli mi fece per mezzo tuo.

Applicazione

Chi di noi non ravvisa in questo meraviglioso avvenimento la figura del nostro Battesimo? Imperciocché e che è mai altro la lebbra se non la imagine di quel peccato, che tutti portiamo con noi al mondo? Sì, il peccato, che ha commesso Adamo nel Paradiso terrestre, e che noi tutti da lui abbiamo ereditato, è quella nauseante e contagiosa immondezza, da cui siamo attaccati fin dal materno ventre, e da cui solo il lavacro di rigenerazione, cioè il Battesimo di G. C. ci può liberare, e ci ha realmente liberati. Deh! dopo un sì segnalato beneficio nutriamo anche noi con Naamanno i medesimi sentimenti, consacriamo anche noi al nostro ottimo Iddio tutti i giorni di | (p. 30) nostra vita, non ci dimentichiamo giammai di tanto dono, e tributiamogli tutti i nostri omaggi, adorazioni, e ringraziamenti. Così sia.

SECONDA CONCLUSIONE.

Filippo battezza l'Eunuco della Regina Candace

Ascoltate un bell'avvenimento. Apparve un giorno l'Angelo a Filippo zelante predicatore e discepolo di G. C. e gli disse: *Portati tosto sulla via che discende da Gerusalemme a Gaza.* Filippo ubbidì prontamente, e giunto colà scorge un cocchio, in cui sedea l'Eunuco di Candace Regina degli Etiopi che ritornava da Gerusalemme alla sua patria leggendo il Profeta Isaia. Filippo ispirato da Dio accostossi al suo legno, ed udendo che leggeva un importante passo d'Isaia gli disse: *Intendi tu quello che leggi?* Atti. 8. Ma l'Eunuco rispose: *Come lo poss'io, se qualcuno non mi insegna?* E pregò Filippo, che salisse a seder con lui. Il passo della Scrittura era questo: *Come pecorella è stato condotto al macello: e come agnello, che si sta muto dinanzi a colui, che lo tosa, così egli non ha aperto la sua bocca. Nella sua depressione fu scancellata la sua condannatione. Chi spiegherà la di lui generazione, perché è tolta dal mondo la di lui vita?* L'Eunuco disse a Filippo: *Ti prego dimmi, di chi il Profeta dice queste cose? di se, o di alcun altro?* E Filippo principiando da questa Scrittura gli evangelizzò G. C. facendogli vedere, che Isaia parlava di G. C. nel quale erano state adempite tutte le Profezie: e seguitando a camminare, arrivarono a un'acqua: e l'Eunuco disse: *Ecco dell'acqua, qual ragione mi vieta d'esser battezzato?* E Filippo | (p. 31) disse: *Se credi di tutto cuore, è permesso.* Ed egli rispose: *Credo; che G. C. è figliuolo di Dio.* Ordinò quindi, che si fermasse il cocchio, e scesi, Filippo battezzò l'Eunuco. Lo spirito di Dio rapì sull'istante Filippo, e l'Eunuco riconobbe con cuore grato essere stata questa l'ora la più felice di sua vita, e con gaudio continuò il suo viaggio.

Applicazione

Ma che dovete voi da ciò imparare? Avrebbe Iddio inviato un Angelo a Filippo comandandogli di uscire sulla pubblica via, ed andar in cerca dell'Eunuco, se il Battesimo non fosse a tutti necessario? E qual grazia da ciò ne venne all'Eunuco? Iddio non eragli debitore di questa grazia, gliela compartì per pura sua bontà e liberalità. A noi pure e ad innumerevoli altri ha egli fatta questa stessa grazia. Deh! riputiamoci dunque felici, e ringraziamone Dio tutti i giorni del viver nostro. Riconosciamo che il giorno, in cui mediante il Battesimo siamo stati lavati dalla macchia originale, è il più felice de' giorni nostri; è l'incominciamento di nostra salvezza, il fondamento di nostra speranza, ed il trionfo della grazia del nostro Salvatore Gesù Cristo. Così sia.

TERZA CONCLUSIONE.

Le Cerimonie del Battesimo sono assai istruttive.

Prima di tutto si fa aspettare alla porta della Chiesa il bambino, per dinotare, che il Battesimo è la porta per entrare nella Chiesa di Dio, e che senza il Battesimo alla Chiesa non si appartiene. Indi i Padrini danno al bambino il nome di un Santo, che dee egli in particolar modo venerare, | (p. 32) invocare ed imitare, ed alla cui particolare tutela viene il bambino raccomandato. Poi il Sacerdote lo interroga che cosa ricerchi dalla Chiesa di Dio? I Padrini in nome del bambino rispondono: La fede. Il Sacerdote ripiglia: Che cosa ti dà la fede? Rispondono i Padrini: La vita eterna. Dopo di che il Sacerdote lo esorta ad osservare i comandamenti di Dio, e ad amarlo con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutte le forze, ed il prossimo come se stesso. Quindi soffia tre volte sulla faccia del fanciullo per iscacciare lo spirito maligno in virtù dello Spirito S. Poscia fa il segua della S. Croce sula fronte, sulla bocca e sul cuore del bambino per significare che solo mediante la morte di G. C. sulla Croce viene egli riconciliato con Dio, e che dee riconoscere G. C. per suo Salvatore, confessarlo colla

bocca, ed amarlo col cuore, e seguirlo col portare anch'egli la sua croce. Inoltre impone il Sacerdote le mani sopra il capo del bambino per dimostrare, ch'esso è sotto la protezione di Dio. Gli mette del sale benedetto nella bocca e prega Dio, che siccome il sale dà sapore alle vivande, così pure questo bambino acquisti sapore e gusto alle cose spirituali e divine. Dopo di ciò dice alcuni esorcismi, coi quali costringe lo spirito maligno in nome della Ss. Trinità, e per virtù della Croce di G. C. a uscire da quel bambino. Finalmente il Sacerdote pone una parte della stola sopra il bambino, e lo introduce nella Chiesa, affinché con Cristo abbia parte alla vita eterna. Indi i Padrini devono recitare il simbolo degli Apostoli e l'orazione Dominicale in vece del bambino, per significare, che solo la fede, e l'orazione piena di fiducia meritare | (p. 33) possono la grazia del Battesimo. Il Sacerdote di bel nuovo esorcizza l'immondo spirito affinché esca da questa immagine di Dio, e dia luogo allo Spirito S. Gli tocca gli orecchi e le narici colla saliva come fece il Salvatore con quel muto e sordo, ch'egli risanò, per significare che il battezzando aprir dee i suoi orecchi alla verità, e gustarne la dolcezza. Poi gl'interroga nuovamente, se rinunzia al demonio, alle sue opere, ed alle sue pompe. Ed ottenutane risposta da' Padrini, che pel bambino si fanno malleadori, lo unge coll'olio de' catecumeni sul petto e fra le spalle per significare, che siccome anticamente gli Atleti, che si apparecchiavano al combattimento, si ungevano con olio, così ungesi anche questo bambino per combattere contro lo spirito maligno, contro il mondo e contro la carne. Il Sacerdote l'interroga di nuovo sopra i principali Articoli del Simbolo, cui i Padrini in nome del bambino rispondono, che credono; e finalmente lo dimanda se vuol esser battezzato per indicare che Dio non costringe alcuno; ma lascia ad ognuno la libera volontà: dopo di che il Sacerdote lo battezza, versando l'acqua benedetta sopra il di lui capo in modo di croce, e dicendo: Io ti battezzo in nome † del Padre, e del † Figliuolo, e dello † Spirito Santo. Subito dopo il Battesimo unge il bambino sul capo col sacro Crisma per dinotare, che mediante il Battesimo è divenuto Re e Sacerdote: Sacerdote, perché d'ora in poi deve offerirsi a Dio qual vivo, santo e gradito sacrificio: Re perché ha acquistato un pieno diritto al Regno de' Cieli. Poscia il Sacerdote impone al battezzato una veste candida simbolo dell'innocenza, | (p. 34) ed in segno, ch'è mondato e lavato nella sua anima da ogni macchia di peccato. Finalmente gli dà un lume acceso esortandolo a vivere in guisa che risplenda a tutti nelle virtù.

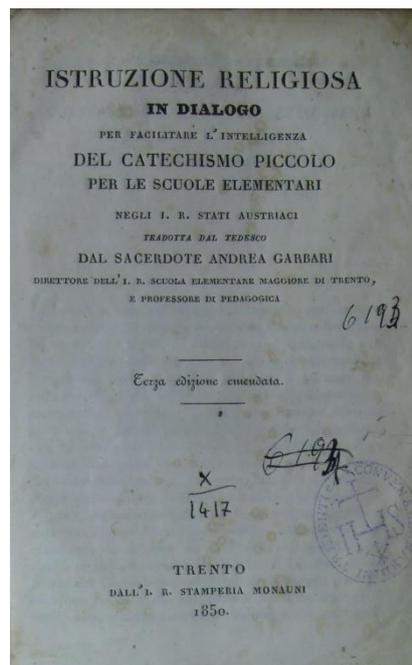
Applicazione.

Eccovi in breve le cerimonie del S. Battesimo e la loro istruttiva significazione. Deh! non poniamole mai in oblio; ma prendiamole spesso in considerazione, e ponderiamo l'inenarrabile grandezza della grazia ricevuta. Rinnoviamo sovente le promesse ivi fatte, con ferma risoluzione di fedelmente osservarle. Così sia.

2. ISTRUZIONE RELIGIOSA IN DIALOGO DI LEONHARD MICHAEL

[Leonhard J. M.], *Katholischer Religionsunterricht in Fragen und Antworten. Als Lesebuch zu dem kleinen Katechismus*, im k. k. Schulbücher Verlage, Wien 1854.

1) [Leonhard J. M.], **Istruzione religiosa in dialogo per facilitare l'intelligenza del Catechismo Piccolo per le scuole elementari, degli I. Stati Austriaci, tradotta dal tedesco dal sacerdote Andrea Garbari Direttore dell'I. Scuola Elementare Maggiore di Trento, e professore di pedagogia, dall'I. Stamperia Monauni, Trento 1828, 1833 (2^a emendata), 1850 (3^a emendata).**



[Leonhard J. M.], *Istruzione religiosa in dialogo per facilitare l'intelligenza del Catechismo Piccolo* per le scuole elementari, degli I. Stati Austriaci, tradotta dal tedesco dal sacerdote Andrea Garbari Direttore dell'I. Scuola Elementare Maggiore di Trento, e professore di pedagogia, terza edizione emendata, dall'I. Stamperia Monauni, Trento 1850.

| (p. 3) ALL'ALTEZZA REVERENDISSIMA DI MONSIGNOR FRANCESCO SAVERIO LUSCHIN VESCOVO DI TRENTO E PRINCIPE.

Quanto ardua, ed importante impresa siasi in ogni tempo stimata il ridurre la dottrina di nostra Religione ad un metodo facile, ed acconcio per insinuarla con buon successo nella mente, e nel cuore de' fanciulli, lo dimostrano varie, e studiose cure, che a tal uopo uomini valenti, e dell'istruzione religiosa benemeriti generosamente si presero. L'età nostra siccome in molte altre arti, e scienze non ha di che invidiare le passate, così né anche nel vero metodo di catechizzare. E invero la sola opera INSTRUZIONE RELIGIOSA IN DIALOGO del reverendissimo e chiarissimo Michele Leonhard, Preposito infulato dell'arcivescovile Cattedrale di Vienna, attuale Consigliere di Reggenza, ed Ispettore supremo di tutte le scuole elementari della Monarchia Austriaca basterebbe ad ogni discreto giudice per decidere della naturalezza, e facilità del metodo, a cui fu ridotta l'istruzione religiosa. Quest'opera è un felicissimo frutto della perspicacia, dell'esperienza di molti anni, e della destrezza singolare, con cui seppe | (p. 4) l'Autore calcolare la capacità de' fanciulli, ed a quella adattarsi: ond'è, che la medesima fu a buon diritto non solo favorevolmente accolta in Vienna, ma venne pure in altre lingue tradotta, acciocché l'utilità, che ben grande tosto si riconobbe, non dovesse essere ristretta alla sola nazione, in cui vide la prima volta la luce. L'applauso universale, ch'essa ottenne, e il più utile che il degnissimo Catechista della nostra Scuola Elementare Maggiore seppe trarne quasi da due lustri in qua, mi allettarono a tentarne, acconsentendovi benignamente il chiarissimo Autore, una qualsiasi traduzione nell'italiana favella persuaso di far cosa né discara, né inutile a tutti quelli, che si occupano nell'istruire la gioventù nella santa nostra Religione. Potrò io sperare, che il pubblico sia per accettare con compatimento, e benevolenza questa pochezza, che viene dall'animo di giovare? Se nol so da parte mia, lo spero che l'eccellenza dell'opera stessa, e pel favore, che Voi, Altezza Reverendissima, cui alto senno, zelo, e pietà sommamente commendano, graziosamente accordaste alla mia traduzione, permettendomi, che questa al nome vostro s'intitolasse: della qual bontà ringraziandovi, quanto più posso, Vi bacio la mano con tutta la riverenza.

Trento li 7 di Agosto 1828.

Andrea Garbari prete. | (p. 5)

INTRODUZIONE DELL'ESISTENZA DI DIO

Come si chiama tutta quell'unione di cose, che vediamo d'intorno a noi sulla terra, e sopra di noi nel firmamento, o nel cielo?

Quanto vediamo d'intorno a noi sulla terra, o sopra di noi nel firmamento, o nel cielo, si chiama mondo, o universo.

Come è ordinato il mondo?

Il mondo è ordinato con bellissima armonia.

Perché diciamo noi, che il mondo è ordinato con sì bella armonia?

Noi diciamo, che il mondo è ordinato con sì bell'armonia, perché ogni cosa è buona, ed utile per tutte le altre, e in particolar modo per gli uomini.

Se una cosa è ordinata con bell'armonia, quale autore deve essa avere?

Se una cosa è ordinata con bell'armonia, essa deve avere un autore intelligente.

Quale autore dee quindi avere il mondo, poiché esso è ordinato con bellissima armonia?

Essendo il mondo ordinato con bellissima armonia, deve avere un autore sommamente intelligente.

Chi è questo autore del mondo sommamente intelligente?

Questo autore del mondo sommamente intelligente è Dio.

Donde conosciamo noi, che cosa sia Dio, e quali cose egli esiga da noi?

Che cosa sia Dio, e quali cose egli esiga da noi, lo conosciamo in parte per mezzo della nostra ragione.

Ma donde sappiamo ancora meglio, che cosa sia Dio, e quali cose egli esiga da noi?

Noi sappiamo ancora meglio che cosa sia Dio, e quali cose egli esiga da noi, per mezzo di ciò, che egli stesso insegnò agli uomini, e loro manifestò intorno a se stesso, ed intorno a quello, ch'egli esige da loro: la qual manifestazione si dice rivelazione.

Dove si contiene tutto quello, che Dio stesso rivelò agli uomini? | (p. 6)

Tutto quello che Dio rivelò agli uomini, si contiene in un libro assai antico, e venerato, che si chiama *Testamento vecchio e nuovo, o sia sacra Scrittura*, e nella tradizione della santa Chiesa cattolica.

PARTE PRIMA. DELLA FEDE.

CAPITOLO I. CREAZIONE DEL MONDO.

Che cosa esisteva avanti più mila anni, prima che Dio creasse il mondo?

Avanti più mila anni, prima che Dio creasse il mondo, nulla esisteva fuorché Dio solo.

Che ci racconta la sacra Scrittura intorno l'origine del mondo?

La sacra Scrittura dice: Dio volle, che cielo e terra fossero fatti, e tosto cielo e terra furono fatti.

Com'era da principio la nostra terra?

La terra da principio era deserta, tutta confusa colle acque, e coperta di tenebre.

In quanti giorni ha Dio disposto la nostra terra in sì bell'ordine?

Dio avrebbe potuto disporre il tutto in un momento, ma volle impiegarvi sei giorni.

Quali cose fece Iddio nel primo, e nel secondo giorno?

Nel primo giorno Iddio disse: Sia fatta la luce, e la luce fu fatta; e nel secondo egli volle, che vi fossero le nuvole nel cielo, e il firmamento, cioè quello spazio di aria, che

noi diciamo cielo.

Che fece Iddio nel terzo giorno?

Nel terzo giorno Iddio separò le acque dalla terra; e quindi da una parte formaronsi le fonti, i fiumi, i laghi, i mari e dall'altra comparve la terra prosciugata, e volle, che i monti, le valli, e le pianure producessero erbe, piante, ed alberi.

Che cosa fece Dio nel quarto giorno?

Iddio nel quarto giorno comandò, che il sole, la luna, e le stelle risplendessero in cielo; che i giorni, e le notti, e le quattro stagioni dell'anno si succedessero a vicenda regolarmente. | (p. 7)

Che fece Dio nel quinto giorno, e nel sesto?

Nel quinto giorno comandò Iddio, che gli uccelli vivessero nell'aria, e nell'acqua i pesci, e nel sesto comandò, che anche sulla terra ferma vivessero gli altri animali, e finalmente uomo.

In qual maniera ha Dio formato l'uomo?

Iddio ha formato col fango della terra un corpo come il nostro, e gli ha ispirato ed unito un'anima ragionevole; e così ebbe esistenza e vita il primo uomo, che fu detto Adamo.

Come ha Dio formato la donna?

Mentre Adamo giaceva in un profondo sonno, Iddio prese una costa di lui, formò con essa un altro corpo umano, e gli ispirò, ed unì pure l'anima. Così fu formata Eva, cui Dio diede per compagna al primo uomo.

Donde trasse Iddio tutte le cose, che si trovano nel mondo?

Iddio trasse dal nulla tutto ciò, ch'esiste nel mondo, senza materiali, e senza strumenti, con un semplice atto della sua volontà. Egli volle, e tutto fu fatto.

Come si chiama il produrre alcuna cosa dal nulla?

Il produrre alcuna cosa dal nulla dicesi creare.

Chi ha dunque creato il tutto?

Iddio ha creato il cielo, la terra, e tutto quanto esiste. Dio è il creatore di tutti gli esseri spirituali, e corporei.

CAPITOLO II. ATTRIBUTI DI DIO.

Se a Dio basta il volere una cosa per farla, quante cose può egli fare?

Se a Dio basta il volere una cosa per farla, egli può quindi fare tutto quello, che vuole.

Come chiamiamo noi Dio, perché può fare tutto quello che vuole?

Perché Iddio può fare tutto quello, che vuole, noi lo diciamo onnipotente.

Qual vantaggio ricaviamo noi dal sapere, che Dio è onnipotente?

Il vantaggio, che noi ricaviamo dal sapere, che Dio è on- | (p. 8) nipotente, è, che dobbiamo essere tranquilli, e contenti, giacché Iddio come onnipotente ci può in ogni tempo, ed in qualunque occasione aiutare, e proteggere.

Qual premura deve in noi eccitare il pensiero, che Dio è onnipotente?

Il pensiero, che Dio è onnipotente, ci deve rendere premurosi di fare sempre il bene, e, di astenerci sempre dal male, perché Dio onnipotente può in ogni tempo premiarci, o punirci secondo il nostro merito.

Qual cosa rende l'uomo capace a pensare, ed a volere?

L'anima è quella che rende l'uomo capace a pensare, ed a volere; essa ha intelletto e libera volontà.

Si può l'anima vedere, toccare, o in qualche altro modo sentire?

L'anima non si può né vedere, né toccare, né in qualunque altro modo sentire.

Che cosa è dunque l'anima dell'uomo, se non si può né vedere, né toccare, né in qualunque altro modo sentire?

L'anima dell'uomo, perché non si può né vedere, né toccare, né in qualunque altro modo sentire, è un ente, che ha intelletto, e libera volontà, ma che non ha corpo; essa è uno spirito.

Che intelletto deve Dio avere, poiché ha ordinato il mondo con bellissima armonia?

Dio dee quindi avere un intelletto perfettissimo.

Che volontà ha Dio, poiché vuole sempre soltanto il bene?

Dio ha perciò una volontà ottima.

Possiamo noi per mezzo di qualche senso vedere Iddio?

Noi non possiamo per mezzo de' sensi vedere Iddio: egli non ha corpo.

Che cosa è dunque Iddio?

Dio è un purissimo Spirito, un ente, che ha intelletto perfettissimo, ed ottima volontà, ma che non ha corpo.

Quali spiriti ha Dio creati oltre le anime degli uomini?

Iddio oltre le anime degli uomini ha creato gli Angeli.

Che sono gli Angeli?

Gli Angeli sono puri spiriti, che hanno intelletto più penetrante, e volontà migliore, che non gli uomini, ma che non hanno corpo. | (p. 9)

A qual fine creò Dio gli Angeli?

Iddio creò gli Angeli, affinché lo conoscessero, lo adorassero, lo amassero, lo servissero, e custodissero gli uomini.

Rimasero tutti gli Angeli così buoni, e santi, come Iddio gli avea creati?

Molti Angeli divennero superbi, e cattivi, quindi a Dio sommamente spiacevoli, e degni di castigo.

Come punì Dio questi Angeli ribelli?

Iddio scacciò dal cielo questi Angeli ribelli, che si chiamano demoni, o spiriti maligni, e per eterno loro castigo li condannò all'inferno.

Qual era lo stato dei primi uomini?

Lo stato dei primi uomini da principio era assai felice. Avevano un corpo sano, ed immortale: il loro intelletto era perspicace oltremodo, e chiarissimo, e la loro volontà era libera, ma sempre inclinata al bene. In tale felicissimo stato avrebbero potuto con facilità conoscere, ed amare il loro creatore, e fare la sua volontà. Essi erano collocati in un luogo deliziosissimo chiamato Paradiso terrestre, ove trovavano tutte le cose necessarie per mantenersi in vita, e per divenire sempre più grati a Dio.

Da chi ricevettero i primi uomini ogni loro bene?

I primi uomini ricevettero ogni bene da Dio, loro creatore.

Da chi ricevono anche al presente tutti gli uomini la vita, e tutto quello che hanno?

Noi, e tutti gli uomini anche al presente siamo debitori a Dio di ogni cosa. Da lui abbiamo un corpo provveduto di cinque sensi, e tutto quello, ch'è necessario per sussistere, cioè il vitto, il vestito, e l'abitazione: da lui abbiamo un'anima dotata d'intelletto, di ragione e di libera volontà, e da lui riceviamo continuamente degli aiuti particolari per divenire buoni, santi, ed eternamente beati.

Chi ha cura della conservazione degli animali, delle piante, e di tutte le cose?

Dio è quegli, che ha cura della conservazione degli animali, delle piante, e di tutte le

cose: egli dà a tutti questi esseri tutto ciò, di cui hanno bisogno.

Come chiamiamo noi Dio per questa sua provvidenza, e premura per le sue creature?

| (p. 10)

Noi lo chiamiamo sommamente buono.

Che vantaggio ci arreca il sapere, che Dio è sommamente buono?

Il sapere, che Dio è sommamente buono, ci reca il vantaggio, che possiamo vivere lieti, e contenti in ogni occasione, giacché in lui veniamo a riconoscere un padre infinitamente amoroso, il quale ha cura di noi, e ci assiste sempre, e ci colmerà di beni, se noi gli saremo veri figli obbedienti.

A che ci deve eccitare il pensiero, che Dio è infinitamente buono?

Il pensiero, che Dio è infinitamente buono, ci deve eccitare ad amarlo sopra ogni cosa, ad essere poi, noi buoni, e benefici verso il nostro prossimo, ed a procurare di divenire sempre migliori e più santi.

Chi ha istruito i primi uomini intorno a ciò, che dovevano fare, ed ammettere per diventare buoni, e santi?

Iddio stesso ha istruito i primi uomini intorno a quello, che dovevano fare, ed ammettere, intorno al bene, ed al male.

Qual precetto ha Dio dato ai primi uomini?

Iddio ha dato ai primi uomini il seguente precetto: Voi potete mangiare di tutti i frutti, che si trovano nel Paradiso terrestre, eccettuati quelli di questo solo albero. Se ne mangerete, morrete.

Come ha Dio trattato i primi uomini, finché hanno osservato questo precetto?

Finché Adamo, ed Eva hanno osservato questo precetto, e sono stati obbedienti, Iddio gli ha trattati con particolare amorevolezza.

Si sono poi Adamo ed Eva mantenuti sempre ubbidienti a Dio?

Adamo, ed Eva sono divenuti disubbidienti a Dio.

In qual maniera Adamo ed Eva sono divenuti disubbidienti a Dio?

Adamo, ed Eva si sono lasciati indurre dallo Spirito maligno a mangiare il frutto loro proibito, e così hanno peccato.

Come sono divenuti i primi uomini in faccia a Dio dopo il peccato?

Dopo che i primi uomini hanno peccato, sono divenuti in faccia a Dio oggetto di dispiacenza, e di avversione. | (p. 11)

Con quali parole ha Dio dimostrato loro questa sua dispiacenza?

Iddio ha loro dimostrato questa sua dispiacenza rimproverandoli del loro peccato, e dicendo: Perché avete voi mangiato del frutto dell'albero, che vi ho proibito?

In qual maniera ha Dio dato loro a conoscere nel loro interno, che per lo peccato sono divenuti oggetto di dispiacenza dinanzi a lui?

Iddio ha fatto ciò loro conoscere internamente per mezzo della coscienza: essi sono divenuti inquieti, ed angustiati pel loro peccato.

Che cosa è la coscienza?

La coscienza è quella voce interna, che ci dice, se abbiamo operato bene, o male, e che ci rende contenti, se operiamo il bene, inquieti, ed afflitti, se abbiamo fatto il male.

A che ci eccita la coscienza?

La coscienza ci eccita ad amare, e fare il bene, e ad abborrire, e tralasciare il male.

Chi ha dato la coscienza a tutti gli uomini?

Iddio ha dato a tutti gli uomini la coscienza.

Che cosa dunque vuole, ed ama Iddio?

Iddio vuole, ed ama tutto il bene, ed abborrisce tutto il male.

Come si chiama Iddio, perché vuole sempre il bene, ed abborrisce il male?

Perché Iddio vuole sempre il bene, ed aborrisce il male, si chiama sommamente santo.

A che ci deve muovere il pensiero, che Dio è sommamente santo?

Il pensiero, che Iddio è sommamente santo, ci deve muovere ad amare noi pure, e far sempre il bene, e ad abborrire, e schivare sempre il male, e con ciò a divenire santi.

Chi fa, che tutte le cose create in cielo, e in terra esistano, e continuino ad esistere?

Iddio fa, che tutte le cose create in cielo, ed in terra esistano, e continuino ad esistere.

Se vuoi agire, ed operare in ogni luogo, dove si deve essere?

Se vuoi agire, ed operare in ogni luogo, si deve anche essere in ogni luogo presente.

| (p. 12)

Se Iddio dunque agisce, ed opera in tutti i luoghi, in quanti luoghi dev'egli essere presente?

Se Dio agisce, ed opera in tutti i luoghi, deve anche essere da per tutto presente.

Come chiamiamo noi Dio, perché si trova presente in ogni luogo?

Perché Iddio è presente in ogni luogo, noi lo chiamiamo immenso, ovvero presente da per tutto.

A che giova per noi il sapere, che Dio è da per tutto presente?

Sapendo noi, che Dio è da per tutto presente, dobbiamo consolarci, e viver tranquilli in qualunque circostanza; poiché essendo Iddio con noi in ogni luogo, ci può sempre aiutare in qualunque, nostro bisogno.

A che ci deve eccitare il pensiero, che Dio è da per tutto presente?

Il pensiero, che Dio è da per tutto presente, ci deve eccitare a ricordarci sempre, che siamo alla presenza di lui, e ad evitare quindi il male, e fare il bene in ogni luogo, ancorché fossimo soli, e nessuna persona ci potesse vedere; poiché Iddio è sempre da per tutto con noi.

Chi crea e conserva tutte le cose in cielo e in terra?

Iddio solo crea, e conserva tutte le cose in cielo, e in terra.

Se Iddio crea, e conserva il tutto, quanto sa egli di ciò, che attualmente succede?

Se Dio crea, e conserva il tutto, egli sa tutto quello, che attualmente succede: egli sa perfettamente tutto il presente.

Se Iddio creò, e conservò tutte le cose, quanto conosce egli di tutto quello che successe?

Se Dio creò, e conservò tutte le cose, egli conosce pienamente anche tutto quello, che successe: egli sa pienamente tutto il passato.

Chi potrà creare, e conservare anche in avvenire, in tutti i tempi qualunque cosa?

Dio solo potrà creare, e conservare anche in avvenire, in tutti i tempi qualunque cosa.

Quanto sa, dunque Iddio di quanto succederà in avvenire?

Iddio sa tutto quello, che succederà in avvenire: Iddio sa tutte le cose future. | (p. 13)

Chi creò l'anima dell'uomo?

Iddio creò l'anima dell'uomo.

Quanto sa dunque Iddio di ciò, che pensa, e vuole l'anima dell'uomo?

Iddio sa tutto quello, che l'uomo pensa, e vuole: Iddio sa tutti i nostri pensieri, e i nostri più secreti desideri: niente gli può essere nascosto.

Quanto sa dunque Iddio?

Iddio sa pienamente tutto il presente, il passato, e il futuro; egli sa tutti i nostri pensieri e i nostri più secreti desideri: Iddio sa tutto.

Come chiamiamo noi dunque Iddio, perché sa tutto?

Perché Iddio sa tutto, noi lo diciamo onnisciente.

Che vantaggio ricaviamo noi dal sapere, che Dio è onnisciente?

Il vantaggio, che noi ricaviamo dal sapere, che Dio è onnisciente, si è, che noi dobbiamo star di buon animo, e tranquilli, ancorché fossimo sconosciuti dagli uomini, od ancorché ci trovassimo in un mare di angustie, e di tribolazioni; poiché Dio, ch'è onnisciente, ci conosce e sa tutto quello, di cui abbiamo bisogno.

A che ci deve eccitare il pensiero, che Dio sa tutto?

Il pensiero, che Dio sa tutto, ci deve eccitare a non pensare mai, o desiderare una cosa cattiva, molto meno a dirla, o farla, quand'anche essa fosse incognita, e secreta per gli uomini, perché a Dio, che sa tutto, non può rimanere ignota, o nascosta.

Come trattò Iddio Adamo, ed Eva nel Paradiso terrestre, finché furono buoni, ed ubbidienti?

Iddio trattò bene Adamo, ed Eva nel Paradiso terrestre, finché furono buoni, ed ubbidienti.

Ma quando i primi uomini peccarono, qual disgrazia venne loro addosso?

Quando i primi uomini peccarono, sentirono subito, che non erano più sani, robusti, e felici come prima. Il loro corpo divenne corruttibile e mortale. Non riconobbero più così chiaramente come prima né Dio, né la sua volontà, il bene divenne loro difficile, e sentirono una inclinazione al male, al quale prima non avevano mai pensato. Il loro intelletto rimase offuscato, e la loro volontà più inclinata al male, che al bene. | (p. 14)

Come si sentirono Adamo, ed Eva pensando a Dio?

Adamo, ed Eva pensando a Dio sentirono i più acerbi rimorsi di coscienza, ed inquieti, ed affannosi cercarono vanamente di nascondersi sotto l'ombra di folte piante.

In qual maniera manifestò Iddio il giusto sdegno contro il peccato di Adamo, ed Eva?

Iddio sommamente santo manifestò il suo giusto sdegno contro il peccato di Adamo, ed Eva intimando loro i meritati castighi.

Che cosa disse Iddio ad Adamo?

Iddio disse ad Adamo: Tu sarai obbligato a lavorare la terra col sudore del tuo volto onde procacciarti quanto ti abbisogna per vivere.

Che cosa disse Iddio ad Eva?

Iddio disse ad Eva: Con dolore, e difficoltà partorirai tuoi figli, e tutti e due dovrete morire.

Dove furono esiliati Adamo ed Eva dopo il loro peccato?

Adamo, ed Eva dopo la loro condanna furono da Dio scacciati dal Paradiso terrestre, e si trovarono in una regione dove con grande stento dovettero lavorare la terra per vivere.

Come tratta d'ordinario Iddio gli uomini, che gli sono ubbidienti, e dabbene?

Se gli uomini gli sono ubbidienti, e dabbene, Iddio li ricolma d'ordinario di benedizioni. Iddio premia il bene sovente anche in questa terra.

Ma come tratta Iddio gli uomini a lui disubbidienti, e malvagi?

Iddio d'ordinario abbandona gli uomini a lui disubbidienti, e malvagi in mezzo ai disastri. Dio bene spesso castiga il male anche in questa vita.

In qual maniera Iddio premia sempre il bene, e punisce il male anche in questa vita?

Iddio premia sempre il bene in questa vita colla pace, colle dolcezze d'una buona coscienza, e punisce sempre il male coi rimorsi, e colle continue agitazioni di una cattiva coscienza.

Ma su questa terra è premiato ogni bene, e punito ogni male secondo il merito, o demerito?

In questa terra non è premiato ogni bene, né punito ogni male secondo il merito, o demerito. | (p. 15)

Quando premierà Iddio ogni bene, e punirà ogni male in giusta proporzione del merito, o demerito?

Dio premierà senza dubbio ogni bene, e punirà ogni male in giusta proporzione del merito o demerito dopo la morte del corpo, nella vita futura.

Come chiamiamo noi Dio, perché premia ogni bene, e punisce ogni male in proporzione del merito, o demerito?

Perché Iddio premia ogni bene, e punisce ogni male in proporzione del merito, o demerito, noi lo chiamiamo sommamente giusto.

Qual conforto ci arreca il sapere, che Dio è sommamente giusto?

Il sapere, che Dio è sommamente giusto, ci deve confortare, e render tranquilli, se gli uomini ci usano ingiustizia, ed a torto ci affliggono, e ci perseguitano; perché se siamo buoni, non ci può mancare la mercede, che ci è promessa da Dio sommamente giusto.

A che ci deve eccitare il pensiero, che Dio è sommamente giusto?

Il pensiero, che Dio è sommamente giusto, ci deve eccitare ad operare sempre il bene, quantunque non ne fossimo ricompensati dagli uomini, e ad evitare sempre il male, quantunque non ne avessimo a temere dagli uomini alcun castigo; perché Iddio sommamente giusto senza dubbio premierà ogni buona azione anche minima, e del pari punirà ogni azione in qualunque modo cattiva.

In che apportò danno il peccato di disubbidienza ai primi uomini?

Il peccato di disubbidienza apportò danno ai primi uomini nel corpo, e nell'anima.

In qual maniera il peccato apportò danno ai primi uomini nel corpo?

Il corpo di Adamo, e di Eva divenne per lo peccato corruttibile, e mortale.

Come questo peccato portò danno ad Adamo, e ad Eva nell'anima?

L'intelletto di Adamo, e di Eva divenne per lo peccato offuscato, la loro volontà più inclinata al male, che al bene: essi divennero oggetto di dispiacenza dinanzi a Dio, e degni di pena per tutta l'eternità. | (p. 16)

Il peccato di disubbidienza danneggiò solo i primi uomini?

Il peccato di disubbidienza non danneggiò soltanto i primi uomini, ma anche noi, che discendiamo da essi, nel corpo, e nell'anima.

Quali danni recò questo peccato a tutti gli uomini nel corpo?

Questo peccato fece, che il corpo di tutti gli uomini fosse corruttibile, e mortale, soggetto alla morte temporale.

Quali danni cagionò questo peccato a tutti gli uomini nell'anima?

Per questo peccato l'intelletto di tutti gli uomini si rendette offuscato in modo, che non poterono più conoscere chiaramente né gli attributi di Dio, né i suoi voleri; e la loro volontà si trovò più inclinata al male, che al bene; perdettero l'innocenza, e santità primiera: tutti gli uomini divennero oggetto di dispiacenza dinanzi a Dio, e degni di pena per tutta l'eternità: tutti si rendettero rei di morte eterna.

Come chiamiamo noi questo peccato, perché in noi tutti deriva dai nostri progenitori?

Perché questo peccato proviene in noi tutti dai nostri progenitori, o sia dalla nostra origine, noi lo diciamo peccato originale.

Rigettò Iddio da sé per sempre gli uomini per lo peccato di disubbidienza, siccome fece cogli Angeli cattivi?

Per la primitiva disubbidienza Iddio benedetto non volle rigettare da sé per sempre gli uomini, siccome aveva rigettato gli Angeli cattivi.

Qual mezzo di salvamento promise Iddio a questi uomini infelici?

Dio promise già ad Adamo, ed Eva di voler mandare un Redentore, onde liberare tutti gli uomini dalla rovina del peccato, e renderli nuovamente capaci a divenire buoni,

santi, ed eternamente beati.

Come si sentirono internamente Adamo, ed Eva, quando riconobbero il peccato?

Adamo, ed Eva sentirono dolore del loro peccato, e desiderarono di non averlo commesso: essi ebbero pentimento del loro peccato.

E che proponimento fecero Adamo, ed Eva? | (p. 17)

Adamo ed Eva fecero il serio proponimento di non più peccare: essi si pentirono.

Come trattò Iddio Adamo, ed Eva a riguardo del promesso Redentore, dopo che si pentirono del loro peccato?

Iddio pei meriti del promesso Redentore perdonò loro il peccato.

A quanti uomini vuole anche adesso Iddio perdonare i loro peccati, se si pentono di cuore?

Iddio vuol perdonare a tutti gli uomini i loro peccati, se sinceramente se ne pentono.

Come chiamiamo noi Dio per la sua disposizione di perdonare a tutti quelli, che si pentono, e sinceramente si emendano?

Perché Iddio è disposto a perdonare a tutti quelli, che si pentono, e sinceramente si emendano, noi lo chiamiamo sommamente misericordioso.

A che ci giova il sapere, che Dio è sommamente misericordioso?

Il sapere, che Dio è sommamente misericordioso, ci deve rendere tranquilli, e consolare, se dei nostri peccati sentiamo timore, ed affanno, poiché con una vera penitenza, ed emendazione possiamo sperare di ottenere il perdono dei nostri travimenti.

A quali cose ci deve eccitare il pensiero, che Dio è sommamente misericordioso?

Il pensiero dell'infinita misericordia di Dio deve eccitarci in primo luogo ad essere grati, ed amorosi verso di lui per modo, che ci asteniamo scrupolosamente da ogni cosa, che gli possa dispiacere, ed in secondo luogo ci deve eccitare ad essere noi pure misericordiosi verso del nostro prossimo, perdonandogli di buon grado le offese, che per avventura ci facesse.

Che cosa predisse Iddio ad Adamo, ed Eva, quando proibì loro di mangiare del frutto dell'albero?

Iddio predisse ad Adamo, ed Eva, ch'essi morrebbero, se mangiassero del frutto proibito.

Che cosa sopraggiunse ad Adamo, ed Eva dopo d'aver trasgredito il precetto divino?

Ad Adamo, ed Eva dopo d'aver trasgredito il precetto | (p. 18) divino, sopraggiunse appunto tutto quello, che Iddio aveva loro minacciato.

Chi ci può sempre dire la verità?

Iddio ci può sempre dire la verità, perché è onnisciente.

Che cosa ci dirà sempre Iddio, perché come sommamente santo abborrisce ogni bugia?

Perché Iddio sommamente santo abborrisce ogni bugia, ci dirà sempre la pura verità.

Come sarà dunque tutto quello, che Dio ci dice, e rivela?

Tutto quello, che Dio ci dice, e rivela, sarà vero.

Come si chiama Iddio, perché è vero tutto ciò, che ci dice, e manifesta?

Perché è vero tutto ciò, che Dio ci dice, e manifesta, noi lo chiamiamo sommamente veridico.

Qual sentimento deve risvegliare in noi il sapere, che Iddio è sommamente veridico?

Sapendo, che Iddio è sommamente veridico, dobbiamo tenere per vero, ed indubitato (credere) tutto quello, che Dio ci dice, e rivela, e dobbiamo aspettare con piena fiducia da Dio ogni bene.

A che ci deve muovere il pensiero, che Dio è sommamente veridico?

Il pensiero che Dio è sommamente veridico, ci deve muovere ad abbonire ogni bugia,

e finzione, e ad eseguire di buon grado, esattamente, e sempre i precetti di Dio; perché Iddio sommamente veridico manterrà senza dubbio le sue promesse, e minacce.

Prima che fosse creato il mondo, che cosa esisteva?

Prima che fosse creato il mondo, non esisteva che Dio.

Può Iddio essere stato creato da alcuno?

Iddio non può essere stato creato da alcuno.

Chi dunque non incominciò mai ad esistere?

Iddio non incominciò mai ad esistere; egli ha sempre esistito.

Chi può fare, che tutte le cose abbiano fine?

Dio solo può fare, che tutte le cose abbiano fine, perché da lui solo furono create, e da lui solo si conservano.

Può fare alcuno, che Dio stesso abbia fine?

Niuno può fare, che Dio abbia fine, perché Dio solo è onnipotente; e per conseguenza Dio esisterà sempre. | (p. 19)

Come chiamiamo noi Dio, perché ha sempre esistito, ed esisterà sempre?

Perché Iddio ha sempre esistito, ed esisterà sempre, noi lo chiamiamo eterno.

Qual conforto ci arreca il sapere, che Dio è eterno?

Il sapere che Dio è eterno, ci deve rendere tranquilli, e lieti, perché Iddio, nostro buon Padre, vive sempre, e può, e vuole sempre aiutarci.

A quali cose ci deve eccitare il pensiero, che Dio è eterno?

Il pensiero, che Dio è eterno, deve eccitarci a schivare sempre il male, ed a fare con premura tutto il bene; perché Iddio eterno, ed insieme sommamente santo, e giusto, eternamente amerà il bene, e lo premierà, ed eternamente abborrirà il male, e lo punirà.

Quali sono dunque i principali attributi di Dio?

I principali attributi di Dio sono i seguenti:

1.° Dio è onnipotente, poiché può fare tutto quello, che vuole;

2.° Dio è un puro spirito, un ente dotato di intelletto perfettissimo, e di ottima volontà, ma che non ha corpo;

3.° Dio è sommamente buono, poiché provvede come un buon padre a tutte le sue creature: noi abbiamo da lui ogni bene;

4.° Dio è sommamente santo, poiché vuole, ed ama tutto il bene, ed abborrisce tutto il male;

5.° Dio è immenso, poiché si trova presente da per tutto, in cielo, e in terra;

6.° Dio è onnisciente, perché sa tutto il presente, tutto il passato, e tutto il futuro, i nostri più segreti pensieri, e desideri;

7.° Dio è sommamente giusto, giacché premia senza dubbio ogni bene, e castiga ogni male secondo il merito, o demerito;

8.° Dio è sommamente misericordioso, poiché è sempre pronto a perdonare a tutti gli uomini i loro peccati, purché sinceramente si pentano, e si emendino;

9.° Dio è sommamente veridico, perché è vero tutto quello che dice, e mantiene senza fallo tutto ciò che promette;

10.° Dio è eterno, perché non ebbe mai principio, e non avrà mai fine. | (p. 20)

Come sono tutti questi attributi di Dio?

Tutti questi attributi di Dio sono così perfetti, che non possono ricevere aumento, né perfezione maggiore.

Donde ricevette Iddio questi attributi perfettissimi?

Iddio ha da sé stesso questi attributi perfettissimi.

Chi è dunque Iddio?

Iddio è da sé stesso un ente perfettissimo, il sommo bene.

A che ci giova la cognizione di Dio?

La cognizione di Dio ci giova ad essere lieti, e contenti, ed a divenire sempre migliori, e più religiosi.

CAPITOLO III. DI CIO', CHE DIO FECE INNANZI LA VENUTA DEL REDENTORE.

Ebbero sempre tutti gli uomini una giusta idea degli attributi di Dio, e dei voleri di esso?

La maggior parte degli uomini non ebbero una giusta idea degli attributi, e dei voleri di Dio, ma adorarono come Dei il sole, la luna, le stelle, ed altre creature anche più vili, e tennero molti vizi in conto di virtù.

Donde provenne, che gli uomini non ebbero una giusta cognizione degli attributi, e dei voleri di Dio?

Ciò provenne dal peccato originale, che offuscò l'intelletto umano.

Eppure quali cose furono necessarie in ogni tempo agli uomini per divenir buoni, giusti, ed eternamente beati?

Gli uomini in ogni tempo non poterono, e non possono divenire buoni giusti ed eternamente beati senza conoscere bastevolmente gli attributi di Dio, e i voleri di lui.

Chi solo avrebbe potuto su di ciò istruire ottimamente gli uomini?

Dio solo avrebbe potuto ciò fare ottimamente.

Istruì Iddio realmente gli uomini intorno a' suoi attributi, ed a' suoi voleri?

Dio istruì realmente intorno ai suoi attributi, ed alla sua volontà prima Adamo, ed Eva, poscia altri uomini giusti, che vengono chiamati Patriarchi.

Quali sono questi giusti Patriarchi?

Questi giusti Patriarchi sono: Noè, Abramo, Isacco, e Giacobbe. | (p. 21)

Qual popolo derivò dai discendenti di Giacobbe?

Dai discendenti di Giacobbe si formò il popolo ebreo, che si dice anche israelitico, o giudaico.

Per mezzo di chi, e intorno a che fece Iddio principalmente istruire il popolo d'Israele?

Iddio fece istruire il popolo d'Israele principalmente per mezzo di Mosè intorno a' suoi divini attributi, e intorno a ciò, ch'egli esige dagli uomini.

In qual luogo fece Iddio conoscere i suoi voleri, o i suoi comandamenti al popolo d'Israele?

Iddio fece conoscere i suoi comandamenti al popolo d'Israele sul monte Sinai, allorché dopo l'uscita dell'Egitto trovavasi nel deserto.

Quali comandamenti diede Iddio al popolo israelitico?

Iddio diede al popolo israelitico i dieci comandamenti seguenti:

- 1.° Tu devi credere, ed adorare un Dio solo;
- 2.° Non nominare in vano il nome del tuo Dio;
- 3.° Arricordati di santificare le feste;
- 4.° Onora tuo padre, e tua madre, se vuoi vivere lungo tempo, ed aver bene sopra la terra;
- 5.° Non ammazzare;
- 6.° Non fornicare;
- 7.° Non rubare;
- 8.° Non dir falso testimonio contro il tuo prossimo;

9.° Non desiderare la donna altrui, e

10.° Non desiderare qualunque cosa altrui.

Il popolo d'Israele osservò egli fedelmente questi comandamenti?

Gli Israeliti furono spesso disubbidienti a Dio, specialmente si abbandonarono più volte all'idolatria ed ai vizi degli altri popoli, e con ciò si resero sommamente ingrati, e degni di pena dinanzi a Dio.

In qual modo ricondusse Dio gli Israeliti disubbidienti al pentimento, ed all'emenda?

Iddio ricondusse più volte al pentimento, ed all'emenda gli Israeliti disubbidienti col castigarli, o premiarli immediatamente con pene, o ricompense, secondo che meritavano.

Per mezzo di quali giuste persone volle Iddio conservare la vera fede fra gli Israeliti? | (p. 22)

Iddio conservò la vera fede fra gli Israeliti per mezzo dei Profeti.

Chi erano questi Profeti?

I Profeti erano personaggi giusti, e spediti da Dio, i quali per ispirazione di Dio stesso istruivano gli uomini intorno ai suoi divini attributi, ed a' suoi voleri.

Che cosa facevano i Profeti per farsi conoscere veramente inviati, ed ispirati da Dio?

I Profeti per farsi conoscere inviati, ed ispirati da Dio operavano tali cose, che nessun uomo poteva fare, e predicavano tali cose future, che nessun uomo avrebbe potuto conoscere fuorché Iddio, che sa il tutto.

Intorno a chi predissero i Profeti per ispirazione divina specialmente molte cose?

I Profeti per ispirazione divina predissero molte cose specialmente intorno al promesso Redentore, ovvero al Messia.

Quali principali particolarità predissero i Profeti intorno al promesso Redentore?

I Profeti predissero: che

il Redentore degli uomini sarebbe nato dalla tribù di Giuda, e dalla stirpe reale di Davide;

che avrebbe avuto per madre una vergine santa;

che sarebbe nato in Betlemme, ed allevato in Nazaret:

predissero, che un uomo santo avrebbe preparato gli uomini alla venuta di lui

predicando nel deserto, e battezzando;

che il Salvatore sarebbe comparso pubblicamente, avrebbe istruito gli uomini pienamente intorno agli attributi di Dio, ed a' suoi voleri, ed avrebbe operato miracoli per far conoscere a tutti la sua divina missione, che molti cattivi, e nemici Giudei lo avrebbero odiato, perseguitato, e messo a morte per causa della sua dottrina; che però il medesimo non sarebbe rimasto nel sepolcro, ma sarebbe risorto da morte; che la sua dottrina si sarebbe diffusa fra tutti i popoli della terra, e che sarebbe durata sino alla fine del mondo.

Perché Dio fece predire tali cose da' suoi Profeti intorno al Messia?

Iddio fece predire da' suoi Profeti tante cose intorno al Messia, affinché gli uomini potessero da quelle riconoscere, che era veramente il Messia, o il Redentore promesso quegli, in cui si sarebbero verificate tutte queste predizioni. | (p. 23)

CAPITOLO IV.

GESU' CRISTO E' IL PROMESSO REDENTORE DEL MONDO, PERCHE' IN LUI SI VERIFICA TUTTO QUELLO, CHE I PROFETI PREDISSERO DEL REDENTORE.

Venne realmente al mondo il promesso Redentore?

Il promesso Redentore, apparve tra gli uomini 4000 anni circa dopo la creazione del mondo, e questi è Gesù Cristo.

Che ci narra della venuta di Gesù Cristo in terra la storia della sua vita, o sia

l'Evangelio?

La storia della vita di Gesù Cristo ci narra le seguenti cose: L'Arcangelo Gabriele apparve in Nazareth a Maria Vergine, la quale era promessa sposa ad un santo uomo per nome Giuseppe, e le portò il lieto annunzio, ch'ella diverrebbe madre del tanto aspettato Messia, del Figliuolo di Dio, cui si sarebbe imposto il nome di Gesù, cioè Salvatore, perché doveva liberare gli uomini dai loro peccati.

Dove nacque Gesù?

Il romano Imperatore Augusto aveva comandato, che tutti gli abitanti del regno giudaico dovessero farsi inscrivere nel luogo, in cui erano nati i loro padri. Perciò anche Giuseppe, e Maria, che ambidue discendevano dalla stirpe reale di Davide, dovettero portarsi a Betlemme, patria di Davide stesso, ed ivi nacque Gesù in una stalla.

A chi fu annunciata la nascita di Gesù?

La nascita di Gesù fu annunciata 1.º col mezzo d'un Angelo ai buoni pastori, che, pascolavano il loro gregge nelle campagne vicine; 2.º col mezzo d'una straordinaria stella ai Magi, o Sapienti in Oriente, i quali vennero ad adorare il neonato Messia, e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra; 3.º col mezzo di questi Magi al re Erode, ed ai Dottori della legge; 4.º col mezzo di Simeone, ed Anna nel tempio al popolo.

Che voleva fare Erode di Gesù?

Erode crudele voleva far uccidere Gesù; ma Giuseppe per divino comando fuggì in Egitto con Maria, e col divino fanciullo.

Che fece Erode, allorché i Sapienti non ritornarono per indicargli il soggiorno del Messia?

Erode fece ammazzare in Betlemme, e nei contorni tutti i fanciulli al di sotto di due anni, perché pensava di comprendervi anche Gesù. | (p. 24)

Quanto tempo restarono Giuseppe, Maria, e Gesù in Egitto?

Giuseppe, Maria, e Gesù restarono in Egitto sino alla morte di Erode. Avvisati da un Angelo, che quel re era morto, ritornarono in Nazaret, ove Gesù fu educato.

Che cosa accadde a Gesù pervenuto all'età di dodici anni?

Quando Gesù pervenne all'età di dodici anni, andò co' suoi genitori per la festa di Pasqua a Gerusalemme, dove ascoltò, ed interrogò nel tempio i Dottori della legge, e diede loro risposte così sagge, che tutti si meravigliarono della perspicacia, e delle sublimi cognizioni di lui. I suoi genitori intanto non sapendo, ove egli si fosse, andavano in traccia di lui, e dopo tre giorni lo ritrovarono nel tempio, e seco lui ritornarono a Nazaret, ove sempre ubbidiente ad essi cresceva in età, sapienza, e grazia dinanzi a Dio, e dinanzi agli uomini,

Chi doveva secondo le predizioni de' Profeti preparare gli uomini alla venuta del Redentore?

Secondo le predizioni de' Profeti un santo uomo doveva nel deserto preparare gli uomini alla venuta del Redentore.

Come compì Dio questa predizione de' Profeti?

Viveva in Giudea un pio Sacerdote per nome Zaccaria, la cui moglie chiamavasi Elisabetta. Si desideravano ambidue un figlio, ma erano già vecchi assai; quand'ecco, mentre un giorno Zaccaria stava offerendo a Dio i profumi d'incenso, gli apparve un Angelo, che gli annunciò la nascita d'un figlio, e gli impose di chiamarlo Giovanni, e di avvezzarlo ad una vita austera, perché doveva esortare gli uomini nel deserto alla penitenza, ed al ravvedimento, e prepararsi alla venuta del Redentore.

Che avvenne quando Giovanni fu dell'età di trent'anni?

Arrivato Giovanni all'età di 30 anni cominciò a predicare pubblicamente nel deserto sulle rive del fiume Giordano: esortò gli uomini a far penitenza, ed a mutar vita, acciocché potessero aver parte nel regno del Salvatore, e battezzò nel fiume Giordano coloro, che promettevano di emendarsi, in segno della lavanda, e purificazione della

loro anima.

Che cosa volle Gesù da Giovanni, allorché a lui si presentò sulle rive del Giordano?

Gesù volle essere battezzato da Giovanni per darci l'esem- | (p. 25) pio, che anche noi dobbiamo volentieri sottoporci alle disposizioni di Dio.

Che successe al Battesimo di Gesù?

Quando Gesù fu battezzato, lo Spirito santo discese visibilmente sopra di lui sotto la figura di una colomba, ed il Padre celeste fece sentire queste parole: Questi è il mio Figlio prediletto, nel quale io mi sono compiaciuto.

Quale testimonianza rese S. Giovanni dinanzi a tutto il popolo sopra di Gesù Cristo?

San Giovanni fece la pubblica testimonianza, che Gesù è il promesso Redentore, che toglie i peccati del mondo; che Gesù fu prima di lui (cioè ab eterno); che gli è di molto superiore in grandezza, e dignità, e di cui egli non è degno di sciogliere i legacci delle scarpe.

Dove andò Gesù Cristo dopo essere stato battezzato da S. Giovanni?

Gesù Cristo andò in un altro deserto, ove digiunò per 40 giorni, e 40 notti, onde prepararsi coll'orazione al pubblico suo ministero, e all'opera della redenzione. In questo luogo venne dal demonio tre volte tentato.

Come Gesù Cristo intraprese, ed esercitò il suo divino ministero?

Quando Gesù Cristo intraprese il suo divino ministero, 1.º unì più discepoli, tra i quali scelse dodici Apostoli, che destinò ad annunziare un giorno la sua dottrina in tutto il mondo. 2.º Con questi Apostoli, e Discepoli viaggiò di paese in paese per la Palestina, ed in ogni luogo predicò, rivelò quelle consolantissime verità, che noi crediamo; ci istruì, e dimostrò le più belle virtù, che dobbiamo imitare. 3.º Esortò tutti alla penitenza, ed al ravvedimento della loro vita, confutò gli errori, e riprese i vizi de' Giudei. 4.º Si mostrò in ogni luogo misericordioso, e benefico.

Come provò Gesù Cristo, ch'era mandato da Dio, e che era divina la sua dottrina?

Gesù Cristo provò la sua divinità, e la sua divina missione con miracoli.

Quali miracoli fece Gesù Cristo?

Gesù Cristo cambiò l'acqua in vino; saziò due volte con pochi pani, ed alcuni pesci più migliaia di persone; comandò ai venti, ed al mare; camminò sopra le acque stesse, come sopra terra ferma. | (p. 26)

Quali miracoli operò Gesù Cristo principalmente negli uomini?

Per opera di Gesù Cristo i ciechi videro, i sordi udirono, i muti parlarono, gli storpi si raddrizzarono, si trovarono perfettamente sani i lebbrosi, e molti altri ammalati, che non avevano più speranza di salute; e quello ch'è più, per di lui comando trovaronsi risanati degli infermi assenti, ed assai lontani da lui, ed alcuni morti furono da lui richiamati in vita.

Di quali mezzi servivasi Gesù Cristo per operare tali prodigiose guarigioni?

Gesù Cristo per operare tali prodigiose guarigioni non si servì di alcuna medicina. Uno sguardo, una parola erano per lui bastanti per operare qualunque miracolo. Egli volle, e il tutto fu fatto.

In qual maniera provò Gesù Cristo ancora più la sua divina missione, e dottrina?

Gesù Cristo predisse tali cose future, che da niuno potevansi sapere fuorché da Dio solo. Predisse, ch'egli avrebbe patito molto, che sarebbe morto in croce, e che il terzo giorno sarebbe risuscitato; che Gerusalemme, ed il tempio sarebbero distrutti; che la sua divina dottrina si sarebbe propagata a tutte le genti, e sarebbe durata sino alla fine del mondo. E tutte queste profezie si sono esattamente verificate.

Quale fu il contegno di Gesù Cristo verso il suo Padre celeste?

Gesù Cristo innalzava spesso, e di buon grado la mente al suo Padre celeste, consumava bene spesso gran parte delle notti, e talvolta le notti intere per trattenerci con lui nell'orazione, e nella meditazione. In tutte le circostanze o triste, o liete innalzava il suo cuore al cielo, e con tutta la sua vita cercava di promuovere la

cognizione, e l'adorazione del suo Padre celeste. Gesù Cristo amò sopra d'ogni cosa il suo Padre celeste.

Come si dimostrò Gesù Cristo verso tutti gli uomini?

Gesù Cristo riguardò tutti gli uomini come figli del suo Padre celeste, e come tutti creati ad immagine di Dio. Quindi cercava d'istruirgli intorno agli attributi di Dio, ed a voleri di lui, di chiamare i peccatori alla conversione ed all'emenda, di confortare i deboli al ben fare, di confermare, e rinforzare i buoni nella virtù, e negli esercizi della vera religione, ed era persino pronto a spargere il suo sangue per liberare tutti gli uomini dalle miserie del peccato, e per salvarli tutti per sempre. | (p. 27)

A quali popoli, e persone rivolse particolarmente Gesù Cristo le sue istruzioni?

Gesù Cristo si diede ad istruire, ed a convertire tutti i popoli, ma particolarmente i Giudei, perché era nato tra essi, e perché ad essi come discendenti di Abramo era stata promessa in ispeciale maniera la sua venuta. Gesù Cristo poi cercò di richiamare alla cognizione della verità anche i Samaritani, che venivano dai Giudei odiati. Del resto le persone, cui egli mostrò la sua predilezione ne' suoi insegnamenti, furono i poveri, gli umili, ed i fanciulli, perché in questi trovava un cuore più sincero, e più docile a ricevere le sue divine parole.

Come trattò Gesù Cristo le persone malvagie, e viziose?

Gesù Cristo cercava con amore, e con affabilità d'istruire, e di chiamare alla penitenza anche le persone più cattive, e viziose; rimetteva loro i peccati, se si emendavano sinceramente, e loro compartiva molti altri benefici.

Come trattò Gesù Cristo i suoi nemici?

Gesù Cristo predicò a' suoi nemici con franchezza la verità, rinfacciò loro senza timore, e con carità gli errori, ed i vizi, ai quali si abbandonavano, e procurò di illuminarli, e di correggerli. Sopportò con fermezza, e con rassegnazione le calunnie, le persecuzioni, e le oppressioni dei medesimi, e li ricolmò sempre di benefizi. Egli insegnò: «Amate i vostri nemici, beneficate quelli, che vi odiano; pregate per quelli, che vi perseguitano». Ed egli stesso esegui anche quello, che insegnava.

Per qual motivo fece tutte queste cose il divino Redentore?

Gesù Cristo fece tutte queste azioni per amore verso il suo Padre celeste. Egli non cercò di acquistarsi ricchezze, stima, o potere terreno, ma solo di promuovere la maggior gloria del suo Padre celeste, e la salute eterna degli uomini. Egli non si lasciò atterrire né dall'ingratitude, né dalle persecuzioni più fiere per istruire, ed emendare gli uomini, e per rendergli eternamente beati.

Come fu tutta la vita di Gesù Cristo?

La vita intera di Gesù Cristo fu senza macchia. Egli menò una vita così illibata, e santa, che né meno i più fieri nemici di lui poterono accusarlo del più leggiero fallo.

Credettero tutti in Gesù Cristo?

Molti credettero in Gesù Cristo. Ma i primi Sacerdoti della religione ebraica, i Dottori della legge, ed i Farisei lo | (p. 28) odiarono, e cercarono di ucciderlo, perché riprendeva pubblicamente la loro ipocrisia, e doppiezza, e perché moltissimi uomini sentivano volentieri la sua dottrina, e lo seguivano.

Da chi fu Gesù Cristo consegnato nelle mani de' suoi nemici?

Gesù Cristo fu consegnato nelle mani de' suoi nemici da Giuda Iscariote, uno de' suoi dodici Apostoli, per trenta monete d'argento.

Che fece Gesù Cristo nella sera precedente alla sua cattura, e passione?

La sera prima, che Gesù Cristo fosse consegnato a' suoi nemici per subire l'acerba sua passione, volle celebrare la Pasqua co' suoi Discepoli. Finita la cena pasquale, prese del pane nelle sante sue mani, rese grazie al suo Padre celeste, e disse: «Prendete, e mangiatene tutti; imperocché questo è il mio corpo, che per voi sarà dato a morte». Poscia prese anche il calice, dove era del vino, rese grazie al Padre celeste, e disse: «Prendete, e bevetene tutti; perciocché questo è il mio sangue, il sangue del nuovo

Testamento, che sarà sparso per voi, e per molti in remissione de' peccati».

Dove andò Gesù Cristo co' suoi Apostoli dopo finita la cena pasquale?

Finita la cena pasquale, Gesù Cristo andò co' suoi Apostoli sul monte Oliveto, o sia degli Ulivi, sentì grandi angosce, e tristezze, e pregò: «O Padre mio, se è possibile, sia tolto da me questo calice (di amarezze); ma però si faccia non la mia, ma la tua volontà. Se vuoi, che io debba patire, si faccia la tua volontà».

Che accadde a Gesù Cristo dopo la sua preghiera?

Gesù Cristo andò co' suoi Discepoli incontro al traditore. Gli sgherri, ed i soldati legarono il divino Redentore, lo condussero dal sommo Sacerdote, e il giorno seguente dal Governatore della Giudea Ponzio Pilato, il quale per timore de' Giudei lo condannò alla morte di croce, quantunque lo riconoscesse innocente.

Dove fu Gesù Cristo crocifisso, e dove morì?

Gesù Cristo fu crocifisso, e morì sul monte Calvario vicino a Gerusalemme.

Da quali prodigi fu accompagnata la morte di Gesù Cristo?

Allorché Gesù Cristo spirò sulla croce, il sole si oscurò, | (p. 29) squarciossi in due parti dalla cima sino al fondo nel tempio il velo, tremò la terra, si spaccarono alcune rupi, si aprirono i sepolcri, e ne uscirono alcuni corpi di Santi, e lo stesso Centurione romano, che stava alla guardia della croce, esclamò: «Quest'uomo è veramente il Figliuolo di Dio».

Chi seppellì il cadavere di Gesù Cristo?

Giuseppe d'Arimatea, e Nicodemo involsero il cadavere di Gesù Cristo in un lenzuolo, e lo collocarono in un sepolcro nuovo scavato nel sasso, nel quale non era stato per anco posto alcuno altro.

Dove andò l'anima di Gesù Cristo, mentre il suo corpo giaceva nel sepolcro?

L'anima di Gesù Cristo discese all'Inferno, dove erano rinchiusi le anime di quei giusti, ch'erano morti, finché Gesù Cristo le riscattò.

Quando risorse Gesù Cristo a nuova vita?

Gesù Cristo risorse immortale, e glorioso nel terzo giorno dopo la sua morte.

In qual maniera persuase Gesù Cristo i suoi Apostoli, e Discepoli della sua risurrezione?

Gesù Cristo apparve ad alcuni Discepoli, e anche a più al tempo stesso, mangiò in loro presenza, si fece da loro toccare, si mostrò una volta a 500 e più persone radunate sopra un monte, e con ciò li persuase perfettamente della sua risurrezione. Anche i nemici di Gesù conobbero da' soldati, che guardavano il sepolcro, che Gesù Cristo era veramente risorto.

Quanto tempo dopo la sua risurrezione si trattenne Gesù Cristo sopra la terra?

Gesù Cristo dopo la sua risurrezione si trattenne sopra la terra per ben 40 giorni, istruì più compiutamente i suoi Apostoli, e Discepoli nella santa sua dottrina, e gli assicurò, che avrebbe loro mandato lo Spirito santo per illuminarli, confortarli, insegnare loro tutto quello, ch'egli stesso aveva ad essi insegnato, e per assistergli in perpetuo.

Da qual luogo salì Gesù Cristo al Cielo?

Gesù Cristo salì al Cielo dal monte Oliveto alla presenza de' suoi Discepoli.

Ritornerà più Gesù Cristo sopra la terra?

Gesù Cristo stesso prima di salire al Cielo, e due Angeli apparsi agli Apostoli dopo l'ascensione di lui promisero, che | (p. 30) nell'ultimo giorno, alla fine del mondo egli scenderà nuovamente dal Cielo in terra con gran potenza, e maestà per giudicare tutti quanti gli uomini, e per premiare eternamente i buoni col Paradiso, e punire eternamente i cattivi coll'Inferno.

In chi dunque si avverò pienamente, quanto predissero i Profeti del Salvatore?

Quanto i Profeti predissero del futuro Salvatore, si avverò pienamente in Gesù Cristo.

Quale conseguenza dobbiamo noi dunque da ciò dedurre?

Da ciò noi dobbiamo dedurre la conseguenza, che Gesù Cristo è veramente quel

Redentore, che Iddio promise ai nostri progenitori, ed a tutti i loro posterì.

CAPITOLO V.

GESÙ CRISTO E' IL PROMESSO REDENTORE, PERCHÉ FECE TUTTO QUELLO, CHE FAR DOVEVA IL REDENTORE PER LIBERARE GLI UOMINI DALLA ROVINA DEL PECCATO.

Qual danno fece il peccato ai primi nostri parenti, ed a noi tutti?

Per lo peccato dei primi nostri parenti il corpo di tutti gli uomini divenne debole, e mortale; l'intelletto si offuscò in modo, che noi senza d'una speciale divina istruzione non più conosciamo esattamente, e compiutamente gli attributi di Dio, ed i voleri di lui; la volontà rimase più inclinata al male, che al bene; noi tutti siamo dinanzi a Dio oggetto di dispiacenza, e degni di castigo.

Che doveva dunque fare il Redentore per liberarci dalla rovina del peccato?

Il Redentore doveva 1.º istruirci intorno agli attributi di Dio, ed a' suoi voleri; 2.º doveva renderci di nuovo inclinati al bene; 3.º doveva renderci cari a Dio, e liberarci dalla pena del peccato.

a. Gesù Cristo istruì gli uomini intorno agli attributi, ed a' voleri di Dio.

Intorno a che istruì Gesù Cristo gli uomini?

Gesù Cristo istruì compiutamente gli uomini intorno agli attributi di Dio, ed a' voleri di lui.

Che cosa c'insegnò Gesù Cristo intorno all'essenza, e natura di Dio? | (p. 31)

Gesù Cristo ci insegnò, che vi sono tre divine Persone distinte, Padre, Figliuolo, e Spirito santo; e che queste tre divine Persone distinte hanno i medesimi divini attributi, e perciò la medesima divina natura, ed essenza, e che non sono che un Dio solo.

Che cosa c'insegnò Gesù Cristo in particolare intorno alla prima divina Persona?

Gesù Cristo c'insegnò, che la prima divina Persona, cioè il Padre insieme col Figliuolo, e collo Spirito santo creò l'Universo, lo conserva, e governa; che egli ha amorevolissima cura specialmente per gli uomini, ed è quindi il supremo, e miglior padre di tutti gli uomini.

Che cosa c'insegnò Gesù Cristo della seconda divina Persona, cioè di se stesso?

Gesù Cristo c'insegnò, ch'egli è l'unigenito Figliuolo di Dio Padre, cioè la seconda Persona; ch'egli ha gli stessi divini attributi come il Padre; che dall'eternità egli è eguale al Padre; ma che nel tempo si fece uomo per salvarci colla sua morte sulla croce, e farci eternamente beati, e che quindi egli è il nostro Signore, e Redentore.

Chi è dunque Gesù Cristo?

Gesù Cristo è

1.º L'unigenito Figliuolo di Dio Padre,

2.º Dio, ed Uomo insieme,

3.º Nostro Signore, e Redentore.

Che cosa c'insegnò Gesù Cristo della terza divina Persona?

Gesù Cristo c'insegnò, che la terza divina Persona, cioè lo Spirito santo, ha gli stessi divini attributi del Padre, e del Figliuolo, e che quindi è vero Dio; ch'egli colla sua divina assistenza illumina gli uomini, gli inclina al bene, e dà loro la grazia di divenire buoni, e santi; che lo Spirito santo santifica gli uomini.

Come si chiamano le tre divine Persone tutte insieme?

Le tre divine persone tutte insieme si chiamano la santissima Trinità.

In quale occasione si fecero visibilmente vedere tutte tre le divine Persone?

Tutte tre le divine Persone si fecero visibilmente vedere nel Battesimo di Gesù Cristo

al fiume Giordano. | (p. 32)

Con qual segno confessa il Cristiano cattolico la sua fede nella santissima Trinità?

Il Cristiano cattolico professa la sua fede nella santissima Trinità col segno della santa croce, perché nel fare questo segno nomina ciascuna delle tre divine Persone.

Che c'insegno Gesù Cristo intorno a' voleri di Dio?

Gesù Cristo c'insegnò, che dobbiamo amare Iddio sopra ogni cosa, ed il prossimo come noi stessi, e che in questi due principali precetti della carità sono contenuti tutti gli altri comandamenti di Dio.

b. Gesù Cristo cercò di rendere inclinati gli uomini al bene.

A che dovea Gesù Cristo renderci inclinati?

Gesù Cristo dovea renderci inclinati al bene.

Che fece Gesù Cristo per renderci inclinati al bene?

Gesù Cristo per renderci inclinati al bene, ci istruì:

- 1.º intorno allo stato dell'uomo dopo la morte;
- 2.º ci diede egli stesso i più luminosi esempi;
- 3.º ci promise la divina assistenza per fare il bene.

Che cosa c'insegnò Gesù Cristo intorno allo stato dell'uomo dopo la morte?

Gesù Cristo c'insegnò:

- 1.º che l'anima dell'uomo è immortale;
- 2.º che subito dopo la morte vien tenuto un giudizio particolare intorno ad ogni uomo;
- 3.º che i buoni vengono eternamente premiati, ed i cattivi vengono eternamente puniti;
- 4.º che v'è un Purgatorio, o sia un luogo di purgazione;
- 5.º che alla fine dei mondo tutti i morti risorgeranno;
- 6.º che allora vi sarà un giudizio universale.

I. Immortalità dell'anima umana.

Che significa quest'espressione: L'anima dell'uomo è immortale?

Quest'espressione: L'anima dell'uomo è immortale, significa, che l'anima nostra non morrà giammai, ma che anche dopo la morte del corpo continuerà a pensare, ed a volere.

Da qual racconto di Gesù Cristo comprendiamo noi chiaramente, che l'anima nostra è immortale? | (p. 33)

Che l'anima nostra è immortale, noi lo comprendiamo chiaramente dal racconto di Gesù Cristo del ricco Epulone, e del povero Lazzaro. Ambidue morirono, ma le anime loro sopravvissero alla morte del corpo.

Con quali parole c'insegnò Gesù Cristo espressamente, che l'anima nostra è immortale?

Gesù Cristo c'insegnò espressamente, che l'anima nostra è immortale, allorché vedendo gli Apostoli, ed i suoi Discepoli assai tristi pei patimenti, e per le persecuzioni, che loro sovrastavano a causa del loro attaccamento alla dottrina di lui, disse loro: «Non temete coloro, che possono uccidere il corpo, e non l'anima (cioè gli uomini); temete piuttosto colui, che può condannare ad eterna pena e il corpo e l'anima (cioè Dio)». Con queste parole c'insegnò Gesù Cristo espressamente, che l'anima nostra non si può uccidere, ch'essa è immortale.

Qual conforto ci arreca il sapere, che l'anima nostra è immortale?

La certezza, che l'anima nostra è immortale, ci deve confortare, e render tranquilli, se

abbiamo qui in terra a soffrire patimenti, privazioni, e dolori, se muoiono i nostri genitori, o parenti, od amici, o benefattori, e se noi stessi ci troviamo in pericolo di morire.

A che ci deve eccitare il pensiero, che l'anima nostra è immortale?

Questo pensiero deve eccitarci a stimare, e ad amare al di sopra di tutte le cose del mondo l'anima nostra, ad avere cura di essa, ed a procurare quindi di divenire sempre migliori, e più santi.

II. Giudizio particolare.

Che avvenne giusta il racconto di Gesù Cristo dell'anima del povero Lazzaro subito dopo la morte?

Giusta il racconto di Gesù Cristo l'anima del povero Lazzaro andò subito dopo la morte nel seno di Abramo per conseguire l'eterna beatitudine.

Dove andò poi l'anima del ricco, e disumano Epulone?

L'anima del ricco, e disumano Epulone piombò subito dopo la morte in un luogo di eterno supplicio.

Chi fissò il destino all'anima del povero Lazzaro, ed a quella del ricco Epulone? | (p. 34)

Dio infinitamente giusto, che premia i buoni, e punisce i cattivi secondo il merito, o demerito, fissò alle anime del povero Lazzaro, e del disumano Epulone subito dopo la morte il loro destino.

Che avviene dunque all'anima d'ogni uomo subito dopo la morte?

L'anima di ogni uomo subito dopo la morte viene giudicata.

Come si chiama questo giudizio, che si fa subito dopo la morte?

Questo giudizio, che si fa subito dopo la morte, si chiama giudizio particolare, perché si fa individualmente sopra ciascun'anima, che si separa dal corpo.

Su quali cose giudicherà Iddio le anime nostre nel giudizio particolare?

Nel giudizio particolare Iddio giudicherà le anime nostre:

1.° su quanto in questa vita mortale esse fecero di bene, o di male in pensieri, desideri, parole, ed opere;

2.° su quanto esse tralasciarono di bene, che doveano fare.

A che ci deve eccitare il pensiero del giudizio particolare?

Il pensiero del giudizio particolare deve eccitarci ad emendare sollecitamene i vizi, e i difetti, che abbiamo, ad esercitare tutto quel bene, che possiamo, ed a stare sempre preparati alla morte.

III. Paradiso.

Dove andò secondo il racconto di Gesù Cristo l'anima del povero Lazzaro, perché egli visse bene e santamente?

L'anima di Lazzaro, perché egli fu pio, e dabbene, andò in un luogo di felicità, e di premio, che noi chiamiamo Paradiso per rimanervi eternamente.

Chi va in Paradiso?

In Paradiso vanno tutti quelli, che muoiono in grazia di Dio, e che in questa, o nell'altra vita hanno soddisfatto pei loro peccati.

Possiamo noi ora comprendere tutta lo felicità, che si gode in Paradiso?

Noi non possiamo comprendere, finché viviamo, tutta la felicità del Paradiso, perché la sacra Scrittura ci dice espressamente: «Nessun occhio vide, né orecchio alcuno udì, né cad- | (p. 35) de mai in niente d'uomo, quanto Iddio preparò in Paradiso per

coloro, che lo amano».

Quali felicità del Paradiso conosciamo noi però secondo la dottrina di Gesù Cristo?

Secondo la dottrina di Gesù Cristo noi sappiamo, che i beati in Paradiso conoscono assai più di noi gli attributi di Dio, ed i voleri di lui, e che questa cognizione produce in essi un sommo gaudio; che sono alla presenza di Dio Padre, di Gesù Cristo, dello Spirito santo, degli Angeli, e dei Santi; si ricordano di tutto il bene, che fecero su questa terra; e che non possono temere, che questa loro felicità sia per finire, o venire meno.

Quali sentimenti deve in noi risvegliare il pensiero del Paradiso?

Il pensiero del Paradiso deve consolarci in tutte le avversità, e disgrazie di questa vita, perché in Paradiso non vi sono più lamenti, né guai; deve animarci all'esercizio di ogni virtù, ancorché ci sembri difficile; poiché i gaudi celesti sono senza dubbio assai maggiori di qualsivoglia incomodo di questa vita.

IV. Inferno.

Dove andò l'anima del ricco Epulone secondo il racconto di Gesù Cristo?

L'anima del ricco Epulone andò in un luogo di supplizio per ivi soffrire pene inesprimibili senza speranza di liberazione. Questo luogo si chiama Inferno.

Chi va all'inferno?

All'Inferno vanno tutti quelli, che vivono sulla terra nelle iniquità e nei vizi, e muoiono in disgrazia di Dio.

In che consistono le pene dell'Inferno dietro la dottrina di Gesù Cristo?

Le pene dell'Inferno consistono in ciò, che i cattivi, ed i malvagi pensano solo con estrema angoscia, e timore a Dio, giudice loro giustissimo; si trovano in compagnia di demoni, e di uomini malvagi; vengono di continuo o tormentati dai rimorsi della rea loro coscienza; soffrono un'ambascia, e disperazione inesprimibile, ed un fuoco eterno, e questo stato dura per sempre, senza speranza di liberazione.

Quali effetti deve produrre in noi il pensiero dell'Inferno?

Il pensiero dell'Inferno deve spaventarci, e distoglierci da | (p. 36) ogni male, ancorché ci apparisse e gradevole, e utile, perché porta seco un eterno tormento; ci deve rendere cauti ad evitare con sollecitudine anche i più piccoli peccati; perciocché chi non evita i peccati leggieri, cadrà facilmente ne' gravi.

V. Purgatorio.

Chi subito dopo la morte va in Paradiso, e chi all'Inferno?

I soli uomini perfettamente buoni subito dopo la morte vanno in Paradiso, perché nulla d'impuro può entrare nel regno de' cieli. Gli uomini poi viziosi, ed impenitenti vanno subito all'Inferno, perché Iddio sommamente giusto tratta ognuno secondo le sue opere.

Dove andranno poi le anime di quegli uomini, che non sono cattivi, e viziosi, ma non sono né anche perfettamente buoni?

Tali anime vanno, come c'insegna la dottrina di Gesù Cristo, in un terzo luogo, dove soffrono dolori sensibilissimi, acciocché si mondino dalle macchie dei peccati veniali, e soddisfacciano alla divina giustizia per quelle pene temporali, che la medesima esige anche per le offese che furono già perdonate.

Come chiamiamo noi questo luogo?

Questo luogo chiamasi Purgatorio, o sia luogo di purgazione, perché ivi le anime vengono purgate dai loro piccoli difetti in quel modo, con cui vengono purgati i metalli

col fuoco; soffrono quindi dolori sensibilissimi.

Come possiamo, e dobbiamo noi recare qualche sollievo alle anime del Purgatorio?
Noi possiamo, e dobbiamo sollevare le anime purganti, e particolarmente quelle de' nostri genitori, parenti; ed amici col pregare Iddio, che le liberi prestamente da tale luogo, col fare opere di pietà, e coll'offerire a Dio per esse il sacrificio della santa Messa.

A che ci deve eccitare il pensiero del Purgatorio?

Il pensiero del Purgatorio ci deve eccitare a sfuggire con diligenza anche i peccati più piccoli, a soddisfare, per quanto possiamo, in questa vita pei peccati commessi, ed a supplire al bene, che abbiamo trascurato di fare.

VI. Risurrezione della carne.

Che avvenne al corpo di Gesù Cristo il terzo giorno dopo la sua morte? | (p. 37)

L'anima di Gesù Cristo si unì il terzo giorno di nuovo col corpo, e Gesù Cristo risuscitò da morte per propria potenza.

Qual miracolo operò Gesù Cristo in più uomini morti?

Gesù Cristo richiamò da morte a vita colla semplice sua parola più uomini morti come la figlia di Giairo, il figlio della vedova di Naim, ed il suo caro amico Lazzaro.

Che cosa disse Gesù Cristo alle turbe, che si maravigliavano, perché aveva risuscitato i morti?

Gesù Cristo disse chiaramente alle turbe: «Non maravigliatevi, ch'io ora richiami in vita alcuni morti. Verrà il momento, in cui tutti quelli, che giacciono nei sepolcri, udiranno la voce del Figliuolo di Dio, e risorgeranno. Quelli, che saranno vissuti bene, otterranno la vita eterna (cioè il Paradiso), e gli eterni supplizi (cioè l'Inferno) quelli, che avranno vissuto male».

Che cosa promette Gesù Cristo con queste parole?

Con queste parole Gesù Cristo promette, che un giorno, alla fine del mondo richiamerà coll'onnipotente sua parola dai Sepolcri a vita i corpi di tutti gli uomini morti, e li riunirà colle anime loro. Allora i buoni saranno eternamente premiati nel corpo, e nell'anima, ed i cattivi nel corpo, e nell'anima eternamente puniti.

Quale sarà il corpo de' giusti nella generale risurrezione?

Il corpo de' giusti nella generale risurrezione sarà senza alcun difetto, impassibile, e glorioso.

A che ci giova il pensiero della futura nostra risurrezione?

Il pensiero della nostra futura risurrezione deve diminuire in noi l'orrore della morte, del sepolcro, e della corruzione del nostro corpo; serve a non più affannarci per le imperfezioni di esso; perciocché un giorno risorgerà glorioso, ed impassibile.

Ed a che ci deve eccitare il pensiero della futura nostra risurrezione?

Il pensiero della futura nostra risurrezione deve eccitarci a stimare, ed amare questo nostro corpo, a non abusarcene mai per operare il male, ma solo sempre a fare il bene, e ad essere particolarmente pudici, e casti verso noi stessi, e verso il nostro prossimo. | (p. 38)

VII. Il Giudizio universale.

Che dissero i due Angeli apparsi ai mesti Apostoli, e Discepoli subito dopo l'ascensione di Gesù Cristo al cielo?

I due Angeli dissero: «O uomini di Galilea, e perché state voi qui dolenti a guardare in Cielo? Quel Gesù che ora avete veduto ascendere al Cielo, verrà di nuovo un giorno in

terra».

Che c'insegnò Gesù Cristo stesso di questa sua seconda venuta?

Gesù Cristo disse di se stesso. Il Figliuolo dell'uomo ritornerà un giorno fra le nubi del Cielo con gran maestà, e potenza, e radunerà dinanzi a sé tutte le nazioni. Come un pastore separa le pecore dai capretti, così egli separerà i buoni dai cattivi, metterà i buoni alla sua destra, ed i cattivi alla sinistra. Allora egli dirà ai buoni: Venite, benedetti dal Padre mio, prendete possesso del regno preparato a voi già avanti la fondazione del mondo; imperciocché ebbi fame, e mi deste da mangiare; ebbi sete, e mi deste da bere; fui ignudo, e mi rivestiste; pellegrino e mi ricettaste; ammalato, e mi visitaste: così voi osservaste fedelmente i due principali precetti della mia religione. Allora sorpresi i giusti gli risponderanno: Signore, quando tu fosti sulla terra, noi non eravamo in vita; quando mai ti abbiamo veduto affamato, e ti abbiamo dato da mangiare? assetato, e ti demmo da bere? quando ti abbiamo veduto pellegrino, e ti abbiamo ricettato? ignudo, e ti abbiamo rivestito? ammalato, e ti abbiamo visitato? E Gesù Cristo loro risponderà: In verità vi dico, tutto quello, che voi faceste al più piccolo de' vostri servi, io lo riguardo, e il voglio premiare, come se l'aveste fatto a me stesso. Poi si volterà anche a quelli, che saranno alla sinistra, e loro dirà: Via da me, maledetti, al fuoco eterno, che fu preparato pel diavolo, e per tutti i suoi seguaci; imperocché ebbi fame, e non mi deste da mangiare; ebbi sete, e non mi deste da bere; era ignudo e non mi rivestiste; pellegrino, e non mi ricettaste; ammalato, e non mi visitaste. Voi non avete osservato i due principali precetti della mia religione. Allora diranno i cattivi: Signore, noi non eravamo al mondo, quando tu vivevi; quando mai ti abbiamo veduto affamato, e non ti abbiamo dato da mangiare? assetato, e non ti demmo da bere? quando ti abbiamo veduto ignudo, e non ti abbiamo rive- | (p. 39)
stito? pellegrino, e non ti abbiamo ricettato, ammalato, e non ti abbiamo visitato? E Gesù Cristo loro risponderà: in verità vi dico, quello, che non avete fatto per uno di questi piccoli io lo riguardo, e il voglio punire, come se voi non l'aveste fatto a me stesso.

Quando adunque ritornerà Gesù Cristo?

Gesù Cristo ritornerà nell'ultimo giorno del mondo.

Perché ritornerà Gesù Cristo?

Gesù Cristo ritornerà per rendere manifesto a tutti gli uomini il bene, o il male, che ciascuno avrà fatto, ed il premio, o la pena, che ciascuno avrà meritato: in una parola per giudicare pubblicamente tutti gli uomini insieme, e per assegnare ai giusti in corpo ed anima il premio eterno del Paradiso, ed ai cattivi in corpo, ed anima la pena eterna dell'Inferno.

Come si chiama questo giudizio?

Questo giudizio si chiama universale, perché verrà pronunziato pubblicamente sopra gli uomini di tutti i tempi insieme radunati.

Sappiamo noi il giorno, e l'ora, in cui Gesù Cristo verrà pel giudizio universale?

Il giorno, e l'ora, in cui verrà Gesù Cristo pel giudizio universale, non si conosce da nessuno, né meno dagli Angeli del Paradiso, ma soltanto da Dio.

A che ci deve animare il pensiero del giudizio universale?

Il pensiero del giudizio universale deve animarci ad osservare fedelmente i due grandi precetti dell'amore di Dio, e del prossimo, perciocché Gesù Cristo secondo la sua promessa premierà coloro, che gli avranno osservati; a far volentieri il bene anche in secreto, ed a star sempre preparati a tale giudizio.

A che ci rendono inclinati queste belle dottrine di Gesù Cristo intorno allo stato futuro degli uomini dopo la morte?

Queste belle dottrine di Gesù Cristo ci rendono inclinati a fare il bene, ed a tralasciare il male.

Che cosa fece ancora di più Gesù Cristo per rendere inclinata al bene la nostra

volontà?

Gesù Cristo ci diede in ogni sorta di virtù i più begli esempi, che noi dobbiamo imitare. *E quale aiuto ci promise Gesù Cristo, poiché ci riesce difficile di fare il bene? | (p. 40)*
Gesù Cristo ci promise un particolare aiuto, cioè la grazia di Dio, acciocché noi potessimo divenire buoni, santi, e beati.

e. Gesù Cristo rendette gli uomini cari dinanzi a Dio, e li liberò dalla pena del peccato.

Che danno ci fece ancora il peccato originale?

Per lo peccato originale noi siamo divenuti oggetto di dispiacenza dinanzi a Dio, e degni di castigo.

Da che dovea dunque liberarci ancora il Redentore?

Il Redentore dovea liberarci dall'ira di Dio, e dalla pena del peccato.

Come ci liberò Gesù Cristo realmente dall'ira di Dio, e dalla pena del peccato?

Gesù Cristo diede la sua vita per noi sulla croce; e sparse il suo sangue per la remissione de' nostri peccati. Egli patì tutto quello, che noi avremmo dovuto patire, e quindi ci liberò dall'ira di Dio, e dalla pena del peccato.

Chi fece dunque tutto quello, che far doveva il promesso Redentore per liberarci dalle conseguenze del peccato?

Gesù Cristo fece tutto quello, che far dovea il Redentore per liberarci dalle conseguenze del peccato; perciocché:

1.º egli ci istruì intorno agli attributi di Dio, ed ai voleri di lui;

2.º ci inclinò di nuovo al bene;

3.º ci liberò dall'ira di Dio, e dalla pena del peccato, e così noi possiamo ancora divenire buoni, santi, e beati.

Chi è dunque Cristo?

Gesù Cristo è dunque il nostro Redentore, Salvatore, e Signore.

A che ci deve eccitare questa verità, che Gesù Cristo è nostro Redentore?

Questa verità, che Gesù Cristo è il nostro Redentore, Salvatore, e Signore, ci deve eccitare a credere fermamente nella sua divina dottrina, a seguirla di buon grado, con esattezza, ed in ogni occasione, ad imitare i suoi begli esempi, ed avere in orrore il peccato come il maggior male, ed a divenire sempre migliori, e più santi. | (p. 41)

CAPITOLO VI. DELLA MISSIONE DELLO SPIRITO SANTO.

Quali uomini trase Gesù Cristo per annunziare a tutti i popoli la sua dottrina?

Gesù Cristo per annunziare a tutti i popoli la sua dottrina trase gli Apostoli, ed i Discepoli, che egli ammaestrò per tre anni, e che furono anche testimoni di quanto egli fece, ed insegnò su questa terra.

Qual comando diede loro Gesù Cristo prima di salire al Cielo?

Gesù Cristo disse loro: Andate per tutto il mondo, istruite tutti i popoli, e battezzategli in nome del Padre, del Figliuolo, e dello Spirito santo, ed insegnate loro ad osserver, tutte le cose, che vi ho comandate.

Erano allora gli Apostoli, ed i Discepoli in istato di annunziare a tutti i popoli l'Evangelo?

Gli Apostoli, ed i Discepoli non erano ancora in istato di annunziare a tutti i popoli l'Evangelo, perché non comprendevano ancora bene tutti gli ammaestramenti di Gesù Cristo, erano ancor deboli nel bene, infermi nella fede, e non conoscevano ancora le lingue straniere per manifestare a tutte le nazioni l'Evangelo.

Quale assistenza promise loro perciò Gesù Cristo?

Gesù Cristo promise agli Apostoli, ed ai Discepoli l'assistenza dello Spirito santo, quando loro disse: Il Consolatore, lo Spirito santo, che il Padre manderà in mio nome, v'istruirà in ogni verità, e vi suggerirà tutto quello, che io vi ho insegnato.

Quando si verificò questa promessa di Gesù Cristo?

Questa promessa fu adempiuta dieci giorni dopo l'ascensione di Gesù Cristo nella Pentecoste de' Giudei.

Che cosa avvenne di notevole in quel giorno?

Gli Apostoli erano in Gerusalemme congregati in una casa, e pregavano, quando si udì alle nove ore del mattino lo strepito d'un vento impetuoso, ed apparvero fiamme in figura di lingue di fuoco sospese sopra le teste degli Apostoli. Questi erano i segni visibili dei doni dello Spirito santo.

Quali doni ricevettero gli Apostoli dallo Spirito santo?

L'intelletto degli Apostoli fu illuminato in modo, che intesero compiutamente la dottrina di Gesù Cristo; la loro volontà fu accesa al bene; la loro fede in Gesù Cristo fu confermata in modo, che non temettero più né i vilipendi, né le persecuzioni, e poterono inoltre parlare lingue straniere, che prima non conoscevano.

CAPITOLO VII. DELLA CHIESA CRISTIANA.

Che fecero gli Apostoli dopo avere ricevuto i doni dello Spirito santo?

San Pietro tenne subito anche in nome di tutti gli altri Apostoli un discorso ai Giudei congregati; dimostrò loro, che Gesù Cristo crocifisso, e risorto era il promesso Messia, e disse: Fate penitenza, ricevete il Battesimo in nome di Gesù Cristo, ed otterrete il perdono de' peccati, e la grazia dello Spirito santo.

Che fecero quindi molti Giudei?

Molti Giudei abbracciarono la dottrina di Gesù Cristo, e si fecero battezzare.

Che cosa formano tutti quelli insieme, che credono nella dottrina di Gesù Cristo, e sono battezzati?

Quelli, che credono nella dottrina di Gesù Cristo, e sono battezzati, formano tutti insieme una società, ovvero Chiesa, la quale da Cristo suo fondatore viene denominata cristiana.

Quali persone elesse Gesù Cristo a reggere la sua Chiesa?

Gesù Cristo elesse a reggere la sua Chiesa gli Apostoli, ed i loro successori, quando disse loro: Qualunque cosa voi sciorete in terra, sarà da me sciolta anche in Cielo; e qualunque cosa voi legherete in terra, sarà anche da me legata in Cielo.

Chi destinò Gesù Cristo per Capo della sua Chiesa?

Gesù Cristo destinò per Capo visibile della sua Chiesa l'Apostolo s. Pietro, il cui successore è il Romano Pontefice.

Chi ha dunque nella Chiesa di Gesù Cristo l'autorità di far leggi?

Il Pontefice Romano, ed i Vescovi come successori legittimi degli Apostoli, hanno nella Chiesa di Gesù Cristo l'autorità di far leggi.

I detti successori degli Apostoli hanno effettivamente fatto delle leggi?

I detti successori degli Apostoli hanno fatto i cinque precetti, che seguono: | (p. 43)

1.º Osservare le feste comandate;

2.º Udire la santa Messa le Domeniche, e le altre Feste di precetto colla dovuta divozione;

3.º Digiunare la Quaresima, le quattro Tempora, e le vigilie comandate, ed astenersi dalla carne il Venerdì, ed il Sabato;

4.º Confessarsi almeno una volta all'anno al proprio sacerdote, e ricevere il Santissimo

Sacramento dell'Altare al tempo di Pasqua;
5.° Non celebrare le nozze ne' tempi proibiti.

Se insorgono dubbi, e controversie intorno alla dottrina di Gesù Cristo, a chi ne appartiene la decisione?

Se insorgono dubbi, e controversie sulla dottrina di Gesù Cristo, i Vescovi come successori degli Apostoli insieme col Capo visibile, ch'è il Romano Pontefice, dichiarano, quanto i fedeli devono credere, o praticare.

I detti successori degli Apostoli possono uniti ingannarsi in ciò, che riguarda la dottrina di Gesù Cristo?

I detti successori degli Apostoli non possono uniti ingannarsi in ciò, che riguarda la dottrina di Gesù Cristo, perché questi promise a' suoi Apostoli, ed ai loro successori, ch'egli sarebbe rimasto con loro per assisterli sino alla fine del mondo, e che avrebbe loro mandato lo Spirito santo per istruirli in ogni verità, e confermarli in tutto quello, ch'egli avea loro insegnato.

Dove si trova in ristretto ciò, che Gesù Cristo insegnò, e predicarono gli Apostoli?

Ciò, che Gesù Cristo insegnò, e predicarono gli Apostoli, si trova in ristretto nella professione di fede, che dicesi Simbolo apostolico, ch'è il seguente: Io credo in Dio Padre onnipotente, creatore del Cielo, e della Terra. Ed in Gesù Cristo suo Figliuolo unico, Signor nostro. Il quale fu concepito per opera dello Spirito santo, nacque da Maria Vergine. Patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morto, e sepolto. Discese all'Inferno, il terzo dì risuscitò da morte. Salì al Cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente. Di là ha da venire a giudicare i vivi, ed i morti. Credo nello Spirito santo: la santa Chiesa cattolica, la comunione dei Santi. La remissione dei peccati. La risurrezione della carne. La vita eterna. Così sia.

Quali verità dobbiamo noi sapere, e credere prima d'ogni altra per salvarci? | (p. 44)

Le principali verità, che noi dobbiamo sapere, e credere per salvarci, sono le seguenti:

1.° che v'è un solo Dio;

2.° che Iddio è un giustissimo giudice, il quale premia il bene e punisce il male;

3.° che vi sono tre divine Persone d'una stessa essenza e natura, cioè il Padre, il Figliuolo, e lo Spirito santo;

4.° che la seconda Persona, cioè il Figliuolo di Dio, si fece uomo per redimerci dal peccato colla sua morte sulla croce e per farci eternamente salvi;

5.° che l'anima dell'uomo è immortale;

6.° che la grazia di Dio è necessaria per salvarsi, e che l'uomo senza la grazia di Dio non può fare alcuna opera meritoria di vita eterna.

Basta per conseguire la vita eterna, che il Cristiano cattolico creda solamente nel cuore quello, che Iddio rivelò?

Non basta per salvarsi, che il Cristiano cattolico creda solamente nel cuore quello, che Iddio rivelò, ma egli deve ancora

1.° manifestare la sua fede colle opere, e

2.° confessare pubblicamente colla bocca, o sia colle parole tutto quello, ch'egli crede nel cuore, quando ciò è necessario; poiché senza le buone opere la fede è morta.

PARTE SECONDA. DELLA SPERANZA.

Che vuol dire sperare cristianamente?

Sperare cristianamente vuol dire aspettare con fiducia da Dio tutto il bene, ch'egli ci promise pei meriti infiniti di Gesù Cristo.

Perché speriamo noi in Dio?

Noi speriamo in Dio, perché egli è onnipotente, infinitamente buono, e misericordioso, e per conseguenza può, e vuole mantenerci, quanto ci ha promesso.

Che speriamo noi da Dio?

Da Dio noi speriamo la vita eterna, cioè l'eterna beatitudine, ed i mezzi per conseguirla.

Che dobbiamo noi fare, se vogliamo ottenere da Dio il bene, che ci è necessario? | (p. 45)

Se vogliamo da Dio ottenere il bene, che ci è necessario, dobbiamo chiederglielo come fanno i figli col loro padre, e questa si chiama preghiera di domanda.

Di che siamo noi debitori a Dio, se otteniamo da lui le grazie, che ci abbisognano?

Per le grazie ricevute siamo debitori a Dio della massima riconoscenza, e dobbiamo attestargliela colla preghiera di ringraziamento.

Quali sentimenti dobbiamo noi nutrire verso Dio, perché ha attributi perfettissimi?

Perché Iddio ha attributi perfettissimi, noi dobbiamo nutrire verso di lui sentimenti della più profonda venerazione, ed essere riempiti della maggior compiacenza, ed allegrezza e questa si chiama preghiera di lode, o di adorazione.

Che significa dunque pregare, o fare orazione?

Pregare, o fare orazione significa sollevare la nostra mente a Dio o per chiedergli quanto ci è necessario, o per ringraziarlo di cuore di quanto fece per noi, o per tributargli la venerazione, e le lodi, che gli sono dovute. Tutto ciò da noi si può fare semplicemente nel nostro interno, oppure esprimendo questi interni sentimenti con parole, o con atti.

Come si distingue adunque la preghiera?

La preghiera si distingue in interna ed esterna; l'interna è, quando eleviamo a Dio i nostri sentimenti ed affetti senza esprimerli con segni, o parole; l'esterna poi è, quando manifestiamo con segni, o parole gli interni sentimenti, ed affetti nostri verso Dio.

La preghiera interna si dice anche mentale, l'esterna si dice anche vocale, se vien espressa con parole.

Siamo noi obbligati a pregare?

Noi siamo obbligati a fare orazione, perché dobbiamo a Dio la maggior confidenza, la più cordiale riconoscenza, e la più profonda venerazione, e perché Gesù Cristo c'insegnò e colle parole, e cogli esempi l'obbligo, in cui siamo di pregare.

Quale dev'essere la nostra preghiera per essere accetta a Dio, ed utile a noi medesimi?

La nostra preghiera dev'essere divota, di cuore, e sincera, cioè pregando noi dobbiamo pensare a Dio, ed a quello, di cui parliamo con Dio; dobbiamo avere que' sentimenti, che esprimiamo, e dobbiamo noi stessi procurare di conseguire quel- | (p. 46) lo, per cui preghiamo Iddio. Noi dobbiamo pregare in ispirito, e in verità.

Quale dev'essere inoltre la nostra preghiera?

La nostra preghiera dev'essere umile, e penitente, cioè noi dobbiamo sempre avere avanti gli occhi, che pei nostri peccati non meritiamo niente dinanzi a Dio, ma che è una mera grazia tutto il bene, ch'egli ci dà; noi dobbiamo pentirci dei peccati commessi, e fare il serio proponimento di emendarci. Così pregò il penitente Pubblicano nel tempio.

Con quale intenzione dobbiamo noi pregare?

Noi dobbiamo pregare con l'intenzione di dimostrare a Dio quell'adorazione, che gli dobbiamo, e di diventare sempre migliori, e più santi, non già con quella di venire lodati dagli uomini, siccome pregava il superbo Fariseo nel tempio.

Per quali persone Gesù Cristo c'insegnò di pregare?

Gesù Cristo c'insegnò di pregare non solo per noi, e per quelli, che ci fanno del bene,

ma ben anche per tutti gli uomini, perché tutti gli uomini sono figliuoli del Padre celeste, tutti furono redenti col sangue di Gesù Cristo, e chiamati all'eterna beatitudine.

Quale preghiera c'insegnò Gesù Cristo?

Gesù Cristo c'insegnò il Pater noster, che si chiama anche l'orazione dominicale, o sia del Signore.

Recitate il Pater noster?

Padre nostro, che sei ne' cieli, sia santificato il nome tuo; venga il tuo regno; sia fatta la tua volontà come in cielo, così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano; e rimettici i nostri debiti, siccome anche noi li rimettiamo ai nostri debitori; e non c'indurre in tentazione, ma liberaci dal male. Così sia.

Di quante parti è composta l'orazione dominicale?

L'orazione dominicale è composta d'un proemio, o invocazione, e di sette petizioni, o domande.

Qual è il proemio?

Il proemio è il seguente: Padre nostro, che sei ne' cieli.

Quali sentimenti esprimiamo noi nel proemio dell'orazione dominicale?

Nel proemio dell'orazione dominicale noi esprimiamo i sentimenti d'una filiale confidenza, e della più profonda venerazione, che abbiamo verso Dio.

Qual è la prima petizione? | (p. 47)

La prima petizione è questa: Sia santificato il nome tuo.

Che significano le parole della prima petizione?

Queste parole significano: Fa, o caro Dio, che noi, e tutti gli uomini sempre più conosciamo le tue perfettissime qualità, e mentre le veneriamo, sappiamo anche imitarle, onde poi divenire beati.

Qual è la seconda petizione?

La seconda petizione è la seguente: Venga il regno tuo.

Che significano le parole di questa seconda petizione?

Queste parole significano: Fa sì, o Dio, che noi, e tutti gli uomini possiamo colla retta cognizione, ed esatta osservanza della dottrina di Gesù Cristo conseguire l'eterna beatitudine.

Qual è la terza petizione?

La terza petizione è questa: Sia fatta la tua volontà come in cielo, così anche in terra.

Che cosa domandiamo noi nella terza petizione?

Nella terza petizione noi domandiamo: Fa, o caro Dio, che noi qui sulla terra osserviamo la tua santa Legge volentieri, con esattezza, ed in ogni occasione, come la osservano gli Angeli, ed i Santi in cielo.

Qual è la quarta petizione?

La quarta petizione è la seguente: Dacci oggi il nostro pane quotidiano.

Che domandiamo noi nella quarta petizione?

Nella quarta petizione noi domandiamo: Dà, o caro Dio, a noi, ed a tutti gli uomini tutto quel bene, che ci è necessario per l'anima, e pel corpo.

Qual è la quinta petizione?

La quinta petizione è questa: Rimettici i nostri debiti, siccome noi li rimettiamo ai nostri debitori.

Che domandiamo noi nella quinta petizione?

Nella quinta petizione noi domandiamo: Perdonaci, o caro Dio, i nostri peccati, siccome noi perdoniamo di cuore a tutti quelli, che ci hanno offesi.

Qual è la sesta petizione?

La sesta petizione è la seguente: E non c'indurre in tentazione.

Che domandiamo noi in questa petizione?

Noi domandiamo in questa petizione: Fa, o caro Dio, che noi non veniamo in tali

circostanze, ed occasioni, in cui potremmo facilmente peccare. Se poi non possiamo evitare le tentazioni, dacci il tuo aiuto, affinché non soccombiamo alle medesime, ma diveniamo sempre più costanti nel bene.

Qual è la settima petizione?

La settima petizione è la seguente: Ma liberaci dal male.

Che domandiamo noi colla settima petizione?

Colla settima petizione noi domandiamo: Fa, o caro Dio, che noi siamo liberi dal maggiore di tutti i mali, cioè dal peccato, e da tutti gli altri mali corporali, quando questi non sieno giovevoli alla nostra eterna salvezza.

Che significa la parola Amen, o così sia?

La parola Amen, o così sia significa: Concedici, o caro Dio, tutto quello, che ti abbiamo domandato.

Qual orazione aggiungono comunemente i Cristiani cattolici all'orazione dominicale?

I Cristiani cattolici aggiungono comunemente all'orazione dominicale la salvezza angelica.

Recitate la salvezza angelica?

Iddio ti salvi, o Maria piena di grazia, il Signore è teco, tu sei benedetta fra le donne, e benedetto è il frutto del tuo ventre, Gesù. Santa Maria, madre di Dio, prega per noi peccatori adesso, e nell'ora della morte nostra. Così sia.

Di quante parti è composta la salvezza angelica?

La salvezza angelica è composta di tre parti:

- 1.° del saluto dell'Arcangelo Gabriele, quando recò a Maria Vergine il lieto annunzio, ch'ella diverrebbe Madre di Gesù;
- 2.° del saluto di santa Elisabetta, allorché vide Maria Vergine venire a visitarla, e
- 3.° delle parole della Chiesa.

Come l'Arcangelo Gabriele salutò Maria Vergine?

L'Arcangelo Gabriele salutò Maria Vergine con queste parole: Dio ti salvi, o Maria piena di grazia, il Signore è teco, tu sei benedetta fra le donne.

Quale fu il saluto fatto a Maria da santa Elisabetta?

Santa Elisabetta vedendo Maria Vergine, che veniva a visitarla, replicò le parole dell'Arcangelo: Tu sei benedetta fra le donne, e poi soggiunse: E benedetto è il frutto del tuo ventre.

Che aggiunse la Chiesa nella salvezza angelica? | (p. 49)

La Chiesa aggiunse al saluto di santa Elisabetta la parola Gesù, e quindi la preghiera: Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori adesso, e nell'ora della nostra morte. Così sia.

Di che dobbiamo rammentarci recitando la salvezza angelica?

Recitando la salvezza angelica dobbiamo rammentarci con gratitudine del beneficio ineffabile, che Gesù Cristo ci fece col prendere carne umana, onde redimerci colla sua morte sulla croce, e renderci eternamente salvi, e dobbiamo al tempo stesso ricordarci delle belle virtù di Maria Vergine, cercare di imitarle, e con ciò meritarcene il patrocinio di lei presso Dio.

PARTE TERZA. DELLA CARITA'.

Che significa amare cristianamente?

Amare cristianamente significa voler bene sopra tutte le cose a Dio per le infinite sue perfezioni, e al prossimo come a noi stessi per amor di Dio, e far volentieri per amor

di Dio tutto quello, ch'ei ci comandò.

Come mostriamo noi di amare Iddio sopra ogni cosa, ed il prossimo come noi stessi?

Noi mostriamo di amare Iddio sopra ogni cosa, ed il prossimo come noi stessi, se osserviamo volentieri, esattamente, ed in ogni tempo tutti i comandamenti di Dio.

Quali sono i comandamenti di Dio?

I comandamenti di Dio sono i seguenti:

- 1.° Tu devi credere, ed adorare un Dio solo;
- 2.° Non nominare il suo santo nome in vano;
- 3.° Arricordati di santificare le feste;
- 4.° Onora il padre, e la madre, acciocché tu viva lungo tempo, e ti sia bene sopra la terra;
- 5.° Non ammazzare;
- 6.° Non fornicare;
- 7.° Non rubare;
- 8.° Non dir falso testimonio contro il tuo prossimo;
- 9.° Non desiderar la donna altrui;
- 10.° Non desiderar qualunque altra cosa altrui. | (p. 50)

Chi ci dichiarò più compiutamente questi dieci comandamenti?

Gesù Cristo ci dichiarò più compiutamente questi dieci comandamenti, e ci additò i doveri, che abbiamo verso Dio, verso noi stessi, e verso il prossimo.

Qual è il primo comandamento?

Il primo comandamento è il seguente: Tu devi credere, ed adorare un Dio solo.

Che ci viene ordinato secondo la dottrina di Gesù Cristo col primo comandamento?

Col primo comandamento ci vien ordinato secondo la dottrina di Gesù Cristo:

- 1.° di credere in Dio,
- 2.° di sperare, e confidare in lui,
- 3.° di amarlo sopra ogni cosa,
- 4.° di essergli obbedienti, e grati, e
- 5.° di adorarlo.

Che significa credere in Dio?

Credere in Dio significa tener indubitabilmente vero, che v'è un Dio solo, e ritenere per vero, ed infallibile tutto ciò, che Iddio, somma Verità, ci rivelò, e tutto quello, che la Chiesa cattolica ci propone a credere, sia scritto, o non sia scritto.

Che significa sperare, e confidare in Dio?

Sperare, e confidare in Dio significa aspettare con fiducia da Dio tutto ciò, ch'egli ci promise.

Che significa amare Iddio sopra ogni cosa?

Amare Iddio sopra ogni cosa significa trovare tutto il piacere in Dio, cercare di sempre piacere a lui, preferirlo a tutte le creature, e stimarlo più di tutte quelle cose, che ci possono essere grate, e piacevoli.

Che significa ubbidire, ed essere grato a Dio?

Essere ubbidiente a Dio significa osservare volentieri, con esattezza, ed in ogni tempo la legge di Dio; esser grato a Dio significa riconoscere i benefici di Dio, e perciò ringraziarlo, e farne buon uso.

Che significa adorare Iddio?

Adorare Iddio significa sentire una somma riverenza verso di lui per le infinite sue perfezioni, e tributargli in ogni occasione la più profonda nostra venerazione. | (p. 51)

Possiamo noi venerare gli Angeli, ed i Santi, e pregarli del loro patrocinio presso Dio?

Senza dubbio noi possiamo, e dobbiamo venerare gli Angeli, ed i Santi, e pregargli

anzi del loro patrocinio presso Dio, perché questi hanno eccellenti qualità, e virtù, sono amici di Dio, ci amano assaissimo, e pregano Dio per noi.

Qual è il secondo comandamento?

Il secondo comandamento è questo: Non nominare il nome di Dio in vano.

Che ci vien ordinato secondo la dottrina di Gesù Cristo col secondo comandamento?

Col secondo comandamento ci vien ordinato di pronunziare sempre con tutta venerazione il nome di Dio, e di Gesù Cristo, di parlare in ogni tempo con rispetto della nostra Religione, della sacra Scrittura, dei santissimi Sacramenti, degli Angeli, e dei Santi, e di mostrare in tutte le nostre parole, ed azioni quella somma riverenza, di cui siamo debitori a Dio.

Qual è il terzo comandamento?

Il terzo comandamento è il seguente: Ricordati di santificare le Feste.

Che ci viene imposto col terzo comandamento?

Col terzo comandamento ci vien imposto d'intervenire con divozione al pubblico culto di Dio particolarmente la Domenica, la quale fino dai tempi degli Apostoli fu destinata a giorno festivo, di occuparci in questo giorno con diligenza, e divozione singolarmente nell'orazione, di ascoltare nella Chiesa la santa Messa, e le prediche, di leggere libri spirituali, e fare altre buone opere, e di astenerci da ogni lavoro, e divertimento, che ce ne impediscono la santificazione.

Qual è il quarto comandamento?

Il quarto comandamento è questo: Onora il padre, e la Madre, acciocché tu viva lungo tempo, e ti sia bene sopra la terra.

Che debbono riconoscere i figliuoli dai loro genitori?

I figliuoli debbono riconoscere dai loro genitori la conservazione della loro vita, la salute, l'educazione, l'istruzione loro.

Chi affidò ai genitori i figliuoli, perché questi vengano bene educati? | (p. 52)

Iddio affidò ai genitori i figliuoli, affinché questi vengano ben educati. I genitori quindi tengono il luogo di Dio medesimo presso i figliuoli.

Che vien quindi ordinato col quarto comandamento?

Col quarto comandamento viene ordinato ai figliuoli di rispettare i loro genitori, di amarli, di essere loro ubbidienti in tutto quello, che non è contrario alla legge di Dio, di esser loro grati, di assisterli nelle loro necessità spirituali, e corporali, e di pregare per loro.

Che cosa promise Iddio a que' figliuoli, che osservano questi doveri verso i loro genitori?

A que' figliuoli, che osservano questi doveri verso i loro genitori, Iddio promise lunga, e prospera vita qui in terra e perpetua beatitudine in cielo.

Chi diede ai figliuoli il più bell'esempio del modo, con cui debbono trattare i loro genitori?

Gesù Cristo stesso ne diede ai figliuoli il più bell'esempio. Egli vivendo mostrò ai suoi genitori in ogni tempo rispetto, gli amò di cuore, fu loro sempre obbediente, e grato, e pregò spesso per loro il suo Padre celeste.

Possono i genitori in ogni tempo ed in tutto educare, ed istruire eglino stessi i loro figliuoli?

A molti figliuoli muoiono, mentre sono ancor teneri, i loro genitori, ovvero molti genitori non hanno tempo, ed agio di educare, ed istruire eglino stessi i propri figliuoli.

In tali casi fanno le veci di genitori i tutori, i maestri, e gli educatori.

Che obblighi hanno i figliuoli verso i loro tutori, maestri, ed educatori?

I figliuoli debbono rispettare, ed amare i loro tutori, maestri, ed educatori, essere loro ubbidienti, e grati, e pregare per loro.

Con quali persone stiamo noi ancora in istretta relazione?

Noi stiamo in istretta relazione co' fratelli, colle sorelle, e coi condiscipoli, co' parenti, benefattori, e colla gente di servizio; essi ci amano in modo assai particolare, e ci fanno molti benefizi.

Che obblighi abbiamo dunque verso i nostri fratelli, e condiscipoli?

Noi dobbiamo amare con tutta distinzione i nostri fratelli, e condiscipoli, essere verso di loro pacifici, condiscendenti, ed | (p. 53) officiosi, eccitarli a far tutto il bene, e precederli col buon esempio.

Che obblighi abbiamo noi verso i nostri parenti, e benefattori?

Noi dobbiamo amare in modo assai particolare i nostri parenti, e benefattori, essere verso di loro civili, e grati, e far buon uso de' benefizi, che ci fecero.

Che obblighi abbiamo verso la gente di servizio?

Verso la gente di servizio noi dobbiamo avere un contegno dolce, ed affabile, non dobbiamo mortificarla con parole aspre, ma piuttosto, per quanto possiamo, alleggerire la grave sua condizione, ed esserle grati pei molti servigi, che ci presta.

Qual è il quinto comandamento?

Il quinto comandamento è il seguente: Non ammazzare.

Quale obbligo c'impone il quinto comandamento?

Il quinto comandamento c'impone l'obbligo di aver cura del nostro corpo, e in principal maniera dell'anima nostra, ed in egual modo di aver cura del corpo, e specialmente dell'anima del nostro prossimo, e di non uccidere nessuno.

Come abbiamo noi cura del nostro corpo?

Noi abbiamo cura del nostro corpo procurando di conservarci la vita, la sanità, e l'integrità di ciascun membro, e usando con diligenza dei rimedi prescritti dai medici, allorché siamo ammalati.

Che dobbiamo noi fare per conservarci la vita, e la sanità?

Per conservarci la vita, e la sanità noi dobbiamo essere moderati nel mangiare, e nel bere, mondi nel vestimento, e nell'abitazione, attivi, e prudenti nell'usare delle nostre forze, schivare i giuochi, ed i divertimenti pericolosi, ed in singolar modo dobbiamo star lontani dalla collera, dall'invidia, dall'odio, ed in generale da qualunque smoderata passione di animo.

Come dobbiamo noi aver cura dell'anima nostra?

Noi dobbiamo particolarmente aver cura dell'anima nostra:

1.° procurando di diventare sempre più saggi, e di fornirci di utili cognizioni;

2.° studiandoci di divenire sempre migliori, e più religiosi.

Che dobbiamo noi fare per diventare sempre più saggi?

Per diventare sempre più saggi dobbiamo studiarci di co- | (p. 54) noscere sempre meglio gli attributi, ed i voleri di Dio, intervenire volentieri alle istruzioni della scuola, e della Chiesa, assistervi con quiete, ed attenzione, apprendere con piacere le utili cognizioni, conversare più, che possiamo, con persone più istruite di noi.

Che dobbiamo noi fare per diventare sempre migliori, e più religiosi?

Per diventare sempre migliori, e più religiosi noi dobbiamo attendere continuamente a spogliarci degli errori, e delle cattive abitudini, evitare ogni occasione di peccato, e praticare tutti que' mezzi, per cui possiamo divenire di giorno in giorno più costanti, e più infervorati nel bene.

A quanti uomini diede Iddio corpo, ed anima?

A tutti gli uomini Iddio diede corpo, ed anima, affinché possano tutti diventare buoni, santi, ed eternamente beati. Noi dobbiamo quindi aver cura anche del corpo, e dell'anima del nostro prossimo.

Come possiamo noi aver cura del corpo del nostro prossimo?

Noi possiamo, e dobbiamo aver cura del corpo del nostro prossimo coll'averne a cuore la vita, la sanità, e l'integrità di ciascun membro, col difenderlo, per quanto possiamo, dai danni, e dai pericoli, e coll'assistere nelle malattie.

Che cosa non possiamo, e non dobbiamo quindi fare?

Noi non possiamo, né dobbiamo indurre il nostro prossimo all'intemperanza, alla pigrizia, a' giuochi, e divertimenti pericolosi, alla collera, od a qualunque altra smoderata passione di animo, né danneggiarlo in qualsiasi modo nel corpo.

Come possiamo noi aver cura dell'anima del nostro prossimo?

Noi possiamo, e dobbiamo aver cura dell'anima del nostro prossimo coll'impiegare, da canto nostro ogni mezzo, affinché anche il prossimo nostro diventi sempre più saggio, e sempre migliore, e più religioso.

Come possiamo noi procurare, che il nostro prossimo diventi sempre più saggio?

Noi possiamo, e dobbiamo procurare, che il nostro prossimo diventi sempre più saggio, col non mai disturbarlo, allorché assiste alle istruzioni di scuola, e di Chiesa, e coll'esortarlo piuttosto ad approfittarne; col cercare ch'egli impari sempre più a conoscere il bene, e col dargliene l'esempio. | (p. 55)

Come possiamo, noi procurare, che il nostro prossimo diventi sempre migliore, e più religioso?

Noi possiamo, e dobbiamo procurare, che il nostro prossimo diventi sempre migliore, e più religioso, coll'eccitarlo al bene, e col dargli buoni esempi di virtù.

In qual maniera possiamo noi far danno all'anima del nostro prossimo?

Noi facciamo danno all'anima del nostro prossimo, quando con discorsi, od esempi cattivi lo eccitiamo a mancare ai propri doveri e a peccare. Imperciocché Gesù Cristo disse espressamente: «Guai a colui, che induce altri al peccato; sarebbe assai meglio per costui, che con una macina legata al collo fosse stato precipitato nel fondo del mare».

Qual è il sesto comandamento?

Il sesto comandamento è il seguente: Non fornicare.

Che ci vien ordinato col sesto comandamento?

Col sesto comandamento ci vien ordinato di conservarci puri, e casti tanto verso noi stessi, quanto verso degli altri, e di non mai pensare, desiderare, dire, o fare alcuna cosa vergognosa, e disonesta, che ripugni alla nostra coscienza, e che noi non oseremmo di dire, o fare alla presenza de' nostri genitori, e maestri, o di qualunque altra persona virtuosa, e savia.

Qual è il settimo comandamento?

Il settimo comandamento è questo: Non rubare.

Che ci vien ordinato col settimo comandamento?

Col settimo comandamento ci vien ordinato di aver cura della roba nostra, e di quella del nostro prossimo.

Come dobbiamo noi aver cura della roba nostra?

Noi dobbiamo aver cura della roba nostra coll'essere attivi nel lavoro, col procurare, che quelle cose, che ci sono giovevoli, non si guastino prima del tempo, e col cercare di conservare con giusta, ragionevole parsimonia la nostra roba, e di aumentarla.

Da quali vizi dobbiamo noi guardarci per aver la debita cura della roba nostra?

Per aver la debita cura della roba nostra noi dobbiamo guardarci dall'ozio, dall'avarizia, e dalla prodigalità.

Quando pecca l'uomo di oziosità, e d'infingardaggine? | (p. 56)

L'uomo pecca di oziosità, e d'infingardaggine, quando non attende debitamente alle occupazioni proprie del suo stato, ed agli interessi suoi, e della sua famiglia, e perde il tempo ch'è tanto prezioso, in cose cattive, od inutili. L'ozio induce a molti peccati, è padre di tutti i vizi.

Quando è, che l'uomo pecca di avarizia, e di prodigalità?

L'uomo pecca di avarizia, quando nega a se stesso, ed agli altri il sostentamento necessario a vivere, studia di radunar sempre più beni temporali pel solo fine di averli, e di possederli, ancorché i mezzi ne sieno ingiusti, e peccaminosi; di prodigalità, quando dissipa le proprie sostanze in cose superflue, o nocive.

Come dobbiamo aver cura della roba del nostro prossimo?

Noi dobbiamo aver cura della roba del nostro prossimo col persuaderlo al lavoro, ed alla parsimonia, col custodire la sua roba da ogni danno, e col lasciare, e dare a ciascun il fatto suo.

Da quali vizi dobbiamo noi principalmente guardarci per aver la debita cura della roba del nostro prossimo?

Per aver la debita cura della roba del nostro prossimo, dobbiamo principalmente guardarci dal furto, dalla frode, e dal ritenere la roba altrui.

Quando è, che l'uomo pecca per furto, per frode, per ritenere la roba altrui?

L'uomo pecca di furto, quando toglie di nascosto al prossimo contro di lui volontà qualche cosa; di frode, quando con artifici, o mezzi illeciti priva il prossimo delle sue sostanze; pecca poi per ritenere la roba altrui, quando non restituisce le cose trovate, affidate, o ingiustamente possedute, e non risarcisce i danni cagionati.

Qual è l'ottavo comandamento?

L'ottavo comandamento è il seguente: Non dire falso testimonio contro il tuo prossimo.

Che ci vien imposto coll'ottavo comandamento?

Coll'ottavo comandamento ci vien imposto di aver cura dell'onore nostro egualmente, che di quello del nostro prossimo.

Come dobbiamo noi aver cura dell'onore nostro?

Noi dobbiamo aver cura dell'onore nostro, o sia della nostra buona riputazione col procurarci per tempo utili cognizioni, col tenere una condotta sempre onorata, buona, e col man- | (p. 57) tenerci costantemente sinceri, benefici, e rispettosi verso di tutti.

Da quali vizi dobbiamo noi principalmente guardarci per aver la debita cura del nostro onore?

Per avere la debita cura del nostro onore noi dobbiamo principalmente guardarci dalla bugia, e dalla finzione, dalla superbia, e dalla vanità.

Quando pecca l'uomo di bugia, e di finzione?

L'uomo pecca di bugia, quando parla diversamente di quello, che pensa nel suo interno; di finzione poi, quando vuol comparire migliore di quello, che è realmente. La bugia, e la finzione dispiacciono sommamente a Dio, somma verità.

Quando pecca di superbia, e di vanità?

L'uomo pecca di superbia, quando ha una smoderata stima di se stesso, ed un disordinato desiderio di preferenza sopra gli altri; di vanità poi, quando fa pompa di cose vane e di niun merito intrinseco, e perciò si reputa migliore degli altri.

Come dobbiamo noi avere cura dell'onore del nostro prossimo?

Noi dobbiamo avere cura dell'onore del nostro prossimo col pensare, e parlare sempre bene del nostro prossimo, e col manifestare le sue buone qualità.

Che dobbiamo noi fare, se sentiamo a parlar male del nostro prossimo?

Se sentiamo a parlar male del nostro prossimo, noi dobbiamo scusare le sue mancanze, e far conoscere tanto più le altre sue buone qualità. Se poi il male è falso, noi dobbiamo far conoscere la falsità del male, che gli si vuole addossare, e perciò difendere il suo onore.

Da quali vizi dobbiamo noi guardarci per aver la debita cura dell'onore del nostro prossimo?

Per aver la debita cura dell'onore del nostro prossimo noi dobbiamo principalmente guardarci dal sospetto, o giudizio temerario, dalla detrazione, o maldicenza, e dalla calunnia.

Quando è, che l'uomo pecca di sospetto, di detrazione, di calunnia?

L'uomo pecca di sospetto, quando pensa male del suo prossimo senza averne sufficienti ragioni; di detrazione, quando divulga senza carità le colpe, e i difetti del prossimo; di calunnia, quando accusa il suo prossimo di colpe, che non ha, o che si sono da altri inventate per odio, ed invidia. | (p. 58)

Da quali vizi dobbiamo noi ancora guardarci?

Noi dobbiamo ancora guardarci dal deridere, e dall'insultare il nostro prossimo, perché così danneggiamo il suo onore, ed il suo buon nome, e lo rendiamo spregevole presso gli altri.

Qual è il nono, e decimo comandamento?

Il nono, e decimo comandamento sono: Non desiderare la donna altrui; non desiderare qualunque altra cosa altrui.

Che ci vien ordinato col nono, e decimo comandamento?

Col nono, e decimo comandamento ci vien ordinato di lasciar volentieri al prossimo tutto il bene, che Iddio gli concedette, e di doverci rallegrare del suo bene.

Che ci vien proibito col nono, e decimo comandamento?

Col nono, e decimo comandamento ci vien proibito d'invidiare al prossimo, quanto gli appartiene, e di rattristarci delle altrui prosperità, come pure di godere delle altrui disgrazie.

Verso di chi dobbiamo noi osservare tutto ciò, che ci vien ordinato, o proibito col nono, e decimo comandamento?

Noi dobbiamo osservare tutto ciò, che ci vien ordinato, o proibito col nono, e decimo comandamento, verso noi stessi, e verso il nostro prossimo.

Chi è nostro prossimo secondo gl'insegnamenti di Gesù Cristo?

Secondo gl'insegnamenti di Gesù Cristo qualunque uomo, di qualunque nazione è nostro prossimo, quantunque egli fosse vizioso, e scellerato, o di religione diversa dalla nostra, od anche nostro nemico.

In qual racconto c'insegnò Gesù Cristo, che ogni uomo è nostro prossimo?

Gesù Cristo c'insegnò, che ogni uomo è nostro prossimo, nel racconto del pietoso Samaritano da lui commendato pel suo amore verso il prossimo. Questo Samaritano avendo trovato sulla pubblica strada un infelice Giudeo, il quale era stato spogliato, e coperto di ferite dai ladri, lo fece curare, e lo mantenne a proprie spese, quantunque i Samaritani, ed i Giudei fossero tra loro diversi di patria, e di religione, e costantemente nemici tra loro.

Quanti uomini dobbiamo noi quindi amare secondo la dottrina di Gesù Cristo? | (p. 59)

Secondo la dottrina di Gesù Cristo noi dobbiamo amare tutti gli uomini, perché ogni uomo è nostro prossimo. Noi tutti siamo creature, e figli del nostro comun Padre

celeste, e redenti col sangue di Gesù Cristo, e tutti siamo destinati a divenire sempre migliori, più santi, ed eternamente beati.

Che significa amare il prossimo?

Amare il prossimo significa voler bene al prossimo, fargli tutto ciò, che gli è caro, ed utile, e tralasciare tutto ciò, che gli è spiacevole, e dannoso.

Come dichiarò Gesù Cristo il precetto della carità verso il prossimo ?

Gesù Cristo dichiarò il precetto della carità verso il prossimo colle seguenti parole: Fate agli altri tutto quello, che voi (ragionevolmente) vorreste, che fosse fatto a voi stessi.

Quali dei dieci comandamenti si riferiscono a Dio?

I tre primi comandamenti si riferiscono a Dio insegnandoci gli obblighi, che abbiamo verso di lui, ovvero come noi dobbiamo amare Iddio sopra ogni cosa.

Quali dei dieci comandamenti si riferiscono a noi stessi, ed al nostro prossimo?

I sette ultimi comandamenti si riferiscono a noi stessi, ed al nostro prossimo insegnandoci gli obblighi, che abbiamo verso noi stessi, e verso il prossimo, ovvero come noi dobbiamo amare noi stessi, ed il prossimo.

In quali precetti principali sono in ristretto contenuti tutti i doveri dei dieci comandamenti di Dio?

Tutti i doveri dei dieci comandamenti sono in ristretto contenuti ne' due precetti principali della carità, cioè:

- a. di amare Iddio sopra ogni cosa, e
- b. di amare il prossimo come noi stessi.

Qual prova dà colui, che osserva questi due gran precetti della carità?

Colui, che osserva questi due gran precetti della carità, dà prova di possedere la vera carità cristiana, e d'essere quindi veramente virtuoso e giusto dinanzi a Dio.

In che consiste adunque la virtù cristiana?

La virtù cristiana consiste nella ferma volontà di amare colla grazia divina Iddio sopra ogni cosa, ed il prossimo come noi stessi, ovvero di adempiere per amor di Dio tutti i doveri, | (p. 60) che abbiamo verso Dio, verso noi stessi, e verso il prossimo.

Qual cosa è contraria alla virtù cristiana?

Alla virtù cristiana è contrario il peccato.

Che cosa è il peccato?

Il peccato è un'avvertita, e libera violazione della legge di Dio.

Sono tutti i peccati di eguale malizia?

I peccati non sono tutti di eguale malizia, e quindi altri diconsi gravi o mortali, ed altri leggieri o veniali.

Quali sono i peccati gravi, o mortali?

Gravi, o mortali sono que' peccati, i quali si commettono deliberatamente, ed avvertitamente violando la legge di Dio in alcuno de' nostri gravi doveri, e ci privano della grazia di Dio, e ci rendono rei d'eterna morte.

Quali sono i peccati leggieri, o veniali?

Leggieri, o veniali sono que' peccati, co' quali per debolezza, o per irriflessione noi trasgrediamo i divini voleri in qualche nostro dovere meno importante. Questi peccati non ispengono in noi la grazia di Dio, ma la diminuiscono, e meritano castighi temporali.

Siamo noi obbligati a schivare anche i peccati veniali?

Certamente noi siamo obbligati a schivare anche i peccati veniali, perché anche questi dispiacciono moltissimo a Dio infinitamente santo, che noi dobbiamo amare sopra ogni cosa; diminuiscono in noi la sua grazia; ci rendono degni di castighi temporali, e ci conducono inoltre anche ai peccati mortali.

PARTE QUARTA.
DEI SANTI SACRAMENTI.

I. DEL BATTESIMO.

Che fecero gli Apostoli, e i Discepoli di Gesù Cristo dopo di avere ricevuto lo Spirito santo?

Gli Apostoli, ed i Discepoli di Gesù Cristo dopo d'aver ricevuto lo Spirito santo si sparsero per tutte le nazioni, come avea loro comandato il divin Maestro, e vi predicarono l'Evangelo. Moltissimi abbracciarono la dottrina di Gesù Cristo, e | (p. 61) promisero di crederla, e di osservarla. A quelli, che si determinavano a ciò fare, presa dell'acqua naturale, la gettavano gli Apostoli sul capo pronunciando le seguenti parole: lo ti battezzo in nome del Padre, e del Figliuolo, e dello Spirito santo.

Come chiamiamo noi questa sacra azione?

Noi chiamiamo questa sacra azione Battesimo.

Quali grazie riceviamo noi col Battesimo?

Col Battesimo pei meriti infiniti di Gesù Cristo noi riceviamo:

1.º il perdono del peccato originale, ed anche di tutti gli altri peccati, se ne avessimo commessi prima del Battesimo, e ne fossimo pentiti, come pure il perdono delle pene temporali ed eterne;

2.º ci è conferita la grazia santificante, la quale ci rende giusti, accetti a Dio, e suoi figli, ed eredi della vita eterna;

3.º siamo fatti membri della Chiesa cristiana, e partecipi di tutti i beni della medesima;

4.º veniamo contrassegnati con un particolare distintivo, che non si può più scancellare dall'anima nostra, ed è appunto per questo carattere indelebile, che il Battesimo non si può ricevere che una sola volta.

Perché si prendono i Padrini al Battesimo?

Al Battesimo si prendono i Padrini, acciocché questi siano testimoni della nostra solenne promessa fatta nel Battesimo, cioè di voler fermamente credere la dottrina di Gesù Cristo, ed osservarla con esattezza. Se poi quelli, che si battezzano, sono fanciulli, che non possono fare da sé alcuna promessa, in nome dei medesimi fanno questa promessa i Padrini, i quali debbono invigilare, che i battezzati fedelmente adempiano i voti fatti nel Battesimo.

Che debbono fare coloro, che furono battezzati?

Ciascun battezzato, deve spesso rinnovare i voti, ch'egli fece, imparare sempre più la dottrina di Gesù Cristo, metterla in pratica in tutte le azioni della sua vita, e cooperare fervidamente alla grazia di Dio, ed alla propria santificazione.

II. Della Cresima, o Confermazione.

Quali trattamenti minacciavano i nemici di Gesù Cristo a coloro, che abbracciavano la fede?

I nemici di Gesù Cristo minacciavano agli Apostoli, ai | (p. 62) Discepoli, ed a tutti i seguaci di esso ogni sorta di mali trattamenti, e di persecuzioni, e bene spesso una morte dolorosissima.

Con quale aiuto furono gli Apostoli, ed i Discepoli confermati nella fede, e resi forti contro le persecuzioni?

Gli Apostoli, ed i Discepoli furono confermati nella fede, e resi forti contro le

persecuzioni da una particolare grazia dello Spirito santo nella festa di Pentecoste.
Da chi venivano confermati nella fede anche tutti gli altri cristiani?

Anche tutti gli altri cristiani venivano confermati nella fede dallo Spirito santo per mezzo degli Apostoli.

Che ci racconta realmente la sacra Scrittura intorno alla Confermazione de' primi cristiani?

La sacra Scrittura ci racconta, che i primi cristiani ricevettero dallo Spirito santo questa particolare Confermazione nella fede.

Come i primi cristiani ricevettero dallo Spirito santo questa particolare Confermazione nella fede?

Essendo un Discepolo di Gesù Cristo, e Diacono per nome Filippo arrivato in Samaria, ed ivi predicato avendo la dottrina di Gesù Cristo, molti la abbracciarono, e vennero da lui battezzati. Ma questi nuovi cristiani abbisognavano ancora della grazia particolare dello Spirito santo per confessare ad onta di tutti gli ostacoli, e di tutte le persecuzioni costantemente la loro fede, e vivere a norma della medesima. Quindi il discepolo Filippo mandò dei messi in Gerusalemme, onde pregare gli Apostoli di portarsi in Samaria per confermare nella fede i nuovi cristiani. Vennero i due Apostoli Pietro, e Giovanni, imposero le mani, e pregarono sopra i nuovi fedeli, e questi ricevettero la grazia dello Spirito santo, per cui rimasero confermati nella fede di maniera, che pubblicamente, e coraggiosamente la professarono senza punto temere i patimenti, e le persecuzioni, e vissero a norma della medesima.

Come fu chiamata questa santa azione?

Questa santa azione fu chiamata Confermazione, o Cresima.

Chi confermò i primi fedeli?

Gli Apostoli confermarono i primi fedeli.

Chi può presentemente conferire la Cresima?

Presentemente possono conferire la Cresima i Vescovi, come successori degli Apostoli.

| (p. 63)

Come ora conferisce il Vescovo la Cresima?

Il Vescovo unge la fronte del confermando con olio benedetto, che dicesi sacro Crisma, gli impone le mani, prega sopra di lui, e gli dà una leggera guanciata, in segno, ch'egli, ad onta di tutti gli ostacoli, e di tutte le persecuzioni deve coraggiosamente professare la fede di Gesù Cristo, e vivere a norma della medesima.

Quali sono gli effetti della Confermazione?

La santa Confermazione accresce in noi la grazia santificante, ci rinforza, e conferma nella fede, affinché possiamo coraggiosamente professarla, e vivere a norma di essa, ed imprime nell'anima nostra un carattere indelebile, per cui non possiamo essere confermati più di una volta.

Si prendono i Padrini anche per la Confermazione?

Si prendono i Padrini anche per la Confermazione, affinché sieno testimoni delle nostre promesse di voler professare la fede di Gesù Cristo, e vivere a norma della medesima, ed affinché ci esortino spesso all'esatto adempimento di queste promesse.

Quali disposizioni si richiedono per ricevere degnamente la Confermazione?

Per ricevere degnamente la Confermazione deve il confermando avere ricevuto il Battesimo, essere bene istruito nella dottrina di Gesù Cristo, trovarsi in istato di grazia, cioè mondo da ogni peccato mortale, e prepararsi a ricevere lo Spirito santo coll'orazione, come fecero gli Apostoli.

Che dobbiamo noi fare dopo avere ricevuto la santa Confermazione?

Dopo avere ricevuto la santa Confermazione noi dobbiamo procurare di avanzarci sempre più nella cognizione della dottrina di Gesù Cristo, di seguirla sempre più con fervore nei nostri costumi, e di non mai allontanarci in veruna occasione dalla nostra santa fede.

III. Del santissimo Sacramento dell'Altare, o dell'Eucaristia.

Essendo noi, dopo avere ottenuto il perdono de' nostri peccati, ancora sempre deboli nel bene, in che potremmo facilmente ricadere?

Noi potremmo attesa la nostra debolezza nel bene ricade- | (p. 64) re anche dopo la confessione facilmente ne' peccati commessi.

Quale aiuto ci può solo rinforzare nel bene?

Il solo aiuto di Dio ci può rinforzare nel bene, affinché non ricadiamo ne' peccati commessi.

Ci promise Gesù Cristo realmente di rinforzare l'anima nostra nel bene?

Gesù Cristo ci promise realmente di rinforzare l'anima nostra nel bene. Imperciocché dopo che Gesù Cristo con pochi pani, e pochi pesci avea saziato miracolosamente nel deserto più migliaia di persone, alle turbe, che volentieri lo seguivano, così disse: Voi mi cercate, perché aspettate da me un nutrimento pel vostro corpo. Cercate piuttosto un nutrimento per l'anima vostra. Io sono il vero pane, ch'è sceso dal cielo. Il mio corpo è veramente un cibo, il mio sangue è veramente una bevanda. Chi mangia la mia carne, e beve il mio sangue, avrà la vita eterna. Con queste parole Gesù Cristo ci promise espressamente di dare come cibo, e bevanda il suo proprio corpo, ed il suo proprio sangue per così alimentare in noi la vita spirituale, rinforzando le anime nostre al bene.

Quando Gesù Cristo diede realmente in cibo, ed in bevanda il suo proprio corpo, ed il suo sangue?

Ciò fece Gesù Cristo nell'ultima cena. Allora egli prese del pane nelle sante sue mani, lo benedisse, rese grazie al suo Padre celeste, lo spezzò, e disse a' suoi Apostoli: Prendete, e mangiatene tutti; poiché questo è il mio corpo, che sarà dato a morte per voi. Prese indi il calice con vino, lo benedisse, rese parimente grazie al suo Padre celeste, e disse: Prendete, e bevetene tutti; poiché questo è il mio sangue, il sangue del nuovo Testamento, che si verserà per voi e per molti in remissione de' peccati.

In che furono convertiti il pane, ed il vino per l'onnipotenza di Gesù Cristo?

Il pane, ed il vino furono per l'onnipotenza di Gesù Cristo convertiti nel suo vivo corpo, e nel suo vivo sangue, le specie però del pane, e del vino restarono come prima.

Come trovossi presente Gesù Cristo sotto le specie del pane, e del vino?

Gesù Cristo trovossi presente sotto le specie del pane, e del vino come Dio, e come uomo, con corpo, ed anima, con carne, e sangue: egli fu tutto presente sotto ciascuna di queste specie, e sotto la minima loro parte. | (p. 65)

A chi diede Gesù Cristo il potere di convertire anche in seguito il pane, ed il vino nel suo vivo corpo, e nel suo vivo sangue?

Gesù Cristo diede agli Apostoli il potere di convertire anche in seguito il pane, ed il vino nel suo vivo corpo, e nel suo vivo sangue, quando disse loro: «Fate ciò in memoria di me». Con queste parole comandò loro espressamente di celebrare spesso la santissima Eucaristia in memoria della sua passione, e morte.

Come eseguirono gli Apostoli, ed i Discepoli questo comandamento di Gesù Cristo?

Gli Apostoli, ed i Discepoli dopo la discesa dello Spirito santo si radunarono co' fedeli per adorare in comunione Iddio, convertirono il pane, ed il vino per l'onnipotenza di Gesù Cristo nel suo corpo, e nel suo sangue, presero eglino stessi questo cibo celeste per nutrire, e rinforzare la loro anima nel bene, ne distribuirono anche agli altri fedeli, e con gratitudine rammentarono le dottrine, e gli esempi, la passione, e la morte del loro divin Redentore.

Chi ha il divino potere di convertire il pane, ed il vino nel corpo, e nel sangue di Gesù Cristo?

I Vescovi, ed i Sacerdoti hanno questa divina potestà, e distribuiscono anche ai fedeli questo cibo celeste per nutrimento, e conforto delle anime loro.

Quale dev'essere necessariamente lo stato dell'anima nostra, allorché vogliamo ricevere il corpo, ed il sangue di Gesù Cristo?

La prima, ed indispensabile disposizione per degnamente ricevere il corpo, ed il sangue di Gesù Cristo si è, che l'anima nostra si trovi in istato di grazia, cioè senza alcun peccato mortale. Poiché la sacra Scrittura dice: L'uomo da prima esaminati, e provi bene la sua coscienza, e solo allora, quando egli è mondo da' peccati, mangi di quel pane, e beva di quel calice; imperciocché chiunque ne mangia, o beve indegnamente, si mangia, e si beve la propria condanna, facendosi reo del corpo, e del sangue del Signore.

Quali grazie otteniamo noi col ricevere degnamente il corpo, ed il sangue di Gesù Cristo?

Col ricevere degnamente il corpo, ed il sangue di Gesù Cristo otteniamo le seguenti grazie:

- 1.º noi ci uniamo più intimamente con Dio, e col nostro divin Redentore; | (p. 66)
- 2.º riceviamo un aumento della grazia santificante;
- 3.º diveniamo più infervorati nell'amor di Dio, e del prossimo, e per conseguenza più inclinati alle opere buone.

Che dobbiamo noi fare dopo ricevuta la santissima Eucaristia?

Ricevuta la santissima Eucaristia, noi dobbiamo:

- 1.º ringraziare Gesù Cristo, che si sia degnato di venire dentro di noi;
- 2.º adorarlo con profondissima umiltà;
- 3.º promettergli fermamente di vivere sempre mediante la sua santa grazia a norma degli insegnamenti, e degli esempi, ch'egli ci lasciò.

IV. Della Penitenza.

Che diventiamo noi dinanzi a Dio, se dopo rigenerati col santo Battesimo veniamo a cadere in nuovi peccati?

Cadendo noi dopo il santo Battesimo in peccati gravi, diventiamo nuovamente ribelli, e rei dinanzi a Dio, perdiamo affatto la sua grazia, e ci rendiamo degni di castigo eterno.

Havvi qualche rimedio per chi è caduto in tanta disgrazia?

Sì, la misericordia di Dio, e gl'infiniti meriti di Gesù Cristo presentano un mezzo di salute anche a coloro, che dopo esser stati da Dio giustificati, hanno la disgrazia di offenderlo con nuovi peccati.

Qual mezzo di salute resta dunque ai cristiani, che perdettero la grazia di Dio con peccati attuali?

Ai cristiani, che perdettero la grazia di Dio con peccati attuali, si offre da Dio medesimo a riguardo dei meriti di Gesù Cristo un nuovo mezzo di ritornare in sua grazia, e di salvarsi nel pentimento, e nella penitenza.

Che fece Gesù Cristo a favore de' peccatori pentiti, e penitenti?

Il divin Redentore perdonò ai peccatori pentiti, e penitenti i loro peccati, dicendo loro: Andate e non peccate mai più; vi sono rimessi i vostri peccati.

A chi diede Gesù Cristo questa divina autorità di rimettere i peccati?

Gesù Cristo diede a' suoi Apostoli questa divina autorità di rimettere i peccati.

Quando conferì Gesù Cristo a' suoi Apostoli questa divina autorità? | (p. 67)

Gesù Cristo comparve nel giorno stesso della sua risurrezione agli Apostoli, ch'erano uniti nel Cenacolo, e li persuase della sua reale presenza, diede loro l'autorità di rimettere i peccati dicendo: Come mandò me il Padre, anche io mando voi, cioè vi do questa stessa facoltà che io ho dal Padre. Poscia soffiò sopra di loro per dimostrare,

che con un segno visibile dava loro un'invisibile divina autorità, e disse: Ricevete lo Spirito santo: A color, cui voi rimetterete i peccati, saranno rimessi: e a coloro, cui li riterrete, saranno ritenuti.

Chi ha la facoltà di rimettere i peccati?

I Vescovi, ed i Sacerdoti hanno la facoltà di rimettere i peccati.

In quale parabola c'insegnò Gesù Cristo quello, che abbiamo a praticare per ottenere il perdono de' nostri peccati?

Gesù Cristo ce lo insegnò particolarmente nella parabola del figliuol prodigo. Chiese questi, ed ottenne dal Padre la sua porzione ereditaria, abbandonò la Casa paterna, e andò in paese straniero per non più sentire le ammonizioni del suo buon padre. Egli allora abbandonato a se stesso si diede alla compagnia di cattive persone, e condusse una vita sregolata, e viziosa, finché consumato il tutto, si trovò immerso nella più grande miseria, e obbligato a fare il guardiano di porci per vivere.

Che fece allora questo figliuolo traviato onde ottenere perdono da suo padre?

Questo figliuolo nella sua miseria fece riflessione sopra la sua condotta passata, vale a dire *esaminò la sua coscienza*, e riconobbe di aver spesso, e gravemente offeso suo padre. Sentì un vero dolore de' suoi peccati, e avrebbe voluto non averli commessi a qualunque costo, vale a dire, *n'ebbe un vero pentimento*. Risolse di ritornarsene alla casa paterna per vivere in essa in tutt'altra maniera di quella, che avea fatto, cioè *propose fermamente di emendarsi*. Si portò quindi al cospetto del suo buon padre, si gettò a' suoi piedi, e gli *confessò sinceramente* tutti i suoi traviamenti dicendo: *Padre, io peccai dinanzi a Dio, e dinanzi a voi, non son più degno di essere chiamato vostro figlio*; e pieno di confusione proseguendo a pregarlo di perdonargli i suoi falli, si mostrò pronto a dargli una giusta *soddisfazione* col protestarsi contento di essere trattato in casa come l'ultimo de' servitori, purché riavesse la grazia paterna. | (p. 68)

Che fece allora quel buon padre?

Allora quel buon padre accolse colle braccia aperte il figliuolo emendato, gli perdonò tutti i suoi trascorsi, lo accettò ancora come figlio, e lo ricolmò di nuove beneficenze.

Che dobbiamo noi dunque praticare per ottenere il perdono de' nostri peccati?

Per ottenere il perdono de' nostri peccati noi dobbiamo fare tutto quello, che fece il figliuolo prodigo; cioè noi dobbiamo:

- 1.° esaminare seriamente la nostra coscienza;
- 2.° pentirci veramente de' nostri peccati, perché con essi abbiamo offeso Iddio, amorevolissimo nostro Padre;
- 3.° proporre fermamente di troncare le male abitudini contratte, e di emendare la nostra vita;
- 4.° confessare sinceramente al Sacerdote come Vicario di Dio tutt'i nostri peccati;
- 5.° soddisfare di buon grado a Dio per lo peccato offeso coll'adempiere la penitenza impostaci dal Sacerdote, e coll'esercizio di altre buone opere.

Che otteniamo noi col sacramento della Penitenza?

Col sacramento della Penitenza noi otteniamo:

- 1.° il perdono de' peccati;
- 2.° la remissione della pena eterna;
- 3.° la grazia di Dio;
- 4.° la tranquillità della coscienza.

Che dobbiamo noi fare dopo d'essere ritornati a Dio colla penitenza?

Dopo di essere ritornati a Dio colla penitenza noi dobbiamo:

- 1.° evitare con ogni premura i peccati, ed ogni occasione di peccare;
- 2.° reprimere le nostre cattive inclinazioni;
- 3.° risarcire, per quanto possiamo, i danni in noi causati dal peccato, e riassumere il bene ommesso;

- 4.° perdonare di cuore a qualunque nostro nemico, ed offensore, e
- 5.° adempiere con esattezza tutti i nostri doveri.

V. Dell'estrema Unzione.

Se un cristiano si ammala, chi può veramente aiutarlo, confortarlo, e consolarlo?

Dio solo può sempre, e nel miglior modo possibile aiutare, confortare, e consolare gl'infermi. | (p. 69)

Come provvede Gesù Cristo per gl'infermi, onde ottenessero da Dio aiuto, conforto, e consolazione?

Gesù Cristo per mezzo dell'apostolo s. Giacomo comandò ai fedeli: Havvi alcuno tra voi, che s'infermi? Chiami a sé i Sacerdoti della Chiesa, e questi facciano orazione sopra di lui, ungendolo con olio nel nome del Signore. E l'orazione della fede salverà l'infermo, ed il Signore lo solleverà; e se ha dei peccati, gli saranno rimessi.

Come chiamiamo noi questa santa azione?

Noi chiamiamo questa santa azione estrema Unzione, perché l'ammalato viene unto con olio espressamente benedetto e perché questa unzione è l'ultima, che si conferisce all'uomo allorché trovasi in pericolo della vita.

Quali sono gli effetti dell'estrema Unzione?

L'estrema Unzione produce tre principali effetti:

- 1.° dà forza all'infermo di resistere alle tentazioni del demonio, ed agli orrori della morte;
- 2.° rimette i peccati veniali, ed anche i mortali, quando l'infermo non potesse più confessarli, e ne avesse un sincero pentimento.
- 3.° solleva l'ammalato anche nei mali del corpo, e gli restituisce eziandio la salute, quando ciò sia per essere utile al bene spirituale del medesimo, ed alla maggior gloria di Dio.

Che deve fare l'infermo per degnamente ricevere l'estrema Unzione?

Per ricevere degnamente l'estrema Unzione deve l'infermo:

- 1.° purgare l'anima sua da ogni peccato colla Penitenza, e ricevere a conforto della medesima la santissima Eucaristia;
- 2.° rassegnarsi interamente ai divini voleri, e sopportare con pazienza i suoi mali, e dolori, giovandosene per espiazione dei peccati commessi.

VI. Dell'Ordine sacro.

A chi conferì Gesù Cristo, prima di salire al cielo, quel divino potere, ch'egli avea ricevuto dal Padre?

Gesù Cristo diede agli Apostoli il suo divino potere con queste parole: Siccome il Padre ha mandato me, così io mando voi.

Quale assistenza fu necessaria agli Apostoli per ben adempire i doveri della loro divina missione? | (p. 70)

Gli Apostoli per ben adempire i doveri della loro divina missione aveano bisogno di una speciale assistenza divina, e questa in fatti fu loro accordata, allorché sopra di essi discese visibilmente lo Spirito santo.

A chi conferirono gli Apostoli il loro divino potere, e la grazia speciale dello Spirito santo?

Gli Apostoli conferirono il loro divino potere, e la grazia speciale dello Spirito santo ai Vescovi, ed ai Sacerdoti.

Con quale azione visibile conferirono gli Apostoli ad altri i divini poteri, e la grazia per

ben esercitarli?

Gli Apostoli imposero ai loro Successori le mani, pregarono sopra di essi; e per tal modo conferirono loro i poteri, che essi avevano ricevuti da Gesù Cristo e la grazia speciale dello Spirito santo per ben esercitarli, o col carattere di Vescovi, o con quello di Sacerdoti.

Come fu chiamata questa santa azione?

Questa santa azione fu chiamata Ordine sacro.

Quali doveri abbiamo noi verso i Vescovi, ed i Sacerdoti?

Noi dobbiamo rispettare i Vescovi, ed i Sacerdoti, amarli, essere obbedienti ai loro comandi, riconoscenti per molte cure, che si prendono per le anime nostre, e pregare Iddio per loro.

VII. Del Matrimonio.

Come debbono diventare tutti gli uomini per la dottrina di Gesù Cristo?

Per la dottrina di Gesù Cristo tutti gli uomini debbono diventare buoni, e giusti.

Quando poi debbono gli uomini venire istruiti nella dottrina di Gesù Cristo, e ben educati?

Gli uomini debbono ricevere già sino da fanciulli nella dottrina di Gesù Cristo una buona educazione ed istruzione.

A chi affidò Iddio i fanciulli, affinché per tempo ricevano una buona educazione, ed istruzione?

Iddio affidò i fanciulli ai loro genitori, affinché dai medesimi vengano educati ed istruiti nella dottrina di Gesù Cristo.

Quale assistenza è necessaria ai genitori per adempiere questi loro importanti doveri?

Ai genitori per ben adempiere questi loro importanti doveri è necessaria una particolare assistenza divina.

Accordò Gesù Cristo realmente ai genitori questa particolare assistenza? | (p. 71)

Senza dubbio Gesù Cristo volle, che i cristiani maritandosi ricevessero anche questa grazia, tutta particolare alla loro condizione.

In quale occasione viene accordata questa grazia ai cristiani?

Quando un uomo, ed una donna, avendo debitamente convenuto di contrarre fra loro la società di marito, e moglie, si presentano in istato di grazia, e nei modi prescritti dalla Chiesa al proprio Parroco, dichiarando in faccia a Dio di voler vivere insieme per tutta la vita, ed in segno di questa unione si danno a vicenda la mano, il Parroco suddetto li benedice pregando sopra di loro, e Gesù Cristo accorda ai medesimi un aumento della grazia santificante, ed una particolare assistenza divina per ben vivere insieme, e per educare cristianamente i loro figliuoli.

Come si chiama questa santa azione?

Questa santa azione si chiama il Matrimonio.

Dei santi Sacramenti in generale.

Quanti segni visibili istituì Gesù Cristo, affinché noi ottenessimo la grazia di Dio?

Affinché noi ottenessimo la grazia di Dio per le anime nostre Gesù Cristo istituì sette segni visibili, e sono: il Battesimo, la Confermazione, o Cresima, l'Eucaristia, la Penitenza, l'estrema Unzione, l'Ordine sacro, ed il Matrimonio.

Come chiamiamo noi un segno visibile della grazia invisibile?

Un segno visibile della grazia invisibile istituito da Gesù Cristo per nostra

santificazione si chiama Sacramento.

Quanti sono dunque i Sacramenti?

I Sacramenti sono sette, cioè il Battesimo, la Confermazione, l'Eucaristia, la Penitenza, l'estrema Unzione, l'Ordine sacro, ed il Matrimonio.

Siamo noi egualmente santificati per mezzo di tutti i Sacramenti?

Noi siamo santificati per mezzo de' Sacramenti in quanto, che due, cioè il Battesimo, e la Penitenza ci conferiscono ordinariamente per sé la grazia santificante, e la giustificazione, e gli altri cinque aumentano questa grazia in noi.

Come si chiamano que' Sacramenti, che ci conferiscono la grazia santificante?

Quei Sacramenti, che ci conferiscono la grazia santificante, si chiamano Sacramenti dei morti, perché l'uomo, quando li riceve, non è in istato di grazia di Dio, è morto spiritualmente.

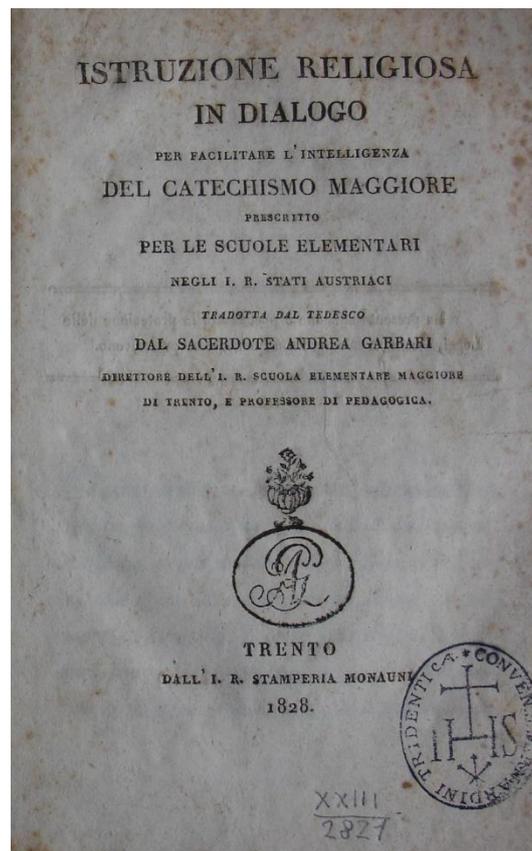
Come si chiamano gli altri Sacramenti, che aumentano la grazia santificante? | (p. 72)

Gli altri Sacramenti, che aumentano la grazia santificante, si chiamano Sacramenti dei vivi, perché l'uomo, quando li riceve, deve già avere la grazia di Dio, la vita dell'anima, cioè dev'essere vivo spiritualmente.

FINE.

2) [Leonhard J. M.], *Katholischer Religions-unterricht in Fragen und Antworten als Lesebuch zu dem in den kais. Königl. Österr. Staaten vorgeschriebenen grossen Katechismus*, im Verlagsgewölbe des k. k. Schulbücher-Verschleisses bey St. Anna, in dem Johannis-Gasse, Wien 1822.

[Leonhard J. M.], Istruzione religiosa in dialogo per facilitare l'intelligenza del Catechismo maggiore per le scuole elementari, degli I. Stati Austriaci, tradotta dal tedesco dal sacerdote Andrea Garbari Direttore dell'I. Scuola Elementare Maggiore di Trento, e professore di pedagogia, dall'I. Stamperia Monauni, Trento 1828.



[Leonhard J. M.], *Istruzione religiosa in dialogo per facilitare l'intelligenza del Catechismo Maggiore prescritto per le scuole elementari negli I. R. Stati Austriaci*, tradotta dal tedesco dal sacerdote Andrea Garbari Direttore dell'I. R. Scuola Elementare Maggiore di Trento, e professore di pedagogia, dall'I. R. Stamperia Monauni, Trento 1828.

| (p. 2) La presente edizione è posta sotto la protezione delle Leggi, essendosi adempiuto a quanto esse prescrivono.

| (p. 3) ALL'ALTEZZA REVERENDISSIMA DI MONSIGNOR FRANCESCO SAVERIO LUSCHIN VESCOVO DI TRENTO E PRINCIPE.

Quanto ardua, ed importante impresa siasi in ogni tempo stimata il ridurre la dottrina di nostra Religione ad un metodo facile, ed acconcio per insinuarla con buon successo nella mente, e nel cuore de' fanciulli, lo dimostrano varie, e studiose cure, che a tal uopo uomini valenti, e dell'istruzione religiosa benemeriti generosamente si presero. L'e- | (p. 4) tà nostra siccome in molte altre arti, e scienze non ha di che invidiare le passate, così né anche nel vero metodo di catechizzare. E invero la sola opera INSTRUZIONE RELIGIOSA IN DIALOGO del reverendissimo e chiarissimo Michele Leonhard, Preposito infulato dell'arcivescovile Cattedrale di Vienna, attuale Consigliere di Reggenza, ed Ispettore supremo di tutte le scuole elementari della Monarchia Austriaca basterebbe ad ogni discreto giudice per decidere della naturalezza, e facilità del metodo, a cui fu ridotta l'istruzione religiosa. Quest'opera è un felicissimo frutto della perspicacia, dell'esperienza di molti anni, e della destrezza singolare, con cui seppe l'Autore calcolare la capacità de' fanciulli, ed a quella adattarsi: ond'è, che la medesima fu a buon diritto non solo favorevolmente accolta in Vienna, ma venne pure in altre lingue tradotta, acciocché l'utilità, che ben grande tosto si riconobbe, non | (p. 5) dovesse essere ristretta alla sola nazione, in cui vide la prima volta la luce. L'applauso universale, ch'essa ottenne, è il più utile che il degnissimo Catechista della nostra Scuola Elementare Maggiore seppe trarne quasi da due lustri in qua, mi allettaron a tentarne, acconsentendovi benignamente il chiarissimo Autore, una qualsiasi traduzione nell'italiana favella persuaso di far cosa né discara, né inutile a tutti quelli, che si occupano nell'istruire la gioventù nella santa nostra Religione. Potrò io sperare, che il pubblico sia per accettare con compatimento, e benevolenza questa pochezza, che viene dall'animo di giovare? Se nol so da parte mia, lo spero che l'eccellenza dell'opera stessa, e pel favore, che Voi, Altezza Reverendissima, cui alto senno, zelo, e pietà sommamente commendano, graziosamente accordaste alla mia traduzione, permettendomi, che questa al nome | (p. 6) vostro s'intitolasse: della qual bontà ringraziandovi, quanto più posso, Vi bacio la mano con tutta la riverenza.

Trento li 7 di Agosto 1828.

Andrea Garbari prete.

Umilissimo, divotissimo Servitore | (p. 7)

INTRODUZIONE DELL'ESISTENZA DI DIO E DELLA RIVELAZIONE

Che cosa vediamo d'intorno a noi sulla terra?

Noi vediamo d'intorno a noi sulla terra diversi animali, alberi, piante, pietre, e minerali.

Che vediamo sopra di noi nel firmamento, o nel cielo? Noi vediamo sopra di noi nel firmamento, o nel cielo il sole, la luna, ed innumerevoli stelle.

Come chiamiamo noi tutte queste cose prese insieme? Tutte queste cose prese insieme, cioè cielo, e terra, da noi si chiamano mondo, o universo.

In qual maniera sono disposte tutte le cose nel mondo? Ogni cosa è a suo luogo, ogni cosa succede a suo tempo, ogni cosa è buona, ed utile per le altre, ogni cosa è ordinata con bellissima armonia.

Può cosa alcuna prodursi da sé, ed ordinarsi con bella armonia?

Niuna cosa può prodursi da sé, ed ordinarsi con bella armonia, ma ogni cosa con bella armonia ordinata deve avere un autore intelligente.

Che cosa deve dunque avere anche il mondo, poiché esso è ordinato con bellissima armonia?

Essendo il mondo ordinato con bellissima armonia, deve avere un autore sommamente intelligente.

Avrebbero poi gli uomini potuto essere gli autori del mondo, ed ordinare tutte le cose con tanta armonia?

Gli uomini non possono creare una gocciola di acqua, un filo di erba, dar la vita ad un verme, elevarsi fino al sole, ed | (p. 8) alle stelle; dunque non poterono essere gli autori del mondo; né ordinarlo con sì bella armonia.

Come si chiama da noi questo Autore del mondo sommamente intelligente e saggio?

Questo Autore del mondo sommamente intelligente, e saggio da noi si chiama Dio.

Donde conosciamo noi dunque l'esistenza di Dio? Noi conosciamo l'esistenza di Dio considerando con attenzione le cose, che vi sono nel mondo.

Donde conosciamo noi ancora, che esiste Dio?

Noi conosciamo ancora, che esiste Iddio, per mezzo della ragione, e della coscienza.

Imperciocché la ragione, e la coscienza ci dicono ciò, che è buono, e giusto, e ciò, che è cattivo, ed ingiusto; ci dicono, che il bene merita d'essere premiato, e il male punito. Dunque bisogna, che vi sia un Essere sommo, un Dio, il quale vuole, e premia il bene, abborre, e punisce il male.

Cari fanciulli, proferiamo il nome di Dio sempre colla più profonda venerazione, pensiamo sempre a Dio, che creò tutte le cose, che vediamo d'intorno a noi, e sopra di noi, il quale ordinò tutto il mondo con bellissima armonia, e con un contegno buono, e religioso cerchiamo di glorificarlo.

Di che è composto l'uomo?

L'uomo è composto di un corpo, e di un'anima immortale.

Che può fare l'anima?

L'anima può conoscere ciò, che è utile, o dannoso, buono, o cattivo; essa può pensare, e volere liberamente quello, che conosce come buono, o cattivo, quand'anche le fosse disagiata. L'anima ha intelletto, e libera volontà.

Per qual fine ci diede Dio l'intelletto?

Iddio ci diede l'intelletto, acciocché noi conoscessimo sempre più lui, i suoi attributi, e la sua volontà, vale a dire acciocché divenissimo intelligenti.

A che fine ci diede Dio la libera volontà?

Iddio ci diede la libera volontà, affinché noi facessimo | (p. 9) sempre, di buon grado, ed esattamente il bene conosciuto, e la volontà di Dio, vale a dire affinché diventassimo sempre migliori, e più santi.

Se noi operiamo bene, che ci dice una voce interna, e che cosa sentiamo?

Se noi operiamo bene, una voce interna ci dice, che abbiamo piaciuto a Dio, e ne sentiamo piacere.

Che succede poi, quando operiamo male?

Quando noi operiamo male, una voce interna ci dice, che abbiamo dispiaciuto a Dio, che meritiamo castigo, e ne sentiamo rimorso, e rincrescimento.

Come chiamiamo noi questa voce, che si trova in noi?

Questa voce, che si trova in noi, si chiama coscienza.

Perché ci diede Dio la coscienza?

Iddio ci diede la coscienza, affinché essa ci avvisasse a tralasciare il male, e ci eccitasse a fare il bene.

A che siamo noi dunque destinati secondo l'intenzione di Dio?

Noi secondo l'intenzione di Dio siamo destinati a conoscere sempre più gli attributi, e la volontà sua, ad adorarlo, ed amarlo, a servirlo, ed ubbidirlo, a divenire sempre migliori, e più santi, ed un giorno eternamente felici.

Possono gli uomini da se stessi conoscere bene, e compiutamente gli attributi di Dio, e la volontà di lui?

Gli uomini non possono di per se stessi conoscere bene, e compiutamente gli attributi, e la volontà di Dio, perché bene spesso per la loro ragione indebolita cadono in errore, e non conoscono bene né Dio, né i suoi attributi, né la sua volontà.

Possono gli uomini da se stessi divenire buoni, e santi?

Gli uomini non possono da se stessi né anche divenire buoni, né santi, perché fino dai più teneri anni sono più inclinati al male, che al bene.

Chi solo può aiutare gli uomini a ben conoscere gli attributi, e la volontà di Dio, ed a divenire buoni, e santi?

Dio solo può aiutare gli uomini a ben conoscere i suoi attributi, e la sua volontà, ed a divenire buoni, e santi. | (p. 10)

Ha poi Dio aiutati realmente gli uomini nell'acquistarsi tale cognizione?

Iddio ha aiutato realmente gli uomini a ben conoscerlo, ed a diventare buoni, e santi coll'istruirli da principio egli stesso, ed in seguito col fargli istruire da uomini dabbene, e santi intorno a' suoi attributi, ed alla sua volontà.

Come chiamiamo noi quest'istruzione data da Dio agli uomini?

Questa istruzione data da Dio agli uomini noi la chiamiamo *rivelazione divina*.

Dove si trova in grandissima parte quello, che Dio rivelò agli uomini intorno a' suoi attributi, o alla sua volontà?

Quello, che Dio rivelò agli uomini intorno a' suoi attributi, e alla sua volontà, si trova in grandissima parte in que' sacri libri, che furono scritti da uomini santi per ispirazione dello Spirito santo, e che si chiamano la sacra Scrittura, ovvero *la parola di Dio scritta*.

Questi uomini santi registrarono poi ne' sacri libri tutte le istruzioni divine?

Questi santi uomini non vi registrarono alcune istruzioni divine, ma le insegnarono solo a voce. Quell'istruzione divina ch'essi annunziarono agli uomini solo a voce, si chiama *parola di Dio non iscritta, ovvero tradizione*.

Come dimostrarono questi santi uomini d'essere mandati da Dio?

Questi santi uomini fecero tali cose straordinarie, che nessuno può fare fuorché Dio, o coloro, ai quali Dio ne dà il potere: tali cose straordinarie si chiamano miracoli: con questo dimostrarono, che Dio era con esso loro, e che erano mandati da Dio.

Come dimostrarono ancora questi santi uomini d'essere mandati da Dio?

Per comprovare la loro divina missione predissero anche spesso tali cose future, che nessuno può sapere fuorché Dio, o coloro, a cui egli le rivelò. Tali predizioni si dicono *profezie*, e questi santi uomini si chiamano *profeti*. | (p. 11)

In quanti parti si divide tutta la sacra Scrittura?

Tutta la sacra Scrittura si divide in due parti principali, cioè nel vecchio e nel nuovo Testamento.

Che libri contiene il vecchio Testamento?

Il vecchio Testamento contiene libri storici, morali, e profetici. Gli storici sono: I cinque libri di Mosè i quali dalla creazione del mondo si estendono fino alla morte di lui, il libro di Giosuè, il libro de' Giudici, i quattro libri dei Re, i due libri delle Croniche, il libro di Esdra, di Neemia, i due libri de' Maccabei, il libro di Giobbe, di Rut, di Giuditta, di Ester, e di Tobia. I morali, o sia istruttivi sono: I Salmi, i Proverbi, l'Ecclesiaste, il libro della Sapienza, Gesù figliol di Sirach, la cantica. I profetici sono: di Isaia, Geremia, Ezechiele, e Daniele. Poi Giona, Aggeo, Osea, Gioele, Amos, Abdia, Michea, Naum, Abacuc, Sofonia, Zaccaria, e Malachia. I quattro primi si dicono profeti maggiori, e minori i dodici ultimi, perché quelli ci trasmisero in iscritto più profezie, che non questi.

Come si chiamano le dottrine divine contenute in questi libri?

Le dottrine divine contenute in questi libri si chiamano la religione del vecchio Testamento (patto), che Dio conchiuse con Abramo, e col popolo d'Israello.

E dove si contiene la religione del nuovo Testamento?

La religione del nuovo Testamento è contenuta in quelle dottrine divine, che Gesù Cristo ci rivelò, che gli Apostoli predicarono a tutte le nazioni, e che nella santa Chiesa cattolica si conservano pure, e genuine, sieno esse registrate nella sacra Scrittura, o dalla santa Chiesa cattolica s'insegnino solo a voce.

Di quali libri è composta la sacra Scrittura del nuovo Testamento?

La sacra Scrittura del nuovo Testamento è composta dei quattro Evangelii di Matteo, Marco, Luca, e Giovanni; degli atti degli Apostoli di s. Luca, delle lettere di s. Paolo, di Giacomo, di Giuda, di Pietro, e di Giovanni, e dell'Apocalisse, ovvero rivelazione di s. Giovanni.

Donde impareremo noi dunque a conoscere tutto quello, | (p. 12) che Dio ci rivelò tanto nell'antico, quanto nel nuovo Testamento?

Tutto quello, che Dio ci rivelò sì nell'antico, che nel nuovo Testamento intorno a' suoi attributi, ed alla sua volontà, noi lo conosceremo dalla sacra Scrittura dell'antico, e del nuovo Testamento, e dalla Tradizione della santa Chiesa Cattolica.

PARTE PRIMA. DELLA FEDE.

Primo articolo della fede: *Io credo in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo, e della terra.*

Dio è creatore, conservatore, reggitore, e giudice del Mondo.

Chi è il sapientissimo Autore del mondo?

Il sapientissimo Autore del mondo è Dio.

Che ci racconta la sacra Scrittura intorno l'origine del mondo?

La sacra Scrittura intorno l'origine del mondo ci racconta, quanto segue: Da principio non eravi alcuna cosa, fuorché Dio solo. Iddio comandò, che fosse il cielo, e la terra, e cielo, e terra furono.

Come era allora la nostra terra?

La nostra terra era ancora deserta, e coperta di acque, e le tenebre erano sparse su di

essa.

In quanti giorni ha Dio disposto la terra in sì bell'ordine, in cui noi ora la vediamo? Iddio ha voluto, che entro lo spazio di sei giorni la nostra terra fosse disposta in quel bell'ordine, in cui noi ora la vediamo. Nel primo giorno Iddio comandò, che fosse la luce, e la luce fu. Nel secondo giorno volle Iddio, che le esalazioni delle acque salissero a formare le nubi ed il firmamento, e così avvenne. Nel terzo giorno Dio comandò, che le acque dovessero separarsi dalla terra, e formare le fonti, i fiumi, i laghi, ed i mari; e che sopra la terra prosciugata avesse a crescere ogni | (p. 13) sorta di erbe, piante, ed alberi. Nel quarto giorno Dio comandò che il sole, la luna, e le stelle risplendessero in cielo, e che i giorni, e le notti, e le quattro stagioni dell'anno si succedessero a vicenda. Nel quinto giorno volle Iddio, che vivessero nell'aria gli uccelli, e nell'acqua i pesci; e nel sesto giorno comandò, che anche sulla terra ferma vivessero gli altri animali. I. Mos. 1.

Donde trasse Iddio il mondo, e tutte le cose, che si trovano in quello?

Iddio trasse dal nulla il mondo, e tutto quanto vi esiste, senza materiali, e senza stromenti, con un semplice atto della sua volontà. Egli volle e tutto fu fatto.

Come si chiama il produrre alcuna cosa dal nulla?

Il produrre alcuna cosa dal nulla dicesi creare.

Chi ha dunque creato il tutto?

Iddio ha creato il cielo, e la terra, e tutto quanto esiste. La sacra Scrittura dice: Genesi I. 1. «Da principio Iddio, creò il cielo, e la terra» Salm. XXXII. 6. «I cieli sono stati fatti per la parola del Signore, e tutta la loro forza per lo splendore della sua bontà».

In qual maniera ha Iddio creato gli uomini?

Iddio ha voluto, che si formasse dalla creta un corpo umano fornito di cinque sensi; ma questo corpo non aveva ancora né vita, né sensibilità; allora Iddio gli ispirò, ed unì un'anima ragionevole, immortale. Per tal modo ebbe esistenza, e vita il primo uomo, che fu detto Adamo. Genesi I. 2. 7.

Qual è dunque la cagione, per cui noi viviamo, vediamo, udiamo, sentiamo e ci muoviamo?

L'anima è la cagione, per cui noi viviamo, vediamo, udiamo, sentiamo, e ci muoviamo.

Che qualità ha l'anima dell'uomo?

L'anima dell'uomo può farsi rappresentazioni, e concetti delle cose, e distinguere il bene dal male: può conoscere ciò, che è giusto, ed ingiusto, buono, o cattivo, Iddio stesso, e quale sia la volontà di lui: essa ha intelletto, e ragione. L'anima dell'uomo può liberamente volere, e fare ciò, che conosce come | (p. 14) volontà di Dio, quand'anche le riesca difficile: essa ha libera volontà.

Che ha Iddio dato ancora all'anima nostra, affinché noi facessimo più facilmente la volontà sua?

Iddio ha dato all'anima nostra la coscienza, quell'interna voce divina, che ci dice se operiamo bene, o male, e che ci rende contenti, e tranquilli, se abbiamo operato il bene, ed inquieti e scontenti, se abbiamo fatto il male.

I buoni, ed cattivi vengon essi su questa terra premiati, e puniti secondo il loro merito, o demerito?

I buoni, ed i cattivi vengono sempre su questa terra premiati e puniti secondo il loro merito, o demerito: ciò succederà quindi senza dubbio nell'altra vita dopo la morte del corpo.

Quanto tempo dee quindi continuare a vivere l'anima di ciascun uomo, acciocché venga premiata, o punita in giusta proporzione del merito, o demerito?

L'anima di ciascun uomo deve continuare a vivere anche dopo la morte del corpo, acciocché venga premiata, o castigata in giusta proporzione del merito o demerito. La sacra Scrittura dice: (Ecclesiastico 12. 7.) «Il corpo ritorna alla terra, da cui fu tratto;

l'anima poi ritorna a Dio, che la formò». S. Matteo 10. 28. «Non temete coloro, che uccidono il corpo, e che non possono uccidere l'anima, ma temete piuttosto quello, che può condannare, e anima, e corpo all'eterno castigo».

Com'è dunque l'anima dell'uomo?

L'anima dell'uomo è immortale.

Può essere l'anima nostra veduta, toccata, o in qualunque modo percepita dai sensi?

L'anima nostra non può essere né veduta, né toccata, né in qualunque altro modo percepita da sensi. Perciò noi diciamo, ch'essa non è un essere materiale, o corporeo.

Quali facoltà ha poi l'anima nostra?

L'anima nostra ha intelletto, e libera volontà?

Che ente è dunque l'anima nostra?

L'anima nostra è un ente, che ha intelletto, e libera volontà, ma non ha corpo: essa è uno spirito, anzi uno spirito immortale. | (p. 15)

Di che sono dunque composti gli uomini?

Gli uomini sono composti d'un corpo, e d'un'anima immortale, la quale è creata ad immagine, e similitudine di Dio. Gen. 1, 27. «Iddio creò l'uomo a sua immagine. Egli lo creò ad immagine di Dio».

Perché ha Iddio creato gli uomini?

Dio ha creato gli uomini, acciocché dovessero conoscerlo, amarlo, adorarlo, servirlo, ubbidirlo, e farsi eternamente salvi. La sacra Scrittura dice: s. Matteo 4. 10 «Tu devi adorare il tuo Signore Iddio, ed a lui solo servire. I. Timot. 2. 4. «Iddio vuole, che tutti gli uomini si salvino, e che vengano alla cognizione della verità».

Com'era il corpo, e l'anima di Adamo, e di Eva?

Il corpo di Adamo, e di Eva era sano, robusto, ed immortale per ispeciale grazia di Dio. Essi col mezzo dell'anima conoscevano facilmente gli attributi di Dio, e la sua volontà, erano più inclinati al bene, che al male, erano innocenti, ed in grazia di Dio, e diventare dovevano per sempre felici.

In qual luogo sono vissuti Adamo, ed Eva?

Adamo, ed Eva sono vissuti in un luogo bellissimo, e deliziosissimo chiamato Paradiso terrestre, dove di nulla mancavano, e dove Iddio benedetto li ricolmava di ogni bene.

Quali spiriti ha Dio creati oltre le anime degli uomini?

Iddio oltre le anime degli uomini ha creati ancora gli Angeli.

Che sono gli Angeli?

Gli Angeli sono puri spiriti, che hanno intelletto, e volontà, ma non hanno corpo. Ebr. 1. 17. «Egli fa i suoi Angeli spiriti, ed i suoi ministri fiamma di fuoco.

Com'è l'intelletto, e la volontà degli Angeli?

Gli Angeli col loro intelletto conoscono meglio gli attributi di Dio, e la sua volontà, ed amano più il bene, che gli uomini. Iddio gli ha creati nella sua grazia, e con molte perfezioni.

A qual fine ha Dio creato gli Angeli?

Iddio ha creato gli Angeli, affinché lo conoscessero, lo onorassero, lo amassero, lo adorassero, lo servissero, e custodis- | (p. 16) sero gli uomini. La sacra Scrittura dice: Salm. 102. 20. «Benedite il Signore, voi tutti angeli suoi, che siete possenti di forza; che fate ciò, ch'egli dice, ed ubbidite alla voce della sua parola». Salm 90. 11. «Egli comandò a' suoi Angeli, intorno a te, che ti custodiscano in tutte le tue vie». Gli Angeli lodarono e glorificarono Iddio alla nascita del Redentore: per comando di Dio vennero ad Abramo, a Lot, a Tobia, a Pietro, e particolarmente servirono il divin Redentore.

Son tutti gli Angeli rimasti in grazia di Dio?

Molti Angeli perdettero la grazia di Dio coll'aver commesso il peccato di superbia.

Giob. 4. 18 «Ecco, anche quelli, che lo servono, non sono stati costanti poiché egli ha ritrovato malizia ne' suoi Angeli.

Come ha Dio punito gli Angeli superbi?

Iddio ha scacciati dal Cielo questi Angeli superbi, che si chiamano demoni, o spiriti maligni, e per eterno loro castigo gli ha condannati all'inferno. La sacra Scrittura ne dice: (II. Piet. 2. 4.) «Dio non risparmiò, cha hanno peccato, ma li precipitò nell'abisso, ove li ritiene in catene di oscurità in sino al giudizio».

Qual nome si dà a Dio per aver egli creato il cielo, e la terra?

Per questo Dio si chiama creatore del cielo, e della terra. Possono gli uomini fare, che tutte le cose, che sono nel mondo continuino ad esistere?

Ciò non posson fare gli uomini. Il solo Dio, che tutto creò, può anche far sì, che tutto si conservi. Dio è il conservatore di tutto il mondo. Sap. II. 26. «E come durar potrebbe una casa, se nol volesse Iddio, o conservarsi quello, che non fosse stato voluto da lui? - Egli comincia, egli finisce».

Chi ha cura, che nel mondo ogni cosa sia a suo luogo, che ogni cosa avvenga a tempo opportuno, e che una cosa sia buona, giovevole per le altre tutte?

Iddio creatore, e conservatore di tutte le cose ha cura, che nel mondo ogni cosa sia a suo luogo, ogni cosa avvenga a tempo opportuno, e che una cosa sia buona, giovevole per le altre | (p. 17) tutte; egli regola e dirige il tutto; egli è dunque il reggitore di tutto il mondo. Efes. I. II. «Dio opera il tutto secondo il consiglio della sua volontà. Salm. 148. "Lodatelo voi, sole, e luna; voi, stelle, e tu, luce, lodatelo; ei loro fissò un ordine, che non sarà trasgredito».

Come ha Dio particolare cura degli uomini, affinché divengano buoni, e santi?

Iddio, ha particolare cura degli uomini, perché egli dispone in qual lungo, in quale tempo, in quali circostanze ogni uomo abbia a vivere; e perché regola le sorti stesse dell'uomo in maniera, che questi possa sempre più conoscere gli attributi, e la volontà divina, e divenire sempre più buono, e santo. Matt. 6. 25. «Non vi prendete affanno né del vostro sostentamento, né del come aver da mangiare, né del vostro corpo, onde aver da coprirvi. Il vostro Padre celeste sa, che di tutte queste cose avete bisogno». Ebr. 12. 10. «Egli ci tiene sotto la sua disciplina per lo nostro meglio, affinché diveniamo partecipi della di lui santità».

Come si chiama questa consolantissima dottrina, la quale c'insegna, che Iddio conserva, e dirige il tutto?

Questa consolantissima dottrina si chiama la dottrina della divina *Provvidenza*.

A che ci deve eccitare il sapere, che Dio è creatore, conservatore, e reggitore del mondo?

Il sapere, che Dio è creatore, conservatore, e reggitore del mondo, ci dev'eccitare a confidare sempre in Dio, ad aspettare da lui con filiale confidenza ogni bene, ed a rassegnarci in ogni circostanza a' suoi voleri. I. s. Piet. 5. 7. «Riponete ogni vostra cura in Dio, perciocché egli ha cura di voi».

Chi solo può fare, che venga premiato il bene, e punito il male?

Dio solo può fare, che venga premiato il bene, e punito il male.

Come premia Iddio il bene?

Iddio premia il bene spesso anche quaggiù in terra con | (p. 18) buone conseguenze, accordando ai giusti una coscienza contenta, e tranquilla, e permettendo, che crescano sempre più nel bene.

Come punisce Iddio i cattivi?

Dio punisce i cattivi spesso in questa vita con diverse disgrazie, e sempre coll'interna amarezza, e col rimorso, e col permettere, che progrediscono sempre nel male.

Quando poi Iddio premierà perfettamente il bene, e punirà interamente il male?

Iddio premierà tutto il bene, e punirà tutto il male in giusta proporzione del merito, o demerito nella vita avvenire. Egli è giudice del mondo sommamente giusto. Rom. 2, 6, «Dio ricompenserà ognuno secondo le sue opere».

Quando si è Iddio manifestamente mostrato giudice del mondo?

Dio punì gli Angeli superbi, e li condannò per eterno loro castigo all'inferno. Scacciò dal Paradiso terrestre Adamo, ed Eva per la loro disubbidienza, e permise, che andassero soggetti a diversi mali del corpo, e dell'anima. Castigò tutti gli uomini per le loro molteplici iniquità col diluvio universale, e salvò il religioso Noè colla sua famiglia. Distrusse con una pioggia di fuoco gli ostinati abitatori di Sodoma, e di Gomorra, e liberò per mezzo d'un Angelo il giusto Lot.

A che ci deve giovare il pensiero, che Dio è giudice del mondo?

Il pensiero, che Dio è giudice del mondo, ci deve giovare a tralasciare il male, ancorché ci fosse gradito, e piacevole; ci deve eccitare a fare tutto il bene, quand'anche ci dovesse riuscire gravoso.

Attributi di Dio.

Quali attributi di Dio dobbiamo noi principalmente considerare?

Noi dobbiamo principalmente considerare i seguenti attributi di Dio: | (p. 19)

1.º Dio è *onnipotente*; egli può fare tutto quello, che vuole; niuna cosa gli è impossibile.

Donde sappiamo noi, che Dio è onnipotente?

Noi sappiamo, che Dio è onnipotente, perché egli ha creato il tutto, e conserva, e dirige il tutto. La sacra Scrittura dice: Salmo 134. 6. «Il Signore ha fatto tutto ciò, che gli è piaciuto, in cielo, e in terra, ne' mari, e in tutti gli abissi. Luca 1. 37. «Niuna cosa è impossibile a Dio».

Qual conforto ci arreca il sapere, che Dio è onnipotente?

Il sapere, che Dio è onnipotente, ci arreca il conforto, che non dobbiamo temere in nessuna disavventura; poiché Iddio ci può prestare aiuto anche allora, quando non lo può alcun uomo. Dio essendo onnipotente, può anche premiare tutto il bene, e punire tutto il male. Questo pensiero deve allontanarci dal peccato, ed eccitarci a fare il bene.

2.º Dio è *sommamente buono* verso tutte le sue creature; noi abbiamo da lui mediamente, od immediatamente tutto il bene.

Donde sappiamo noi, che Dio è sommamente buono? Noi sappiamo, che Dio è sommamente buono, perché egli ha disposto ogni cosa nel mondo pel miglior bene delle sue creature, ed ha una particolare, paterna cura degli uomini. Egli ci ha dato un corpo fornito di cinque sensi, un'anima immortale dotata di ragione, e di libera volontà: egli ha mandato perfino il suo unigenito Figliuolo, Gesù Cristo per redimerci dal peccato, e per farci eternamente felici. S. Matt. 7. 9-12. «Chi di voi darà a suo figlio un sasso, se egli lo prega di un pezzo di pane? O un serpente, se gli domanda un pesce? O uno scorpione, se gli chiede un uovo? Ora se voi, che (in confronto di Dio) siete cattivi, date a' vostri figliuoli buoni doni, quanto più il Padre celeste darà ogni bene a tutti quelli, che ne lo pregano?».

Qual vantaggio ci apporta il sapere, che Dio è sommamente buono?

Il sapere, che Dio è sommamente buono, ci apporta il vantaggio, che noi possiamo aspettare con filiale confidenza tutto il bene da lui qual nostro ottimo Padre, ovvero se noi non otte-

Dobbiamo poi anche noi secondo le nostre forze far del bene al nostro prossimo.

3.º Dio è *onnisciente*; egli sa tutto, il presente, il passato, ed il futuro: sa i nostri più segreti pensieri, e desideri; noi non possiamo quindi occultare nessuna cosa dinanzi a lui.

Donde sappiamo noi, che Dio è onnisciente?

Noi sappiamo, che Dio è onnisciente perché Iddio ha creato il tutto, e conserva, e dirige il tutto; perché egli ci diede l'anima dotata di intelletto, e di libera volontà, e

perciò sa anche quello, che è, e succede, quello che noi pensiamo, e vogliamo. La sacra Scrittura dice: Ebr. 4. 13. «Niuna creatura è occulta davanti a lui, ma tutte le cose sono nude, e scoperte agli occhi di colui, del quale parliamo. S. Matt. 6. 8. «Il Padre vostro sa, di che voi abbisognate prima, che ne lo preghiate». Che vantaggio ricaviamo noi dal sapere, che Dio è onnisciente?

Dal sapere, che Dio è onnisciente, noi ricaviamo il vantaggio, che dobbiamo stare di buon animo, e tranquilli, quando gli altri pensano, o parlano male di noi; Iddio conosce la nostra innocenza. Noi dobbiamo di buon grado in segreto far bene, ancorché gli altri nol sappiano, e veano. Noi dobbiamo avere in orrore ogni cosa cattiva, sebbene rimanesse incognita agli uomini, né per loro si potesse punire. 4.º Dio è *immenso*, ovvero *da per tutto presente*; egli è in cielo, in terra, e in ogni luogo.

Donde sappiamo noi, che Dio è da per tutto presente?

Noi sappiamo, che Dio è da per tutto presente, perché Iddio in ogni luogo crea il tutto, e conserva, e dirige il tutto, quindi dee pur essere da per tutto. E Gesù Cristo ha insegnato alla donna Samaritana, che Dio si può adorare in ogni luogo, e che è anche per conseguenza da per tutto presente. Gerem. 23. 24. «Pensi tu forse, dice il Signore, chi io sia solamente Dio da vicino, e Dio da lungi? Potrà forse nascondersi un uomo in un luogo occulto, che io non veggo? Non sono io, che riempio il cielo, e la terra? Dice il Signore». | (p. 21)

A che dee giovare a noi il sapere, che Dio è da per tutto presente?

Sapendo, che Dio è da per tutto presente, noi possiamo da per tutto confidare in lui, e pregarlo. Noi dobbiamo poi anche ricordarci sempre, che siamo alla presenza di lui, quindi evitare tutto il male, e fare il bene, ancorché fossimo soli, o in un luogo segreto; perciocché davanti a Dio non ci possiamo nascondere.

5.º Dio è *un puro spirito*, un ente; che ha un intelletto perfettissimo, ed un'ottima volontà, ma che non ha corpo alcuno.

Donde, sappiamo noi che Dio è un puro spirito?

Noi sappiamo, che Dio è un puro spirito, perché non possiamo né vederlo, né toccarlo. Egli ha poi un intelletto perfettissimo, ed un'ottima volontà, perché ha ordinato tutte le cose, che esistono nel mondo, con bellissima armonia, e pel meglio delle sue creature. La sacra Scrittura dice: S. Giov. 4. 24. «Iddio è uno spirito. Chi lo adora adorar lo deve in spirito, e in verità».

Se Iddio è un puro spirito, come si debbono intendere le espressioni della sacra Scrittura, nelle quali si attribuiscono a Dio occhi, orecchi, mani, e piedi?

Queste espressioni della sacra Scrittura non sono da intendersi, come se Dio avesse realmente corpo. A Dio si attribuiscono *occhi*, ed *orecchi*, perché è onnisciente, ed immenso, e perciò vede, ed ascolta tutto; *mani*, perché è onnipotente, e perciò può far tutto ciò, che vuole; gli si attribuisce anche il *trono*, perché ha il supremo potere su tutte le cose del cielo, e della terra.

A che deve per noi giovare il sapere, che Dio è un puro spirito?

Essendo Iddio un puro spirito, noi dobbiamo anche adorarlo in spirito, e in verità, e studiarci di divenire sempre più religiosi, e migliori, e quindi simili, e piacevoli a lui.

6.º Dio è *infinitamente santo*; egli vuole, e ama tutto il bene, ed aborrisce tutto il male.

Donde sappiamo noi, che Dio è infinitamente santo? | (p. 22)

Noi sappiamo, che Iddio è infinitamente santo; perché egli ci diede intelletto, libera volontà, e la coscienza per conoscere, e volere il bene, e perché già da' primi tempi ha fatto istruire gli uomini, come potessero diventare buoni, e religiosi. Lev. 11. 44.

«Siate santi, come sono santo io, vostro Signore». E Gesù Cristo orando disse «Padre santo, santifica gli uomini».

A che ci deve giovare il sapere, che Dio è sommamente santo?

Il sapere, che Dio è sommamente santo, deve giovarci ad abborrire, e schivare sempre il male, ad amare, e far sempre il bene, perché solo in tal modo possiamo piacere a Dio. Non sono le ricchezze, gli onori, ed altri beni terreni, che ci rendono a lui cari, ed accetti, ma solo la pietà, e la virtù.

7.º Dio è *infinitamente sapiente*; dispone tutte le cose per conseguire i suoi ottimi fini, e perciò sceglie i mezzi più opportuni.

Donde sappiamo noi, che Iddio è sommamente sapiente?

Noi sappiamo che Dio è sommamente sapiente, perché egli ha ordinato con bellissima armonia, ed opportunamente tutte le cose, che nel mondo esistono, e le ordina, e dirige tutte pel meglio degli uomini, acciocché possano diventare buoni, santi, ed eternamente felici. Salm. 103. 24. «Quanto grandi, e magnifiche sono, o Signore, le tue opere! Tu le hai tutte con sapienza disposte». Ai Rom 16. 27. «A Dio solo sapiente onore, e gloria ne' secoli de' secoli».

Perché permette Iddio, che avvengano tanti mali nel mondo?

Iddio permette, che avvengano tanti mali nel mondo, per castigare i cattivi delle loro iniquità, per tenerci avvisati a guardarci dai piccoli mancamenti, per provare i buoni, e fortificarli ancor più nel bene. Rom. 8. 28. «A chi ama Dio, torna ogni cosa a suo meglio».

A che ci deve giovare il sapere, che Dio è sommamente sapiente?

Il sapere, che Dio è sommamente sapiente, ci deve giovare ad essere in ogni circostanza di buon animo, e tranquilli, quand'anche ci mandi Iddio tribolazioni, e disgrazie; perché Iddio ha | (p. 23) sempre verso di noi le migliori intenzioni. Noi dobbiamo poi usare con impegno le nostre forze per operare il bene, al quale oggetto Iddio ce le diede, e studiarci di divenire sempre migliori.

8.º Dio è *sommamente veridico, e fedele* nelle sue promesse; quello, che dice, è vero, e mantiene senza dubbio ciò, che promette.

Donde sappiamo noi, che Dio è sommamente veridico, e fedele?

Noi sappiamo che Dio è sommamente veridico, e fedele, perché egli come onnisciente sa tutto ciò, come infinitamente santo abborrisce ogni menzogna, e come onnipotente può mantenere tutto quello, che promette. Giov. 17. 17. «Santo Padre, santifica gli uomini nella tua verità; poiché la tua parola è verità». Salm. 32. 4. «Vera è la promessa di Dio, ed è fedele in tutto ciò, che fa».

Come deve per noi giovare il sapere, che Dio è sommamente veridico, e fedele?

Il sapere, che Dio è sommamente veridico, e fedele, ci deve giovare a tenere fermamente, ed indubitatamente per vero tutto ciò, che Iddio ci ha rivelato, a sperare, e confidare in lui, e ad aspettare da lui con fiducia tutto quello, che ci ha promesso. Noi dobbiamo poi anche procurare di divenire buoni, e religiosi; perché solo a questi Dio ha promesso la sua benedizione, e l'eterna beatitudine; all'incontro ha minacciato ai cattivi il suo sommo dispiacere, ed il castigo eterno.

9.º Dio è *sommamente giusto*; egli premia ogni bene, punisce ogni male, in giusta proporzione del merito, o demerito.

Donde sappiamo noi, che Dio è sommamente giusto?

Noi sappiamo, che Dio è sommamente giusto, perché egli spesso anche in questa vita fa sì, che a buone azioni tengano dietro buone conseguenze, e conseguenze cattive ad azioni cattive; perché Iddio premia i buoni anche in questa vita colla pace, e colle dolcezze di una buona coscienza, e col renderli più inclinati al bene, punisce poi i cattivi con rimorsi, e colle continue agitazioni di una cattiva coscienza, e col permettere che progrediscano sempre più nel male. | (p. 24)

Quando premierà Iddio perfettamente il bene, e punirà interamente il male?

Iddio premierà tutto il bene; e punirà tutto il male in giusta proporzione del merito, o demerito nella vita futura. Giov. 5. 28. 29. «Verrà l'ora, in cui tutti quelli, che giacciono ne' sepolcri, ne usciranno. Quelli, che hanno operato il bene, risorgeranno

alla vita eterna, ed al castigo eterno coloro, che hanno operato il male». Rom. 2. 5. 9. «Iddio si mostrerà giudice imparziale, e ricompenserà ciascuno secondo le sue opere».

A che ci deve giovare il sapere, che Dio è sommamente giusto?

Il sapere, che Iddio è sommamente giusto ci deve giovare ad essere lieti, e tranquilli, se di cuore desideriamo di fare molto bene, ma non ne abbiamo i mezzi. Iddio premierà un giorno ogni buon pensiero, ogni pio desiderio, ogni parola, ogni buona opera anche minima: ci dee pur consolare, se qui siamo sconosciuti, se viviamo fra la povertà, le malattie, e le avversità. Il pensiero poi, che Iddio è sommamente giusto, ci deve anche ritenere da ogni cattivo pensiero, e desiderio, ed eccitare a fare tutto il bene.

10.º Iddio è *sommamente misericordioso*; egli perdona a tutti gli uomini i peccati, se veramente si emendano.

Donde sappiamo noi, che Iddio è sommamente misericordioso?

Noi sappiamo, che Iddio è sommamente misericordioso, perché egli non punisce gli uomini sempre subito dopo il peccato; e quand'anche li punisca, non leva loro tutti i benefici, anzi dà loro occasione, e mezzi per emendarsi; e se si emendano, loro perdona i peccati, come ci dimostrò Gesù Cristo nella parabola del figliol prodigo. La sacra Scrittura dice. Luc. 6. 36. «Siate misericordiosi, siccome è misericordioso il Padre vostro in Cielo».

A che ci deve giovare il sapere, che Dio è sommamente misericordioso?

Il sapere, che Dio è sommamente misericordioso, ci deve giovare a sperare con fiducia il perdono de' nostri traviamenti, | (p. 25) se ci emendiamo sinceramente. Noi dobbiamo poi anche astenerci scrupolosamente da ogni cosa, che gli dispiaccia, e perdonar di buon grado al nostro prossimo le offese, che per avventura ci facesse.

11.º Iddio è *eterno*; egli è sempre stato, è, e sempre sarà.

Donde sappiamo noi, che Iddio è eterno?

Noi sappiamo, che Iddio è eterno, perché egli come creatore del cielo, e della terra dovette esistere prima, che ancora alcuna cosa esistesse in cielo, in terra, e perciò non poté essere creato da nessuno; e perché nessuno può fare, che abbia fine Iddio, ch'è solo onnipotente, conservatore, e reggitore di tutto il mondo. Salmo 39. 2.

«Signore, tu sei il nostro rifugio in tutte le età dell'uomo. Prima che i monti fossero fatti e che tu avessi formato la terra, e il mondo, tu sei Dio ab eterno, e in eterno».

A che ci deve giovare il sapere, che Iddio è eterno?

Il sapere, che Iddio è eterno, ci deve giovare a non temere di perdere mai questo nostro ottimo Padre. Pensando, che Dio è eterno, dobbiamo rallegrarci in ogni nostro bisogno. Ma Dio è anche in eterno sommamente santo, e giusto. Egli non può mai trovar piacere nel male, anzi eternamente lo punirà. Noi dobbiamo quindi usare tutto lo studio per diventare sempre migliori, e più santi.

12.º Iddio è *immutabile*; egli è, e sarà per tutta l'eternità sempre in se stesso lo stesso Dio.

Donde sappiamo noi, che Iddio è immutabile?

Noi sappiamo, che Iddio è immutabile, perché egli, essendo uno spirito perfettissimo, non può crescere né in cognizioni, né in santità. Malac. 3. 6. «Io sono il Signore, e non mi muto».

Se Dio è immutabile, come si debbono poi intendere quelle espressioni della sacra Scrittura, nelle quali a Dio si attribuiscono ira, odio, vendetta, pentimento, compassione?

Queste non sono che mere espressioni per fare agli uomini più chiaramente intendere gli attributi di Dio. Perciò l'*ira*, e l'*odio* di Dio significano la sua somma avversione al male; la *vendetta* significa la sua giustizia verso di quelli, che non fanno | (p. 26) de' loro peccati penitenza, il *pentimento* denota il suo abborrimento al peccato, e la *compassione* la sua misericordia.

A che ci deve giovare il sapere che Iddio è immutabile?

Il sapere, che Iddio è immutabile, ci deve giovare a non temere di perdere il suo amore, e la sua grazia, purché di buon grado, e compiutamente osserviamo i suoi comandamenti. Non dobbiamo credere di poter con semplici lacrime intenerire Iddio, e muoverlo a compassione; perciocché Iddio non ascolta che la preghiera de' buoni, né dà la sua grazia che a quelli, che si pentono.

13.º Iddio è da se stesso un ente *perfettissimo*; il *sommo* bene.

Donde sappiamo noi, che Dio è da se stesso un ente perfettissimo, il sommo bene?

Noi sappiamo, che Dio è da se stesso un ente perfettissimo, il sommo bene, perché egli ha in sommo grado tutti gli attributi, e perché Iddio come ente perfettissimo non poté esser creato da nessuno. Matt. 5. 48. «Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste. Gerem. 10. 6. «Niuno è eguale a Te, o Signore; tu sei grande, e grande, e magnifico è il nome tuo».

Essendo noi creati ad immagine, e similitudine di Dio, a chi dobbiamo noi procurare di divenire simili?

Essendo noi creati ad immagine, e similitudine di Dio, dobbiamo con sollecitudine procurare di divenire sempre migliori e più santi, simili, e piacevoli a Dio. I. Piet. 1.

15. «Siate santi in tutto il vostro contegno; perciocché sta scritto nella Sacra Scrittura: Voi dovete essere santi, perché sono stato santo anch'io, vostro Dio».

14.º Non v'è che *un Dio solo*, un solo Padrone di tutti gli uomini.

Donde sappiamo noi, che non v'è che un Dio solo?

Noi sappiamo che non v'è che un Dio solo, perché il mondo è disposto, conservato, e diretto con un ordine sorprendente, e perché nessuno può essere uguale a Dio, ente perfettissimo, sommo bene. il primo comandamento di Dio dice: Tu devi credere in un Dio solo. | (p. 27)

Donde sappiamo noi, che Dio è nostro Padre?

Noi sappiamo, che Dio è nostro Padre, perché egli ci creò tutti a sua immagine, e similitudine, e ci provvede da padre. Gesù Cristo ci insegnò a pregare nel modo seguente: Padre nostro, che sei ne' Cieli.

A che ci deve giovare il sapere, che non v'è che un Dio solo, solo Padre di tutti gli uomini.

Il sapere, che non v'è che un Dio solo, ci deve giovare a non dover temere di attirarci addosso l'indignazione d'un Dio, mentre ci sforziamo di procacciarci il favore d'un altro Dio, nel qual caso sono i gentili. Sapendo noi, che Iddio è Padre di tutti gli uomini, dobbiamo anche a vicenda amarci di cuore, e sinceramente, perché tutti siamo figliuoli dello stesso Padre.

Peccato di Adamo, e d'Eva.

Rimasero gli uomini sempre obbedienti a Dio, ottimo Padre?

Già il primo uomo Adamo con sua moglie Eva fu disubbidiente a Dio.

Come divenne il primo uomo disubbidiente a Dio?

Il primo uomo divenne disubbidiente a Dio coll'aver mangiato nel Paradiso terrestre il frutto d'un albero, che Iddio aveagli proibito, e così peccò.

Quali danni portò ai primi uomini questo peccato di disubbidienza?

Questo peccato di disubbidienza portò danno ad Adamo, ed Eva nel corpo, e nell'anima. Il loro corpo fu soggetto a mille infermità, e alla morte; il loro intelletto rimase offuscato, e la volontà più inclinata al male, che al bene; divennero sommamente rei dinanzi a Dio, e degni di pena eterna.

Questo peccato recò danno soltanto a' primi uomini?

Questo peccato non solo recò danno ad Adamo, ed Eva, ma anche a tutti noi, che da loro discendiamo; perciò noi tutti nasciamo nel peccato, ed indegni dell'eterna salute,

e soggiacciamo a quegli stessi disordini, e mali, ai quali furono soggetti | (p. 28)
Adamo, ed Eva, tanto rispetto al corpo, quanto rispetto all'anima.

Come si chiama questo peccato?

Questo peccato si chiama peccato originale, perché tutti gli uomini lo ereditarono da, ed Eva.

Donde sappiamo noi, che tutti gli uomini nascono col peccato originale?

Noi sappiamo, che tutti gli uomini nascono col peccato originale, perché tutti gli uomini sono soggetti alla pena di questo peccato, la quale non ci avrebbe certamente imposta Iddio, se fossimo innocenti, e perché la sacra Scrittura dice: Rom. 5. 12.

«Siccome pel primo uomo entrò nel mondo il peccato, e pel peccato la morte; così la morte entra in tutti gli uomini per quello, in cui tutti peccarono».

Riprovò Iddio per sempre anche gli uomini, siccome gli Angeli superbi?

Iddio non riprovò per sempre gli uomini, come gli Angeli superbi, ma per salvare gli uomini rigettati per lo peccato promise di mandare un Redentore, che si dice anche Messia.

Secondo articolo della fede, o del simbolo degli Apostoli:

Ed in Gesù Cristo, suo figliuolo unico, Signor nostro.

In che consiste la rovina del peccato, dalla quale ci dovea liberare il Redentore?

La rovina del peccato, dalla quale, ci dovea liberare il Redentore, consiste in ciò, che l'intelletto fu offuscato, e quindi non possiamo più così chiaramente, come prima del peccato, riconoscere né gli attributi di Dio, né i suoi voleri: la volontà fu inclinata al male, noi stessi siamo divenuti inimici di Dio, rei di eterno castigo.

Che far doveva dunque il Redentore per liberare gli uomini da questa rovina del peccato?

Il Redentore per liberare gli uomini da questa rovina del peccato doveva istruirci intorno agli attributi di Dio, ed a' suoi voleri, renderci di nuovo inclinati al bene, liberarci dall'inimicizia di Dio, e dal castigo eterno. | (p. 29)

E che poterono fare di nuovo gli uomini per mezzo del Redentore?

Gli uomini poterono dappoi riconoscere chiaramente Iddio, e diventare buoni, santi, cari a Dio, ed eternamente felici.

Il promesso Redentore venne al mondo subito dopo il peccato dei primi uomini?

Il promesso Redentore venne al mondo 4000 anni circa dopo la creazione dei primi uomini.

In questo intervallo lasciò Iddio gli uomini senza istruzione, ed aiuto?

Iddio fece da principio per mezzo di uomini giusti istruire particolari famiglie intorno a' suoi attributi, ed a' suoi voleri; le fece avvertire a guardarsi dal male, e ad eccitarsi al bene. Questi uomini giusti furono Noè, Abramo, Isacco, Giacobbe, i quali si dicono *Patriarchi*.

Per mezzo di qual uomo fece Iddio principalmente istruire i discendenti di Giacobbe?

Principalmente per mezzo di Mosè Iddio fece istruire i discendenti di Giacobbe, i quali si chiamano anche il popolo *ebreo, israelitico, o giudaico*, col dare agli stessi i suoi comandamenti.

Quando diede loro Iddio questi comandamenti?

Iddio diede loro questi comandamenti, quando dopo l'uscita dell'Egitto erano nel deserto sul monte Sinai.

Che cosa promise Iddio al popolo israelitico, se avesse fedelmente osservato i suoi comandamenti?

Se il popolo israelitico avesse fedelmente osservato i suoi comandamenti, Iddio gli promise già in questa vita calma, pace e benedizione, la sua grazia ed il suo aiuto.

Che minacciò Iddio al popolo israelitico, qualora non osservasse la sua legge?

Qualora il popolo israelitico non osservasse la sua legge, Iddio gli minacciò sterilità, carestia, malattia, guerre, ed altre disgrazie.

Osservarono gli Israeliti sempre i comandamenti di Dio?

Gl'Israeliti trasgredirono spesso avvertitamente, e volontariamente, i comandamenti di Dio, e così peccarono. | (p. 30)

Per mezzo di quali uomini giusti fece Iddio istruire in appresso, ed eccitare al bene gl'Israeliti disubbidienti?

Iddio fece istruire, ed eccitare al bene gl'Israeliti disubbedienti per mezzo dei Profeti, che di tempo in tempo mandò ai medesimi.

Come dimostrarono Mosè, ed i Profeti; ch'erano mandati da Dio, e che la loro dottrina era divina?

Mosè, ed i Profeti dimostrarono con miracoli, e con profezie, ch'erano mandati da Dio, e che la loro dottrina era divina.

Che avvenne realmente agl'Israeliti, quando nonostante le ammonizioni de' Profeti trasgredirono i comandamenti di Dio?

Caddero sopra di loro i minacciati castighi, e finalmente permise Iddio, che fossero condotti in ischiavitù fra i popoli gentili.

Che effetto produssero i castighi sopra gli Israeliti?

Gl'Israeliti riconobbero allora la loro disubbidienza, e di meritare tali castighi, e di nuovo adorarono Iddio, ed osservarono i suoi comandamenti.

La dispersione degl'Israeliti fra i popoli gentili giovò anche per questi?

I gentili per mezzo degl'Israeliti, che fra loro vivevano, vennero a conoscere, ed adorare il vero Dio, ed a nutrire la consolante speranza, che Iddio manderebbe un giorno un Redentore, che libererebbe gli uomini dalla rovina del peccato.

Che fece Iddio predire intorno al Redentore, acciocché fosse già alla sua venuta dagli uomini riconosciuto?

Già molti secoli prima della sua venuta Iddio fece predire per mezzo de' Profeti diversi contrassegni intorno al Redentore, dai quali gli uomini il potessero facilmente conoscere, quando fosse venuto.

Quali contrassegni accennarono i Profeti intorno il promesso Redentore?

I Profeti delinearono il Messia coi seguenti contrassegni:

che il Redentore sarebbe nato dalla tribù di Giuda, e dalla stirpe reale di Davide;

che avrebbe avuto per madre una Vergine santa;

che sarebbe nato in Betlemme, ed allevato in Nazaret; | (p. 31) predissero, che alquanto tempo prima del Redentore comparirebbe al mondo un uomo santo, come il profeta Elia, e avrebbe preparato gli uomini alla venuta di lui predicando nel deserto, e battezzando;

che il Salvatore stesso sarebbe comparso pubblicamente fra gli uomini, gli avrebbe istruiti pienamente intorno gli attributi di Dio, ed i suoi voleri, inclinati al bene, ed operato miracoli per far conoscere a tutti gli uomini la sua divina missione, e dignità; che molti Giudei lo avrebbero odiato, perseguitato, e messo a morte per per causa della sua dottrina;

che però egli non sarebbe rimasto nel sepolcro, ma sarebbe risorto da morte;

che la sua dottrina si sarebbe diffusa fra tutt'i popoli della terra, e che sarebbe durata sino alla fine del mondo.

Venne realmente al mondo il promesso Messia?

Il promesso Redentore venne realmente al mondo, sono già 1800 anni, e questi è Gesù Cristo.

Terzo articolo della fede, o del simbolo degli Apostoli: *Il quale fu concetto di Spirito*

Santo, nacque di Maria Vergine.

A chi fece Iddio primieramente annunziare la vicina nascita del Redentore?

Iddio fece per mezzo dell'Arcangelo Gabriele annunziare primieramente ad una povera bensì, ma santissima Vergine, la quale viveva in Nazaret, ed era della tribù di Giuda, e della stirpe reale di Davide, che vicina sarebbe la nascita del Redentore, e ch'essa ne sarebbe la madre. Questa santa Vergine si chiamava Maria, ed era promessa in matrimonio con un uomo giustissimo per nome Giuseppe, discendente esso pure dalla stessa tribù, e stirpe.

Come l'Arcangelo Gabriele salutò Maria?

L'Arcangelo Gabriele salutò Maria con queste parole: «Dio ti salvi, Maria, piena di grazie, il Signore è teco, tu sei benedetta, la più avventurata fra tutte le donne. Tu concepirai | (p. 32) per opera dallo Spirito Santo, e partorirai un figliuolo; questi sarà grande, e sarà chiamato il Figliuolo dell'Altissimo. Il suo nome debb'essere Gesù, che vuoi dire *Salvatore*, perché libererà gli uomini dai loro peccati».

Di chi è figlio Gesù Cristo?

Gesù Cristo è l'unigenito figliuolo di Dio Padre.

Per opera di chi concepì Maria Gesù Cristo?

Maria concepì Gesù Cristo per opera dello Spirito santo.

Dove nacque Gesù Cristo?

L'imperatore romano aveva fatto un editto, in forza di cui tutti i Giudei dovevano portarsi nel luogo di nascita de' loro antenati per ivi farsi iscrivere. Quindi anche Giuseppe, e Maria, i quali discendevano dalla tribù di Giuda, e dalla stirpe reale di Davide, dovettero andare in Betlemme, città di Davide, e qui nacque di nottetempo Gesù Cristo in una stalla.

A chi fu annunziata la nascita di Gesù Cristo?

La nascita di Gesù Cristo fu annunziata:

- 1.° per mezzo d'un Angelo ai pastori, che pascolavano in que' contorni le loro gregge;
- 2.° per mezzo d'una prodigiosa stella ai Magi dell'Oriente.
- 3.° per mezzo dei Magi al re Erode, ed ai Dottori della legge;
- 4.° per mezzo di Simeone, ed Anna nel tempio al popolo, il quale aspettava con gran desiderio il Redentore.

Che avvenne dopo tale annunzio della nascita di Gesù Cristo?

Dopo tale annunzio della nascita di Gesù Cristo:

- 1.° I pastori andarono in fretta a vedere ciò, che l'Angelo avea loro annunziato;
- 2.° Gesù Cristo otto giorni dopo la sua nascita secondo il costume della legge fu circonciso, e chiamato Gesù;
- 3.° i Magi dell'Oriente lo adorarono, e gli offrirono in dono oro, incenso, e mirra;
- 4.° egli, essendo Maria, e Giuseppe fuggiti con lui in Egitto, si sottrasse alla crudeltà di Erode, che lo voleva uccidere; | (p. 33)
- 5.° Indi dopo la morte di Erode fu riportato in Nazaret, e in questa città fu allevato.

Quali sono le cose più memorabili, che noi sappiamo della gioventù di Gesù Cristo?

Le cose più memorabili, che noi sappiamo della gioventù di Gesù Cristo, sono:

- 1.° che Gesù Cristo arrivato all'età di dodici anni si recò co' suoi genitori a Gerusalemme per celebrare la Pasqua;
- 2.° ch'egli restò in Gerusalemme, e dopo tre giorni fu ritrovato dai genitori nel tempio, dove egli sedeva fra i Dottori della legge, cui ascoltava, e a cui faceva tali questioni, che tutti si meravigliarono della sua sapienza, e delle sue risposte;
- 3.° ch'egli ritornò di nuovo a Nazaret, ed ivi rimase;
- 4.° che fu sempre soggetto, ed obbediente a' suoi genitori;
- 5.° ch'egli cresceva in età, sapienza, e grazia presso Dio, e gli uomini.

Chi doveva secondo le predizioni de' Profeti preparare gli uomini alla venuta del Redentore?

Secondo le predizioni de' Profeti un uomo santo doveva nel deserto prepagare gli uomini alla venuta del Redentore.

Come compì Iddio questa predizione de' Profeti?

Viveva in Giudea un pio Sacerdote per nome *Zaccaria*, la cui moglie chiamavasi *Elisabetta*. Desideravano ambedue un figlio, ma erano già vecchi assai; quand'ècco, mentre un giorno Zaccaria stava offerendo a Dio i profumi d'incenso per ufficio del suo ministero nel tempio, gli apparve un Angelo, che gli annunciò la nascita d'un figlio, e gli impose di chiamarlo *Giovanni*, e di avvezzarlo ad una vita austera; poiché un giorno avrebbe dovuto nel deserto esortare gli uomini alla penitenza, e preparargli alla venuta del Redentore.

Che avvenne, quando Giovanni arrivò all'età di trent'anni?

Quando Giovanni ebbe trenta anni, cominciò a predicare pubblicamente nel deserto sulla rive del fiume Giordano, ed esortò ogni classe di persone a far penitenza, ed a mutar vita, acciocché potessero aver parte nel regno del Salvatore. Coloro, che promettevano di emendarsi, erano da lui battezzati nel fiume | (p. 34) Giordano, ma questo battesimo di lui non era che un segno sensibile della lavanda, o purificazione dell'anima, che vien prodotta in ciascuno da una verace penitenza.

Perché volle anche Gesù Cristo, essere battezzato da Giovanni?

Gesù Cristo volle esser battezzato da Giovanni per darci un esempio, che anche noi dobbiamo assoggettarci a tutte le divine prescrizioni.

Che avvenne di memorabile al Battesimo di Gesù Cristo?

Quando Gesù Cristo veniva battezzato, si aprì il Cielo, e discese visibilmente sopra di lui lo Spirito santo sotto la figura di una colomba, ed il Padre celeste fece sentire queste parole: Questi è il mio Figlio prediletto, nel quale io mi sono compiaciuto.

Quale testimonianza di Gesù Cristo fece Giovanni avanti il popolo?

Giovanni fece la testimonianza che Gesù Cristo è il promesso Messia, l'Agnello di Dio, quello che toglie i peccati del mondo; che Gesù Cristo fu prima di lui (cioè ab eterno); che gli è di gran lunga superiore in grandezza, e dignità, e di cui egli non è degno di sciogliere i legacci delle scarpe.

Dove andò Gesù Cristo dopo essere stato battezzato?

Gesù Cristo dopo essere stato battezzato, andò in un altro deserto, ove digiunò quaranta giorni, e quaranta notti, onde prepararsi coll'orazione al pubblico suo mistero, e all'opera della redenzione. Quivi Gesù Cristo fu tentato per tre volte dallo spirito maligno.

Quando cominciò Gesù Cristo ad insegnare?

Gesù Cristo cominciò ad insegnare, giunto all'età di 30 anni.

Che sappiamo noi di memorabile intorno a Gesù Cristo, dopoché intraprese, ed esercitò il suo divino ministero?

Il più memorabile, che noi sappiamo di Gesù Cristo, dopoché intraprese, ed esercitò il suo divino ministero, si è:

1.º Gesù Cristo unì più discepoli, fra i quali scelse dodici Apostoli, cui istruì, e preparò, onde annunziassero dopo la sua morte la sua dottrina in tutto il mondo; | (p. 35)

2.º. Accompagnato da questi Gesù Cristo viaggiò di paese in paese per la Palestina, ed in ogni luogo predicò pubblicamente la sua divina dottrina, rivelò quelle consolantissime verità, che noi crediamo, ed insegnò le più belle virtù, che noi dobbiamo esercitare;

3.º esortò tutti alla penitenza, ed al ravvedimento, confutò gli errori dei Dottori delle legge, riprese i vizi de' Giudei, e specialmente de' farisei;

4.º egli si dimostrò in ogni luogo benefico.

Come provò Gesù Cristo, ch'era mandato da Dio, e che la sua dottrina era divina?

Gesù Cristo provò, ch'era mandato da Dio, e che la sua dottrina era divina,

richiamandosi alla sacra Scrittura, operando miracoli, e predicando cose future.

Quali miracoli operò Gesù Cristo?

Gesù Cristo cambiò l'acqua in vino ad un convito di nozze in Cana di Galilea; saziò due volte con pochi pani, ed alcuni pesci più migliaia di persone, che lo seguivano; trovandosi in barca co' suoi seguaci, mentre infuriava una terribile burrasca, calmò all'istante con un suo comando i venti, e le onde, e camminò sopra le acque stesse del mare come sopra di un fermo pavimento.

Quali miracoli operò Gesù Cristo principalmente negli uomini?

Per opera di Gesù Cristo i ciechi videro, i sordi udirono, i muti parlarono, gli storpi si raddrizzarono, trovaronsi perfettamente sani i lebbrosi, e molti altri ammalati, che non avevano più speranze di salute; e quel, ch'è più, per di lui comando trovaronsi risanati degli infermi assenti, ed assai lontani da lui, liberi quelli, ch'erano invasi dagli spiriti maligni, e perfino alcuni morti furono da lui chiamati in vita.

Di quali mezzi servivasi Gesù Cristo per operare tali miracoli?

Gesù Cristo per operare tali miracoli non adoperò che la sua volontà. Uno sguardo, una parola, un solo tocco erano per lui bastanti per operare qualunque miracolo. | (p. 36)

Quali cose future predisse Gesù Cristo?

Gesù Cristo predisse con precisione tali cose future della propria sorte, della sorte de' suoi Apostoli, e Discepoli, della città di Gerusalemme, e del tempio, della propagazione, e della durata della sua dottrina, le quali nessuno poteva sapere, che Dio solo. E tutte queste profezie si sono esattamente verificate.

Quale fu il contegno di Gesù Cristo verso il suo Padre celeste?

Gesù Cristo innalzava spesso, e di buon grado la mente al suo Padre celeste, consumava bene spesso gran parte delle notti, e talvolta le notti intere per trattenersi con lui nell'orazione, e nella meditazione, e cercava di promuovere in ogni luogo la cognizione, e l'adorazione del suo Padre celeste. Gesù Cristo amò sopra ogni cosa il suo Padre celeste.

Come si dimostrò Gesù Cristo verso tutti gli uomini?

Gesù Cristo riguardò tutti gli uomini come figli del celeste suo Padre, e come tutti creati ad immagine di Dio. Quindi cercava d'istruirli in ogni occasione intorno gli attributi di Dio, ed i voleri di lui, di esortarli a guardarsi dai peccati, ed a fare il bene, ed era persino pronto a dare la sua vita per liberare gli uomini dalla rovina del peccato.

A quali popoli, e persone rivolse particolarmente Gesù le sue istruzioni?

Gesù Cristo da principio si diede ad istruire, e a convertire particolarmente i Giudei, perché i discendenti di Abramo dovevano i primi partecipare al regno della sua divina dottrina. Egli cercò poi di richiamare alla cognizione della verità anche i samaritani, che venivano dai Giudei odiati. Del resto le persone, cui egli mostrò la sua predilezione ne' suoi insegnamenti furono i poveri, gli umili, ed i fanciulli, perché in questi trovava un cuore più sincero, e più docile a ricevere le sue divine parole.

Come trattò Gesù Cristo le persone malvage, e viziose?

Gesù Cristo cercava d'istruire con amore, e con affabilità le persone cattive, e viziose, e di renderle inclinate al bene; rimetteva loro i peccati, se si emendavano sinceramente, e loro compartiva molti altri benefizi. | (p. 37)

Come trattò Gesù Cristo i suoi nemici?

Gesù Cristo predicò con franchezza la verità a' suoi nemici, e rinfacciò loro senza timore, e con carità gli errori, ed i vizi, ai quali si abbandonavano; sopportò con rassegnazione le loro calunnie, persecuzioni, ed oppressioni, e li colmò di benefizi, e cercò di emendarli. Egli insegnò: «Amate i vostri nemici; beneficate quelli, che vi odiano; pregate per quelli, che vi perseguitano». Ed egli stesso inseguì anche quello, che insegnava.

Come fu tutta la vita di Gesù Cristo?

La vita intera di Gesù Cristo fu senza macchia. Egli menò una vita così illibata, e santa, che ne meno i più fieri nemici di lui poterono accusarlo del più leggero fallo. Credettero tutti in Gesù Cristo?

Molti credettero in Gesù Cristo. Ma i primi Sacerdoti della religione ebraica, i Dottori della legge, ed i Farisei lo odiarono per causa della sua dottrina, e cercarono in ogni modo di perderlo, perché li rinfacciava dei loro errori, e vizi; e perché una gran parte del popolo sentiva volentieri la sua dottrina, e lo seguiva.

Quarto articolo della fede, o del Simbolo degli Apostoli:

Pati sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morto, e sepolto.

Da chi fu Gesù Cristo consegnato nelle mani de' suoi nemici?

Gesù Cristo fu consegnato nelle mani de' suoi nemici da Giuda Iscariote, uno de' dodici Apostoli, per trenta monete di argento, il quale li condusse nel luogo, dove Gesù Cristo passava la notte.

Che fece Gesù Cristo ancora la sera precedente alla sua cattura, e passione?

La sera prima, che Gesù Cristo fosse consegnato a' suoi nemici per subire l'acerba sua passione, volle celebrare la Pasqua co' suoi Discepoli. Finita la cena pasquale, prese del pane nelle sante sue mani, rese grazie al suo Padre celeste, e disse: «Prendete, e mangiatene tutti, imperocché questo è il mio corpo, che | (p. 38) per voi sarà dato a morte». Poscia prese anche il calice, dove era del vino, rese grazie al Padre celeste, e disse: «Prendete, e bevetene tutti; perciocché questo è il mio sangue, il sangue del nuovo Testamento, che sarà sparso per voi, e per molti in remissione de' peccati». E poi soggiunse a' suoi Apostoli: «Fate ciò in memoria di me».

Dove andò Gesù Cristo co' suoi Apostoli dopo finita la cena pasquale?

Dopo finita la cena pasquale Gesù Cristo andò co' suoi Apostoli sul monte Oliveto, o sia degli Ulivi, per ivi passare la notte in orazione, e senti grandi angosce, e tristezze.

Che accade a Gesù Cristo dopo la sua preghiera nell'orto di Getsemani?

Gesù Cristo dopo la sua preghiera andò co' suoi Discepoli incontro al traditore. I soldati, e gli sgherri lo legarono, lo condussero la stessa notte dai sommi Sacerdoti Anna, e Caifa, e dai Dottori della legge, ch'erano radunati, lo dileggiarono, e maltrattarono, ed il giorno seguente lo condussero dal Pretore romano Ponzio Pilato.

Da chi fu Gesù Cristo accusato avanti di Pilato?

Gesù Cristo fu accusato avanti di Pilato dai sommi Sacerdoti, dai Dottori della legge, e dagli Anziani del popolo.

Perché fu Gesù Cristo accusato avanti Pilato?

Gesù Cristo fu accusato avanti Pilato per puro odio, ed invidia, sotto il pretesto, ch'era un seduttore del popolo, e sedizioso.

Che avvenne dopo l'accusa de' sommi Sacerdoti, de' Dottori della legge, e degli Anziani del popolo?

Dopo l'accusa de' sommi Sacerdoti, de' Dottori della legge, degli Anziani del popolo avvenne, che Gesù Cristo fu crocifisso, ciò, che desiderano i Giudei, e che Pilato approvò.

Dove fu crocifisso Gesù Cristo?

Gesù Cristo fu crocifisso sul monte Calvario vicino alla città di Gerusalemme.

Che supplicio era la crocifissione?

La crocifissione era il supplicio più ignominioso. | (p. 39)

Che avvenne intanto, che Gesù Cristo pendeva in croce?

Gesù Cristo ancora pendente in croce fu ingiuriato, e deriso da' suoi nemici, pe' quali pregò il suo Padre celeste dicendo: «Padre, perdonate a loro; non sanno quello, che si

facciano». Perdonò al ladrone pentito i suoi peccati; raccomandò con amor filiale alle cure del suo amato discepolo Giovanni la sua afflittissima Madre; finalmente gridò con voce alta: «Tutto è consumato, cioè l'opera della redenzione è compiuta. Padre, nelle tue mani raccomando lo spirito mio. Piegò il suo capo, e morì».

Da quali prodigi fu accompagnata la morte di Gesù Cristo?

Allorché Gesù Cristo spirò sulla croce, il sole si oscurò, squarciossi in due parti dalla cima sino al fondo del tempio di Gerusalemme il gran velo, che divideva il Luogo Santo dal rimanente del tempio, tremò la terra, si spaccarono alcune rupi, si aprirono i sepolcri, e ne uscirono alcuni corpi de' Santi; lo stesso Centurione romano, che stava alla guardia della croce, esclamò: «Questi è veramente il Figliuolo di Dio» e tutti quelli ch'erano presenti alla sua morte, battendosi il petto ritornarono alle loro case pensierosi, e tremanti.

Chi seppellì il cadavere di Gesù Cristo?

Giuseppe d'Arimatea, e Nicodemo staccarono dalla croce il cadavere di Gesù Cristo, lo involsero in un lenzuolo, e lo collocarono in un sepolcro nuovo scavato nel sasso, nel quale non era stato per anco posto alcun altro.

Quinto articolo della fede, o del simbolo degli Apostoli:

Discese all'Inferno, il terzo dì risuscitò da morte.

Dove andò l'anima di Gesù Cristo, mentre il suo corpo giaceva nel sepolcro?

L'anima di Gesù Cristo, mentre il suo corpo giaceva nel sepolcro, discese all'Inferno.

Che cosa s'intende per la parola *Inferno*?

Per la parola Inferno s'intendono que' luoghi occulti, dove sono rinchiuso le anime de' defonti, che non hanno conseguito l'eterna beatitudine. | (p. 40)

Quanti Inferi v'erano a' tempi di Gesù Cristo?

A' tempi di Gesù Cristo v'erano tre Inferni; e perciò si chiama

1°. propriamente *Inferno* quel luogo, dove i dannati sono per sempre tormentati: Luc. 16. 22. «Morì anche il ricco, ed ebbe per sepolcro l'Inferno»

2°. quel luogo, dove le anime de' defonti penano per non aver pienamente soddisfatto in questa vita per la pena dovuta ai loro peccati; e questo luogo si chiama *Purgatorio*;

3°. finalmente quel luogo, nel quale stavano rinchiuso le anime de' giusti, i quali erano già morti, e dove esse tranquillamente, senza dolore aspettavano la beata gloria sperando, che Gesù Cristo discendesse ad esse; e questo luogo si chiama Limbo, o Seno d'Abramo.

In quale di questi tre Inferni discese l'anima di Gesù Cristo?

L'anima di Gesù Cristo discese al Limbo.

Perché discese Gesù Cristo al Limbo?

Gesù Cristo discese al Limbo per liberare le anime de' Patriarchi, dei Profeti, e di altri giusti, i quali erano morti prima della redenzione di Gesù Cristo, e per introdurli nella celeste beatitudine. La sacra Scrittura dice: I. Pietro. 3. 18-20 «Anche Cristo una volta pei peccati nostri morì, il giusto per gl'ingiusti, affine di offrire noi a Dio, essendo stato messo a morte secondo la carne, vivificato poi per lo spirito. Pel quale eziandio andò a predicare a quegli spiriti, ch'erano in carcere».

Quando Gesù Cristo risuscitò da morte?

Gesù Cristo risuscitò da morte il terzo giorno per propria potestà immortale, e glorioso, come vincitore della morte, e del demonio.

Perché risuscitò Gesù Cristo da morte?

Gesù Cristo risuscitò da morte, 1°. Per verificare le profezie de' Profeti, e le sue proprie. Salm. 15. 10 «Non abbandonerai l'anima mia nell'Inferno; né permetterai, che il tuo Santo veda la corruzione». E Gesù Cristo disse espressamente: Giov. 2.

19.21. «Distrugete questo tempio, ed io in tre giorni lo rifabbricherò; ma egli parlava del tempio del suo corpo». | (p. 41)

2°. per dare al mondo una prova irrefragabile della verità della sua dottrina, e della divinità della sua missione. I. Corint. 15. 14. «Se Cristo non risorse, vano è dunque il nostro predicare, ed è pur vana la fede vostra».

3°. per confortare la nostra speranza, e per assicurarci della futura risurrezione. I. Cor. 15. 20. 21. «Ma ora Gesù Cristo è risuscitato da morte, ed è stato le primizie di coloro, che hanno dormito; imperciocché siccome per un uomo la morte, così per un uomo altresì ne viene la risurrezione».

In qual maniera persuase Gesù Cristo i suoi Apostoli, e Discepoli della sua risurrezione?

Gesù Cristo apparve dopo la sua risurrezione a molte persone, e primieramente alle pie Donne, le quali vollero imbalsamare con preziosi unguenti il suo corpo, a santa Maria Maddalena presso il sepolcro, a san Pietro, a due Discepoli, che andavano al castello denominato Emmaus, e più volte a' suoi Apostoli, e Discepoli uniti insieme. Mangiò in loro presenza, si fece da loro toccare, si mostrò una volta a 500, e più persone radunate sopra un monte, e con ciò li persuase perfettamente della sua risurrezione. E gli Apostoli, ed i Discepoli di Gesù Cristo non erano certamente creduli. Il divin Redentore li dovette più volte rimproverare della loro incredulità, e l'apostolo san Tommaso pretese per fino di dover vedere co' propri occhi, e toccare colle sue mani le cicatrici delle piaghe di Gesù Cristo, se doveva credere.

Come vennero i nemici di Gesù Cristo in cognizione della sua risurrezione?

I nemici di Gesù Cristo ne vennero in cognizione per mezzo de' soldati, che guardavano il sepolcro; cercarono poi di sopprimere la verità della sua risurrezione con una pazza menzogna.

Quanto tempo dopo la sua risurrezione si trattenne Gesù Cristo sopra la terra?

Gesù Cristo si trattenne sopra la terra per ben 40 giorni dopo la sua risurrezione; ed in questo tempo egli istruì più compiutamente i suoi Apostoli, e Discepoli nella santa sua dottrina, e promise loro l'assistenza dello Spirito Santo, il quale | (p. 42) li avrebbe illuminati, confortati, ed avrebbe loro ispirato tutto ciò, che Gesù Cristo avea loro insegnato. Giov. 14. 26.

Sesto articolo della fede, o del simbolo degli Apostoli:

Ascese al cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente.

Da qual luogo salì Gesù Cristo al Cielo?

Gesù Cristo quaranta giorni dopo la sua risurrezione salì al Cielo dal monte Oliveto alla presenza de' suoi Discepoli per propria potestà.

Che significano queste parole: Gesù Cristo siede alla destra di Dio Padre onnipotente?

Queste parole: Gesù Cristo siede alla destra di Dio Padre onnipotente, significano, che Gesù Cristo è per sempre in possesso di quella gloria, e somma potestà, che gli fu data sopra tutte le cose in cielo, ed in terra. Egli stesso disse: Matt. 28. 18. «Mi fu data ogni potestà in cielo, ed in terra».

Settimo articolo della fede, o del simbolo degli Apostoli:

Di là ha da venire a giudicare i vivi, ed i morti.

Ritornerà più Gesù Cristo sopra la terra?

Gesù Cristo nell'ultimo giorno, cioè alla fine del mondo, scenderà nuovamente dal cielo in terra.

Donde sappiamo noi, che Gesù Cristo vi ritornerà?

Noi sappiamo, che Gesù Cristo ritornerà sopra la terra, perché il disse egli stesso espressamente, ed il testimoniano due Angeli apparsi agli Apostoli dopo la sua ascensione.

Come ritornerà Gesù Cristo nell'ultimo giorno?

Gesù Cristo ritornerà visibilmente dal cielo nell'ultimo giorno sopra le nubi con gran potenza, e gloria. Matt. 24. 30. «E vedranno venir tra le nubi del cielo il Figliuol dell'Uomo con gran potenza, e maestà».

Perché ritornerà Gesù Cristo nell'ultimo giorno?

Gesù Cristo ritornerà nell'ultimo giorno per giudicare tutti gli uomini, vivi, e morti. Atti degli Apost. 10. 42. «Ci comandò | (p. 43) di predicare al popolo, e di testimoniare ch'egli (Cristo) è quegli, che da Dio fu stabilito giudice de' vivi, e de' morti».

Quali s'intendono pei vivi, e quali per li morti?

Pei vivi s'intendono i giusti, e per li morti i peccatori.

Come giudicherà Gesù Cristo gli uomini nell'ultimo giorno?

Gesù Cristo giudicherà gli uomini, secondo che essi avranno operato bene, o male; egli premierà i giusti colla vita eterna in Cielo, e punirà eternamente i peccatori nell'Inferno. II. Cor. 5. 10. «Noi tutti dobbiamo comparire avanti il tribunale di Cristo, acciocché riceva ognuno ciò, che è dovuto al suo corpo, secondo che avrà operato, bene, o male».

Della persona, e della dignità di Gesù Cristo

In chi si avverò pienamente quanto predissero i Profeti intorno al Salvatore?

Quanto i Profeti predissero del futuro Salvatore, si avverò pienamente in Gesù Cristo.

Chi è dunque Gesù Cristo?

Gesù Cristo è il promesso Redentore del mondo.

E che testimonianza fece Gesù Cristo di se stesso?

Gesù Cristo fece testimonianza dinanzi al sommo Sacerdote, ch'egli è il promesso Messia, ch'è il Figliuolo di Dio. Matt. 26. 64.

A che si appellò Gesù Cristo per provare, ch'egli è il promesso Messia?

Gesù Cristo si appellò 1.º alle profezie de' Profeti, e dimostrò, che in lui si sono verificati tutti que' contrassegni, che i Profeti avevano per divina ispirazione predetto intorno al Redentore. Giov. 5. 39. «Ricerca nella Scrittura (ne' libri de' Profeti), giacché essa rende testimonianza de me».

2.º Gesù Cristo si appellò alla testimonianza di Giovanni Battista, il quale in faccia di tutto il popolo avea detto, che Gesù Cristo è il Figliuolo di Dio, il Messia. Giov. 5. 33-35. «Voi avete mandato ad interrogare Giovanni, ed egli ha reso testimonianza al vero». | (p. 44)

3.º Gesù Cristo si appellò a' miracoli, che operò, giacché egli non avrebbe potuto avere questo divino potere, se non stato realmente mandato da Dio. Giov. 10. 25. 37. «Le opere, che io faccio in nome del Padre mio, rendono testimonianza di me. Se non volete credere alle mie parole, credete alle mie opere».

4.º Gesù Cristo si appellò alle sue stesse predizioni sulla sua propria futura sorte, su quella de' suoi Apostoli, e Discepoli, sulla distruzione di Gerusalemme, e del tempio, sulla generale propagazione, ed eterna durata della sua dottrina: le quali cose tutte si verificarono con precisione, e le quali egli non avrebbe potuto prima sapere, se non fosse stato mandato da Dio. Giov. 16. 4. «Tutto questo io vi ho predetto, acciocché, quando succederà, vi ricordate, che vi fu da me detto».

Come conosciamo noi finalmente della dottrina di Gesù Cristo, ch'egli è il promesso Redentore?

Noi conosciamo dalla dottrina di Gesù Cristo, ch'egli è il promesso Redentore, perché

egli non avrebbe potuto acquistar dagli uomini, ed annunziare una dottrina sì sublime, consolante, e santa: Giov. 7. 16. 17. «La dottrina, che io vi annunzio, non è mia, ma di Colui, che mi ha spedito. Se alcuno vorrà fare la sua volontà, potrà conoscere da sé, se la mia dottrina venga da Dio, o se io parlo da me stesso (come uomo solo)».

Da che doveva il Redentore liberare gli uomini?

Il Redentore doveva liberare gli uomini dalla rovina del peccato. Egli doveva istruirci attorno agli attributi, e la volontà di Dio; doveva renderci di nuovo inclinati al bene; doveva liberarci dalla colpa e dall'eterna pena dovuta al peccato, renderci di nuovo cari a Dio, ed eternamente felici.

E chi fece realmente tutto questo?

Gesù Cristo fece realmente tutto questo.

Intorno a che ci istruì Gesù Cristo pienamente, e con certezza?

Gesù Cristo ci istruì pienamente, e con certezza intorno agli attributi, e la volontà di Dio, e così ci liberò dall'ignoranza, in cui eravamo in riguardo alla religione. Giov. 12. 46. «Io | (p. 45) venni, come luce al mondo, affinché niuno, che crede in me, rimanga nelle tenebre».

Che c'insegnò Gesù Cristo intorno alla natura, ed essenza di Dio?

Gesù Cristo c'insegnò, che vi sono tre divine Persone, il Padre, il Figliuolo, e lo Spirito Santo, ma che tutte tre le divine Persone prese insieme sono un solo Dio. I. Giov. 5. 7. «Tre sono, che rendono testimonianza in Cielo, il Padre, il Figliuolo, e lo Spirito santo, e questi tre sono una cosa sola». Matt. 25. 19. «Battezzatele in nome del Padre, del Figliuolo, e dello Spirito santo».

Che cosa insegnò Gesù Cristo intorno la volontà di Dio?

Gesù Cristo c'insegnò, che noi dobbiamo amare Iddio sopra tutte le cose, perché egli è l'ente perfettissimo, ed è sommamente buono verso di noi, ed il prossimo per amor di Dio come noi stessi. Matt. 22. 37. 39. «Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua mente, e con tutte le tue forze. Questo è il più grande, ed il primo precetto. Il secondo poi è simile a questo: Amerai il prossimo tuo come te stesso».

Come cercò Gesù Cristo di renderci di nuovo inclinati al bene?

Gesù Cristo ci istruì intorno lo stato dell'uomo nella vita futura; ci diede egli stesso i più luminosi esempi; ci promise la divina assistenza, la grazia di Dio, acciocché potessimo divenire buoni, e santi; e con ciò egli cercò di inclinarci al bene. Luca 19. 10. «E' venuto il Figliuolo dell'Uomo a cercare, e salvare que', che si erano perduti».

Da che cosa doveva liberarci ancora il Redentore?

Il Redentore doveva anche liberarci dalla colpa, e dall'eterna pena dovuta al peccato per renderci di nuovo cari a Dio, ed eternamente felici.

Come ci liberò realmente Gesù Cristo dall'ira di Dio, o dall'eterna pena del peccato?

Gesù Cristo innocente, e libero diede per noi la sua vita sulla croce, e sparse il suo sangue in remissione de' nostri peccati. Egli giusto soffrì quello, che avremmo dovuto soffrir noi peccatori: per tal modo egli ci liberò dall'ira di Dio, ch'è sommamente santo, e giusto. Gesù Cristo nell'ultima cena pasquale disse espressamente: «Prendete, e mangiatene tutti; imperocché questo è il mio corpo, che per voi sarà dato a morte. Prendete, e bevetene tutti; perciocché questo è il mio sangue, il sangue del nuovo Testamento, che sarà sparso per voi, e per molti in remissione de' peccati».

Che fece dunque Gesù Cristo?

Gesù Cristo ci liberò dall'ignoranza, in cui eravamo in riguardo alla religione; egli ci rese inclinati al bene; ci liberò dalla colpa, e dall'eterna pena del peccato, e ci rendette di nuovo cari a Dio, ed eternamente felici. Egli fece tutto quello, che far doveva il Redentore. Gesù Cristo è il Redentore di tutto il mondo, il nostro Mediatore, e Riconciliatore, nostro Salvatore. I. Pietr. 3. 18. «Gesù Cristo una volta pei nostri

peccati morì, il giusto per gl'ingiusti, affine di offerir noi a Dio». I. Giov. 2. 2. «Gesù Cristo è propiziazione pe' nostri peccati, né solamente pe' nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo».

A che ci deve giovare il sapere, che noi siamo stati redenti da Gesù Cristo?

Il sapere, che noi siamo stati redenti da Gesù Cristo, deve giovare a sperare da Dio mediante i meriti infiniti di Gesù Cristo il perdono de' nostri peccati, e la grazia di lui, se ci emendiamo sinceramente. Dobbiamo poi anche credere fermamente la dottrina di Gesù Cristo, osservarla esattamente, ed in ogni circostanza, e con un contegno santo, e virtuoso renderci meritevoli, e partecipi della redenzione di Gesù Cristo. Rom. 5. 1. «Giustificati per mezzo della fede, abbiamo pace con Dio per mezzo del Signor nostro Gesù Cristo». Rom. 8. 1. «Non v'è condanna alcuna per color, che sono in Gesù Cristo».

Che sappiamo noi ancora della persona, e della dignità di Gesù Cristo?

Noi sappiamo, che Gesù Cristo è

1.º l'unigenito Figliuolo di Dio Padre, cioè la seconda persona divina; | (p. 47)

2.º Dio, ed Uomo insieme.

Donde sappiamo noi, che Gesù Cristo è l'unigenito Figliuolo di Dio?

Noi sappiamo, che Gesù Cristo è l'unigenito Figliuolo di Dio Padre:

1.º dal saluto dell'Arcangelo Gabriele, nel quale disse a Maria: Il fanciullo, di cui tu sarai madre, si chiamerà il Figliuolo dell'Altissimo;

2.º dalle parole di Gesù Cristo stesso, il quale già arrivato all'età di dodici anni disse a Maria, e Giuseppe: «Non sapete voi, ch'io debbo già adesso occuparmi di tali cose, che concernono il Padre mio celeste?». E perché egli stesso assai spesso chiamò Dio suo Padre;

3.º dalla voce del celeste Padre al battesimo, ed alla trasfigurazione di Gesù Cristo: «Questo è il mio prediletto Figliuolo, nel quale io mi sono compiaciuto».

Donde sappiamo noi, che Gesù Cristo è vero Dio?

Noi sappiamo, che Gesù Cristo è vero Dio, perché Gesù Cristo disse di se stesso: Giov. 10. 30. «Io, ed il Padre siamo una cosa sola». Giov. 14. 7. «Chi vede me, vede il Padre mio» e perché a Gesù Cristo nella sacra Scrittura si danno attributi divini, opere divine, nome divino, ed adorazione divina.

Come dimostrò Gesù Cristo i suoi divini attributi?

Gesù Cristo dimostrò d'essere

a. *onnipotente*, perché per propria potenza operò innumerevoli miracoli, e risuscitò da morte;

b. *sommamente buono*, perché egli porse soccorso a tutti i tribolati, venne ad istruire tutti gli uomini, a renderli migliori, ed eternamente felici, e diede perfino per noi sulla croce la propria vita;

c. *onnisciente*, avendo egli saputo pienamente, e con certezza la condotta della donna Samaritana, le qualità di Nattanaello, i disegni de' suoi nemici, la negazione di Pietro, il tradimento di Giuda, la sua passione, morte, e risurrezione, la distruzione di Gerusalemme;

d. *sommamente santo*, perché cercò di fare buoni, e santi | (p. 48) tutti gli uomini, ed egli stesso visse sì santamente, che anche i suoi più fieri nemici, non gli poterono imputare alcun difetto;

e. *sommamente veridico*, mentre la sua dottrina è verità infallibile, e si è perfettamente avverato tutto ciò, ch'egli predisse;

f. *sommamente giusto*, avendo egli detto, che verrà un giorno a giudicare i vivi, ed i morti;

g. *sommamente misericordioso*, essendo andato benignamente in traccia de' peccatori, avendo loro compartito il perdono de' peccati, allorché si emendarono, e versato per fino il suo sangue in remissione de' peccati.

h. *eterno*, giacché egli disse espressamente: «Io esisto, priaché esistesse Abramo».

Quali opere divine si attribuiscono a Gesù Cristo?

Di Gesù Cristo si dice nella sacra Scrittura, ch'egli insieme col Padre creò il tutto, il tutto conserva, e dirige; ch'egli risusciterà i morti, giudicherà tutti gli uomini; ch'egli stesso esaudisce, e soddisfa le preghiere de' suoi seguaci.

Qual nome si attribuisce a Gesù Cristo?

A Gesù Cristo si attribuisce il nome divino; poiché san Tommaso gli disse: «*Mio Signore, e mio Dio*». San Paolo ai Rom. 9. 5. *nomina Gesù Cristo Dio sopra tutto benedetto in eterno*. S. Giov. I. epist. 5. 20. dice, che *Gesù Cristo è il vero Dio, e la vita eterna*.

E quale adorazione si assegna a Gesù Cristo?

A Gesù Cristo si assegna adorazione divina. La sacra Scrittura dice: Giov. 5. 23. «Chi non onora il Figliuolo, non ama il Padre, che lo mandò». Filip. 2. 10. «Nel nome di Gesù si dee piegare ogni ginocchio delle creature celesti, terrestri, ed infernali, ed ogni lingua dee confessare, che Gesù Cristo è il Signore».

Chi è dunque Gesù Cristo?

Gesù Cristo è vero Dio.

Quali qualità osserviamo noi in Gesù Cristo oltre le divine?

Noi osserviamo in Gesù Cristo anche qualità umane. Egli nacque in Betlemme, e crebbe in età, in sapienza, e in grazia | (p. 49) presso Dio, e presso gli uomini. Ebbe bisogno di cibo, di bevanda, di sonno, di sollievo. Egli poté patire, e morire. Gesù Cristo ebbe perciò anche una natura umana, egli è vero uomo. Giov. 1. 14. «Il Verbo si fece carne, ed abitò fra noi». E Gesù Cristo stesso si chiamò spesso volte il Figliuolo dell'uomo.

Quali nature sono dunque unite nella persona di Gesù Cristo?

Nella persona di Gesù Cristo sono unite due nature, la divina, e l'umana in modo, che egli è Dio fin dall'eternità, e divenne uomo nel tempo. Gesù Cristo è Dio, ed Uomo insieme.

Quando parla ed opera Gesù Cristo come Dio?

Gesù Cristo parla come Dio, quando dice: Io, ed il Padre siamo una sola cosa. Io esisto, priaché esistesse Abramo. Se voi confidate in Dio, confidate anche in me. Senza di me voi non potete fare niuna cosa buona. E quando egli opera miracoli, rimette peccati, muta il pane, e il vino nel suo corpo vivo; e nel suo sangue vivo, fa tutto questo come Dio.

Quando parla, ed opera Gesù Cristo come uomo?

Gesù Cristo parla, ed opera come uomo, quando dice: Il Padre è maggiore di me; quando prega; quando si sente assalito da angosce, e tristezze; quando dice: Padre, si faccia non la mia, ma la tua volontà; quando patisce, e muore.

Ha Gesù Cristo Padre?

Gesù Cristo come Dio ha il Padre celeste, ma come uomo non ha padre alcuno. S. Giuseppe fu solamente padre putativo, o nutrizio di Gesù Cristo.

Ebbe Gesù Cristo Madre?

Gesù Cristo come Dio non ebbe Madre e come uomo ebbe in Madre la Beatissima Vergine Maria.

Perché si chiama Maria madre di Dio?

Maria si chiama Madre di Dio, perché essa partorì Gesù Cristo, il quale è Dio, ed Uomo insieme.

Qual pia credenza approva perciò la Chiesa intorno a Maria?

La Chiesa approva per questa sublime dignità la pia credenza, che Maria sia stata concepita senza peccato originale; proibisce per fino d'insegnare il contrario, e

solennizza la festa del di lei immacolato concepimento. | (p. 50)

Ottavo articolo della fede, o del simbolo degli Apostoli:

Io credo nello Spirito santo.

Quali uomini trascelse Gesù per annunciare a tutt'i popoli la sua dottrina?

Gesù trascelse dodici Apostoli, e più Discepoli, cui egli ammaestrò per ben tre anni, e i quali furono testimoni di tutto quello, ch'egli fece, ed insegnò. Questi dovevano dopo la sua ascensione annunciare la sua dottrina a tutt'i popoli. Matt. 28. 18.

Erano poi gli Apostoli, quando Gesù Cristo salì al Cielo, in istato di annunciare a tutti i popoli la sua divina dottrina?

Gli Apostoli, quando Gesù Cristo salì al Cielo, non erano ancor in istato di annunciare a tutt'i popoli la sua divina dottrina; perciocché non comprendevano ancora pienamente tutti gli ammaestramenti di Gesù Cristo, erano ancora deboli nel bene, mal fermi nella fede; temevano le persecuzioni de' loro nemici, non potevano parlare le lingue straniere per manifestare a tutte le nazioni l'Evangelo.

Quale assistenza promise loro perciò Gesù Cristo prima di salire al Cielo?

Gesù Cristo prima di salire al Cielo promise loro l'assistenza dello Spirito santo. Giov. 14. 26. «Il Consolatore, lo Spirito santo, che il Padre manderà in mio nome, v'istruirà d'ogni verità, e vi suggerirà, quanto v'ho insegnato». E Gesù Cristo, quando salì al Cielo, comandò loro di fermarsi in Gerusalemme, sino a quando avrebbero ricevuto lo Spirito santo.

Quando si compì questa promessa di Gesù Cristo?

Questa promessa di Gesù Cristo fu adempiuta dieci giorni dopo la sua ascensione nella Pentecoste de' Giudei.

Che cosa venne di notevole in quel giorno?

Gli Apostoli erano a Gerusalemme congregati in una casa, e pregavano, quando s'udì alle nove ore del mattino lo strepito d'un vento impetuoso, ed apparvero fiamme di fuoco in forma di lingue sulle teste degli Apostoli, le quali erano i segni visibili | (p. 51) dei doni dello Spirito santo comunicati agli Apostoli. Atti degli Apost. 2. 1-41.

Quali doni riceverono gli Apostoli dallo Spirito santo?

L'*intelletto* degli Apostoli fu illuminato sì, che intesero compiutamente, e con certezza la dottrina di Gesù Cristo, la loro *volontà* fu inclinata al bene, e furono *confermati* nella fede. Lo Spirito santo li santificò.

Quale assistenza è necessaria anche a noi per conoscere, amare, ed operare il bene, per divenire santi?

Anche a noi è necessaria l'assistenza dello Spirito santo per conoscere, amare, e operare il bene, per divenire santi.

Come si chiama quest'assistenza dello Spirito santo?

Quest'assistenza dello Spirito santo si chiama grazia dello Spirito santo, perché lo Spirito santo ce la dà per mera sua bontà. Tit. 3. 5. «Non per le opere di giustizia fatte da noi, ma per sua misericordia ci fece salvi mediante la lavanda di rigenerazione, e di rinnovellamento dello Spirito santo.

Come ci santifica lo Spirito santo?

Lo Spirito santo ci santifica, perché egli ci fa figliuoli di Dio con infondere, o con aumentare in noi la grazia santificante.

Dove ci santifica lo Spirito santo?

Lo Spirito santo ci santifica

1.º nel santo Battesimo;

2.º nel sacramento della Penitenza;

3.º tutte le volte, che noi riceviamo degnamente gli altri santissimi Sacramenti.

Che opera ancora in noi lo Spirito santo colla sua grazia?

Lo Spirito santo illumina il nostro intelletto; egli c'insegna, e ci muove ad operare secondo la volontà di Dio; egli ci concede i suoi doni. I. Cor. 12. 4-11. «Vi sono bensì diversità di doni, ma non v'è se non un medesimo Spirito, il quale distribuisce i suoi doni a ciascuno, come vuole».

Quali sono i doni dello Spirito santo?

I doni dello Spirito santo sono i seguenti: 1.° il dono della sapienza; 2.° il dono dell'intelletto; 3.° il dono del consiglio; 4.° il dono di scienza; 5.° il dono di forza; 6.° il dono di pietà; 7.° il dono di timor di Dio. | (p. 52)

Come si dividono questi doni?

Questi doni si dividono

1.° in doni, che illuminano l'intelletto, e

2.° in doni, che muovono la volontà a fare il bene.

Quali sono i doni, che illuminano l'intelletto, e quali sono quelli, che muovono la volontà a fare il bene?

I quattro primi illuminano l'intelletto, e i tre ultimi muovono la volontà a fare il bene.

Che s'intende per dono della sapienza?

Per dono della sapienza s'intende quella grazia dello Spirito santo, per cui noi conosciamo il nostro destino, ed i mezzi più opportuni per conseguirlo.

Che s'intende per dono dell'intelletto?

Per dono dell'intelletto s'intende quella grazia dello Spirito santo, per mezzo della quale noi conosciamo con esattezza le verità di nostra religione, e distinguiamo con facilità il bene dal male.

Che è il dono del consiglio?

Il dono del consiglio è quella grazia dello Spirito santo, mediante la quale sappiamo scegliere il giusto, e diventiamo capaci di consigliarlo anche agli altri.

Che è il dono di scienza?

Il dono di scienza è quella grazia dello Spirito santo, per mezzo della quale noi conosciamo bene, e compiutamente la dottrina di Gesù Cristo, ch'è la scienza della salute eterna.

Cosa s'intende per dono di forza?

Per dono di forza s'intende quella grazia dello Spirito santo, per cui noi operiamo il bene, quand'anche ci fosse assai disagiata, e tralasciamo il male, ancorché ci riuscisse grato, e facile.

Che cosa s'intende per dono di pietà?

Per dono di pietà s'intende quella grazia dello Spirito santo, per cui riponiamo tutta la nostra contentezza, e felicità nell'amare Dio, e nel piacere a lui.

Che s'intende per dono di timore di Dio?

Per dono di timore di Dio s'intende quella grazia dello Spirito santo, mediante la quale noi più d'ogni altra cosa temiamo di offendere Dio, nostro Padre santissimo.

Che c'insegna Gesù Cristo intorno lo Spirito santo?

Gesù Cristo intorno dello Spirito santo c'insegna, ch'egli è la terza divina Persona, vero Dio unitamente al Padre, ed al Figliuolo. Matt. 28. 19.

Donde sappiamo noi, che lo Spirito santo è vero Dio unitamente al Padre, ed al Figliuolo?

Noi sappiamo, che lo Spirito santo è vero Dio unitamente al Padre, ed al Figliuolo, perché nella sacra Scrittura si attribuiscono anche a lui attributi divini, opere divine, nome divino, ed adorazione divina.

Quali attributi divini si assegnano allo Spirito nella sacra Scrittura?

Allo Spirito santo si attribuisce:

1.° l'onniscienza; I. Cor. 2. 10. 11. «Iddio ha ciò rivelato a noi per lo suo Spirito;

imperciocché lo Spirito penetra tutte le cose, anche i più profondi segreti di Dio, e niuno conosce ciò, che havvi in Dio, se non lo Spirito di Dio»;

2.º la somma veracità; Giov. 16. 13. «Quando verrà lo Spirito santo, maestro di verità, e gli v'insegnerà ogni verità»;

3.º l'onnipotenza. I. Cor. 12. 1-11. «Vi sono bensì diversità di doni: ma tutte queste cose opera quell'uno, e medesimo Spirito, che distribuisce a ciascuno i suoi doni, come egli vuole».

Quali opere divine si attribuiscono allo Spirito santo?

Allo Spirito santo nella sacra Scrittura si attribuiscono *l'illuminazione* del nostro intelletto, il *movimento* della nostra volontà al bene, e la nostra *santificazione*, la quale nessuno può operare se non Iddio solo. I. Cor. 6. 11. «Voi siete santificati per lo Spirito del nostro Dio».

Come si chiama espressamente nella sacra Scrittura lo Spirito santo?

Lo Spirito santo nella sacra Scrittura si chiama espressamente Dio; perciocché l'apostolo s. Pietro disse ad Anania: Atti degli Apost. 5. 3. 4. «Perché ti sei lasciato indurre da Satanasso a mentire allo Spirito santo?... Tu non hai mentito ad | (p. 54) un uomo, ma a Dio». E san Paolo disse: I. Cor. 3. 16. «Non sapete voi, che siete il tempio di Dio, e che lo Spirito di Dio abita in voi?».

E quale adorazione dobbiamo noi allo Spirito santo?

Noi dobbiamo allo Spirito santo adorazione divina, perché noi siamo battezzati in nome del Padre, del Figliuolo, e dello Spirito santo; noi dobbiamo quindi rendere allo Spirito santo eguale adorazione come al Padre, ed al Figliuolo.

Da chi procede lo Spirito santo?

Lo Spirito santo procede egualmente dal Padre, e dal Figliuolo. Giov. 15. 26. «Quando verrà lo Spirito di verità, e che io vi manderò dal Padre, vi farà testimonianza di me».

Della santissima Trinità

Quante sono le divine Persone?

Secondo la dottrina di Gesù Cristo tre sono le divine Persone, il Padre, il Figliuolo, e lo Spirito santo; perciocché tutte tre le divine Persone si fecero visibilmente vedere nel Battesimo di Gesù Cristo. Noi tutti siamo battezzati in nome del Padre, del Figliuolo, e dello Spirito santo. E la sacra Scrittura dice: «Tre sono, che fanno testimonianza in Cielo, il Padre, il Figliuolo, e lo Spirito santo, e questi tre sono una cosa sola» I. Giov. 5. 7.

Quali opere si attribuiscono in particolare ad ognuna delle divine Persone?

Ad ognuna delle divine Persone si attribuiscono in particolare le seguenti opere: al Padre la creazione, al Figliuolo la redenzione, allo Spirito santo la santificazione. Gen. 1. «Iddio creò da principio il cielo, e la terra». Rom. 3. 24. «Noi siamo giustificati in dono per la sua grazia, e per la redenzione, ch'è in Gesù Cristo». I. Cor. 6. 11. «Voi siete santificati per lo Spirito del nostro Dio».

Come si chiamano unitamente le tre divine Persone?

Le tre divine Persone unitamente si chiamano la santissima Trinità. | (p. 55)

Come confessa il cristiano cattolico la santissima Trinità?

Il cristiano cattolico confessa la santissima Trinità col segno della santa croce, allorché nel farlo nomina ciascuna delle tre divine Persone.

Che confessa ancora il cristiano cattolico col segno della santa croce?

Il cristiano cattolico confessa ancora col segno della santa croce, che Gesù Cristo essendo morto sopra la croce ne ha redenti colla sua morte.

Possiamo noi comprendere, come tre divine Persone formano un solo Dio?

Noi non possiamo comprendere col nostro limitato intelletto, come tre divine Persone

formino un solo Dio; e perciò questa verità è il più profondo mistero della nostra santa religione; noi sappiamo però i benefici, che ci compartono le tre divine Persone. Noi dobbiamo ringraziare il Padre, che ci creò a sua immagine, e similitudine, e ci provvede da padre, e dobbiamo impiegare tutte le nostre forze del corpo e dell'anima per operare il bene. Dobbiamo credere fermamente la dottrina del nostro Signore, e Redentore, osservarla esattamente, morire al peccato, e non vivere che pel nostro Salvatore. Noi dobbiamo spesso pregare lo Spirito santo, acciocché ci comparta la sua divina assistenza, e cooperare con impegno alla sua grazia.

Nono articolo della fede, o del simbolo degli Apostoli:
La santa Chiesa universale, ovvero cattolica. La comunione de' Santi.

Della Chiesa cristiana

Che fecero gli Apostoli dopo avere ricevuti i doni dello Spirito santo?

Gli Apostoli dopo aver ricevuti i doni dello Spirito santo, andarono per tutto il mondo, predicarono l'Evangelo a tutti i popoli, e battezzarono quelli, ch'erano pronti a credere, ed osservare questa dottrina. | (p. 56)

Con quale nome fu chiamata l'unione, o società di quelli, che credono la dottrina di Gesù Cristo, e sono battezzati?

L'unione, o società di quelli, che credono la dottrina di Gesù Cristo, e sono battezzati, fu detta *Chiesa*, cioè congregazione, la quale da Cristo suo fondatore viene denominata cristiana.

Chi è il Capo invisibile della Chiesa cristiana?

Il Capo invisibile della Chiesa cristiana è Gesù Cristo, perché egli la fondò, e perché promise di stare presso la sua Chiesa sino alla fine del mondo.

Quali persone elesse Gesù Cristo a reggere la sua Chiesa?

Gesù Cristo elesse a reggere la sua Chiesa gli Apostoli; poiché disse loro espressamente: Giov. 20. 21. «Siccome il Padre ha spedito me, così io spedisco voi». Matt. 18. 18. «In verità, in verità vi dico: Ciò, che voi sciorrete sulla terra, sarà sciolto anche in Cielo».

Chi fra gli Apostoli destinò Gesù Cristo per Capo visibile della sua Chiesa?

Gesù Cristo destinò per Capo visibile della sua Chiesa l'apostolo san Pietro, il cui successore è il Pontefice romano. Matt. 16. 18. «Tu sei Pietro, cioè una pietra, e sopra questa pietra fabbricherò la mia Chiesa, e le porte dell'Inferno non prevarranno contro di essa». Giov. 22. 16. 17. «Pasci i miei agnelli, pasci le mie pecore».

Chi scelsero gli Apostoli in loro successori?

Gli Apostoli scelsero in loro successori i Vescovi, ed i sacerdoti, perché imponevano loro le mani, pregavano sopra di essi, e per tal modo conferivano loro il potere spirituale, e la divina grazia, che avevano eglino stessi ricevuta, per eseguire bene e santamente il loro apostolico ministero ad onore di Dio, e a salute delle anime de' fedeli. Atti degli Apost. 14. 22. «Gli Apostoli ordinarono in ogni paese i più anziani coll'imposizione delle mani, e colla preghiera».

Se tra i fedeli insorgono dubbi, e controversie intorno la dottrina di Gesù Cristo, a che ne appartiene la decisione? | (p. 57)

Se insorgono dubbi e controversie intorno alla dottrina di Gesù Cristo, il romano Pontefice, ed i Vescovi come successori legittimi degli Apostoli dichiarano ai fedeli, quanto essi devono credere, o praticare.

I detti successori degli Apostoli possono tutti insieme ingannarsi in quello, che noi dobbiamo credere, ed osservare quale dottrina di Gesù Cristo?

I detti successori degli Apostoli non possono tutti insieme ingannarsi in quello, che noi dobbiamo credere, ed osservare quale dottrina di Gesù Cristo, perché Gesù Cristo promise a' suoi Apostoli, ed a tutti i loro successori, che gli assisterebbe nel loro ministero sino alla fine del mondo, e che manderebbe loro lo Spirito santo, il quale gli istruirebbe in ogni verità, e che rimarrebbe con loro fino alla consumazione de' secoli. Matt 28. 20. Giov 14. 16. 17.

Quali sono le qualità della vera Chiesa di Gesù?

Le qualità della vera Chiesa di Gesù sono le seguenti: 1.º ch'essa è una; 2.º santa; 3.º universale, ovvero cattolica; e 4.º apostolica.

Come è *una* la vera Chiesa?

La vera Chiesa è *una*, perché essa confessa la medesima dottrina, frequenta i medesimi Sacramenti, ed ubbidisce ad un Capo comune. Efes. 4.5. «Vi è un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo». Gal. 6. 16. «Avete la stessa norma nella fede».

Come è *santa* la vera Chiesa?

La vera Chiesa è *santa*, perché Gesù Cristo, che la fondò, è santo, perché la sua dottrina è santa, perché i Sacramenti, ch'essa ha, sono santi, perché conduce i suoi membri alla santità, e perché in essa vi sono sempre santi. I. Piet. 1. 15. «Come quegli, che vi chiamò, è santo; così voi pure siate santi in tutto il vostro operare».

Come è *universale*, o sia *cattolica* la vera Chiesa?

La vera Chiesa è universale, o sia cattolica, perché Gesù Cristo la fondò per tutti gli uomini, per tutti i tempi, e per tutti i luoghi, e perché essa crede tutto quello, che Gesù Cristo | (p. 58) insegnò, sia scritto nella sacra Scrittura, o sia solo stato insegnato a voce. Matt. 28. 18. 19. «Andate per tutto il mondo, predicate l'Evangelo a tutt'i popoli, ed insegnate loro ad osservare tutto ciò, ch'io vi dissi».

Com'è *apostolica* la vera Chiesa?

La vera Chiesa è apostolica, perché essa crede, ed insegna ciò, che credettero, ed insegnarono gli Apostoli; perché gli Apostoli in virtù del comandamento di Gesù Cristo propagarono la sua dottrina per tutto il mondo, e perché i Vescovi sono i successori degli Apostoli. Ef. 2. 20. «Voi siete ora edificati sopra il fondamento degli Apostoli, e de' Profeti, pietra maestra angolare essendo lo stesso Gesù Cristo».

Come si chiama ancora la vera Chiesa?

La vera Chiesa si chiama anche romana, perché la Chiesa romana è capo di tutte le altre, e centro dell'unità.

Che cosa è dunque la santa Chiesa cattolica?

La santa Chiesa cattolica è una visibile congregazione di tutt'i fedeli cristiani sotto un Capo visibile, ch'è il romano Pontefice, i quali confessano la medesima dottrina, e frequentano i medesi Sacramenti.

Della comunione de' Santi

Che formano tutti i fedeli cristiani insieme?

Tutt'i fedeli cristiani insieme formano una società, perché tutti credono la stessa dottrina di Gesù Cristo, tutti frequentano gli stessi santi Sacramenti, tutti si amano l'un l'altro, e pregano vicendevolmente, tutti aborriscono secondo la dottrina di Gesù Cristo il male, operano il bene, e procurano di diventare santi. Efes. 4. 15. 16.

«Seguendo noi la verità nella carità, andiam crescendo in ogni parte in Gesù Cristo, ch'è il Capo. Per mezzo di lui tutto il corpo compaginato, e connesso per via di tutte le giunture di comunicazione, in virtù della proporzionata operazione sopra di ciascun membro, l'aumento prende proprio del corpo per sua perfezione mediante la carità».

(p. 59)

Come si chiama questa unione?

Questa unione dei fedeli cristiani si chiama la comunione de' Santi, perché tutti i membri di essa sono chiamati alla santità, e perché tutti sono santificati per mezzo del sacramento del Battesimo. I. Piet. 1. 15. «Siate santi in tutto il vostro operare, come è santo, colui, che vi chiamò».

Il che consiste la comunione de' Santi?

La comunione de' Santi, consiste in ciò, che tutti i membri della Chiesa partecipano a' beni spirituali.

Quali sono i beni spirituali, a' quali partecipano tutt'i membri della Chiesa?

I beni spirituali, a' quali partecipano tutt'i membri della Chiesa, sono:

- 1.º la dottrina di Gesù Cristo;
- 2.º i santissimi Sacramenti;
- 3.º il sacrificio della santa Messa;
- 4.º l'orazione;
- 5.º i meriti, e le buone opere dei fedeli.

Quanto tempo durerà questa comunione, perché essa riguarda le anime?

Questa comunione de' fedeli cristiani in quanto, che riguarda le anime, durerà per sempre, anche dopo la morte del corpo, perché le anime non muoiono mai, e la carità continua sempre.

Quali sono i membri della Chiesa, che hanno comunione fra di loro?

I membri della Chiesa, che hanno comunione fra di loro sono:

- 1.º i fedeli in terra, i quali sono destinati alla santità, e con ogni sforzo si adoperano per ottenerla (la Chiesa militante);
- 2.º i Santi in Cielo, i quali già sono presso Dio, e conseguirono il regno della beatitudine eterna (la Chiesa trionfante);
- 3.º le anime de' defunti, che penano nel Purgatorio, e che divengono sante dopo che si sono pienamente purgate (la Chiesa purgante); - da questa comunione de' Santi sono esclusi soltanto que' cattivi, e viziosi, che sono all'Inferno; essi sono come tralci disseccati, e recisi, che sono raccolti insieme per abbruciare. | (p. 60)

Che comunione hanno i fedeli in terra fra di loro?

I fedeli in terra hanno comunione fra di loro, perché si amano l'un l'altro, si eccitano vicendevolmente al ben, e perché le loro orazioni, ed il merito delle loro buone opere vengono in comunione, e partecipazione fra di loro. Giov. 16. 12. «Questo è il mio comandamento, che vi amiate l'un l'altro, come io vi ho amati». «Pregate gli uni per gli altri, acciocché vi salviate; perciocché può molto presso Dio l'orazione del giusto fatta con efficacia».

Che comunione hanno i fedeli in terra colle anime de' defunti, che sono nel Purgatorio?

I fedeli in terra hanno comunione colle anime de' defunti, che sono nel Purgatorio, perché i fedeli in terra pregano Iddio per le anime de' defunti, che sono nel Purgatorio, e le suffragano colle loro orazioni, colle loro buone opere, e principalmente con offerire per loro il sacrificio della santa Messa; e le anime de' defunti per gratitudine pregano Iddio pei fedeli in terra. II. Macc. 12. 46. «Santo, e salutare è il pensiero di pregare pei defunti, acciocché vengano sciolti dai loro peccati».

Che comunione hanno i fedeli in terra coi Santi in Cielo?

I fedeli in terra hanno comunione coi Santi in Cielo, perché i fedeli in terra onorano i Santi, e gli invocano per ottenere la loro intercessione; ed i Santi in Cielo pregano Iddio pei fedeli in terra.

Perché dobbiamo noi onorare i Santi in Cielo?

I Santi vissero un tempo in terra bene, e santamente, ora sono presso Dio, e godono l'eterna gloria, ed hanno molte, ed eccellenti virtù, e prerogative a preferenza di noi.

Noi dobbiamo perciò sentire una stima interna verso di loro; e dimostrarla con atti esterni; noi dobbiamo onorarli.

Perché dobbiamo noi invocare i Santi per la loro intercessione?

I Santi amarono un tempo sulla terra teneramente gli uomini, e continuano ad amarci, anzi desiderano la nostra salute, e pregano Iddio per noi. I. Cor. 13. 8. «La carità non cessa mai». II. Macab. 15. 14. «Questi è Geremia, il Profeta di | (p. 61) Dio e l'amico de' suoi fratelli, il quale fa molte preghiere pel popolo, e per la Città santa». E può molto presso Dio l'orazione del giusto fatta con efficacia. – Perciò noi dobbiamo invocare i Santi per la loro intercessione.

Che cosa c'insegna la santa Chiesa intorno l'invocazione de' Santi?

La santa Chiesa c'insegna, ch'è cosa buona, ed utile, che si onorino i Santi, e si invocino per la loro intercessione. Concil. Trid. Sess. 25.

Qual è il miglior modo di onorare i Santi?

Il miglior modo di onorare i Santi è quello d'imitare con impegno i loro begli esempi, e di praticare quelle virtù, per cui ci precedettero con tanta gloria. Ebr. 13. 7. «Abbiate memoria de' vostri Prelati, i quali a voi annunciarono la parola di Dio; de' quali mirando il fine della vita, imitate la fede».

Decimo articolo della fede, o del simbolo degli Apostoli:

La remissione de' peccati.

Come dobbiamo noi procurare di divenire, perché viviamo nella comunione de' Santi?

Noi perché viviamo nella comunione de' Santi, dobbiamo procurare di divenire santi.

Ma se abbiamo la disgrazia di cadere in qualche grave peccato dopo il Battesimo, da chi solamente possiamo noi sperare il perdono?

Noi possiamo sperare solo da Dio il perdono de' nostri peccati.

Perché possiamo noi sperare da Dio il perdono de' nostri peccati?

Noi possiamo sperare da Dio il perdono de' nostri peccati, perché egli è sommamente misericordioso verso di noi, purché con cuore ravveduto, ed emendato ritorniamo a lui, e perché, Gesù Cristo soddisfece, pei nostri peccati alla giustizia, e santità di Dio. I. Piet. 3. 18. «Gesù Cristo una volta pei peccati nostri morì, il giusto per gl'ingiusti, alfine di offerire noi a Dio».

Che fece Gesù Cristo ai peccatori veramente pentiti? | (p. 62)

Gesù Cristo perdonò ai peccatori veramente pentiti i loro peccati, e ne gli assicurò con chiare parole, avendo loro detto: «Consolatevi, i vostri peccati vi sono rimessi; ma non vogliate più peccare». Matt. 9. 2. 3.

A chi diede Gesù Cristo l'autorità di rimettere i peccati?

Gesù Cristo nel giorno della sua risurrezione diede a' suoi Apostoli l'autorità di rimettere i peccati, quando soffiò sopra di loro, e disse: Giov. 20. 22. 23. «Ricevete lo Spirito santo: saranno rimessi i peccati a coloro, a' quali li rimetterete, e saranno ritenuti a quelli, a' quali li riterrete».

Chi ha presentemente nella vera Chiesa l'autorità di rimettere i peccati?

I Vescovi, ed i Sacerdoti essendo i legittimi successori degli Apostoli, hanno nella vera Chiesa l'autorità di rimettere i peccati.

Come si rimettono i peccati?

I peccati si rimettono col sacramento del Battesimo, e col sacramento della Penitenza. Quali peccati si rimettono per mezzo del Battesimo, e quali per mezzo del sacramento della Penitenza?

Per mezzo del Battesimo si rimettono il peccato originale, e tutti i peccati attuali commessi avanti il Battesimo; e col sacramento della Penitenza si rimettono que' peccati, che furono commessi dopo il Battesimo.

A che ci deve giovare il sapere che la vera Chiesa di Gesù Cristo ha l'autorità di rimettere i peccati?

Questa certezza ci deve consolare, e render tranquilli, se abbiamo la disgrazia di commettere peccati, ma ci deve anche eccitare ad emendar la nostra vita, perché la Chiesa di Gesù Cristo ha solo l'autorità di rimettere i peccati ai peccatori pentiti, e penitenti.

Undecimo, e duodecimo articolo della fede, o del simbolo degli Apostoli:

La risurrezione della carne, e la vita eterna.

Che c'insegnò il divin Salvatore intorno lo stato dell'uomo dopo la morte? | (p. 63)

Il divin Salvatore c'insegnò:

- 1.° che la morte del corpo è una conseguenza del peccato;
- 2.° che l'anima dell'uomo è immortale;
- 3.° che subito dopo la morte vien tenuto un giudizio particolare;
- 4.° che v'è un Purgatorio, o sia un luogo di purgazione;
- 5.° che alla fine del mondo tutti i morti risorgeranno dai loro sepolcri;
- 6.° che allora vi sarà un giudizio universale;
- 7.° che i buoni saranno in Paradiso eternamente premiati, ed i cattivi nell'Inferno eternamente puniti.

I. Morte

Ch'è la morte?

La morte è la separazione dell'anima dal corpo.

Devono morire tutti gli uomini?

Tutti gli uomini devono morire.

Qual è la causa, per cui tutti gli uomini devono morire?

La causa, per cui tutti gli uomini devono morire, è il peccato, che Adamo commise nel Paradiso terrestre. Se Adamo non avesse peccato, noi saremmo rimasti immortali anche in quanto al corpo. La morte è la pena del peccato. Rom. 5. 12. «Siccome per un uomo il peccato entrò nel mondo, e pel peccato la morte, così la morte trapassò in tutti gli uomini per quello, in cui tutti peccarono».

In qual tempo, e di quale specie di morte morremo noi?

Il tempo, e la specie della morte ci è ignota; Ecclesiaste 9. 12. «L'uomo ignora il suo fine».

Che dobbiamo noi fare, essendoci ignoti il tempo, e la specie della morte?

Perché ci sono ignoti il tempo, e la specie di morte, noi dobbiamo essere sempre preparati alla morte. Matt. 24. 42-44. «Vegliate dunque, perché non sapete, in qual ora sia per venire il vostro Signore. Perciò state apparecchiati, perché in quell'ora, che non sapete, è per venire il Figliuolo dell'Uomo».

Qual è la morte dei giusti? | (p. 64)

La morte de' giusti è beata. Salm. 115. 15. «E' preziosa nel cospetto del Signore la morte de' suoi Santi».

Com'è la morte de' cattivi?

La morte de' cattivi è sommamente infelice. Salm. 33. 22. «La morte del peccatore è pessima».

In quale racconto c'indicò Gesù Cristo chiaramente, che la morte de' giusti è beata, e quella de' cattivi sommamente infelice?

Gesù Cristo c'indicò chiaramente queste cose nel racconto del povero Lazzaro, e del

ricco Epulone. Luc. 16. 22. ecc.

II. Immortalità dell'anima

Che significa quest'espressione: *L'anima dell'uomo è immortale?*

Quest'espressione: *L'anima dell'uomo è immortale*, significa, che l'anima nostra anche dopo la morte del corpo continuerà a pensare ed a volere.

Da quali attributi di Dio possiamo noi apprendere, che l'anima dell'uomo è immortale?

Noi possiamo apprendere, che l'anima dell'uomo è immortale, dall'onnipotenza, somma bontà, sapienza, e giustizia di Dio. Iddio come *onnipotente*, può conservare per sempre l'anima nostra. Iddio come *sommamente buono* non avrebbe riposto nel nostro cuore il desiderio per un'eterna felicità, se non volesse soddisfarlo. Iddio come *infinitamente sapiente* non ci avrebbe dato certamente ragione, e libero arbitrio, per cui possiamo diventare sempre migliori, e più religiosi, santi, ed eternamente felici, se fossimo unicamente destinati a questa breve vita sulla terra. E Dio come *sommamente giusto* premia i buoni, e punisce i cattivi in giusta proporzione del merito, o demerito. Ora se ciò non sempre, né mai perfettamente succede in questa vita, Dio il farà senza dubbio in un'altra vita, cioè dopo la morte del corpo.

Da quale racconto di Gesù Cristo conosciamo noi chiaramente, che l'anima dell'uomo è immortale?

Noi conosciamo più chiaramente, che l'anima dell'uomo è | (p. 65) immortale, dal racconto di Gesù Cristo intorno al ricco Epulone ed al povero Lazzaro. Morirono tutti due, ma le anime loro continuarono a vivere. L'anima del pio Lazzaro andò nel seno di Abramo, cioè in Cielo, e l'anima del ricco Epulone fu sepolta nell'Inferno

Donde conosciamo noi ancora, che l'anima dell'uomo è immortale?

Noi conosciamo ancora, che l'anima dell'uomo è immortale, dalle parole di Gesù Cristo: «Abramo si rallegrò di vedere il mio giorno, e gli lo vide, e si rallegrò»; e dall'apparizione di Mosè, ed Elia alla trasfigurazione di Gesù Cristo sul monte Taborre. Dunque Abramo, Mosè, ed Elia dovettero continuare a vivere in quanto all'anima anche dopo la morte del loro corpo.

Con quali parole c'insegnò Gesù Cristo espressamente, che l'anima dell'uomo è immortale?

Gesù Cristo c'insegnò espressamente che l'anima dell'uomo è immortale, allorché vedendo gli Apostoli, ed i suoi Discepoli assai tristi per i molti patimenti, e per le persecuzioni e per la morte stessa, che loro sovrastavano a causa del loro attaccamento alla dottrina di lui, disse loro: Matt. 10. 28. «Non temete coloro, che possono uccidere il corpo, e non l'anima (cioè gli uomini); temete piuttosto colui, che può condannare ad eterna pena e il corpo, e l'anima (cioè Dio)».

Quale conforto ci deve recare il sapere, che l'anima nostra è immortale?

La certezza, che l'anima nostra è immortale, ci deve confortare, se abbiamo qui in terra a soffrire patimenti. Non dobbiamo temere la morte, perché non muore che il nostro corpo; non dobbiamo straordinariamente rattristarci per la morte dei nostri genitori, amici e benefattori, perché li vedremo ancora un dì presso Dio. – Ma solo i buoni, e divoti possono consolarsi della morte, solo questi vanno al Padre celeste; questi rigetta dal suo cospetto i cattivi per sempre. Perciò noi dobbiamo avere tutta la cura dell'anima nostra, e studiarci di divenire sempre migliori, e più santi. | (p. 66)

III. Giudizio particolare

Che avvenne giusta il racconto di Gesù Cristo dell'anima del povero Lazzaro, e del

ricco Epulone subito dopo la morte?

Giusta il racconto di Gesù Cristo l'anima del povero Lazzaro andò subito dopo la morte nel seno di Abramo, cioè nel luogo di premio; l'anima del ricco e disumano Epulone piombò subito dopo la morte nel luogo di eterno castigo. 16. 22.

Che disse Gesù Cristo pendente in croce al ladrone pentito?

Gesù Cristo gli disse: «In verità ti dico, ancora oggi tu sarai meco in Paradiso». Luc. 23. 43.

Chi fissò il destino all'anima del povero Lazzaro, a quella del ricco Epulone, ed a quella del ladrone pentito?

Dio infinitamente giusto fissò questo destino; perciocché egli premia tutto il bene, e punisce tutto il male, in giusta proporzione del merito, o demerito.

Ma che farà Iddio prima di premiare i buoni, e di punire i cattivi?

Iddio farà prima conoscere agli uomini il bene, ed il male, che avranno operato qui in terra, e dirà loro, qual premio, e quale castigo si saranno perciò meritati, cioè egli giudicherà gli uomini.

Che avviene dunque all'anima di ciascun uomo, perché subito dopo la morte viene premiata, o punita?

L'anima di ciascun uomo subito dopo la morte viene giudicata.

Con quali parole la sacra Scrittura insegna espressamente che l'anima di ciascun uomo subito dopo la morte del corpo vien giudicata?

La sacra Scrittura dice: Ebr. 9. 24. «E' ordinato agli uomini di morire una volta, e dopo ne segue il giudizio».

Perché questo giudizio si chiama particolare?

Questo giudizio si chiama particolare, perché l'anima di ciascun uomo subito dopo la morte viene in particolare giudicata.

Su quali cose giudicherà Iddio l'anima di ciascun uomo nel giudizio particolare? | (p. 67)

Iddio nel giudizio particolare giudicherà l'anima di ciascun uomo sopra tutti i pensieri, i desideri, le parole, le opere, e le omissioni de' propri doveri, e del bene, che gli uomini trascurarono di fare. II. Cor. 5. 10. «Bisogna, che noi tutti siamo manifestati avanti il tribunale di Cristo, acciocché ognuno riporti secondo quello, che in sua vita avrà operato, bene, o male».

A che ci deve giovare il pensiero del giudizio particolare?

Il pensiero del giudizio particolare ci deve confortare ne' nostri patimenti, render tranquilli, se viviamo sconosciuti, o calunniati: ci deve allontanare da ogni male, ed eccitare a tutto il bene.

IV. Purgatorio

Che cosa succede dopo il giudizio particolare?

Dopo il giudizio particolare segue subito l'esecuzione della sentenza di Dio. Gli uomini perfettamente buoni vengono subito premiati in Cielo; i malvagi poi, ed impenitenti vengono subito castigati nell'Inferno.

Dove andranno poi le anime di quegli uomini, che morirono bensì in grazia di Dio, ma che hanno in sé leggiere macchie?

Queste anime non possono andare subito in Paradiso; poiché (Apocaliss. 21. 27) niente d'impuro può entrare nel regno de' Cieli; ma esse non verranno né anche per sempre rigettate da Dio per le loro leggiere macchie, perché (Matt. 16. 27) Dio sommamente giusto ricompenserà ognuno secondo le sue opere. Perciò v'è un terzo luogo, dove vanno le anime di quegli uomini, i quali morrono bensì in grazia di Dio, ma non hanno per altro pienamente soddisfatto alla divina giustizia per la pena dovuta

ai loro peccati, ed hanno ancora in sé leggiere macchie.

Come chiamiamo noi questo luogo?

Questo luogo chiamasi *Purgatorio*, o sia luogo di purgazione, perché ivi le anime soffrono pene temporali pei peccati, per li quali essi non hanno pienamente soddisfatto in vita, e vengono perfettamente purgate dalle loro leggiere macchie.

Da quali parole di Gesù Cristo possiamo noi dedurre, che vi sia il Purgatorio? | (p. 68)

Gesù Cristo disse un giorno a Giudei accecati, che i peccati contro lo Spirito santo non saranno rimessi né in questa, né nell'altra vita. Matt. 12. 32. Dunque ne viene, che dopo la morte del corpo si rimetteranno ancor i peccati leggieri.

Quali pene soffrono le anime del Purgatorio?

Le anime sopra tutto patiscono moltissimo, perché non è ancora soddisfatto il loro ardente desiderio di vedere Iddio, e di goderlo per sempre; oltracciò soffrono ancora que' tormenti che la divina giustizia destinò per esse.

Quando tempo restano le anime de' defunti nel Purgatorio?

Quanto tempo restino le anime de' defunti nel Purgatorio, non si può precisamente sapere. Tutto quello, che si può sapere, è, che esse vi restano per più lungo, o per più breve tempo, conforme che hanno più, o meno offeso Iddio, ovvero hanno più, o meno fatto penitenza in questa vita, o secondo che i fedeli le avranno più, o meno aiutate colle loro orazioni.

Come possiamo, e dobbiamo noi recare qualche sollievo alle anime, che sono nel Purgatorio?

Noi possiamo, e dobbiamo suffragare le anime purganti, 1.º principalmente col sacrificio della santa messa; 2.º colle orazioni; 3.º colle altre buone opere.

Quale anime purganti siamo noi obbligati principalmente di suffragare?

Noi siamo bensì obbligati di suffragare tutte le anime, che sono nel Purgatorio, ma specialmente quelle de' nostri genitori, parenti, amici, e benefattori, per la maggior gratitudine, che a questi dobbiamo.

A che ci deve giovare il pensiero del Purgatorio?

Il pensiero del Purgatorio ci deve impegnare ad usare ogni diligenza per evitare anche le colpe più leggiere, a portare la pena temporale qui in terra praticando volontarie opere di penitenza, ed a soddisfare, per quanto possiamo, a tutti i debiti, che abbiamo verso Dio pei peccati commessi. | (p. 69)

V. Risurrezione della carne

Che avvenne del corpo di Gesù Cristo il terzo giorno dopo la sua morte?

L'anima di Gesù Cristo si unì di nuovo col suo corpo, e Gesù Cristo risuscitò da morte immortale, e glorioso per propria potestà.

Qual miracolo operò Gesù Cristo in terra in più uomini morti?

Gesù Cristo richiamò da morte a vita con un semplice atto di sua volontà più uomini morti, come la figlia di Giairo, il figlio della vedova di Naim, ed il suo caro amico Lazzaro.

Che disse Gesù Cristo, allorché le turbe si maravigliavano del potere, che avea di richiamare i morti a vita?

Gesù Cristo disse chiaramente alle turbe: Giov. 5. 28. 29. «Non maravigliatevi, che io ora richiami in vita alcuni morti. Verrà il momento, in cui tutti quelli, che giacciono ne' sepolcri, udiranno la voce del Figliuol di Dio, e risorgeranno. Quelli, che avranno operato il bene, risusciteranno alla vita eterna, ed all'eterno castigo quelli, che avranno operato il male».

Che promette Gesù Cristo con queste parole?

Gesù Cristo con queste parole promette, ch'egli un giorno colla sua onnipotente parola

richiamerà a vita i corpi di tutti quelli, che giacciono morti entro i sepolcri, e gli unirà di nuovo colle loro anime. Allora i buoni verranno eternamente premiati nel corpo, e nell'anima, ed i cattivi col corpo, e coll'anima eternamente puniti.

Come sarà il nostro corpo dopo la risurrezione?

La sacra Scrittura dice: I. Cor. 15. 42. 45. «Il corpo è seminato in corruzione, e risorgerà incorruttibile; è seminato in viltà, e risorgerà in gloria; è seminato in debolezza, e risorgerà in virtù: si semina un corpo animale, e risorgerà un corpo spirituale».

Quando avverrà questa risurrezione?

Questa risurrezione avverrà, come disse Gesù Cristo, nell'ultimo giorno, cioè alla fine del mondo. Giov. 6. 39. «La volontà | (p. 70) di colui, che mi spedì, si è, che niuno perisca fra coloro, che credono in me, ma che io li risusciti tutti nell'ultimo giorno».

A che ci deve giovare il pensiero della risurrezione del nostro corpo?

Il pensiero della risurrezione del nostro corpo ci deve giovare a diminuire in noi l'orrore della morte, del sepolcro, e della corruzione, a sopportare con pazienza le imperfezioni, e gl'incomodi del nostro corpo, a stimarlo, ed amarlo, a non abusarcene per operare il male, ma ad impiegare tutte le forze di esso per fare il bene, ed a studiarci di essere specialmente pudichi, e casti verso noi stessi, e verso il nostro prossimo.

VI. Giudizio universale

Che dissero i due Angeli, che apparvero agli Apostoli, ed ai Discepoli subito dopo l'ascensione di Gesù Cristo al Cielo?

I due Angeli dissero: «O uomini di Galilea, e perché state voi qui dolenti a guardare il Cielo? Quel Gesù, che lasciandovi è asceso al Cielo, ritornerà nella stessa maniera, che voi lo avete veduto ascendere. Atti degli Apost. 1. 11.

E che c'insegnò Gesù Cristo stesso di questa sua seconda venuta?

Gesù Cristo volendo, che ci fosse ben nota, e bene impressa nella memoria la sua seconda venuta, ne parlò più volte, ed assai diffusamente. Matt. 25. 31-46. «Il Figliuol dell'Uomo ritornerà un giorno (alla fine del mondo) fra le nubi del Cielo con gran maestà, e potenza, e tutte le nazioni si raduneranno dinanzi a lui. Come una pastore separa le pecore dai capretti, così egli separerà i buoni da cattivi. Metterà i buoni alla sua destra, ed i cattivi alla sinistra. Allora egli dirà ai buoni: Venite, benedetti dal padre mio, prendete possesso del regno preparato a voi fino dalla fondazione del mondo; imperciocché ebbi fame, e mi deste da mangiare: ebbi sete, e mi deste da bere: fui ignudo, e mi rivestiste: pellegrino, e mi ricettaste, ammalato, e mi visitaste, carcerato, e veniste da me; così voi osservaste fedelmente il principale precetto della mia religione, la carità cristiana». | (p. 71) Allora sorpresi i giusti gli risponderanno: «Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato, e ti abbiamo dato da mangiare? assetato, e ti demmo da bere? Quando ti abbiamo veduto pellegrino, e ti abbiamo ricettato? Ignudo, e ti abbiamo rivestito? Ovvero quando ti abbiamo veduto ammalato, o carcerato, e venimmo a visitarti? E Gesù Cristo loro risponderà: In verità vi dico, tutto quello, che faceste al più piccolo de' vostri servi, lo riguardo, e lo premio, come se l'aveste fatto a me stesso».

Poi si volterà anche a quelli, che saranno alla sinistra, e loro dirà: «Andate lungi da me, maledetti, al fuoco eterno, che fu preparato pel diavolo, e per tutti i suoi seguaci; imperocché ebbi fame, e non mi deste da mangiare: ebbi sete, e non mi deste da bere: ero ignudo, e non mi rivestiste: pellegrino, e non mi rivestiste: pellegrino, e non mi ricettaste: ammalato, e carcerato, e non mi visitaste; voi non avete osservato il principale precetto della mia legge, la carità cristiana».

Allora diranno i cattivi: Signore, quando mai ti abbiam veduto affamato, e non ti demmo da mangiare? Assetato, e non ti demmo da bere? Quando ti abbiam veduto ignudo, e non ti rivestimmo? Pellegrino, e non ti ricettammo? Ammalato, o carcerato, e non ti visitammo?. E Gesù Cristo loro dirà: Tutto quello, che non faceste al più piccolo de' vostri servi, io lo riguardo, e punisco, come se non l'aveste fatto a me stesso».

Chi ritornerà dunque alla fine del mondo?

Alla fine del mondo ritornerà Gesù Cristo, Redentore degli uomini.

Perché ritornerà Gesù Cristo?

Gesù Cristo ritornerà per far pubblicamente conoscere a tutti gli uomini il bene, ed il male, che fecero, e il premio, ed il castigo, che perciò meritavano, egli giudicherà tutti gli uomini ad un tempo stesso, ed in pubblico. Matt. 16. 27. «Il Figliuol dell'uomo verrà nella gloria del Padre suo co' suoi Angeli, ed allora ricompenserà ciascheduno secondo le opere di lui».

Come si chiama perciò questo giudizio?

Questo giudizio si chiama *giudizio novissimo, finale, pubblico* | (p. 72) *blico, universale*, perché si tiene nell'ultimo giorno, alla fine del mondo, pubblicamente, sopra tutti gli uomini al tempo stesso.

Sopra di chi giudicherà Gesù Cristo gli uomini?

Gesù Cristo giudicherà gli uomini sopra tutti i loro pensieri, i desideri, le parole, le opere, e le omissioni. II. Cor. 5. 10. «Noi tutti dobbiamo comparire avanti il tribunale di Cristo, acciocché riceva ognuno ciò, ch'è dovuto al suo corpo, secondo che avrà operato bene, o male».

Perché giudicherà Gesù Cristo alla fine del mondo tutti gli uomini unitamente, e pubblicamente?

Gesù Cristo giudicherà alla fine del mondo tutti gli uomini unitamente, e pubblicamente, acciocché gli innocenti, e virtuosi, che furono qui sulla terra sconosciuti, o calunniati, vengano da tutti conosciuti, ed onorati, e sieno pubblicamente disonorati i malvagi occulti, gl'ipocriti, ed i calunniatori, acciocché tutti gli uomini veggano, e conoscano, che Dio è sommamente giusto verso tutte le sue creature.

Sappiamo noi il giorno, e l'ora, in cui Gesù Cristo verrà al giudizio universale?

Il giorno, e l'ora, in cui Gesù Cristo verrà pel giudizio universale, non si conosce da nessuno, né meno dagli Angeli del Paradiso, ma soltanto da Dio. Perciò noi non dobbiamo mai differire, ma esser sempre pronti, e solleciti ad emendare la nostra vita, e praticare il bene. Matt 24. 36. 44.

A che ci deve giovare il sapere, che vi sarà un giudizio universale?

Il sapere, che vi sarà un giudizio universale, ci deve consolare, e render tranquilli, se qui siamo sconosciuti, od anche innocentemente calunniati, o se operando il bene veniamo male ricompensati: dobbiamo operare di buon grado il bene, quand'anche non siamo dagli altri veduti; dimostrare in ogni circostanza specialmente la carità cristiana, e viver sempre in modo da non dover temere di comparire dinanzi al giudizio di Dio. | (p. 73)

VII. Paradiso

Che dirà il divin Giudice nel dì del giudizio universale a' buoni?

Il divin Giudice nel dì del giudizio universale dirà ai buoni: «Venite, benedetti dal Padre mio, prendete possesso del regno preparato per voi fino dalla fondazione del mondo». E i buoni entreranno nell'eterna gloria del Paradiso.

Che s'intende sotto la parola *Paradiso*?

Sotto la parola *Paradiso* s'intende quel felicissimo soggiorno de' Santi, dove Dio si manifesta faccia a faccia a' suoi fedeli servi, ed egli stesso è la loro somma ricompensa.

Chi va in Paradiso?

In Paradiso vanno tutti quelli, che morirono in piena grazia di Dio, e quelli, che o in questa, o nell'altra vita soddisfecero pei loro peccati. Apoc. 21. 27. «Niente d'impuro però può entrare nel regno de' Cieli».

Possiamo noi omai di quaggiù pienamente comprendere tutta la felicità, che si gode in Paradiso?

Noi non possiamo pienamente comprendere, finché viviamo, tutta la felicità, che si gode in Paradiso; poiché la sacra Scrittura dice espressamente. I. Cor. 2. 9. «Né occhio ha veduto, né orecchio ha udito, né mai cadde in mente d'uomo ciò, che Dio ha preparato a coloro, che lo amano». Ma pure Gesù Cristo ci fece conoscere alcune felicità del Paradiso.

In che consiste la celeste beatitudine secondo la dottrina di Gesù Cristo?

La celeste beatitudine consiste in ciò:

1.° gli eletti in Paradiso conosceranno assai meglio, e più perfettamente, che non quaggiù sulla terra, gli attributi, e la volontà di Dio, e ne proveranno inesprimibile allegrezza; vedranno Iddio faccia a faccia, lo ameranno, e lo godranno. I. Cor. 13. 12. «Allora vedremo Iddio faccia a faccia. Ora conosco Iddio in parte, ma allora lo conoscerò, come io stesso sono conosciuto da Dio»;

2.° saranno liberi da tutti, anche dai più leggieri mali | (p. 74) dell'anima, e del corpo. Apocal. 21. 4. «Asciugherà Iddio tutte le lagrime dai loro occhi, e la morte non vi sarà più, né pianto, né grida, né dolore; imperocché le prime cose sono passate»;

3.° si ricorderanno con piacere di tutto il bene, che operarono in questa vita, e godranno eternamente i piaceri di una buona coscienza. Apocal. 14. 13;

4.° saranno ivi vicini a Dio, a Gesù Cristo, agli Angeli, ed ai Santi, e godranno questa santa compagnia per tutta l'eternità. Ebr. 12. 22-24. «Vi siete appressati al monte di Sion, e alla città di Dio vivo, alla Gerusalemme celeste, e alla moltitudine di molte migliaia di Angeli, e alla Chiesa de' primogeniti, i quali sono registrati nel Cielo, e a Dio giudice di tutti, e agli spiriti de' giusti perfetti; ed al mediatore della nuova alleanza Gesù, ed al sangue dell'aspersione, che parla meglio di Abele».

Vi sono certi gradi di gloria in Paradiso?

Vi sono in Paradiso distinti gradi di gloria. Quegli, che avrà fatto più bene, sarà anche più premiato in Paradiso. II. Cor. 11. 6. «Chi semina poco, raccoglierà poco; e chi semina copiosamente, raccoglierà copiosamente».

A che ci deve giovare la considerazione della gloria celeste?

La considerazione della gloria celeste ci deve giovare:

1.° a sopportare costantemente, e con pazienza tutti i mali, e le afflizioni, perché tutt'i patimenti di questa vita sono un niente in confronto della gloria, la quale ci sarà manifestata in Paradiso. Rom. 8. 18. «Io stimo, che le afflizioni, e i patimenti di questo tempo non sono da confrontarsi colla gloria avvenire, la quale sarà manifestata in noi»;

2.° ad osservare volentieri, e pienamente i comandamenti di Dio, non ostante i patimenti, e le persecuzioni, che incontrar dovessimo; poiché al combattimento tiene dietro un premio eterno, ed al breve nostro patire un eterno gaudio». Solo quegli verrà coronato, che avrà costantemente combattuto». | (p. 75)

VIII. Inferno

Che dirà il divin Giudice nel dì del giudizio universale ai cattivi?

Il divin Giudice dirà ai cattivi: «Andate lungi da me, maledetti, al fuoco eterno, ch'è preparato al diavolo, ed a tutti i suoi seguaci». Ed i cattivi entreranno nelle pene dell'Inferno.

Che cosa è l'Inferno?

L'Inferno è quel luogo, dove per sempre sono tormentati i dannati.

Chi va all'Inferno?

All'Inferno vanno quelli, che muoiono in peccato mortale, e perdettero con ciò la grazia di Dio.

In che consistono le pene dell'Inferno?

Le pene dell'Inferno consistono in ciò, che

1.º i dannati pensano con affanno, e timore a Dio, giudice loro giustissimo, e sono privi della visione di lui; II. Tessal. 1. 9. «Questi saranno puniti di eterna perdizione dalla faccia del Signore, e dalla potente sua gloria»;

2.º sono sempre tormentati dai rimorsi della rea loro coscienza. Marc. 9. 43. «Il verme loro non morrà giammai».

3.º sono ivi compagni degli spiriti riprovati, e di tutti gli uomini malvagi. Matt. 25. 41. «Andate lungi da me nel fuoco eterno, il quale è preparato al diavolo, ed a tutti i suoi seguaci»;

4.º soffriranno ancora molte altre pene, le quali dalla sacra Scrittura ci vengono descritte con le seguenti parole: Marc. 9. 47. «Il loro fuoco non si estingue». Matt. 8. 12. «I figliuoli del regno saranno gittati nelle tenebre esteriori: ivi sarà pianto, e stridore di denti»;

5.º e soffriranno queste pene senza speranza di esserne giammai liberati, od alleviati. Matt. 25. 41. «Andate lungi da me nel fuoco eterno». Luc. 16. 26. «Tra noi, e voi v'è una gran voragine così, che coloro, che voglion passare di qua a voi, non possono, né possono indi qua ritornare». II. Tessal. 1. 9. «I quali pagheranno la pena colla morte eterna dannati dalla faccia del Signore, e dalla sua potenza». | (p. 76)

Quale effetti deve produrre in noi la considerazione dei tormenti dell'Inferno?

La considerazione de' tormenti dell'Inferno ci dee presentare alla mente, quanto terribile cosa sia di cadere nelle mani del Dio vivente, e deve muoverci ad abborrire, e tralasciare il male, abbenché ci sembri grato, e vantaggioso; poichè brevi sono i piaceri del peccato, e ne segue castigo eterno. Ebr. 9. 31. «E' orribil cosa il cadere nelle mani del Dio vivente».

Della fede d'un cristiano cattolico in generale

Dov'è principalmente contenuto tutto quello, che noi dobbiamo crede come dottrina di Gesù Cristo, e degli Apostoli?

Quello, che noi dobbiamo credere come dottrina di Gesù Cristo, e degli Apostoli, è principalmente contenuto nel simbolo degli Apostoli, ch'è il seguente: «Io credo in Dio Padre onnipotente creatore del cielo, e della terra. Ed in Gesù Cristo, suo Figliolo unico, Signor nostro. Il quale fu concepito per opera dello Spirito santo, nacque da Maria Vergine. Patì sotto Ponzio Pilato, fu crocefisso, morto e sepolto. Discese all'Inferno, il terzo dì risuscitò da morte. Salì al Cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente. Di là ha da venire a giudicare i vivi, ed i morti. Credo nello Spirito santo: la santa Chiesa cattolica, la comunione de' Santi. La remissione de' peccati. La risurrezione della carne. La vita eterna. Così sia».

Quali parti contiene il simbolo degli Apostoli?

Il simbolo, o professione di fede degli Apostoli contiene dodici parti, ovvero articoli.

Che significa la parola *così sia (amen)*, con cui si chiude il simbolo degli Apostoli?

La parola *così sia (amen)*, con cui si chiude il simbolo degli Apostoli, significa, che si tiene fermamente, ed indubitatamente per vero tutto ciò, ch'è compreso nel medesimo simbolo.

Perché dobbiamo noi credere tutto quello, che Iddio ci rivelò? | (p. 77)

Noi dobbiamo credere tutto quello, che Iddio ci rivelò, perché Iddio è l'eterna Verità, e la Sapienza infinita, e perciò egli non ci può rivelare altro che la verità.

Donde sappiamo noi quello, che Iddio rivelò?

Noi sappiamo quello, che Iddio rivelò, parte dalla parola di Dio scritta, e parte dalla parola di Dio non scritta.

Che s'intende per la parola di Dio scritta?

Per la parola di Dio scritta, la quale si anche chiama la *sacra Scrittura*, ovvero la *Bibbia*, s'intende la collezione di que' libri, i quali per ispirazione dello Spirito santo furono scritti da uomini santi, e per tali furono riconosciuti, e dichiarati dalla Chiesa cattolica.

Che s'intende per la parola di Dio non iscritta?

Per la parola di Dio non iscritta, la quale si chiama anche *Tradizione*, s'intendono quegli'insegnamenti di fede, e que' doveri, che gli Apostoli udirono dalla bocca di Gesù Cristo medesimo, o li predicarono per ispirazione dello Spirito santo, ma non li lasciarono in iscritto.

Dove si conserva la Tradizione?

La Tradizione ossia la parola di Dio non iscritta si conserva pura, costante, e fedele solamente nella Chiesa cattolica.

Perché crede il cristiano cattolico alla chiesa, quando essa propone qualche cosa a credere?

Il cristiano cattolico crede alla Chiesa, quando essa propone qualche cosa a credere, sia ciò scritto, o non sia scritto, perché Gesù Cristo comandò di ascoltare la Chiesa, ch'è la colonna, ed il fondamento della verità; perché egli steso promise d'essere colla sua Chiesa sino alla fine del mondo; e perché lo Spirito santo rimarrà continuamente presso la medesima.

Che significa credere in senso cristiano cattolico?

Credere in senso cristiano cattolico vuol dire tener per vero tutto ciò, che Iddio rivelò, e che la Chiesa propone a credere, sia scritto o non sia scritto.

E' necessaria la fede ad ogni uomo, che vuol salvarsi?

La fede è necessaria ad ogni uomo, che vuol salvarsi; perché senza la fede è impossibile di divenire buono, e santo, caro | (p. 78) a Dio, ed eternamente felice.

Ebr. 11. 6. «Senza la fede è impossibile di piacere a Dio. Colui, che s'accosta a Dio, dee credere, che v'è Iddio, e ch'egli è remuneratore di color, che lo ricercano».

Che dee necessariamente sapere, e credere ogni uomo, se vuol salvarsi, quando è arrivato all'uso della ragione?

Ogni uomo, allorché è arrivato all'uso della ragione, dee per salvarsi necessariamente sapere, e credere:

1.º che v'è un solo Dio;

2.º che Iddio è un giustissimo giudice, il quale premia il bene, e punisce il male;

3.º che vi sono tre divine Persone d'una stessa essenza, e natura e cioè il Padre, il Figliuolo, e lo Spirito santo;

4.º che la seconda Persona, cioè il Figliuolo di Dio si fece uomo per redimerci colla morte sulla croce, e per farci eternamente salvi;

5.º che l'anima dell'uomo è immortale;

6.º che la grazia di Dio è necessaria per salvarci, e che l'uomo senza la grazia di Dio

non può fare alcuna opera meritoria di vita eterna.

Che dee sapere ogni cristiano cattolico per necessità di precetto?

Ogni cristiano cattolico dee sapere per necessità di precetto:

1.º il simbolo degli Apostoli;

2.º l'orazione dominicale;

3.º i dieci comandamenti di Dio, e i cinque precetti della Chiesa;

4.º i sette santissimi Sacramenti;

5.º la giustizia cristiana;

Basta per salvarsi, che il cristiano cattolico creda solamente nel cuore quello, che Iddio rivelò?

Non basta per salvarsi, che il cristiano cattolico creda solamente nel cuore quello, che Iddio rivelò, ma egli dee ancora:

1.º manifestare la sua fede colle opere, e

2.º confessare pubblicamente nelle parole tutto ciò, che | (p. 79) crede nel cuore, quando ciò sia necessario. Giac. 2.14. 26. «Che giova, fratelli miei, se alcuno dice di aver la fede, e non abbia le opere? Potrà forse la fede salvarlo? Siccome il corpo senza spirito è morto, così anche la fede senza le opere è morta».

PARTE SECONDA DELLA SPERANZA

Che vuol dire sperare cristianamente?

Sperare cristianamente vuol dire aspettare con fiducia da Dio tutto ciò, ch'egli ci promise pei meriti infiniti di Gesù Cristo.

Che speriamo noi da Dio?

Noi speriamo da Dio la vita eterna, cioè l'eterna beatitudine, ed i mezzi per conseguirla.

Perché speriamo noi?

Noi speriamo, perché Iddio è onnipotente, fedele nell'adempire le sue promesse, infinitamente buono, e misericordioso, e per conseguenza può, e vuole mantenerci quanto ci promise. Ebr. 10. 23. «Riteniamo ferma la confessione della nostra speranza; perciocché chi fece le promesse, è fedele».

Dell'orazione

Che dobbiamo noi fare, se vogliamo ottenere da Dio il bene, che ci è necessario?

Se vogliamo ottenere da Dio il bene, che ci è necessario, noi dobbiamo chiederglielo, come fanno i figli col loro padre; e questa si chiama *preghiera di domanda*.

Di che siamo noi debitori a Dio, se otteniamo da lui le grazie, che ci abbisognano?

Per le grazie ricevute noi siamo debitori a Dio della massima riconoscenza, e dobbiamo attestargliela colla *preghiera di ringraziamento*. | (p. 80)

Di che siamo noi debitori a Dio, perché è il nostro supremo Signore, ed ottimo Padre?

Perché Iddio è il nostro supremo Signore, ed ottimo Padre, noi gli siamo debitori della più profonda venerazione, e questa si chiama *preghiera di lode, o di adorazione*.

Perché preghiamo noi dunque?

Noi preghiamo per onorare debitamente Dio, come supremo Signore, e per ringraziarlo non solo pei benefizi ricevuti, ma ancora supplicarlo di voler concederci tutto ciò, che ci è necessario per l'avvenire.

Perché preghiamo noi ancora?

Noi preghiamo ancora per ottenere la remissione de' peccati, e per implorare da Dio l'aiuto nelle generali, e particolari, nelle proprie necessità, e in quelle del nostro prossimo.

Che significa dunque pregare, o fare orazione?

Pregare o fare orazione significa provare anche solo internamente i sentimenti della nostra somma fiducia, della nostra somma riconoscenza, e del nostro profondissimo rispetto dinanzi a Dio, ovvero esprimere anche esternamente con parole, ed azioni questi interni sentimenti. La preghiera consiste nell'elevazione de' nostri sentimenti – nell'elevazione della mente a Dio.

Di quante specie è l'orazione?

L'orazione è di tre specie, cioè orazione di *domanda*, di *ringraziamento*, di *lode*, o di *ossequio*, o di *benedizione*.

E in quante maniere si può pregare?

Si può pregare in due maniere, o solo *internamente*, o nel tempo stesso anche *esternamente*; e tutte e due queste specie d'orazione noi le imparammo da Gesù Cristo, e dagli Apostoli.

Come si prega internamente?

Si prega internamente quando si elevano i pensieri della mente, ed i desideri, o sentimenti del cuore a Dio. Salm. 26. 8. «Il mio cuore parlò con te, o Signore».

Come si prega esternamente?

Si prega esternamente, quando si esprimono con parole i pensieri della mente, ed i desideri, e sentimenti del cuore; e perciò quest'orazione si dice anche *vocale*. | (p. 81)

Che v'è da osservare nell'orazione vocale?

Nell'orazione vocale v'è da osservare, che lo spirito, o sia anima dell'uomo dee pensare, volere, e desiderare appunto quello stesso, che esprimono le parole dell'orazione vocale; poiché altrimenti essa sarebbe una mera preghiera labbrale, e dispiacerebbe a Dio. Matt. 6. 7. 8. «Questo popolo mi onora colle labbra, ma il suo cuore è lungi da me».

E' utile, e necessaria anche l'orazione vocale?

L'orazione vocale è utile, e necessaria, perché colui, che prega, col mezzo di essa viene eccitato alla divozione, e perché gli altri, che sentono le parole dell'orazione, ne restano edificati, istruiti, ed animati al bene.

Perché ci serviamo noi de' libri di orazione?

Noi ci serviamo de' libri di orazione, perché essi contengono divoti pensieri, e santi desideri, che si devono avere nell'orazione. Questi giovano a coloro, che non possono colle parole esprimersi ne' loro bisogni.

Siamo noi obbligati a pregare?

Noi siamo obbligati a pregare; perciocché la preghiera è espressione della nostra fiducia, della nostra intima riconoscenza, del nostro profondissimo ossequio dinanzi a Dio, e per conseguenza è uno de' principali doveri della nostra religione. I. Tess. 5. 17. «Pregate senza intermissione».

Che ci obbliga ancora a pregare?

L'espresso comandamento di Dio, il precetto, e l'esempio di Gesù Cristo ci obbligano a pregare. Matt. 4. 10. e 7. 7. «Adorerai Iddio tuo Signore, ed a lui solo servirai. - Pregate, e vi sarà dato». E Gesù Cristo ce ne diede il più bell'esempio, che dobbiamo imitare.

Qual debbe essere la nostra preghiera per essere accetta a Dio, ed utile a noi medesimi?

La nostra preghiera dev'essere divota, di cuore, e sincera, cioè pregando noi dobbiamo pensare a Dio, ed a quello, di cui parliamo con Dio; dobbiamo avere que' sentimenti, che esprimiamo, e dobbiamo noi stessi procurare con tutte le forze di

conseguire quel bene, per cui preghiamo Iddio. Giov. 4. 24. | (p. 82) «Dio è uno spirito; perciò conviene, che quelli, che lo adorano, l'adorino in ispirito, ed in verità». Qual dev'essere inoltre la nostra preghiera?

La nostra preghiera dev'essere umile, e penitente, cioè noi dobbiamo sempre avere avanti gli occhi, che pei nostri peccati non meritiamo niente davanti a Dio; noi dobbiamo pentirci sinceramente de' nostri peccati, ed emendarci da vero. Sir. 35. 21. «La preghiera di chi si umilia, trapassa le nuvole». Luc. 18. 10-14. «Il Fariseo pregava con orgoglio; e il Pubblicano con umiltà, e pentimento. Questi fu da Dio esaudito, e quegli rigettato».

In nome di chi dobbiamo noi pregare?

Noi dobbiamo pregare in nome di Gesù Cristo, cioè confidando ne' suoi meriti infiniti, perché noi per le nostre opere non meritiamo di venire esauditi da Dio. Giov. 16. 23. «Tutto ciò, che domanderete al Padre mio in mio nome, egli ve lo darà».

Con quale sentimento dobbiamo noi inoltre pregare?

Noi dobbiamo pregare con continua confidenza in Dio, e con rassegnazione a' suoi divini voleri. Matt. 21. 22. «Padre, se è possibile, passi da me questo calice: per altro non come voglio io, ma come vuoi tu».

Con qual intenzione dobbiamo noi pregare?

Noi dobbiamo pregare con l'intenzione di dimostrare a Dio la nostra somma venerazione, ed adorazione, e non già per essere lodati dagli uomini. Matt. 6. 5-7. «Allorché pregate, non fate come gl'ipocriti, i quali affettano di stare ad orare nelle Sinagoghe, e a' capi delle strade, affinché vengano osservati dagli uomini. In verità io vi dico, che hanno già ricevuto la loro ricompensa. Ma tu, quando fai orazione, entra nella tua camera, e chiusa la porta prega in segreto il tuo Padre, e tuo Padre, che vede nel segreto, te ne renderà la ricompensa».

Che vantaggio ci apporta la preghiera?

Se noi preghiamo secondo l'esempio di Gesù Cristo, | (p. 83)

1.° otterremo da Dio tutti i beni necessari, di cui lo preghiamo. Se non veniamo esauditi, è segno, o che non abbiamo pregato bene, ovvero che quello, che domandiamo a Dio, non ci sarebbe utile, ma dannoso. Matt. 7. 7-8. «Pregate, e vi sarà dato; poiché quegli, che prega, riceve»;

2.° per mezzo della preghiera veniamo confortati nelle nostre disavventure, ed afflizioni. Giac. 5. 23. «Se alcuno di voi è in affanno, preghi». Gesù Cristo nell'orto degli Ulivi pregò nella massima angoscia del suo spirito il suo Padre, e gli venne un conforto dal cielo;

3.° per mezzo della preghiera veniamo eccitati al bene, e rinforzati. Luc. 11. 13. «Il Padre celeste darà lo Spirito santo a tutti quelli, che ne lo pregano»;

4.° colla frequente preghiera noi diventiamo sempre migliori, più religiosi, e più cari a Dio. Marc. 14. 38. «Vigilate, e pregate, affinché non cadiate nella tentazione». Maria, gli Apostoli, ed i primi cristiani sono in ciò un eccellente modello.

Dell'orazione dominicale in particolare

Chi ci insegnò a pregare?

Gesù Cristo, nostro Signore ci insegnò a pregare nel *Pater noster*, il quale si chiama anche *l'orazione dominicale*, o sia del Signore.

Recitate il Pater noster?

Padre nostro, che sei ne' Cieli, sia santificato il nome tuo, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà come in Cielo, così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti i nostri debiti, siccome anche noi li rimettiamo ai nostri debitori; e non c'indurre in tentazione, ma liberaci dal male. Così sia.

Di quante parti è composta l'orazione dominicale?

L'orazione dominicale è composta d'un proemio, o invocazione, e di sette petizioni, o domande.

Qual è il proemio?

Il proemio è il seguente: Padre nostro, che sei ne' Cieli.

A chi ricorriamo noi con queste parole del proemio? | (p. 84)

Con queste parole del proemio noi ricorriamo a Dio, ch'è nostro Padre.

Perché chiamiamo noi Iddio *Padre*?

Noi chiamiamo Iddio Padre, perché egli creò gli uomini a sua immagine e similitudine, e provvede loro da padre. Malach. 2. 10. «Non abbiamo noi tutti quanti uno stesso Padre? Non abbiamo tutti uno stesso Dio?».

Perché chiamiamo noi Iddio nostro Padre?

Noi chiamiamo Iddio nostro Padre, perché egli per mezzo dello Spirito santo ci rendette tutti nel santo Battesimo suoi figliuoli, ed eredi, coeredi di Gesù Cristo, e fra di noi fratelli. Rom 8. 1-17. «Voi avete ricevuto lo spirito di adozione in figliuoli, per lo quale gridiamo Abba (Padre). E se siamo figliuoli, siamo ancora eredi, eredi di Dio, e coeredi di Gesù Cristo».

Perché diciamo noi, che *sei ne' Cieli*?

Noi diciamo, che sei ne' Cieli, perché sebbene Iddio sia da per tutto presente, pure egli abita principalmente in Cielo, dove egli si manifesta faccia a faccia a' suoi eletti, e dà a godere se stesso ai medesimi - dove egli si manifesta perfettamente ai medesimi, ed egli stesso è loro grandissima ricompensa.

Qual è la prima petizione?

La prima petizione è questa: *Sia santificato il nome tuo.*

Che dimandiamo noi nella prima petizione?

Nella prima petizione noi domandiamo:

- 1.º che i perfettissimi attributi di Dio da tutti gli uomini sopra la terra siano sempre più conosciuti, venerati, ed imitati;
- 2.º che i peccatori si convertano a Dio per mezzo del sacramento della Penitenza, e tutti gli eretici, ed increduli possano esser mossi alla vera cognizione, ed adorazione di Dio.

Perché chiediamo noi in primo luogo, che sia santificato il nome di Dio?

Noi chiediamo in primo luogo, che sia santificato il nome di Dio, perché noi sempre, e prima di tutto dobbiamo chiedere quello, che riguarda l'onore di Dio, e poscia soltanto quello, ch'è necessario per noi, o pel prossimo. | (p. 85)

Qual è la seconda petizione?

La seconda petizione è la seguente: *Venga il regno tuo.*

Che chiediamo noi nella seconda petizione?

Nella seconda petizione noi chiediamo:

- 1.º che tutti gli uomini sempre più conoscano, ed osservino la dottrina di Gesù Cristo; che sempre più si dilati; e si fortifichi il regno della sua Chiesa, e che il regno del demonio, e del peccato si distrugga;
- 2.º che Iddio infonda in noi la fede, lo speranza, e la carità, ed in noi aumenti queste virtù;
- 3.º finalmente ch'egli dopo questa vita ci voglia concedere l'eterna gloria del Paradiso.

Qual è la terza petizione?

La terza petizione è questa: *Sia fatta la tua volontà come in cielo, così in terra.*

Che chiediamo noi nella terza petizione?

Noi chiediamo nella terza petizione:

- 1.º che Iddio ci voglia concedere la grazia di adempiere la sua divina volontà sulla terra in tutte le occorrenze con tanta esattezza, e con tanto amore, come la adempiscono gli Angeli, ed i Santi in cielo;

2.° che Iddio voglia allontanare, e distorre tutto ciò, che ci impedisce l'adempimento della sua divina volontà.

Qual è la quarta petizione?

La quarta petizione è la seguente: *Dacci oggi il nostro pane quotidiano.*

Che chiediamo noi nella quarta petizione?

Nella quarta petizione noi chiediamo:

1.° che Iddio ci voglia concedere tutte quelle cose, le quali ci sono necessarie per il mantenimento della nostra vita corporale, e spirituale;

2.° che Iddio si degni di rimuovere benignamente da noi carestia, e fame, come pure i peccati, i quali bene spesso portano seco tali castighi.

Qual è la quinta petizione?

La quinta petizione è questa: *E rimettici i nostri debiti, siccome noi li rimettiamo ai nostri debitori.* | (p. 86)

Che chiediamo noi nella quinta petizione?

Nella quinta petizione noi chiediamo, che Iddio ci perdoni i nostri peccati, siccome noi perdoniamo di cuore a quelli, che ci offesero.

Qual è la sesta petizione?

La sesta petizione è la seguente: *E non c'indurre in tentazione.*

Che chiediamo noi con la sesta petizione?

Colla sesta petizione noi chiediamo:

1.° che Iddio non ci lasci venire in tali circostanze, in cui noi potremmo vedere, ed udire cose cattive, e facilmente peccare;

2.° che Iddio nelle tentazioni non ritiri da noi il suo aiuto, ma ci rinforzi, affinché non soccombiamo alle medesime.

Da chi siamo noi principalmente tentati?

Noi siamo principalmente tentati dal mondo con discorsi, ed esempi cattivi, dalla nostra carne, cioè dalla nostra concupiscenza, dai cattivi desideri, e dal demonio, il quale indusse i nostri progenitori a peccare ed osò di tentare Gesù Cristo stesso. I.

Giov. 2. 15. «Tutto quello, ch'è nel mondo, è concupiscenza della carne, concupiscenza degli occhi, e superbia della vita, e ciò non viene dal Padre, ma dal mondo. Il mondo colla sua concupiscenza passa; ma chi fa il volere di Dio, dura in eterno». Giac. 1. 14. «Ciascuno è tentato dalla propria concupiscenza, che lo trae, e lo alletta». Efes. 6. 11. «Rivestitevi di tutta l'armatura di Dio, affinché possiate resistere alle insidie del diavolo».

Sono tentati da Dio anche i buoni, ed i giusti?

Anche i buoni ed i giusti sono tentati da Dio, quando Iddio prova le loro virtù:

1.° colle malattie;

2.° colla povertà, ed altre afflizioni. Giac. 1. 12. «Beato è l'uomo, che tollera tentazione; perché quando sarà stato provato, riceverà la corona di vita, che Iddio promise a quelli, che lo amano».

Qual è la settima petizione? | (p. 87)

La settima petizione è questa: *Ma liberaci dal male.*

Che chiediamo noi nella settima petizione?

Nella settima petizione noi chiediamo:

1.° che Dio ci liberi principalmente dal male dell'anima, ch'è il peccato, e che ci guardi dalla pena temporale, ed eterna del peccato;

2.° che Dio ci difenda anche dai mali corporali, quando non sieno giovevoli alla nostra salvezza;

3.° che Dio ci conceda la grazia di sopportare con pazienza, e costanza tutte le afflizioni, ch'egli ci manda. Tob. 12. 13. «E perché eri accetto a Dio, fu necessario, che la tentazione ti provasse».

Che significa la parola *Amen*?

La parola *Amen* significa lo stesso, che avvenga, o avverrà quello, che domandiamo.

Della salutatione angelica.

Qual orazione aggiungono comunemente i cristiani cattolici all'orazione dominicale?

I cristiani cattolici aggiungono comunemente all'orazione dominicale la salutatione angelica, ch'è la seguente: Iddio ti salvi, o Maria piena di grazia, il Signore è teco, tu sei benedetta fra le donne, e benedetto è il frutto del tuo ventre, Gesù. Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori adesso, e nell'ora della morte nostra. Così sia. Perché i cristiani cattolici aggiungono comunemente all'orazione dominicale la salutatione angelica?

I cristiani cattolici aggiungono comunemente all'orazione dominicale la salutatione angelica per rammentarsi con gratitudine dell'ineffabile beneficio, che Gesù Cristo loro fece col prendere carne umana, e per onorare, ed invocare la beatissima Vergine Maria Madre di Dio con preferenza di tutti gli Angeli, ed i Santi.

Di quante parti è composta la salutatione angelica?

La salutatione angelica è composta di tre parti:

- 1.º del saluto dell'Arcangelo Gabriele, quando recò a Maria | (p. 88) Vergine il lieto annunzio, ch'ella diverebbe Madre del Redentore;
- 2.º del saluto di santa Elisabetta, allorché vide Maria Vergine venire a visitarla;
- 3.º della piccola preghiera aggiunta dalla Chiesa alle dette due salutazioni.

Quale fu il saluto fatto a Maria vergine dall'Arcangelo Gabriele?

L'Arcangelo Gabriele salutò Elisabetta con queste parole: *Iddio ti salvi, Maria piena di grazia, il Signore è teco, tu sei benedetta fra le donne.*

Quale fu il saluto fatto a Maria da santa Elisabetta?

Santa Elisabetta vedendo Maria Vergine, che veniva a visitarla, replicò le parole dell'Angelo: *Tu sei benedetta fra le donne* e poi soggiunse: *E benedetto è il frutto del tuo ventre.*

Che aggiunse la Chiesa nella salutatione angelica?

La santa Chiesa aggiunse al saluto di santa Elisabetta la parola *Gesù*, e quindi la preghiera: *Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori adesso, e nell'ora della morte nostra. Così sia.*

In quale tempo ci ricorda la Chiesa particolarmente l'incarnazione del Figliuolo di Dio, e la venerazione dovuta a Maria?

La Chiesa ci ricorda l'incarnazione del Figliuolo di Dio, e la venerazione dovuta a Maria particolarmente, quando la mattina, il mezzo giorno, e la sera si dà il segno colla campana per pregare.

PARTE TERZA DELLA CARITA'

Che significa amare cristianamente?

Amare cristianamente significa amare Iddio per lui stesso, come il sommo bene, ed il prossimo come noi stessi per amor di Dio, e far volentieri per amor di Dio tutto quello, ch'egli ci comandò. Matt. 22. 37-39. «Amerai il Signore Dio tuo con | (p. 89) tutto il tuo cuore, con tutta l'anima tua, con tutto il tuo spirito, e con tutte le tue forze.

Questo è il massimo, e primo comandamento. Il secondo poi è simile a questo:

Amerai il prossimo come te stesso».

Perché dobbiamo noi ancora amare Iddio?

Noi dobbiamo anche amare Iddio, perché egli è sommamente buono verso di noi. I Giov. 4. 19. «Noi amiamo Iddio, perché egli fu il primo ad amarci».

Come dobbiamo noi amare Iddio?

Noi dobbiamo amare Iddio sopra ogni cosa, con tutto il nostro cuore, con tutta la nostra anima, con tutta la nostra mente, e con tutte le nostre forze.

Che significa amare Iddio *sopra ogni cosa*?

Amare Iddio sopra ogni cosa significa anteporre Iddio a tutte le creature, e stimarlo più di tutte quelle cose, le quali ci possono essere grate, e piacevoli.

Che significa amare Iddio *con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la mente, e con tutte le forze*?

Amare Iddio *con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la mente, e con tutte le forze* significa riferire a Dio tutti i pensieri, tutti i desideri, e tutte le parole, ed opere, impiegare tutte le forze del corpo, e dell'anima per piacere a Dio, e perdere tutto, anche la vita stessa piuttosto, che fare qualche azione contraria ai divini comandamenti.

Che s'intende sotto la parola *prossimo*?

Sotto la parola *prossimo* s'intende ogni uomo, amico, ed inimico, come c'insegnò Gesù Cristo colla parabola del pietoso Samaritano.

Che vuol dire *amare il prossimo*?

Amare il prossimo vuol dire desiderare e fare al prossimo tutto ciò, che gli è caro, ed utile, e tralasciare tutto quello, che gli è spiacevole, e dannoso.

Che vuol dire amare il prossimo *per amor di Dio*?

Amare il prossimo *per amor di Dio* vuol dire amare il prossimo, perché egli è creato ad immagine di Dio, e redento col sangue di Gesù Cristo, e perché Iddio comandò di amarlo. | (p. 90) I. Giov. 4. 20. 21. «Se alcuno dice: Io amo Dio, ed odia il suo fratello, egli è un bugiardo; imperciocché chi non ama il suo fratello, che vede, come può amare Dio, cui egli non vede? E questo comandamento ci fu dato da Dio: Che chi ama Dio, ami anche il proprio fratello».

Come dichiarò Gesù Cristo il precetto della carità verso il prossimo?

Gesù Cristo dichiarò il precetto della carità verso il prossimo colle seguenti parole:

Matt. 7. 12. «Fate agli uomini tutto quello, che voi ragionevolmente volete, che facciano a voi; imperocché in questo sta la legge, ed i Profeti».

Quanti precetti della carità c'insegnò Gesù Cristo?

Gesù Cristo c'insegnò due gran precetti della carità, che sono: Amerai il Signore Dio tuo sopra ogni cosa, ed il prossimo come te stesso. Chi osserva questi due gran precetti, adempie tutto quello, che Iddio ci comandò per mezzo di Mosè, e dei Profeti, questi ha la carità cristiana.

E' necessaria la carità cristiana?

La carità cristiana è tanto necessaria, che ogni uomo, il quale ha già l'uso della ragione, senza la carità non può conseguire la vita eterna. Giov. 3, 14. «Chi non ama, resta nello stato di morte».

Come si manifesta la carità verso Dio, ed il prossimo?

La carità verso Dio, ed il prossimo si manifesta coll'osservanza de' dieci comandamenti di Dio. Giov, 14. 21. «Chi ha i miei comandamenti, e gli osserva, quegli è, che mi ama».

Dei dieci comandamenti di Dio.

Quali sono i dieci comandamenti di Dio?

I dieci comandamenti di Dio in sostanza sono i seguenti:

1.º Tu devi credere, ed adorare un Dio solo;

- 2.° Non nominare il suo santo nome invano;
- 3.° Ricordati di santificare le Feste;
- 4.° Onora il Padre, e la Madre, acciocché tu viva lungo tempo, e ti sia bene sopra la terra;
- 5.° Non ammazzare; | (p. 91)
- 6.° Non fornicare;
- 7.° Non rubare;
- 8.° Non dir falso testimonio contro il tuo prossimo;
- 9.° Non desiderare la donna altrui;
- 10.° Non desiderare qualunque altra cosa altrui.

A chi diede Iddio i dieci comandamenti?

Iddio diede i dieci comandamenti a Mosè sul monte Sinai pel popolo Israelitico, allorché si ritrovava nel deserto dopo l'uscita dall'Egitto.

Come diede Iddio i dieci comandamenti?

Iddio diede i dieci comandamenti scritti sopra due tavole gli pietra tra folgori, e tuoni, e ciò:

- 1.° per far conoscere al popolo, ch'era ancora rozzo, ed ostinato, la sua potenza, e grandezza, e renderlo pronto ad osservare la sua volontà;
- 2.° per renderlo riverente, e sommesso a' suoi comandamenti;
- 3.° per eccitare ne' trasgressori il timore della sua potenza, e de' minacciati castighi.

Siamo anche noi obbligati di osservare i dieci comandamenti di Dio?

Anche noi siamo obbligati di osservare i dieci comandamenti di Dio:

- 1.° perché questi sono una dichiarazione della legge naturale, la quale da Dio fu scritta ne' nostri cuori.
- 2.° perché Gesù Cristo stesso li confermò, li dichiarò più perfettamente e comandò di osservarli. Matt. 5. 17 «Non vi date a credere, ch'io sia venuto per isciogliere la legge, ed i Profeti; non sono venuto per iscioglierla, ma per adempirla»

Si possono osservare i dieci comandamenti di Dio?

I dieci comandamenti di Dio si possono osservare, perché Iddio dà ad ognuno la grazia di potergli osservare. Filip. 2. 13. «Dio è quegli, che opera in voi il volere, e il fare secondo la sua buona volontà».

Quali doveri contengono i dieci comandamenti di Dio?

I tre Primi comandamenti contengono gli obblighi, che abbiamo verso Dio; gli altri sette gli obblighi, che abbiamo verso noi stessi, e verso il prossimo.

Dove si trova in ristretto il contenuto de' dieci comandamenti?

Il contenuto de' dieci comandamenti si trova in ristretto ne' due precetti della carità.

Che v'è da osservare intorno ad ogni comandamento?

V'è da osservare, che in ogni comandamento qualche cosa viene comandata, ed anche qualche cosa proibita.

De' tre primi comandamenti, i quali contengono gli obblighi, che abbiamo verso Dio.

Che ci viene ordinato col primo comandamento?

Col primo comandamento ci viene ordinato di credere in un Dio solo, di sperare in lui, di amarlo sopra ogni cosa, di essergli ubbidienti, e grati, e di adorarlo. Matt. 4. 10. «Adorerai il tuo Signore Dio, ed a lui solo servirai».

Che proibisce il primo comandamento?

Il primo comandamento proibisce l'incredulità, l'idolatria, l'eresia, le divinazioni, le superstizioni, le malie, la disperazione, la diffidenza, o anche la temeraria confidenza nella misericordia di Dio.

Quando si pecca d'incredulità, d'idolatria, e di eresia?

Si pecca d'incredulità, quando non si crede in Dio, o in quello, ch'egli ci rivelò; di

idolatria, quando a creature animate, od inanimate, ovvero ad immagini si presta adorazione divina; di *eresia*, quando si rigetta con ostinazione, o pertinacia una, o l'altra verità rivelata da Dio. Marc. 16. 16. «Chi non crede, sarà condannato». Lev. 19. 4. «Non vi rivolgete ai simulacri, e non vogliate farvi degli Dii di getto. Io sono il Signore, il vostro Dio».

Quando si pecca di *divinazione*, di *superstizione*, e di *malia*?

Si pecca di *divinazione*, quando si pretende, o si crede di poter predire da segni arbitrari cose future accidentali; di *superstizione*, quando a certe cose si attribuisce una forza, ed efficacia straordinaria, che non hanno né dalla natura, né per | (p. 93) particolare disposizione di Dio; di *malia*, quando si presume di poter operare cose straordinarie coll'aiuto del demonio. Lev. 19. 31. «Non andate dietro ai maghi, e non interrogate gl'indovini; perciocché eglino vi corromperanno. Io sono il Signore Dio vostro».

Quando si pecca di disperazione, di diffidenza, o di temeraria confidenza nella misericordia di Dio?

Si pecca di *disperazione*, quando si pensa, e si crede, che Dio non possa, o non voglia aiutarci; di *diffidenza*, quando non si spera con fiducia, che Dio ci darà il bene, che ci è necessario; di *temeraria confidenza nella misericordia di Dio*, quando si crede, che Iddio ci perdonerà i nostri peccati, ancorché non ci emendiamo. Ebr. 10. 35. «Non vogliate gettar via la vostra fidanza, la quale ha una gran ricompensa». Rom 2. 4. «Disprezzi tu forse le ricchezze della bontà, pazienza, e tolleranza di Dio? Non sai tu, che la bontà di Dio a penitenza ti mena?».

Non è egli contrario al primo comandamento l'onorare, ed invocare gli Angeli, ed i Santi?

Non è contrario al primo comandamento, ma è cosa buona, ed utile, che si onorino, ed invochino gli Angeli, ed i Santi. Concilio di Trento sess. 25.

E' contro il primo comandamento l'uso delle immagini nella Chiesa cattolica?

L'uso delle immagini nella Chiesa cattolica non è contro il primo comandamento; poiché questo proibisce solamente di fare immagini per adorarle. Lev. 26. 1. «Non vi farete idoli, né statue, od immagini per adorarle».

Perché i cristiani cattolici onorano le immagini?

I cristiani cattolici onorano le immagini, perché esse rappresentano qualche cosa, che esige venerazione, e rispetto, come sarebbe una delle divine Persone, o la Madre di Dio, o un Angelo, o un Santo; questo atto poi di venerazione non vien diretto all'immagine, ma a ciò, che per quella si rappresenta.

Perché i cristiani cattolici onorano le sacre reliquie?

I cristiani cattolici onorano le sacre Reliquie:

- 1.º perché queste sono parti di que' corpi, ne' quali i Santi, | (p. 94) o per mezzo del martirio fecero un sacrificio di se stessi a Dio, ovvero per mezzo della penitenza, e di altre opere virtuose servirono a Dio in un grado singolare di perfezione;
- 2.º perché Iddio per mezzo delle Reliquie operò bene spesso miracoli, e conferì agli uomini molti benefici; come ciò avvenne ad Elia, ed Eliseo;
- 3.º perché Iddio glorificherà per sempre in Cielo queste Reliquie dopo la risurrezione della carne.

Che ci viene imposto col secondo comandamento?

Col secondo comandamento ci viene imposto di santificare il nome di Dio, e di servircene con rispetto, e riverenza.

Come si onora, e si santifica il nome di Dio?

Si onora, e si santifica il nome di Dio:

- 1.° quando si confessa coraggiosamente il nome di Dio in faccia di tutto il mondo. Matt. 10. 32. «Chiunque mi confesserà dinanzi agli uomini, anch'io lo confesserò dinanzi al padre mio, che è ne' cieli»;
- 2.° quando si adora Iddio pubblicamente, e nelle necessità spirituali, e corporali s'implora il suo aiuto, e la sua assistenza. Salm. 49. 15. «Invocami nel giorno della tribolazione; io ti libererò, e tu mi onorerai»;
- 3.° quando si ascolta la parola di Dio con diligenza, e divozione. Luc. 11. 28. «Beati coloro, che ascoltano la parola di Dio, e la osservano»;
- 4.° quando con un legittimo giuramento si chiama Iddio in testimonio per rendere credibile qualche cosa. Deut. 6. 13. «Temerai il Signore Dio tuo, e pel nome di lui farai giuramento»;
- 5.° quando si adempiscono fedelmente i voti fatti a Dio. Deut. 23. 23. «Quello, che una volta hai pronunziato colla tua bocca, lo manterrai, e lo farai in quel modo, che promettesti al Signore Dio tuo, e dicesti di tua volontà, e di tua bocca»;
- 6.° quando si fanno tutte le cose a lode, ed onore del divin nome, e si offeriscono a Dio. I. Cor. 10. 31. «O sia dun- | (p. 95) que che mangiate, o sia che beviate, o sia che facciate alcun'altra cosa, fate tutto a gloria di Dio».

Che proibisce il secondo comandamento?

Il secondo comandamento proibisce di profanare il nome di Dio.

Come si profana il nome di Dio?

Il nome di Dio si profana:

- 1.° coi peccati. Rom. 2. 23. «Tu, che ti fai gloria della legge, violando la legge disonori Dio»;
- 2.° principalmente colle bestemmie, quando si parla con disprezzo di Dio, della vera Religione, e de' Santi. Lev. 24 16 «Chi bestemmierà il nome del Signore, sia messo a morte»;
- 3.° quando si sprezza il pubblico culto di Dio, e si trascura di ascoltare la parola di Dio. Ebr. 10. 25. «Non abbandoniamo noi le nostre adunanze, come vogliono far taluni»;
- 4.° quando si giura senza necessità, o si spergiura. Matt. 5. 34. «Non giurate (senza necessità) in modo alcuno. Lev. 19. 12. «Non ispergiurerai nel mio nome, e non profanerai il nome del tuo Dio. Io il Signore»;
- 5.° quando si violano i voti fatti a Dio. Deut. 23. 21. «Quando avrai fatto un voto al Signore Dio tuo, non tarderai ad adempirlo; imperciocché il Signore Dio tuo te ne domanderà conto; e la lentezza ti sarà imputata a peccato»;
- 6.° quando si nomina il nome di Dio senza necessità, e rispetto. Esod. 20. 7. «Non nominerai il nome del Signore Dio tuo invano: perciocché il Signore non terrà per innocente colui, che prenderà invano il nome del Signore Dio suo».

Che ci viene imposto col terzo comandamento?

Col terzo comandamento ci viene imposto di consacrare al culto di Dio particolarmente la Domenica, la quale fino dai tempi degli Apostoli fu destinata a giorno festivo in memoria della risurrezione di Gesù Cristo, occupandoci singolarmente nell'orazione, nella lettura di libri spirituali, nelle buone opere, ed in quegli esercizi di pietà, che ci sono dalla Chiesa prescritti, | (p. 96) come più accetti al Signore. Es 20. 8. «Ricordati di santificare il giorno del Sabato».

Che proibisce il terzo comandamento?

Il terzo comandamento proibisce di profanare il giorno di Domenica.

Come si profana il giorno di Domenica?

Il giorno di Domenica si profana:

- 1.° con opere servili fatte senza necessità, e licenza dei legittimi Superiori. Esod. 20. 9-10. «Lavorerai per sei giorni, e farai tutte le tue faccende. Ma il settimo giorno è il

Sabbato del Signore Dio tuo: in questo non farai lavoro di sorta»;

2.° quando non si assiste, o si assiste senza devozione, e rispetto ai pubblici divini uffizi, alla messa, ed alla predica;

3.° quando si passa il resto del giorno di Domenica in ozio, o in tali occupazioni, le quali o profanano questo giorno, o ne impediscono la santificazione.

Dei sette ultimi comandamenti, i quali contengono gli obblighi, che abbiamo verso noi stessi, e verso il prossimo.

Che ci viene imposto col quarto comandamento?

Col quarto comandamento viene imposto particolarmente ai figliuoli di onorare i loro genitori, di amarli, di essere loro ubbidienti in tutto ciò, che non è contrario ai comandamenti di Dio, di essere loro riconoscenti, e grati, di assisterli nelle loro necessità spirituali, e corporali, e di pregare per loro. Coloss. 3. 20. «Figliuoli, siate ubbidienti in tutto ai vostri genitori; imperciocché così piace al Signore», e Sirac. 3. 14. 15. «Figliuolo, prendi cura della vecchiezza del padre tuo, e nol contristare nella sua vita. E se egli rimbambisce; compatiscilo, e nol disprezzare, perché tu sei più valente; imperciocché la benevolenza, che tu usi al padre tuo, non sarà posta in obbligo».

Verso di chi ancora debbono i figliuoli osservare questi stessi doveri?

I figliuoli debbono osservare questi doveri anche verso i loro Maestri, Educatori, e Tutori, e verso tutte quelle persone, che tengono presso di loro il luogo de' genitori. | (p. 97)

Che proibisce il quarto comandamento?

Il quarto comandamento proibisce di essere disubbidiente ai genitori, odiarli, disprezzarli, schernirli, oltraggiarli, o maledirli, abbandonarli nelle loro necessità, ovvero far loro danno. Prov. 30. 17. «A colui, che schernisce il proprio padre, e disprezza la propria madre, cavino l'occhio i corvi, che stanno lungo i torrenti, e sel divorino i figliuoli dell'aquila». Prov. 28. 24. «Chi ruba a suo padre, ed a sua madre, e dice, ciò non esser peccato, è compagno dell'omicida».

Che è promesso ai figliuoli, che osservano questo comandamento?

Ai figliuoli, che osservano questo comandamento, è promessa lunga vita, e felicità sopra la terra, ed un'eterna beatitudine nell'altra vita.

Che hanno a temere i figliuoli, che non osservano questo comandamento?

I figliuoli, che non osservano questo comandamento, hanno a temere gravissimi castighi temporali, ed eterni, ciò, che noi sappiamo dalla storia di Assalone.

Che obblighi hanno i genitori verso i loro figliuoli?

I genitori sono obbligati:

1.° d'istruire eglino stessi, o di fare istruire da altri i loro figliuoli nella vera Fede, ed in altre cognizioni necessarie, e di farli perseverare nel timore di Dio. Prov. 29. 17. «Istruisci il tuo figliuolo, ed egli ti recherà consolazione, e sarà la delizia dell'anima tua»;

2.° d'impedire più, che sarà possibile, tutti gli scandali, e di dar loro buon esempio con una condotta di vita irreprensibile. Efes. 6. 4. «Voi, o padri, non provocate ad ira i vostri figliuoli, ma allevateli nella disciplina, e nelle istruzioni del Signore»;

3. di aver cura del bene spirituale, e corporale de' loro figliuoli, di provvedere, e di dare loro il necessario, e di soccorrerli. I. Timot. 5. 8. «Se uno non ha cura de' suoi, e massimamente di quelli della sua casa, ha rinnegata la fede, ed è peggiore di un infedele». | (p. 98)

4.° di castigare i mancamenti, e difetti de' loro figliuoli né troppo leggermente, né troppo severamente, ma sempre con carità, e mansuetudine. Prov. 23. 13. 14. «Non privare il fanciullo della correzione; perciocché se tu percuoterai colla verga, egli non

morrà. Tu lo percuoterai colla vengà, e libererai l'anima di lui dall'inferno».

Il quarto comandamento riguarda solamente i figliuoli, ed i genitori?

Il quarto comandamento non riguarda solamente i figliuoli, ed i genitori; ma anche tutti i sudditi, e tutti i loro Superiori ecclesiastici, e civili, come anche quelle persone, le quali meritano d'essere rispettate per la loro avanzata età, ed autorità.

Che obblighi hanno i sudditi verso il loro Sovrano, verso i loro Magistrati, e Superiori?

I Sudditi sono obbligati a comportarsi verso il loro Sovrano, verso i loro Magistrati, e Superiori, siano buoni, o cattivi, in quella stessa maniera, colla quale si debbono contenere i figliuoli verso i loro genitori. I sudditi debbono rispettare i loro Magistrati, e Superiori, amarli, esser loro ubbidienti, e grati, e pregare per loro. Rom. 13. 1.

«Ogni anima sia soggetta alle podestà superiori; imperciocché non v'è podestà se non da Dio; e quelle, che sono, son da Dio ordinate». I. Piet. 2. 13. «Siate dunque per riguardo a Dio soggetti ad ogni uomo creato, sia buono, o cattivo, tanto al re, come sopra di tutti».

Che obblighi abbiamo noi verso la patria?

Noi siamo obbligati di amare la nostra patria; dobbiamo quindi desiderarle, e farle tutto il bene, sostenere, e promuovere secondo le nostre forze i benefici stabilimenti di essa, osservarne esattamente le leggi, pagare scrupolosamente le imposte, ed i dazi pel bene della stessa, e prestarle di buona voglia per fino servigi personali. Gesù Cristo amò la sua patria.

Che obblighi hanno i Magistrati, ed i Superiori verso i loro sudditi?

I Magistrati, ed i Superiori generalmente hanno verso i loro sudditi la maggior parte di quegli obblighi, che i genitori hanno verso i loro figliuoli; in particolare poi eglino sono obbligati ad aver cura del bene spirituale, e corporale de' loro sudditi, di conservarli nella vera religione, di far loro giustizia, e di difenderli contro le violenze, ed ingiustizie. Coloss. 4. 1. «Signori, fate ciò ch'è giusto, e ragionevole a' vostri servi, sapendo, che anche voi avete un padrone in Cielo».

Che obbligo c'impone il quinto comandamento?

Il quinto comandamento c'impone l'obbligo di aver cura del nostro corpo, e principalmente dell'anima nostra, ed in egual modo di aver cura del corpo, e specialmente dell'anima del nostro prossimo.

Come dobbiamo noi aver cura dal nostro corpo?

Noi dobbiamo aver cura del nostro corpo, procurando di conservarci la vita, la sanità, e l'integrità di ciascun membro, chiamando un assennato medico, quando siamo ammalati, usando con diligenza dei prescritti rimedi, e rassegnandoci con pazienza ai voleri di Dio. Ef. 5. 29. «Niuno odiò mai la propria carne, ma ognuno la nutrisce, e ne tien conto». Sirac. 38. 1-7 «Onora il Medico, perché anche egli è stato posto da Dio. - Tutta la medicina viene da Dio. - Egli è l'Altissimo che creò dalla terra i medicamenti, e l'uomo prudente non gli avrà a schifo».

Come dobbiamo noi conservare la vita, e la sanità?

Noi dobbiamo conservare la vita, e la sanità coll'essere moderati nel mangiare, nel bere, e nel dormire, mondi nel vestimento, e nell'abitazione, attivi, e prudenti nell'usare delle nostre forze, cauti nel guardarci dai pericoli, e particolarmente col renderci proprio un animo dolce, e tranquillo, ed applicarci al ben essere altrui». Sir. 31. 16-20. «Un uomo ben educato si contenta di poco. Il sonno è salubre per l'uomo parco; egli dorme fino al mattino, e l'anima di lui è lieta». Sir. 30. 23. 24. «La giocondità del cuore è la vita dell'uomo, è tesoro inesausto di sanità; e la letizia allunga i giorni dell'uomo. Rallegra il tuo cuore, e manda lungi da te la tristezza».

Che cosa non dobbiamo quindi fare? | (p. 100)

Non dobbiamo esporre la nostra vita, e sanità ad alcun pericolo senza essere a ciò

astretti dal dovere; non dobbiamo essere intemperanti nel mangiare, nel bere, e nel dormire, immondi nel vestimento, e nell'abitazione, imprudenti nell'usare delle nostre forze; e non dobbiamo darci alla collera, all'invidia, all'odio, ed in generale a qualunque smoderata passione di animo. Sir. 3. 27. «Chi ama il pericolo, vi perirà». Sir. 37. 33. «Il molto mangiare cagiona malattie. Molti ne ha uccisi la crapula». Come possiamo noi aver cura del corpo del nostro prossimo?

Noi possiamo aver cura del corpo del nostro prossimo procurando di conservargli la vita, la sanità, e l'integrità di ciascun membro, di difenderlo da tutto ciò, che potrebbe essere dannoso, o pericoloso alla sua vita, e sanità, di assisterlo nelle malattie, cercando di procurargli la necessaria cura, e medicina, e di esercitare verso di lui le opere della misericordia corporali. Filip. 2. 5. «Ognuno faccia attenzione non a quello, che torni bene per lui, ma a quello, che torni bene per gli altri». I. Giov. 3. 17. «Chi avrà dei beni di questo mondo, e vedrà il fratello in necessità, e chiuderà le sue viscere alla compassione di lui, come è mai in costui la carità di Dio?». Gesù Cristo nell'ultimo giudizio osserverà in modo assai particolare, se noi abbiamo esercitato le opere della misericordia verso il prossimo, e le premierà in noi in quella stessa maniera, come se le avessimo fatte a lui stesso.

Che cosa né possiamo, né dobbiamo quindi fare?

Noi non possiamo, né possiamo far danno al nostro prossimo nella vita, e nella sanità, né indurlo all'intemperanza, alla pigrizia, a' giochi, e divertimenti pericolosi, od a qualunque altra smoderata passione di animo, né abbandonarlo nelle malattie. Matt. 5. 21-23. «Avete sentito, che fu detto agli antichi: Non ammazzare; e chiunque avrà ammazzato, sarà reo in giudizio. Ma io vi dico: Chiunque si adirerà contro il fratel suo, sarà reo in giudizio; e chi avrà detto al suo fratello raca (cioè uomo di poco senno), sarà reo nel consesso; e chi avrà detto | (p. 101) stolto, sarà reo del fuoco dell'inferno». – Gesù Cristo nell'ultimo giudizio quello, che non avremo fatto al prossimo, lo riguarderà, e punirà, come se non l'avessimo fatto a lui stesso. Quali forze, e disposizioni ha l'anima nostra per diventare intelligente, buona, e religiosa?

L'anima nostra per divenire intelligente, buona, e religiosa ha intelletto, libera volontà, e la coscienza.

Come abbiamo noi cura del nostro *intelletto*?

Noi abbiamo cura del nostro *intelletto*, se ci studiamo di conoscere sempre meglio gli attributi, ed i voleri di Dio, di acquistarci altre utili cognizioni, e di conversare con persone più istruite di noi. Giov. 17. 3. «La vita eterna si è, che conoscano te, solo vero Dio, e Gesù Cristo mandato da te».

Come abbiamo noi cura della nostra *libera volontà*?

Noi abbiamo cura della nostra *libera volontà*, se procuriamo di frenare le cattive inclinazioni del nostro cuore, di spogliarci delle cattive abitudini, di evitare ogni pericolo, ed occasione di peccato, di usare con impegno i mezzi per emendarci, e di diventare di giorno in giorno sempre più fermi, ed impegnati nel fare il bene. Matt. 5. 6. «Beati son quelli, che hanno fame, e sete della giustizia, perché saranno satollati».

Come abbiamo noi cura della nostra *coscienza*?

Noi abbiamo cura della nostra coscienza, se ne ascoltiamo fedelmente la voce, seguiamo ogni suo avvertimento, conosciamo le nostre mancanze, ogni qual volta ci allontaniamo solo alcun poco dai comandamenti di Dio, ce ne pentiamo, e ci emendiamo. Matt. 5. 8. «Beati sono coloro, che hanno il cuor puro, perché vedranno Dio».

Quali difetti dobbiamo noi quindi evitare?

Noi dobbiamo evitare:

- 1.° d'essere superbi delle nostre cognizioni, o delle nostre qualità;
- 2.° d'essere accidiosi, o sia pigri nel fare il bene;

3.° d'aver un cuore ostinato contro le salutari ammonizioni;

4.° di perseverare con deliberazione nell'impenitenza. Di tristo esempio ci sono molti Farisei, ed i nemici di Gesù Cristo. | (p. 102)

Quali forze, e disposizioni ha anche l'anima del prossimo per diventare intelligente, buona, e religiosa?

Anche l'anima del prossimo per divenire intelligente, buona, e religiosa ha intelletto, libera volontà, e coscienza.

Come possiamo noi procurare, che il nostro prossimo diventi sempre più *saggio*?

Noi possiamo procurare che il nostro prossimo diventi sempre più *saggio*, coll'istruirlo nella dottrina di Gesù Cristo noi stessi, o coll'aver cura, che ne sia istruito, e col procurargli occasione di acquistarsi altre utili cognizioni.

Come possiamo noi procurare, che il nostro prossimo, divenga sempre *migliore*, e *più religioso*?

Noi possiamo procurare, che il nostro prossimo divenga sempre *migliore*, e *più religioso*, coll'eccitarlo al bene, coll'avvertirlo a guardarsi dal male, e col dargli continuamente buoni esempi di virtù. Se poi il nostro prossimo commette qualche fallo, dobbiamo con carità fraterna rimetterlo sul buon sentiero, cercar di emendarlo, ed esercitare verso di esso le opere della misericordia spirituali. Matt. 5. 16. «Così risplenda la vostra luce dinanzi agli uomini, affinché vedano le vostre buone opere, e glorifichino il vostro Padre, che è ne' Cieli». Gal. 6. 1. «Fratelli, se un uomo è stato preoccupato a graziatamente in qualche fallo, istruite questo tale in ispirito di dolcezza».

Che cosa non dobbiamo quindi fare?

Noi non dobbiamo mai in presenza del nostro prossimo tenere discorsi cattivi, fargli conoscere libri nocivi, indurlo con parole a peccare, e dargli cattivi esempi. Ef. 5. 3. 4. «E non si senta neppur nominare tra voi oscenità, e sciocchi discorsi». Matt. 18. 6. 7. «Chi scandalizzerà alcuni di questi piccolini (con cattivi esempi), meglio per lui sarebbe, che gli fosse appesa al collo una macina da asino, e che fosse sommerso nel profondo del mare».

Che ci vien imposto col sesto comandamento?

Col sesto comandamento ci viene imposto di conservarci puri e casti tanto verso noi stessi, quanto verso degli altri, e di | (p. 103) non mai pensare, desiderare, dire, o fare alcuna cosa vergognosa, e disonesta, che ripugni alla nostra coscienza, e che noi non oseremo di dire, o fare alla presenza de' nostri genitori e maestri, o di qualunque altra persona virtuosa, e savia. I. Tess. 4. 3. «Questa è la volontà di Dio, la vostra santificazione, che stiate lontani dalla fornicazione; e che sappia ciascheduno di voi custodire, e governare il proprio corpo in santità, ed onestà, e non nelle passioni della concupiscenza, come pur fanno le genti, le quali non conoscono Dio».

Che proibisce il sesto comandamento?

Il sesto comandamento proibisce ogni specie di opere, gesti e parole disoneste, la dilettazione volontaria, ed il consenso in pensieri, e desideri impuri, e anche tutto ciò, che conduce alla disonestà, e lascivia. Galat. 5. 21. «Gli impuri, ed i lascivi non conseguiranno il regno di Dio».

Che conduce alla disonestà?

Alla disonestà conduce la vanità, e licenza negli abiti, l'ozio, l'intemperanza nel mangiare, e nel bere, la troppo libera familiarità, domestichezza, e conversazione con persone di diverso sesso, la curiosità degli occhi, l'ascoltare discorsi, e canti cattivi, e la lettura di libri disonesti. Ezech. 16. 49. «Ecco, qual fu l'iniquità di Sodoma, tua sorella, la superbia, e i bagordi, e il lusso, e l'ozio di essa, e delle sue figlie».

Quali sono d'ordinario le cattive conseguenze del vizio della disonestà?

Le fatali conseguenze del vizio della disonestà sono:

- 1.° la dimenticanza di Dio;
- 2.° l'accecamento dell'intelletto;
- 3.° l'ostinazione della volontà;
- 4.° qualche volta l'apostasia dalla fede;
- 5.° dannose e vituperevoli malattie del corpo;
- 6.° a cagione di questo vizio furono anche gravissimamente castigati più volte da Dio interi paesi, città, e popoli, come Sodoma, e Gomorra.

Che ci viene ordinato col settimo comandamento?

Col settimo comandamento ci viene ordinato di procurarci | (p. 104) colla fatica, e coll'industria sostanze temporali, di conservare con parsimonia quelle, che ci procacciammo, di servircene utilmente pel sostentamento del nostro corpo, e di quello del nostro prossimo, e di contentarci di poco. II. Tess. 3. 10. «Chi non vuole lavorare, non mangi». Sir 18. 25. «Ricordati della povertà nel tempo di abbondanza, e delle miserie della povertà nel tempo di ricchezza». Gesù Cristo stesso fece raccogliere gli avanzi del pane miracolosamente moltiplicato, affinché niente andasse a male.

Da quali difetti dobbiamo noi quindi principalmente guardarci?

Noi dobbiamo principalmente guardarci dall'ozio, dall'avarizia, e dalla prodigalità.

Quando si pecca di *ozio*?

Si pecca di *ozio*, quando non si sceglie un determinato stato, si trascurano gli obblighi del proprio stato, e si impiega il tempo in altre cose inutili, ovvero si prende il tempo prezioso in non far nulla. L'ozio conduce alla povertà, ed al bisogno, ed è il padre di tutti i vizi. – Prov. 10. 4. «La mano oziosa produce la mendicizia, la mano attiva accumula ricchezze». Sir. 33. 27. «L'oziosità è maestra di molti vizi».

Quando si pecca di *avarizia*, e di *prodigalità*?

Si pecca di *avarizia*, quando si nega a se stesso, ed agli altri il sostentamento necessario a vivere, si studia di radunar sempre più beni temporali pel solo fine di averli, e di possederli, ancorché i mezzi ne sieno ingiusti, e peccaminosi; - di *prodigalità*, quando si dissipano le proprie sostanze in cose superflue, o nocive, e non si risparmia niente né per sé, né per gli altri nei giorni del bisogno. I. Timot. 6. 9. 10. «Quelli, che vogliono arricchire, inceppano nella tentazione, e nel laccio del diavolo, e in molti e inutili, e nocivi desideri, i quali sommergono gli uomini nella morte, e nella perdizione. Lo smoderato amor dell'oro è la radice di tutti i mali». – Quanto infelici divengano gli uomini per l'avarizia, e la prodigalità, ce lo dimostra la storia di Giuda traditore, e del figliol prodigo.

Di che abbisogna ogni uomo, siccome anche noi, per procacciarsi il necessario mantenimento alla vita? | (p. 105)

Ogni uomo, siccome anche noi, per procacciarsi il necessario mantenimento alla vita abbisogna di *temporali sostanze* o sia di *proprietà*.

Che ci vien quindi ordinato ancora col settimo comandamento?

Col settimo comandamento ci viene inoltre ordinato di aver cura delle sostanze temporali del prossimo, come delle nostre proprie, di difenderle da ogni danno, di lasciare, di dare, e di restituire a ciascuno il suo, e di compensare il danno cagionato ad altri. Rom. 13. 7. «Rendete ad ognuno il suo debito». Esod. 22. 5. «Se alcuno farà danno a un campo, o ad una vigna, e lascerà andare il suo giumento a pascere l'altrui, renderà il meglio, che abbia nel proprio campo, o vigna, secondo le stime del danno». Zaccheo disse al Signore: Luc 19. 8. «Se ad alcuno ho tolto qualche cosa, gli rendo il quadruplo».

Che obblighi poi abbiamo noi verso quegli uomini, che non possono procacciarsi il

mantenimento necessario alla vita?

Se il nostro prossimo per malattie, e per altri corporali difetti non può procacciarsi il mantenimento necessario alla vita, noi dobbiamo dargli alcuna cosa delle nostre sostanze, fargli limosina, affinché possa provvedersi delle cose necessarie per la vita. Tob 4. 9. «Se avrai molto, dà abbondantemente; se avrai poco, procura di dar volentieri anche quel poco».

Che proibisce il settimo comandamento?

Il settimo comandamento proibisce il furto, la rapina, la frode, e l'inganno nelle misure, e nei pesi, il ritenere la roba altrui, e la mercede dovuta agli operai, le usure, e il fare qualunque altro danno al prossimo nelle sue facoltà, e ne' suoi diritti.

Quando si pecca di *furto*, e di *rapina*?

Si pecca di *furto*, quando si toglie di nascosto al prossimo la sua roba contro il suo volere; di *rapina*, quando con violenza si toglie al prossimo una parte delle sue facoltà. Efes. 4. 28. «Colui, che rubò, non rubi più, ma anzi lavori colle proprie mani a qualche cosa di onesto di modo, che abbia da dare a chi patisce necessità». I. Cor. 6. 10. «I ladri, ed i rapaci non avranno l'eredità del regno di Dio». | (p. 106)

Come l'uomo partecipa di *furto*, e di *rapina altrui*?

L'uomo partecipa di *furto*, e di *rapina altrui*, quando presta aiuto, e protezione ai ladri, ed ai rapaci, e conserva, compera, e vende le cose derubate. Prov. 29. 24. «Chi fa società col ladro, odia l'anima sua».

Quando è che l'uomo pecca di *frode*, e *d'inganno*?

L'uomo pecca di *frode*, e *d'inganno*, quando vende merci cattive per buone, adopera misure più piccole, e pesi più leggeri, si lascia corrompere con regali, e si abusa del bisogno, dell'ignoranza, o della bontà del prossimo per levargli le sue sostanze. Lev. 19. 36. «La stadera, ed i pesi siano giusti».

Quando pecca per *ritenere la roba altrui*, e la *mercede dovuta agli operai*?

L'uomo pecca per *ritenere la roba altrui*, e la *mercede dovuta agli operai*, quando non restituisce le cose trovate, o rubate, o ingiustamente possedute; quando non paga agli operai la mercede pattuita, o la diminuisce contro il diritto. Gerem. 22. 13. «Guai a colui, che edifica la sua casa sull'ingiustizia, che angaria senza ragione il suo prossimo, né gli dà la mercede».

Quando pecca di *usura*, e di *danno cagionato al prossimo*?

Pecca di *usura*, e di *danno cagionato al prossimo*, quando vuole un troppo grande guadagno, o domanda un affitto troppo alto; quando cagiona direttamente, o per mezzo altrui al prossimo qualche danno ne' beni, e diritti di lui, e non cerca d'impedirlo. Esod. 22. 25. «Se presterai denaro al popol mio povero, che abita appresso di te, non lo vesserai come un esattore, né lo opprimerai colle usure».

Che ci viene imposto coll'ottavo comandamento?

Coll'ottavo comandamento ci viene imposto, di aver cura dell'onore nostro, e di quello del nostro prossimo. Sir. 41. 15. 16. «Tieni conto del buon nome, imperciocché questo sarà tuo più stabilmente, che mille tesori preziosi, e grandi. I giorni della vita si contano; ma il buon nome dura eternamente».

Come dobbiamo aver cura dell'onore nostro? | (p. 107)

Noi dobbiamo aver cura dell'onore nostro, o sia della nostra buona riputazione col procurarci per tempo utili cognizioni, e buone qualità, coll'adempiere con esattezza, e con impegno tutti i nostri doveri, coll'essere veraci, e sinceri in tutti i nostri discorsi, e in tutte le nostre azioni, e finalmente col cercare con un'onesta, irreprensibile condotta di divenire cari, ed accetti a Dio, e a tutti gli uomini dabbene. Filipp. 4. 8. «Miei fratelli, tutto quello, che è vero, tutto quello, ch'è puro, tutto quello, ch'è giusto, tutto quello, ch'è santo, tutto quello, che rende amabili, tutto quello, che fa buon nome, se

qualche virtù, se qualche lode di disciplina, a queste cose pensate».

Come si mostra di non aver cura del proprio onore?

Si mostra di non aver cura del proprio onore colla bugia, e finzione, colla vanità, e col fasto, colla superbia, e coll'orgoglio.

Quando si pecca di *bugia*, e di *finzione*?

Si pecca di *bugia*, e di *finzione*, quando si parla diversamente da quello, che si pensa nell'interno, e quando si vuol comparire migliore di quello, che si è realmente. La bugia, e la finzione dispiacciono sommamente a Dio, somma verità, e al bugiardo non si presta più credenza, anche quando dica il vero. Efes. 6. 25. «Deposta la menzogna, parli la verità ognuno col suo prossimo; poiché siamo membri gli uni degli altri».

Quando è, che l'uomo pecca di *vanità*, e di *fasto*?

L'uomo pecca di *vanità*, e di *fasto*, quando fa pompa di cose vane, e di niun merito intrinseco, e perciò si reputa migliore degli altri. Rom. 12. 3. «Dico a quanti sono tra di voi, che non sieno saggi più di quel, che convenga esser saggi, ma di essere moderatamente saggi».

Quando pecca di *superbia*, e di *orgoglio*?

L'uomo pecca di superbia, e di orgoglio, quando per qualità vere, o false si innalza sopra gli altri, e quindi li disprezza.

I. Piet. 5. 5. «Dio resiste ai superbi, ed agli umili dà la sua grazia». | (p. 108)

Come dobbiamo noi aver cura dell'onore del nostro prossimo?

Noi dobbiamo aver cura dell'onore del nostro prossimo col pensare, e parlare sempre bene di lui, e col far conoscere agli altri, e divulgare le sue buone qualità. I. Cor. 13. «La carità non è astiosa, crede tutto, tutto spera».

Che dobbiamo noi fare, se sentiamo a parlare male del nostro prossimo?

Se noi sentiamo a parlar male del nostro prossimo, dobbiamo scusarlo, se il male è vero, cioè introdurre tali circostanze, le quali diminuiscano la colpa, e la pena de' suoi falli. Se poi il male è falso, dobbiamo difendere il suo onore, vale a dire, noi dobbiamo far conoscere la falsità del male, che gli si vuole addossare. I. Cor. 13. «La carità è benigna». Daniele difese l'innocenza di Susanna, e Gesù Cristo difese più volte la condotta de' suoi Apostoli contro le imputazioni de' Farisei.

Che proibisce l'ottavo comandamento?

L'ottavo comandamento proibisce tutte le bugie dannose, anche le giuocose, e le ufficiose, la falsa testimonianza, le false accuse, la detrazione, la mormorazione, le calunnie, i falsi sospetti, i giudizi temerari, e le sussurrazioni.

Quando si pecca di *bugia*, di *falsa accusa*, e di *falsa testimonianza*?

Si pecca di *bugia*, quando si parla diversamente da quello, che si pensa, sia ciò per ischerzo o per immaginario bisogno; si pecca di *falsa accusa*, quando avanti un giudizio si indica, e testificasi il falso. Prov. 19. 5. «Il falso testimone non andrà impunito; e chi spaccia menzogne, non avrà scampo (al giudizio di Dio)». Si pecca poi di *falsa testimonianza*, quando si depone in giudizio per vero quello, che si sa essere falso, o dubbioso.

Quando si pecca di *mormorazione*, e di *calunnia*?

Si pecca di mormorazione, quando senza carità si manifestano i difetti reali del nostro prossimo; di calunnia, quando, si accusa di colpe, che non ha, o che si sono da altri inventate per odio, ed invidia. Giac. 4. 11. «Fratelli non dite male l'uno dell'altro». I. Cor. 6. 10. «Non v'ingannate a vicenda: i calunniatori non conseguiranno il regno di Dio». | (p. 109)

Quando si pecca di *falso sospetto*, di *giudizio temerario*, e di *sussurrazione*?

Si pecca di falso sospetto, e di giudizio temerario, quando senza sufficiente motivo si pensa male del prossimo, e senza carità se ne giudica male; si pecca poi di sussurrazione, quando per mire cattive si palesa il male, che fu detto del prossimo in sua assenza, per far nascere discensioni, ed inimicizie. Luc. 6. 37. «Non giudicate, e

non sarete giudicati; non condannate, non sarete condannati». Sir. 5. 11. «Non ti volgere ad ogni vento, e non camminare per ogni strada; perocché di ciò si convince reo ogni peccatore, che ha due lingue».

Che dee fare colui, che levò l'onore al suo prossimo?

Il calunniatore ha l'obbligo di ritrattare tutto il male, che malignamente sparse del suo prossimo; il mormoratore poi ha l'obbligo di cercare di difendere, e scusare i palesati difetti del suo prossimo, e di divulgare tanto più le sue buone qualità.

In qual caso v'è l'obbligo di palesare i difetti del prossimo ai Superiori?

Quando noi sappiamo difetti del prossimo, che non possiamo emendare colla nostra correzione fraterna; o quando a cagione di tali dilette vien recato danno ad un terzo; noi abbiamo l'obbligo di palesare questi difetti con carità, e prudenza ai Superiori, i quali possono emendarle, ed impedire il danno.

Che ci viene imposto co' due ultimi comandamenti?

Co' due ultimi comandamenti ci vien imposto di conservare la purità del cuore, di domare le prave passioni, di reprimere i cattivi desideri. Matt. 5. 8. «Beati i mondi di cuore, perché essi vedranno Dio». Gal. 5. 24. «Quelli, che sono di Cristo, hanno crocifissa la loro carne co' vizi e con le concupiscenze».

Che ci vien proibito co' due ultimi comandamenti?

Co' due ultimi comandamenti ci vien proibita l'invidia, ed il piacere dell'altrui danno, ed ogni desiderio di cose, che non sono nostre.

Quando pecca l'uomo *d'invidia*, e di *piacere del danno altrui*? | (p. 110)

L'uomo pecca *d'invidia*, quando è geloso del bene del prossimo, e si rattrista, perché il vede felice; di piacere del danno, quando si rallegra delle disgrazie del suo prossimo, e si rattrista. Galat. 5. 20. «Effetto d'un animo cattivo è l'invidia. Chi si abbandona a questa, non conseguirà il regno di Dio». Prov. 24. 17. «Non ti rallegrare della caduta del tuo nemico, e il cuor tuo non trionfi di sua rovina, affinché il Signore, che ciò vede, non se n'offenda, e ti punisca».

Perché sottomise Iddio alla legge anche i nostri desideri, ed appetiti?

Iddio sottomise alla legge anche i nostri desideri, ed appetiti per farci conoscere:

1.° ch'egli è padrone de' nostri cuori. Prov. 21. 2. «Il Signore pesa i cuori»;

2.° che nulla gli è nascosto di tutto ciò, che passa nel nostro cuore. Prov. 24. 12. «Colui, che vede il fondo del cuore, non si può ingannare»;

3.° che la sua legge è assai più eccellente di tutte le leggi umane, le quali possono bensì ordinare, e regolare le nostre azioni esterne, non però i nostri pensieri interni. Dio solo, ch'è la somma sapienza, può imporre: *Non desiderare*;

4.° che per isradicare il peccato è necessario di soffocarlo, e distruggerlo subito nella sua origine, ch'è la cattiva inclinazione. I. Giac. 14. 15. «Ognuno è tentato, tratto, ed adescato dalla propria concupiscenza. Di poi la concupiscenza avendo concepito, genera il peccato; ed il peccato quando è commesso, genera la morte».

Che impariamo noi dai due ultimi comandamenti?

Dai due ultimi comandamenti noi impariamo, che un cristiano non solo deve adempiere i prescritti doveri esteriormente, ma ben anche deve avere interiormente la volontà, cioè debb'essere disposto di tutto cuore, a fare tutto ciò, ch'è comandato, ed a tralasciare ciò, ch'è proibito. Matt. 7. 21. «Non chiunque mi dice, *Signore, Signore*, entrerà nel regno de' cieli; ma chi fa la volontà del Padre mio, ch'è ne' cieli, entrerà nel regno de' cieli». | (p. 111)

Che promise Iddio a quelli, che osservano i suoi comandamenti?

Iddio promise a quelli, che osservano i suoi comandamenti, la vita eterna, ed anche copiose benedizioni in questo mondo. Matt. 19. 17. «Se vuoi conseguire la vita eterna, osserva i comandamenti».

Dobbiamo noi osservare questi doveri verso tutti gli uomini, perché ogni uomo è nostro prossimo. Gesù Cristo ci comandò di amare tutti gli uomini come noi stessi, e tutto quello, che noi facciamo al più piccolo del nostro prossimo, egli lo riguarderà, e lo premierà, come se noi lo avessimo fatto a lui stesso.

Dei doveri particolari

Verso quali uomini dobbiamo noi ancora osservare particolari doveri?

Noi dobbiamo ancor osservare particolari doveri verso i fratelli, e le sorelle, ed i congiunti, verso gli amici, ed i benefattori, verso i servi, ed i subalterni, verso i vecchi, e gli infermi, verso quelle persone, che non sono della nostra religione, né della nostra patria, verso gli uomini malvagi, e viziosi, e verso i nostri offensori, e nemici.

Che obblighi abbiamo noi verso i *fratelli*, le *sorelle*, ed i *congiunti*?

Noi dobbiamo essere verso i *fratelli*, le *sorelle*, ed i *congiunti* sinceri, giusti, pacifici, e socievoli, condiscendenti e pronti alla riconciliazione, prestar loro volentieri servigi, ed amarli con distinzione. Matt. 5. 9. «Beati i pacifici, perché saranno chiamati figliuoli di Dio». Tale fu il contegno di Abramo verso di Lot.

Che obblighi abbiamo noi verso gli *amici*, ed i *benefattori*?

Noi dobbiamo essere verso gli amici, ed i benefattori servizievoli, e civili, sinceri e schietti, allontanare da loro ogni danno, e promuovere sempre il loro meglio, ed essere loro con parole, ed azioni grati pei benefici ricevuti. Sir. 6. «Vivi in ami- | (p. 112) stà con molti, ma prendine uno di mille per tuo consigliere. Un amico fedele è balsamo della vita; e quelli, che temono il Signore, lo ritroveranno. Tra le persone dabbene, e timorose di Dio si dà solamente vera amicizia».

Che obblighi abbiamo noi verso i *servi*?

Noi dobbiamo avere verso i servi un contegno affabile, e caritatevole, essere loro grati pei molti servigi, che ci prestano; non dobbiamo disprezzarli, o mortificarli con aspre parole, ma amarli come figliuoli dello stesso Padre celeste, ed aver cura del loro bene corporale, e spirituale. Tob. 4. 16. «Quello, che tu non vuoi, che altri a te faccia, guardati dal farlo giammai agli altri».

Come dobbiamo noi accogliere i *vecchi*, e *gl'infermi*?

Noi dobbiamo accogliere i *vecchi* con rispetto, ed avere riguardo alla loro debolezza, come naturale conseguenza dell'età. Lev. 19. 32. «Tu ti fermerai ritto dinanzi ad un vecchio, e lo onorerai per rispetto al tuo Dio». – Noi dobbiamo aver compassione verso di coloro, che hanno qualche difetto corporale, come per esempio verso i ciechi, i sordi, i muti, anzi non dobbiamo deriderli, o schernirli, ma accoglierli con carità particolare, e contribuire secondo le nostre forze a diminuire i loro patimenti. Noi dobbiamo essere occhio al cieco, orecchio al sordo, bocca al muto, piede allo zoppo. Gesù Cristo dirà un giorno: «Quello, che faceste al più piccolo de' vostri fratelli, lo faceste a me stesso».

Che obblighi abbiamo noi verso quelle persone, che non sono della nostra patria, né della nostra religione?

Noi dobbiamo amare quelle persone, che non sono della nostra patria, come noi stessi; perché esse sono pure nostro prossimo; dobbiamo quindi desiderare e fare tutto quel bene, che faremmo a quelle, che hanno con noi comune la patria. Non dobbiamo con durezza condannare quelli, che non sono della nostra religione, ma condurli dolcemente mediante l'istruzione a conoscere la dottrina di Gesù Cristo, e col buon esempio eccitarli ad osservarla. Gesù Cristo c'insegnò questi doveri nella parabola del pietoso Samaritano, e col suo proprio esempio. | (p. 113)

Qual debb'essere il nostro contegno verso gli uomini malvagi, e dediti ai vizi?

Noi dobbiamo aver compassione degli uomini malvagi, e dediti ai vizi, avvertirli con

carità, e cercar di emendarli. Se poi vediamo che sono incorreggibili, dobbiamo guardarci da una troppo grande familiarità, e pregare Dio per loro. Galat, 6. 1. 2. «Fratelli, se un uomo è stato preoccupato sgraziatamente in qualche fallo, istruite questo tale in ispirito di dolcezza; ed ognuno ponga mente a se stesso, ch'egli pure non caschi in tentazione». Giac. 5. 10. «Pregate a vicenda, affinché diveniate beati». Come ci dobbiamo noi comportare verso i nostri offensori, e nemici? Noi dobbiamo trattare dolcemente i nostri offensori, e nemici, ed esser pronti alla riconciliazione: non dobbiamo render loro male per male, ma bene per male, ed amarli. Matt. 5. 44-45. «Amate i vostri nemici, fate del bene a coloro, che vi odiano, e pregate per coloro che vi perseguitano e vi calunniano; così sarete figli del vostro Padre, che è ne' cieli, il quale fa, che levisi il suo sole sopra i buoni, e sopra i cattivi, e manda la pioggia pei giusti, e per l'iniqui». - Gesù, Cristo pregò pei suoi crocifissori: «Padre, perdonate loro; non sanno ciò, che si fanno».

Dei precetti della Chiesa.

A chi affidò Gesù Cristo la direzione della sua Chiesa?

Gesù Cristo affidò la direzione della sua Chiesa agli Apostoli, ai quali ei diede la potestà di far precetti, quando loro disse espressamente: Giov. 20. 21. «Come il Padre mandò me, anch'io mando voi». Matt. 18. 18. «Qualunque cosa voi sciorrete in terra, sarà da me sciolta anche in cielo; e qualunque cosa coi legherete in terra, sarà anche da me legata in cielo».

Quali precetti dee dunque ancora osservare il cristiano cattolico oltre i dieci comandamenti di Dio?

Il cristiano cattolico oltre i dieci comandamenti di Dio dee ancora osservare i precetti della chiesa. | (p. 114)

Perché dobbiamo noi osservare i precetti della Chiesa?

Noi dobbiamo osservare i precetti della Chiesa:

- 1.º perché il quarto comandamento di Dio ci impone l'obbligo di ubbidire ai Superiori non meno ecclesiastici che civili. Ebr. 13, 17. «Ubbidite a color che vi governano, e siate loro soggetti; imperciocché essi vegliano come se abbiano a rendere ragione per le anime vostre, acciocché con allegrezza, e non sospirando facciano il loro ufficio».
- 2.º perché Gesù Cristo, nostro divin Legislatore comandò espressamente nell'Evangelo di ascoltare la Chiesa. Luc. 10. 16. «Chi ascolta voi, ascolta me; e chi sprezza voi, sprezza me; chi poi sprezza me, sprezza colui, che mi mandò».

Fece la Chiesa realmente precetti?

La Chiesa fece realmente precetti. Già gli Apostoli in diverse occasioni stabilirono delle regole di condotta per la salute de' fedeli, ed in tutti i tempi susseguenti fecero precetti anche i Vescovi, siccome Capi della Chiesa.

Perché fece la Chiesa precetti?

La Chiesa fece precetti per inculcarci tanto più la pratica dei comandamenti divini, e l'adempimento de' nostri doveri, e per agevolarci la via a divenire buoni, e religiosi. Che sono dunque i precetti della Chiesa?

I precetti della Chiesa sono tali ordinazioni dei Capi della Chiesa, con cui essi ci prescrivono, quali mezzi di virtù, e di pietà noi dobbiamo praticare a preferenza di ogni altro, quante volte, e quando.

Quanti sono i precetti della Chiesa?

I precetti della Chiesa, che si devono principalmente sapere, ed osservare, sono i cinque seguenti:

- 1.º osservare le feste comandate;
- 2.º udire la santa messa intera la Domenica, e le altre feste colla dovuta divozione;

- 3.° digiunare la Quaresima, le quattro Tempora, e le altre vigilie comandate, ed astenersi dalla carne il Venerdì, ed il Sabato;
- 4.° confessarsi almeno una volta all'anno ad un Sacerdote | (p. 115) approvato, e ricevere il santissimo sacramento dell'Altare al tempo di Pasqua;
- 5.° non celebrare le nozze ne' tempi proibiti.

I. Osservare le feste comandate.

Qual giorno fu destinato dagli Apostoli per giorno di festa in luogo del Sabato? In luogo del Sabato fu dagli Apostoli destinata la *Domenica* a giorno festivo dei cristiani, perché in questo giorno Gesù Cristo risuscitò da morte, e lo Spirito santo discese sopra gli Apostoli.

Festeggiarono i primi cristiani oltre le Domeniche alcuni altri giorni?

I primi cristiani festeggiarono oltre le Domeniche alcuni altri giorni per ricordare con grata memoria lo più importanti verità della religione, ed i più ragguardevoli avvenimenti della vita di Gesù Cristo, della beatissima Vergine Maria, o degli Apostoli, o di altri Santi. Questi giorni festivi furono dai capi della Chiesa comandati generalmente. Vi sono dunque giorni di festa del *Signore*, della beatissima *Vergine Maria*, e de' *Santi*.

Per qual fine furono istituiti i giorni festivi?

I giorni festivi del *Signore* furono istituiti in memoria dei santi misteri, che in questi giorni si celebrano; quelli poi della beatissima *Vergine Maria*, e degli altri *Santi* in ricognizione di tante grazie, che Iddio loro concesse, in memoria delle loro virtù, e per nostro eccitamento ad imitarle.

Che dee dunque fare il cristiano cattolico in questi giorni di festa?

Il cristiano cattolico in questi giorni di festa deve divotamente considerare:

- 1.° le grazie, le quali furono generalmente conferite al genere umano, e particolarmente ai Santi, e perciò ringraziarne Iddio;
- 2.° contemplare le virtù de' Santi, come tanti esempi, che egli deve imitare. | (p. 116)
- 3.° implorare l'aiuto di Dio nelle sue necessità mediante la loro intercessione.

Che ci impone quindi la Chiesa col primo precetto?

La Chiesa col primo precetto c'impone di santificare la feste, come si santificano le Domeniche; per conseguenza anche di riposare ne' giorni di festa, di non lavorare, ma di fare opere pie.

Che proibisce la Chiesa col primo precetto?

Le Chiesa col primo precetto proibisce di fare ne' giorni di festa tutto quello, ch'è proibito di fare ne' giorni di Domenica, cioè:

- 1.° tutte le opere servili senza necessità, e legittima licenza: le quali opere sono anche proibite per tutto il giorno nelle Feste, come nelle Domeniche;
- 2.° tutte le occupazioni, e tutti i divertimenti, i quali profanano questo giorno, o ne impediscono la santificazione.

Che si dee dunque fare per santificare le Domeniche e le Feste secondo l'intenzione della Chiesa?

Per santificare le Domeniche, e le Feste secondo l'intenzione della Chiesa, oltre la santa messa conviene ascoltare con attenzione anche la predica, ricevere i santi sacramenti della Penitenza, e dell'Eucaristia, leggere libri spirituali, intervenire al servizio di Dio il dopo pranzo, e fare altre buone opere.

II. Udire la santa Messa intera la Domenica, e le altre feste colla dovuta divozione.

Che ci viene ordinato col secondo precetto?

Col secondo precetto ci viene ordinato di udire con attenzione la santa Messa intera ne' giorni di Domenica, e nelle altre feste.

Che ci proibisce il secondo precetto?

Il secondo precetto ci proibisce particolarmente l'accidia, e tiepidezza nel servizio di Dio nei giorni di Domenica, e nelle altre feste, come sarebbe:

1.º quando, non si ascolta la Messa intera, o si ascolta senza divozione, s'interviene alla predica solo di rado, o con distrazione; | (p. 117)

2.º quando si passa il tempo destinato al servizio di Dio in mangiare, bere, giuocare, ed in altri piaceri, i quali distolgono dal servizio di Dio.

a. Della santa Messa.

Che cosa è la santa Messa?

La santa Messa è l'incruento sacrificio del nuovo Testamento, perpetua commemorazione del cruento sacrificio, che Gesù Cristo consumò sulla croce per la nostra redenzione.

Perché la santa Messa si dice *sacrificio*?

La santa Messa si chiama *sacrificio* perché in quella si offerisce sopra l'Altare a Dio onnipotente il corpo e il sangue di Gesù Cristo.

Perché la santa Messa si chiama sacrificio *incruento*?

La santa Messa si chiama sacrificio *incruento*, perché in quella non si sparge sangue, come avvenne sulla croce.

Che differenza v'è tra il sacrificio di Gesù Cristo, ed il sacrificio della santa Messa?

Il sacrificio della santa Messa è quello stesso sacrificio, che Gesù Cristo consumò sulla croce: vi è solamente differenza nel modo di offerirlo. Gesù Cristo sparse il suo sangue sulla croce, ma nel sacrificio della santa Messa non si sparge sangue; e appunto per questo dicesi incruento, cioè senza effusione di sangue.

Quando istituì Gesù Cristo il sacrificio della santa Messa?

Gesù Cristo istituì il sacrificio della santa Messa nell'ultima cena. 1.º Egli prese il pane, ed il calice col vino; 2.º li benedisse tutti e due, e pronunciò sopra il pane: *Questo è il mio corpo*, e sopra il calice: *Questo è il calice del mio sangue*; 3.º Ei li diede ambidue a ricevere agli Apostoli, ch'erano presenti; 4.º comandò loro dicendo: *Fate ciò in memoria di me*.

Perché istituì Gesù Cristo il sacrificio della santa Messa?

Gesù Cristo istituì il sacrificio della santa Messa:

1.º per lasciare nella sua Chiesa un vero, e proprio sacrificio sino alla fine del mondo;

2.º per conservare nella sua Chiesa una perpetua memoria del cruento sacrificio, che offerì sulla croce; | (p. 118)

3.º per darci un particolar contrassegno dell'infinito suo amore.

Chi offerisce il sacrificio della santa Messa?

Gesù Cristo nella santa Messa offerisce invisibilmente se stesso in sacrificio al suo Padre celeste per noi, ed il Sacerdote offerisce questo sacrificio visibilmente.

Come offerisce il Sacerdote il sacrificio della santa Messa?

Il Sacerdote offerisce il sacrificio della santa Messa con fare quello stesso, che fece Gesù Cristo nell'ultima cena:

1.º egli prende il pane, ed il calice col vino;

2.º li benedice ambidue, e pronuncia sopra di essi le medesime parole di Gesù Cristo, in virtù delle quali si fa la transustanziazione del pane, e del vino nel corpo, e nel sangue di Gesù Cristo;

3.º egli stesso riceve il corpo, ed il sangue di Gesù Cristo, e sotto la sola specie del pane porge il corpo, ed il sangue di Gesù Cristo ai fedeli, che si vogliono comunicare.

Perché offerisce il Sacerdote il sacrificio della santa Messa?

Il Sacerdote offerisce il sacrificio della santa Messa:

- 1.° per confessare il supremo dominio di Dio, e la somma potestà, ch'egli ha sopra tutte le creature;
 - 2.° per ringraziare Iddio di tutti i suoi benefici;
 - 3.° per ottenere da Dio il perdono de' peccati;
 - 4.° per impetrare da Dio tutte quelle grazie, delle quali noi abbiamo sempre bisogno.
- La santa Messa è dunque un sacrificio di lode, di ringraziamento, di riconciliazione, od espiazione, e di domanda, o preghiera.

A chi si offerisce il sacrificio della santa Messa?

Il sacrificio della santa Messa non si può offerire che a Dio solo. Esso si celebra anche in onore, ed in memoria de' Santi; ma con ciò il Sacerdote non l'offerisce ai Santi, ma a Dio solo.

Perché si celebra il sacrificio della santa Messa in onore de' Santi?

Si celebra il sacrificio della santa Messa in onore de' Santi

- 1.° per ringraziare Iddio delle grazie, ch'egli conferì ai Santi; | (p. 119)
- 2.° per invocare i Santi, affinché uniscano appresso Dio le loro intercessioni colle nostre preghiere;
- 3.° per ricordarci con ciò delle loro belle virtù, e far nascere in noi l'eccitamento d'imitarle.

Per chi si offerisce il sacrificio della santa Messa?

Il sacrificio della santa Messa si offerisce dal Sacerdote per i vivi, e per i morti.

Come si dee udire la santa Messa?

La santa Messa si dee udire intera, senza tralasciarne per propria colpa qualche parte essenziale: non basta esservi presente, allorché si celebra, ma bisogna ascoltarla 1.° con attenzione, 2.° con divozione, 3.° con riverenza.

Che significa ascoltare la santa Messa con *attenzione*, e con *divozione*?

Ascoltare la Santa Messa con *attenzione* significa non avere alcuna distrazione volontaria, attendere alle parti essenziali della santa Messa, col occupare il suo spirito con Dio; ascoltare la santa Messa con *divozione* vuol dire adorare durante la santa Messa Iddio con tutto il cuore, ringraziarlo de' benefici ricevuti, pregarlo di nuove grazie, pentirsi de' peccati commessi, e fare il serio proponimento di emendarsi.

Che significa ascoltare la santa Messa con *riverenza*?

Ascoltare la santa Messa con *riverenza* significa assistere alla santa Messa con una decente positura di corpo, e con atti, che edificano; perciò non bisogna guardare intorno per curiosità, e bisogna fuggire tutte le altre indecenze.

Quali sono le parti principali della santa Messa?

Le parti principali della santa Messa sono: l'Evangelio, l'Offertorio, la Consacrazione, e la Comunione.

Che si dee fare all'Evangelio?

All'Evangelio conviene alzarsi in piedi, e farsi il segno della santa croce: bisogna ricordarsi, che v'è l'obbligo di riconoscere gli insegnamenti dell'Evangelio, di confessarli anche dinanzi a tutto il mondo, di sostenerli, e di vivere a norma di quelli.

Che si dee fare all'Offertorio? | (p. 120)

All'Offertorio si dee unire la sua intenzione con quella del Sacerdote, e così offerirsi a Dio; cioè si dee promettere a Dio di impiegare tutte le sue forze dell'anima, e del corpo per fare il bene, per cui egli ce le diede.

Che si dee fare alla Consacrazione?

Alla Consacrazione si dee adorare Gesù Cristo sotto le specie del pane, e del vino, ed allorché si batte il petto, confessare, che i nostri peccati furono la cagione della morte di Cristo; bisogna pentirsi de' suoi peccati, e fare atti di fede, di speranza, e di carità.

Che si dee fare alla Comunione?

Alla Comunione del Sacerdote quegli, che non si accosta realmente alla Comunione,

dee comunicarsi spiritualmente, cioè dee avere un desiderio di ricevere degnamente il corpo di Gesù Cristo, e perciò fare il serio proponimento di fuggire con ogni diligenza tutti i peccati, e di vivere soltanto a Gesù Cristo.

b. Delle Prediche.

Che appartiene oltre la santa Messa ancora al pubblico servizio di Dio?

Al pubblico servizio di Dio appartiene ancora la predica, o l'udire la parola di Dio.

Perché si devono udire le prediche?

Si devono udire le prediche:

- 1.° perché nelle prediche si espone, e spiegasi la parola di Dio;
- 2.° perché pochissimi uomini conoscono bastantemente la dottrina della fede, e della morale;
- 3.° perchè gli uomini con facilità si dimenticano di quelle verità, che sanno, e bene spesso tralasciano di fare ciò, che sono obbligati di fare, quando non ne vengono ammoniti, ed eccitati a tal fine;
- 4.° perché la predica già ne' primi tempi della Chiesa era unita alla prima parte principale della santa Messa, cioè all'Evangelo, e apparteneva essenzialmente al pubblico culto di Dio. | (p. 121)

Che dee fare colui, che vuole cavar frutto dalle prediche?

Colui, che vuole cavar frutto dalle prediche, dee:

- 1.° udirle senza distrazione, e con molta attenzione;
- 2.° dee applicare a se stesso quelle cose, che vengono dette, e non attribuirle agli altri; e
- 3.° avere una volontà ferma, e risoluta di mettere in esecuzione gl'insegnamenti del Predicatore.

c. Del servizio di Dio nel dopo pranzo.

In che consiste il servizio di Dio nel dopo pranzo?

Il servizio di Dio nel dopo pranzo consiste nella dottrina cristiana, nel vespro, nelle litanie, e nella santa benedizione, ed anche in altre divozioni secondo la diversità delle Chiese.

Perché fu introdotto il rosario nella Chiesa cattolica?

Nella Chiesa cattolica fu introdotto per ricordarsi spesso del mistero dell'incarnazione, della passione, e risurrezione di Gesù Cristo, ed anche per onorare la beatissima Vergine Maria.

III. Digiunare la Quaresima, le quattro Tempora, e le altre vigilie comandate, ed astenersi dalla carne il Venerdì, ed il Sabato.

Perché la Chiesa cattolica introdusse il digiuno?

La Chiesa cattolica introdusse il digiuno per eccitare così in noi lo spirito di penitenza, e per esercitarci nell'astinenza, e nella negazione di noi stessi; perciò digiunarono anche i Profeti nell'antico Testamento, e nel nuovo Gesù Cristo, e gli Apostoli.

Per quel fine fu istituita particolarmente la Quaresima?

La Quaresima fu istituita particolarmente in memoria del digiuno, che osservò Gesù Cristo per quaranta giorni, e quaranta notti, in grata rimembranza della passione, e morte di Gesù Cristo, per prepararci degnamente a santificare le feste di pasqua, e a ricevere in tal tempo i santi sacramenti della Penitenza, e dell'Eucaristia. | (p. 122)

A che fine fu istituito il digiuno dell'Avvento?

Il digiuno dell'Avvento fu istituito per prepararci colla penitenza a ben santificare le feste della nascita di Gesù Cristo.

Perché fu istituito il digiuno delle quattro Tempora?

Fu istituito il digiuno delle quattro Tempora, per implorare da Dio secondo l'esempio de' primi cristiani degni ministri della religione in questi giorni, ne' quali i Sacerdoti vengono per lo più consecrati.

Perché le vigilie di alcune ragguardevoli feste si sono destinate a giorni di digiuno?

Le vigilie di alcune ragguardevoli feste si sono destinate a giorni di digiuno per debitamente prepararci alla degna celebrazione delle stesse.

Qual differenza v'è fra i digiuni di precetto?

Secondo il precetto della Chiesa v'è l'obbligo di astenersi ne' giorni di digiuno dal mangiar di grassi, e di tenere un sol pasto al giorno. In alcune Diocesi permettono, è vero, i Vescovi per importanti cagioni di mangiar carne in certi giorni di digiuno, ma si deve osservare esattamente un sol pasto al giorno.

Che dobbiamo noi fare il Venerdì ed il Sabato?

Il Venerdì, ed il Sabato se non sono giorni di digiuno, noi possiamo mangiare più volte; siamo però obbligati di astenerci dal mangiar carne, perciò questi giorni si chiamano giorni di astinenza.

Perché il Venerdì, ed il Sabato si sono destinati a giorni di *astinenza*?

Il Venerdì, ed il Sabato si sono destinati a giorni di *astinenza*, perché di Venerdì morì Gesù Cristo, il Sabato era ancora nel sepolcro, e gli Apostoli erano mesti, e dolenti.

Che impone ora il terzo precetto della Chiesa?

Il terzo precetto della Chiesa impone di astenersi il Venerdì, ed il Sabato dal mangiare carne, e negli altri giorni di digiuno, di mortificarsi, il che consiste nel fare un solo pasto al giorno.

E' obbligato ognuno ad astenersi dal mangiar carne in questi giorni? | (p. 123)

Ognuno, che non ha la legittima licenza di mangiar carne, è obbligato di astenersi dalla carne il Venerdì, ed il Sabato, come pure negli altri giorni di digiuno.

E' dispensato dall'obbligo di digiunare ne' giorni comandati colui, che ha la licenza di mangiare carne?

Colui, che ha la licenza di mangiar carne, non è dispensato dall'obbligo di digiunare ne' giorni comandati, perché la licenza di mangiar carne è diversa dalla dispensa di non digiunare.

Chi non è obbligato a digiunare, ne' prescritti giorni di digiuno?

Le persone giovani sotto ventun'anno, e tutte quelle, che non possono digiunare senza grave danno di loro salute, non sono obbligate a digiunare ne' prescritti giorni di digiuno.

Da che conviene astenersi ancora ne' giorni di digiuno?

Secondo l'intenzione della Chiesa conviene astenersi nei giorni di digiuno anche da tutti i divertimenti strepitosi; poiché i giorni di digiuno sono giorni di penitenza.

IV. Confessare almeno una volta all'anno i suoi peccati al proprio Sacerdote, e ricevere il santissimo sacramento dell'Altare al tempo di Pasqua.

Era necessario a' primi cristiani questo precetto?

A' primi cristiani non era necessario questo precetto, perché erano senza di questo assai fervorosi nel ricevere i santissimi sacramenti della penitenza, e dell'Altare.

Che fece la Chiesa, quando si raffreddò questo fervore de' primi cristiani?

La Chiesa comandò, che i fedeli dovessero almeno una volta all'anno confessarsi, e ricevere il santissimo sacramento dell'Altare al tempo di Pasqua, perché Gesù Cristo lo

istituì in questo tempo, anzi nell'ultima cena. Desidera poi la Chiesa, che i suoi fedeli ricevano più volte all'anno questi Sacramenti.

Quanto tempo dura il tempo di Pasqua?

La durata del tempo pasquale è diversa nelle diverse Diocesi. Nella Diocesi di Trento il tempo pasquale dura dalla | (p. 124) quarta Domenica di Quaresima fino alla prima Domenica dopo Pasqua.

V. Non celebrare le nozze ne' tempi proibiti.

Che proibisca il quinto precetto della Chiesa?

Il quinto precetto della Chiesa proibisce di celebrare le nozze dalla prima Domenica di Avvento sino all'Epifania, apparizione di Cristo, e dal primo giorno di Quaresima sino all'ottava di Pasqua.

Perché si proibiscono le nozze in questi tempi?

Si proibiscono le nozze in questi tempi, affinché noi impieghiamo questi tempi negli esercizi di divozione, e nelle opere di penitenza, e consideriamo senza distrazione i misteri, che la Chiesa ci rappresenta in que' giorni; dal che ci distolgono per lo più i trastulli, e le solennità introdotte a cagione delle nozze.

PARTE QUARTA. DELLA GIUSTIZIA CRISTIANA.

Qual uomo si chiama giusto in senso cristiano?

Giusto in senso cristiano si chiama quell'uomo, il quale coll'aiuto della grazia di Dio osserva volentieri, e perfettamente tutti i comandamenti divini da Gesù Cristo insegnatici e tutti i precetti della Chiesa pel solo fine di divenire caro, ed accetto a Dio. In che consiste la giustizia cristiana?

La giustizia cristiana consiste nel fuggire il male e nel fare il bene, cioè nell'abborrire, e tralasciare tutto ciò, ch'è contrario alla volontà di Dio, ed alla dottrina di Gesù Cristo, e nell'amare, e fare tutto quello ch'è conforme alla volontà di Dio, e che richiede da noi la dottrina di Gesù Cristo. | (p. 125)

a. Fuggire il male.

Che cosa è il male?

Il vero, ed unico male è il peccato.

Che cosa è il peccato in generale?

Il peccato in generale è una deliberata, e volontaria trasgressione della legge di Dio.

Quante sorte di peccati vi sono?

Vi sono due sorte di peccati: 1.º il peccato originale, e 2.º il peccato attuale.

Che cosa è il peccato originale?

Il peccato originale è quello, che Adamo commise nel Paradiso terrestre, e che noi parimente abbiamo commesso in Adamo, ed ereditato da lui; e del quale noi dobbiamo soffrire i castighi, e le cattive conseguenze.

Quali sono i castighi, e le cattive conseguenze del peccato originale?

I castighi, e le cattive conseguenze del peccato originale sono: la morte, l'offuscamento dell'intelletto, l'inclinazione al male, la perdita della grazia santificante, molte calamità, ed afflizioni. Efes. 2. 3. «Noi tutti eravamo per natura figliuoli

dell'ira».

Che cosa è il peccato attuale?

Il peccato attuale, o personale è una trasgressione della legge di Dio, che il peccatore stesso volontariamente commette, giunto ch'è all'età della ragione.

Come si commette il peccato attuale, o personale?

Il peccato attuale, o personale si commette con pensieri, con desideri, con parole, con opere, ed anche coll'ommissione di ciò, che ognuno è obbligato di fare. Sap. 1. 3. «I pensieri malvagi allontanano da Dio». Matt. 12. 36. «Io vi dico, che di qualunque parola oziosa, che avran detta gli uomini, ne renderanno conto nel dì del giudizio». Giac. 4. 17. «Chi conosce il bene, che dee fare, e nol fa, egli è in peccato».

Che differenza v'è fra i peccati attuali?

La differenza fra i peccati attuali è questa: alcuni sono | (p. 126) gravi, ovvero mortali, ed altri leggeri, ovvero veniali; alcuni sono propri ed altri peccati altrui (estranei).

Che cosa è il peccato mortale?

Il peccato mortale è una grave trasgressione della legge di Dio.

Quali circostanze costituiscono la gravità d'un peccato?

Con quanto maggiore deliberazione, e volontà si commette il male, e quanto più importante è il dovere, che si trasgredisce, tanto più grave è il peccato.

Che danni cagiona il peccato mortale?

Il peccato mortale priva l'anima della vita spirituale, cioè della grazia santificante, e rende l'uomo inimico di Dio, e reo di morte eterna.

Che cosa è il peccato veniale?

Il peccato veniale è una leggera trasgressione della legge di Dio, che si commette più per precipitazione, ed inavvertenza, che per cattiva volontà: esso non ci priva, è vero, interamente della grazia santificante, ma pure ci rende dispiacevoli dinanzi a Dio, e rei di castighi temporali.

Perché si dee cercare di fuggire anche i peccati veniali?

Si dee cercar di fuggire anche i peccati veniali:

- 1.º perché i veniali peccati anche leggerissimi sono sempre offese, che si fanno a Dio, e ci rendono dinanzi a lui dispiacevoli;
- 2.º perché dobbiamo essere sempre disposti a tollerare qualunque cosa piuttosto, che offendere Dio con qualsivoglia minimo peccato;
- 3.º perché i peccati veniali sebbene non privino interamente il peccatore della grazia santificante, impediscono però, che Iddio gli conceda altre grazie attuali, e conducono a poco a poco il peccatore in maggiori più gravi peccati. Sir. 19. 2. «Chi disprezza le cose piccole, a poco a poco andrà in rovina».

Quali si dicono peccati *propri*?

Peccati *propri* si dicono quelli, che l'uomo stesso commette.

Quali si dicono peccati *altrui*? | (p. 127)

Peccati altrui si dicono quelli, che non commettiamo noi stessi; ma de' quali diveniamo colpevoli, se induciamo altri a commetterli, o non gli impediamo, quando l'obbligo nostro lo esige, e possiamo farlo.

Quali sono le diverse specie de' peccati attuali?

Le diverse specie de' peccati attuali sono:

- 1.º i sette peccati, capitali;
- 2.º i sei peccati contro lo Spirito santo;
- 3.º i quattro peccati che gridano vendetta al Cielo;
- 4.º i nove modi di partecipare al peccato altrui.

Quali sono i sette peccati capitali?

I sette peccati capitali sono i seguenti: 1.º superbia, 2.º avarizia, 3.º lussuria, 4.º invidia, 5.º gola, 6.º ira, 7.º accidia.

Perché questi peccati si chiamano capitali?

Questi peccati si chiamano capitali, perché ognuno di questi è come la sorgente di molti altri peccati.

Che cosa è la *superbia*?

La *superbia* è una stima disordinata di noi medesimi, per la quale noi ci preferiamo agli altri, e vogliamo innalzarci al disopra di essi.

Che nasce dalla *superbia*?

Dalla *superbia* nascono eccessivo amor proprio, vanagloria, ambizione, calunnie, detrazione, contrasti, risse, disubbidienza, disprezzo di Dio, della religione, e del prossimo, ostinazione del cuore. Sir. 10. 15. «La *superbia* è il principio di ogni peccato; chi di questa è infetto, sarà riempito di maledizioni, ed in fine lo sovvertirà».

Che cosa è l'*avarizia*?

L'*avarizia* è un amore sregolato de' beni della terra, principalmente del danaro.

Che cosa proviene dall'*avarizia*?

Dall'*avarizia* provengono le inquietudini, la frode, e gl'inganni, le ingiustizie, i tradimenti, i giuramenti falsi, la crudeltà, e la durezza di cuore. I. Tim. 6. 10. «L'*avarizia* è la radice di tutti i mali».

Che cosa è la *lussuria*? | (p. 128)

La *lussuria* è un disordinato appetito de' piaceri carnali: si pecca quindi di *lussuria*, quando si pensa a cose impure, si desiderano, si fanno discorsi, ed azioni, che non si oserebbe di dire, o fare dinanzi ad altri uomini morigerati, e per le quali non si potrebbe pensare a Dio che con vergogna, e timore.

Quali conseguenze produce la *lussuria*?

Le conseguenze che produce la *lussuria*, sono: tormentosi rimproveri della coscienza, accecamento dell'intelletto, ostinazione della volontà, diverse malattie del corpo, dimenticanza di Dio, disperazione. I. Cor. 6. 9. «Badate di non errare; né i fornicatori, né gli adulteri possederanno il regno di Dio».

Quando si pecca d'*invidia*?

Noi pecciamo d'*invidia*, quando siamo gelosi del bene del prossimo, e ci rattristiamo, perché il vediamo felice.

Che produce l'*invidia*?

L'*invidia* produce l'odio del prossimo, i falsi sospetti, le mormorazioni, le calunnie, il piacere del male, ed il rincrescimento del bene altrui. I. Piet. 2. 1. «Deponete ogni malizia, ogni frode, e le finzioni, e le invidie, e le detrazioni».

Che cosa è la *gola*?

La *gola* è un amore sregolato del bere, e del mangiare, e uno smoderato uso de' cibi, e delle bevande.

Che deriva dall'*intemperanza*?

Dall'*intemperanza* derivano la dissolutezza de' costumi, l'impudicizia, le contese, le risse, la dissipazione del tempo, e delle sostanze terrene, la rovina della salute, ed il debilitamento delle facoltà mentali. Rom. 13. 13. «Camminiamo con onestà, come essendo giorno, non nelle crapule, e nelle ubriachezze».

Che cosa è l'*ira*?

L'*ira* è una sregolata esacerbazione dell'animo, ed un desiderio di vendicarsi.

Che nasce dall'*ira*?

Dall'*ira* nascono l'odio, le inimicizie, le contese, e le risse, le ingiurie, gl'insulti, la perturbazione dell'animo e talvolta gli omicidi. Efes. 4. 31. «Qualunque amarezza, e collera, e sdegno, e clamore, e maldicenza sia rimossa da voi con ogni sorta di malvagità». | (p. 129)

Quando si pecca di *accidia*?

Noi pecciamo di *accidia*, quando facciamo con tedio, e rincrescimento quelle cose,

che riguardano Iddio, e la salute dell'anima nostra.

Che nasce dall'accidia?

Dall'accidia nascono la negligenza nel servizio di Dio, la trascuraggine de' mezzi necessari per l'acquisto della grazia di Dio, e dell'eterna beatitudine, la tristezza, la pusillanimità, l'impenitenza, e la disperazione. Apoc. 3. 15. 16. «Mi sono note le opere tue, come non sei né freddo, né caldo; volesse Iddio, che tu fossi freddo, o caldo; ma perché tu sei tiepido, e non sei né freddo, né caldo comincerò a vomitarti dalla mia bocca».

Quali sono i sei peccati contro lo Spirito santo?

I sei peccati contro lo Spirito santo sono questi:

- 1.° peccare temerariamente sulla presunzione della misericordia di Dio; Sir. 5. 4-7. «Non dire: Ho peccato, e che me ne venuto di male? Poiché l'Altissimo è pagatore benché paziente. E non dire: La bontà del Signore è grande; egli avrà misericordia de' molti peccati miei; imperocché la misericordia, e l'ira da lui si partono speditamente; e l'ira di lui tien l'occhio fisso sul peccatore»;
- 2.° disperare della grazia di Dio, come Giuda;
- 3.° contraddire alla cristiana verità conosciuta, come fecero molti Farisei, ed i nemici di Gesù Cristo;
- 4.° invidiare al prossimo la grazia divina, e perciò portargli rancore, siccome Caino;
- 5.° avere un cuore ostinato contro le salutari ammonizioni. Ebr. 3. 7. «Se udirete la voce di lui, non vogliate indurare i vostri cuori»;
- 6.° perseverare deliberatamente nell'impenitenza;

Che significa peccare contro lo Spirito santo?

Peccare contro lo Spirito santo significa rigettare con malizia deliberata, e con disprezzo la grazia di Dio, la quale si attribuisce particolarmente allo Spirito santo, come fonte di ogni bene, e che egli ci comparte per la nostra santificazione, e non cooperare con quella al bene. | (p. 130)

Perché si dice nella sacra Scrittura, che i peccati contro lo Spirito santo mai, o difficilmente si rimettono né in questa, né nell'altra vita?

Si dice nella sacra Scrittura, che i peccati contro lo Spirito santo mai, o difficilmente si rimettono né in questa, né nell'altra vita, perché comunemente un tal peccatore resiste alla grazia di Dio sino alla fine de' suoi giorni, e senza la grazia di Dio non può emendarsi, e divenire eternamente beato.

Quali sono i quattro peccati, che gridano vendetta al Cielo?

I quattro peccati, che gridano vendetta al cielo, sono:

- 1.° l'omicidio volontario, come fece Caino contro suo fratello Abelle. «Il Signore gli disse: Che hai tu fatto? La voce del sangue di tuo fratello grida dalla terra a me»; Gen 4. 10.
- 2.° il nefando peccato, ovvero il peccato della Sodomia. Gen. 18. 20. «Le grida di Sodoma, e di Gomorra si sono accresciute, ed i loro peccati si sono aggravati fuor di misura». Del peccato dei Sodomiti non si dee né anche parlare, perche esso dispiace sommamente a Dio; perciò esso si chiama il peccato secreto;
- 3.° l'oppressione de' poveri, delle vedove, e de' pupilli. Sir. 35. 18. «Le lagrime della vedova, che scendono sulle sue guancie, non son elleno tante grida contro di quello, che le fa scorrere? Dalle guancie di lei salgono in sino al cielo, e il Signore, che esaudisce, non le vedrà con piacere»;
- 4.° il defraudare gli operai, e mercenari della dovuta mercede, o ritenerla. Giac. 5. 4. «Ecco, che la mercede degli operai, i quali han mietuto le vostre possessioni, frodata da voi alza le grida: e il clamore di essi è penetrato nelle orecchie del Signor degli eserciti».

Perché questi si chiamano peccati, che gridano vendetta al cielo?

Questi si chiamano peccati, che gridano vendetta al cielo:

1.° perché deve avere un cuore assai cattivo quegli che li commette;

2.° perché la divina giustizia da questi è particolarmente provocata al castigo; e | (p. 131)

3.° perché nella sacra Scrittura si dice espressamente, che ognuno di essi domanda vendetta al Cielo.

Quali sono i nove peccati estranei, ovvero i nove modi di partecipare al peccato altrui? I nove peccati estranei, o sia i nove modi di partecipare all'altrui peccato sono:

1.° consigliare a peccare, come Caifa consigliò la morte di Gesù Cristo. Giov. 11. 49. 50.

2.° comandare ad altri di peccare, come fece Davide, quando comandò a Gioabbo condottiero del suo esercito di porre il fedel suo servo Uria nel luogo, dove la pugna era più forte, e di abbandonarlo, affinché morisse. II de' Re 11. 14-15.

3.° acconsentire agli altrui peccati, siccome Pilato acconsentì alla morte di Gesù Cristo. Matt. 27;

4.° allettare, o istigare altri a peccare, come fece Geroboamo, primo re d'Israello, allorché fece erigere in Dan, e in Bethel due vitelli di oro, e disse a' suoi sudditi: Ecco, questi sono i vostri Dei, i quali vi trassero fuori dall'Egitto. III. de' Re 12. 28;

5.° lodare i peccati altrui. Is.5. 20. «Guai a voi, che dite, cioè chiamate il male bene, e il bene male, e delle tenebre fate luce, e della luce tenebre»;

6.° dissimulare gli altrui peccati;

7.° non castigarli, avendone l'autorità, come si tacque Heli alla scandalosa condotta de' suoi figliuoli, e non li castigò. I. de' Re 3. 23.

8.° aver parte attualmente agli altrui peccati, come Giuda aiutò i nemici di Gesù Cristo, i quali erano sitibondi del suo sangue, per catturarlo. Matt. 26;

9.° difendere i peccati altrui. Prov. 17. 15. «Chi giustifica l'empio, e chi condanna il giusto, sono amendue abbagliati al Signore».

Come ci rendiamo noi in generale colpevoli de' peccati altrui? Noi ci rendiamo colpevoli de' peccati altrui, quando siamo causa, che questi vengano commessi dagli altri; o quando non | (p. 132) impediamo, che si commettano, benché ne abbiamo l'obbligo, e lo possiamo.

Perché abbiamo noi obbligo d'impedire il male? Noi abbiamo obbligo di impedire il male, 1.° per l'amore, che dobbiamo a Dio, il quale viene offeso co' peccati; 2.° per l'amore del prossimo, il quale pel peccato si priva della grazia, e dell'amicizia di Dio, e si rende infelice in questa vita, e nell'altra; 3.° anche spesso per gli obblighi del proprio stato, come i Genitori, i Maestri, i Superiori, e le Autorità.

b. Fare il bene.

Puossi in senso cristiano chiamare giusto colui, che fugge il male? Colui, che fugge il male, non è ancora giusto in senso cristiano, ma egli deve fare anche il bene. Salm. 33. 14.«Fuggi il male, e opera il bene».

Che cosa è il *bene* in senso morale? Il *bene* in senso morale è tutto ciò, ch'è conforme alla volontà, ed alla legge di Dio. Alla legge di Dio sono conformi le *virtù*, e le *buone opere*.

Della virtù in generale.

Qual uomo si chiama virtuoso? Virtuoso chiamasi quell'uomo, il quale coll'aiuto della grazia di Dio ha la ferma, e costante volontà di adempiere per amore di Dio volentieri, perfettamente, ed in ogni circostanza tutti i doveri, che ha verso Dio, verso se stesso, e verso il suo prossimo.

Che cosa è dunque la virtù cristiana in generale?

La virtù cristiana in generale è un dono di Dio, mediante il quale egli rende la volontà dell'uomo capace, ed inclinata a tali azioni, le quali sono conformi alla legge di Gesù Cristo, e meritorie di vita eterna. Filipp. 2. 13. «Dio è, che opera in voi e il volere, e il fare (il bene) secondo la sua buona volontà».

Quante specie di virtù si danno, avuto riguardo al sentimento, ed alla volontà? | (p. 133)

Avuto riguardo al sentimento, ed alla volontà, non si dà che una sola virtù, ed è un costante sforzo di adempiere coll'aiuto della divina grazia perfettamente, ed in ogni circostanza tutti i doveri per amore di Dio.

Come dimostra il cristiano esternamente il suo sentimento virtuoso?

Il cristiano dimostra esternamente il suo sentimento virtuoso con diverse buone qualità, ed azioni.

Vi sono dunque più specie di virtù, che il cristiano deve esercitare?

Vi sono più specie di virtù, che il cristiano dev'esercitare; vi sono virtù divine, che sono dette *teologiche*, e *morali*, cioè tali, che risguardano noi stessi, ed il prossimo. Che cosa sono le virtù *divine*, o *teologiche*?

Le virtù *divine* sono quelle, che si riferiscono immediatamente a Dio, hanno Dio per oggetto, e motivo immediato.

Quali sono le virtù divine?

La fede, la speranza, e la carità sono le tre virtù divine. I. Cor. 13. 13. «Ora poi vi restano queste tre cose, la fede, la speranza, e la carità, ma la maggiore di queste è la carità».

Che cosa è la *fede* d'un cristiano?

La fede d'un cristiano è il lume soprannaturale, un dono di Dio, con cui egli fermamente, ed indubitatamente tiene per vero tutto quello, che Iddio rivelò, e che la Chiesa cattolica propone a credere, sia scritto, o non sia scritto.

Come si può fare un atto di fede?

Si può fare un atto di fede nel modo seguente:

«Vi adoro, mio Dio onnipotente, e credo fermamente, che siete un Dio solo in natura in tre persone distinte, cioè Padre, Figliuolo, e Spirito santo. Credo, che Voi unigenito Figliuolo di Dio, e Signor mio Gesù Cristo vi siete fatto uomo, e siete morto sopra la Croce per la salute di noi miseri peccatori, e che il giorno del Giudizio verrete a giudicare i vivi, ed i morti dando a' peccatori l'Inferno, ed a' giusti il Paradiso. Credo finalmente tutto ciò che la santa madre Chiesa mi propone a | (p. 134) credere; e lo credo, perché Voi, o mio Dio, che siete infallibile Verità, e Sapienza, lo avete rivelato. O Dio, aumentate la mia fede».

Che cosa è la speranza cristiana?

La speranza cristiana è un dono di Dio, per mezzo del quale noi aspettiamo con fiducia da Dio tutto ciò, ch'egli ci promise pei meriti infiniti di Gesù Cristo.

Come si può fare un atto di speranza?

Un atto di speranza si può fare in questo modo:

«Mio Dio d'infinita bontà, e misericordia, in Voi ho posto tutta la mia speranza, e da Voi spero, ed aspetto sicuramente l'eterna gloria del Paradiso, ed i mezzi per conseguirlo, per ivi godere, e possedere in eterno Voi, mio sommo ed unico bene, perfetta beatitudine dell'anima mia: e lo spero non già per li meriti miei, ma puramente per quegli'infiniti del mio Signore Gesù Cristo, e per mezzo delle mie buone opere santificate dalla vostra grazia. Spero tutto ciò sulla vostra parola; imperciocché Voi siete fedelissimo nelle vostre promesse, benignissimo, e misericordiosissimo. O Dio, confortate la mia speranza».

Che cosa è la *carità* cristiana?

La carità cristiana è un dono di Dio, mediante il quale noi amiamo il Signore Dio per

lui stesso sopra ogni cosa, ed il prossimo come noi stessi per amore di Dio.

Come si può fare un atto di carità?

Un atto di carità si può fare, come segue:

«Mio Dio, unico e sommo Bene, vi amo, ed apprezzo sopra tutte le cose con tutto il cuore, e con tutta l'anima mia, e con tutte le mie forze, perché Voi siete in Voi stesso infinitamente buono, santissimo, ed amabilissimo, e degno d'essere infinitamente amato. Amo in Voi, e per Voi il mio prossimo come me stesso per vostro amore, e sono pronto a fare in tutto, e per tutto la vostra santissima volontà. E giacché io bramo di amarvi sinceramente, e con tutto il cuore, come seriamente procuro di farlo, mi pento, o mio Dio, di tutti i miei peccati, e confesso d'aver provocato con quelli contro di me la vostra | (p. 135) divina giustizia; ma confidato ne' meriti infiniti della passione di nostro Signor Gesù Cristo spero dalla vostra misericordia il perdono. O sommo, ed infinito Bene, quanto a Voi devo per tanto amore! Ah, siete ben degno d'essere servito, ed amato sopra ogni cosa! Sì, mi pento, o mio Dio, e mi dolgo con tutto il cuore, principalmente perché peccando ho offeso Voi, che siete in Voi stesso l'infinita Bontà, e per questo detesto tutti i miei peccati, e propongo fermamente con la grazia vostra di voler prima morire, che mai più offendervi. Così sia».

Quando l'uomo è particolarmente obbligato ad esercitare queste tre divine virtù?

L'uomo è particolarmente obbligato ad esercitare queste tre divine virtù:

- 1.º subito ch'egli arriva all'uso della ragione;
- 2.º spesse volte nella sua vita, in ispecie quando riceve un Sacramento;
- 3.º nel tempo d'una forte tentazione contro di queste virtù;
- 4.º in pericolo di vita ed in punto di morte.

Che cosa sono le virtù *morali*?

Le virtù *morali* sono quelle, le quali risguardano immediatamente i doveri, che abbiamo verso noi stessi, e verso il prossimo, e le quali regolano i costumi de' cristiani in guisa, che essi piacciono a Dio.

Quali sono le principali, o cardinali virtù morali, che un cristiano deve esercitare?

Fra le virtù morali, che un cristiano deve esercitare, le principali, o cardinali sono le quattro seguenti:

1.º la prudenza; 2.º la temperanza; 3.º la giustizia; 4.º la fortezza. Si chiamano principali, o cardinali, perché il cristiano deve necessariamente possederle, se vuole avere un sentimento, ed un contegno virtuoso, e perché da ognuna delle medesime derivano molte altre virtù.

Che cosa è la *prudenza* cristiana?

La prudenza cristiana è una virtù, colla quale il cristiano sceglie, ed impiega i mezzi giovevoli per conseguire la salute dell'anima, e fugge tutto ciò, che può impedirne il conseguimento. | (p. 136)

Che cosa è la *temperanza* cristiana?

La *temperanza* cristiana è una virtù, colla quale il cristiano reprime, e tiene soggetta ogni disordinata e prava inclinazione, e gode dei beni, e piaceri temporali sempre con moderazione, e sobrietà.

Che cosa è la *giustizia* cristiana?

La *giustizia* cristiana è una virtù, mediante la quale il cristiano adempie esattamente per amore di Dio tutti i doveri, ch'egli è obbligato di adempire secondo la dottrina di Gesù Cristo verso Dio, verso se stesso, e verso il prossimo.

Che cosa è la *fortezza* cristiana?

La fortezza cristiana è una virtù, colla quale il cristiano intraprende, ed eseguisce il bene per amore di Dio nonostante gli ostacoli, e le difficoltà, e soffre ogni cosa, anzi perde perfino le sue sostanze, e la sua vita stessa piuttosto, che fare cosa che sia contraria alla legge di Dio.

Quali virtù sono opposte ai sette peccati capitali?

L'umiltà è opposta alla superbia, la liberalità all'avarizia, la castità alla lussuria, la carità all'invidia, la temperanza alla gola, la pazienza all'ira, lo zelo nel bene all'accidia.

Che cosa è *l'umiltà*?

L'umiltà è una virtù, mediante la quale il cristiano giudica rettamente di se stesso, e delle sue qualità, e non riguarda soltanto alle proprie prerogative, e perciò non s'innalza sopra gli altri, ma conosce ben anzi le sue debolezze, ed i suoi difetti, e perciò si umilia. I. Piet. 5. 5. «Tutti rivestitevi di umiltà gli uni verso gli altri; perché Dio resiste ai superbi, ed agli umili dà la sua grazia».

Che cosa è la *liberalità*?

La *liberalità* è una virtù, la quale il cristiano esercita, quando volentieri, ed a proporzione delle sue facoltà fa parte del suo ai bisognosi. Ebr. 13. 16. «Non vogliate dimenticarvi della beneficenza, e della carità verso il prossimo, imperciocché con tali vittime si guadagna Iddio».

Che cosa è la *castità*?

La *castità* è una virtù, in forza della quale non si pensa, | (p. 137) né si desidera alcuna cosa disonesta, né si fa parola, od azione, quale non si oserebbe di dire, e fare dinanzi a uomini onesti, e ben accostumati, o per cui non si potrebbe pensare a Dio che con vergogna, e timore. I. Tess. 4. 3-5. «Questa è la volontà di Dio, la vostra santificazione, e che siate lontani dalla fornicazione: che sappia ciascuno di voi possedere il proprio corpo in santità, ed onestà, non nelle passioni della concupiscenza, come pur fanno le genti, le quali non conoscono Dio».

Che cosa è la *carità*?

La *carità*, ch'è opposta all'invidia, è una virtù, mediante la quale noi entriamo di cuore a parte delle prosperità del prossimo, gli desideriamo, e gli facciamo tutto il bene. I. Cor. 13. «La carità è benefica, la carità non è astiosa». Rom. 12. 15. «Rallegratevi con chi si rallegra, piangete con chi piange».

Che cosa è la *temperanza*?

Le *temperanza*, ch'è opposta alla gola, è una virtù, mediante la quale si resiste ai disordinati desideri del mangiare, e del bere, e se ne fa uso con sobrietà. Sir. 31. 19. «Serviti da uomo frugale di quelle cose, che ti son messe davanti, affinché non avvenga, che col molto mangiare tu ti renda odioso». Un bell'esempio di temperanza ci lasciarono i tre giovani Ebrei alla corte del Re in Babilonia.

Che cosa è la *pazienza*?

La *pazienza* è una virtù, per cui si sopportano i patimenti, e le avversità di questa vita con rassegnazione alla divina volontà. I. Pietr. 2. 19. «E' cosa di merito, se per riflesso a Dio uno sopporta molestie, patendo ingiustamente».

Che cosa è lo *zelo nel bene*?

Lo *zelo nel bene* è una virtù, in forza della quale il cristiano fa con piacere tutto ciò, che riguarda l'onore di Dio, e la salute dell'anima sua. Matt. 25. 21. «Bene sta, servo buono, e fedele; perché nel poco sei stato fedele, ti farò padrone del molto, entra nel gaudio del tuo Signore».

Quali doveri comandò Gesù Cristo in particolare?

I doveri, che Gesù Cristo comandò in particolare, sono i seguenti: | (p. 138)

1.º cercare principalmente il regno di Dio; e la sua giustizia, e ciò significa, imparare prima di ogni altra cosa a conoscere sempre più la dottrina di Gesù Cristo, osservarla perfettamente, e con ciò cercare di meritarsi l'amore, e la grazia di Dio e l'eterna beatitudine. Matt. 6. 33. «Cercate in primo luogo il regno di Dio, e la sua giustizia; ed avrete di soprappiù tutte le altre cose, di cui avete bisogno»;

2.º negare se stesso, cioè reprimere le sue cattive inclinazioni, tralasciare il male, ancorché ci sembri assai gradito, ed allettante, ed operare il bene, quand'anche ci dovesse riuscire molesto, e gravoso;

- 3.° portare la sua croce, cioè sopportare di buona voglia, e con costanza tutti i patimenti, e le avversità, che vanno congiunte coll'esercizio della dottrina di Gesù Cristo, e nell'osservarla non lasciarsi distorre da cosa alcuna;
- 4.° imitare Gesù Cristo, cioè vivere a norma del suo esempio. - Richiede tal cosa Gesù Cristo da quelli, che vogliono essere suoi seguaci. Matt. 16. 24. «Chi vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, dia di mano alla sua croce, e mi segua»;
- 5.° essere mansueto, ed umile. Matt. 11. 29. «Prendete sopra di voi il mio giogo, e imparate da me, che sono mansueto, ed umile di cuore, e troverete riposo alle anime vostre»;
- 6.° amare i nemici, far bene a quelli, che ci odiano, pregare per coloro, che ci offendono, e ci perseguitano, e ci calunniano. Matt. 5. 44. 45. «Amate i vostri nemici: fate del bene a coloro, che vi odiano, e pregate per quelli, che vi perseguitano, e vi calunniano, affinché siate figli del Padre vostro, ch'è ne' cieli, il quale fa, che levisi il suo sole sopra i buoni, e sopra i cattivi, e manda la pioggia pei giusti, e per gl'iniqui». Che cosa s'intende per le *otto beatitudini*?
- Per le otto beatitudini s'intendono quelle otto eccellenti virtù, che Gesù Cristo Signore insegnò sul monte, e per le quali egli dichiarò l'uomo beato; e sono le seguenti. Matt. 5. 1-11.
- 1.° beati i poveri di spirito, perché di loro è il regno dei cieli, e ciò vuol dire, beati sono coloro, i quali conoscono d'essere ancora ignoranti, e rozzi nella religione, e deboli nel bene; | (p. 139) poiché questi abbracceranno di buona voglia la mia dottrina, e la osserveranno;
- 2.° beati i mansueti, perché essi possederanno la terra; e ciò vuol dire, beati sono quelli, i quali per le offese non si lasciano provocare alla collera; imperciocché questi già qui in sulla terra meneranno una vita lieta, e contenta;
- 3.° beati quelli, che piangono; imperciocché saranno consolati; e ciò sono quelli, che dei loro peccati sentono dolore, ed affanno; perché verranno loro rimessi i peccati, e perciò essi saranno consolati;
- 4.° beati quelli, che hanno fame, e sete della giustizia; perciocché saranno saziati; e ciò significa, beati sono quelli, che hanno un ardentissimo desiderio di diventare buoni, e religiosi; poiché appagheranno il desiderio del loro cuore, e diverranno virtuosi, e cari a Dio;
- 5.° beati i misericordiosi; imperciocché otterranno misericordia; e ciò vuol dire, beati sono quelli, che di buon grado perdonano ad altrui le offese; poiché anche egli lo troveranno perdono delle loro colpe, e grazia dinanzi a Dio;
- 6.° beati quelli, che hanno il cuor puro, perché essi vedranno Dio; e ciò significa, beati sono quelli, che non pensano, né desiderano mai alcuna cosa cattiva; poiché essi già qui sulla terra sempre più conosceranno, ed ameranno Dio, ed in cielo godranno eternamente la sua vista;
- 7.° beati i pacifici, perché saranno chiamati figliuoli di Dio; e ciò vuol dire, beati sono quelli, che sono pieghevoli e trattabili; e soffrono l'ingiustizia piuttosto, che farla; perché si procacceranno l'amore, e la compiacenza di Dio;
- 8.° beati quelli, che soffrono persecuzione per amore della giustizia, perché di loro è il regno de' Cieli; e ciò vuol dire, beati sono quelli, che in questo mondo soffrono calunnie, ed oltraggi per amore della virtù, o della pietà, poiché godranno gli ineffabili gaudi del cielo.

Delle buone opere, e del loro merito.

Che cosa sono le buone opere di un cristiano? | (p. 140)

Le buone opere d'un cristiano sono azioni grate a Dio, e meritorie pel cristiano, che le

esercita.

Sono le buone opere necessarie per salvarsi?

Le buone opere sono necessarie per salvarsi; imperciocché la fede senza buone opere è morta. Giac. 2. 26. «Siccome il corpo senza lo spirito è morto, così anche la fede senza le opere è morta».

Può l'uomo colle proprie forze fare buone opere?

L'uomo non può colle proprie forze far buone opere, le quali sono necessarie per salvarsi, e meritorie appresso Dio, ma solamente coll'aiuto della grazia di Dio. II. Cor. 3. 5. «Non perché noi siamo idonei a pensare alcuna cosa da noi come da noi, ma la nostra idoneità viene da Dio».

Che si merita colle buone opere?

Colle buone opere si merita dinanzi a Dio l'aumento della grazia santificante, una ricompensa eterna, e temporale, che Iddio per pura sua bontà promise a quelli, che fanno del bene, cioè delle buone opere. Sap. 5. 16. 17. «I giusti vivranno in eterno, e la loro ricompensa è nelle mani del Signore, e di essi ha cura l'Altissimo; quindi essi otterranno un regno illustre, e un bel diadema dalla mano del Signore».

Come debbono essere fatte le buone opere?

Le buone opere per essere grate a Dio, e meritorie pel cristiano debbono esser fatte:

1.° in istato di grazia,

2.° liberamente,

3.° non per motivi solamente naturali, o vani, ma principalmente per piacere a Dio.

Giov. 15. 4. 5. «Siccome il tralcio non può per se stesso dar frutto, se non si tiene nella vite; così nemmen voi se non vi terrete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi si tiene in me, ed in chi io mi tengo, questi porta gran frutto, perché senza di me non potete far nulla».

Quali sono le buone opere principali?

Le buone opere principali sono *pregare, digiunare, e fare limosina*.

Perché pregare, digiunare, e fare limosina si chiamano buone opere principali? | (p. 141)

Pregare, digiunare, e fare limosina si chiamano buone opere principali, perché tutto ciò, che si può fare di buono, e meritorio, appartiene ad una di queste tre opere.

Che s'intende qui per *pregare*?

Per *pregare* qui s'intendono tutte le meditazioni sopra gli attributi di Dio, e le sue opere, tutti i divoti esercizi, co' quali si onora Iddio, ed i suoi Santi, tutte le fatiche, ed occupazioni, che si intraprendono in onore di Dio, e che gli si offrono. I. Tessal 5. 17. «Pregate senza intermissione».

Che s'intende qui per *digiunare*?

Per *digiunare* qui s'intende non solo mortificarsi secondo il precetto della Chiesa, ovvero anche volontariamente nel mangiare, e nel bere, ma ben anche significa secondo la sacra Scrittura reprimere le inclinazioni, e le voglie cattive, ed astenersi dal commettere peccati, privarsi anche dei divertimenti, e piaceri leciti per esercitarsi nella temperanza, e nella negazione di se steso, e fare altre opere di penitenza. Gioel. 2. 12. «Perciò dice ora il Signore: convertitevi a me con tutto il cuor vostro nel digiuno, nelle lacrime, e nei sospiri».

Che s'intende qui per *far limosina*?

Per *far limosina* qui s'intendono tutte le opere della misericordia corporali, e spirituali.

Quali sono le opere della misericordia corporali?

Le opere della misericordia corporali sono le seguenti:

1.° dar da mangiare agli affamati;

2.° dar da bere agli assetati;

3.° albergare i pellegrini;

4.° vestire gl'ignudi;

5.° visitare gl'infermi, ed aver cura del loro trattamento;

6.° liberare i carcerati, che senza colpa soffrono persecuzioni per la dottrina di Gesù Cristo, come ciò avvenne ne' primi tempi del Cristianesimo; ora non venendo noi più perseguitati per causa della religione, con una buona istruzione, ed educazione, con amorevoli avvertimenti, e buoni esempi possiamo aver cura, che niuno venga per delitti tratto in prigione;

7.° seppellire i morti, e principalmente aiutare i loro po- | (p. 142) veri figliuoli, e parenti, ad avere amorosa cura della loro buona educazione, e riuscita. Matt. 25. 31-40. «Io ebbi fame, e mi deste da mangiare; ebbi sete e mi deste da bere; fui pellegrino, e mi ricettaste; ignudo, e mi rivestiste; ammalato, e mi visitaste; carcerato, e veniste da me. – In verità vi dico, ciò, che voi faceste per uno de' vostri più piccoli fratelli, il faceste per me stesso».

Quali sono le opere della misericordia spirituali?

Le opere della misericordia spirituali sono le seguenti:

1.° correggere i peccatori. Matt. 18. 15-17. «Se tuo fratello ha commesso mancamento contro di te, va, e correggilo fra te, e lui solo. Se egli ti ascolta, hai guadagnato tuo fratello. Se poi non ti ascolta, prendi ancora teco una, o due persone, affinché col detto di due, o tre testimoni si stabilisca tutto l'affare. Che se non farà caso di essi, fallo sapere alla Chiesa; e se non ascolta nemmeno la Chiesa, abbilo come per gentile, e per publicano».

2.° istruire gl'ignoranti, od aver cura della loro istruzione. Sir. 16. 13. «Chi ha misericordia, ammaestra, e guida il suo prossimo, come fa un pastore col suo gregge»;

3.° consigliare i dubbiosi, e ciò vuoi dire, avvertirli ad astenersi dal male, ed eccitarli al bene. Sir. 5. 14. «Se tu hai intelligenza, rispondi al tuo prossimo»;

4.° consolare gli afflitti, cioè rallegrarli con amorevoli esortazioni, e con affettuose istruzioni eccitarli a confidare in Dio. Sir. 7. 38. «Non mancare di porgere consolazione a chi piange; e tieni compagnia agli afflitti»;

5.° soffrire con pazienza l'ingiustizia, cioè per un torto recato non accendersi subito d'ira, e di esasperazione, ma sopportarlo con mansuetudine, e soffrire piuttosto, che commettere ingiustizia. Efes, 4, 1-6. «Io vi scongiuro, che vi sopportiate a vicenda con tutta carità, umiltà, e mansuetudine, e che siate solleciti di conservare l'unità dello spirito mediante il vincolo della pace»;

6.° perdonare volentieri a coloro, che ci hanno offeso, perché dobbiamo pensare, che abbiano ciò fatto non per malizia, | (p. 143) ma piuttosto per precipitazione, ignoranza, ed inavvertenza, o che noi stessi ne abbiamo loro dato occasione, e causa; noi dobbiamo loro desiderare, e fare tutto il bene - amarli. Rom. 12. 20. 21 «Se il nemico tuo ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere; poiché così facendo radunerai carboni ardenti sopra la sua testa, cioè lo confonderai con la tua bontà, e carità, e lo porterai a conoscere la sua ingiustizia. Non voler esser vinto dal male, ma vinci col bene il male». E noi preghiamo ogni giorno: «Rimettici, o Signore, i nostri debiti, siccome anche noi li rimettiamo ai nostri debitori»;

7.° pregare Dio pei vivi, e pei morti, Giac. 5. 16. «Pregate gli uni per gli altri, acciocché vi salviate».

Quali sono i consigli evangelici?

I consigli evangelici sono i tre seguenti:

1.° povertà volontaria. Matt. 19. 21. «Gesù disse al giovane ricco: Se vuoi essere perfetto, va, vendi ciò, che hai, e dallo ai poveri, ed avrai un tesoro nel Cielo, e vieni, e seguimi»;

2.° castità perpetua. Matt. 19. 12. «Vi sono alcuni, i quali si sono determinati di viver celibi per amore del regno de' cieli. Chi può ciò fare, il faccia». I. Cor. 7. 25. 26. «Intorno alle vergini io non ho comandamento del Signore, ma do consiglio, come

avendo ottenuto dal Signore misericordia, perché io sia fedele. Credo adunque, che lo stato di verginità sia un bene, attesa la urgente necessità, perché buona cosa è per l'uomo starsene così»;

3.º ubbidienza intera al Superiore ecclesiastico. Matt. 16. 24. «Chi vuol venire dietro a me, rineghi se stesso, dia di mano alla sua croce, e mi siegua».

Perché queste tre buone opere si chiamano consigli evangelici?

Queste tre buone opere si chiamano consigli evangelici, perché questi non furono comandati da Gesù Cristo nell'Evangelio a tutte le persone in particolare, ma solamente furono consigliati per arrivare con maggior facilità, e sicurezza alla giustizia, e perfezione cristiana. | (p. 144)

PARTE QUINTA DEI SANTISSIMI SACRAMENTI

Può l'uomo colle proprie forze credere in Dio, sperare lui, amarlo sopra ogni cosa, e conseguire la giustizia?

L'uomo non può colle proprie forze credere in Dio, sperare in lui, amarlo sopra ogni cosa, e conseguire la giustizia cristiana; perché pel peccato originale il nostro intelletto fu offuscato in modo, che non possiamo più pienamente, e con certezza conoscere gli attributi di Dio, ed i suoi voleri; la nostra volontà fu inclinata più al male, che al bene, e noi tutti siamo divenuti nemici di Dio, e degni di castigo.

Chi solo ci può aiutare, affinché diveniamo di nuovo buoni, e santi, cari a Dio, ed eternamente felici?

Iddio solo ci può aiutare, ed assistere, affinché noi diveniamo di nuovo buoni, e santi, cari a Dio, ed eternamente felici.

Chi ci promise, e ci meritò questa assistenza divina?

Gesù Cristo, nostro divin Redentore, ci promise questa divina assistenza, e ce la meritò colla sua passione, e morte.

Come si chiama quest'assistenza divina, colla quale noi possiamo divenire santi, cari a Dio, ed eternamente felici?

Quest'assistenza divina, colla quale noi possiamo divenire santi, cari a Dio, ed eternamente felici, si chiama grazia santificante.

Chi ci dà la grazia santificante?

Lo Spirito santo, Autore d'ogni santità ci dà la grazia santificante per la nostra santificazione.

Quali mezzi istituì Gesù Cristo per la nostra santificazione?

Gesù Cristo per la nostra santificazione, istituì sette mezzi detti Sacramenti, e sono il Battesimo, la Cresima, o Confermazione, l'Eucaristia, la Penitenza, l'estrema Unzione, l'Ordine sacro, il Matrimonio.

Come siamo noi santificati per mezzo de' santissimi Sacramenti? | (p. 145)

Noi siamo santificati per mezzo de' santissimi Sacramenti, in quanto che gli uni ci conferiscono ordinariamente per sé la grazia santificante, e la giustificazione (l'assoluzione de' peccati, ed il diritto all'eterna beatitudine), e gli altri aumentano questa grazia in noi.

Quali sono que' Sacramenti, che ordinariamente per sé ci conferiscono la grazia santificante, e la giustificazione?

I Sacramenti, che ordinariamente per sé ci conferiscono la grazia santificante, e la giustificazione, sono il Battesimo, e la Penitenza.

Come si chiamano perciò questi due Sacramenti?

I Sacramenti del Battesimo, e della Penitenza si chiamano perciò *Sacramenti dei morti*, perché richiamano alla vita eterna il peccatore, ch'è morto spiritualmente, mentre gli conferiscono di nuovo la grazia santificante, nella quale consiste la vita dell'anima.

Che effetto si produce dagli altri Sacramenti?

L'effetto, che si produce dagli altri Sacramenti, cioè dalla Cresima, dall'Eucaristia, dall'estrema Unzione, dall'Ordine sacro, e dal Matrimonio, si è, che questi aumentano in noi la grazia santificante, la quale dobbiamo già avere, quando li riceviamo.

Come si chiamano perciò questi cinque Sacramenti?

Questi cinque Sacramenti si chiamano perciò *Sacramenti dei vivi*, perché quelli, che li ricevono, devono già avere la grazia santificante, cioè devono esser vivi spiritualmente.

Che fece Gesù Cristo per persuaderci in modo visibile, che noi otteniamo la grazia di Dio?

Gesù Cristo per persuaderci in modo visibile, che noi otteniamo la grazia di Dio, ordinò sette azioni esterne, congiunte con le stesse la grazia divina, e per mezzo di questi segni dimostrò in modo visibile la santificazione interna, ch'essi operano in noi.

Che cosa è dunque *Sacramento* in generale?

Sacramento è un segno visibile della grazia invisibile istituito da Gesù Cristo Signore per la nostra santificazione. | (p. 146)

Che si ricerca in ogni Sacramento?

In ogni Sacramento si ricercano tre cose: *segno visibile, grazia invisibile*, e questo segno visibile della grazia invisibile di Dio deve essere *istituito da Gesù Cristo per la nostra santificazione*.

Da chi hanno i Sacramenti la loro virtù di operare?

I Sacramenti hanno la loro virtù di operare da Gesù Cristo, loro Autore.

I. Del sacramento del Battesimo.

Qual comando diede Gesù Cristo a' suoi Apostoli, e discepoli prima di salire al cielo? Gesù Cristo prima di salire al cielo, diede a' suoi Apostoli, e Discepoli il comando: Matt. 28. 19. «Andate per tutto il mondo, istruite tutte le genti, battezzandole nel nome del Padre, del Figliuolo, e dello Spirito santo».

Che fecero realmente gli Apostoli, ed i Discepoli?

Gli Apostoli, ed i Discepoli, dopo d'aver ricevuto nella festa della Pentecoste i doni dello Spirito santo, si sparsero fra tutte le nazioni, come avea loro comandato il divin Maestro, vi predicarono l'Evangelo: bagnarono con acqua naturale quelli, che si determinarono di credere la dottrina di Gesù Cristo, e di osservarla, e nel tempo stesso pronunziarono le seguenti parole: *Io ti battezzo in nome del Padre, del Figliuolo, e dello Spirito santo*, cioè li battezzarono.

Chi ordinò quest'azione esterna?

Gesù Cristo ordinò quest'azione esterna.

Che cosa opera il Battesimo, secondo la dottrina di Gesù Cristo?

Il Battesimo opera:

1.º la remissione del peccato originale, e di tutti gli altri peccati commessi avanti il Battesimo, ed anche la remissione di tutte le pene eterne, e temporali. Atti degli Ap. 2. 28. «Fate penitenza, e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo per la remissione dei vostri peccati;

2.º si conferisce in quello alle anime nostre la grazia san- | (p. 147) tificante, per cui noi siamo giustificati, e fatti figliuoli di Dio, ed eredi della vita eterna. Tit. 3. 5-7.

«Iddio ci salvò – per lo lavacro della rigenerazione – acciocché noi giustificati per la

sua grazia siamo eredi secondo la speranza della vita eterna»;

3.° quelli, che ricevono il Battesimo, entrano nella Chiesa di Gesù Cristo, e diventano membri di essa. Atti degli Apost. 2. 41. 42 «Quelli, che abbracciarono volentieri la dottrina di Gesù Cristo, furono battezzati. E in quel giorno si aggiunsero circa tre mila anime alla nuova Chiesa. Ed erano assidui alle istruzioni degli Apostoli, e alla comune frazione del pane, e nella orazione»;

4.° s'imprime nell'anima un carattere indelebile; e perciò, non si può validamente, e senza peccato mortale ricevere il Battesimo più d'una volta.

Qual Sacramento si dee ricevere in primo luogo?

In primo luogo si dee ricevere il Battesimo, perché bisogna entrare col Battesimo nella Chiesa di Cristo prima di poter ricevere un altro Sacramento.

Quanti uomini nascono col peccato originale?

Tutti gli uomini nascono col peccato originale.

A quanti uomini è quindi necessario il Battesimo?

Il Battesimo è necessario a tutti gli uomini. Giov. 3. 5. «In verità, in verità vi dico, chi non rinascerà per mezzo dell'acqua, e dello Spirito santo, non può entrare nel regno di Dio».

Che cosa è dunque il Battesimo?

Il Battesimo è il primo, ed il più necessario Sacramento, nel quale l'uomo mediante l'acqua, e le divine parole vien mondato dal peccato originale, e da tutti gli altri peccati attuali, se egli ne commise avanti il Battesimo, rigenerato in Cristo per la vita eterna come una nuova creatura, e santificato.

Chi può battezzare?

In caso di necessità può battezzare qualunque persona; ma fuori di questo solamente i Vescovi, ed i Parrochi hanno la facoltà di battezzare: colla loro permissione però possono battezzare anche altri Sacerdoti, e Diaconi. | (p. 148)

Che cosa dee fare quegli, che battezza?

Quegli, che battezza, dee:

1.° aver l'intenzione di battezzare secondo l'istituzione di Gesù Cristo;

2.° dee bagnare con acqua naturale la persona, che vien battezzata;

3.° dee versare l'acqua, e pronunziare nel tempo stesso queste parole: *Io ti battezzo in nome del Padre, del Figliuolo, e dello Spirito santo.*

Che cosa dee fare l'adulto, che vuol essere battezzato?

Un adulto, che vuol essere battezzato, dee

1.° sapere le verità più necessarie della fede, e credere queste verità. Matt. 28. 19.

«Andate, istruite tutte le genti, battezzandole – e insegnando loro ad osservare tutto quello, che vi ho comandato»;

3.° egli dee voler diventare membro della Chiesa di Gesù Cristo. Atti degli Apost. 2. 41. «Coloro, che abbracciarono volentieri la dottrina di Gesù Cristo, furono battezzati»;

3.° dee pentirsi de' suoi peccati. Atti degli Apost. 2. 38. «Fate penitenza, e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo per la remissione de' vostri peccati»;

4.° avere il proponimento di non più commetterne, e promettere espressamente di vivere cristianamente sino alla fine della sua vita. Rom. 6. 3. 4. «Non sapete voi forse, che noi tutti, i quali siamo stati battezzati in Gesù Cristo, nella morte di lui siamo stati battezzati? Imperciocché siamo stati insieme con lui sepolti pel Battesimo per morire, affinché, siccome Gesù Cristo risuscitò da morte per la gloria del Padre, così noi nuova vita viviamo?».

Chi fa questa promessa in nome de' bambini?

I Padrini fanno in nome de' bambini, ch'essi tengono al Battesimo, la promessa di adempiere tutte quelle cose, alle quali obbliga il Battesimo.

V'è obbligo di osservare la promessa fatta dai Padrini?

V'è obbligo di osservare la promessa fatta dai Padrini; anzi è cosa conveniente, ed ottima di rinnovare spesso le promesse fatte pel Battesimo, e principalmente: | (p. 149)

- 1.º subito che si arriva all'uso della ragione;
- 2.º nel suo giorno natalizio;
- 3.º avanti di ricevere la Confermazione;
- 4.º avanti la santa confessione, e comunione, e spesse volte nella vita.

Come si può rinnovare la promessa fatta nel Battesimo?

La promessa fatta nel Battesimo si può rinnovare nel modo seguente: Io credo in Dio Padre, Figliuolo, e Spirito santo. Credo in Gesù Cristo unigenito Figliuolo di Dio, ch'è Dio, ed Uomo insieme, che colla sua passione, e morte ha redento il genere umano. Io credo tutto quello, che Iddio rivelò, tutto quello, che Gesù Cristo, e i suoi santi Apostoli insegnarono, e tutto quello, che la Chiesa cattolica propone a credere, della quale voglio veramente essere membro, e morir tale. Io rinunzio di tutto cuore al demonio, alla sua superbia, e a tutte le opere sue. Rinunzio anche a tutti i peccati, ed a tutti i cattivi, e lusinghieri insegnamenti del mondo. Io son risoluto di menare una vita cristiana. Fortificatemi, o Dio colla vostra onnipotente grazia nel mio proponimento. Così sia.

Che obblighi hanno i Padrini?

I Padrini sono obbligati di ben istruire nella religione cristiana quelli, ch'essi tennero al battesimo, in caso di mancanza, o di negligenza dei genitori, e di esercitare i medesimi a tutto il bene.

Come possono salvarsi gli adulti, che non hanno occasione di ricevere realmente il sacramento del Battesimo?

Gli adulti, che non hanno occasione di ricevere realmente il sacramento del Battesimo, possono salvarsi:

- 1.º col Battesimo di desiderio;
- 2.º col Battesimo di sangue.

In che consiste il Battesimo di desiderio?

Il Battesimo di desiderio consiste in un'ardente brama di ricevere il sacramento del Battesimo, se fosse possibile; ma oltre questa brama bisogna avere un amore perfetto verso Dio, ed un vero pentimento de' peccati commessi.

In che consiste il Battesimo di sangue?

Il Battesimo di sangue consiste in ciò, quando uno, il quale | (p. 150) non è battezzato, e vuol ricevere il sacramento del Battesimo, ma non lo può, dà il suo sangue, e la sua vita per Iddio, e per la fede, come ciò spesso avvenne ne' primi tempi del Cristianesimo, quando v'erano le persecuzioni.

II. Del sacramento della Confermazione, o Cresima.

Quali trattamenti minacciavano i nemici di Gesù Cristo agli Apostoli e ai Discepoli?

I nemici di Gesù Cristo minacciavano agli Apostoli, ed ai Discepoli ogni sorta di mali trattamenti, e di persecuzioni, e bene spesso una morte dolorosissima.

Con quale aiuto furono gli Apostoli, ed i Discepoli confermati, e resi forti nel confessare costantemente la dottrina di Gesù Cristo, e vivere a norma di essa?

Gli Apostoli, ed i Discepoli secondo la promessa di Gesù Cristo furono nella festa della Pentecoste confermati, e resi forti dalla grazia dello Spirito santo nel confessare costantemente la dottrina di Gesù Cristo, e nel vivere a norma di essa.

Chi poté dunque confermare anche tutti gli altri seguaci di Gesù Cristo nella fede?

Lo Spirito santo poté colla sua grazia confermare nella fede tutti gli altri seguaci di Gesù Cristo.

Che ci racconta di fatto la sacra Scrittura intorno la Confermazione de' primi cristiani? La sacra Scrittura ci racconta, che i primi cristiani ricevettero realmente dallo Spirito santo questa particolare confermazione nella fede. – Essendo un discepolo di Gesù Cristo, e diacono per nome *Filippo* arrivato in Samaria, ed ivi predicato avendo la dottrina di Gesù Cristo, molti la abbracciarono, e vennero da lui battezzati. Ma questi abbisognavano ancora d'un particolare rinforzo nella fede per confessarla costantemente non ostante tutte le persecuzioni, e per vivere a norma della medesima. Perciò vennero da Gerusalemme gli apostoli Pietro, e Giovanni, imposero le mani sopra i nuovi fedeli di Samaria, e pregarono sopra di loro, e questi ricevettero la grazia dello Spirito | (p. 151) santo, per cui rimasero rinforzati nella fede, confermati così, che pubblicamente, e coraggiosamente la professarono, e vissero a norma della medesima. Questa santa azione si chiama Confermazione, o Cresima. Atti degli Apost. 8. 14-17.

Chi confermò dunque i primi cristiani?

Gli Apostoli confermarono i primi cristiani.

Chi può presentemente conferire la Cresima?

Presentemente possono conferire la Cresima in via ordinaria soltanto i Vescovi, perché sono i veri successori degli Apostoli.

Come ora conferisce il Vescovo la Cresima?

Il Vescovo unge la fronte del Confermando con olio benedetto, che dicesi sacro Crisma, gli impone le mani, prega sopra di lui, e gli dà una leggera guanciata, in segno, ch'egli ad onta di tutti gli ostacoli, e le persecuzioni deve coraggiosamente professare la fede di Gesù Cristo, e vivere a norma della medesima.

Quali sono gli effetti della Confermazione?

La Confermazione opera secondo la dottrina di Gesù Cristo l'aumento della grazia santificante, e conferisce anche la grazia speciale, acciocché il battezzato confessi costantemente la fede, e viva a norma di essa; imprime nell'anima un carattere indelebile, e perciò non si può essere confermato più di una volta. I. Cor. 1. 21. 22. «Dio è quegli, che con voi ci conferma in Cristo, e che ci ha unti; egli ci ha eziandio sigillati, ed ha infuso ne' nostri cuori il pegno dello Spirito».

Che cosa è dunque la Confermazione?

La Confermazione è un Sacramento, nel quale il battezzato mediante il sacro crisma, e le divine parole viene dallo Spirito santo rinforzato nella grazia per confessare costantemente la sua fede, e vivere a norma della medesima.

E' indispensabilmente necessaria la Confermazione per salvarsi?

La Confermazione non è indispensabilmente necessaria per salvarsi; tuttavia a cagione de' suoi effetti non si dee trascurare da alcuno, che ha l'occasione di riceverla.

| (p. 152)

Si prendono Padrini anche per la Confermazione?

Anche per la Confermazione si prendono Padrini, i quali hanno l'obbligo di ricordare spesso ai Confermati la loro promessa di confessare costantemente la fede, e di vivere a norma della medesima.

Che disposizione si richiede per ricevere degnamente la Confermazione?

Per ricevere degnamente la Confermazione devono particolarmente gli adulti essere ben istruiti nella fede, ed in tutto ciò, che riguarda questo Sacramento, ed essere in istato di grazia; essi devono ancora prepararvisi coll'orazione, siccome fecero gli Apostoli, e con altre buone opere.

Che dobbiamo noi fare dopo d'aver ricevuta la santa Confermazione?

Dopo d'aver ricevuta la santa Confermazione noi dobbiamo cercare di avvanzarci sempre più nella cognizione della dottrina di Gesù Cristo, di osservarla sempre più esattamente, di cooperare con fervore alla grazia dello Spirito santo, e di non lasciarci mai in veruna occasione allontanare dalla fede in Gesù Cristo.

III. Del santissimo sacramento dell'Altare.

Per qual fine l'uomo, ch'è debole nel bene, abbisogna di venire spesso rinforzato? L'uomo, ch'è debole nel bene, abbisogna di venire spesso dall'aiuto di Dio rinforzato per esercitare lo stesso bene.

Chi solo ci avrebbe potuto promettere, e dare un tale rinforzo per le anime nostre? Gesù Cristo, il divin Redentore ci avrebbe potuto promettere, e dare un tale rinforzo per le anime nostre.

Promise Gesù Cristo realmente un tale spirituale rinforzo a' suoi seguaci?

Gesù Cristo promise realmente un tale spirituale rinforzo a' suoi seguaci. Imperciocché dopo che con pochi pani, e pochi pesci avea saziato miracolosamente nel deserto più migliaia di persone, alle turbe, che lo seguivano volentieri, disse aperta- | (p. 153) mente il divin Redentore: «Voi mi cercate, perché aspettate da me un nutrimento pel vostro corpo. Cercate piuttosto un nutrimento per l'anima vostra. Io sono il vero pane, ch'è sceso dal cielo. Il mio corpo è veramente un cibo, e il mio sangue è veramente una bevanda. Chi mangia la mia carne, e beve il mio sangue, verrà con ciò rinforzato nel bene, ed avrà la vita eterna». Giov. 6. 48-70.

E quando Gesù Cristo compì questa sua promessa?

Nell'ultima cena, che fece Gesù Cristo poco avanti la sua passione, prese del pane nelle sante sue mani, lo benedisse, rese grazie al suo Padre celeste, lo spezzò, ne' diede a suoi Apostoli, e disse loro: «Prendete, e mangiatene tutti; poiché questo è il mio corpo, che per voi sarà dato a morte». Prese indi il calice con vino, lo benedisse, rese parimenti grazie al suo Padre celeste, e disse: «Prendete, e bevetene tutti; poiché questo è il mio sangue, il sangue del nuovo testamento, che si verserà per voi, e per molti in remissione de' peccati. Fate ciò in memoria di me». Matt. 26. 26-28.

In che furono convertiti il pane, ed il vino per l'onnipotenza di Gesù Cristo?

Il pane, ed il vino furono per l'onnipotenza di Gesù Cristo convertiti nel suo vivo corpo, e nel suo vivo sangue; le forme però, e le apparenze del pane, e del vino restarono come prima.

Che s'intende per le forme, le apparenze, e le specie del pane, e del vino?

Per le specie del pane, e del vino s'intende ciò, che nel sacramento dell'Altare cade esteriormente sotto i sensi, cioè la figura, il colore, il sapore, e l'odore del pane, e del vino: il che tutto resta immutato; ciò null'ostante sotto questa specie non rimane più pane e vino, ma vi è presente il vero corpo, e il vero sangue di Gesù Cristo.

A chi diede Gesù Cristo il potere di far quello stesso, ch'egli fece nell'ultima cena?

Gesù Cristo diede a' suoi Apostoli, ed a tutti i loro successori il potere di fare quello, ch'egli fece nell'ultima cena, | (p. 154) di convertire cioè il pane, ed il vino nel suo vivo corpo, e nel suo vivo sangue, quando disse loro: «Fate ciò in memoria di me».

Che fecero realmente gli Apostoli, ed i Discepoli di Gesù Cristo?

Gli Apostoli ed i Discepoli, si radunarono giusta il comando di Gesù Cristo cogli altri fedeli, celebrarono l'ultima santissima cena, presero questo cibo celeste per nutrire, e rinforzare la loro anima, e con gratitudine rammentarono le dottrine, e gli esempi, la passione, e la morte del loro divin Redentore.

Chi ha presentemente il potere di convertire il pane, ed il vino nel corpo, e nel sangue di Gesù Cristo?

I Vescovi, ed i Sacerdoti hanno presentemente il potere di convertire il pane ed il vino nel corpo, e nel sangue di Gesù Cristo, perché sono i successori degli Apostoli, e de' Discepoli, e distribuiscono anche agli altri fedeli questo cibo celeste per nutrire, e confortare le anime loro.

Come appellasi dalla Chiesa la conversione del pane, e del vino nel corpo, e nel sangue di Gesù Cristo?

Questa mirabile conversione è detta *transustanziazione*, che è quanto dire, cangiamento di una in altra sostanza.

Come succede la transustanziazione?

La transustanziazione succede, allorché il Sacerdote nella santa Messa pronuncia sopra il pane le parole di Gesù Cristo: *Questo è il mio corpo*, e parimenti pronuncia sopra il vino le parole di Gesù Cristo: *Questo è il calice del mio sangue*.

Che operano queste parole pronunciate dal Sacerdote?

Queste parole pronunciate dal Sacerdote operano secondo l'onnipotente volontà di Gesù Cristo, che il pane non è più pane, ma il corpo di Gesù Cristo, e che il vino non è più vino, ma il sangue di Gesù Cristo; vi restano però sempre immutate le specie del pane, e del vino.

Come si chiama il corpo, e il sangue di Gesù Cristo?

Il corpo, ed il sangue di Gesù Cristo si chiama il santissimo sacramento dell'Altare, perché sopra l'Altare si fa la tran- | (p. 155) sustanziazione, in vista della quale Gesù Cristo è realmente presente.

Come è presente il corpo, ed il sangue di Gesù Cristo sotto le specie del pane, e del vino?

Sotto la specie del pane v'è presente il corpo vivo di Gesù Cristo, e per conseguenza anche il suo sangue, e la sua anima. Sotto la specie del vino non v'è solamente presente il sangue, ma anche il corpo di Gesù Cristo; egli è interamente presente come Dio, ed Uomo sotto amendue le specie non meno, che sotto ogni minima particella delle medesime.

Che si deduce da esso?

Da ciò si deduce:

- 1.° che Gesù Cristo dev'essere adorato nel santissimo sacramento dell'Altare;
- 2.° che colui, il quale riceve il sacramento dell'Altare anche sotto una sola specie, o anche solo in una particella dell'Ostia, riceve Gesù Cristo intero, cioè tutto il suo corpo, quanto anche il suo sangue;
- 3.° che fino a tanto, che le specie non sono consumate, Gesù Cristo resta realmente presente sotto le medesime.

Per qual fine istituì Gesù Cristo il santissimo sacramento dell'Altare?

Gesù Cristo istituì il santissimo sacramento dell'Altare:

- 1.° in memoria della sua passione, e morte. Luc. 22. 119. «Fate ciò in memoria di me».
- 2.° per nutrire le anime dei fedeli, onde conseguiscano la vita eterna. Giov. 6. 54. 55. «In verità, in verità vi dico: Se non mangerete la carne del Figliuol dell'uomo, e non berrete il suo sangue, non avrete in voi la vita. Chi mangia la mia carne, e beve il mio sangue, ha la vita eterna, ed io lo risusciterò nell'ultimo giudizio».

Quale grazie si ottengono, quando si riceve degnamente il santissimo sacramento dell'Altare?

Le grazie, che si ottengono, quando si riceve degnamente il santissimo sacramento dell'Altare, sono le seguenti:

- 1.° non solo si conserva, ma ben anche si aumenta in noi mediante il medesimo la grazia santificante; | (p. 156)
- 2.° quelli, che lo ricevono degnamente, si uniscono a Gesù Cristo. Giov. 6. 57. «Chi mangia la mia carne, e beve il mio sangue, sta in me, ed io in lui»;
- 3.° mediante questo sacramento ci vengono rimessi i peccati veniali;
- 4.° esso diminuisce, e reprime in noi la concupiscenza, le passioni, e i cattivi desideri;
- 5.° l'anima nostra viene nutrita, e rinforzata nel bene;
- 6.° esso ci apre l'ingresso alla vita eterna.

Che cosa è dunque il sacramento dell'Altare?

Il sacramento dell'Altare è il santissimo Sacramento, è il vero corpo, ed il vero sangue di nostro Signore Gesù Cristo sotto le specie del pane e del vino.

Perché si chiama il santissimo Sacramento?

Questo sacramento si chiama il santissimo, perché non solo santifica gli uomini come tutti gli altri Sacramenti, ma perché contiene Gesù Cristo stesso, ch'è l'Autore di ogni santità.

Come si chiama ancora il santissimo sacramento dell'Altare?

Il santissimo sacramento dell'Altare si chiama anche Eucaristia, Mensa del Signore, santa Comunione.

V'è l'obbligo di ricevere il sacramento dell'Altare?

V'è l'obbligo di ricevere il sacramento dell'Altare, perché Gesù Cristo lo comandò espressamente, e lo istituì per nutrirci, onde conseguiamo la vita eterna. Giov. 6. 55. «Chi mangia la mia carne, e beve il mio sangue, ha la vita eterna».

Quando siamo noi obbligati a ricevere il sacramento dell'Altare secondo il precetto della Chiesa?

Secondo il precetto della Chiesa noi siamo obbligati sotto pena di peccato mortale a ricevere il sacramento dell'Altare almeno una volta all'anno, e questo al tempo di Pasqua.

Si dee ricevere questo santissimo Sacramento anche in altri tempi?

Si dee ricevere questo santissimo Sacramento anche in pericolo di morte, perché esso è un Viatico per la vita eterna. Desidera anche la Chiesa, che i suoi fedeli lo ricevano più volte | (p. 157) fra l'anno, perché esso è il cibo spirituale, ed il nutrimento dell'anima.

In quale età debbono i fanciulli ricevere il santissimo sacramento dell'Altare?

Niuno può meglio determinare l'età, in cui i fanciulli debbono ricevere il santissimo sacramento dell'Altare, che i Maestri, i Confessori, ed i Parrochi, i quali sopra di ciò possono ottimamente giudicare, ed esaminare, se i fanciulli abbiano le necessarie cognizioni e la dovuta preparazione.

Chi distribuisce ai fedeli questo sacramento?

I Sacerdoti distribuiscono ai fedeli il sacramento dell'Altare; essi sono i ministri ordinari del medesimo. Gesù Cristo comandò a loro: «Fate ciò in memoria di me». Luc 22. 29.

Che si dee fare, quando si vuol ricevere degnamente il santissimo sacramento dell'Altare?

Quando si vuol ricevere degnamente il santissimo sacramento dell'Altare, bisogna prepararsi colla dovuta diligenza. I. Cor. 11. 28. «L'uomo provi se stesso; e così mangi di quel pane, e beva di quel calice».

Di quante specie è la preparazione necessaria per degnamente ricevere il santissimo sacramento dell'Altare?

La preparazione, ch'è necessaria per degnamente ricevere il santissimo sacramento dell'Altare, è di due specie; una riguarda l'anima, e l'altra il corpo.

In che consiste la preparazione che riguarda l'anima?

La preparazione, che riguarda l'anima, consiste nella purità di coscienza, e nelle divozione del cuore.

Che significa avere *una coscienza pura*?

Avere una coscienza pura significa essere privo almeno d'ogni peccato mortale, cioè ritrovarsi in istato di grazia santificante.

Che cosa commette colui, che riceve il santissimo sacramento dell'Altare, quando è consapevole d'aver ancora un grave peccato sull'anima?

Colui, che riceve il santissimo sacramento dell'Altare, quando è consapevole d'aver ancora un grave peccato sull'a- | (p. 158) nima, commette un altro sì grave peccato,

ch'egli si mangia il suo giudizio, e la sua condannazione, e si fa reo del corpo, e del sangue di Gesù Cristo. I. Cor. 11. 27-29. «Chiunque mangerà questo pane, o berrà il calice del Signore indegnamente, sarà reo del corpo, e del sangue del Signore. Imperocché chi mangia e beve indegnamente, si mangia, e beve la condannazione, non distinguendo il corpo del Signore».

Che si dee dunque fare, quando si sa d'essere reo d'un grave peccato prima di ricevere il santissimo sacramento dell'Altare?

Quando si sa d'essere reo d'un grave peccato, prima di ricevere il santissimo sacramento dell'Altare bisogna pentirsene di tutto cuore, confessarlo sinceramente, e poi dopo d'aver ottenuta l'assoluzione dal Sacerdote, ricevere il santissimo sacramento dell'Altare.

In che consiste la divozione del cuore?

La divozione del cuore consiste:

- 1.º nell'esercizio della fede, della speranza, e della carità;
- 2.º nell'adorazione del santissimo sacramento dell'Altare, perché vi è realmente presente Gesù Cristo come Dio, e come Uomo;
- 3.º nel ricordarsi con gratitudine della morte di Gesù Cristo, in memoria della quale fu istituito questo Sacramento, e fu comandato di riceverlo;
- 4.º nell'umiltà e nell'esercizio delle altre virtù cristiane, e particolarmente nell'amore del prossimo, perché Gesù Cristo nell'ultima cena prima della sua passione istituendo questo santissimo Sacramento non impose a' suoi Discepoli più importante precetto, che questo: Amatevi l'un l'altro, come io vi ho amati. Da questo conosceranno tutti, che sarete miei Discepoli, se vi amerete l'un l'altro». Giov. 13. 34. 35.

Come bisogna ancora prepararsi per degnamente ricevere il santissimo sacramento dell'Altare?

Almeno la sera precedente al giorno della Comunione bisogna prepararsi coll'orazione, col meditare, col leggere libri spirituali, e coll'astenersi anche dai divertimenti leciti. | (p. 159)

Come bisogna prepararsi in riguardo al corpo per degnamente ricevere il santissimo sacramento dell'Altare?

Per ricevere degnamente il santissimo sacramento dell'Altare, bisogna fuorché in caso di grave malattia:

- 1.º essere digiuno dalle dodici ore della notte precedente;
- 2.º comparire in abito decente, e modesto, ed accostarsi alla mensa del Signore con grandissimo rispetto, e riverenza.

Che si dee fare, quando prima della Comunione si dice il *Confiteor*?

Quando prima della Comunione si dice il *Confiteor*, si dee rinnovare l'atto di Contrizione, cioè il dolore, ed il pentimento de' suoi peccati.

Che si dee fare, quando il Sacerdote mostra al popolo la sacra Ostia?

Quando il Sacerdote mostra al popolo la sacra Ostia bisogna adorarla umilmente, battersi il petto, e dire: «Signore, io non son degno, che voi entriate nella casa mia, ma dite una sola parola, e sana sarà l'anima mia».

Come bisogna comportarsi nell'atto di ricevere la sacra Ostia?

Nell'atto di ricevere la sacra Ostia si dee aprire modestamente la bocca, porre, la lingua sul labbro inferiore; prendere la tovaglia colle mani, se, ve n'è, o mettere avanti di sé il libro di devozione, ricevere la sacra Ostia, e questa inghiottire senza masticarla, o tenerla lungamente in bocca. Se poi la sacra Ostia si attacca in bocca, essa si dee staccare colla lingua senza adoperare le dita.

Che si dee fare dopo la santa Comunione?

Dopo la santa Comunione noi dobbiamo:

- 1.º ringraziare Gesù Cristo dell'infinito beneficio, ch'egli ci fece per essersi degnato di

venire dentro di noi;

2.° adorarlo con umiltà;

3.° offerire noi stessi a lui, cioè di voler impiegare tutte le forze del corpo, e dell'anima per fare la sua santissima volontà;

4.° pregarlo, che voglia di continuo restare in noi colla sua grazia; | (p. 160)

5.° fare atti di fede, di speranza, e di carità, e rinnovare tutti i buoni propositi già fatti;

6.° rappresentargli tutte le nostre necessità, ed i bisogni dell'anima, e del corpo;

Quale debb'essere il nostro contengo nel giorno della santa Comunione?

Nel giorno della santa Comunione noi dobbiamo principalmente:

1.° fuggire l'ozio, e passare il tempo in casa con esercitare buone opere, con leggere libri spirituali, e con tenere lo spirito raccolto;

2.° visitare la Chiesa, ed attender all'orazione con divozione particolare;

3.° fuggire, quanto è possibile, tutti i divertimenti strepitosi.

IV. Del sacramento della Penitenza.

Che cosa perdiamo noi con ogni peccato grave?

Con ogni peccato grave noi perdiamo la grazia, e l'amicizia di Dio, e ci facciamo rei di pena eterna.

Come viene rimesso il peccato originale con tutti gli altri peccati commessi avanti il Battesimo?

Il peccato originale con tutti gli altri peccati commessi avanti il Battesimo viene rimesso col sacramento del Battesimo.

Ora se l'uomo cade dopo il Battesimo in un grave peccato, chi solo glielo può di nuovo perdonare?

Iddio solo può ad un tal uomo perdonare di nuovo i suoi peccati.

Che promise realmente Iddio già nell'antico Testamento per mezzo de' Profeti ai peccatori pentiti, e penitenti?

Iddio già nell'antico Testamento per mezzo de' Profeti promise agli uomini di voler loro perdonare i peccati in grazia del futuro Messia, qualora si fossero veramente convertiti.

E che fece il divin Redentore con tali peccatori, quando venne nel mondo?

Il divin Redentore perdonò a tali peccatori pentiti, e penitenti i loro peccati, avendo loro detto espressamente: «Andate in pace, ma non peccate mai più: vi sono rimessi i vostri peccati».

A chi diede Gesù Cristo questa divina autorità di rimettere i peccati?

Gesù Cristo diede a' suoi Apostoli questa divina autorità di rimettere i peccati.

Imperciocché quando egli comparve nel giorno stesso della sua risurrezione agli Apostoli, ch'erano uniti nel cenacolo, e li persuase della sua reale risurrezione, diede loro l'autorità di rimettere i peccati dicendo: «Come mandò me il Padre, anche io mando voi. Poscia soffiò sopra di loro per dimostrare, che con un segno visibile dava loro un'invisibile divina autorità, e disse: Ricevete lo Spirito santo; a color, cui voi rimetterete i peccati, saranno rimessi; ed a quelli, cui li riterrete, saranno ritenuti». Giov. 20. 21-23.

E in quale parabola insegnò Gesù Cristo agli Apostoli ciò, che debbono fare coloro, che vogliono ottenere il perdono de' loro peccati?

Gesù Cristo glielo insegnò nella parabola del figliuol prodigo, il quale non ostante le più tenere ammonizioni del suo buon padre menò una vita cattiva, e degna di castigo.

Che fece questo figliuol traviato per ottenere da suo padre il perdono?

Questo figliuolo nella sua miseria, la quale si era tirato addosso co' suoi peccati, fece

riflessione sopra la sua condotta passata, e riconobbe d'averne spesso, e gravemente offeso suo padre, vale a dire, *n'ebbe un vero pentimento*. – Risolvette di ritornarsene alla casa paterna per vivere in essa in tutt'altra maniera di quella, che avea fatto, cioè *propose fermamente di emendarsi*. – Si portò quindi al cospetto del suo buon padre, si gettò a' suoi piedi, e gli *confessò sinceramente* tutt'i suoi travimenti dicendo: *Padre, io peccai dinanzi a Dio, e dinanzi a voi: non son più degno d'essere chiamato vostro figlio*; e pieno di confusione proseguendo a pregarlo di perdonargli i suoi falli, si mostrò pronto a dargli una giusta *sod-* | (p. 162) *disfazione* col protestarsi contento di essere trattato in casa come l'ultimo de' servitori, purché riavesse la grazia paterna. Luc. 15.

E che fece allora quel buon padre?

Allora quel buon padre accolse colle braccia aperte il figliuolo emendato, gli perdonò tutti i suoi trascorsi, l'accettò ancora come figlio, e lo ricolmò di nuove beneficenze.

Chi ha presentemente la facoltà di rimettere i peccati?

I Vescovi, ed i Sacerdoti come legittimi successori degli Apostoli hanno presentemente la facoltà di rimettere i peccati.

Che debbono poi far quelli, i quali vogliono ottenere da Dio per mezzo de' Vescovi, e de' Sacerdoti il perdono de' loro peccati commessi dopo il Battesimo?

Essi debbon fare tutto quello, che fece il figliuol prodigo, cioè

- 1.º debbono esaminare seriamente la loro *coscienza*;
- 2.º *pentirsi veracemente* de' loro peccati, perché con essi offesero Iddio, amorosissimo loro padre;
- 3.º *proporre fermamente* di troncare le male abitudini contratte, e di emendare la loro vita;
- 4.º *confessare sinceramente* al Vescovo, o ad un Sacerdote come Vicario di Dio tutti i loro peccati; e
- 5.º *soddisfare* di buon grado almeno in parte ai diritti della divina giustizia da loro offesa coll'adempire la penitenza, che è loro imposta dal Sacerdote, e coll'esercizio di altre opere buone. Chi adempie tutte queste cinque condizioni, egli fa penitenza.

Che cosa significa far vera penitenza?

Far vera penitenza significa convertirsi a Dio, dal quale il peccatore si era allontanato col peccato, detestare i suoi peccati, pentirsene sinceramente, confessarli, e soddisfare per quelli.

Che cosa opera la vera penitenza?

La vera penitenza opera:

- 1.º il perdono de' peccati;
- 2.º la remissione della pena eterna;
- 3.º la grazia di Dio; e | (p. 163)
- 4.º la tranquillità della coscienza. I. Giov. 1. 9. «Se confessiamo i nostri peccati, Iddio è fedele, e giusto per rimetterci i nostri peccati, e mondarci da ogni iniquità».

Che cose è dunque la Penitenza?

La Penitenza è un Sacramento, in virtù del quale il Sacerdote a ciò approvato rimette in vece di Dio al peccatore i peccati commessi dopo il Battesimo, se contrito se ne confessa, interamente, ed ha anche la seria volontà di emendarsi, e di fare vera penitenza.

Chi è questo Sacerdote approvato?

Questo Sacerdote approvato è quegli, il quale è destinato dal suo Vescovo ad udire confessioni.

Si possono rimettere tutti i peccati per mezzo del sacramento della Penitenza?

Tutti i peccati, ancorché sieno gravi, si possono rimettere per mezzo del sacramento della Penitenza. II. Piet. 3. 9. «Dio è misericordioso, benigno; egli non vuole la morte del peccatore, ma che si converta, e viva eternamente».

E' necessario a tutti il sacramento della Penitenza?

Il sacramento della Penitenza è necessario a tutti quelli, i quali gravemente peccarono dopo il Battesimo.

Quali cose, o parti si richiedono pel sacramento della Penitenza?

Pel sacramento della Penitenza si richiedono cinque cose; o parti, e sono: 1.º l'esame della coscienza; 2.º il dolore; 3.º il proponimento; 4.º la confessione; 5.º la soddisfazione.

I. Dell'esame della coscienza.

Che cosa significa *esaminare la coscienza*?

Esaminare la coscienza significa riflettere, sopra i peccati commessi dopo l'ultima confessione, ovvero dal tempo, in cui si è incominciato a conoscere il peccato.

Che si dee fare nell'esame della coscienza prima d'ogni altra cosa?

Nell'esame della coscienza prima d'ogni altra cosa si deve invocare lo Spirito santo, affinché ci illumini, e ci faccia conoscere in che, e come noi abbiamo peccato. Salm 17. 28. «Tu, o Signore, dai lume allo spirito mio! Dio mio, rischiara tu le tenebre mie».

Sopra di che si dee riflettere nell'esame di coscienza?

Nell'esame della coscienza si dee riflettere:

1.º si è mancato contro i dieci comandamenti di Dio, o contro i cinque precetti della Chiesa;

2.º se si è colpevole d'un solo, o di più peccati propri, oppure anche di peccati altrui;

3.º se si è tralasciato di esercitare le opere della misericordia corporali, e spirituali verso il prossimo, ovvero altre opere buone, che v'era obbligo di fare;

4.º se si sono adempiti gli obblighi del suo stato, o no.

E a che cosa si dee ancora pensare nell'esame di coscienza?

Nell'esame di coscienza si dee anche pensare, se si peccò con pensieri, con desideri, con parole, con opere, o con omissioni. Bisogna anche riflettere sopra la specie, ed il numero de' peccati gravi, come pure sopra le circostanze, le quali naturalmente aggravano, o mutano la specie de' medesimi.

Che si dee osservare nell'esame de' cattivi pensieri, e desideri?

Nell'esame de' cattivi pensieri, e desideri si dee osservare, se si ebbe una volontaria dilettazione, o compiacenza deliberata; e circa i desideri, se vi si acconsentì, ancorché non ne sia seguita l'opera.

Come si può ricordarsi nell'esame della coscienza del numero de' peccati?

Nell'esame della coscienza si può ricordarsi del numero de' peccati, se si riflette, se i peccati furono commessi ogni giorno, ogni settimana, od ogni mese, e quante volte in un giorno, in una settimana, o in un mese.

Qual diligenza si dee usare nell'esame della coscienza?

Nell'esame della coscienza si dee usare tale diligenza quale si impiega in altri affari molto importanti, e ancora maggiore, perché niun affare è da paragonarsi con quello, di cui si tratta. | (p. 165)

E' ella necessaria per tutti questa diligenza?

Questa diligenza è necessaria per tutti, ma specialmente per quelli, che spesso confessaronsi negligenemente, e di rado esaminano la loro coscienza.

Quante volte si debb'esaminare la propria coscienza?

E' cosa utile, e conveniente l'esaminare ogni giorno la propria coscienza, particolarmente prima di andare a dormire.

Perché è grave peccato la negligenza nell'esame della coscienza?

La negligenza nell'esame della coscienza è peccato grave, perché il peccatore si espone ai pericolo di dimenticarsi un peccato grave. Questo avviene comunemente a

coloro, i quali spesso peccano mortalmente, e rare volte si confessano.

II. Del dolore.

Che cosa è *dolore*?

Il *dolore* è una detestazione del peccato come sommo male in sé, ed un dispiacere interno di aver offeso Iddio col fermo proponimento di non offenderlo mai più in avvenire.

Come deve essere il dolore?

Il dolore dev'essere: 1.º interno; 2.º grande sopra ogni cosa; 3.º universale; e soprannaturale.

Quando è interno il dolore?

Il dolore è *interno*, quando non solamente è nella bocca, ma anche nel cuore, cioè quando il peccatore non solo si esprime colle parole d'essere contrito, ma è anche compunto interiormente nel cuore. Salm. 50. 18. «Sacrificio a Dio è lo spirito addolorato: il cuore contrito, ed umiliato nol disprezzerai tu, o Dio».

Quando è *grande sopra ogni cosa* il dolore?

Il dolore è grande sopra ogni cosa, quando il peccatore si pente più per aver offeso Iddio, che per aver perduto tutto il mondo.

Quando è *universale* il dolore?

Il dolore è *universale*, quando esso si estende a tutti i peccati senza eccettuarne alcuno. | (p. 166)

Quando è *soprannaturale* il dolore?

Il dolore, è soprannaturale, quando il peccatore è commosso al pentimento mediante la grazia dello Spirito santo, e per motivi soprannaturali, per esempio perché egli col peccato offese Iddio, Padre santissimo, sommo Benefattore, e perché con ciò perdette il Paradiso, e meritò l'Inferno. II. Cor. 7. 10. «Quella tristezza, che è secondo Dio, produce una penitenza stabile per la salute».

Quando è puramente naturale il dolore?

Il dolore è puramente naturale, quando il peccatore si pente de' peccati, e li detesta per meri motivi naturali, per esempio perché egli divenne temporalmente infelice, e ne riportò vergogna, o danno. Un tal dolore, che non è secondo Dio, non è sufficiente per ottenere da Dio il perdono.

Quante specie di dolore soprannaturale vi sono?

Il dolore soprannaturale è di *due specie, perfetto, ed imperfetto*.

Che cosa è il dolore *perfetto*?

Il dolore *perfetto* è un dispiacere, ed una detestazione soprannaturale, del peccato commesso per aver offeso Iddio, sommo Bene, il quale dev'essere amato sopra ogni cosa, con un fermo proponimento di non offenderlo mai più.

Come si può fare un atto di dolore perfetto?

Un atto di dolore perfetto si può fare nel modo seguente:

«Mi pento, o mio Dio, e mi dolgo con tutto il cuore di tutti i peccati da me commessi, perché con questi ho offeso voi, mio amabilissimo Iddio, sommo, infinito bene, il quale io amo di tutto cuore. Io propongo fermamente colla grazia vostra di emendare la mia vita, e di patire volentieri tutto, anche la morte stessa piuttosto, che mai più offendervi con un sol peccato. Datemi la grazia di adempiere questo mio proponimento; ve ne prego pei meriti infiniti del vostro Figliuolo Gesù Cristo, nostro Signore, e Redentore».

Che si dee fare per eccitare un dolore perfetto?

Per eccitare un dolore perfetto bisogna:

1.º pregare Iddio, affinché ci conceda la sua grazia; | (p. 167)

2.º considerar bene, chi sia colui, che fu offeso;

3.° esercitarsi spesso a fare un atto di dolore.

Quando è obbligato l'uomo a fare un atto di dolore perfetto?

L'uomo è obbligato a fare un atto di dolore perfetto:

1.° quando dovendo ricevere un Sacramento, non si trova in istato di grazia, e non ha la possibilità di confessarsi;

2.° ogni volta che si trova in pericolo di morte;

3.° è anche utilissimo di fare ogni giorno un atto di dolore perfetto, particolarmente prima di andare a dormire.

Che opera il dolore perfetto?

Il dolore perfetto opera la remissione di tutti i peccati in coloro, i quali non hanno la possibilità, ma pure la volontà risoluta di confessarsi subito, che è loro possibile.

Che cosa è il dolore *imperfetto*?

Il dolore *imperfetto* è un dispiacere soprannaturale, e una detestazione del peccato commesso, perché il peccato è in se stesso detestabile, e merita pena dinanzi a Dio, giudice giustissimo, essendo esso cagione della perdita del Cielo, e delle pene eterne dell'Inferno: a questo dolore deve essere congiunto un fermo proponimento di non offendere mai più Iddio.

Che dee inoltre fare il peccatore, il quale fa un atto di dolore imperfetto?

Il peccatore, il quale fa un atto di dolore imperfetto, dee sperare il perdono de suoi peccati pei meriti di Gesù Cristo, e cominciare ad amare Iddio come Autore di ogni giustizia, e della sua propria giustificazione.

Qual dolore dee cercare il peccatore di eccitare?

Sebbene il dolore imperfetto sia sufficiente per ricevere il sacramento della Penitenza; ciò null'ostante dee il peccatore sempre procurare di eccitare in sé il dolore perfetto.

III. Del fermo proponimento

Che cosa è il *fermo proponimento*?

Il *fermo proponimento* è una sincera volontà di emendare | (p. 168) la sua vita, e di non voler mai più peccare. Rom. 6. 2. «Noi, che siamo morti al peccato, come vivremo tuttora in quello?».

A che debb'essere risoluto colui, che ha una sincera volontà di emendarsi?

Colui, che ha una sincera volontà di emendarsi, dee essere risoluto:

1.° di fuggire tutti i peccati non meno, che tutte le occasioni prossime, e di pericoli di peccare;

2.° di resistere a tutte le inclinazioni al peccato, e d'impiegare tutti i mezzi necessari per conservare la grazia;

3.° di restituire la roba altrui, di levare lo scandalo, che cagionò il peccato, e di riparare il danno, che fu cagionato al prossimo nel suo onore, ne' suoi beni, o in qualunque altro modo;

4.° di perdonare di cuore a tutti i nemici, ed a tutti quelli, che lo offesero;

5.° di adempire esattamente tutti gli obblighi del suo stato.

Come può il peccatore arrivare a fare un fermo proponimento di emendarsi?

Il peccatore può arrivare a fare un fermo proponimento di emendarsi:

1.° se prega Iddio di concedergli la grazia di fare un fermo proponimento;

2.° se spesso si ricorda del valore, e de' vantaggi della grazia di Dio, la quale supera di gran lunga tutti i beni temporali, ed al contrario riflette al danno, che risulta da ogni peccato benché leggerissimo; il quale danno per l'anima è maggiore di tutti i mali temporali.

IV. Della confessione

Che cosa è la *confessione*?

La *confessione* è una manifestazione, con cui il peccatore contrito si accusa de suoi peccati commessi avanti ad un Sacerdote legittimamente destinato per udire le confessioni, affine di ottenere l'assoluzione. I. Giov. 1. 9. «Se confessiamo i nostri peccati, Iddio è fedele, e giusto per rimetterci i nostri peccati, e mondarci da ogni iniquità». | (p. 169)

Quali qualità dee avere la confessione?

La confessione dee essere umile, intera, esatta, sincera, e senza simulazione.

Quando la confessione è *umile*?

La confessione è *umile*, quando il peccatore con vero dolore, e pentimento, e con gran vergogna di se stesso si accusa dinanzi al Confessore, e tralasciando tutte le inutili discolpe si sottomette alla di lui sentenza, come dee sottomettersi un reo alla sentenza del suo giudice.

Quando è *intera* la confessione?

La confessione è *intera*, quando il peccatore si accusa al Confessore di tutti i suoi peccati non ancora confessati in quella stessa maniera, in cui egli dopo un diligente esame di coscienza si riconosce colpevole.

Quando è *esatta, sincera, e senza simulazione* la confessione?

La confessione è esatta, sincera, e senza simulazione:

- 1.° quando il peccatore espone esattamente non solo il numero di tutti i peccati gravi senza tacerne alcuno, ma accenna anche le circostanze, le quali o notabilmente aggravano il peccato, o ne mutano affatto la specie; egli non dee però mai nominare le persone, colle quali peccò, e dee guardarsi di dire qualche cosa, che sia pregiudiziale all'onore del prossimo;
- 2.° quando egli confessa ciò, che è certo de' suoi peccati, come certo, e ciò ch'è dubbioso, come dubbioso.

E' valida la confessione, in cui il peccatore per timore, o per vergogna tace un grave peccato?

La confessione, nella quale il peccatore tace un grave peccato per timore, o per vergogna, non solo non è valida, ma un tal peccatore commette ancora un nuovo, e grave peccato, cioè un gravissimo *sacrilegio*, col quale egli profana il sacramento della Penitenza.

Che dee fare quel peccatore il quale tacque con animo deliberato, o per negligenza colpevole un grave peccato nella confessione?

Quel peccatore, il quale tacque con animo deliberato, o | (p. 170) per negligenza colpevole nella confessione un grave peccato, dee non solo confessare il peccato taciuto, ma ben anche dee accusarsi:

- 1.° in quante confessioni egli abbia taciuto questo peccato;
- 2.° egli dee ripetere interamente tutti i peccati gravi, dei quali si accusò nelle confessioni, nelle quali tacque un grave peccato;
- 3.° egli dee confessare se abbia ricevuto in questo stato il santissimo sacramento dell'Altare, e quante volte;
- 4.° egli dee dire, se egli abbia ricevuto anche altri Sacramenti in questo stato.

Si può aver motivo di vergognarsi, o di temere nella confessione?

Non si può aver motivo di vergognarsi, o di temere nella confessione:

- 1.° perché non si ebbe vergogna di peccare dinanzi a Dio, che vede il tutto, e perché non si ebbe timore di essere eternamente condannato da lui;
- 2.° perché egli è meglio confessare in secreto i suoi peccati al Confessore, che vivere inquieto ne' peccati, morire infelice, e perciò essere svergognato nel giudizio universale in faccia di tutto il mondo;

3.º perché il Confessore consapevole della propria fragilità ha motivo d'aver compassione del peccatore;

4.º perché il Confessore è obbligato al Sigillo della confessione sotto pena d'un grave peccato, e di vigorosissimi castighi temporali, ed eterni.

Che dee fare il peccatore, il quale tacque o per ignoranza, o per dimenticanza un grave peccato nella confessione?

Il peccatore, il quale tacque o per ignoranza, o per dimenticanza un grave peccato nella confessione, dee confessare il peccato commesso nella prossima confessione, quando egli non possa ciò fare o subito dopo questa confessione, o forse anche prima di ricevere la santa Comunione.

V'è obbligo di confessare anche i peccati veniali?

Non v'è obbligo di confessare i peccati veniali; e però assai meglio, ed assai utile, ed è da consigliarsi: | (p. 171)

1.º perché non si può esattamente determinare, quali peccati sieno gravi, e quali veniali;

2.º perché ogni peccato ancorché leggerissimo dispiace Dio, e merita pena, quand'anche esso non ci privi interamente della grazia di Dio;

3.º perché se si disprezzano i peccati veniali, si cadrà presto in peccati gravi.

V'è bisogno di confessarsi frequentemente?

V'è bisogno di confessarsi frequentemente:

1.º perché spesso si pecca, e perché egli è pericoloso differire lungamente la riconciliazione con Dio;

2.º. perché il confessarsi frequentemente preserva dai pericoli, e dalle occasioni di peccare, e conforta l'anima nella grazia;

3.º perché il confessarsi frequentemente promuove sommamente la purità, e la delicatezza della coscienza.

Quando sono obbligati i fanciulli a confessarsi?

I fanciulli sono obbligati a confessarsi, quando hanno l'uso della ragione, e sono in istato di distinguere il bene dal male.

Come dee il peccatore esprimersi nella confessione?

Il peccatore nella confessione dee:

1.º esprimersi sempre chiaramente, e per quanto è possibile, con parole decenti;

2.º egli dee parlare in guisa, che sia inteso dal Confessore, ma non dai circostanti.

Che si dee fare prima d'incominciare a confessare i suoi peccati?

Prima d'incominciare a confessare i suoi peccati il peccatore s'inginocchia, si fa il segno della santa croce, e dice al Confessore: *Prego vostra Riverenza di darmi la santa benedizione, affinché io possa bene, ed interamente confessare i miei peccati.*

Poscia se il tempo, e le circostanze lo permettono, recita il Confiteor, come segue: «Io povero peccatore mi confesso a Dio onnisciente, e sommamente misericordioso, a Maria sua madre santissima, a tutti i Santi, ed a Voi, Sacerdote, invece da Dio, ch'io dal tempo della mia ultima confessione, la | (p. 172) quale fu... (qui si accennerà il tempo), ho peccato molte volte con pensieri, parole, ed opere; in particolare poi mi accuso, che io ecc. ecc.». Ed ora si comincia a confessare i suoi peccati.

Come si termina la confessione?

La confessione si termina colle seguenti parole: Di questi, e di tutti i miei altri peccati, che io mi ricordo, e di quelli, che non mi ricordo, che io stesso ho commesso, ovvero che sono stato causa, che sieno da altri commessi, mi dolgo di cuore, perché con questi ho offeso Dio, sommo, ed amabilissimo Bene. Propongo anche fermamente di non peccare mai più, e di fuggire tutte le occasioni. Supplico vostra Riverenza dell'assoluzione sacerdotale, e della penitenza salutare.

V. Della soddisfazione.

Che cosa s'intende per la *soddisfazione*, ch'è necessaria pel sacramento della Penitenza?

Per la soddisfazione, ch'è necessaria pel sacramento della Penitenza, s'intendono quelle opere, che il Sacerdote ingiunge al peccatore in penitenza de' peccati confessati, come *pregare, digiunare, far limosina*; ed anche altre opere soddisfattorie, le quali sieno corrispondenti alla gravezza, e qualità de' peccati.

Perché s'ingiungono opere di penitenza pei peccati confessati?

Poi peccati confessati s'ingiungono opere di penitenza:

- 1.º acciocché il peccatore dia a conoscere mediante le opere di penitenza il suo dolore per avere offeso Dio, ed il suo animo ravveduto, e compunto;
- 2.º acciocché il peccatore punisca in se stesso il peccato colle opere di penitenza;
- 3.º acciocché vengano al peccatore rimesse le meritate pene temporali;
- 4.º acciocché il peccatore sia più cauto in avvenire, e non pecchi di nuovo con tanta facilità.

Può l'uomo soddisfare alla giustizia di Dio?

L'uomo colle proprie forze non può in modo alcuno soddisfare alla giustizia di Dio pei suoi peccati; perché la soddisfazione umana non può giammai corrispondere all'offesa fatta all'infinita maestà di Dio; tuttavia le opere di penitenza, che il Sacerdote ingiunge dopo la confessione, ed anche quelle, che il peccatore contrito fa volontariamente da se stesso, ricevono il loro valore dall'infinita soddisfazione data da Gesù Cristo.

Perché sono obbligati i peccatori di soddisfare alla giustizia di Dio, avendo già soddisfatto Gesù Cristo pei peccati?

I peccatori sono obbligati di soddisfare alla giustizia di Dio, quantunque Gesù Cristo abbia già soddisfatto pei peccati:

- 1.º perché quelli, i quali vogliono partecipare della soddisfazione di Gesù Cristo, debbono cooperare, e fare eglino stessi tutto ciò, che possono, per dimostrare col fatto il loro dolore per avere offeso Dio, ed il loro animo ravveduto, e compunto;
- 2.º perché Iddio castiga ancora spesso temporalmente peccatori, a' quali egli rimette il debito de' peccati, e condona la pena eterna.

La soddisfazione è ella una parte necessaria del sacramento della Penitenza?

La soddisfazione è una parte tanto necessaria del sacramento della Penitenza, che eccettuato il caso d'impossibilità di farla, il sacramento della Penitenza senza di essa sarebbe imperfetto.

Come si dee fare l'ingiunta penitenza?

L'ingiunta penitenza si dee fare:

- 1.º con cuore umile;
- 2.º esattamente tale, quale fu ingiunta;
- 3.º senza dilazione, quanto prima è possibile.

Si dee soddisfare a Dio anche con altre opere di penitenza, che con quelle ingiunte?

Si dee soddisfare a Dio anche con altre opere:

- 1.º perché il Confessore a cagione della nostra debolezza, o per altri ragionevoli motivi non ingiunge sempre pene esattamente corrispondenti alla qualità de' peccati, e per conseguenza rimane ancora molto da soddisfare al peccatore; | (p. 174)
- 2.º perché noi secondo il comandamento di Gesù Cristo dobbiamo fare frutti degni di penitenza.

Con quali opere si può soddisfare a Dio anche oltre l'ingiunta penitenza?

Le opere, colle quali si può anche soddisfare a Dio pei peccati oltre l'ingiunta penitenza sono principalmente:

- 1.º pregare, digiunare, e far limosina;

- 2.° altre buone opere, che si fanno volontariamente a questo fine;
- 3.° le afflizioni e le avversità, le quali quando ci avvengono, si debbono sopportare con pazienza, e con ispirito di penitenza;
- 4.° le indulgenze concesse della Chiesa.

Delle Indulgenze.

Che cosa è l'*indulgenza*.

L'*indulgenza* è la remissione della pena temporale, che noi dovremmo patire dopo la colpa rimessa de' peccati nella vita presente, o dopo morte.

Che cosa debbono credere i cristiani cattolici intorno alle indulgenze?

I cristiani cattolici debbono credere intorno alle indulgenze:

- 1.° che la vera Chiesa ricevette da Gesù Cristo la potestà di concedere le indulgenze;
- 2.° che è cosa utile per noi il guadagnare le indulgenze concesse dalla Chiesa.

Chi ha nella Chiesa la podestà di concedere indulgenze?

Il solo romano Pontefice ha la podestà di concedere indulgenze per tutta la Chiesa; anche i Vescovi hanno questa podestà nelle loro Diocesi, ma con certe determinate prescrizioni.

Quante specie d'indulgenze vi sono?

Vi sono indulgenze *plenarie*, e *non plenarie*. L'*indulgenza plenaria* è la remissione di tutta la pena temporale, che meritò il peccatore. L'*indulgenza non plenaria* è quella, in virtù della quale non tutta la pena temporale si rimette, ma solamente una | (p. 175) parte di quella. Tali sono le indulgenze di quaranta giorni, d'uno, o più anni.

Che cosa è l'*indulgenza del Giubbileo*?

L'*indulgenza dei Giubbileo* è un'*indulgenza plenaria*, che il romano Pontefice suol concedere in certe circostanze, e in certi tempi con particolari condizioni.

Sopra di che si fondano le indulgenze?

Le indulgenze si fondano sui meriti infiniti di Gesù Cristo: questi suppliscono nella concessione delle indulgenze a quello, che noi non possiamo prestare onde soddisfare pei nostri peccati.

Che si richiede per guadagnare le indulgenze?

Per guadagnare le indulgenze si richiede:

- 1.° che l'uomo sia in istato di grazia;
- 2.° che adempisca le condizioni prescritte.

Ci libera la Chiesa colle indulgenze dal debito di soddisfare pei peccati?

La Chiesa colle indulgenze non ci libera interamente dal debito di soddisfare pei peccati, essa vuole solamente con ciò:

- 1.° eccitare in noi lo spirito di penitenza, e premiare lo zelo, col quale noi facciamo le opere soddisfattorie;
- 2.° soccorrere la nostra debolezza, ed insufficienza, per cui noi siamo talvolta fuori di stato di soddisfare a Dio, come dobbiamo.

V. Del sacramento dell'estrema Unzione.

In qual tristo stato abbisogna l'uomo di venire da Dio particolarmente confortato, ed aiutato?

L'uomo abbisogna di venire da Dio confortato, ed aiutato in ispecie, quando è gravemente ammalato.

Come provvide Gesù Cristo per gl'infermi, onde ottenessero da Dio aiuto, conforto, e consolazione

Gesù Cristo, il quale sentì le angosce, ed i dolori della morte, comandò ai fedeli, come ci dice l'apostolo s. Giacomo 5. 14. 15. «Havvi alcuno tra voi, che s'infermi? Chiami a se i Sacerdoti della Chiesa, e questi facciano orazione sopra di lui, ungendolo con olio nel nome del Signore. E l'orazione della | (p. 176) fede salverà l'infermo ed il Signore lo solleverà, e se ha dei peccati, gli saranno rimessi».

Come chiamiamo noi questa santa unzione istituita da Gesù?

Questa santa unzione istituita da Gesù Cristo si chiama da noi *estrema Unzione*, perché fra tutte le sante unzioni, che il Signore nostro Redentore comandò alla sua Chiesa, questa si dee fare all'estremità della vita.

Che cosa opera l'estrema Unzione?

L'estrema Unzione opera:

- 1.º l'aumento della grazia santificante;
- 2.º la remissione de 'peccati veniali ed anche di que' gravi, i quali l'infermo o per dimenticanza incolpevole o per imbecillità non confessò;
- 3.º la forza di resistere alle tentazioni del demonio;
- 4.º l'aiuto contro le troppo grandi angosce della morte, e dell'imminente giudizio;
- 5.º anche talvolta la sanità corporale, se è giovevole alla salute dell'anima.

Che cosa è l'estrema Unzione?

L'estrema Unzione è un Sacramento, nel quale in virtù dell'unzione fatta dal Sacerdote coll'Olio santo, e delle prescritte preghiere l'infermo riceve la grazia della salvezza dell'anima, ed anche spesso della salute del corpo.

Chi può conferire l'estrema unzione?

Niuno può conferire l'estrema Unzione fuorché il Sacerdote della Chiesa; e questo è specialmente l'ufficio del Parroco.

A chi si dee amministrare l'estrema Unzione?

L'estrema Unzione si dee amministrare a quelli, che sono pericolosamente infermi.

Quando si dee amministrare agl'infermi l'estrema Unzione?

L'estrema Unzione si dee amministrare agl'infermi, se possibile, quando essi hanno ancora i loro sentimenti.

Quante volte può l'infermo ricevere l'estrema Unzione?

L'infermo può ricevere l'estrema Unzione tante volte, quante si trova in pericolo di morte. | (p. 177)

L'estrema Unzione è ella indispensabilmente necessaria per salvarsi?

L'estrema Unzione non è indispensabilmente necessaria per salvarsi; tuttavia non dee l'infermo trascurare di riceverla, e ciò per le molte grazie, che ne riporta.

Come dee l'infermo prepararsi a ricevere l'estrema Unzione?

L'infermo dee prepararsi a ricevere l'estrema Unzione con viva fede, e ferma fiducia in Dio, con perfetta rassegnazione alla divina volontà, e prima di tutto egli dee mettersi in istato di grazia col mezzo della santa Confessione, ovvero quando non si possa confessare, dee fare un vero atto di contrizione de' suoi peccati.

VI. Del sacramento dell'Ordine.

A chi conferì Gesù Cristo prima di salire al cielo quel divino potere, ch'egli avea ricevuto dal Padre?

Gesù Cristo diede a' suoi Apostoli, ed a' loro successori questo divino potere, allorchè nel giorno della sua ascensione al cielo disse loro: Giov. 20. 21. «Siccome il Padre ha mandato me, così io mando voi».

Per qual fine ottennero gli Apostoli da Gesù Cristo la missione divina?

Gli Apostoli ottennero da Gesù Cristo la divina missione per ammaestrare gli uomini, e per battezzarli, per confermare nella fede quelli, che aveano battezzati, per rimettere le colpe a' peccatori pentiti, e penitenti, per convertire il pane, ed il vino nel corpo vivo, e nel sangue vivo di Gesù Cristo, per ungere gl'infermi coll'olio santo, e per fare diverse salutari disposizioni pel miglior bene de' fedeli.

Quale assistenza era poi necessaria agli Apostoli per ben adempiere i doveri della loro divina missione?

Agli Apostoli per ben adempiere i doveri della loro divina missione era necessaria una speciale assistenza di Dio. E gli Apostoli, ottennero anche questa speciale assistenza divina dallo Spirito santo nella festa della Pentecoste. | (p. 178)

A chi conferirono gli Apostoli il loro divino potere, e la grazia speciale dello Spirito santo?

Gli Apostoli conferirono il loro divino potere, e la grazia speciale dello Spirito santo ai loro successori, che sono i Vescovi, ed i Sacerdoti, mentre imposero loro, come dice la sacra Scrittura, le mani, pregarono sopra di essi, e con ciò gli ordinarono Vescovi, o Sacerdoti. Questa santa azione si chiama generalmente consecrazione.

Conferirono gli Apostoli ai Vescovi, ed ai Sacerdoti un equal divino potere?

Gli Apostoli conferirono ai Vescovi, quali loro successori tutto quel divino potere, che attennero da Gesù Cristo, ai Sacerdoti poi non ne conferirono che una sola parte.

Come si conferisce l'Ordine del Presbiterato?

L'Ordine del Presbiterato si conferisce coll'imposizione delle mani, e colla preghiera del Vescovo sopra di quelli, che si dedicano al servizio della Chiesa.

Che cosa opera l'Ordine del Presbiterato?

L'Ordine del Presbiterato opera:

- 1.º l'aumento della grazia santificante;
- 2.º il Sacerdote tosto ch'è ordinato, acquista la podestà spirituale di amministrare, ed esercitare legittimamente certi santissimi Sacramenti;
- 3.º gli vien conferita una speciale divina grazia per ben eseguire i doveri del suo santo ministero;
- 4.º l'Ordine del Presbiterato imprime nell'anima dell'Ordinato un carattere indelebile, in virtù del quale è distinto dagli altri fedeli, ed è propriamente consacrato al servizio di Dio; perciò l'Ordine del Presbiterato non si può ricevere più d'una volta. I. Tim. 4. 14. «Non trascurare la grazia, ch'è in te, la quale ti è stata data con l'imposizione delle mani del Sacerdozio».

In che consiste principalmente la podestà dell'Ordine del Presbiterato?

La potestà dell'Ordine del Presbiterato consiste principalmente in ciò: | (p. 179)

- 1.º che i Sacerdoti possono convertire il pane, ed il vino nel vero corpo, e nel vero sangue di Gesù Cristo nostro Signore, ed offerirlo al Padre celeste;
- 2.º che possono ritenere i peccati ai fedeli.

Che cosa è dunque l'Ordine sacro?

L'Ordine sacro è un Sacramento, in virtù del quale a color, che si dedicano al servizio della Chiesa, vien conferita una potestà spirituale, e la grazia speciale di adempiere bene, e santamente i doveri del santo loro ministero ad onore di Dio, e per la salute

delle anime.

Chi può ordinare Sacerdoti?

I soli Vescovi, come legittimi successori degli Apostoli possono ordinare Sacerdoti. E' necessario il sacramento dell'Ordine?

Il sacramento dell'Ordine non è necessario a ciascuna persona in particolare, ma è bensì necessario a tutta la Chiesa.

Che qualità debbono, avere quelli, che vogliono ricevere l'Ordine del Presbiterato?

Quelli, che vogliono ricevere l'Ordine del Presbiterato, debbono principalmente possedere la scienza necessaria, ed avere buona reputazione di pia, e virtuosa condotta di vita. I. Tim. 5. 22. «Non ti dar fretta ad imporre le mani ad alcuno, e non prender parte agli altrui peccati».

Quali doveri abbiamo noi verso i Vescovi, ed i Sacerdoti pel santo loro ministero?

Noi dobbiamo rispettare, amare i Vescovi, ed i Sacerdoti a riguardo del santo loro ministero, ubbidire volentieri alle loro prescrizioni, essere loro riconoscenti per le molte cure, che si prendono per le anime nostre, e pregare per loro.

VII. Del sacramento del Matrimonio.

A chi affidò Iddio i fanciulli, affinché vengano educati?

Iddio affidò i fanciulli ai genitori, affinché questi ne abbiano cura, e già nella prima età gli istruiscano nella dottrina di Gesù Cristo, e diano loro buona educazione. | (p. 180)

Quale assistenza è necessaria a' genitori per adempiere questi gravi, ed importanti doveri?

Ai genitori per adempiere questi gravi, ed importanti doveri è necessaria l'assistenza di Dio.

Quando ottengono i genitori secondo la disposizione di Gesù Cristo questa assistenza divina?

I genitori ottengono secondo la disposizione di Gesù Cristo quest'assistenza divina, quando in faccia di Dio alla presenza di un Sacerdote, e di alcuni testimoni fanno la solenne promissione di voler vivere insieme per tutta la vita, di aiutarsi vicendevolmente in tutti gli affari, e in tutte le avversità, e di educare bene, e cristianamente i loro figliuoli. I genitori si danno a vicenda la mano, il Sacerdote li benedice, prega sopra di loro, e dà ai medesimi in nome di Gesù Cristo la divina assistenza. Questa santa azione si chiama il Matrimonio.

Che cosa opera il sacramento del Matrimonio?

Il sacramento del Matrimonio oltre l'aumento della grazia santificante opera ancora le seguenti grazie speciali:

1.º che i coniugati vivano piamente insieme fino alla morte;

2.º che allevino i loro figliuoli nel timore di Dio.

Che cosa è ora il sacramento del Matrimonio?

Il sacramento del Matrimonio è un vincolo indissolubile, in forza del quale due libere persone cristiane, uomo, e donna si uniscono insieme per tutta la vita, e perciò Iddio dà loro la grazia di perseverare piamente nel loro stato matrimoniale fino alla morte, e di educare cristianamente i loro figliuoli. Matt. 19. 6. «Ciò, che Dio congiunse, l'uomo non separi».

Come chiama l'apostolo san Paolo questo Sacramento?

L'apostolo san Paolo chiama questo Sacramento un Sacramento grande. Efes. 5. 33.

«Questo è un gran Sacramento, ma io dico, in Cristo, e nella Chiesa».

E' necessario lo stato matrimoniale?

Lo stato matrimoniale in generale è necessario per la propagazione del genere umano, e per l'educazione de' fanciulli, non però per ogni uomo in particolare. Il celibato è per

persone | (p. 181) particolari uno stato più perfetto. I. Cor. 7. 8. «A quelli, che non hanno moglie, e alle vedove io dico, che è bene per loro, che se ne stieno così, come anche io».

Che richiede la Chiesa dalle persone, che entrano nello stato matrimoniale?

La Chiesa richiede dalle persone, che entrano nello stato matrimoniale:

1.º che fra di loro non vi sia impedimento alcuno;

2.º che esse entrino in questo stato con que' medesimi fini, i quali sieno conformi all'istituzione di Gesù Cristo;

3.º che abbraccino questo stato nel timore di Dio, e con coscienza pura; e che perciò prima si accostino alla santa Confessione, e Comunione. Tob. 8. 5. «Noi siamo figliuoli dei Santi, né possiamo congiungerci insieme come i gentili, che non conoscono Iddio». Che debbon fare quelli, che entrano nello stato matrimoniale?

Quelli, che entrano nello stato matrimoniale, debbono dopo le tre precedenti pubblicazioni promettersi vicendevolmente la fedeltà coniugale in presenza di due testimoni avanti il loro proprio Parroco, e riceverne la benedizione prescritta dalla Chiesa.

Quali sono gli obblighi vicendevoli de' maritati?

Gli obblighi vicendevoli de' maritati sono:

1º. ch'essi vivano pacificamente, e cristianamente insieme, e si eccitino a vicenda al bene. Efes. 5. 25. «Uomini, amate le vostre mogli, come Cristo amò la Chiesa, e diede per lei se stesso affine di santificarla»;

2.º che il marito ami, nudrisca, e custodisca la sua moglie come il suo proprio corpo; e che all'incontro la moglie sia obbediente al marito nelle cose ragionevoli. Coloss. 3.

19. «Mariti, amate le mogli, e non usate acerbezza verso di esse». Efes. 5. 22. «Le donne sieno soggette a' loro mariti, come al Signore»;

3.º che uno non abbandoni l'altro nelle avversità, ma che ambidue restino insieme fedelmente fino alla morte. Matt. 19. | (p. 182) 3. 13. «Per questo lascerà l'uomo il padre, e la madre, e starà unito colla sua moglie, e i due saranno in una sola carne».

Quali sono gli obblighi de' maritati verso i loro figliuoli?

Gli obblighi de' maritati verso i loro figliuoli sono, che gli educino cristianamente, ed abbiano cura della loro salute eterna, e temporale. Efes. 6. 4. «Voi, padri, non provocate ad ira i vostri figliuoli, ma allevateli nella disciplina, e nelle istruzioni del Signore».

Quanti santissimi Sacramenti abbiamo noi imparato a conoscere?

Noi abbiamo imparato a conoscere sette santissimi Sacramenti; e sono: il Battesimo, la Confermazione, o sia la Cresima, l'Eucaristia, la Penitenza, l'estrema Unzione, l'Ordine sacro, ed il Matrimonio. In ogni Sacramento v'è un'azione esterna visibile, la quale fu ordinata da Gesù Cristo, e con essa è congiunta una grazia divina invisibile per nostra santificazione.

Che si dee osservare in genere intorno ai santissimi Sacramenti?

Intorno ai santissimi Sacramenti si dee osservare in genere:

1.º che due santissimi sacramenti, cioè il Battesimo, e la Penitenza conferiscono ordinariamente per sé la grazia santificante, e la giustificazione, e gli altri aumentano questa grazia in noi;

2.º che ogni santissimo Sacramento conferisce anche la sua grazia speciale;

3.º che i sacramenti del Battesimo, della Confermazione, e dell'Ordine sacro imprimono nell'anima un carattere indelebile; e perciò il cristiano non può ricevere più d'una volta validamente, e senza peccato mortale alcuno di questi Sacramenti.

FINE. | (p. 183)

ORDINE, secondo il quale l'istruzione religiosa può essere divisa in 45 lezioni, e in un sol anno spiegata.

- I. Lezione. Introduzione. Dell'esistenza di Dio, e della rivelazione.
- II. lez. Parte prima. Della fede. Primo articolo della fede. Dio è il creatore del mondo. Della destinazione dell'uomo. Degli Angeli.
- III. lez. Dio è conservatore, reggitore, e giudice del mondo. Dio è onnipotente, e sommamente buono.
- IV. lez. Dio è onnisciente, immenso, un puro spirito, infinitamente santo, e sapiente.
- V. lez. Dio è sommamente veridico, e fedele, sommamente giusto, e misericordioso, eterno, ed immutabile. Dio è da se stesso un ente perfettissimo. Non v'è che un Dio solo.
- VI. lez. Del peccato di Adamo, ed Eva. - Secondo articolo della fede. Della necessità, e promessa d'un Redentore.
- VII. lez. Terzo articolo della fede. Dell'annunziamento, e della nascita di Gesù Cristo fino al principio del suo pubblico ministero.
- VIII. lez. Del pubblico ministero di Gesù Cristo fino alla sua passione. Quarto articolo della fede. Della passione, e morte di Gesù Cristo. | (p. 184)
- IX. lez. Quinto articolo della fede. Gesù Cristo discese all'Inferno, e risuscitò da morte. Sesto articolo della fede. Gesù Cristo ascese al Cielo
- X. lez. Settimo articolo della fede. Gesù Cristo verrà di nuovo qual giudice. Egli è il Redentore promesso.
- XI. lez. Gesù Cristo è l'unigenito Figliuolo di Dio Padre; Dio, ed uomo insieme.
- XII. lez. Ottavo articolo della fede. Dello Spirito santo, e della grazia di Dio. Della santissima Trinità.
- XIII. lez. Nono articolo della fede. Della Chiesa cristiana.
- XIV. lez. Della comunione de' Santi. Decimo articolo della fede. Della remissione de' peccati.
- XV. lez. Undecimo, e duodecimo articolo della fede. Della morte. Dell'immortalità dell'anima. Del giudizio particolare.
- XVI. lez. Del Purgatorio. Della risurrezione della carne. Del giudizio universale.
- XVII. lez. Del Paradiso, e dell'Inferno.
- XVIII. lez. Della fede d'un cristiano cattolico in genere.
- XIX. lez. Parte seconda. Della speranza. Della preghiera.
- XX. lez. Dell'orazione domenicale in particolare. Della salutatione angelica.
- XXI. lez. Parte terza. Della carità. Dei dieci comandamenti di Dio in generale.
- XXII. lez. Del primo, e secondo comandamento di Dio.
- XXIII. lez. Del terzo, e quarto comandamento di Dio.
- XXIV. lez. Del quinto comandamento di Dio.
- XXV. lez. Del sesto e settimo comandamento di Dio. | (p. 185)
- XXVI. lez. Dell'ottavo; nono, e decimo Comandamento di Dio.
- XXVII. lez. Dei doveri particolari. Dei precetti della Chiesa in genere.
- XXVIII. lez. Dei primo e secondo precetto della Chiesa.
- XXIX. lez. Del terzo, quarto, e quinto precetto della Chiesa.
- XXX. lez. Parte quarta. Della giustizia cristiana. Fuggire il male. Dei sette peccati capitali.
- XXXI. lez. Dei sei peccati contro lo Spirito santo. Dei quattro peccati che gridano vendotta al cielo. Dei nove peccati estranei.
- XXVII. lez. fare il bene. Della virtù in generale. Delle tre divine virtù.
- XXVIII. lez. Delle virtù morali. Delle quattro principali virtù morali. Delle virtù opposte

ai sette peccati capitali. Dei doveri comandati da Gesù Cristo in particolare. Delle otto beatitudini.

XXXIV. lez. Delle buone opere, e del loro merito. Delle opere della misericordia corporali, e spirituali. Dei tre consigli evangelici.

XXXV. lez. Parte quinta. Dei santissimi Sacramenti. Del Battesimo.

XXXVI. lez. Continuazione del Battesimo. Della Confermazione.

XXXVII. lez. Del santissimo sacramento dell'Altare.

XXXVIII. lez. Continuazione, e conclusione. | (p. 186)

XXXIX. lez. Del sacramento della Penitenza.

XL. lez. Continuazione.

XLI. lez. Continuazione.

XLII. lez. Continuazione, e conclusione. Delle Indulgenze.

XLIII. lez. Dell'estrema Unzione.

XLIV. lez. Dell'Ordine sacro.

XLV. lez. Del Matrimonio. Dei santissimi Sacramenti in generale. | (p. 187)

INDICE.

INTRODUZIONE. Dell'esistenza di Dio, e della rivelazione

PARTE PRIMA. Della fede

Primo articolo della fede. Dio è creatore, conservatore, reggitore, e giudice del mondo.

Degli attributi di Dio

Del peccato di Adamo, ed Eva

Secondo articolo della fede. Della necessità, e promessa d'un Redentore

Terzo articolo della fede. Della vita di Gesù Cristo

Quarto articolo della fede. Della passione di Gesù Cristo

Quinto articolo della fede. Della risurrezione di Gesù Cristo

Sesto articolo della fede. Dell'ascensione di Gesù Cristo al cielo

Settimo articolo della fede. Della seconda venuta di Gesù Cristo in terra

Della persona, e dignità di Gesù Cristo

Ottavo articolo della fede. Dello Spirito santo

Della santissima Trinità

Nono articolo della fede. Della Chiesa

Della comunione de' Santi | (p. 188)

Decimo articolo della fede. Della remissione de' peccati

Undecimo, e duodecimo articolo della fede. Dello stato dell'uomo dopo la morte del corpo

1.º Della morte

2.º Dell'immortalità dell'anima

3.º Del giudizio particolare

4.º Del Purgatorio

5.º Della risurrezione della carne

6.º Del giudizio universale

7.º Del Paradiso

8.º Dell'Inferno

Della fede d'un cristiano cattolico in genere

PARTE SECONDA. Della speranza

Della preghiera

Dell'orazione dominicale in particolare

Della salutatione angelica

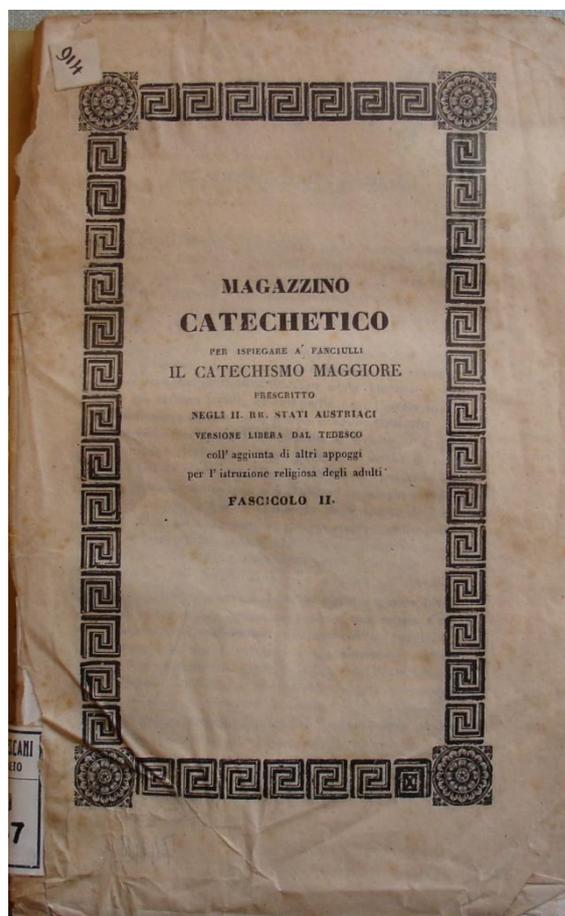
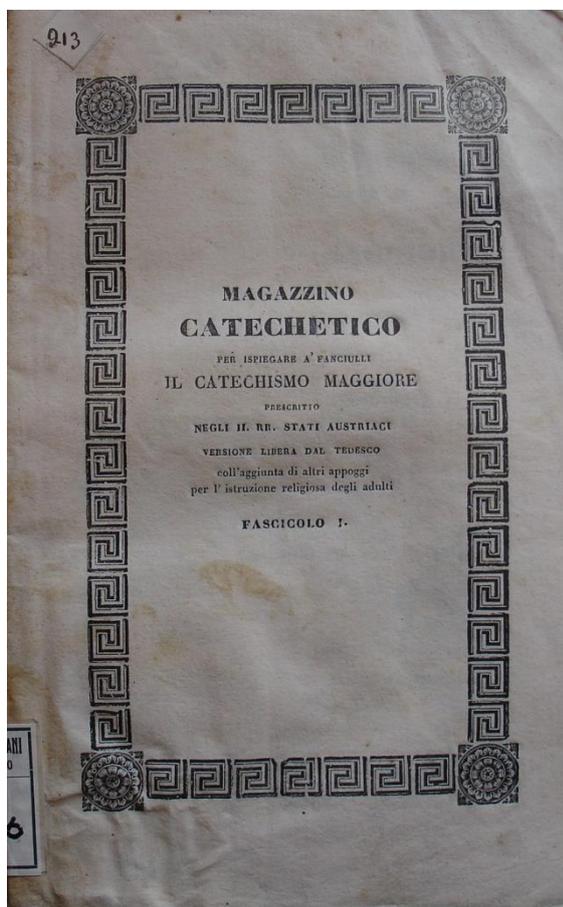
PARTE TERZA. Della carità
Dei dieci comandamenti di Dio
Dei tre primi comandamenti
Dei sette ultimi comandamenti
Dei doveri particolari
Dei precetti della Chiesa

PARTE QUARTA. Della giustizia cristiana
Fuggire il male. Del peccato
Fare il bene. Della virtù
Delle buone opere | (p. 189)

PARTE QUINTA. Dei santissimi Sacramenti
1.° Del Battesimo
2.° Della Confermazione
3.° Dell'Eucaristia
4.° Della Penitenza, e dell'Indulgenze
5.° Dell'estrema Unzione
6.° Dell'Ordine sacro
7.° Del Matrimonio

3. MAGAZZINO CATECHETICO DI J. MALDONER E G. SULZER

[Joseph Maldoner e Giuseppe Sulzer], **Magazzino Catechetico per spiegare a' fanciulli il Catechismo Maggiore prescritto negli I.I. R.R. Stati Austriaci. Versione libera dal tedesco coll'aggiunta di altri appoggi per l'istruzione religiosa degli adulti, 2 fascicoli, presso il Libraio Rocco Rasini, Trento 1839.**



[Sulzer Giuseppe Giorgio], *Magazzino Catechetico per spiegare a' fanciulli il Catechismo Maggiore prescritto negli I.I. R.R. Stati Austriaci*. Versione libera dal tedesco coll'aggiunta di altri appoggi per l'istruzione religiosa degli adulti, 2 fascicoli, presso il Libraio Rocco Rasini, Trento 1839.

Declaratio sermonum tuorum illuminat, et intellectum dat parvulis. *Ps 118, 130*.
In quo corrigit adolescentior viam suam? in custodiendo sermones tuos. *Ibiv. 9*.
Proverbium est: Adolescens juxta viam suam, etiam cum senuerit, non recedet ab ea. *Prov. 22,6*.

La presente Opera è posta sotto la salvaguardia delle leggi, essendosi adempito a quanto esse prescrivono.

Admititur.
Sign. Tridenti die 29 aprilis 1839
Jac. Freinadimetz
Vic. gen.

Milano Tip. Truffi

| (p. 3) Ai Venerabili Chierici del IV Corso teologico nel seminario V. P. di Trento

Venerabili Chierici,

se vi dedico il presente lavoro, non ho mestieri di diffondermi sui motivi, che m'indussero a tale divisamento; onde per Pattizio mio credo di potervi senz'altro dire: Accettate l'offerta qual frutto del mio dovere, e qual pegno dell'amore, che ho di giovarvi in un ramo importantissimo del futuro vostro ministero. Solo mi spiegherò d'avvantaggio intorno al lavoro medesimo, che vengo offerendovi, e intorno all'uso, che far ne potrete.

Il lavoro per la principale sua parte non è che la versione d'un manuale catechetico pubblicato in tedesco già per la terza volta nella vicina Diocesi di Bressanone, meritamente commendato da quel Reverendissimo Ordinariato non meno, che dal giornale letterario di Landshut, e da tutti coloro, a cui sta a cuore l'istruzione religiosa della gioventù. | (p. 4)

L'autore, per sua modestia anonimo, arricchì l'opera ad ogni nuova edizione di significanti aggiunte, cosicché condotta a termine questa terza, verrà a formare tre volumi in 8.º di circa 500 pagine il volume. Ognun vede per conseguenza, non essere intenzione dell'autore, che quest'opera sia posta nelle mani de' fanciulli, ma si in quelle de' Catechisti e Maestri, non che de' genitori, ai quali s'aspetta l'istruzione religiosa della gioventù, e ne' quali tutti si ricerca più che mai per questo rapporto una coltura ben fondata, e più estesa di quella di coloro, cui debbono ammaestrare. Giacché se la superficialità è generalmente quel tarlo, che sottraendo il necessario alimento estingue già nel nascere qualunque siasi giusto e preciso concetto, conviene nell'istruzione religiosa dichiararla tanto più fatale, quanto più importa di avere retta e soda cognizione di quell'oggetto, senza del quale niun altro né conta davvero, né giova. (S. Matteo 16, 96). Siccome poi non tutto fa per tutti, perciò è rimesso al prudente consiglio del rispettivo istruttore di scegliere dal manuale quelle materie, che

si adattano alla capacità di coloro, i quali debbono apprenderle.

Per questo, e ancor più pel motivo, che onde rendere questa versione di più frequente uso a coloro a cui l'ho dedicata, cioè non solo per le catechesi a' fanciulli, ma per quelle eziandio degli adulti; e per qualsivoglia altra religiosa istituzione, l'ho a tal'uopo corredata di vari altri appoggi, e le ho dato un titolo, il quale mi parve al fine più proprio, quello cioè di **MAGAZZINO CATECHETICO**.

Ora veniamo all'uso, pel quale intendo di dedicarvelo. Ma qui conviene di bel nuovo in sulle prime far la se- | (p. 5) guente distinzione. O che volete da questo fonte attingere per far catechesi a' fanciulli, ovverosia per farne agli adulti. Per ambidue questi fini vi fornisce il Magazzino del materiale appunto in quell'ordine, nel quale si trovano schierate le dottrine religiose nel Catechismo maggiore, già dall'anno 1777 prescritto negli stati ereditari austriaci. Questo Catechismo, il quale di concerto con tutti i Vescovi della Monarchia, fu compilato in base a quello del P. Pietro Canisio della Società di Gesù, venne quindi l'anno seguente (1778) dal Vescovo di Trento e Principe, Pietro Vigilio de' Conti di Thunn, al Clero della sua Diocesi con apposita lettera pastorale annunziato, e ad oggetto di uniformità nell'istruzione religiosa tanto nelle Chiese che nelle scuole universalmente prescritto. Desso in tutte le Diocesi, ad eccezione di pochi cangiamenti, tale si conservò fino a' nostri tempi, ed è per ciò in ciascheduna con particolare affezione chiamato Catechismo diocesano. Trovo del caso di notare questa circostanza, per farvi indirettamente comprendere il merito del Catechismo in discorso, il quale da dodici lustri e più trionfò dei vari sistemi di novità, che in questo frattempo anche su tale punto a vicenda comparvero, e poi di nuovo sparirono. | (p. 6)

Qualora dietro la scorta suddetta voi intendiate fare uso del Magazzino per l'istruzione de' fanciulli, converrà giovarvi delle materie, che vi offre il Magazzino, secondo le regole catechetiche, ora esponendo brevemente una nuova cosa positiva o storica, ora interrogando intorno a una cosa già esposta, oppure cavando dalla mente de' fanciulli con ben considerati cenni e suggerimenti i caratteri di quella stessa cosa, che coll'aiuto del loro intelletto siete in procinto di comporre.

Il Magazzino non vi offre, che scarsi esempi di un tale metodo, perché non ha per assunto, che di somministrare la materia delle istruzioni, e ne rimette l'uso, lo sviluppo, e l'applicazione all'istitutore, dacché ognuno, chi per natura e chi per arte, ha in questo un dono suo proprio, e non può sì facilmente cadere in mente d'uomo quella esposizione metodica, che quadri per tutte le sue parti all'individuo di tutti. Onde però alleggerire all'espositore in tale incontro la sua fatica, l'Autore segna ognora nel testo con diverso carattere le cose principali, e quelle che contengono il punto della domanda da farsi. In tal guisa l'opera riesce meno voluminosa, e si danno ciò non pertanto agli istitutori i necessari cenni, senza però renderli materiali ripetitori delle parole altrui.

Se poi bramate materie per l'istruzione catechetica degli adulti, potete senz'altro ricorrere al ridetto Magazzino, e sceglierle a mano franca tali quali ivi si trovano. Giacché trattandosi in tale caso d'un discorso tutto continuato dallo spositore, non fa duopo por mente al metodo catechetico necessario co' fanciulli; e non vi toccherà altra fatica, fuorché di dare alle materie talvolta una forma più sistematica, d'inserirvi a suo luogo le sentenze de' santi Padri ed altre, di estendervi l'avvantaggio su certi punti di maggior interesse per gli adulti, di cambiare una similitudine od un esempio preso nel Magazzino per lo più dall'età e dalle circostanze de' fanciulli, e di sostituirvene un altro, che più da vicino possa interessare gli adulti, al quale uopo nelle aggiunte troverete ben di sovente alcuno che, mi lusingo sarà per essere di vostro aggradimento.

Ma, e la lingua si converrà pur anche adornare e | (p. 7) condurre in guisa, che abbandonata la gonna materna, e deposta la semplicità puerile, possa decentemente

non solo, ma ben anche con garbo comparire al cospetto degli adulti? V'intendo; siete giovani, e vorreste spiegare gli agili vanni del pensiero a voli di stile, e poggiare fors'anche ben alto per farvi dagli uditori tener dietro con occhio abbagliato, e con mente stordita. Perdonate, se su questo punto m'accingo a stringere il freno, per tenervi coi pedoni al basso, e se vi prego a non voler fare da sconsigliati Fetonti nella casa di Dio. E' vero bensì, anzi verissimo quello che da sacro istitutore dice S. Gregorio, che: *Sapientibus et insipientibus debitor sum*. S. Greg. Magn. l. 24. Moral. c. 21. in c. 34. Job. Ma non siate sì facili a credere, che gli adulti, i quali ascoltano le vostre istruzioni catechetiche, sieno veramente tali da potersi senza grandissima restrizione noverare fra i detti sapienti. Dunque converrà attenervi al primo partito, e parlare in guisa da poter essere intesi con facilità e chiaramente da tutti. Richiamatevi su tale punto alla mente le osservazioni e i precetti di Catechetica, e allora da un canto al vostro accorgimento non isfuggerà la continua mia tendenza di secondare in questa versione a tutta mia possa la regola, che in proposito ci prescrisse già Quintiliano, di parlare cioè a' fanciulli con tale semplicità e chiarezza, *non solum ut intelligant, sed ut omino non possint non intellegere*; e dall'altro comprenderete altresì, che anche nelle istruzioni catechetiche per gli adulti (purché vi stia a cuore il profitto) vi conviene tenervi stretti al medesimo avvertimento senza scostarvene gran fatto. Insomma pensate, che nelle catechesi a' fanciulli dovete porre il fondamento, affinché possano intendere quelle, che un dì | (p. 8) loro si faranno da adulti, e che in queste dovete estendere, perfezionare, e compiere il medesimo fondamento, affinché possano ascoltare con frutto le prediche, gli altri sacri discorsi dal pulpito. Ora siccome chi vuol gettare un fondamento pensa bensì a buon materiale e a solidità, ma non a ornamenti e galanterie, così neppur voi ciò facendo dovete pensare a tale superfluità non solo inutile, ma ben anche dannosa. Tal materiale verrà pian piano somministrandovi nel presente lavoro; tocca poi a voi di metterlo utilmente in opera coll'aiuto del Signore a cui, com'è mio dovere, vi raccomando.

Trento, nel dì della festa di S. Vigilio, Vescovo e martire gloriosissimo, Patrono e Protettore di questa Città e Diocesi, 1839.

Giuseppe Sulzer
Professore di Catechetica.

| (p. 9) AVVERTIMENTO PRELIMINARE

Il fine dell'istruzione catechetica è la coltura dell'uomo in senso religioso e morale, ossia quest'istruzione ha per iscopo di far dell'uomo un buon Cristiano. Per arrivare a questo fine vi ha chi si incammina per tre diverse vie. Alcuni si contentano d'imprimere puramente nella memoria de' Fanciulli le dottrine religiose. Altri cercano in pari tempo di schiarirle al loro intelletto con ispiegazioni senza influirvi però sulla loro volontà; i più assennati poi, coltivando la memoria in un coll'intelletto, cercano per necessario soprappiù di muovere anche la volontà alla pratica delle apprese dottrine. E questi colpiscono nel centro; Poiché al fine in discorso non basta il solo sapere, comunque congiunto col rispettivo discernimento, mai si deve accoppiare anche il pronto ed efficace volere, altrimenti l'uomo, anziché divenire immagine degna del suo Creatore e Redentore, potrebbe troppo di soventi riuscire biforme, cioè morale e religioso in teoria, scellerato all'incontro e vizioso in pratica. Chi per conseguenza ha per assunto di ben istruire Fanciulli nella Religione, memore del divino avvertimento, *che non tutti quelli, che a me dicono, Signore, Signore, entreranno nel regno de' cieli: ma colui che fa la volontà del* | (p. 10) Padre mio, che

è nei cieli: Questi entrerà nel regno de' cieli. S. Matt. 7, 21., non deve starsi contento d'aver' riposto nella memoria le cristiane dottrine, ma spiegandole acconciamente, deve di più tendere a tutta possa, che sieno da' fanciulli ognor messe in pratica. Il secco avvertimento: Fanciulli amate la virtù, fuggite il vizio, fa sul loro animo pochissima impressione; tali parole sono per essi pressoché prive di senso, a meno che con acconci motivi non si faccia loro sentire l'amabilità e la bellezza di quella, e l'orridezza, e l'indegnità di questo. Fa duopo inoltre determinare a' fanciulli il tempo, e l'occasione, in cui debbano praticare le ridette dottrine, e farli ben anche talora render conto, se abbiano resistito ad una cattiva loro inclinazione, p. e. alla disubbedienza, all'ira ecc.; se ponendo opere esteriormente buone, queste abbiano per fonte l'intenzione buona del pari e virtuosa. Ma siccome la messe copiosa non dipende soltanto dall'uomo, che semina e inaffia, ma sibbene da Dio, che unico e solo a queste umane cure può dare un prospero successo, S. Paol. ai Corint. 3. 7 per ciò il Catechista non tralasci giammai di volgersi al Cielo colla seguente preghiera: Signore, che m'hai chiamato in sorte di frangere ai pargoli il pane della celeste tua dottrina, deh! illumina il mio intelletto, affinché bene dapprima io stesso la comprenda, infiamma il mio cuore, affinché sopra tutto io l'ami, avvalora la mia volontà affinché operando ognora a norma de' tuoi dettami, io sia a' fanciulli specchio di virtù, e face che li preceda sulla via del cielo. E mentre a queste tenere menti i tuoi arcani, e i voleri tuoi disvelo, tu Padre de' lumi, dirada le loro tenebre; che solo nel lume tuo vedranno la luce. Cercherò, sì, cercherò a tutta mia possa d'invogliarli del bene, e d'intimorirli del male; ma tu, che tieni degli umani cuori le chiavi, senza le quali alla virtù mai non s'aprono, né al vizio giammai si chiudono, dà forza al mio dire, af-

| (p. 11) finché a tua gloria, e a comune loro salute io possa fungere il mio ministero. Se il sacro istitutore prima di portarsi alla scuola, invocherà ognora in questa guisa il cielo, vedrà a chiare note il frutto della pia sua istanza. I fanciulli, assai più attenti lo ascolteranno, e assai più pronti l'ubbidiranno (*).

*) Frustra quippe operarius omnia moliretur extrinsecus, nisi Creator intrensecus latenter operaret. *Neque enim qui plantat est aliquid, neque qui rigat, sed qui incrementum dat Deus.*

S. Aug., de bono viduit. C. 18. N. 22. **| (p. 12)**

| (p. 13) INTRODUZIONE

Cari fanciulli, eccomi di nuovo con voi a parlarvi di Dio e della santa sua legge. L'anno decorso vi ho ormai esposto molte di queste cose consolantissime e belle, le quali vi rendono già contenti e felici in questo mondo, e beati poi per sempre nell'altro. Ora tornando io a parlarvene vi accerto innanzi tutto, che ve n'esporrò di nuove assai, e precisamente di quelle, che per lo passato non potevate per anco intendere. Senonché appunto per questo, come pure per imprimervi le sante massime ben bene nella mente e nel cuore, fa duopo ascoltarmi ognora con tutta l'attenzione, conferir (discorrere) spesso a casa tra voi di quelle cose, che vi furono in iscuola spiegate, e mettere principalmente in pratica le imparate dottrine. —

Il mercatante fa lungo studio delle varie merci, l'artigiano s'affatica per vari anni onde ben affrancarsi del suo mestiere, per poter poi contentare i suoi avventori, e così guadagnarsi il pane. - Il cuore (dell'artigiano) è *inteso a finire i lavori, e colle sue vigilie li orna, e li perfeziona Il | (p. 14) forte di tutti costoro è nelle loro mani, e ognun è sapiente nel suo mestiero.* Ecclesiastico 38, 31 e 35.

Ma assai più, che non degli affari di questo mondo, deve importarci d'imparare a ben conoscere ed onorare il nostro Iddio. Poiché solo ciò facendo meritiamo che Egli benedica le nostre intraprese, e dopo di questa breve e mortale vita ci accolga secolui

nell'eterna beatitudine del cielo. Non isparmiate perciò né studio, né fatica, onde venir ad apprendere quelle sante massime, che a nostra salvezza Gesù Cristo ci recò dal cielo, e imprimetevele altamente nella vostra memoria. *Imperocché, che giova all'uomo di guadagnare tutto il mondo, se poi perda l'anima? S. Matteo 16,26. Anzi io giudico, che le cose tutte siano perdita, rispetto all'eminente cognizione di Gesù Cristo mio Signore: per causa di cui ho giudicato un discapito tutte le cose, e le stimo come spazzatura per fare acquisto di Cristo. S. Paolo ai Filipp. 3, 8.*

Oh! se quelle remote genti, alle quali ancora non pervenne questa consolante dottrina potessero sentirla, con quanta intenzione l'ascolterebbero, come la studierebbero e giorno e notte dal Catechismo, come cercherebbero di praticarla esattamente! Quanti santi uomini, le cui anime or sono per sempre glorificate in cielo, fecero appunto lo stesso, mentre ancor erano della vostra età!

ESEMPI. 1. Nicodemo, uomo letterato, e seguace di Gesù Cristo, andava persino di notte dal divin Maestro, ond'essere istruito nelle verità di eterna salute. Questa sua premura piacque al Redentore cotanto, che anche nelle ore notturne lo degnò de' suoi salutari ammaestramenti. *S. Giov. 3, 1-22.*

Desideroso di pervenire alla cognizione del vero Dio il tesoriere della regina d'Etiopia da lontana terra, si portò a Gerusalemme, e di là ritornando, vago com'era del santo sapere, leggeva nel suo cocchio la sacra scrittura. Per questo meritò, che Iddio persino con un miracolo gli mandasse il discepolo Filippo per istruirlo d'avvantaggio nella vera Religione, e per battezzarlo. *Atti degli Apost. 8, 26-40. | (p. 15)*

S. Martino appena giunto all'età di dieci anni, ogniqualvolta poteva si recava di soppiatto (poiché suo padre, ch'era gentile, glielo vietò) in que' luoghi, dove spiegavasi la dottrina cristiana. E qual Vescovo di santissima vita non riuscì poi nella Chiesa di Gesù Cristo! (S'accennino opportunamente alcuni tratti della sua vita).
[...]

| (p. 17) **CAPITOLO I.**

DELLA FEDE DEL CRISTIANO CATTOLICO.

Creder in senso cristiano cattolico vuol dire tener per vero tutto ciò, che Iddio ha rivelato, e tutto quello che la Chiesa propone a credere, sia ciò scritto, o non sia scritto.

FANCIULLI

Affinché intendiate appieno questa dottrina del Catechismo vi spiegherò alcuni termini per voi, forse oscuri, o di difficile intelligenza.

Creder, generalmente parlando, vuol dire, tener per vera alcuna cosa sull'asserzione d'un uomo degno di fede.

Quindi è, che il tener per vera alcuna cosa, la quale sia da noi veduta, o percepita, non si chiama credere, ossia fede; poiché la fede è il fondamento delle cose da sperarsi, dimostrazione delle cose che non si veggono. S. Paolo agli Ebr. 11,1, vale a dire, è credenza di cose tali, che non cadono sotto i sensi (1).

Anche nella vita comune dobbiam credere assai cose sulla semplice asserzione di altri uomini, non essendoci possibile di veder tutto, e tutto sperimentare di per noi soli, p. e. che le parti del mondo sono cinque, che qua e là si danno delle grandi e popolate città, che questa o quell'altra, pianta è velenosa, ecc. Molto meno ci sarebbe possibile di sapere quello, che è avvenuto nel mondo avanti cento, ed anche avanti più mille anni. — Allorché tegnamo per vero il rac- | (p. 18) conto, ossia la testimonianza d'un uomo degno di fede, la nostra credenza chiamasi fede umana; se poi tegnamo per

certa, ed infallibile una qualche dottrina, manifestataci o da Dio medesimo, o per mezzo de' suoi messi, e se sottomettiamo il nostro intelletto ossequiosamente all'autorità di Dio, verità eterne, e sapienza infinita, allora la nostra credenza dicesi, ed è una fede divina. E a Dio chi non crederà (2)? — Se Dio parlò è dovere nostro di credergli senza punto ragionarvi sopra. Tertulliano (3). Imperocché la ragione conduce l'uomo insino a Dio, e poi gli impone di tacere. S. Agostino (4). Di questa fede divina tratteremo più diffusamente nel Capitolo quinto.

INTERROGAZIONI CATECHETICHE. Se talvolta tuo padre ti racconta qualche cosa, io son certo, che tu la tieni per vera senz'altro, essendo colui, che te la racconta, il padre tuo, uomo intelligente, che non ti vuol ingannare. Sai tu ancora come con una sola parola si chiami il tener per vera una cosa sulla pura parola di un altro? — Benissimo, si chiama credere. Or dimmi ancora, che fa il tuo intelletto, ossia le tua anima, se credi? Che cosa adunque significa credere? A chi possiam saviamente credere?

Se p. e. mi toccasse di sentir, che un uomo asserì, che mio fratello tuttora è vivo, quantunque io lo tenessi per già morto, prima di credergli dovrei informarmi:

1. Se ella è cosa certa, che quell'uomo lo asserì;
2. Se egli può appieno sapere siffatta cosa; e
3. Se egli vuol dirmelo sinceramente.

Se io m'accerto di questi tre punti, allora nasce in me l'indubitata fede, che mio fratello è vivo, anzi che morto. Or applichiamo quest'esempio al caso nostro. Se ti vien detto, aver Dio asserito, che l'anima nostra continua a vivere anche dopo la morte del corpo, di che ti converrà del pari esser certo, onde crederlo indubitatamente?

Che pensi tu in tale incontro? Pensi:

1. Che Dio del certo ciò disse, ed asserì,
2. Che egli, onnisciente e sapientissimo, lo può del certo sapere, e | (p. 19)
3. Che egli, somma verità, non può, né vuole del certo dirti se non il vero.

E dopo di questi riflessi, come ti sembra la dottrina, che l'anima continua a vivere anche dopo la morte del corpo? Tu la tieni per vera; tu la credi.

ALTRI AMMINICOLI, DE' QUALI IL CATECHISTA PUO' GIOVARSI A SUO PIACIMENTO NELL'ISTRUZIONE CATECHETICA PER GLI ADULTI

(1) Fides de re evidenti concepta, Fides dici non poterit : sed Fides est, quae in impossibili impossibilitatem; et robur in imbecillitate; et patibile in impatibilitate; et corruptionem in incorruptibilitate; et mortale in immortalitate; et in parvitate magnitudinem credit. S. Athanas de salut. Advent J. C.

Quid est fides, nisi credere, quod non vides? S. Augustin. super Jean.

Haec est laus Fidei, si quod creditur, non videtur; nam quid magnum est, si id credatur, quod videtur? S. August. tract 78 in Joan.

Quae esset Fidei merces, nisi lateret, quod credimus? S. Aug. in ps. 119.

Nec Fides habet meritum, cui humana ratio praebet experimentum. — Cum Paulus Apostolus dicat: Est autem Fides sperandarum substantia rerum, argumentum non apparentium: profecto liquet, quia Fides illarum rerum argumentum est; quae apparere non possunt. Quae etenim apparent, jam fidem non habent, sed agnitionem. S. Greg. M. hom. 26 in Evang.

Quae humanam excedunt rationem fide duntaxat indigent. S. Chrysost. hom. 4. in 1. Cor.

In homine carnali tota regula intelligendi est consuetudo cernendi. Quod solent videre

credunt; quod non solent, non credunt. S. Aug. serm. 242. in dieb. Pasch.
Qui enim secundum carnem sunt, quae carnis sunt sapiunt: Qui vero secundum spiritum sunt, quae sunt spiritus sentiunt. S. Paul. ad Rom. 8, 5.

(2) An asserentis persona discutitur? Deus est. Si Deo non creditur, cui credemus? S. Ambros. I. IV. in Luc. ad c. 5.
 Indignum, ut humanis testimoniis de alio credamus, Dei oraculis de se non credamus. S. Ambros. de Abraham c. 5. | (p. 20)
Si testimonium hominum: accipimus, testimonium Dei majus est. I. Joan. 5, 9.

(3) Noli intelligere, ut credas, sed crede ut intelligas; intellectus merces fidei est. S. Aug. sup. Joan.
 Deus credi se voluit, non examinari. S. Aug. serm. de Trin.
 Oculus omnem illuminans conscientiam est fides, et intelligentiam efficiens. Dicit enim propheta: *Nisi credideritis, non intelligetis.* (Isai. 7, 9 secundum XXX). Cyrillus Hierosol. Cateches. 5.
Accedite ad eum, et illuminamini. Psal. 33, 6.
 Non enim primum, *Beati scrutantes testimonia Dei*; sed primum, *Beati immaculati in via* — Prius exercendum est in mandatis Dei; tum deinde ejus considerandae: quia nisi fidelium operum usus praecesserit, doctrinae cognitio non apprehendetur; et agendum a nobis antea fideliter est, ut scientiam consequamur. S. Hilar. Tract. in ps. 118. lit. 1. n. 1. et 10.
Si quis voluerit voluntatem ejus facere, cognoscet de doctrina etc. Joan. 7, 17.
 Tu ante omnia precare lucis portas tibi aperiri: neque enim haec quisquam perspicere et intelligere possit, nisi cui Deus intelligere dederit et Christus ejus. S. Justin. Dialog. cum Triphon. Judeo.
 Precare prius Domino et ut possis tantum Deum intelligere, etiam radius unusejus tuae menti colluceat. Hermes trismegist. lib. 5 ad Tatium.
Si nemo potest dicere Dominum Jesum, nisi in Spiritu Sancto, quanto magis fidem tutam, et rdicatam non poterit habere, nisi in Spiritu Sancto? S. Chrysost. de verbi Apost. serm. 23. in epist. 1. ad Cor. c. 12. v. 3.
 Obsecro te Domine pater et dux ejus rationis, qua in nobis est, ut nobis opem feras, ad emendandam exacte nostram rationem; et denique supplico tibi, ut auferas prorsus caliginem ab animi nostri oculis, ut bene noscamus ... divumque hominemque. Simplicius philosoph.
Da mihi intellectum, ut discam mandata tua. Ps 118, 73.

(4) Ancilla ratio ad fidem dirigit. S. August.
 Neque auctoritatem ratio penitus deserit, cum consideratur cui sit credendum. S. Aug. lib. de vera Relig. c. 24.
 Ubi est Dei sapientia, non est opus humana. Antea dicere quidem, quod qui creavit mundum tantum et eo modo, Deus sit, et quod magnam et infallibilem potentiam eum habere sit consentaneum, est humanae sapientiae ratiocinari, et per haec ipsum comprehendere. Nunc non est opus amplius rationibus, sed fide. S. Chrysost. hom. 4. in Epist. I. ad Cor. | (p. 21)
In captivitatem redigentes omnem intellectum, in obsequium Christi. 2. ad Corinth. 10, 5.
 Nobis curiositate non est opus post Christum Jesum, nec inquisitione post Evangelium. Tertul. de praescrip.
 Deus hoc dixit, verbum illius summa ratio est: removeo argumenta, removeo disputationes: sola mihi ad credulitatem sufficit persona dicentis. Cassian. lib. 4, de incarn. c. 6.
 [...]

I (p. 30) DELLA FEDE EFFICACE E VIVA.

Il Catechismo dice, essere nostro dovere di dimostrare la Fede anche colle opere (1). E di vero senza di queste la nostra fede sarebbe una fede morta, come è morto quel corpo, che è privo di anima: Ed un corpo morto che conta? *Che giova*, dice l'Apostolo S. Giacomo, *che giova, fratelli miei, se qualcheduno dice di aver la fede, e non abbia le opere? Potrà forse la sola fede salvarlo? S. Giac 2. 14. Siccome il corpo senza lo spirito è morto, così anche la fede | (p. 31) senza le opere è morta. S. Giac. 2. 26.* Anche i demoni credono, anzi fanno ancor più che non pochi Cristiani, credono cioè, e tremano. S. Giac. 2. 19. Ma che giova loro siffatta fede? — La fede deve essere viva. Che giova se voi credete, essere vostro dovere di non nominare invano, e profanare il nome di Dio, se poi ciò nulla meno lo fate? Se giurate senza necessità, e se giurate fors'anche perfino il falso? — Che giova se credete essere vostro dovere di santificare la Domenica, e le altre feste comandate, di rispettare i vostri genitori, e se ciò non pertanto voi fate tutto il contrario?

SIMILITUDINE. Un medico dice ad un ammalato: Prendi la medicina, e diverrai sano. Se l'ammalato fa quello, che gli ordina il medico, cioè se prende la medicina prescrittagli, mostra davvero di prestar fede al medico; ma se non lo fa, cioè se ricusa di prenderla, egli mostra di non prestargli fede, e quindi che gli potrà giovare la prescritta medicina? - Ora se uno non fa quello, che gli è ingiunto da Dio, si potrà dire di un tale, ch'egli crede davvero a Dio? (2).

Non è gloria esser Cristiano
Se al bel nome ancor la vita
Non risponde, e a Dio gradita
Non si volge tutta al Ciel.

Se di colpe hai lordo il core
Te ne penti, e le cancella;
Perché invan Cristian s'appella
Chi al suo Dio non è fedel.

ESEMPIO. Arrivato Abramo all'età di settantacinque anni, ebbe da Dio il comando di partirsi dalla casa paterna, e dai parenti per andare in un paese forestiero e rimoto. Qual penoso comando? Ma Abramo l'eseguì tantosto e senza punto lagnarsi. Iddio gli diede in seguito una pruova | (p. 32) ancor più difficile, ordinando di sacrificargli su d'un monte il diletteissimo suo figliuolo, ed anche a questo comando Abramo si mostrò non meno somnesso, che pronto. Qual esempio di fede efficace, e viva? E voi? Voi che fate, se Dio vi comanda di vincere la vostra pigrizia, o di resistere all'inclinazione al male, oppure di raffrenare una vostra passione predominante? — E' nostro dovere di confessare la fede pubblicamente colle parole, ogniqualvolta ciò sia necessario; né basta in tale caso d'averla solo nel cuore (3). Imperciocché *col cuore si crede a giustizia, e con la bocca si fa confessione a salute. S. Paol. Rom. 10. 10.* E Gesù Cristo dice espressamente: *Chiunque mi confesserà dinanzi agli uomini, anch'io lo confesserò dinanzi al Padre, che è nei cieli. Ma chiunque mi rinnegherà dinanzi agli uomini, lo rinnegherò anch'io dinanzi al Padre mio, che è ne' Cieli S. Matteo 10, 32-33.* —

Ci corre dunque l'obbligo di confessare pubblicamente la nostra fede, qualora dalla legittima Autorità ne fossimo interrogati, ed ogniqualvolta senza di tale nostra confessione altri verrebbe a vacillar nella fede.

ESEMPIO. Agnese, verginella romana di soli tredici anni, fu dal Prefetto di quella città con lusinghe non meno, che colla minaccia d'atrocissime pene, istigata all'idolatria. Già quel tenero suo corpicciuolo fu avvinto di catene; ma Agnese franca confessò, esserle impossibile di rinnegare la fede di Gesù Cristo, degnissimo di tutto il suo amore.

Nella carcere anziché sospirare e piangere, cantava inni di gloria; e vedendo venire il carnefice, che dovea troncarle il capo, lieta gli andò incontro come se andasse a fauste nozze, e mentre gli astanti si diffondevano in lacrime, essa sola attendeva, divota sì, ma ad occhi asciutti il colpo tremendo. – (O pure si racconti la storia del vecchio Eleazaro. Lib. 2. de' Mac. 6 , 18-31.)

Questa memorabile istoria v'insegna, o cari fanciulli, che ancora voi con egual costanza dovete star saldi nella fede, e giammai né per vile interesse, né per un momentaneo | (p. 33) piacere, né per rispetti umani da quella neppure un momento scostarvi. L'amicizia di Dio dev'esservi più cara che non il favore degli uomini, e tutti i tesori del mondo. Pregate adunque Iddio, che via dia la grazia di confessare liberamente dinanzi agli uomini la sua santa religione, e di potervi in quella mantenervi costanti sino all'ultimo momento di vostra vita.

Ogni uomo, arrivato che sia all'uso della ragione, deve necessariamente credere quello, che Dio ha rivelato, e quello che la Santa Chiesa Cattolica propone a credere. Imperciocché *senza la fede è impossibile di piacere a Dio*. S. Paol. agli Ebr. 11, 6. E chi non piace a Dio, potrà egli salvarsi? *Chi non crede, è già condannato*. S. Giov. 3. 18. Può darsi baldanza maggiore, che contraddire alla parola di Dio, detta agli uomini, e confermata con tanti miracoli; non che domandar conto all'Ente supremo, come possa essere taluna cosa, che egli si degnò di manifestarci?

Si danno delle verità, le quali perché formano il fondamento, su cui tutta la nostra santa religione si basa, si chiamano verità fondamentali. Chi vuol istruire nella religione, deve per conseguenza di queste innanzi tutto parlare. Giacché chi vuol fabbricare una casa, vi pone da principio il fondamento.

ALTRI APPOGGI.

(1) *Non auditores legis justi sunt, apud Deum; sed factores legis justificabuntur*. S. Paul. ad Rom. 2. 13.

Qui credit Deo, attendit mandatis. Eccles. 32. 28.

Quid proderit, fratres mei, si fidem quis dicat se habere, opera autem non habeat? Numquid poterit fides salvare eum? Jac. 2. 14. *Videtis quoniam ex operibus justificatur homo, et non ex fide tantum*. Idem. 2, 24.

Quid prodest si quis catholice credat, et gentiliter vivat? S. Petrus Damiani serm. de S. Eleucadia.

Vera fides est, quae huic quod verbis dicit, moribus non contradicit. S. Gregor. hom. 29 in Evang. V. 1. 3. | (p. 34)

Ratio divini cultus ex his duobus constat, piis dogmatibus, et actionibus bonis; neque doctrina sine operibus bonis accepta Deo; neque opera recipit Deus a religiosis dogmatibus sejuncta. Quid enim prodest de Deo scintire recte, et turpiter fornicari? Quae vero contra utilitas pudicum esse laudabiliter, et impie blasphemias profari?; S. Cyrill. Hierosol. Catth. 4. illuminand. n. 2. Igitur

Vos metipsos tentate, si estis in fide: ipsi vos probate. 2. ad Cor. 13, 5.

(2) *Ille etenim vere credit, qui exercet operando quod credit*. S. Gregor. in hom. Evang. post. medium.

(3) *Non enim perfecte credunt, qui quod credunt, loqui nolunt*. S. Aug. enarr. in ps. 115.

Habentes autem eundem spiritum fidei, sicut scriptum est: Credidi, propter quod locutus sum (ps. 115, 10); et nos credimus, propter quod et loquimur. - 2. ad Cor. 4, 13.

In negatione Apostoli Petri debemus advertere, non solum ab eo egari Christum, qui dicit enim non esse Christum, sed ab illo etiam, qui cum sit, negat se essere Christianum. Dominus enim non ait Petro, Discipulum meum te negabis: sed me negabis: negavit ergo ipsum, cum se negavit esse discipulum. S. August. Tract. 113 in Joan.